

Curia Generalizia dei Rogazionisti - Roma

Annibale Maria Di Francia

# SCRITTI

Volume VIII

*Epistolario*

*(1901-1906)*

EDITRICE ROGATE

A cura della **Commissione degli Scritti del Padre:**

*P. Agostino Zamperini, Postulatore Generale e Presidente*

*P. Nicola Bollino, P. Salvatore Greco*

*P. Alessandro Perrone, P. Fortunato Siciliano, P. Angelo Sardone*

La redazione di questo volume è stata curata da:

*P. Agostino Zamperini, P. Salvatore Greco.*

*La dott.ssa Francesca Mattei e la dott.ssa Tania Ottavi hanno collaborato nel confronto con i testi originali e nella redazione di questo volume.*

Curia Generalizia dei Rogazionisti

Via Tuscolana 167 - 00182 Roma - Tel. 06.7020751 - Fax 06.7022917

[www.rcj.org](http://www.rcj.org) - [www.difrancia.net](http://www.difrancia.net)

e-mail: [postulazione@rcj.org](mailto:postulazione@rcj.org)

---

© 2019

**Libreria Editrice Rogate**

Via dei Rogazionisti 8 - 00182 Roma

Tel. 06/7022661-7023430 - fax 06/7020767

e-mail: [segreteria@editricerogate.it](mailto:segreteria@editricerogate.it)

[www.vocations.it](http://www.vocations.it)

ISBN .....

PREMESSA AL VOLUME VIII  
(1901-1906)

**Uno sguardo d'insieme**

In questo secondo volume delle lettere del padre Annibale le problematiche sostanzialmente sono identiche al primo. Le lettere hanno più o meno la stessa partitura, sia per quanto concerne le tematiche e sia anche per ciò che tocca la consistenza quantitativa delle stesse. Anche se la maggior parte degli argomenti vengono ripresi, così da poter scorgere una continuità di relazioni, di contatti e di determinazioni pratiche, come anche di riflessioni, di sviluppi teorici ed operativi sul fronte carismatico e della sua progressiva attuazione e evoluzione – nelle forme tramandateci, ancora vigenti, in quanto caratterizzanti il profilo spirituale ed operativo delle Istituzioni rogazioniste –; comunque in esse si denota una prosecuzione della vita, nella linea del carisma e delle opere, che attorno ad alcune idealità si è materializzata. D'altra parte ci sono ulteriori approfondimenti e inusitati sviluppi delle vicende che si snodano sia nelle realizzazioni e sia nelle riflessioni del nostro Santo.

Nella presentazione di questa seconda raccolta mi sono orientato ad adottare un criterio diverso dal primo o, per lo meno, che si possa integrare con il precedente, per meglio mettere a fuoco alcuni temi che sono di rilievo nel portato spirituale ed operativo, e che caratterizzano l'originalità dell'esperienza annibaliana, anche se la progressiva maturazione avviene secondo ritmi che ricalcano i vissuti degli attori in scena, giammai prevedibili nei loro comportamenti, nelle scelte e nelle prospettive dei vari interessi interagenti in un quadro storico sempre mobile ed in evoluzione. Ciò ci permette non solo di capire le flessibilità, gli adattamenti e le rivelazioni crescenti dell'idea madre del *Rogate*, ma anche la sua linearità e radicalità nel convincimento rogazionista che caratterizza la figura, il pensiero, l'azione, la riflessione, la passione e la determinazione di sant'Annibale Maria. Non c'è un Di Francia senza *Rogate*, così come non si può immaginare il *Rogate* senza lo zelo, la personalità, l'esistenza storica, sentimentale e appassionata del Di Francia.

In modo concreto questa raccolta epistolare ho creduto bene sintetizzarla, raccogliendo i grandi temi che l'attraversano nelle duecentoquattordici lettere in essa contenute, costituenti questo secondo volume; ho voluto, inoltre, dare spazio ad alcune questioni di nicchia che comunque sono rivelative di particolari sfumature non solo pertinenti al carattere del Fondatore, ma anche agli approfondimenti cari-

smatici, profetici ed inediti, che, nell'attualità, potrebbero rivelarsi interessanti e soggetti a sviluppi salutari, atti a fronteggiare le emergenze ecclesiali e globali, in un mondo sempre più plurale, bisognoso di trovare punti di convergenza, di sintesi, unificanti.

Il vissuto del padre Annibale è sempre proteso a cogliere ogni evento, affinché il suo *Rogate* possa trovare pieno adempimento, ed esplicitare le sue potenzialità salutari nell'opera di elevazione, promozione e salvazione del genere umano, mettendo a fuoco i sentimenti di Cristo, come statuto della libera volontà di Dio sulla storia degli uomini, nella realizzazione del suo piano di redenzione, di giustizia e di pace. Queste sono le condizioni indispensabili per l'attuazione del *Regno* sulla terra: il protagonismo dei poveri e la preghiera per i buoni operai, nello spessore della loro concretezza materializzata, sono come i segni escatologici comprovanti che il germe del *Regno* già freme come fermento carico di attesa e di speranza, sulla base concreta di una carità operosa e senza limiti, promessa e compimento di tutta l'azione creativa, entrata ormai nelle dinamiche irreversibili del tempo finale dell'*instaurare omnia in Christo*, secondo la sintetica e felice espressione paolina in Ef 1, 10.

Qualche ulteriore spunto di ripensamento della figura del Santo, mi riprometto di sottolineare, per farlo uscire dai quei luoghi comuni nei quali è da sempre confinato, con la sua caratterizzazione oleografica e la sua cornice di santità un po' scontata e dai contorni già marcati e stereotipati, avvolti e protetti da un alone di luce irraggiungibile e lontana. È fuori dubbio che non mi propongo di smentire la sua santità e la sua determinazione nel seguirla e volerla raggiungere a tutti i costi: sotto questo profilo la sua volontà è inflessibile e il suo percorso appare già tracciato; egli ne è cosciente e balza evidente in ogni lettera e in ogni proposizione dei suoi scritti. Sarebbe un'impresa temeraria! Solo il tentativo di volerla mettere in questione o il solo discuterla. Quello che si rileva dalle analisi delle lettere del padre Annibale è che la sua santità, da sempre determinata nella sua volontà e nelle sue prospettive carismatiche ed apostoliche, non sempre ha avuto tracciati già determinati, ma ha dovuto affrontare quei passaggi concreti in cui è fuoriuscito il carattere dell'uomo con i suoi pregi e i suoi difetti, con le sue passioni e reazioni, che comunque lo hanno determinato concretamente, in una posizione a volte più lineare, e altre meno, nelle sue motivazioni e nelle sue scelte, anche se queste poi

erano scelte di linea carismatica e di identificazione personale e vocazionale, pur sempre portatrici nella Chiesa di una missione non tanto sua, quanto piuttosto a beneficio degli altri. In questi passaggi si comprende meglio il Santo nei suoi momenti scanditi dal dubbio e da prese di posizione, che possono sembrare all'istante eccessive e fuori misura, ritmate da espressioni usuali, correnti e inaspettate, in quanto utilizzate da una persona vista sotto una particolare dimensione, dimenticando troppo spesso che santi non si nasce ma si diventa. Padre Annibale è interessante anche per l'uso di modi di dire e di espressioni che non ti aspetteresti da lui e non immagneresti mai tra le pieghe del suo pensiero e delle sue esposizioni idiomatiche, in quanto espressioni del bagaglio corrente e popolare. Eppure il Fondatore è figlio della sua terra ed è intrigato nelle sue manifestazioni più intime che, mentre aspirano a salire in alto, portano con sé i colori e le movenze della terra, dei poveri e della configurazione paesaggistica e culturale siciliana. È qui che la caratterizzazione ambientale fa risaltare il valore e il peso di una santità conquistata e possibile, stimolante e mordente, in quanto raggiungibile da altri che ne tentano la scalata; quindi esemplare e imitabile, anche in quell'ambiente che certo non pare il più adatto. Il Vangelo genera santi in ogni tempo, luogo e cultura. I santi rappresentano il meglio nelle loro varietà inedite e culturali: plurali e incarnate.

Insieme al tema dei poveri, che è tema ricorrente e punto di riferimento costante, al pari del *Rogate*, emerge il profilo dell'uomo che ha esperienza e che traccia i connotati di una giustizia sociale, civile e pubblica che suscita meraviglia per quel tempo, nei suoi risvolti creativi, riuscendo a salvare e a coniugare intenzione e responsabilità, pena e perdono, inflessibilità e misericordia, rigore legale e reinserimento sociale. Avremo modo di sottolineare concretamente questi aspetti al momento opportuno. Essi potrebbero aiutarci a recuperare le forme di collaborazione aperte e concrete che debbono contraddistinguere e informare la tensione leale, cordiale e rispettosa tra politica e religione. Il rapporto di queste sfere quando è condotto con senso di rispetto e nella prospettiva di matura costruzione ed edificazione reciproca, è di gran bene per il corpo sociale, rifluendo a beneficio dei cittadini e a rispetto tra le diverse istituzioni e gli organismi intermedi; essi, infatti, costituiscono e cementano il tessuto sociale, soprattutto quando sono postazioni integrate e mutuamente implemen-

tate, anche in ragione dell'influsso inevitabile tra lo spirituale e il materiale. Se è vero, come è vero, che le due componenti essenziali umane debbono integrarsi in un perfetto equilibrio nell'uomo e nel cittadino, allora il materiale trova la sua significazione nello spirituale e lo spirituale trova la sua adeguata e migliore espressione nel materiale. Di tutto questo padre Annibale non solo è convinto, ma non ha neppure bisogno di esprimerlo e trattarlo con interventi di proposito. Egli non si pone neanche il problema, anzi è per lui pacificamente acquisito che tutti, credenti e non credenti, massoni, socialisti ed anticlericali, si debba lavorare insieme per elevare la condizione umana e civile delle persone, integrandole nella costruzione della società, attraverso la promozione culturale e lavorativa, in cui ognuno possa offrire il meglio di sé per la edificazione di una convivenza pacifica e solidale. Indirettamente si possono cogliere queste riflessioni annibaliane che appartengono al vissuto e ai presupposti della sua opera di elevazione morale e civile dei piccoli e dei poveri, per la formazione del cittadino e del perfetto uomo integrale. Il cristiano non è autentico cristiano se non produce un umano più umano e l'umano non è vero umano se non produce un intero cristiano. I due termini tacitamente in Annibale combaciano, e, in questo convergere, non hanno bisogno di dimostrazioni teoriche; per lui, dunque, rimangono evidenti sul piano operativo e pratico, come su quello speculativo e teorico.

Non mancano qua e là i segni di una *vis polemica*, soprattutto quando si tratta della difesa di eminenti figure ecclesiali che hanno orientato la loro opera e hanno dedicato la loro vita alla ricerca culturale e alla formazione. Annibale sapeva che la promozione culturale, sotto ogni riguardo, è un buon presupposto per liberare dalle maglie di un'oppressione spirituale i soggetti più deboli, che sono naturalmente sospinti verso forme di emarginazione sociale e di degrado morale; su di essi si tende a scaricare il rigore delle leggi senza misericordia, mentre per altri è di regola il permissivo e corrotto scambio tra rigore e favore.

Non era un uomo distratto, né tantomeno accomodante sant'Annibale, quando alcuni giornali di ispirazione decisamente anticlericale riversavano la loro feroce e ingiusta satira su sant'Alfonso, trattandolo con eufemismi spregevoli e facendolo oggetto di satira irriparabile e ingiuriosa. Non teme di scendere nell'agone e di raddrizzarne l'immagine, esaltandone il genio e il talento che la storia da sempre

gli ha tributato, per i suoi alti meriti nel foro civile e in quello ecclesiale; un riconoscimento anche alle sue benemerenzze per innovativi esperimenti culturali e sociali. Per queste ragioni, e per riparare alle immeritate ingiurie, sant'Annibale avanza la proposta di fare un tri-duo di riparazione al grande Santo meridionale, intervenendo di persona, per tutelare i diritti di sant'Alfonso e difenderne l'immagine.

Non mancano neppure le infuocate contese con il fratello Francesco, per illustrare e chiarire le divergenze e le rispettive posizioni, mettendo a fuoco le vere questioni di fondo. In queste lettere, che affrontano l'argomento, il Nostro sembra che voglia smascherare nel fratello una certa dose di speculazione ciarliera, giocando sulle parole con l'intento subdolo di cambiare i dati di fatto: concreti, acquisiti e comprovati. Annibale ha fiutato l'intento e ha chiara sensazione che suo fratello abbia voglia di portare avanti una polemica sterile e infruttuosa, oltre che estenuante, indugiando su chi ha detto cosa, o su chi ha torto, chi non ne ha, o ne ha meno, dimenticando ciò che realmente è accaduto, falsificando i dati e i fatti. Taglia netto padre Annibale: non c'è bisogno di un arbitro! Basta dire cosa si vuol fare e se si è intenzionati a seguire il Signore con le virtù necessarie allo scopo; se si è determinati a mettersi concretamente a servizio dell'Opera, piuttosto che dare sfogo a risentimenti personali e gelosie che ristagnano in recrudescenze rivendicative e di sorta. Certo che il Fondatore non ha tempo per polemiche accademiche, sterili e di maniera, con tutto quello che ha da fare e con le responsabilità che lo chiamano ogni giorno sul campo a dover procurare il cibo materiale e spirituale a tanti ragazzi, poveri e abbandonati. Non ha tempo da perdere, Annibale, per arbitrati che non dirimono questioni di giustizia e non risolvono problemi a vantaggio degli svantaggiati, ma il tutto gli appare orientato solo a dirimere bisticci di parole, ferme su se stesse e senza sviluppi significativi e risolutivi di alcunché.

In questo secondo volume dell'epistolario balza in primo piano il grande impulso che, nella compilazione delle sue lettere, il Nostro sta dando, non solo all'«Unione di Preghiera Rogazionista per i Laici», ma anche alla propagazione del Divino Comando, con l'«Alleanza Sacerdotale». Ambedue le suddette Associazioni sono state da lui stesso fondate ed avviate: la prima nel 1900, la seconda nel 1897. Le lettere per raccogliere le adesioni dei «Sacri Alleati» – come allora l'Associazione era chiamata –, soprattutto quelle rivolte a Prelati, Su-

periori Generali di Istituti religiosi, Vescovi e Cardinali e, in molti casi, direttamente indirizzate al Santo Padre, o a Lui per la mediazione dei Segretari di Stato Vaticano, sono notevoli sia per il numero: circa un quarto del presente epistolario, sia per la notorietà delle personalità alle quali il Padre si rivolge. In molti casi sant'Annibale riceve effettivamente adesioni numerose e inaspettate; ce ne sono di interessanti che non mancheremo di evidenziare, soprattutto per far emergere alcuni aspetti importanti concernenti il carisma, ma anche per ribadire la grande considerazione che il Fondatore nutriva per il Santo Padre e le Gerarchie Ecclesiastiche.

In questo periodo è interessante anche sottolineare l'apertura di nuovi orizzonti e la configurazione di nuove frontiere che il padre Annibale tenta di individuare per dare respiro e spazi concreti al *Rogate*, così come merita; per rendersene conto, per lui ogni occasione è buona: i Congressi Eucaristici Nazionali; una risposta ad una lettera inviata da un'ex alunna trasferitasi, per lavoro, in Argentina; l'affiliazione ad un Istituto di suore spagnole; una lettera scritta ad un vescovo francese; insomma padre Annibale coglie ogni occasione per inserire dovunque, *opportune et importune* (2 Tm 4, 2), il carisma del *Rogate* e tutto ciò che ad esso si collega e si richiama.

Una lettera che merita particolare considerazione – anche in ragione dei temi che affronta, per la articolazione logica e per le riflessioni ponderate e organiche in essa contenute –, è quella al padre Francesco Maria Jordan, Superiore Generale dei Salvatoriani. In essa padre Annibale fa il punto della situazione sul carisma e sulle opere. Compie una riflessione sul suo cammino e prova a fare un bilancio della sua attività, dell'espansione del *Rogate*. Cerca una sua collocazione all'interno dell'Istituto che egli ha iniziato, valutando concretamente, alla luce delle ispirazioni che vengono dall'alto, gli incontri e gli accadimenti storici, come reali possibilità di crescita e di sviluppo, rivelativi del destino a cui si va incontro, e del piano di Dio su di sé e le sue cose. Annibale è convinto di aver ricevuto un grande carisma, posto dallo Spirito nel suo cuore per la risoluzione del grave problema delle vocazioni, a cui è intimamente legata la salvazione del mondo, l'instaurazione definitiva e il compimento del Regno di Dio sulla terra. Ritiene, però, che il Signore debba mandare ancora il Fondatore, ossia colui che ha le capacità giuste e le idoneità specifiche per dare avvio e sviluppo ad un vero Istituto.

La lettera è interessante perché indirettamente ci offre una panoramica globale della consistenza rogazionista, delle finalità, delle attuali realizzazioni, dei possibili sviluppi, di una chiara e sintetica esposizione del carisma, della sua coniugazione, delle pertinenze e della mappatura dei suoi possibili traguardi e delle potenzialità geniche. Il Fondatore, esortando il padre Jordan a prendere le redini dell'Istituto rogazionista, gli consiglia, per comprenderne rapidamente lo spirito, tre letture: le costituzioni che stanno per essere ultimate, il libro di preghiere e il calendario; le costituzioni per saggiarne lo spirito, ossia il cammino di santità ed il carisma; il libro delle preghiere e il calendario per enuclearne la pietà e la peculiarità, sulla base delle accentuazioni liturgiche e devozionali, proprie ai rogazionisti.

Il Padre non trascura anche di ricordare la particolare considerazione che l'Istituto ha della Vergine Maria, quale «assoluta padrona e divina superiora». Sottolinea, infine, che anche la cura e la promozione dei piccoli e dei poveri appartengono strutturalmente ed essenzialmente alla natura e alle finalità dell'Istituzione rogazionista.

Ho pensato di suddividere le mie riflessioni raccogliendole in due terne di proposte su argomenti che ho trovato intriganti, per la centralità carismatica-spirituale-operativa in sant'Annibale, per il tema della legalità e della giustizia, di grande rilievo nella contemporaneità, e per alcune caratteristiche che in quanto a singolarità ed estrosità i Santi non si fanno mancare. I primi tre temi che ho già enunciati e che mi sembra opportuno vadano considerati in questa seconda raccolta di lettere del Fondatore sono quelli concernenti il carisma e la spiritualità: *Rogate, Poveri e Maria*.

La seconda terna riguarda le problematiche che mi hanno maggiormente impressionato nella trattazione degli argomenti e dei temi che vengono affrontati nella stesura delle lettere; esse ci veicolano una lucida capacità di Annibale nell'affrontare i problemi, a viso aperto e senza timori riverenziali: prudente e audace, generoso ed esigente, disposto al perdono ma senza cedimenti di fronte alla verità e alla giustizia. Ho individuato tre aree tematiche in cui Annibale rivela la forza interiore e la capacità di coniugare sapienza e comprensione, bontà e determinazione, rispetto e verità: *la giustizia e la legalità, comprensione e verità nelle relazioni* e, infine, *vis polemica* e coraggio nel correggere falsità ed errori. Per concludere mi piace dare spazio ad alcune annotazioni di carattere particolare in cui si rivela un

sant'Annibale inedito e umano, insomma più vicino al sentire comune, al comunicare popolare e feriale: *e allora c'è da fare ridere i polli*. Alcune notazioni finali dovrebbero aiutarci a recuperare quelle suggestioni che a primo acchito mi hanno sconvolto e che poi, per la marginalità del testo, ho tralasciato, ma che comunque ci rivelano una dimensione nuova dell'animo del nostro Santo. Si desidera insomma non perdere accenno alcuno o idea singolare, che ho ritenuto necessario evidenziare, per non farci mancare tratti, sviluppi e argomenti, rimasti inesplorati e che potrebbero rivelarsi interessanti a contatto con la nostra fragile e confusa attualità.

## **Il Rogate**

Le lettere che si stanno esaminando appartengono al periodo 1901-1906. In questo momento storico padre Annibale ha dato impulso alla *Alleanza Sacerdotale*, già inaugurata nel 1897, quindi, conseguentemente, lo si vede impegnato a promuovere adesioni con l'intento di raggiungere il massimo coinvolgimento, per immettere nei meandri della storia i dinamismi di questa *Grande Parola Evangelica*. Egli è convinto che se si riesce a fa passare il *Rogate* come emblema della Chiesa, raccogliendo questo comando dal Cuore stesso di Cristo, le cose cambieranno decisamente in meglio, soprattutto nell'affrontare le emergenze che di lì a poco si presenteranno drammatiche per le sorti degli uomini e delle loro istituzioni.

Infatti il secolo che si è appena aperto sarà teatro di atrocità inaudite, con le due guerre mondiali, che certamente non risolveranno i contenziosi tra i popoli e si rende urgente la presenza di uomini coraggiosi, non solo capaci di affrontare i nodi ecclesiali, politici e sociali ma anche di dipanarli. Ci vogliono persone che si facciano carico delle urgenze e delle drammaticità presenti, che sappiano affrontare le questioni delle relazioni tra i popoli, che abbiano il coraggio di essere uomini di pace e pacificatori. Il Padre non ha una competenza politica, né possiede gli strumenti idonei per farsi mediatore tra le grandi potenze con l'abilità diplomatica e il potere morale, derivante da un suo precedente vissuto, che avrebbe potuto renderlo esperto di cosa pubblica. Tutto quello che Annibale ha, come risorsa di mente e di cuore, lo mette a disposizione per la gloria di Dio e per la salvezza degli uomini; sa di aver ricevuto in dono il *Rogate* e, questo, lo svizzera in tutti i suoi risvolti di portata ecclesiale e sociale, di dimen-

sione teologica e antropologica, di relazione tra passione di Dio ed emarginazione degli uomini. Ma, sopra ogni cosa, Annibale è cosciente che il *Rogate* è un mezzo efficace per inoculare negli uomini il senso della comune vocazione umana e della stessa appartenenza di genere, ben sapendo che ogni uomo è vocazione, chiamato da Dio a realizzare un progetto individuale, nella misura in cui lo si scopre e lo si realizza nel più ampio contesto sociale. La socialità arricchisce l'individualità e, facendola uscire dall'isolamento, la rende persona.

La persona è radicata nel concetto di reciproca appartenenza, ossia della capacità di farsi carico gli uni degli altri, soprattutto se gli altri sono piccoli, deboli e poveri, in un ambito comunitario che miri ad interagire e integrarsi a livello locale come a livello mondiale. Il progetto individuale passa attraverso il progetto sociale nelle sue diverse componenti culturali, ambientali e spirituali. Annibale ha un segreto, che ritiene efficace, il *Rogate*, che è l'intima e più profonda espressione del Cuore di Cristo venuto a redimere il mondo, la storia e gli uomini, chiamati, quest'ultimi, a condividere una fraternità universale sotto il segno di un unico Padre.

Sant'Annibale si rivolge innanzitutto a coloro che, nella Chiesa, sono costituiti: capi, guide e pastori. Ecco allora i suoi reiterati e appassionati appelli, affinché questa rogazione diventi universale e renda effettivo quel rinnovamento che deve coinvolgere le coscienze e i pensieri degli uomini onde, riformati e orientati, si dispongano a promuovere l'aiuto e il soccorso dei deboli, sollecitandoli nelle loro capacità professionali e culturali, verso più promettenti orizzonti di sogno e di speranza.

Le lettere di questa raccolta che trattano il tema del *Rogate* e che ci offrono spunti di approfondimento sull'argomento, come sopra già ricordato, sono una cinquantina, ovvero un quarto dell'intera raccolta che qui viene presentata.

Mi è d'obbligo cominciare con le figure dei sommi Pontefici, ai quali il Nostro teneva grandemente, sia per formazione e sia per un suo cosciente convincimento e spontaneo radicamento. Il Pontefice, per sant'Annibale, non si tocca; è il centro della piramide che tutto unisce e che a tutto conferisce un senso: attorno a Pietro come attorno a Cristo. Padre Annibale desidera che il Santo Padre prenda in considerazione la Sacra Alleanza, la benedica, ma soprattutto vi aderisca e la faccia sua. È convinto, Annibale, che se la rogazione evangelica

è sentita intimamente dal Pontefice, allora si potrà dire che essa è diventata universale. Le lettere ci raccontano dei molteplici espedienti messi in cantiere per raggiungere i Pontefici del periodo in esame; mi sento di condensare nel modo che segue, se così si può dire, i risultati: con Leone XIII si è avvicinato all'obiettivo; con Pio X ha colto nel segno, ma non è stato del tutto convincente, almeno per quanto attiene alle lettere di questo periodo, che non esauriscono il pontificato di papa Sarto. Scrive, infatti, il Padre al Cardinale Mariano Rampolla, Segretario di Stato di Leone XIII, ringraziando per la sua lettera con la quale gli annuncia la benedizione del Santo Padre quale segno di compiacimento per la Pia Opera del Cuore di Gesù. Molto probabilmente il Padre ritiene di non essersi spiegato bene e aggiunge:

«Solo mi fu ardito aggiungere avere già io sottomesso al Beatissimo Padre e all'Eminenza Vostra che questa umilissima Pia Opera ha per sua somma e particolare gloria il sacro motto evangelico: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], [...] e a noi tutti resti l'umiliazione di non aver meritato che la sovrana bontà del Beatissimo Padre benedicesse in noi questa sacra missione di propagare dovunque la preghiera per ottenere i buoni evangelici operai alla santa Chiesa [...]» (Al Cardinale Mariano Rampolla, lettera n. 272, pp. 79-80).

Padre Annibale non si rassegna e, quando c'è di mezzo il suo *Rogate*, non si dà per vinto. Scrive al Segretario del Segretario di Stato; in questa lettera il Di Francia si esprime con circospezione e tenerezza materna, nei confronti del suo *Rogate*, condite anche con intrigante e benevole complicità e, senza mancare di rispetto, si lascia andare ad un sacro baratto del tutto innocuo; la mamma ha sempre le sue preferenze per la sua creatura: sarebbe innaturale il contrario. Ma sentiamo l'interessato cosa scrive:

«[...] Mi rivolgo alla Signoria Vostra che altra volta in simili casi mi è stata larga di sua valevole mediazione, e La prego che si degni di consegnare l'acclusa all'Eminentissimo, e si degni di richiamare l'attenzione dello stesso sul tenore di detta lettera per cosa che altamente interessa me e tutti i miei ricoverati! In contraccambio di tanta degnazione per parte della Signoria Vostra Illustrissima tutti i miei orfanelli e orfanelle [...], faranno una particolare preghiera al Cuore Santissimo di Gesù per la preziosa salute della Signoria Vostra Illustrissima e per tutte le sue intenzioni [...]» (Al sacerdote Filippo Rocchi, Segretario particolare del Cardinale Rampolla, lettera n. 276, p. 81).

Con Pio X padre Annibale ebbe più fortuna, anche se confessa di essere un po' confuso.

«Non Le nascondo ad omaggio di completa sincerità, che quando il Santo Padre era Patriarca di Venezia, tre volte gli spedii il plico delle stampe, ma non ne ebbi alcuna risposta; qual ne sarà stato il motivo? L'eminentissimo Sarto aveva in cima dei suoi pensieri l'incremento del clero. E accanto la beneficenza per i poverelli: i due concetti del nostro Istituto. Gli pervennero i plichi? Restarono in mano dei segretari? Vide le stampe e non li lesse per la farragine degli affari? Le sfiorò senza fermarvi l'attenzione? [...]» (Al padre Bernardino Balsari, Preposito Generale dei Rosminiani, lettera n. 347, p. 257).

Comunque le molte lettere, indirizzate al Cardinale Raffaele Merry Del Val, Segretario di Stato, e quelle inviate direttamente allo stesso Pontefice Pio X, denotano una crescente relazione e cordiale simpatia del Santo Padre per l'Opera rogazionista, avviata dal Di Francia. Sono molte anche le adesioni che pervengono al Padre da parte di Eminentissimi Cardinali. Riferisco solo di una che il Nostro apprezzò molto, anche perché fece sempre riferimento a quella adesione, come a qualcosa a cui tanto teneva, e che tanto ardore e stimolo avrà procurato nel cuore del Padre: tra le tante amarezze, finalmente piccole ma intense soddisfazioni! L'adesione che diede al Padre un grande incitamento e vanto fu quella del Cardinale Gaetano Aloisi Masella. Il Cardinale Masella aderì alla Sacra Alleanza nel 1901 e la sua adesione durò circa un anno, difatti nel 1902 si spense improvvisamente all'età di 76 anni.

A parte la tradizione di famiglia che ha dato alla Chiesa altri illustri Prelati di alto livello e spessore morale, Gaetano Masella ha attraversato la storia dell'800, vivendola da protagonista, se si considera che Pontecorvo, patria dell'Eminentissimo Prelato, prima dominata dal bonapartismo, proprio negli anni della sua adolescenza e dopo i moti del 1834, ritornò sotto lo Stato Pontificio. In Europa tre furono i movimenti o fenomeni socio-culturali che la investirono: nazionalismo, liberalismo e marxismo; Masella si trovò in pieno a dover fronteggiare queste tre gravi sfide, soprattutto quando si coalizzavano contro la Chiesa, attaccandola violentemente e accusandola di oscurantismo, di conservatorismo, di ostacolare il processo emancipatore e libertario, e di promuovere la fomentazione dei sistemi reazionari e clericali. Si distinse soprattutto per la resistenza a Bismarck che con la sua *Kulturkampf* emanò una serie di leggi restrittive ed anticattoliche, tendenti a bloccare il dissenso che i cattolici opponevano alla sua politica di espansione nazionalista dello stato prussiano, anticipando quel-

le forme di intolleranza che più tardi, purtroppo, abbiamo conosciuto con la follia nazista. Ambasciatore a Monaco di Baviera, il Masella fu anche ambasciatore a Costantinopoli, per mediare con l'Impero Ottomano la posizione dei cattolici orientali, anche a seguito delle decisioni prese dal Concilio Vaticano I, che erano apparse a molti Patriarchi d'Oriente come un voler mettere in pericolo la loro autonomia e attentare alla diversità liturgica e rituale. Il Cardinale aveva ricoperto molteplici e prestigiosi incarichi presso le Congregazioni romane, spendendo le sue naturali capacità. Fu un'eminente personalità di spicco al tempo del pontificato di Leone XIII, traendo il Vaticano da un forte isolamento diplomatico a livello internazionale. Il Padre rimase lusingato di questa adesione a tal punto che nelle due lettere successive, in ordine al presente volume n. 269 e 270, ne fa ancora menzione. Sarebbe interessante seguire tutte le sfumature e i ritrovati con cui cerca di convincere Vescovi, Superiori Generali e semplici Sacerdoti, ad aderire al *Rogate* per diffondere e praticare questa preghiera nella Chiesa e nel mondo. Il Padre non chiede nulla, ma solo favori spirituali e tutto a proprie spese. Non posso non presentare due lettere che mi hanno particolarmente colpito e che sono rivelatrici dell'umiltà del Padre, della sua delicatezza, ma anche, nello stesso tempo, della sua animosità di combattente e, per il suo *Rogate*, di tener testa a qualsiasi evenienza. Le due lettere a cui mi riferisco: una è rivolta ad un Cardinale che non approva la sua proposta di adesione alla Alleanza Sacerdotale, esplicitandone la motivazione; l'altra, invece, è inviata al Superiore Generale dei Salvatoriani, avanzandogli la proposta di accettare il ruolo di fondatore della sue Opere e dei suoi Istituti, di cui Egli (Annibale) va alla ricerca, perché è convinto di esserne, o comunque si ritiene, soltanto l'iniziatore. Mi limiterò a far parlare i protagonisti, senza più commentare oltre. La fede del padre Annibale è incrollabile, tenace; sa cogliere l'occasione, da un rifiuto e da una mancata adesione, per volgere tutto in positivo:

«[...] In data 30 agosto u.s. mi ebbi la sua pregiatissima lettera, con la quale mi partecipava qualmente cotesto Eminentissimo Cardinale Parocchi non abbia aderito a questa mia Opera consacrata a quella divina Parola: *Rogate ergo...*, per la ragione che detta nascente Istituzione non è ancor favorita dalla *Sacra Congregazione de Propaganda Fide* [...].

Ringrazio la Signoria Vostra di essersi occupato delle mie meschinissime cose, qualunque sia stata la risposta già ricevutane [...]. Con rassegnazione alla Suprema divina Volontà che ogni cosa dirige a no-

stro bene, e tutto opera con perfettissima equità, mi ho accettata la negativa fattami dall'Eminentissimo Vicecancelliere [...].

Però, riflettendo tra me medesimo lungamente a quelle parole che motivano il diniego [...] ho pensato che anche questa negativa mi può essere provvidenziale [...]. Mi perdonerà che essendo io assolutamente profano a certi usi sapientissimi delle ispirate Congregazioni di santa Chiesa, prego umilmente la sua benigna carità perché voglia delucidarmi, affinché ciò mi possa essere di santo sprone perché io nel Nome del Signore attenda al conseguimento di quelle mete che formano il compimento di ogni buon desiderio per la gloria del Signore e per il bene delle anime [...]» (Al sacerdote Giuseppe Neri, lettera n. 282, pp. 96-97).

Il Di Francia mostra di essere un uomo estremamente semplice, a volte sembra quasi ingenuo, di quella ingenuità schietta e spontanea dei bambini; e qui si tocca con mano l'abbandono di fede e la presenza dello Spirito di Dio che lo ispira nel fare discernimento, lo guida e lo illumina circa il carisma, le fondazioni, confrontandosi con le altre esperienze di fede che si muovono entro lo stesso contesto sociale e culturale. Molte cose non conosce il padre Annibale, ma sa di certo che è guidato dallo Spirito di Dio e a Lui si consegna totalmente e senza remore. Questa è una certezza irremovibile. Egli si confronta con il fondatore dei Padri Salvatoriani, del quale è stato qualche volta ospite durante i suoi trasferimenti romani. Seguiamolo in alcuni passaggi chiave di una lettera sintesi in cui fa il punto della situazione: una riflessione, un resoconto, una rilettura alla luce dello Spirito sullo stato delle sue iniziative carismatiche, che riguardano sia l'ambito spirituale che quello apostolico caritativo.

«Non sarà stato un caso o accidentalità che io mi sia presentato alla Paternità Vostra per chiederle alloggio nella sua santa Casa Mariana in questi giorni che ho dimorato a Roma. [...] Quando due volte ho avuto la consolazione della sua presenza, ho notato alcune parole che non hanno potuto sfuggirmi. La prima volta mi ha detto chiaramente che *vorrebbe aiutarmi*; la seconda volta mi ha detto che da tanto tempo pensa di fare un'altra fondazione dedicata alla Santissima Vergine Immacolata, di missionari, e mi ha domandato la Regola di Melania. Ebbene, Padre mio, io ho pensato a lungo alle sue parole, e da indegno, le ho presentate all'Immacolata Signora Maria. Io sento di doverle sottomettere le mie riflessioni sul proposito. Prima di tutto non parmi che il Signore voglia dalla Paternità Vostra due fondazioni di Missionari, che nascendo da uno stesso padre, non potrebbero non essere simili tra loro. [...] E allora non avrà che un'altra Istituzione di *Salvatoriani*. Se poi spera di farla con uomini nuovi, quali si richiederebbero, di tempra nuova di

spirito e di virtù, oh, allora Padre mio, dovrà aspettare molto lungamente e forse invano, perché di tali uomini è scarso il numero! [...] Quando Melania venne nel mio Istituto, mi diede la Regola della Santissima Vergine, e me ne propose l'osservanza. Io me ne meravigliai fortemente e non accettai la proposta. Non ho mai concepito che dalla mia umile iniziativa debbano sorgere gli Apostoli degli ultimi tempi. In quanto a me non sento nemmeno questa aspirazione, come se avessi la certezza morale che non lo saremo né io, né i miei. [...] Invece una missione, oh quanto santa! Oh, quanto bella! Oh, quanto proficua! Oh, quanto singolare! E direi *unica*, volle l'Altissimo Iddio scoprire al più misero e abietto fra tutti i mortali! [...] ; missione divina che racchiude in sé, quasi in germe, tutte le missioni di tutti gli Ordini Religiosi, anzi di tutti e due i Cleri, ed è la più perfetta preparazione per gli Apostoli degli ultimi tempi! [...] Or bene, Padre mio, questa più che singolare *unica* missione, ancora non è che al suo inizio. Essa dev'essere estesa e *propagata*, perché non può conseguire i mirabili effetti cui tende, se non è *propagata*. [...]

La missione dunque di questa divina preghiera, consiste tutta nella sua *propaganda*.

Questa *propaganda* poi dipende da due lavori che sono i seguenti:

1° - La *fondazione basata* di quell'Istituto [...] il quale dev'essere come il focolare in cui deve mantenersi sempre vivo il fuoco sacro di questo spirito di preghiera, e sempre fervente lo spirito della sua propagazione [...]. 2° - L'organizzazione in esso Istituto di un lavoro continuo, intelligente, attivo, fervente, industrioso, per dilatare nel mondo questo spirito di preghiera, per richiamare l'attenzione dei popoli, dei fedeli, di tutte le case religiose, di tutte le anime pie [...].

Ciò posto chi sarà l'Eletto del Signore che l'uno e l'altro di questi due lavori dovrà compiere? [...] Mio carissimo Padre, io non sono quello! [...] Vi bisogna l'uomo *missus a Deo*! [...]» (Al sacerdote Francesco Maria Jordan, fondatore dei Padri Salvatoriani, lettera n. 443, cfr. pp. 485-491).

La lettera continua con la proposta a padre Jordan di prendere le redini dell'Istituto dei Rogazionisti, che sono i precursori degli Apostoli degli ultimi tempi. Gli Apostoli degli ultimi tempi debbono essere implorati con la preghiera; essi saranno specialissimi: Apostoli, Dottori, Serafini, Predicatori, Missionari, Contemplativi e Taumaturghi.

Il Padre sviluppa altre inanellate e ricchissime considerazioni e conclude, esortando il padre Jordan a prendere visione delle costituzioni, delle preghiere giornaliere e del calendario. Suggerisce, inoltre, di recarsi a Messina per alcuni mesi per rendersi conto sul posto di tut-

to. Così si prenderanno quelle decisioni che il Signore e l'Immacolata Madre suggerirebbero in vista di una riorganizzazione dell'Istituto e dell'incremento delle sue vocazioni, che dovrebbero attendere: *alla propaganda della Rogazione del Cuore di Gesù, e alla formazione di nuovi Sacerdoti, vere pietre dell'edificio.*

## Poveri

C'è una recrudescenza in Messina nella emarginazione e vessazione dei poveri, ed ancora una volta padre Annibale prende carta e penna, le uniche armi di cui dispone, anche per la versatilità nello scrivere, sollecita i mezzi della comunicazione sociale della stampa, per quel tempo il solo mezzo per far passare e veicolare il suo messaggio, e alza la guardia in difesa delle sue *perle preziose*.

Allega per conoscenza la lettera circolare a stampa tipografica intitolata: *La caccia ai poveri*, già nota, del 1899. Nel presentarla alle testate giornalistiche così esordisce:

«Avverandosi da più tempo in Messina un'arbitraria vessazione, in base a falsa interpretazione della legge, a danno dei poveri mendicanti, vecchi e inabili al lavoro, ho rivolto fin dall'anno scorso a tutti i giornali cittadini la lettera in stampa che ho l'onore di rimetterle e della quale ho dato partecipazione alle Autorità Civili. La Signoria Vostra che ha cuore nobile e compassionevole, voglia prendere in considerazione questa miserrima classe di nostri poveri fratelli, e proteggerla da ingiuste e irragionevoli persecuzioni! [ ... ]» (A una persona non identificata, lettera n. 264, p. 56).

Sembra che anche la carità a volte passi per una forma di slealtà e celi – questo poteva succedere ieri e, forse, può capitare ancora oggi –, in chi la usi un pretesto per lauti compensi e guadagni. Il Fondatore non ha interesse particolare; infatti, la sua carità ha come misura l'amore di Dio e il bene del prossimo. Fare la carità può suscitare gelosia, risentimento ideologico, nascondere doppio fine: questo non è certo il caso di Annibale che tende a sottolinearlo. La tesi che il nostro Santo difende ha un duplice risvolto: se le strutture sociali e statali riescono a fare del bene e a venire incontro, con mezzi propri e provvedimenti adeguati, ai bisogni che si presentano all'orizzonte dell'umanità emarginata ed afflitta, Egli non solo plaude ma ne è ben lieto, e se può dare una mano lo fa volentieri; i bisogni sono tanti e diversificati, si potrebbero avviare altrettanti progetti, rispondenti alle molteplici precarietà presenti in uno stesso territorio, lavorando in

modo integrato e complementare. Allora perché non farlo? Perché *giocare sporco* su un affare di pubblica utilità? In questa lettera il Fondatore manifesta tutta la sua amarezza per alcune incomprensioni; forse sarebbe più appropriato dire che alcune strutture, pur avendo mezzi propri e abbondanti, approfittano del buon nome del padre Annibale per lucrare di più e, ciò che è grave, a sua insaputa, alle spalle. Qualcuno poi reduplica i laboratori e le iniziative, in concorrenza con quelle del Nostro, per metterlo in difficoltà, in modo palese e compiaciuto.

Padre Annibale non ama giri di parole e, animato dalla schiettezza che lo caratterizza, tuona:

«Se non che, mi permetto di far loro osservare che tre cose mi sono dispiaciute in quest'affare, e oserei dire (senza però il menomo sentimento di offesa per le Signorie Vostre), oserei dire che in queste tre cose il mio dispiacere non sia fuori proposito.» (Alla Società di Beneficenza in Taormina, lettera n. 294, p. 134).

Le tre cose che Annibale lamenta sono: la concorrenza sul laboratorio, la contesa delle bambine in Taormina, l'accaparramento sleale delle offerte; conclude la sua requisitoria, in modo forte e fermo, ma anche in maniera elegante e delicata:

«Ho voluto sottomettere alle Signorie Vostre questa avvertenza perché le male voci non mancano mai quando si vuol fare del bene, ed io ho il motivo a sospettare che il mutamento delle Signorie Vostre a mio riguardo abbia origine da infondate critiche e vani cicalecci; mentre sta contro a simili sparliamenti il fatto che da vent'anni, io e le mie Suore, da me educate alla scuola del sacrificio e della carità, attendiamo indefessamente alla salvezza e sollievo dell'umanità pericolante e sofferente, e molti e molti orfani d'ambo i sessi hanno ricevuto vita e salvezza!» (*Ivi*, p. 136).

La carità del nostro Santo a volte, in modo quasi inaspettato, incontra anche il favore di animi generosi e sobri che si prodigano gratuitamente per dare una mano e contribuire alla solidarietà. In genere, questi aiuti provengono da immigrati che hanno conosciuto stenti e sacrifici per affermarsi in un contesto sociale e ambientale, lontano dalla loro patria di origine, manifestando attenzione per il destino di coloro che hanno avuto meno fortuna, soprattutto ora che, con il loro lavoro, sono riusciti a farsi una posizione, frutto di ingegnosità, e dal caldo e creativo sapore tutto italiano.

«Opportunissima ci giunge quella bella contribuzione, la quale ci

rappresentava la stretta unione morale tra i Messinesi di questa vaga città del Pelòro, e quelli già abitanti nelle lontane Americhe. Questi miei orfanelli si tengono obbligati alla più grande riconoscenza e gratitudine verso benefattori così spontanei e generosi, che tanto pensiero di loro si prendono senza averli nemmeno visti e conosciuti. Nobilissimo sentimento è invero quest'amore di patria carità che oltrepassa mari e monti, e non conosce limiti e distanze per asciugare le lacrime della mendicizia e spezzare il pane sulla mensa dell'orfanità ricoverata!» (Al Comitato "Pro Orfani di Messina" a New York, lettera n. 339, p. 237).

Il Padre non manca di dare utili consigli a questi emigrati, volontari della carità, non solo per curarne forme inedite, ma anche per raccomandare e suggerire la devozione al pane di sant'Antonio, che desidera esportare nelle Americhe, nella modalità della tradizione rogazionista. Consiglia di estendere le iniziative benefiche, che potrebbero riuscire efficaci e appropriate, in un contesto culturale diverso: più abbiente, sensibile e disposto al soccorso e all'aiuto fraterno. Annibale ringrazia e vuole che non si elogi la sua persona, ma sottolinea l'importanza che, tra i benefattori, si accenda l'entusiasmo per le opere buone a favore di tanti fanciulli sfortunati e bisognosi. Nella lettera che desidero proporre, vorrei sottolineare alcuni passaggi nel considerare le raccomandazioni del nostro Santo, che denotano la ricchezza di tecniche nel reperimento dei fondi, che non gli derivavano da conoscenze acquisite da pregressi studi di settore, o da analisi condotte scientificamente, ma solo dallo zelo della carità e dalla esperienza maturata concretamente dalla pratica, poiché in nulla si è risparmiato nel suo disinteressato servizio ai poveri, nell'esclusivo amore e trasporto a Gesù. Si complimenta il Padre anche delle strategie promosse tramite il giornale *Il Progresso Italo Americano*, edito a New York.

«[...] Dico *vera risorsa* perché le poche centinaia di lire, o anche le due migliaia di lire l'anno, sono sì un sussidio per un'Opera di duecento persone che nulla possiede, ma non formano una risorsa. Per risorsa d'una opera intendo quelle contribuzioni sufficienti che possono dare un vero incremento, che possono farla uscire dallo stato incipiente e avviarla a solido sviluppo. Parmi che con il lavoro in cotesta città di New York si potrebbe riuscire a qualche cosa. Si dovrebbe in primo luogo accrescere considerevolmente il numero dei soci, i quali per come ho rilevato dal giornale *Il Progresso Italo Americano*, che Lei gentilmente mi fece tenere, non eccedano il numero di quaranta; numero in verità un po' scarso. In New York vi sono molti Messinesi che si potrebbero rintracciare, anche operai, e ascriverli se non tra i soci attivi, almeno tra i soci contribuenti. Inoltre dal detto giornale *Il Progresso* ho rilevato con piacere un

altro grande concetto di cotesta Società, che attuandosi potrebbe formare una seria risorsa. Il giornale riportava che in una seduta cotesta Assemblée deliberava di invitare i messinesi di altre città d'America per aderire al comitato di New York. Ora io prego Lei, mio gentilissimo amico, perché spinga innanzi questo progetto con molta energia, e così accrescendosi le contribuzioni in New York e aggiungendosi quelle degli altri Messinesi di altre città di America, si potrà avere una grande contribuzione mensile. [...]» (Al signor Carmelo Vassallo, lettera n. 337, p. 230).

Non manca, infine, il Nostro di approfondire il suo legame a sant'Antonio di Padova, e di diffondere il culto del Santo, divulgandolo e seguendone anche gli sviluppi, gli onori e i privilegi che i Pontefici, sempre più meravigliati della stupenda figura di uomo e di santo, registrano e gli riconoscono. Il Padre ne gioisce assai e ne divulga il culto anche in ragione degli interventi pontifici.

È superfluo ricordare lo stretto rapporto tra sant'Antonio e i poveri, così come anche la storia del legame di Annibale con Antonio, a seguito del colera scoppiato a Messina nel 1887, e la vicenda della signora Susanna Consiglio con la nascita, l'istituzione e l'approvazione ecclesiastica della devozione al pane di sant'Antonio, che caratterizza un tratto importante della carismaticità del nostro Istituto, che si definisce e si fregia anche del titolo di *Antoniano*. In questo brano il Padre si fa esperto interprete di un affresco che orna la cappella del Santo nella chiesa dell'Immacolata a Messina, dove la tradizione fissa anche un passaggio di sant'Antonio nella primavera del 1221. Il Santo, infatti, è in Città, dopo il fallito tentativo di raggiungere il Marocco, il naufragio e la malaria, e prima di partecipare, a Pentecoste dello stesso anno, al famoso *capitolo delle stuoie*, grande raduno di tutta la fraternità francescana, di oltre 3.000 frati in Santa Maria degli Angeli, alla presenza dello stesso san Francesco. Si diceva che il Padre decodifica l'affresco che si riferisce a sant'Antonio e ne commenta approfonditamente la simbologia artistica fissata nel dipinto in questione. In sintesi un carro trionfale preceduto da tre vergini, che simbolicamente raffigurano i tre voti: castità, povertà e ubbidienza; cinque donne trainano lo stesso carro con Antonio, icona della sua fama in tutto il mondo, vestite con variopinti colori, raffiguranti i cinque continenti. Il Padre ha il fiuto del modo corretto di interpretare il culto dei Santi, rapportandoli sempre al mistero della Trinità e alle Tre Persone della stessa; anche in questo emerge la sua preparazione teologica e il corretto modo di esprimerla nella vera fede della tradizio-

ne dei Padri e di quella autentica della Chiesa. Annibale, infatti, completa la sua analisi esprimendo la sua meraviglia per le parole del Sommo Pontefice, Leone XIII: «Sant'Antonio di Padova è il Santo di tutto il mondo!». Subito dopo aggiunge una riflessione che ne misura la sua comprensione e riequilibra, in senso proporzionato, le espressioni fervide della sua fede, in una ricognizione in cui nel tutto si commisura il ruolo delle parti, dando a ciascuno il posto che spetta nell'armonia dell'insieme.

Sentiamo un passaggio della lettera di Annibale nell'imminente festa di sant'Antonio nel giugno del 1902:

«[...] Sta egli assiso sopra un carro trionfale, preceduto da tre sacre vergini rappresentanti la Castità, l'Ubbidienza e la Povertà: i tre voti che formano il perfetto religioso. Cinque variate figure simboleggianti l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania, sotto l'aspetto di cinque donne vestite secondo il proprio costume, trasportano il carro con il Santo in trionfo. Sublime concetto, il quale dimostra come il mondo tutto da un polo all'altro onora e glorifica il gran Taumaturgo [...]. Ma se ci è dato raffigurare o comprendere per via dei simboli la grandezza di questo singolarissimo Santo, non ci è dato penetrare negli occulti misteri di Dio! Quali ragioni hanno determinato in persona di Sant'Antonio di Padova una predestinazione così eccezionale? Quali doni sovrecedenti si ebbero le azioni della sua vita, perché egli abbia meritato che il culto primeggiasse tra quello di tutti i Santi? *Incomprehensibilia arcana Dei!* [...]. Ammiriamo questo universale osanna, misto ai gemiti della preghiera, al clamore della gratitudine che ferve incessantemente attorno ai suoi simulacri! [...] Sono otto secoli che Sant'Antonio di Padova, giovane a 36 anni, lascia questa terra di esilio, e pare come se fosse partito ieri dal mondo, la sua memoria fa vibrare i cuori, il suo nome scuote ogni fibra, la sua dolce immagine è circondata dovunque da un entusiasmo sempre nuovo e sempre crescente.» (Ai cattolici di Messina, lettera n. 300, pp. 149-150).

## Maria

Le lettere, che stiamo scorrendo e che formano il contenuto di questo ottavo volume, in più punti affrontano il tema mariano che si arricchisce di nuovi ed interessanti spunti che toccano il vissuto di Annibale e la sua progressiva scoperta del ruolo che Maria ha avuto nella vita della Chiesa, testimoniata da una lunga tradizione di santità che l'ha esaltata e venerata. Questo mi pare un periodo fecondo in cui il Di Francia si immerge in Maria, e lega sempre più il suo destino spirituale e quello delle sue Istituzioni alla Madre di Dio. Nelle lettere,

infatti, si registrano diversi passaggi in tal senso. Premetto un rapido saggio della consistenza in termini numerici e di qualità, per poi, magari, approfondire alcuni aspetti, che hanno determinato e segnato la spiritualità del nostro Istituto e di tutta l'Opera. Preciso che anche le lettere su Melania Calvat le considero come attinenti al motivo mariologico, perché l'ammirazione del Padre per la Veggente di La Salette è profondamente intrecciato al tema mariano e alle sue rivelazioni. Sottolineo, inoltre, che la relazione di Annibale con Malania ha come legame inscindibile il reciproco trasporto per la Vergine benedetta; ma mi preme ancor più mettere a fuoco che il confronto dei due, ossia del Padre con Melania incentrato su Maria, li fa crescere entrambi e svela come differenti approcci, nell'insieme, possono ricomporre e arricchire il variegato mosaico mariano. Per quanto concerne i numeri: le lettere che direttamente o indirettamente affrontano l'argomento mariano sono 28, mentre per quel che riguarda i colori del variegato mondo delle qualità mariane i temi decisivi sono cinque: l'Assunta, l'Immacolata Concezione, la Madonna del Pilar, la Bambinella, La Salette, la Consacrazione a Maria secondo la sacra schiavitù d'amore, promossa da san Luigi Maria Grignon de Montfort.

Il padre Annibale apprende, tramite il periodico del *Rosario di Valle di Pompei*, la notizia del Congresso che si celebra a Friburgo, per onorare l'Assunzione al cielo in Anima e Corpo dell'Immacolata Madre di Dio. Annibale in questa lettera si scioglie, preso da contagioso entusiasmo; sembra che la felicità per questo evento gli esca fuori da tutti i pori e lo si sente nei ritmi andanti e sciolti del corpo stesso dello scritto. Dà una piena adesione a questo movimento ed evento con il quale si approfondisce quest'ultimo tassello, per onorare la gran Madre di Dio, coronandola di quel breve segmento che la separa dalla definitiva destinazione con il Figlio. Dai toni solenni e festosi di sant'Annibale si intuisce che ciò che la Chiesa da sempre ha creduto venga riconosciuto; è giunto ormai il tempo per una piena ricongiunzione della Madre con il suo Figlio. Non serve tanto al cielo, che già vive una serena ricomposizione attorno al Padre e alla Trinità, dove la Madre è onorata nella giusta collocazione relazionale con il Figlio e, mediante questi, con la compagine trinitaria, ma a noi pellegrini sulla terra che abbiamo bisogno di adottare un riferimento sicuro lassù in alto, per orientare i nostri passi nell'arduo cammino verso le rotte anguste del cielo.

Sostanzialmente il contenuto della lettera gira su *tre* cardini: *padre Annibale esprime le sue felicitazioni e il suo plauso al Congresso insieme ai suoi figli e alle sue figlie*, presentando le due Congregazioni e l'Opera tutta con la vitalità carismatica, operativa e spirituale. *Si sente onorato anche in ragione della sua città: Messina che il Padre definisce città mariana, in quanto destinataria e detentrica di una lettera di Maria Santissima*, consegnata ai quattro ambasciatori, inviati a Gerusalemme dalla cittadinanza, dopo la conversione al cristianesimo, in visita di onore alla gran Madre di Dio. Nel suo genere la lettera è tenerissima ed è unica; non se ne conoscono altre, almeno in Italia. *Il finale esplosivo del Padre* lo riferiamo con le sue stesse parole:

«Messina si gloria di essere la Città di Maria Santissima ed è sotto la Protezione della gran Madre di Dio sotto il titolo della Lettera. Si è perciò che nel mandare a cotesto illustre Congresso questa nostra piena adesione, osiamo renderci interpreti del sentimento di tutta la cattolica e mariana Città di Messina, e preghiamo le Signorie Vostre Illustrissime e molto più la gran Vergine Immacolata perché voglia accogliere questa profonda adesione da parte di tutta la sua Città! Tutti gridiamo: Viva la Santissima Trinità che ricolmò Maria Santissima dei suoi eccelsi doni! Viva il Signor Nostro Gesù Cristo che la rese sua perfetta immagine; viva Maria Immacolata Madre di Dio Assunta in Cielo in Anima e Corpo! Viva il Congresso di Friburgo che prepara questa nuova sublimissima aureola alla Regina del cielo e della terra. Viva il Sommo Pontefice Leone XIII che benedisse il Congresso di Friburgo». (A Monsignor Giuseppe Deruaz, Vescovo di Losanna e Ginevra, lettera n. 305, p. 162).

Non ritengo si possano condensare tutte le idee mariologiche che sant'Annibale affronta in quest'epistolario, ma voglio soltanto accarezzare due motivi mariani, che non mi sento di tralasciare anche per la rilevanza e l'incidenza carismatica e spirituale, che essi rappresentano e che appartengono alla tradizione viva del nostro Istituto. Nei giorni 1 e 2 luglio del 1913, in Oria, il Fondatore per i Rogazionisti proclamò Divino Superiore il Cuore Eucaristico di Gesù e Divina Superiora la Santissima Vergine Maria Immacolata; mentre per le suore F.D.Z. l'8 dicembre del 1904, in occasione del cinquantesimo del dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria Santissima, e dopo un anno di preparazione, fece fare alla suore Figlie del Divino Zelo la solenne elezione, nomina e proclamazione della Santissima Vergine Immacolata: Padrona, Madre, Maestra e Superiora assoluta, effettiva e immediata di tutte le loro Comunità.

Ecco perché in quello stesso periodo si nota un fitto scambio epistolare, testimoniato in questa seconda raccolta di lettere del Padre, con le Monache Concezioniste di Ágreda (Spagna). Il padre fondatore chiede l'affiliazione alla Badessa delle Concezioniste appunto per sostenere le sue suore in questa importante consacrazione a Maria Immacolata, vivendola nello spirito della fondatrice delle Concezioniste Scalze: la Serva di Dio Maria di Gesù di Ágreda, attualmente tenuto desto dai Monasteri da lei fondati. Il Padre stesso dà testimonianza di essere rimasto affascinato dalla figura eccelsa della Fondatrice, che scrisse un'importante e discussa opera mistica mariana dal significativo titolo: *Mistica Ciudad de Dios*.

«[...] Avendo io letto e riletto il libro veramente divino della loro santa Fondatrice Venerabile Suor Maria di Gesù di Ágreda, sono entrato in grande desiderio di ottenere una unione spirituale di questa Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, con cotesta santa Comunità delle Suore dell'Immacolata Concezione, sperando di poter partecipare a quella protezione tutta divina e materna che la Santissima Vergine Immacolata e la Venerabile Suor Maria di Gesù accordano a cotesta santa Comunità. Io prego quindi la bontà di Lei, Reverenda Madre Abbadessa, che voglia con sua venerata lettera, d'accordo con le altre reverende Madri, accettare come loro umilissime serve e sorelle queste Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù [...]. Siccome siamo nell'anno giubilare del dogma dell'Immacolata Madre di Dio Maria, così mi lusingo che la Reverenza Vostra e le Reverende Madri vogliano accogliere benignamente questa umile preghiera che rivolgo tanto io quanto le Suore Figlie del Divino Zelo, mediante l'acclusa supplica che le dette Suore le indirizzano» (A suor Isidora Maria Francesca, Badessa del Monastero delle Concezioniste di Ágreda, lettera n. 373, pp. 309-310).

Che padre Annibale sia un vero innamorato di Maria credo che risulti abbastanza scontato, soprattutto per coloro che hanno qualche fiuto e pratica di cose rogazioniste. Che Maria sia la tessera speciale del nostro Istituto: nessun dubbio! Ma che padre Annibale abbia compreso da subito cosa voleva dire la Santa Schiavitù d'Amore: su questo più di qualche dubbio; infatti è Lui stesso a confessarlo!

Il padre Callisto Bonicelli dei Monfortani ci narra di quel fatidico 13 maggio del 1906, quando a Roma il padre Annibale fece la consacrazione a Maria, nel Santuario di Maria Regina dei Cuori. In quell'occasione sant'Annibale approfondì e comprese meglio lo spirito mariano del Montfort. Nel libro *L'Anima del Padre*, il padre Teodoro Tusino ci racconta come, in una pagina memorabile intitolata: *Es-*

senza della Sacra Schiavitù, il padre Annibale abbia sintetizzato in otto geniali intuizioni lo spirito di quella consacrazione.

Ascoltiamolo mentre, in un passaggio significativo e sintetico, rievoca indirettamente l'evento in una lettera indirizzata alle Figlie del Divino Zelo.

«[...] quanto mi avete scritto nella vostra lettera circa all'ingresso amoroso che la nostra dolcissima Madre, Padrona, Maestra e Superiora ha fatto nuovamente in cotesta fortunata Comunità, ha percorso la selce del mio freddo cuore, e ne ha fatto scaturire qualche lacrima! Che vi benedica figliuole, discepolo e suddite, la vostra Immacolata Addolorata Madre e Superiora, e vi colmi della sue più elette grazie per farvi sempre crescere nel fervore santo di amare, di servire, di compiacere, *la celeste Regina dei cuori*; perché in verità amando e servendo questa gran Madre, e non altrimenti, si può arrivare a conoscere, amare e possedere con unione di Carità il Sommo Bene Gesù Signor Nostro, il quale deve formare il nostro ultimo e supremo fine. Ma non troverà Gesù chi non cerca Maria, e chi cerca Maria troverà Gesù. Maria Santissima è la *Porta* per la quale gli incipienti entrano nella via per trovare Gesù, i proficienti entrano nella sala nuziale dove trovano Gesù, e da qui, per questa mistica Porta, entrano nella Cella Vinaria per inebriarsi del Divino Amore. [...] In questo mio viaggio ho appreso un nuovo e grande tesoro della devozione alla Santissima Vergine come *segreto di santità*, che apre un nuovo orizzonte sulla grande sorte di appartenere a Maria Santissima e trovare Gesù per suo mezzo.

È un sistema di devozione tracciato da un gran Santo da poco beatificato e che noi conosciamo. Questa devozione che io vi porterò, con l'aiuto del Signore, come un tesoro di inestimabile prezzo da lontano, sarà il compimento della bella proclamazione che costì abbiamo fatto dell'Immacolata Signora quale Madre, Padrona, Maestra e Superiora assoluta: anzi è la risposta della Santissima Vergine alla nostra proclamazione; ed io sono lieto annunziarvela in risposta alla partecipazione tanto commovente che mi avete fatta del nuovo amoroso ingresso della dolcissima Madre e Signora nostra.

Tutto ciò che avete combinato per l'accoglienza della dolcissima Madre, è stato bello, ispirato, e molto accetto alla bellissima Signora, e al suo Divino Figliuolo e Nostro Bene Gesù. Io non meritai trovarmi presente, e me la passai ignaro. Ma il giorno del sabato, 19, mi trasportai ai piedi della nostra Veloce Ascoltatrice nella Cattedrale per cantare le sue lodi. Ero dolente di non avere una immagine della gran Madre della Lettera, quando ne trovai una in un libro, e la esposi tutto il giorno. Così la Santissima Vergine mi richiamava a Messina.

Adunque io mi preparo, con la dottrina di quel beato che vi dissi, di farvi tutte della Santissima Vergine, e così sarete di Gesù» (Alle Figlie del Divino Zelo, lettera n. 444, pp. 495-496).

Ho voluto riportare questo lungo brano della lettera alle Figlie del Divino Zelo perché ritengo che qui si possa capire l'insieme delle parti e il ruolo di Maria nella spiritualità rogazionista. Si ricompongono in questa lettera: storia, evoluzione, crescita ed attuazione di un progetto che ha una struttura logica e armonica, che passa attraverso l'esperienza storica e che si arricchisce delle altre esperienze carismatiche, sentite e vissute come proprie o in sintonia con la propria. È una lettera che fa un'esatta ricognizione di come in Annibale e nella Congregazione si è approdato a questa concreta spiritualità mariana. A noi il dovere di ripensarla con gli strumenti documentali ecclesiali attuali, ma di non affievolirla, sbiadirla e, ancor peggio, dimenticarla.

In qualche modo ho cercato di selezionare ciò che ho ritenuto più significativo, e che potesse meglio illustrare gli argomenti pertinenti a questa *prima terna*.

In questa seconda terna di temi, come già annunciato, ci sono provocazioni più vicine alla sensibilità umana e civile, che, in sant'Annibale, acquisiscono una passione inusuale; infatti, non ti aspetteresti alcune reazioni che, invece, sono manifestamente segno di attenzione, di sofferta riflessione e, non ultimo, di senso, rispetto e cura della legalità, della lealtà, di libertà interiore e di pubblica moralità.

### **Giustizia e legalità**

In ogni epoca si trovano forme di ingiustizia e ricettatori che, a vario titolo, impunemente violano le leggi o profitano delle stesse, per manipolarle a loro favore. In genere questi personaggi sono potenti e, intorno a sé, chiedono tacita omertà. Sappiamo anche come gli sgarri, da coloro che vengono meno a questa forma di dipendenza non scritta, vengono immancabilmente puniti e senza possibilità di replica alcuna. Anche al tempo del Fondatore c'erano delle persone che, forse per il ruolo che ricoprivano, pensavano di poter fare ciò che volevano, alterando i termini della giustizia, mettendo a dura prova quei malcapitati che, magari a stento e con il proprio duro lavoro, cercavano di far combaciare i conti a fine giornata, rimediando quel pezzo di pane *per non tirare le cuoia*. La condizione degli Istituti del p. Annibale si trascinava allo stesso modo: qualche sussidio, qualche lavoro artigianale, opificio di stampa, il panificio per rimediare un pezzo di pane buono per sé e per gli altri, soprattutto se poveri. Il Padre si rivolge al Sindaco cortesemente per avere giustizia nei confronti di al-

cuni esattori daziali che pensavano di imporre i loro velati «pizzi». Sant'Annibale non ha mezze misure, anche se il suo stile è solitamente cordiale e rispettoso, ma i termini sono chiari; non ci sta a dover sottostare al pagamento di gabelle mascherate. Con questo intervento il padre Annibale difende la dignità del lavoro, la giustizia e le sue regole; denuncia subdoli guadagni e illeciti tranelli, che qualcuno ha pensato bene di mettere in atto a danno di poveri: suore e bambini sprovveduti e indifesi. Ho cercato di sintetizzare alcuni passaggi della lettera per far vedere come sono andati i fatti: chi ne voleva approfittare e chi ha reagito, in base alla legge stessa; si vuol pagare il giusto e stare nei termini di legge, nel rispetto non solo dei diritti, ma anche dei doveri. Sembra un discorso attualissimo; basta seguire il dibattito odierno sulle *liberalizzazioni* da tutti promesse, volute e ritenute necessarie, ma, al momento della decisione, dagli stessi promotori temute e prontamente accantonate.

«[...] Fidando nella equità e rettitudine della Signoria Vostra vengo ad esporle quanto appresso. [...] L'Amministrazione dei dazi, quando era direttore il Signor Puglisi, riscuoteva il prezzo del dazio sul grano che io introducevo alla ragione di 4,50 al quintale. Così si è proseguito finora con l'attuale Amministrazione, la quale però, non volendomi accordare quella fiducia di cui mi fu larga la passata Amministrazione, mise guardie all'ingresso del mio opificio, e fin qui non sarei in diritto alcuno di reclamare. Alle guardie fu dato ordine di segnare tutto l'esito del pane e della crusca. Se non che, alquanti mesi orsono l'attuale Amministrazione fece una verifica locale, e non calcolando l'aumento della farina in pane, fatto un inesatto confronto tra il grano entrato e il pane uscito, fece osservazione sulla quantità di roba che naturalmente doveva trovarsi nel mulino. [...] Io risposi che non facevo questione del pagamento, ma bensì la questione di onore, quindi mi protestai di non pagare ciò che non dovevo. Feci inoltre riflettere al Direttore che quella roba rappresentava l'aumento della farina in pane, per cui mi avevano promesso la bolletta suppletoria ogni mese, e non me ne avevano data. A queste mie ragioni il Direttore si calmò, non pretese più il pagamento, ma venne ad una conclusione che io non posso accettare, e per la quale mi rivolgo all'equità della Signoria Vostra. Stabili che d'ora in poi noi pagassimo il dazio non più sul grano a 4,50 il quintale, ma bensì sul pane calcolato come farina a lire 5,25 il quintale.

Per comprendere il grave danno che mi apporterebbe questa disposizione, basta riflettere che noi dalla molitura di un quintale di grano ritragghiamo ottanta chili di farina non perfettamente burattata, perché così richiede il tipo di pane che facciamo, e venti chili di crusca; indi facciamo un tipo di pane che contiene il cruschetto, e per esser fatto al

tipo militare con la pasta molle, abbiamo un aumento variante dal 30 al 35 per cento.

Ciò vuol dire che se noi dovessimo pagare il dazio alla ragione di 5 e 25 il quintale, pagheremmo pure il dazio proporzionale sul tanto di più del cruschello e dell'acqua dell'impasto, che ci importerebbe (lire 1 e più) di più il quintale; e siccome noi moliamo [*sic*] circa 7 quintali al giorno, avremmo una perdita di lire... [*sic*] al giorno, pari a lire... [*sic*] al mese! Or come può l'Amministrazione dei dazi, oggi municipalizzata, pretendere che un orfanotrofio di 170 orfanelli si abbia una perdita così grave, quando si fanno tanti sacrifici per tirare avanti alla meglio? Si è perciò che io prego la bontà della Signoria Vostra affinché intervenga con la sua autorità onde siano tutelati gl'interessi di questi orfanelli nei limiti della giustizia; per cui noi facciamo appello all'art. 8 del Regolamento» (Al Sindaco di Messina, Antonino Martino, lettera n. 267, pp. 61-63).

Il povero Fondatore, oltre a tutti gli altri impegni cui assolvere, si trova alle prese con impasti e farine, con dazi comunali e gabelle. In queste situazioni, dentro i problemi concreti, scorre la vita del nostro Santo e prende forma quella spiritualità del quotidiano che, anche in lui come in tutti i Santi, unisce la contemplazione all'azione e viceversa.

In questo secondo testo di lettera che pongo alla riflessione, emerge un padre Annibale presente, in ogni momento e su ogni fronte, a considerare ogni cosa, valutandola con il metro della giustizia umana; essa trova la sua giusta applicazione e attuazione entro il perimetro della carità, in particolare quando si tratta di garantire quelle persone meno fortunate, e che ristagnano entro un disagio che volutamente è insieme strutturale e culturale.

Seguiamo il ragionamento del Di Francia, che tra promesse illusorie e falsa religiosità, è alla prese con personaggi equivoci e fraudolenti; essi, volendo genericamente e vagamente aiutare il prossimo, alla fine scoprono le carte, e nonostante tutte le dichiarazioni d'intenti, lasciano più che fondato il dubbio: erano veramente persone intenzionate ad aiutare gli altri o più propensi a sfruttarli? Ci sono alcuni, che con il pretesto di fare la carità, in verità la chiedono. Altri che profittano di fare affari lì dove non c'è proprio la possibilità di farli. Purtroppo così vanno le cose! E così, in certi frangenti e con certi personaggi, è stato per padre Annibale. Il Padre in questo testo ripercorre una vicenda, che potrebbe essere oggi la nostra; ci lusinga il modo saggio in cui, in situazioni difficili, egli riesca a riconsiderare le cose,

ripercorrendole con serenità, non rivendicando a priori nulla, ma volendo tutelare per ciascuno, secondo la propria condizione, un certo vantaggio. La riflessione tocca un tema, forse anche nei limiti della norma, allora dissimulato, ma sempre presente e ricorrente, purtroppo anche nella società odierna, di forme più o meno velate di usura. Lasciamo parlare, attraverso il Padre, gli attori della vicissitudine. Un'ultima annotazione: per comprendere il fatto che si sta per esporre e valutarne tutti i significati, sia quelli sotto l'aspetto civile e sia sotto quello religioso; non dobbiamo, sulla base delle conoscenze odierne, giudicare il testo scritto 111 anni fa. Alcuni problemi di oggi non sono rapportabili a quelli del tempo. Bisogna capire bene quale era la mentalità di allora e in che modo era compresa la legalità e la giustizia. Le nostre istanze oggi non corrispondono più a quelle in cui il testo di lettera fu pensato e scritto. Pertanto invito a non tirare, come spesso capita, conclusioni sconsiderate e affrettate, frutto il più delle volte di grave errore di prospettiva storica.

«Eminenza Veneratissima, tempo fa ebbi l'onore di presentarmi alla Eminenza Vostra in Reggio per interessarla su certe ragioni morali che io avrei su qualche particella dell'eredità della fu Marchesa di Cassibile; e la Eminenza Vostra allora mi rispose che io avessi esibito i documenti per giustificare le mie pretese. [...] Verso l'anno 1895 moriva in Messina il signor Don Mariano Gentile e legava ai miei Orfanotrofi la somma di lire 100.000 (centomila) pagabili a lire 5.000 l'anno per venti anni [...]. Ma tale vantaggio non potei fruirlo pacificamente, perché mi avvenne ciò che avvenir suole a chi è pressato da gravi necessità che lo spingono a transigere con suo danno sul valore della propria merce [...]. Allora si presentò la Marchesa di Cassibile e mi offrì cinquantamila lire, né più né meno. [...]

Noti bene che la Marchesa di Cassibile di felice memoria cercò di restare nascosta, e fece comparire quale prestanome il Barone Nicola Taccone Gallucci. [...] Qui accludo l'atto di compra fatto dal Barone per mezzo del Notaio Guttarolo di Messina, e l'atto con cui il Taccone Gallucci dichiara lui non essere stato che un prestanome per conto della Marchesa di Cassibile [...].

Ultimamente quando la povera Marchesa fu tratta in Giudizio, permise il Signore, forse ad espiazione di quella sua serva, che quest'affare tornasse a galla, e fosse un argomento nella mani degli avversari della Marchesa. Il Presidente obbligò il Notaio Guttarolo a testimoniare come fosse andata la cosa [...]. Quantunque gl'interessi percepiti dalla Marchesa di Cassibile non oltrepassino i limiti della tolleranza della Chiesa in fatto di usure, pure, date le circostanze speciali della compratrice e dei venditori, l'azione della Marchesa si presenta spiacevole agli

uomini e a Dio, [...]. Si è per tutto questo che io prego la benignità la carità della Eminenza Vostra perché fra le tante Opere pie a cui destina le somme del legato Marchesa di Cassibile, voglia disporre qualche somma, quanto giudica la Eminenza Vostra che valga a compensare questi poveri orfanelli del danno subito. [...] Io dovrei aggiungere che nel tempo del grave infortunio della Marchesa di Cassibile Le fui tanto vicino [...], mi buscai una perquisizione in casa, e fui talmente a rischio di essere tradotto in carcere. [...] Ebbene, dopo tante assistenze, rischi e sacrifici, mi finì con un perfetto oblio da parte della Marchesa, nonostante varie promesse che mi aveva fatto! [...]» (Al Cardinale Gennaro Portanova, Arcivescovo di Reggio Calabria, lettera n. 410, pp. 410-412).

Sant'Annibale non teme di chiedere il danno, per sbadataggine o per ingerenze improprie negli ambienti di sua pertinenza, a coloro che direttamente o indirettamente l'hanno causato. È il caso del signor Giuseppe Segreto che, volendo a tutti i costi vendere dell'olio da macchina al mulino delle suore, forzando la mano ad un giovane mugnaio, gli aveva intimato di battere il bottaccio dell'olio; questo si era rotto e l'olio si era disperso per tutto il mulino. A danno evidente ecco la richiesta di Annibale del risarcimento dovuto, soprattutto a chi ne aveva la responsabilità e la possibilità morale e materiale.

«[...] Allora Ella si fece lecito di entrare nella stanza del mulino e chiamato il giovane mugnaio l'obbligò a battere replicate volte il bottaccio cosicché si allentassero i cerchi e le connessure delle doghe. La notte, quando il Mulino fu chiuso, l'olio se ne uscì interamente. [...] Ella si è reso responsabile di circa 50 lire di danno che gratuitamente ha voluto apportare al mio Panificio con il quale si deve sostenere la vita a tante povere orfane. [...]» (Al signor Giuseppe Segreto, lettera n. 416, p. 428).

### **Comprensione e verità nelle relazioni**

È noto l'affetto che padre Annibale nutriva per il suo fratello sacerdote, Francesco. Insieme, però, ai sentimenti di stima e di calore umano e fraterno, per tutta la loro vita, eccetto qualche momento di tregua, si sono avute incomprensioni verbali e visioni della realtà divergenti, cosa, peraltro, plausibile in caratteri di indole completamente diversi.

Lo scambio epistolare, diretto e indiretto, ce ne dà testimonianza e registra questa irriducibile eterogeneità. In questa seconda raccolta di lettere, che toccano la questione del fratello Francesco, ce ne sono presenti 6: 3 dirette a suo fratello Francesco, 2 al Canonico Francesco Vitale e 1 all'Arcivescovo. Sono distribuite nell'arco di tempo che va dal 31 marzo 1902 al 27 dicembre 1906. Se si esclude la lettera rivol-

ta all'Arcivescovo – in cui padre Annibale si sfoga per esprimere il suo disappunto, in quanto il fratello da Roccalumera viene a questuare con le suore a Messina, presso il cimitero monumentale della città, dove, già da anni, lo fanno le Figlie del Divino Zelo, con grave disappunto della gente, che mette i due fratelli in evidente e aperto contrasto, rimanendone fortemente scandalizzata –, tutte le altre lettere entrano ripetutamente sui temi caldi dell'insanabile contrasto.

A noi qui non interessa chi ha ragione e chi no! Neppure ci vogliamo occupare di dirimere le questioni esaminando il più e il meno. Ritengo che ciò sia stato fatto in modo brillante e competente nelle fasi dei Processi che hanno condotto Annibale prima alla beatificazione e, poi, alla canonizzazione. A noi importa cogliere la lucidità e la chiarezza delle argomentazioni apportate a sostegno delle sue tesi; ci incuriosisce che, in questa turbolenta relazione, Annibale abbia tenuto sempre un contegno di rispetto, attenzione e considerazione: sia per il fratello come anche per le suore, le orfanelle e l'Opera di Roccalumera; Annibale esprime soltanto una irremovibile presa di posizione in difesa della sua Opera rogazionista e del suo carisma; ha una santa gelosia o, se si vuole, uno zelo che brucia chiunque tenti di illanguidire l'ispirazione e il progetto che si stanno costruendo e delineando, come impresa nello Spirito che, in Cristo, a lui ha manifestato la volontà di Dio, che va eseguita: costi quel che costi!

Il problema non è tanto il vivere in pace o trovare un accordo su questioni organizzative, e percorrere insieme un tratto di strada per sostenersi reciprocamente in una impresa umana o umanitaria. Il problema che si evidenzia con chiarezza è la diversità di veduta sul progetto di Dio. A due ispirazioni distinte, attengono due modi concreti e diversi di realizzazione e di impostazione. Sono visioni diversificate e doni molteplici di vocazione e di spirito. È quasi impossibile stare insieme per Annibale con Francesco, non perché non trovano un *modus vivendi*, ma perché, per carismi differenti, si profilano diversificate vocazioni, in quanto contemporaneamente non si possono, con le stesse persone, realizzare due differenti chiamate. Nell'insieme le lettere di Annibale sono ferme e irremovibili nella difesa delle sue Istituzioni rogazioniste; è affabile e generoso nel tratto umano e fraterno; qua e là è anche pungente ed ironico, facendo risaltare l'assurdità delle richieste fraterne. Seguiamolo in alcuni passaggi eloquenti di questa sua lettera.

«[...] vi ricambio di cuore gli auguri, tanto a voi che alle vostre Suore e probande e orfanelle, cui benedico tanto. [...] Voi parlate di *unirci nella cara Operetta con il vincolo di perfetta pace*. Queste parole sono molto generiche, ed è come quando si volesse definire le regole del digiuno con il *Prefatio: Qui corporali ieiunio* ecc. Bisogna che chiariamo le cose: Quest'Opera, che, grazie al Signore, va uscendo sempre più dallo stato primitivo di abbozzo, e prende forma e figura, si compone di due Comunità religiose; una di Sacerdoti regolari, detti: della *Rogazione Evangelica*, ed una di Suore, dette: *le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. [...] Ora tornando alla generica frase di unione, io vi domando: intendete per unione la vostra aggregazione alla mia Comunità religiosa della Rogazione Evangelica o no? Se no io non posso ammettervi di far parte del mio Istituto, perché non c'è peggio per gl'Istituti religiosi che ammettere individui, anche pii e santi, che non appartengono allo stesso. Ciò forma sempre un principio di disordine. [...] Né vale il dire che voi siete mio fratello, perché in simili circostanze, che riguardano la gloria di Dio e il bene delle anime, la parentela secondo la carne e il sangue non ha che vedere. [...] Nella vostra lettera, carissimo fratello, mi accennate che questa vostra lontananza dall'Opera costituisce per voi una *tribolazione*. Questo, mio carissimo fratello, è pur vero! Sono cinque anni che voi avete strappato una porzione di Comunità e formato un'altra Casa, con tanto danno morale e materiale di quest'Opera, che mai il simile si ha avuto, e non è perita per puro miracolo di Dio; e sono cinque anni che voi non avete pace! Siccome in fondo in fondo voi avete fede ed anche rettitudine di principi e pregate, così la voce della coscienza si fa sempre più viva. È Dio che vi stimola a rifare il passato con sincero pentimento e mettervi sopra più retta via! [...]» (A don Francesco Maria Di Francia, lettera n. 299, pp. 143-147).

Sarebbe stato opportuno leggere tutta la lettera, di ben 6 pagine fitte, o, anche, riportarla nei suoi passaggi più eloquenti, ma ritengo che quanto finora detto, basti per riprenderla, dagli eventuali lettori, con interesse e più attenta considerazione. Qui, ripeto, non c'è contrasto tra fratelli, ma presa di coscienza di una maturazione vocazionale diversa. Seguire la propria vocazione molte volte può essere doloroso, ma bisogna farlo, solo per puro amore e fedeltà al Signore: questo è importante! Le altre lettere indirizzate al fratello e al Canonico Vitale riprendono il tema, con interessanti argomentazioni, a volte anche piene di *humour*, particolarmente coinvolgenti sotto il profilo del discernimento vocazionale e per l'ampia chiarezza di vedute, circa la consacrazione religiosa dal punto di vista regolamentare e dottrinale.

Una lettera che è già nota, perché a suo tempo pubblicata dal padre Teodoro Tusino nei due volumi: *Lettere del Padre*, sant'Anniba-

le, in uno stile stringato e asciutto, rivolto al Sindaco di Messina, scrive una requisitoria limpida e schietta che lascia di stucco.

Il Padre aveva chiesto al Comune di Messina un sussidio di tremila lire per far fronte alle sue impellenti necessità e, lire mille, come contributo *per le feste di mezz'agosto*. Al Consiglio Comunale partecipa lui stesso in persona, assistendo dai banchi del pubblico. È tranquillo, credendo di ricevere il contributo; pensa di aver per le mani già la richiesta esaudita e così prendere una boccata di ossigeno, e riavviare la corsa con maggior lena e un po' di conforto. Rimane esterrefatto e punto nel più vivo della sua sensibilità religiosa, civile e umana, quando viene additato come un irresponsabile incedatore di carne umana, senza cultura e senza passione, tenuta nel più bieco e retrivo ambiente superstizioso e al netto di proposta educativa; il Padre ne rimase lacerato e offeso, anche in ragione del suo pubblico e riconosciuto impegno cittadino, mentre i rappresentanti del popolo, al di là degli schieramenti ideologici, avrebbero dovuto onorarlo e ringraziarlo, per i tanti meriti acquisiti sul campo, almeno per quelli apprezzati nella loro stessa città. E invece, per motivi ideologici e pregiudizi anticlericali, si approfittò per umiliarlo e, in più, negargli il sussidio. Per quegli sprovveduti amministratori fu una *debacle* totale.

Il Padre ringraziò il Sindaco per l'impegno dispiegato a suo favore; mise da parte altre questioni pure importanti; puntualizzò alcune norme di galateo e correttezza formale e, poi, si abbatte come una furia, dstando il suo spirito e il suo *santo e umile orgoglio* che certo, pur se per un istante si erano smarriti, adesso si ergono e insorgono più forti che mai, tuonando:

«[...] Però la Signoria Vostra si sarà già convinta che i Signori Consiglieri a me contrari fanno questione di partito o di principi, pretendendo che per tremila lire io abbia a vendere i miei principi per quelli di loro! Ma se essi non credono, se sono razionalisti o atei, o nemici dei preti, io sono prete, sono Sacerdote, sono cattolico, apostolico romano, sono fedele alla mia divisa, sono fiero dei miei principi di religione che mi hanno sostenuto e mi sosterranno nella tremenda lotta della salvezza di tante infelici creaturine, che con tutte le declamazioni e le invettive dei miei contrari, a quest'ora sarebbero o nelle carceri, o nelle case di prostituzione! Ho coscienza che il mio indirizzo educativo mira a formare giovani costumati, laboriosi e civili.

Sono rimasto indifferente alla sottrazione del sussidio delle tremila lire annue e alla negativa di queste lire mille per le feste di mezz'agosto, attesoché ho sempre fidato in quest'altissima Provvidenza che pasce gli uc-

celletti nell'aria e il verme sotto la pietra! Solo mi è rimasto un misto di orrore e di pietà al constatare per quale china corre l'attuale società!» (Al Sindaco di Messina, Antonino Martino, lettera n. 303, pp. 157-158).

### ***Vis polemica e Parresia***

Quando sant'Annibale si accorge che qualcuno attacca la Chiesa come istituzione o, anche, i suoi rappresentanti, Papa, Vescovi e Sacerdoti, si accende e, senza mezzi termini, parte *lancia in resta* e passa al contrattacco. Il suo legame con la Chiesa fa parte del *DNA* costitutivo della sua persona, appartiene al bagaglio familiare che, insieme alla vita, gli ha trasmesso la fede, l'educazione e il rispetto per le istituzioni, come anche per le singole persone e la loro inviolabilità, in quanto portatrici di un messaggio singolare, nella loro vocazione, dell'immagine di Dio. I Santi poi costituiscono quelle schiere elette che, con la vita e con gli esempi, ci hanno lasciato un'impronta viva di Cristo, in quanto hanno incarnato nella loro impresa storica una pagina del Vangelo, rendendo vivo così, un aspetto importante del messaggio salvifico di Cristo stesso. Sant'Alfonso, come sopra abbiamo già ricordato, ha tracciato una linea di demarcazione importante nella vita culturale, apostolica e caritativa, in ragione anche della sua passione civile e morale, nel riscattare tutto il meridione d'Italia da lunghi e tenebrosi percorsi di degrado e di abbandono. Ancora oggi può costituire per noi un vanto e uno stimolo, per rilanciare il sud da varie forme di arretratezza umana e sociale. Si fa tanto parlare del sud; si sono fatte tante promesse, ma di concreto pare si veda ben poco: quelle poche luci, in mezzo a fitte tenebre, appartengono alla creatività geniale di uomini e donne folgorati da Cristo e dal suo Vangelo. Questo ben lo sapeva padre Annibale che, a suo tempo, andava in giro per tutto il sud, alla scoperta dei *Talenti evangelici*, che lo fecondavano e lo riscattavano. Un certo Alberto Grassman di Stettino, luterano, volendo screditare il Sacramento della Penitenza, prese a criticare le Opere di sant'Alfonso de' Liguori. Avendo, inoltre, manipolato e alterato alcuni scritti, relativi al Santo, voleva mostrare che Egli fosse stato un divulgatore di dottrine perverse, un assassino di anime. A Norimberga, gli stessi luterani, inorriditi, lo condussero in tribunale facendo condannare il libro del Grassman, proibendone la vendita e la diffusione. In Italia, nonostante il suo attaccamento alla tradizione cattolica, alcuni raccolsero la provocazione e si dileggiò sant'Alfonso su di un giornale improvvisato, dal nome programmatico: *L'Asino*.

Padre Annibale prende posizione e, con lettera aperta ai cattolici Messinesi, propone un triduo solenne e cittadino di riparazione, per focalizzare e propagandare la conoscenza dell'eccellente e poliedrica genialità del Santo. Lasciamo la parola ad Annibale che qui non si risparmia certo, nei toni e nei colori.

«[...] Or bene, mentre in una terra protestante il Grassman veniva così colpito dai Tribunali, in Italia, Nazione Cattolica, si trovarono infelicissimi uomini, i quali, rossi dall'odio contro la Cattolica Fede, fecero proprie le bestemmie del Grassman [...]. Quasi compresi da grande zelo per la pubblica moralità, costoro gridarono all'allarme ai padri e alle madri di famiglia, perché non mandassero i loro figli a confessarsi con Sacerdoti che abbiano studiata la Teologia morale di Sant'Alfonso, per la ragione, essi dicono, che un Sacerdote che studia le Opere del gran Dottore della Chiesa Sant'Alfonso, deve essere necessariamente un immorale! Asinità così blasfema... [*sic*]; ed anche hanno cercato d'illustrarla con le più sconce vignette pornografiche, oscenissime affinché si conosca quanto siano morali questi moralizzatori dei popoli! [...] Sfidati a dimostrare innanzi ai Tribunali o innanzi a Giuri di onore le loro pretese immoralità [...], se l'hanno data a gambe; invitati a citare opere e capitoli di certe asserzioni da loro attribuite a Sant'Alfonso, hanno fatto orecchio da mercante [...]» (Ai cattolici messinesi, lettera n. 280, pp. 86-87).

Questa lettera lunga 5 pagine è un capolavoro di polemica annibaliana. Torneremo nelle ultime riflessioni con un apposito capitoletto, in cui ci siamo impegnati a scoprire un Annibale inedito, dai colori popolari e da detti di saggezza tradizionale e locale.

Il Padre in questa lettera *va al massimo* di giri nella sua giusta esaltazione e rievocazione del santo Dottore della Chiesa. Non si stanca di commemorarlo rievocandone la straordinaria figura umana e cristiana con tutti i suoi naturali e soprannaturali carismi, di cui Alfonso è stato, del resto, eccelsamente dotato: nobile, mariano, scienziato, artista, portento di ingegno e di dottrina, filosofo, teologo, caposcuola, eloquentissimo oratore nel foro e nel tempio, erudito in molti campi dello scibile, eminente artista, cuore gentile e sensibile, anima elevata e geniale, musico valentissimo, delicato poeta, pittore, letterato colto, perfetto scrittore, modello della gioventù studiosa, pio, umile, affabile, mansueto nel tempo della sua formazione, amò i poveri e, per essi, consumò tutti i suoi averi. Dopo la polemica, l'esaltazione e difesa dei grandi privilegi di cui fu tanto ricca l'esimia figura del Santo, torna al suo consueto e sacerdotale atteggiamento di amore verso tutti, e anche verso quelli con cui si è diletato a duellare.

«[...] Preghiamo Iddio per questi traviati nostri fratelli, affinché tocchi da profondo rimorso riconoscano le false vie per le quali camminano e per le quali si arriva al disonore della pubblica riprovazione e all'eterna rovina dell'anima propria!» (*Ivi*, p. 90).

### «E allora c'è da fare ridere i polli»

Che padre Annibale per carattere fosse molto ilare o allegro, come san Filippo Neri, neppure dirlo per scherzo! Era piuttosto serio, almeno questa è l'immagine che ci è stata lasciata da coloro che gli sono stati accanto e hanno fortunatamente, con lui, percorso un tratto di strada lungo i sentieri di questo mondo. Non sarà stato un uomo triste e neppure uno svagato! Certamente Annibale è stato un uomo impegnato, carico di un suo *aplomb* carismatico, adatto alla dignità sacerdotale e allo spessore della sua origine. Queste caratteristiche lo rendevano pensoso e responsabile, forse anche anticipatamente maturo e conscio, visti i tracciati anagrafici dei primi anni della sua vicenda umana e terrena, delle onerosità che la vita comporta. Non si riesce ad immaginare il Padre che si concedesse molti svaghi e tempi di ritaglio per hobby personali e divaganti, ma sicuramente è stato un uomo che ha saputo distribuire bene i suoi orari, proporzionandoli sulla base dei suoi interessi e delle sue scelte. Preso da mille problemi, Egli sapeva dipanarli in modo limpido e ordinato. Mi convinco sempre di più, leggendo il suo epistolario, che sia stato un uomo ricco e dotato in modo eccezionale, al netto della sua santità che pure ha fatto la sua parte; seguendolo nelle giravolte delle sue iniziative, delle sue imprese, dei suoi mille propositi e delle sue valenze operative e intuizioni pratiche, cui ha dato corso, c'è da rimanere sorpresi per come riuscisse a tenere le fila di ogni cosa, senza disertarne alcuna, pur in mezzo alle continue tribolazioni.

Annibale è stato comunque un uomo sereno, non tanto di serenità esteriore, ma di quella che nasce dalla convinzione di sapere di stare con il Signore: una serenità interiore che non si esauriva o arrendeva molto facilmente, nonostante le tante avversità. Tutto ciò gli conferiva, senza accorgersene, quella libertà, quasi innocente, di poter dire quello che pensava, senza offendere, rendendolo irremovibile, in ordine ai convincimenti della vita spirituale, e alla testimonianza del vero. Su questi due punti era difficile poterlo aggirare ed era inossidabile. In realtà queste caratteristiche gli conferivano non solo un tocco di simpatia, ma ancor più di amabilità.

Sant'Annibale, nella foga dei suoi discorsi e nelle risposte a questioni impellenti e gravi, nonostante la sua seriosità, tirava fuori il suo *humour*, le sue battute, la sua ironia, che, mentre sorprende e stupisce, si rivela uomo concreto, che non ti saresti immaginato e aspettato, uomo feriale che rompe quegli schemi che lo vogliono a tutti i costi imbrigliato in una certa immagine di santità scontata e sbiadita del tempo.

Padre Annibale ha camminato nella sua epoca: gli odori, i sapori, i colori e i suoni e le passioni della sua storia ci sono tutti. Nelle sue lettere si possono ritrovare le tracce di accesi tormenti e furibonde polemiche, non fine a se stesse, ma in risposta contro tutti i pregiudizi e le invettive pretestuose delle correnti laiciste, soprattutto se queste mettevano in dubbio la capacità morale, l'utilità sociale e la missione umanitaria e salvifica della Chiesa e dei suoi uomini. Annibale non discriminava, ma se provocato non stava zitto, *sapeva rispondere per le rime*, e non era inutilmente pungente; sapeva piazzare i suoi colpi al punto giusto; e faceva male!... Male per davvero! Mi sono ripromesso brevemente di darvi un saggio di quanto ho appena affermato, riproducendo un *collage* di espressioni presenti in questo epistolario, peraltro senza essere esauriente, con la certa speranza, che si possa cogliere un Annibale più collocato dentro le situazioni, e per nulla sprovveduto, capace di dosare anche le sfumature proprie al saccente sarcasmo, dotato com'era di un perspicace e istintivo spirito di osservazione e di perspicace ironia.

Il Canonico Vitale riferisce al padre Annibale che ha ricevuto una lettera da parte di suo fratello Francesco, il quale lamenta di vivere questa situazione di rottura in modo drammatico, e non vede l'ora di poter chiarire alcune cose con lui, per fare la pace.

Ecco due passaggi, in risposta al Canonico Vitale:

«Egli scrive che io mi guardi di salutarlo o di avvicinarlo o di parlargli, perché tutti questi sono miei infingimenti. Qui c'è da fare un dilemma grazioso. Premetto che di quando in quando ho avvicinato mio fratello, anche in presenza di altri, e chiamatolo in disparte gli ho dato delle elemosine per il suo Orfanotrofio. Ciò posto, sarebbe bello interrogarlo: Suo fratello Annibale quando è finto con Lei [...]. O è pure finto quando accostandolo a parlare le porge qualche elemosina per le sue orfanelle? Ora ecco il dilemma: Se mio fratello risponde che io solamente quando gli parlo sono *finto*, e che allora sono *sincero* quando gli porgo qualche carta di dieci lire, allora c'è da fare ridere i polli [...]. Co-

me va che scorgendo una tremenda finzione nelle elemosine che io gli ho dato più volte, non me le ha mai rifiutate?» (Al Canonico Vitale, lettera n. 411, p. 415).

Ancora nelle sue travagliate relazioni con il fratello Francesco, in una lettera scrive:

«Voi parlate di unirci nella cara Operetta con vincoli di perfetta pace. Queste parole sono molto generiche, ed è come quando si volesse definire le regole del digiuno con il *Prefatio: Qui corporali ieiunio* ecc. [...]» (A don Francesco Maria Di Francia, lettera n. 299, p. 143).

Nell'incidente pretestuoso sollevato dalla stampa italiana, a seguito del caso Grassman a Stettino contro sant'Alfonso Maria de' Liguori, padre Annibale a Messina è in prima fila a sbarrare la strada agli atei e anticlericali, che ne profittano per screditare la Chiesa e i preti. Il Fondatore sfodera le sue armi e aguzza la polemica.

«[...] fecero eco ai *sonori ragli* dell'*Asino* socialista di Roma, e fu un grido infernale contro quel sublime santo, qual si è Alfonso de' Liguori!

Ben dice un proverbio, che raglio di *asino* non arriva al Cielo. E qual detrimento potranno mai apportare alla Gloria del gran Dottore sant'Alfonso tutti gli *Asini* del mondo? Che vale che fiutata la melma, levino in alto il muso e digrignino i denti? [...] Non di meno, non hanno cessato dal ragliare fortemente contro sant'Alfonso, anzi, siccome in fondo in fondo il loro primario intento in questo affare, non tanto si era quello di denigrare sant'Alfonso, quanto di offendere ogni principio di religione e di moralità, ne è avvenuto che se l'hanno presa e con i preti, e contro il Papa, e contro la Chiesa, e contro i Sacramenti, e contro Dio stesso!» (Ai cattolici messinesi, lettera n. 280, pp 86-87).

Ancora in una lettera al fratello Francesco che aveva chiesto un giuri che potesse farsi arbitro delle loro contese. Sant'Annibale risponde:

«[...] Prima di tutto io non sento per il caso mio alcuna necessità di costituire un giuri, perché mi sento molto tranquillo e con grande pace, e senza alcun dubbio sullo stato delle cose quale mi constano.

Potrebbe costituirsi un giuri a solo scopo di ottenere da voi un perfetto riconoscimento dei gravi errori commessi, e dello stato poco conforme a virtù e a rettitudine in cui si trova il vostro spirito [...]. Il giuri come lo vorreste voi, non sarebbe che un largo campo aperto alla scaltrezza, all'astuzia, all'arrabattarsi, all'aiutarsi con tutti i mezzi magari dell'intrigo, della furberia, ecc., della menzogna, pur di riuscire all'intento; né più né meno come si farebbe in un tribunale in cui un avvocato fida nella sua bravura per far vedere tre lune in un pozzo, per travisare i fatti, per nascondere il vero, per scambiare abilmente le posi-

zioni ecc. ecc. Ed io, mio carissimo fratello, sono molto alieno da prestarmi a questo giuoco!

Il vero giuri, mio carissimo fratello, si è che vi mettiatelo con cuore docile e umile alla Divina Presenza, prima di tutto respingendo e resistendo al demone *spiritus vertiginis* [Is 19, 14], *spiritus contradictionis* [Sal 105, 32] e *obstinationis* [sic]» (A don Francesco Maria Di Francia, lettera n. 471, pp. 551-552).

### Considerazioni conclusive

Ero partito pensando di poter dare conto in modo un po' più completo per quanto riguarda i problemi agitati in questo epistolario, ma mi accorgo che gli spazi sono limitati, e la vita, che scorre dentro le *vene* delle lettere di sant'Annibale, è come un fiume in piena che dilaga e tracima travolgendo argini e barriere. In queste considerazioni finali mi propongo di segnalare contenuti e temi importanti, ma che non hanno trovato, nel corpo di questa presentazione, un dimensionamento adeguato. Il Padre, in questo periodo, ottiene dall'Arcivescovo Monsignor D'Arrigo l'approvazione dei nomi definitivi delle sue due Congregazioni religiose (lettera n. 281), che tante fatiche avevano riservato al Fondatore, soprattutto in considerazione del fatto che il nome indica, fissa e determina la cosa e i contenuti, nella gravidanza dei suoi significati e delle sue espressioni carismatiche ed operative.

Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo sono bellissimi nomi di ascendenza biblica e di gravidanza carismatica. Il Padre ne dà notizia ai Vescovi, Sacerdoti, amici e benefattori dell'Istituto e, in tante lettere e occasioni, si perizia di illustrarli con l'abilità ispirata e zelante che gli è propria. Per l'Alleanza Sacerdotale sant'Annibale si prodiga con ogni accurato sforzo per farla conoscere e amare, come sopra abbiamo avuto modo di darne conto; qui volevo sottolineare i tentativi, compiuti dal Di Francia, di esportarla oltre i confini nazionali. Infatti, nel presente epistolario, abbiamo traccia di questa ampia apertura e di questo sollecito interesse, basta consultare le lettere rivolte ai Vescovi della Francia (lettera n. 344), al Patriarca d'Alessandria d'Egitto (lettera n. 349) ed anche come si evince dalla lettera n. 358 al Patriarca di Costantinopoli. Tutti sappiamo del grande amore che padre Annibale coltivava per i poveri, soprattutto giovani e fanciulli. Però, indirettamente, si interessava anche dei ricchi che presentavano un doppio risvolto, nella visione zelante e provvidenziale del nostro Santo: in quanto anime da salvare, e come detentori di beni e ricchezze, da

mettere a frutto e utilizzare a vantaggio dei ragazzi, per avviare progetti di educazione e promozione sociale, professionale, artigianale e lavorativa. Per le sue fanciulle e fanciulli si fa procacciatore di *sponsor*, nei luoghi della presenza dei suoi Istituti, particolarmente in quelli di rilievo turistico e di bellezza paesaggistica e ambientale. Scrive infatti, per invitarli a visitare i suoi Istituti e a visionare i lavoretti eseguiti dalla ragazze, all'Imperatore Guglielmo II (lettera n. 387), all'Imperatrice di Germania Augusta Vittoria (lettera n. 388), ai turisti di passaggio a Taormina (lettera n. 389). Hanno rilevanza in questa raccolta anche un certo numero di lettere che riguardano la Veggente di La Salette, Melania Calvat. Sappiamo il doppio filo che legava il Fondatore a quest'anima eletta: la devozione a Maria e l'importanza che ha avuto nella fondazione delle Figlie del Divino Zelo. Abbiamo diverse testimonianze in cui il Padre rievoca la figura della Veggente della Salette, ben 5 lettere, ma quella che ritengo più significativa è rivolta a Monsignor Ernest Rigaud; egli chiedeva consigli al Fondatore per la biografia di Melania, che si accingeva a scrivere e di cui aveva già elaborato alcuni capitoli, con la sollecitazione interessata a fargli pervenire osservazioni e suggerimenti. Sant'Annibale non fa mancare il suo apporto e, volentieri dando il suo prezioso contributo, tra le altre cose, la rievoca nel modo che segue:

«[...] Nei miei minimi Istituti la memoria di Melania è santa, e noi non cessiamo di ringraziare la divina Bontà che in modo mirabile ce la diede per un anno, e poi ce la lasciò per Protettrice. La sua venuta fra noi fu preceduta da bellissimi segni. Una colomba bruna stette posta sulla Casa delle Figlie del Divino Zelo per un intero giorno e poi entrò nella Casa dove fu trattenuta per un anno, ma due mesi dopo della partenza di Melania quella colomba sparì. Una bella statua di legno dell'Immacolata che forma il decoro e la gloria di quell'Istituto, tre mesi prima della venuta di Melania sudò olio per alquanti giorni. Una delle nostre Suore sognò la Santissima Vergine che visitava alcune stanze del nostro Istituto, le quali furono quelle dove poi abitò Melania. Io non dimenticherò mai la parola che un giorno mi disse in francese: "Je suis de votre Congrégation"» (A Monsignor Rigaud, lettera n. 398, p. 381).

Mi piace chiudere la presentazione di questo secondo volume di lettere del Fondatore con una missiva particolare, fatta pervenire ad un Sacerdote: un certo Mariano Gentile. In questo testo non solo si condensa l'attenzione e il rispetto del Fondatore per la particolare vocazione, ma anche la sua passione per la verità, la prudenza e la ca-

pacità paterna di esercitare la correzione. Vorrei far emergere, ancora una volta, l'accuratezza di particolari connotazioni linguistiche ed espressive che denotano nel Padre non solo una certa proprietà di linguaggio, ma anche una versatilità ed una ironia sottile e piacevole, fruibile non tanto nell'immediata lettura, quanto nel ritorno improvviso di un retrogusto che ti pervade di soffuso e gradevole umorismo. Leggere accuratamente le lettere è scorgere un Annibale più umano, capace anche di benevola irrisione e di cordiale e mordace arguzia. Padre Annibale è sempre diretto, non manda a dire:

«[...] la sua lettera, di cui sono in possesso, mi ha prodotto, mi creda, un senso di grande sorpresa e di grande compassione per Lei. Non mi sarei mai aspettato quel linguaggio da un Sacerdote che si affatica per la Gloria dell'Altissimo e bene delle anime, [...]. Io sento pena dello stato in cui la gran babilonia dell'umano commercio lo riduce! Fa supposizione, giudizi, congetture, che sono tutte pregne dello spirito del mondo, e poi, quasi che si voglia condannare, senza avvertirlo, da se stesso, conchiude: *Nolite iudicare ante tempus*. [...] Così il Signore permette che chi mentisce resta smentito dai fatti! [...] Se Lei ha fiducia in me e nella rettitudine delle mie intenzioni, lasci dire e parlare chi parla e parla senza sapere quel che dice; padroni miei, i quali però di educazione dei chierici se ne intendono quanto io di lingua boema [...]» (Al sacerdote Mariano Gentile, lettera n. 338, pp. 234-235).

Quanta verità e santità in più potremmo esperire oggi, e intanto non abbiamo il coraggio di farlo! Se avessimo un pizzico della sana ironia di sant'Annibale!... *Nolite iudicare ante tempus!*

P. Giuseppe Ciutti R.C.I.

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

### 1. *Per le fonti*

APR	Archivio Postulazione dei Rogazionisti - Fondo dell'Archivio Storico Centrale dei Rogazionisti, Roma.
Scritti	Raccolta ufficiale (62 volumi) degli <i>Scritti</i> di sant'Annibale Maria Di Francia, presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori.

### 2. *Per la descrizione dei documenti e del testo*

a. m.	<i>antimeridiane</i>
allog.	<i>allografo</i>
arch.	<i>archivio</i>
aut.	<i>autografo</i>
c. a.	<i>corrente anno</i>
c. m.	<i>corrente mese</i>
cap.	<i>capitolo</i>
cop. autent.	<i>copia autenticata</i>
datt.	<i>dattiloscritto</i>
doc., docc.	<i>documento/i</i>
f., ff.	<i>foglio, fogli</i>
facc.	<i>facciata/e</i>
fotoc.	<i>fotocopia</i>
F.D.Z.	<i>Figlia/e del Divino Zelo</i>
F.S.A.	<i>Figlie di Sant'Anna</i>
I. M. I.	<i>Jesus, Maria, Ioseph</i>
I. M. I. A.	<i>Jesus, Maria, Ioseph, Antonius</i>
ms.	<i>manoscritto</i>
N. B.	<i>Nota bene</i>
op. cit.	<i>opera citata</i>
orig.	<i>originale</i>
p. m.	<i>pomeridiane</i>
p. p.	<i>prossimo passato</i>
p./pp.	<i>pagina/e</i>

P. S.	<i>post scriptum</i>
p. v.	<i>prossimo venturo</i>
parz.	<i>parzialmente</i>
R.C.I.	<i>Rogationis Cordis Iesu: Rogazionista</i>
S. M.	<i>Sue Mani</i>
S. P. M.	<i>Sue Proprie Mani</i>
S. R. M.	<i>Sue Reverende Mani/Sue Riverite Mani</i>
S. S. M.	<i>Sue Sante Mani</i>
stamp.	<i>stampato/e</i>
trascriz.	<i>trascrizione</i>
Tip.	<i>tipografia</i>
tit.	<i>titularis</i>
u. s.	<i>ultimo scorso</i>
vol./voll.	<i>volume/i</i>

#### **AVVERTENZE**

- Per tutte le parole tra parentesi quadra [ ], comprese le citazioni bibliche, si vuole indicare che non sono dell'Autore.
- L'asterisco (\*) che precede la data indica che nel testo originale la data è posta alla fine del documento.
- Le note contrassegnate con asterisco (\*) rappresentano aggiunte redazionali. Le altre, con numerazione progressiva, sono parte integrante dei testi di padre Annibale.

Al. Eminenzissimo Principe di Urbino  
Cardinale Mariano Rampolla, Segretario di Stato  
di Sua Santità Papa Leone XIII  
Roma

Ominanza,

Indirizzo in quella singolare brevit  che tanto  
distingue la nostra Lettera della S. P. sempre unitamente  
ad agosto.

Nel Settembre dell'anno Santo ebbe la fortuna  
di un'udienza da Sua Santit  la S. P. in tale favorevole  
occasione. Lo spazio, naturalmente io qui sottinteso, insieme  
ad altri "Luminari" e "Luce", abbiamo preso a nostra  
disposizione il sacro detto evangelio: "Pregate ogni Paese  
missionario. Accusate ut mittat Evangelium in Aethiopia  
viam" e ci siamo quindi consacrati a promuovere  
non domandare la Chiesa per ottenere i buoni  
Opere alla S. Chiesa; assicurando che questi si con-  
tengono il gran segreto del tempo della S. Chiesa  
e della salute della Nazione. E' opportuno al nostro  
sistema di vita religiosa non si riduca alla  
sola Chiesa, ci siamo dedicati a raccogliere in  
due Istituti: gli affari dei clero, d'ambasciatori, e  
ad evangelizzare e recuperare i paesi pi  abben-  
donati, monchi e coltivarli le missioni religiose  
per due parti piccole Congregazioni.

Nella formazione e sviluppo di queste due Opere  
della dei "Fiori del Cuore di Gesù", molte e  
molte difficolt  si sono opposte. Tra le maggiori, io  
ho inteso grande bisogno del Divino aiuto. Per otte-  
nere questo Divino aiuto e per maggiormente profita-  
re per l'importanti Chiesa per ottenere i buoni Op-  
ere evangelici, io mi sono rivolto ai "Patri" di S. Chiesa

Lettera indirizzata al Cardinale Mariano Rampolla

(13 giugno 1901)



Sant'Annibale Maria Di Francia  
in una fotografia del 1897



260

## Ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose

APR 6941 - C2, 7/8

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 200x300) - 3 facc. scritte; edito.

Messina, 1901

Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose, per invitarli a dare la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

I. M. I.

[Messina li 1901]

*Rogate ergo Dominum messis,  
ut mittat operarios in messem suam*

San Luca c. 10 v. 2

Illustrissimo Reverendissimo Padre Generale,  
lo scopo per cui rivolgo questa lettera in stampa alla Paternità Vostra è della più alta importanza; e così lo hanno apprezzato insigni Personaggi ecclesiastici, Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, fra cui lo stesso Cardinale Decano del Sacro Collegio, per come la Paternità Vostra può rilevare dall'accluso elenco.

Ed ecco di che si tratta:

Una delle più gravi afflizioni di cui si lamenta oggi la santa Chiesa è la scarsezza dei Ministri del Santuario. E di questa scarsezza si risentono maggiormente i Sacri Ordini Religiosi che vedono venir meno le sante vocazioni.

Ma il Signor Nostro Gesù Cristo ci lasciò il rimedio a tanti mali dicendoci: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Quale Preghiera di questa più opportuna ai nostri giorni? Quale Preghiera più grata al Cuore Santissimo di Gesù, e più feconda d'innumerabili beni?

Predominato da questo pensiero, da più anni ho iniziato due pic-

cole Congregazioni religiose, una di Sacerdoti e una di Suore, insigniti gli uni e le altre di un abitino in rosso del Cuore Santissimo di Gesù, portante il Sacro Motto evangelico: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Gli uni e le altre hanno il quarto voto di questa Preghiera quotidiana, e della propagazione della stessa.

E affinché mentre domandiamo i buoni operai alla santa Chiesa, non ce ne stiamo noi stessi *otiosi tota die* [cfr. Mt 20, 6], ci siamo consacrati all'evangelizzazione e al soccorso dei poveri, e a raccogliere ed educare gli orfanelli d'ambo i sessi, chiamando, e poverelli e orfani, con il nome di *Poveri del Cuore di Gesù*, ed avviandoli alla Preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, con la fiducia che il Signore Iddio voglia esaudire il desiderio dei poveri (cfr. Sal 9, 37 Volg.).

Ma perché questi nostri sforzi siano benedetti dal Signore Gesù, e una preghiera così importante si propaghi per come raccomandò il Signor Nostro Gesù Cristo, ci siamo rivolti a molti Sacri Vescovi, come a coloro cui vivamente interessa la propagazione di questa divina Preghiera, e abbiamo loro richiesti nient'altro che *tre spirituali favori*, mediante i quali possano avere incremento nel Signore, sia questa Preghiera, sia questa Pia nascente Istituzione diretta a così importante scopo.

Le preziose adesioni e le incoraggianti e lusinghiere Lettere con cui più di settanta insigni Prelati di santa Chiesa, fra cui Eminentissimi Cardinali, hanno finora corrisposto al mio umile invito, mi rendono animoso di rivolgere lo stesso Appello ai [Superiori] Generali dei Sacri Ordini Religiosi, i quali non sentono meno vivo l'interesse di aversi buone e sante vocazioni per i loro Venerandi Istituti, e non tocca meno a loro che ai Sacri Vescovi quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.

Si è perciò che io mi rivolgo alla Paternità Vostra e nel nome del Divino Zelo del Cuore di Gesù, Le chiedo in grazia quegli stessi spirituali favori che ho già chiesto ai Vescovi, e che sono i seguenti:

1° - Che una volta nell'anno, e senza assumere alcun obbligo in coscienza, voglia la Paternità Vostra celebrare una Divina Messa con

applicazione del frutto speciale a vantaggio spirituale di questa Pia Opera, per attirarle dal Signore quelle grazie e misericordie che ha bisogno perché si formi e consolidi nella missione già assunta di estendere questo spirito di Preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

2° - Che con intenzione *saltem virtuale*, la Paternità Vostra si unisca a noi in spirito nella quotidiana preghiera che più volte al giorno si eleva al Sommo Iddio in questa Pia Opera, e dai Congregati, e dagli innocenti fanciulli, e da tutti i Poveri del Cuore di Gesù, per ottenere dalla Divina Misericordia i buoni operai alla santa Chiesa, a questo scopo voglia indirizzare tutte le sue preghiere e buone opere.

3° - Che giornalmente, nella celebrazione del gran Sacrificio, voglia con intenzione *saltem virtuale*, offrire questa Pia Opera al Cuore Santissimo di Gesù, nella elevazione delle Sacre Specie; e in fine della santa Messa, nel dare la benedizione, intenda paternamente benedirle, con tutti quelli che la compongono, come se fossero ivi presenti e prostrati, con tutte le fatiche, le speranze e i desideri che riguardano la sua formazione nel Signore, e con tutti quelli che ad essa sono spiritualmente uniti.

Per contraccambio di così insigni spirituali favori che la Paternità Vostra si degnerebbe concedere a questa piccola Opera, in grazia del santo scopo cui tende, questi miei ricoverati, e orfanelli e orfanelle, e poveri, e Sacerdoti e Suore, tutti si compromettono di levare quotidiane preghiere al Divino Cospetto per la Paternità Vostra e nelle loro povere preci giornaliere per impetrare i buoni operai alla santa Chiesa, metteranno una particolare intenzione per cotesto suo Venerabile Ordine Religioso, affinché il Cuore Santissimo di Gesù lo voglia arricchire di vocazioni sante e singolari, di soggetti idonei alla perfetta osservanza di cotesta santa Regola, e voglia sempre più dilatarla nel mondo con grande salute delle anime.

Illustrissimo Reverendissimo Padre,  
le preziose adesioni che ho avuto finora da tanti insigni Prelati di santa Chiesa, mi confortano a sperare che anche la Paternità Vostra vorrà concederci questo grande aiuto di preghiere, di benedizioni e

di spirituale unione nell'immenso Sacrificio dell'Altare, ad onore ed ampia dilatazione di quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Appena sarà giunta, per come speriamo nella Divina Bontà, la sospirata adesione della Paternità Vostra, le campane della chiesa di questo nostro Istituto suoneranno a festa tra la comune letizia, per come siamo soliti nelle adesioni dei Sacri Prelati.

Mi prego intanto di accluderle una raccomandazione, sul proposito, del nostro Arcivescovo Letterio D'Arrigo, oltre il sacro abito delle due nascenti Congregazioni, e un libretto, nel quale si contengono le preghiere per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, che si recitano giornalmente nelle mie Comunità. Varie traduzioni sono state fatte finora di queste preghiere: in tedesco, in polacco, in inglese, in francese. Vari Vescovi le hanno anche introdotte nei loro Seminari. A pag. 33, ne troverà una *per la ripristinazione degli Ordini Religiosi.*

Aggiungo parimenti un elenco delle adesioni avute finora, e un primo fascicolo di lettere inviateci da Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, precedute da un cenno sull'origine di quest'Opera, e da una lettera, a pag. 9, dell'Eminentissimo Cardinale Mariano Rampolla, da parte del Santo Padre.

Prego la Paternità Vostra farci conoscere quale mese dell'anno sceglierebbe per la celebrazione della Divina Messa, affinché noi, che teniamo un apposito registro, possiamo annualmente fargliene memoria a tempo opportuno.

Bacio alla Paternità Vostra le sacre mani, e chiedendole la santa benedizione per questi Istituti e per me, mi dichiaro:

Della Paternità Vostra  
Umilissimo Obbligatissimo Servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

**261**

**Al Sindaco di Messina, Antonino Martino**

APR 7319 - C2, 7/9

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 210x270) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 20.02.1901

In qualità di cessionario dell'ex Monastero dello Spirito Santo chiede che venga spostata una porta che dà sul giardino, per favorire l'ingresso della chiesetta denominata Grazietta o Graziella.

\* Messina, 20 febbraio 1901

All'Illustrissimo Signor Sindaco di Messina, Commendator Martino.

Illustrissimo Signor Sindaco,  
in qualità di cessionario del Monastero dello Spirito Santo fu avvertita la Signoria Vostra di quanto segue. L'Amministrazione dell'Asilo infantile «La Farina», al quale fu ceduto dal Municipio, quasi per intero, il giardinetto esterno del suddetto Monastero, nel recingere di muri il terreno cedutogli vi ha lasciato una porta, che dà nel terreno comunale, mentre nella convenzione, firmata nell'Ufficio del Contenzioso dal Commendator Basile, si dichiara che quell'apertura doveva togliersi da quel punto, e mettersi più innanzi per l'accesso alla chiesetta della Grazia. Siccome l'entrata per detta chiesetta fu già praticata, così l'Amministrazione dell'Asilo non avrebbe alcun diritto di tenere quell'altra entrata nel passaggio del terreno comunale. Tanto più che l'Asilo ha la sua antica entrata dalla piazza.

Si è per questo che io mi sento nell'obbligo di avvisare l'Amministrazione Comunale, affinché costringa l'Amministrazione dell'Asilo a chiudere quella porta che è stata aperta indebitamente da pochi mesi.

Con profondo rispetto mi dico:

Della Signoria Vostra  
Devotissimo Servo  
[Canonico Annibale Di Francia]

**262**

**Al signor Angelo Marchese,  
Assessore del Comune di Messina**

APR 7320 - C2, 7/10

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 28.02.1901

All'Assessore del Comune di Messina chiede di poter collocare una piccola icona di sant'Antonio di Padova sul muro di recinzione del giardino, costruito a conto del Municipio nell'ex Monastero dello Spirito Santo. Si veda anche a p. 69 del presente volume.

\* Messina, 28 febbraio 1901

All'Illustrissimo Signor Avvocato Marchese Angelo, Assessore del Municipio di Messina.

Illustrissimo Signore,

dovendo apporre una piccola icona ad onore del gran Taumaturgo Sant'Antonio di Padova sul muro testé fabbricato dal capomaestro Durante a conto del Municipio di Messina per recingere il giardino esterno dell'ex Monastero dello Spirito Santo, così prego la Signoria Vostra che voglia darmene il permesso.

Sicuro di tanta gentilezza La ringrazio sentitamente e La ossequio.

Servo suo obbligatissimo  
Canonico Annibale Di Francia

*Sul margine sinistro della prima facciata c'è la seguente risposta affermativa:*

Si concede il permesso

1/3/01

Angelo Marchese

263

## **Ai benefattori e amici dell'Istituto**

APR 4357 - C2, 7/11

stamp. orig.; 1 f. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; edito.

Messina, 15.03.1901

Lettera circolare a stampa tipografica con cornice fregiata in cui rivolge un appello per sollecitare le contribuzioni degli amici e benefattori per il pranzo da offrire ai poveri del quartiere Avignone, e che era stato organizzato per il 19 marzo, solennità di san Giuseppe.

\* Messina, 15 marzo 1901

Illustrissimo Signore,

facendo a fidanza nella benigna carità della Signoria Vostra vengo ad esporle che per il prossimo giorno di san Giuseppe, nel mio Istituto in Case Avignone, si dà un pranzetto ai poverelli, quindi prego la sua bontà voler contribuire con il suo generoso obolo ad onore del gran Patriarca.

Potrà consegnare la sua elemosina al latore del presente Appello, persona fidata del mio Istituto.

Voglia accettare le espressioni della mia più alta stima, mentre mi dichiaro:

Della Signoria Vostra  
Devotissimo Servo  
Canonico Annibale Di Francia

*In calce allo stesso foglio, con timbro ovale di gomma, c'è la seguente intestazione:*

Pia Opera di Beneficenza.

**264**

**A una persona non identificata**

APR 5796 - C2, 7/12

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 27.03.1901

Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata a vari destinatari non identificati. L'intento è di sensibilizzare l'opinione pubblica a favore dei poveri, e per proteggere i mendicanti dalle ingiustizie e irrazionali persecuzioni, che taluni giustificano in base ad una falsa interpretazione della Legge contro l'accattonaggio. Allega per conoscenza la lettera circolare a stampa tipografica intitolata: *La caccia ai poveri*, che nel 1899 aveva indirizzato ai Direttori dei giornali di Messina (cfr. A. M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. VII, *Epistolario* [1873-1900], Editrice Rogate, Roma 2016, pp. 462-466).

\* Messina, 27 marzo 1901

Illustrissimo Signore,  
avverandosi da più tempo in Messina un'arbitraria vessazione, in base a falsa interpretazione della legge, a danno dei poveri mendicanti, vecchi ed inabili al lavoro, ho rivolto fin dall'anno scorso a tutti i giornali cittadini la lettera in stampa che ho l'onore di rimmetterle e della quale ho dato partecipazione alle Autorità Civili.

La Signoria Vostra che ha cuore nobile e compassionevole, voglia prendere in considerazione questa miserrima classe di nostri poveri fratelli, e proteggerla da ingiuste e irragionevoli persecuzioni!

Si degni accettare le espressioni del mio sincero rispetto.

Della Signoria Vostra Illustrissima  
Devotissimo per servirla  
Canonico Annibale Di Francia

**265**

**Al Presidente della Deputazione  
Provinciale di Messina**

APR 7533 - C2, 7/13

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 30.03.1901

Al Presidente della Provincia di Messina e ai Deputati e Consiglieri, padre Annibale fa richiesta perché l'attuale contributo annuo consistente in lire 1.000 a favore dei suoi Istituti, venga riportato almeno a lire 3.000. Aggiunge la considerazione che dovendo assistere più di 160 persone, e tenuto conto della crescita del carovita, non è proprio agevole portare avanti un'Opera di carità qual è la sua. È riportato a p. 177 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Messina, 30 marzo 1901

Agli Illustrissimi Signori Presidenti della Deputazione e del Consiglio Provinciale e ai Signori Deputati e Consiglieri.

Illustrissimi Signori,

gl'Istituti di Beneficenza che dal nulla ho fondato a Messina da venti anni contengono più di 160 individui giusta l'ultimo censimento.

Sono tanti orfani derelitti d'ambo i sessi scampati ai gravi pericoli dell'accattonaggio e della demoralizzazione, per essere avviati alle arti, ai lavori e alla sana educazione.

Tra questi individui più di cinquanta sono della Provincia. I miei Orfanotrofi sono stati sempre aperti tanto agli orfani del Comune, quanto a quelli della Provincia egualmente.

Parmi che ciò debba formare un titolo per meritarmi dalle Signorie Vostre la loro benevola considerazione ed un appoggio per il compimento della missione umanitaria alla quale mi sono dedicato.

Finora cotesta egregia Amministrazione mi ha contribuito non più che mille lire l'anno: scarsissima contribuzione invero che appena rappresenta un venti lire l'anno a persona.

Ora io francamente espongo alle Signorie Vostre che non posso più oltre mantenere questi poveri ragazzi della Provincia, atteso le

gravi ristrettezze in cui versiamo per causa delle scarsissime contribuzioni.

Prego quindi le Signorie Vostre perché vogliano accrescere la contribuzione provinciale elevandola almeno a lire tremila annue.

Vogliono considerare la posizione di questo povero Sacerdote quale io sono con il peso enorme di tanti fanciulli poveri ed orfani d'ambo i sessi senza che io m'abbia i mezzi a sostenerli!

Con il più profondo rispetto mi dico:

Delle Signorie Vostre Illustrissime  
Obbligatissimo Servo  
Canonico Annibale Di Francia

266

## **Al Sindaco e ai Consiglieri del Comune di Taormina**

APR 7520 - C2, 7/14

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 06.04.1901

Mentre si compiace della delibera del Consiglio Comunale di Taormina, datata 1° aprile 1901, per cui si concedeva al padre Annibale una parte dello stabile ex Convento dei Cappuccini, allo stesso tempo presenta alcune difficoltà di per sé incompatibili con il migliore andamento di un Istituto educativo. È riportato a p. 37 del vol. 41 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Messina, 6 aprile 1901

Illustrissimi Signori,

la benevola accoglienza con cui le Signorie Vostre hanno accettato la proposta per l'impianto costi di un'Opera di beneficenza, e le decisioni che hanno preso sul proposito nella tornata del 1° aprile corrente anno, m'infondono lena e vigore, e rianimano non poco il mio coraggio per l'attuazione del pio progetto.

Le Signorie Vostre con a capo l'Illustre Dottor Professore Cacciòla, hanno ben dimostrato di comprendere l'importanza di un'Opera di carità che avrebbe per scopo la moralizzazione, l'istruzione, e la salvezza delle figlie del popolo.

Se non che, nel cedermi che fecero l'ex Convento dei Cappuccini, vi apposero una eccezione che costituisce una enorme difficoltà per la traduzione in atto dell'umanitario progetto.

Si tratta che le Signorie Vostre avrebbero deciso di lasciare a quel posto il concerto musicale e la scuola di musica. Quanto ciò sia incompatibile con l'istituzione alla quale vogliamo dar mano, non è chi non lo accorga ben di leggeri.

In primo luogo, resta impedita l'entrata libera all'ex Convento. Vero è che resterebbe l'ingresso dell'atrio; ma come possono valersi di questo ingresso e Suore, e ragazze, con il rischio d'incontrarsi con carcerati e carcerieri, macellai, facchini, trafficanti, e che so io?

In secondo luogo, resta totalmente intercettato l'ingresso dall'interno della chiesa, non essendovi altra comunicazione fra il Convento e la chiesa che la sala del concerto. Da dove entrerebbero le ragazze e le Suore volendo recarsi in chiesa? Dalla porta esterna? Ma ciò costituirebbe un enorme fastidio giornaliero con discapito della disciplina e del buon ordine.

A questi due validi argomenti un altro se ne aggiunge comprovante la massima incompatibilità del concerto nell'ex Convento insieme alle nuove Istituzioni che si vorrebbero impiantare.

Si tratta che gli alunni della musica dovrebbero giornalmente incontrarsi con le ragazze che frequenterebbero l'Istituto delle Suore; si avrebbero nello stesso sito due scuole, una di giovinetti, ed una di donzelle. Quanto ciò sia incompatibile lo lascio considerare alla loro saviezza.

Si è perciò che io insisto caldamente presso le Signorie Vostre perché vogliano togliere da quel sito il concerto musicale, e trasportarlo in qualche casa in affitto.

Tanto spero dalle Signorie Vostre affinché al più presto possa io mettere in esecuzione il mio progetto d'impiantare costì un'Opera di beneficenza per le bambine povere, ed un laboratorio di diversi lavori per le civili, i cui genitori saranno lieti di affidare le loro figlie alla Direzione e materna vigilanza di Suore dedicate a così santa missione.

Accolgano i sensi del mio profondo rispetto:

Canonico Annibale Di Francia

267

## **Al Sindaco di Messina, Antonino Martino**

APR 67 - C2, 7/15

ms. orig. parz. aut.; 3 ff. diseguali; 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 11.05.1901

Padre Annibale, confidando nella onestà e rettitudine del destinatario, domanda di intervenire con la sua autorità affinché siano tutelati gli interessi del mulino e panificio dell'Orfanotrofio Antoniano femminile, a fronte delle ingiustificate pretese degli uffici daziari di Messina.

Messina, 11 maggio 1901

All'Illustrissimo [Signor Sindaco di Messina, Commendator Martino],

Signor Sindaco,

fidando nella equità e rettitudine della Signoria Vostra vengo ad esporle quanto appresso:

Da più tempo dovendo dare un pane quotidiano a tanti poveri orfanelli d'ambo i sessi, ho impiantato nell'ex monastero dello Spirito Santo un mulino, e panificio.

L'Amministrazione dei dazi, quando era direttore il Signor Puglisi, riscuoteva il prezzo del dazio sul grano che io introducevo alla ragione di lire 4,50 al quintale. Così si è proseguito finora con l'attuale Amministrazione, la quale però, non volendomi accordare quella fiducia di cui mi fu larga la passata Amministrazione, mise guardie all'ingresso del mio opificio, e fin qui non sarei in diritto alcuno di reclamare. Alle guardie fu dato ordine di segnare tutto l'esito del pane, e della crusca.

Se non che, alquanti mesi or sono l'attuale Amministrazione fece una verifica locale, e non calcolando l'aumento della farina in pane, fatto un inesatto confronto tra il grano entrato e il pane uscito, fece osservazione sulla quantità di roba che naturalmente doveva trovarsi nel mulino.

Avendo io fatto riflettere che quella che essi chiamavano eccedenza non era altro che l'aumento della farina in pane da loro non calcolato, se ne persuasero, ci lasciarono una bolletta suppletoria e

promisero che lo stesso avrebbero fatto ogni mese.

Però questa promessa non si mantenne e dopo circa tre mesi, ecco che il giorno 7 del corrente mese vennero al mio mulino l'attuale Signor Direttore con un Ispettore, guardie ed impiegati, e fatta una seconda verifica e non tenuto conto nemmeno questa volta dell'aumento della farina in pane replicarono le loro osservazioni perché trovarono quintali 52 di roba nel mulino, e questa volta alle osservazioni aggiunsero parole di immeritata sfiducia e con l'ingiunzione che io dovessi pagare il dazio su questi 50 quintali di roba.

Io risposi che non facevo la questione del pagamento, ma bensì la questione di onore, quindi mi protestai di non pagare ciò che non dovevo. Feci inoltre riflettere al Direttore che quella roba rappresentava l'aumento della farina in pane, per cui mi avevano promesso la bolletta suppletoria ogni mese, e non me ne avevano data.

A queste mie ragioni il Direttore si calmò, non pretese più il pagamento, ma venne ad una conclusione che io non posso accettare, e per la quale mi rivolgo all'equità della Signoria Vostra.

Stabili che d'ora in poi noi pagassimo il dazio non più sul grano a lire 4,50 il quintale, ma bensì sul pane calcolato come farina a lire 5,25 il quintale.

Per comprendere il grave danno che mi apporterebbe questa disposizione, basta riflettere che noi dalla molitura di un quintale di grano ritragghiamo ottanta chili di farina non perfettamente burattata, perché così richiede il tipo del pane che facciamo, e venti chili di crusca; indi facciamo un tipo di pane che contiene il cruschello, e per esser fatto all'uso militare con la pasta molle, abbiamo un aumento variante dal 30 al 35 per cento.

Ciò vuol dire che se noi dovessimo pagare il dazio alla ragione di lire 5,25 il quintale, pagheremmo pure il dazio proporzionale sul tanto di più del cruschello e dell'acqua dell'impasto, il che c'importerebbe (lire 1 e più) di più il quintale; e siccome noi moliamo [*sic*] circa 7 quintali al giorno, avremmo una perdita di lire... [*sic*] al giorno, pari a lire... [*sic*] al mese!

Or come può l'Amministrazione dei dazi, oggi municipalizzata, pretendere che un orfanotrofio di 170 orfanelli si abbia una perdita co-

sì grave, quando si fanno tanti sacrifici per tirare avanti alla meglio?

Si è perciò che io prego la bontà della Signoria Vostra affinché intervenga con la sua autorità onde siano tutelati gl'interessi di questi orfanelli nei limiti della giustizia; per cui noi facendo appello all'art. 8 del Regolamento [= della Legge]...

*Il testo manoscritto ci è pervenuto incompleto:*

*Sul margine destro della seconda facciata il padre Annibale ha tracciato il seguente promemoria degli argomenti esposti nella presente lettera:*

1° - Dazio sul pane.

2° - Danni che ne proverrebbero. Spiegare resa ecc.

3° - Articolo [8] della Legge.

268

**Al Cardinale Gaetano Aloisi-Masella**

APR 7437 - C2, 7/16

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 20.05.1901

Minuta o traccia di lettera in cui ringrazia vivamente per l'adesione data all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, e per l'impegno assunto nella celebrazione della santa Messa annuale per l'incremento degli Istituti Antoniani, i quali hanno il precipuo scopo spirituale dell'obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

I. M. I.

\* Messina, 20 maggio 1901

[Al] Cardinale Aloisi - Roma.

Eminentissimo Principe,  
con animo commosso e riconoscente presento alla Eminenza Vostra i più sentiti ringraziamenti per la preziosa adesione con la quale si degnò accordarci i tre spirituali favori da me richiesti per questa piccola Opera di Religione e di Beneficenza insignita dal sacrosanto motto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

La venerata lettera della Eminenza Vostra fu accolta fra noi con singolare plauso e sacro entusiasmo. Furono suonate a festa le campane della chiesetta del nostro Oratorio, e fu per tutti i giovani ricoverati, l'argomento di religiosa letizia, molto più quando furono lette in comune quelle parole calde di sovrana e paterna bontà.

Il nostro amatissimo Monsignor Arcivescovo trovasi attualmente in sacra visita, e appena sarà di ritorno (fra breve) gli parteciperò tanta buona notizia.

Genuflesso ai piedi della Eminenza Vostra Le bacio il sacro anello anche da parte di tutti i miei e implorando la sua Pastorale Benedizione mi dico:

Della Eminenza Vostra  
Devotissimo Umilissimo Obbligatissimo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

269

**A Monsignor Raffaele Morisciano,  
Vescovo di Squillace**

APR 7438 - C2, 7/17

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 20.05.1901

Si compiace e ringrazia vivamente per il fatto che il Vescovo di Squillace ha introdotto nelle preghiere comunitarie del Seminario diocesano la preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

\* Messina, 20 maggio 1901

Eccellenza Reverendissima,  
in data 13 maggio mi ebbi una sua pregiatissima lettera con la quale mi fece conoscere di aver introdotto la preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa in cotesto Seminario. Molto ne godo di tale lieta notizia e spero che la Eccellenza Vostra ne godrà abbondanti i frutti mediante l'aumento delle buone vocazioni.

Nella sua pregiatissima la Eccellenza Vostra mi dice che applicherà la Messa annua ogni anno dopo la Festa del Cuore Santissimo di Gesù. Le sottometto che la Eccellenza Vostra anteriormente aveva stabilito di celebrare questa divina Messa annua il 14 settembre di ogni anno, giorno della Esaltazione della Santa Croce.

Ora io prego la sua carità farmi sapere se si tratta di una semplice innovazione del giorno stabilito, o di un'altra Messa di più annua che vorrebbe celebrare dopo la Festa del Cuore Santissimo di Gesù a vantaggio spirituale di questa Pia Opera.

Le partecipo che abbiamo ricevuto un'altra bella adesione del Cardinale Aloisi Masella.

Ringraziandola intanto di ogni sua carità e baciandole le sacre mani mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra  
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

270

**Al Cardinale Luigi Oreglia,  
Decano del Collegio dei Cardinali**

APR 7439 - C2, 7/18

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 29.05.1901

Ringrazia vivamente anche a nome delle sue Comunità, per l'adesione data all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, e per l'impegno assunto della celebrazione della santa Messa annuale, scegliendo un giorno del mese di maggio. Esprime infine l'ardente desiderio che l'obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, si estenda in tutta la Chiesa e nel mondo.

I. M. I.

\* Messina li 29 maggio 1901

Eminentissimo Principe,  
ieri, con la data del gran giorno della Pentecoste, ci giunse il faustissimo biglietto della Eminenza Vostra con il quale degnavasi di fare piena adesione alla nostra umile domanda, accordandoci gl'insigni spirituali favori a vantaggio di questa Pia Opera, consacrata a quella Divina Parola del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Non possiamo esprimere a parole quanto ci giunse gradita l'adesione della Eminenza Vostra che dall'altissimo posto di Decano del Sacro Collegio degnavasi rivolgersi tanto benignamente e misericordiosamente a favore di queste infime incipienti Congregazioni Religiose e di tutti questi Poverelli del Cuore di Gesù!

Una delle due Case in cui risiedono le Comunità femminili, è appunto un ex Monastero con grande chiesa dedicati allo Spirito Santo, e vi si espone ogni anno il Santissimo [Sacramento] in forma di Quarantore.

In così fausta circostanza ci giunse la sua graziosa adesione, e subito nell'uno e nell'altro Istituto le campane furono sonate a festa, e fu un giubilo santo per tutti. Per colmo di letizia la Eminenza Vostra scelse il mese di Maggio per la celebrazione della Divina Messa annua.

Antecedentemente noi avevamo avuta un'altra bella adesione per parte di cotesto Eminentissimo Cardinale Aloisi Masella che scelse il mese di Giugno, sacro al Cuore Santissimo di Gesù.

Dall'intimo del cuore adunque ringraziamo la Eminenza Vostra per tanta sovrana degnazione, e ci sentiamo immensamente riconfortati dopo che tra i nostri Sacri Benefattori annoveriamo il Decano del Sacro Collegio degli Eminentissimi Porporati.

Eminenza, noi siamo pieni di un ardente e crescente desiderio perché questa sacrosanta Parola uscita dal Divino Zelo del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, sia illustrata in tutta la santa Chiesa, e raccolta da tutte le anime fedeli, ed eseguita; sembrandoci che da essa sia per dipendere la salvezza della Chiesa e dei popoli, e la predicazione del Vangelo in tutto il mondo.

Si degni la Eminenza Vostra di accettare le espressioni della nostra profonda venerazione e gratitudine, a cui si uniscono anche quelle di questo nostro Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo di Messina, mentre baciandole genuflesso la sacra porpora, e implorando la sua santa Benedizione insieme a tutti i miei, ho l'onore di sottoscrivermi:

Della Eminenza Vostra  
Umilissimo Osservantissimo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

**271**

**Al Cardinale Gennaro Portanova,  
Arcivescovo di Reggio Calabria**

APR 510 - C2, 7/19

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 03.06.1901

Lo ringrazia delle informazioni avute riguardo a un giovane non meglio identificato.

\* Messina, 3 giugno 1901

Eminenza,  
ringrazio la Eminenza Vostra delle informazioni datemi in quanto a quel giovane. Io però, a dir vero, sono poco convinto sul conto della di lui buona riuscita, in ogni modo staremo a vedere.

Voglia la Eminenza Vostra accordarci la sua santa benedizione tanto per me che per i miei.

[Della Eminenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo Devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia]

All'Eminenza Cardinale Portanova  
Reggio Calabria

272

**Al signor Angelo Marchese,  
Assessore del Comune di Messina**

APR 7321 - C2, 7/20

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 132x207) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 11.06.1901

All'Assessore del Comune di Messina rinnova la richiesta di collocare un'icona di sant'Antonio di Padova sul muro che chiude il giardino esterno dell'ex Monastero dello Spirito Santo, esattamente in corrispondenza della chiesetta della Graziella. Chiede il benessere dato che il suddetto muro è di pertinenza del Comune. Si veda anche a p. 54 del presente volume.

\* Messina, 11 giugno 1901

All'Illustrissimo Signor Avvocato Marchese,  
Assessore dei lavori pubblici

Messina

Illustrissimo Signore,  
io qui sottoscritto da più tempo desidero di mettere una icona di Sant'Antonio di Padova nel muretto che chiude il giardino esterno del Monastero dello Spirito Santo, e propriamente in quel tratto che corrisponde presso la Chiesetta della Grazia.

Or essendo questo muro di pertinenza del Comune, prego la Signoria Vostra darmene il permesso, con un suo sta bene a pie' della presente domanda.

Con i più rispettosi ossequi mi dico:

Suo Servo  
[Canonico Annibale Di Francia]

273

## Al Cardinale Mariano Rampolla

APR 7322 - M 4, 1/7

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano; inedito.

Messina, 13.06.1901

Presenta le sue Opere fondate a Messina evidenziando il precipuo scopo spirituale delle stesse, cioè l'obbedienza al comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis*. Parla anche dei due sodalizi: la *Sacra Alleanza* per il Clero e la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù* per i fedeli, e allega il fascicolo delle «adesioni» dei Prelati e il manuale della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. Implora la benedizione del Papa Leone XIII. Nel nostro Archivio si conserva anche la minuta o traccia autografa del padre Annibale.

\* Messina li 13 giugno 1901

All'Eminentissimo Principe di santa Chiesa Cardinale Mariano Rampolla, Segretario di Stato di Sua Santità Papa Leone XIII

Roma

Eminenza,

fiducioso in quella singolare bontà che tanto distingue la sacra Persona della Eminenza Vostra vengo umilmente ad esporle:

Nel settembre dell'Anno Santo ebbi la fortuna di un'udienza di sera presso la Eminenza Vostra, e in tale fausta occasione Le esposi qualmente io qui sottoscritto, insieme ad altri Sacerdoti e Suore, abbiamo preso a nostra divisa il sacro detto evangelico: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e ci siamo quindi consacrati a promuovere dovunque la Preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa; ritenendo che quivi si contenga il gran segreto del trionfo della santa Chiesa e della salute delle nazioni.

E affinché il nostro sistema di vita religiosa non si riducesse alla sola preghiera, ci siamo dedicati a raccogliere in due Istituti gli orfani derelitti d'ambo i sessi, e ad evangelizzare e soccorrere i poveri più abbandonati, nonché a coltivare le vocazioni religiose per due nostre piccole Congregazioni.

Alla formazione e sviluppo di questa Pia Opera detta dei *Pove-*

*ri del Cuore di Gesù*, molte e molte difficoltà si sono opposte. Per superarle io ho inteso grande bisogno del divino aiuto. Per ottenere questo divino aiuto e per maggiormente propagare l'importante Preghiera per ottenere i buoni operai evangelici, io mi sono rivolto ai Prelati di santa Chiesa, Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, come a coloro cui interessa vivamente la missione dei buoni evangelici operai, e che sono alla portata di poter valutare la grande importanza di quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Ma che cosa ho domandato io a tanti Pastori di santa Chiesa?

Nient'altro che tre spirituali favori:

1° - Che *semel in anno* volessero offrire una Divina Messa a vantaggio meramente spirituale di questa Pia Opera.

2° - Che giornalmente, al Sacro Altare, intendessero, con intenzione *saltem virtuale*, offrire questa Pia Opera al Signore, e benedirla infine della santa Messa.

3° - Che intenzionalmente si unissero con noi e con questi Poveri del Cuore di Gesù nelle quotidiane preghiere per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

Circa sessanta fra Vescovi e Cardinali, hanno aderito finora, di pieno animo, a questa mia supplica, fra i quali tre Eminentissimi Cardinali di Roma, Agliardi, Aloisi Masella e Oreglia di Santo Stefano. Tutti hanno accompagnate le loro adesioni con preziose lettere, le quali ho io raccolte e date alle stampe formandone un *Fascicolo*, che mi pregio di umiliare alla Eminenza Vostra insieme al Sacro Emblema delle nostre infime Congregazioni, e al libretto delle preghiere per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Queste preghiere sono state in tutto e in parte tradotte in varie lingue.

Nel contempo vengo ad esporre alla Eminenza Vostra che ad accrescimento delle Preziose Adesioni dei Sacri Prelati, ad estensione di questo spirito di Preghiera, ad impetrazione della Divina Misericordia sopra questa mia debole iniziativa, ho rivolto umilissima Supplica al Beatissimo Padre, insieme al fascicolo delle Preziose Adesioni; onde prego umilmente la Eminenza Vostra affinché si

compiaccia intercedere per noi presso il Beatissimo Padre, per farci avere una di lui preziosa lettera, tanto da noi tutti desiderata, la quale contenga la sua sovrana incoraggiante Benedizione; che noi non meritiamo, ma che imploriamo ad onore di quella Divina Parola che forma tutto il nostro decoro: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

E siccome fidiamo molto nelle benedizioni dei Supremi Reggitori di santa Chiesa, così prostrato ai piedi della Eminenza Vostra imploro la sua piena benedizione sopra di questa Pia Opera di Beneficenza, sopra tutti i suoi singoli membri, su tutti i suoi interessi, e finalmente sopra di me che ne sento vivo bisogno.

Con la fiducia che non rigetterà queste mie petizioni, bacio umilmente la sacrata Porpora e mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra  
Umilissimo Osservantissimo Servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

274

**Al Vescovo di Lacedonia, Nicola Zimarino**

APR 595 - C2, 7/21

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 26.06.1901

Ringrazia per l'adesione data all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista e per l'impegno di celebrare la santa Messa, con l'intenzione di ottenere dal Signore numerose e sante vocazioni alla Chiesa.

\* Messina li 26 giugno 1901

Eccellenza Reverendissima,

ho già rimesso alla Eccellenza Vostra il ringraziamento in stampa per la sua preziosa adesione a favore di questa mia Pia Opera di Beneficenza insignita del sacro motto evangelico: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Aggiungo ora quest'altro ringraziamento in iscritto, e nel contempo rispondendo a quanto la Eccellenza Vostra mi ha scritto circa la preghiera che richiederebbe per i Vescovi, faccio riflettere alla Eccellenza Vostra che nel *Fascicolo delle Preziose Adesioni* (già spedito alla Eccellenza Vostra) a pag. 16 vi è stampata la preghiera per tutti i Vescovi nostri Sacri Benefattori, che in questa Pia Opera si recita *giornalmente* nel tempo della celebrazione della santa Messa dagli orfanelli, dalle orfanelle, dai Chierici, dalle Suore, dai Poveri e da tutti i ricoverati dei due Istituti.

Quindi, quanto la Eccellenza Vostra mi richiede è quello che si fa appunto da noi quotidianamente, quale disobbligo di sentita gratitudine per tanti insigni Prelati che si degnano elargire così sublimi favori a questa umile Pia Istituzione di Beneficenza e di Religione. In quella preghiera a pag. 16 di cui Le parlo si domanda a Nostro Signore ciò che di meglio si può domandare per i Sacri Prelati *quos Spiritus Sanctus pósuit Episcopos régere Ecclésiam Dei* [At 20, 28].

Molto io spero dei benigni favori che ci accordano i Vescovi, Arcivescovi, e Cardinali di santa Chiesa!

Ultimamente hanno fatto adesione il Cardinale Aloisi Masella e

il Cardinale Oreglia di Santo Stefano, Decano del Sacro Collegio.  
*Laus Deo!*

Con baciarle intanto la sacre mani, chiedendo genuflesso la sua  
santa Benedizione per tutti i miei e per me, ho la sorte di dirmi:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima  
Umilissimo suo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

275

## Al Cardinale Mariano Rampolla

APR 7348 - C2, 7/22

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano; inedito.

Messina, 29.06.1901

Ringrazia della lettera in cui comunicava la benedizione apostolica impartita dal Santo Padre Leone XIII alla Pia Opera dei Poveri del quartiere Avignone. Aggiunge che lo scopo primario della sua Istituzione è l'obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Acclude un elenco aggiornato dei Prelati che hanno inviato la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista.

I. M. I.

\* [Messina, 29 giugno 1901]

Eminentissimo Principe,  
con animo riconoscentissimo mi faccio a ringraziare la Eminenza Vostra della pregiatissima sua Lettera con la quale mi annunzia averci il Santo Padre elargita la sua Pastorale Benedizione, quale pegno di sua sovrana compiacenza per la Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù.

Nel ringraziare di tanta eccelsa carità il Beatissimo Padre, ne ringrazio parimenti la Eminenza Vostra.

Solo mi fo ardito aggiungere avere io già sottomesso al Beatissimo Padre e alla Eminenza Vostra che questa umilissima Pia Opera ha per sua somma e particolare gloria il sacro motto evangelico: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], ed ha assunta con voto, da venti anni, e qual suo primario scopo, l'alta missione della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici operai alla santa Chiesa; ciò che le ha attirato il favore, la simpatia, e la *Sacra Alleanza* di molti insigni Vescovi e Cardinali di santa Chiesa (i quali si sono costituiti *Sacri Benefattori* di questa Pia Opera, accordandole insigni spirituali favori).

Di tutto ne sia gloria al Santissimo Cuore del Divino Fondatore della santa Chiesa, Gesù Cristo Signor Nostro, e a noi tutti resti la umiliazione di non aver meritato che la sovrana bontà del Beatissi-

mo Padre benedicesse in noi questa sacra missione di propagare dovunque la Preghiera per ottenere i buoni evangelici operai alla santa Chiesa in obbedienza alla Parola del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Con baciare intanto umilmente i sacri piedi al Beatissimo Padre, e la sacra porpora alla Eminenza Vostra e con domandarle genuflesso la sua paterna Benedizione, ho l'onore di dichiararmi:

Messina, giorno dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Della Eminenza Vostra  
Umilissimo Osservantissimo Servo:  
Canonico Annibale Maria Di Francia

Elenco degli Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi, che invitati finora, hanno accordato la celebrazione della divina Messa annua, e gli altri spirituali favori, alla Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù, in Messina.

<i>Nomi</i>	<i>Diocesi</i>	<i>Celebrazioni</i>
1 - Cardinale Agliardi Antonio	- residente in Roma	- scelse il mese di agosto
2 - Cardinale Celèsia	- Arcivescovo di Palermo	- scelse il mese di novembre
3 - Cardinale Fràncica Nava	- Arcivescovo di Catania	- scelse il 3 giugno ( <i>Festa di Maria della Lettera</i> )
4 - Cardinale Portanova [Gennaro]	- Arcivescovo di Reggio Calabria	- scelse il mese di febbraio
5 - Monsignor Letterio D'Arrigo	- Arcivescovo di Messina	- scelse il 1° luglio ( <i>Festa della Pia Opera</i> )
6 - Monsignor Giuseppe Maria Fiorenza	- Arcivescovo di Siracusa	- scelse il mese di settembre
7 - Monsignor G. Lancia di Brolo	- Arcivescovo di Monreale	- scelse il mese di agosto
8 - Monsignor Antonio Maria De Lorenzo	- Arcivescovo di Seleucia	- scelse il mese di marzo ( <i>Il giorno dell'Addolorata</i> )
9 - Monsignor Orazio Mazzella	- Arcivescovo di Rossano	- scelse il 7 settembre ( <i>Vigilia della santa Bambina</i> )

- 10 - Monsignor Camillo Sorgente - Arcivescovo di Cosenza - scelse il mese di dicembre
- 11 - Monsignor Giovanni Blandini - Arcivescovo di Noto - scelse il mese di giugno
- 12 - Monsignor Pietro Iorio - Arcivescovo di Taranto - scelse i mesi di (*gen-  
naio, aprile, luglio, ottobre*)
- 13 - Monsignor Pietro Pace - Arcivescovo di Malta - scelse il mese di giugno
- 14 - Monsignor Alessandro De Risio - residente in Pagani<sup>1</sup> - scelse il mese di settembre
- 15 - Monsignor Carlo Caputo - Arcivescovo di Nicomedia - scelse il 25 dicembre
- 16 - Monsignor Salvatore Palmieri - Arcivescovo di Brindisi e Ostuni - scelse il mese di settembre
- 17 - Monsignor Giulio Vaccaro - Arcivescovo di Bari - scelse (*La 2<sup>a</sup> [Messa] del Santo Natale*)
- 18 - Monsignor Francesco Niola - Arcivescovo di Gaeta - scelse (*La 3<sup>a</sup> [Messa] del Santo Natale*)
- 19 - Monsignor Valerio Laspro - Arcivescovo di Salerno - scelse il mese di settembre
- 20 - Monsignor Giuseppe Giustiniani - Arcivescovo di Sorrento - scelse il (*Giovedì Santo*)
- 21 - Monsignor Nicola Piccirilli - Arcivescovo di Santa Severina - scelse (*La 2<sup>a</sup> [Messa] del Santo Natale*)
- 22 - Monsignor Gaetano Blandini - Arcivescovo di Girgènti<sup>2</sup> - scelse il mese di gennaio
- 23 - Monsignor Bartolomeo Lagùmina - Vescovo di Girgènti\* - scelse il mese di gennaio
- 24 - Monsignor Gerlando Genuardi - Vescovo di Acireale - scelse il mese di febbraio

---

<sup>1</sup> Defunto il 20 aprile 1901.

<sup>2</sup> Defunto.

\**Girgènti*: nome, fino al 1927, della città e diocesi di Agrigento (*n.d.r.*).

- 25 - Monsignor Ignazio Zuccaro - Vescovo di Caltanissetta - scelse il mese di marzo
- 26 - Monsignor Giovanni Previtèra - Vescovo di Patti - scelse il mese di aprile
- 27 - Monsignor Mariano Palermo - Vescovo di Piazza Armerina - scelse il 24 maggio (*Festa Auxilium Christianorum*)
- 28 - Monsignor Stefano Gerbino - Vescovo di Trapani - scelse il mese di luglio
- 29 - Monsignor Bernardo Cozzucli - Vescovo di Nicosia - scelse il mese di ottobre
- 30 - Monsignor Nicolò Maria Audino - Vescovo di Lipari - scelse il mese di maggio
- 31 - Monsignor Gaetano Quattrocchi - Vescovo di Mazara [del Vallo] - scelse il mese di dicembre
- 32 - Monsignor Giuseppe Barillari - Vescovo di Cariatì - scelse il mese di settembre
- 33 - Monsignor Carmelo Pujia - Vescovo di Anglona e Tursi - scelse il mese di febbraio
- 34 - Monsignor Giuseppe Moràbito - Vescovo di Mileto - scelse il mese di gennaio
- 35 - Monsignor Domenico Scopelliti - Vescovo di Oppido Mamertina - scelse il mese di maggio
- 36 - Monsignor Domenico Taccone Gallucci - Vescovo di Nicòtera e Tropèa - scelse il mese di maggio
- 37 - Monsignor Domenico Valensise - Vescovo di Nicàstro - scelse (*La Vigilia della Santissima Trinità*)
- 38 - Monsignor Raffaele Morisciano - Vescovo di Squillace - scelse il 14 settembre (*Esaltazione della santa Croce*)
- 39 - Monsignor Dàmaso Pio De Bono - Vescovo di Caltagirone - scelse i mesi di giugno e dicembre
- 40 - Monsignor Giuseppe Callegari - Vescovo di Padova - scelse il mese di gennaio
- 41 - Monsignor Evangelista Di Milia - Vescovo di Lecce - scelse il mese di agosto
- 42 - Monsignor Gaetano Muller - Vescovo di Gallipoli - scelse il mese di ottobre

- 43 - Monsignor Francesco D'Albore - Vescovo di Monopoli - scelse il mese di agosto
- 44 - Monsignor Antonio Buglione - Vescovo di Conza - scelse il mese di giugno
- 45 - Monsignor Francesco Vento - Vescovo di Aversa - scelse (*La 2<sup>a</sup> [Messa] del Santo Natale*)
- 46 - Monsignor Antonio Maria Bonito - Vescovo di Cassano all'Ionio - scelse (*La 2<sup>a</sup> [Messa] del Santo Natale*)
- 47 - Monsignor Bartolomeo Ortolani - Vescovo di Ascoli Piceno - scelse il mese di maggio
- 48 - Monsignor Giuseppe Ricciardi - Vescovo di Nardò - scelse il mese di aprile
- 49 - Monsignor Gaetano Caporali - Vescovo di Otranto - scelse il mese di ottobre
- 50 - Monsignor Ruggiero Catione - Vescovo ausiliare di Catanzaro - scelse (*La 2<sup>a</sup> [Messa] del Santo Natale*)
- 51 - Monsignor Guglielmo Giustini - Vescovo di Recanati e Loreto - scelse il mese di ottobre

Messina, 1 maggio 1901

*Ad maiorem consolationem Cordis Iesu.*

Ultime adesioni:

- 1° - Eminentissimo Cardinale Oreglia Luigi di Santo Stefano
- 2° - Eminentissimo Cardinale Aloisi Masella Gaetano
- 3° - Eminentissimo Cardinale Capecehatro Alfonso

*Di seguito riportiamo anche il testo della minuta o traccia autografa del padre Annibale:*

Eminentissimo Principe,  
con animo riconoscentissimo mi faccio a ringraziare la Eminenza Vostra della pregiatissima sua lettera con la quale mi annunzia averci il Santo Padre elargita la sua Pastorale Benedizione, quale pegno di sua sovrana compiacenza per la Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù.

Nel ringraziare di tanta eccelsa Carità il Beatissimo Padre, ne ringrazio parimenti la Eminenza Vostra.

Solo mi fo ardito aggiungere avere io già sottomesso al Beato Padre e alla Eminenza Vostra che questa umilissima Pia Opera ha per sua somma e particolare Gloria il Sacro motto evangelico: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2] ed ha assunta con voto e qual suo primario scopo, da 20 anni, l'alta missione della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici operai alla santa Chiesa; ciò che le ha attirato il favore, la simpatia, e la *Sacra Alleanza* di molti insigni Vescovi e Cardinali di santa Chiesa (di cui rimetto l'elenco alla Eminenza Vostra), i quali si sono costituiti *Sacri Benefattori* di questa Pia Opera, accordandole insigni spirituali favori.

Di tutto ne sia gloria al Santissimo Cuore del Divino Fondatore della santa Chiesa, Gesù Cristo Signor Nostro, e a noi tutti resti la umiliazione di non aver meritato che la sovrana bontà del Beatissimo Padre benedicesse in noi questa sacra missione di propagare dovunque la Preghiera per ottenere i buoni evangelici operai alla santa Chiesa in obbedienza alla Parola del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.

Con baciare intanto umilmente i sacri piedi al Beatissimo Padre, e la sacra porpora alla Eminenza Vostra e con domandarle genuflesso la sua paterna Benedizione, ho l'onore di dichiararmi:

Messina 29 Giugno 1901

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

276

**Al sacerdote Filippo Rocchi,  
Segretario particolare del Cardinale Rampolla**

APR 7428 - C2, 7/23

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 29.06.1901

Dovendo rispondere a una lettera del Cardinale Mariano Rampolla, Segretario di Stato, padre Annibale affida alla mediazione del destinatario la lettera da consegnare al medesimo Cardinale. Assicura una particolare preghiera per la sua salute fisica e per le sue intenzioni.

\* Messina, 29 giugno 1901  
(Santi Pietro e Paolo)

Illustrissimo Signore,  
dovendo rispondere ad una preziosa lettera dell'Eminentissimo Rampolla a me diretta per parte dal Santo Padre, mi rivolgo alla Signoria Vostra che altra volta in simili casi mi è stata larga di sua valvole mediazione, e La prego che si degni di consegnare l'acclusa all'Eminentissimo, e si degni di richiamare l'attenzione dello stesso sul tenore di detta lettera per cosa che altamente interessa me e tutti i miei ricoverati!

In contraccambio di tanta degnazione per parte della Signoria Vostra Illustrissima tutti i miei orfanelli e orfanelle e Chierici e Suore e Poveri, faranno una particolare preghiera al Cuore Santissimo di Gesù per la preziosa salute della Signoria Vostra Illustrissima e per tutte le sue intenzioni.

Mi pregio rimettere alla Signoria Vostra Illustrissima un fascicolo e un libretto di preghiere da me composto; cose che hanno stretta attinenza con il tenore della lettera che dirigo all'Eminentissimo Segretario di Stato, e pregandola intanto di accettare le espressioni del mio più profondo rispetto, mi do l'onore di dichiararmi:

Della Signoria Vostra Illustrissima  
Umilissimo Suo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

277

**Al Presidente della Deputazione  
Provinciale di Messina**

APR 7577 - C2, 7/24

trascriz.: orig. presso Archivio non identificato; inedito.  
Messina, 05.07.1901

Dichiara che il contributo annuale di lire 1.000 deliberato a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi nel bilancio del 1901 dall'Amministrazione Provinciale di Messina, lo ha ceduto al signor Placido Lucà per la fornitura di generi alimentari. È riportato a p. 182 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Messina li 5 luglio 1901

All'Illustrissimo Signor Presidente della Deputazione Provinciale.

Illustrissimo Signore,  
essendosi maturato il pagamento delle lire mille di contribuzione per i miei Orfanotrofi, disposto da cotesta benemerita Amministrazione Provinciale a favore dei detti miei Istituti, e stabilite nel bilancio 1901, prego la Signoria Vostra voler dare ordine che tale somma venga pagata al Signor Lucà, al quale l'ho già ceduta con atto pubblico fin dall'anno scorso, per fornitura di generi alimentari fatta al mio Istituto maschile e a quello femminile.

Canonico Annibale Di Francia

**278**

**Al Presidente della Deputazione  
Provinciale di Messina**

APR 7578 - C2, 7/25

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 06.07.1901

Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina comunica che il contributo annuale di lire 1.000, deliberato per l'anno 1901 a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, lo cede al signor Placido Lucà, al quale può essere direttamente versato a saldo della fornitura di generi alimentari. È riportato a p. 182 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Messina, 6 luglio 1901

All'Illustrissimo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo Signor Presidente,  
nel Bilancio di quest'anno 1901 mi furono stabilite, da cotesta benemerita Amministrazione Provinciale, lire mille, come nei passati anni, a pro dei miei Orfanotrofi.

Or siccome queste lire mille le ho già cedute al Signor Lucà per generi alimentari forniti alla mia Opera di Beneficenza, così prego la Signoria Vostra voler disporre che al detto Signor Lucà, siano pagate le dette lire mille.

Canonico Di Francia

279

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2961 - C2, 7/26

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 19.07.1901

Informa di essere giunto a Napoli da dove proseguirà per Roma. Chiede il sostegno delle preghiere di tutta la Comunità: suore, probande e orfanelle per il buon esito del viaggio a Roma. Raccomanda l'orazione, il silenzio, la disciplina e l'amore a Gesù Sommo Bene «perché questo è tutto il nostro scopo». Benedice tutte: suore, probande, ragazze. Si augura di poter sentire, al suo ritorno, che tutte abbiano fatto il proprio dovere.

I. M. I.

\* Napoli, 19 luglio 1901

Sorella Direttrice,

direte alle Sorelle e Probande, e parteciperete alle orfanelle, che grazie al Signore sono giunto felicemente in Napoli, e proseguo per Roma, accompagnato dalle preghiere che farete tutte costì perché il Cuore Santissimo di Gesù voglia dare buon esito a questo viaggio.

Raccomando in primo luogo alle Probande che stiano osservanti e disciplinate, senza distrazioni e dissipamenti. Osservino bene il silenzio, non manchino all'orazione, e attendano ad amare Gesù Sommo Bene, ché questo è tutto il nostro scopo.

Benedico Sorelle, Probande, e ragazze, e con il mio ritorno, a Dio piacendo, spero di trovare che tutte abbiano fatto il proprio dovere.

Vi benedica Gesù nelle vostre molte fatiche e pensieri, e vi assista, mentre mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Di Francia

280

**Ai «cattolici messinesi»**

APR 7412 - C2, 7/27

ms. orig. aut.; 4 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 7 facc. scritte; inedito.

Messina, 09.1901

«Lettera aperta» o «manifesto» diretto ai cattolici messinesi per invitarli a un triduo di riparazioni in onore di sant'Alfonso Maria de' Liguori. Il motivo dell'iniziativa fu la pubblicazione avvenuta su un periodico italiano dalla testata molto significativa (*L'asino*),\* che riportava le accuse e gli insulti di un libello tedesco pubblicato in Germania, da un tizio luterano condannato dagli stessi luterani che ne presero le distanze, e dal tribunale civile di Norimberga. Il libello era una deformante e perfida lettura della Teologia Morale di sant'Alfonso. La data è approssimativa.

[Messina, settembre 1901]

Cattolici Messinesi,

alla vostra antica e costante fede, alla vostra ben nota pietà, noi ci rivolgiamo per invitarvi ad una solenne riparazione, che già si è compiuta in molte città della nostra Italia, con fervida dimostrazione di culto e di religione.

Ed ecco ciò di che trattasi.

Or sono alquanti anni che un luterano di Stettino (in Germania) a nome di Alberto Grassman, volendo, secondo il suo mestiere, screditare il Sacramento della santa Confessione, prese a criticare bestialmente le dottissime Opere di Teologia morale di Sant'Alfonso de' Liguori, gloria della santa Chiesa e della nostra Italia, e siccome è uso dei nemici di nostra Cattolica Religione, portando a mezzo dei tratti mutilati, e altri sopprimendone, e altri alterandone, il luterano pretese dimostrare nientemeno non già che Sant'Alfonso fosse un ignorante, ma che fosse uno spacciatore di dottrine perverse, un assassino di anime!

---

\* *L'asino*, titolo di un settimanale satirico anticlericale romano, diretto da Guido Podrècca (1865-1923), giornalista e uomo politico (*n.d.r.*).

Oh! Ereticale audacia! Ma chi il crederebbe? Il libello del Grassman contro Sant'Alfonso, parve così orroroso agli stessi luterani di Norimberga che tradussero in Tribunale il Grassman, e il Tribunale di Norimberga, quantunque protestante, con quella rettitudine naturale che talvolta trovasi anche nei protestanti nati e in buona fede, condannò il libello di Grassman *ad essere distrutto*, proibendo lo smercio di qualsiasi copia.

Or bene, mentre in una terra protestante il Grassman veniva così colpito dai Tribunali, in Italia, Nazione Cattolica, si trovarono infelicissimi uomini, i quali, mossi dall'odio contro la Cattolica Fede, fecero proprie le bestemmie del Grassman, e improvvisando in Roma un giornale dall'onorevole titolo di *Asino*, sotto gli auspici di un nome così ragguardevole, cominciarono a vomitare le più immorali asinaggini contro Sant'Alfonso de' Liguori!

Quasi compresi di grande zelo per la pubblica moralità, costoro gridarono all'allarme ai padri e alle madri di famiglia perché non mandassero i loro figli a confessarsi con Sacerdoti che abbiano studiata la Teologia morale di Sant'Alfonso, per la ragione, essi dicono, che un Sacerdote che studia le Opere del gran Dottore della Chiesa Sant'Alfonso, dev'essere necessariamente un immorale! Asinità così blasfema ed audace hanno cercato d'illustrarla con le più sconce vignette pornografiche, oscenissime, affinché si conosca quanto siano morali questi moralizzatori dei popoli!

Or siccome «L'asino» è un giornale *socialista*, ne avvenne che tutti gli altri fogli dello stesso colore, di qualsiasi Città (compresa Messina!...) fecero eco ai *sonori ragli* dell'*Asino* socialista di Roma, e fu un grido infernale contro questo sublime Santo, qual si è Alfonso de' Liguori!

Ben dice un proverbio, che raglio di *asino* non arriva al Cielo. E qual detrimento potranno mai apportare alla Gloria del gran Dottore Sant'Alfonso tutti gli *Asini* del mondo? Che vale che fiutata la melma, levino in alto il muso e digrignino i denti?

Ma non pertanto, i cuori veramente cattolici, non han potuto contenere la loro indignazione! Tutta la stampa cattolica ha dato addosso ai mal capitali *Asini* socialisti! Sfidati a dimostrare innanzi ai

Tribunali o innanzi a Giuri di onore la pretesa immoralità delle Opere di Sant'Alfonso, se l'hanno data a gambe; invitati a citare opere e capitoli di certe asserzioni da loro attribuite a Sant'Alfonso, hanno fatto orecchio da mercante. Non di meno, non hanno cessato dal tagliare fortemente contro Sant'Alfonso, anzi, siccome in fondo in fondo il loro primario intento in questo affare, non tanto si era quello di denigrare Sant'Alfonso, quanto di offendere ogni principio di religione e di moralità, ne è avvenuto che se l'hanno presa e contro i preti, e contro il Papa, e contro la Chiesa, e contro i Sacramenti, e contro Dio stesso!

Ma è cosa provvidenziale che dal male deve nascere il bene, e quelli stessi che tirano a demolire, contribuiscono, loro malgrado, all'edificare!

Dinanzi ai ragli blasfemi, antialfonsiani, una grande reazione di fede cattolica si è sollevata dovunque! Il nome del glorioso Sant'Alfonso è risuonato sulle labbra dei cattolici tra il santo entusiasmo dei più solenni festeggiamenti, delle più calde proteste, delle più interminate processioni. Mille sacri oratori hanno decantato la singolare santità ed immensa dottrina di questo gigante dell'ingegno e della virtù; mille dotti scrittori hanno illustrato l'angelica ed illibatissima vita di questo eroe del Cristianesimo, e turbe innumerevoli di fedeli hanno visitato le sue sante immagini, hanno pregato ai piè del suo altare, ed hanno appreso ad amarlo ed invocarlo con maggiore fede di pria.

Ecco il risultato della gran campagna *asinina socialista*!

Cattolici Messinesi!

Mentre tante Città d'Italia bollano questi asini raglianti e li stigmatizzano con le più calde proteste di sacra devozione verso il gran Sant'Alfonso de' Liguori, Messina non resterà addietro a nessuno!

Ecco che la parola santa e ispirata del nostro amatissimo Arcivescovo si è già fatta sentire. Con sua lettera diretta ai Reverendi Arcipreti, Parroci e Curati della sua Diocesi, egli ha già disposto una pubblica solenne riparazione per il giorno 15 di questo mese (set-

tembre), giorno in cui ricorre l'ottantacinquesimo anniversario della canonizzazione del gran Sant'Alfonso, e coincide pure il giorno Sacro al Nome di Maria Santissima.\*

Qual giorno di questo più adatto per tale solenne riparazione!

Sant'Alfonso che dal Nome della Santissima Vergine si chiamò: Alfonso Maria de' Liguori, tra i suoi tanti preclari meriti, si ha pure quello di una devozione singolarissima verso la gran Madre di Dio. Ciò che fece San Bernardo in Francia per illustrare le sovrumane e divine Glorie di Maria Santissima, lo fece Sant'Alfonso in Italia. Si è perciò che noi Messinesi, che ci gloriamo di formare la Città di Maria Santissima, dobbiamo sentire come fatti a noi stessi i sacrileghi insulti diretti da infelici libellisti, contro Sant'Alfonso de' Liguori. Il gran Santo di Maria Santissima è pure nostro!

La pietà dell'Eccellentissimo Nostro Monsignor Arcivescovo Don Letterio D'Arrigo, da più anni per il primo in Messina, e quando era ancora semplice Canonico, gli eresse uno splendido altare nella chiesa da lui fatta edificare ad onore del Cuore Santissimo di Gesù in contrada Arcipeschieri. Si è dinanzi a questo altare e dove campeggia uno stupendo quadro del Santo Dottore, che sarà compiuta la solenne riparazione, mediante quei festeggiamneti che qui sotto riportiano.

Intanto leviamo una calda parola d'invito a tutti i ceti, a tutte le classi, a tutte le condizioni, perché prendano parte a così bella dimostrazione di fede.

Invitiamo i ricchi e i nobili perché anch'egli Sant'Alfonso fu nobile e ricco, e fatto buon uso della sua ricchezza e della sua nobiltà, tutto si rivolse ad acquistare quegli eterni tesori che la ruggine non può guastare e i ladri non possono rapire [cfr. Mt 6, 19].

Invitiamo i dotti e gli scienziati, perché egli fu un portento d'ingegno e di dottrina, laureato in Diritto Canonico e Civile a soli di-

---

\* Secondo il Calendario Liturgico, allora vigente, il Santissimo Nome di Maria si festeggiava la domenica dopo l'8 settembre, che nel 1901 ricorreva il 15 settembre (*n.d.r.*).

ciotto anni, filosofo, teologo, caposcuola, eloquentissimo Oratore nel Foro e nel Tempio, erudito in molti rami dello scibile; oggi dichiarato Dottore della santa Chiesa.

Invitiamo gli amatori delle belle arti; anch'Egli fu un eminente artista; cuore gentile e sensibile, anima elevata e geniale; fu musico valentissimo, e delicato poeta, esimio dipintore, letterato colto, perfetto scrittore.

Invitiamo i giovani; Egli fu modello della gioventù studiosa e modesta, pio, umile, affabile, mansueto nel corso della sua primitiva educazione.

Ma più di tutti invitiamo il popolo! Sì! Il carissimo popolo che Sant'Alfonso amò con il grande trasporto del suo cuore, e al quale consacrò tutta la sua esistenza!

E tanto più lo amò, e si sacrificò per il suo bene, quanto più lo vide povero, misero, dimenticato, bistrattato, ignorante, e abbandonato! A questo scopo rivolse tutte le forze del suo ingegno, tutti gli affetti del suo cuore, tutto lo slancio dell'animo suo forte e generoso. Per soccorrere i poveri e gl'indigenti, consumò ogni avere di casa sua, ed essendo Vescovo, vendette perfino la carrozza, perfino le posate di tavola per dar da mangiare agli affamati. Passò tutta la sua vita non nella casa dei grandi che a gara lo avrebbero richiesto, ma in mezzo alla povera gente, agli artigiani, ed al popolino accogliendo tutti pietosamente, istruendoli nei doveri del cristiano, perciò fu geloso che la predicazione evangelica non avesse nulla di astruso, ma fosse intelligibile ai più semplici, ai più rozzi, ai più ignoranti, e scrisse dei trattati sul proposito.

Pur volendo estendersi e moltiplicare per vero bene delle più misere plebi, ideò e mise in opera fra le più gravi difficoltà, un Istituto religioso avente il santo scopo di catechizzare, istruire, ed aiutare i popoli più abbandonati delle città e delle campagne, e quando una volta i suoi compagni di religione lo volevano distogliere da questo santo proposito perché si dedicassero ad aprire scuole per la gioventù, egli tollerò piuttosto di essere abbandonato dai suoi compagni e restare tutto solo, anziché venir meno al suo giuramento di dedicarsi alla salvezza dei popoli più abbandonati. E la tenacità dei

suoi propositi la vinse, per modo che fatti nuovi più numerosi compagni attuò su larga scala il suo umanitario ideale.

Questo è quel Sant'Alfonso che oggi i sedicenti amici del popolo vituperano e maledicono.

Preghiamo Iddio per questi traviati nostri fratelli, affinché tocchi [= toccati] da profondo rimorso riconoscano le false vie per le quali camminano e per le quali si arriva al disonore della pubblica riprovazione, e all'eterna rovina dell'anima propria!

#### PROGRAMMA DELLE FESTE

*Triduo.* Nei giorni 12, 13, 14 settembre, verso l'*Ave Maria*,\* avrà luogo il solenne triduo ad onore di Sant'Alfonso Maria de' Liguori nella Basilica del Cuore di Gesù all'Arcipeschieri. Vi sarà recita delle preghiere con strofette cantate dalle orfane ricoverate nell'Ospizio\*\* annesso alla chiesa, indi il giovane valente oratore Canonico Professor Francesco Bruno dirà le lodi del Santo tutte le tre sere e si concluderà con la solenne benedizione del Divinissimo.\*\*\*

*Festa del giorno 15.* La terza domenica di settembre, giorno 15, festa del Nome Santissimo di Maria Vergine si festeggerà il glorioso Santo. Alle 7,30 del mattino si farà comunione generale, indi alle ore 10,00 Messa Pontificale con benedizione Apostolica, e indulgenza plenaria a quanti vi intervengono, purché siano debitamente confessati e comunicati.

Dopo la Messa Pontificale vi sarà esposizione del Santissimo Sacramento tutta la giornata. Dopo l'*Ave Maria*, il sullodato Canonico Bruno reciterà l'orazione panegirica.

---

\* L'espressione *Ave Maria* e *Avemaria* o *Avemmaria* sta ad indicare l'ora del tramonto (meno comunemente l'alba e il mezzogiorno), allorché il suono delle campane invita alla recita dell'*Angelus* (*n.d.r.*).

\*\* L'*Ospizio* del quale qui si parla era l'Istituto fondato dalla Signora Laura Jensen Bucca, già collaboratrice del Di Francia nella nascente Opera di carità del quartiere Avignone. Detto «Ospizio», sito in contrada Arcipeschieri, aveva la seguente denominazione: «Piccola Casa delle Povere Figlie del Cuore di Gesù» (*n.d.r.*).

\*\*\* L'espressione: *benedizione del Divinissimo*, indicava la benedizione impartita con il Santissimo Sacramento solennemente esposto nell'Ostensorio (*n.d.r.*).

Si concluderà con il canto del *Te Deum* e con benedizione del Santissimo Sacramento che verrà impartita dallo stesso Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo.

*Pellegrinaggi.* Durante il giorno della festa, e secondo l'orario indicato negl'inviti già emanati, si succederanno pellegrinaggi del Clero secolare [= diocesano] e regolare [= religioso], dei Comitati e Associazioni Cattoliche all'altare del Santo Dottore.

Il Comitato Diocesano

**281**

**Al Monsignor Letterio D'Arrigo,  
Arcivescovo di Messina**

APR 4072 - C2, 7/28

ms. orig. parz. aut.; 6 ff. righe stamp. e quadrettate (mm. 210x300)- 5 facc. scritte; inedito.  
Messina, 14.09.1901

Padre Annibale sottopone all'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica i nomi definitivi delle sue due Congregazioni religiose: i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. In calce al testo vi è l'approvazione autografa di Monsignor Letterio D'Arrigo e un'aggiunta relativa all'apostolato tra i poveri, dettata al padre Annibale dallo stesso Arcivescovo. Si veda anche a p. 101 del presente volume.

\* Messina, 14 settembre 1901

*Sul frontespizio:*

Nomi della Pia Opera di Beneficenza in Messina approvati dall'Autorità Ecclesiastica addì 14 settembre 1901 e offerti alla Santissima Vergine addì 15 dello stesso mese.

Domenica Festa del Nome di Maria Santissima - 1901.\*

*Da qui inizia il testo della domanda di approvazione delle due Congregazioni religiose.*

Nomi degli Istituti della Comunità della Pia Opera di Beneficenza iniziata in Messina del Canonico Annibale Maria Di Francia, dei quali si fece Offerta al Signor Nostro Gesù Cristo e alla Santissima Vergine il 15 settembre (Domenica), giorno ottavo della Natività e Festa del Nome Santissimo di Maria Vergine. 1901.

1°

L'Opera è composta di due Case, una con personale maschile, e

---

\* Riguardo alla festa del Santissimo Nome di Maria si veda a p. 104 del presente volume (*n.d.r.*).

l'altra con personale femminile. Queste due Case sono debitamente separate l'una dall'altra.

2°

Quest'Opera ha per suo scopo finale la gloria di Dio e il bene delle anime *ad maiorem consolationem Cordis Iesu*.

Tende a questo scopo finale con due mezzi che formano come due fini prossimi e immediati della sua esistenza. Il primo, che si direbbe un fine religioso e spirituale, si è di zelare quella grande Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], quindi le preghiere quotidiane per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, e la propagazione della stessa.

Il secondo fine si è l'esercizio delle opere di misericordia verso il prossimo, cioè la salvezza degli orfani dispersi e l'evangelizzazione e soccorso dei poveri abbandonati.

3°

La Casa maschile contiene due Comunità: una di Sacerdoti e Chierici Regolari, aventi i due fini come sopra, e una di orfanelli raccolti per essere educati cristianamente e istruiti nelle arti e nei mestieri.

All'Istituto maschile è annessa l'evangelizzazione e il soccorso ai poveri abbandonati. Questi non convivono nella Casa, ma vengono ogni giorno per assistere, in apposito recinto, alla santa Messa, ricevendo infine un po' di pane per merenda. La domenica si raccolgono in un atrio per essere catechizzati, confessati e avvicinati, in alcune festività dell'anno, alla Mensa Eucaristica. Questa evangelizzazione domenicale si termina con distribuzione di pietanze.

Per espressa volontà del Monsignor Arcivescovo D'Arrigo a quest'articolo si aggiunge:

Inoltre, i Sacerdoti dell'Istituto maschile non solo si occupano, secondo le loro deboli forze, all'evangelizzazione di poveri che si raccolgono nel recinto dello stesso Istituto, ma si occuperanno eziandio, con la Divina Grazia, all'evangelizzazione di poveri e dei popoli abbandonati delle città e delle campagne, mediante le sante missioni.

4°

La Casa femminile contiene pure due Comunità, una di Suore aventi il duplice fine come la Comunità religiosa della Casa maschile, e una di orfanelle, raccolte allo stesso benefico scopo degli orfanelli.

5°

Dovendosi denominare le varie Comunità, e le loro opere ed aziende, e dovendo tali nomi corrispondere in certo modo allo scopo primario religioso, che forma lo spirito di tutta l'Opera, cioè la Preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, si è cominciato dal dare un nome speciale a questa Preghiera, esercitata in obbedienza ed omaggio di quella Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Questa Preghiera si è chiamata con il nome di: *Rogazione Evangelica*. (Con santa perifrasi questa Rogazione Evangelica la diciamo: Il mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù).

6°

Dal nome di Rogazione Evangelica la Casa Religiosa maschile si denomina: *Istituto della Rogazione Evangelica*; e i Sacerdoti e Chierici formanti questo Istituto si chiamano: *Rogazionisti*.

7°

Siccome la Comunità religiosa femminile è separata dalla maschile, così diverso ne è il nome, quantunque debba un tal nome contenere in sé il concetto della Rogazione Evangelica. Quindi la Casa religiosa femminile si denomina: *Istituto del Divino Zelo del Cuore di Gesù*; e le Suore appartenenti pigliano il nome di: *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

8°

I poveri e grandi e piccoli e uomini e donne che formano oggetto dell'esercizio della Carità per parte delle due Comunità Religiose, prendono il nome di *Poveri del Cuore di Gesù*, e formano un'Associazione con Regolamento proprio, a scopo della propria santificazione, e della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

Dal nome di Poveri del Cuore di Gesù ne viene che gli orfanelli prendono nome di *Poverelli del Cuore di Gesù*, e le orfanelle di *Poverelle del Cuore di Gesù*.

Messina, 14 settembre 1901

Giorno dell'Esaltazione della santa Croce

Canonico Annibale Maria Di Francia  
Iniziatore

*In calce alla domanda del padre Annibale, l'Arcivescovo di suo pugno ha scritto:*

Approviamo con compiacimento i Nomi qui dietro descritti per la Pia Opera di Beneficenza iniziata dal Canonico A. Maria Di Francia da Messina.

Addì 14 settembre 1901

+ Letterio Arcivescovo e Archimandrita

282

**Al sacerdote Giuseppe Neri,  
Segretario del Cardinale Lucido Maria Parocchi**

APR 5668 - C2, 7/29

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 20.09.1901

Risponde alla lettera del 30 agosto in cui si comunicava il motivo per cui il Cardinale Parocchi ritenne di non volere aderire alla *Sacra Alleanza* rogazionista. Chiede pertanto una spiegazione circa la motivazione addotta, che cioè la sua nascente Istituzione «non è favorita dalla Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*». Destinatario della presente lettera è il Segretario del Cardinale Lucido Maria Parocchi.

I. M. I.

\* Messina li 20 settembre 1901

Reverendissimo Signor Segretario,  
in data 30 agosto u. s. mi ebbi la sua pregiatissima lettera, con la quale mi partecipava qualmente cotesto Eminentissimo Cardinale Parocchi non abbia aderito a questa mia Opera consacrata a quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], per la ragione che detta nascente Istituzione non è ancor favorita dalla Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*.

Prima di tutto ringrazio la Signoria Vostra Reverendissima di essersi occupato delle mie meschinissime cose, qualunque si sia stata la risposta già ricevutane, e di avermene data partecipazione.

Con rassegnazione alla Suprema divina Volontà che ogni cosa dirige a nostro bene, e tutto opera con perfettissima equità, mi ho accettata la negativa fattami dall'Eminentissimo Vicecancelliere.

Però, riflettendo tra me medesimo lungamente a quelle parole che motivavano il diniego: «perché non è favorita (detta Opera) dalla Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*» ho pensato che anche questa negativa mi può essere provvidenziale, e quindi sono venuto nella determinazione di rivolgermi alla carità della Signoria Vostra

Reverendissima perché per amore del Cuore Santissimo di Gesù voglia darmi una delucidazione sul proposito, anche attingendola direttamente, se ciò Le è possibile, da cotesto Illustrissimo Eminentissimo Porporato, cioè, *in che consisterebbe questo favore della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, e con quali mezzi io potrei ottenerlo.*

La Signoria Vostra Reverendissima mi perdonerà che essendo io assolutamente profano a certi usi sapientissimi delle ispirate Congregazioni di santa Chiesa, prego umilmente la sua benigna carità perché voglia delucidarmi, affinché ciò mi possa essere di santo sprone perché io nel Nome del Signore attenda al conseguimento di quelle mete che formano il compimento di ogni buon desiderio per la gloria del Signore e per il bene delle anime.

Tra i tanti Sacri Benefattori Spirituali che ci aiutano presso Dio con le loro preghiere e con la carità dei loro consigli e delle loro benedizioni, noi annoveriamo da questo momento la Signoria Vostra Reverendissima e la includiamo intenzionalmente tra le quotidiane preghiere che per i loro Sacri Benefattori Spirituali innalzano giornalmente al Signore Gesù e alla Santissima Vergine Maria in questa Pia Opera, e gli orfani, e i Chierici, e i poverelli di Gesù Cristo. Che la Divina Misericordia voglia ricolmarlo di grazie, di salute, di santa prosperità e di ogni bene temporale e spirituale.

Intanto pregandola che voglia portare i miei umilissimi ossequi all'Eminentissimo Cardinale, cui bacio la sacra porpora, e baciando rispettosamente le sacre mani alla Signoria Vostra Reverendissima con perfetta osservanza, e in attesa di sua benigna risposta, mi do l'onore di dichiararmi:

Della Signoria Vostra Reverendissima  
Umilissimo obbligatissimo servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

All'Illustrissimo  
Reverendissimo Sacerdote Giuseppe Neri,  
Segretario dell'Eminentissimo Cardinale Parocchi  
Roma

283

## Al Vescovo di Cefalù, Gaetano D'Alessandro

APR 788 - C2, 7/30

ms. orig. aut.; 2 ff. disuguali - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 21.09.1901

Sollecita la risposta di adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista da tempo desiderata, con l'impegno di celebrare, una volta l'anno, la santa Messa per ottenere dal Signore numerose e sante vocazioni alla Chiesa.

\* Messina, 21 settembre 1901

Eccellenza Reverendissima,  
tempo fa mi ebbi l'onore di spedire alla Eccellenza Vostra reverendissima un plico contenente, fra gli altri documenti, una domanda in stampa, con la quale pregavo la Eccellenza Vostra Reverendissima di volermi dare la sua adesione per una mia Opera di Beneficenza, che esiste da circa 20 anni, che raccoglie circa 170 orfani e poveri, e ch'è consacrata a quella parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Questa adesione che già mi hanno dato molti Vescovi d'Italia e di Sicilia, nonché molti insigni Cardinali, anche di Roma, consiste in tre favori meramente spirituali, fra cui l'annua celebrazione di una Divina Messa, con l'applicazione del frutto speciale a vantaggio meramente spirituale per detta mia Opera di Beneficenza.

Or io insieme a tutti i miei ricoverati prego la carità della Eccellenza Vostra di volerci accordare questi insigni favori spirituali.

Giova conoscere che di questa Divina Messa annua (per la quale i sacri Prelati non assumano alcun obbligo in coscienza) non solo non possiamo prendere elemosina, essendo nostro intento la fruizione del gran bene spirituale, ma noi facciamo applicare tre Divine Messe al mese per tutti i Vescovi che ci fanno adesione, facciamo ogni giorno per loro una preghiera speciale al Signore, preghiamo ogni giorno perché la loro Diocesi sia arricchita di evangelici operai, e se alcuno di questi Sacri Prelati trapassa all'eternità ci obblighiamo cantargli una solenne Messa di requie, e offrirgli altri particolari suffragi.

Dopo tutto ciò io prego la Eccellenza Vostra perché voglia darci la sua adesione da tanto tempo desiderata, avendo già ottenuta quella di tutti i Vescovi di Sicilia.

Ogni volta che ci arriva una adesione di Vescovi noi suoniamo le campane a festa, e così speriamo che abbiamo a suonarle quanto prima per la benigna adesione della Eccellenza Vostra.

In questo mio Istituto vi è un giovane della sua Diocesi, il quale fa particolari voti che la Eccellenza Vostra faccia la sua adesione. Egli si chiama Giuseppe Meli da Castelbuono [Palermo] .

In attesa di pregevole sua risposta Le bacio il sacro anello e chiedendole genuflesso la santa benedizione per tutti i miei ricoverati e per me, mi dichiaro:

[Della Eccellenza Vostra Veneratissima  
Devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia]

Alla Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di Cefalù

284

**Ai Fratelli Natalini, farmacisti**

APR 8480 - C2, 7/31

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 210x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 28.09.1901

Padre Annibale, avendo appreso da alcuni giornali la notizia di un nuovo farmaco per curare l'anemia, chiede ai Fratelli Natalini, farmacisti dell'Ospedale di Pesaro, un campione del nuovo ritrovato per sperimentarne gli effetti benèfici su quei soggetti, tra i suoi ricoverati, affetti dalla detta patologia. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.

\* Messina, 28 settembre 1901

Stimatissimi Signori,

Avendo un debito di circa 170 ricoverati e talvolta si trovano degli anèmici, per lo più li guarisco col sistema Kneipp. Or avendo appreso dai giornali che mi mandano, la loro invenzione di certe pillole prodigiose contro l'anemia, io, nonostante che il celebre Kneipp proibisce rigorosamente di prendere pillole da non si sa di che cosa composte, non di meno, sperando che le loro pillole siano un vero segreto, ne vorrei fare un esperimento. Quindi La prego mandarmene una scatoletta, ma la vorrei gratis, trattandosi di un Ospizio di Beneficenza, e nel caso che le sue pillole facciano buono effetto, non solo Le darò delle commissioni, ma ne farò una pubblicità in Messina, e Le assicuro che Le farò avere molti clienti.

Voglia intanto accettare i sensi della mia perfetta stima e credermi:

[Vostro devotissimo servo  
Canonico Annibale Di Francia]

Agli Egregi Signori

Fratelli Natalini

Chimici Farmacisti dell'Ospedale di Pesaro

285

**Agli Arcivescovi e Vescovi**

APR 4073 - C2, 7/32

stamp. orig. ; 4 ff. (mm. 210x300) - 7 facc. scritte; edito.

Messina, 06.10.1901

Lettera circolare a stampa tipografica con cui partecipa ai Vescovi, dopo l'approvazione dell'Arcivescovo di Messina Letterio D'Arrigo, i nomi definitivi delle sue due Congregazioni religiose: i *Rogazionisti del Cuore di Gesù* e le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Illustra anche la natura e il fine delle sue Istituzioni. Si veda anche a p. 92 del presente volume.

\* Messina, 6 ottobre 1901

(festa di Maria Santissima del Rosario)\*

*Omne dátum óptimum et omne dónum perfectum,  
desúrsum est, descéndens a Patre lúminum.*

[Gc 1, 17]

Partecipazione dei *Nomi* che furono imposti nella Pia Opera di Beneficenza del *Canonico Annibale Maria Di Francia* in Messina, il giorno 15 settembre, sacro al Nome di *Maria Santissima*, approvati dall'Autorità Ecclesiastica, e consacrati in quel giorno ai Santissimi Nomi di *Gesù* e di *Maria*, con funzione religiosa nelle chiesette dei due Istituti.

Eccellenza Reverendissima,

essendo la Eccellenza Vostra uno dei nostri amatissimi e veneratissimi sacri Benefattori spirituali, è ben giusto che quanto accade di notevole in questi Pii Istituti di Religione di Beneficenza, Le venga partecipato, sia per debito omaggio alla sua degnissima Persona, sia

---

\* La festa della *Beata Vergine Maria del Rosario* fu istituita dal Papa San Pio V, nell'anniversario della vittoria navale riportata dai cristiani a Lèpanto, e attribuita all'aiuto della Santa Madre di Dio invocata con la recita del Rosario (1571). Papa Gregorio XIII ne fissò la festa alla prima domenica di ottobre. Clemente XI nel 1716 la estese a tutta la Chiesa. San Pio X nel 1913 la trasferì al 7 ottobre. Nel 1901 il 6 ottobre era la prima Domenica di ottobre (*n.d.r.*).

per un certo spirituale sollievo dell'animo nostro, e di tutti questi ricoverati.

Ciò posto, vengo ad esporre alla Eccellenza Vostra quanto segue:

Allorquando, venti anni or sono, iniziai nel nome del Signore, e secondo la portata delle mie deboli forze, questa Pia Istituzione, si cominciò dal soccorrere i poveri miseri ed abbandonati, che popolavano un Rione della Città, detto Quartiere Avignone,<sup>3</sup> formato a piccole catapecchie, senza fabbriche superiori, nel quale quei miseri giacevano nel più deplorabile squallore.

Considerato che i poveri sono carissimi al Signor Nostro Gesù Cristo, quelli furono chiamati fin d'allora: *i Poveri del Cuore di Gesù*.

In seguito sorsero due Orfanotrofi: uno maschile ed uno femminile.

Però il concetto predominante del Sacerdote che iniziò questi Pii Istituti,\* era stato sempre uno, cioè: coltivare nel cuore dei poveri, e se fosse possibile di tutti gli uomini, quella gran parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Onde fu introdotta fin dai primordi la salutare preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, in obbedienza a quelle Divine parole uscite dallo Zelo Divino del Cuore di Gesù, innamorato degli uomini.

Educare orfani, evangelizzare poveri, propagare uno spirito di preghiera così importante: tutto ciò suppone un personale avente queste varie missioni. Da ciò la necessità di formare due Comunità Religiose: una di uomini per gli uomini, ed una di donne per le donne.

Venti anni si sono spesi debolmente a questo scopo; e dire ciò che si è passato per la formazione, anche incipiente, di queste Comunità, non è cosa di un foglio volante.

D'ogni maniera se ne sono viste, e d'ogni maniera se ne sono passate! Pare che l'infernale nemico sia molto adombrato dall'inalberarsi di questo sacro Vessillo, su cui sta scritto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.

Ma a poco a poco, con l'aiuto del Signore, le due Comunità Religiose furono iniziate; ebbero ciascuna il suo piccolo Regolamento,

---

<sup>3</sup> Dal nome del suo antico proprietario.

\* Padre Annibale parla di sé in terza persona (*n.d.r.*)

e il sacro Emblema del Cuore di Gesù con quelle divine parole: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La Comunità delle Suore si ebbe ultimamente un abito religioso color caffè, con scapolare, velo e pellegrina dello stesso colore, con sotto velo e modestino bianchi.

Se non che, in tanti anni non si era dato *Nome* ai membri delle due Comunità Regolari. Eppure è tanto importante il dare il nome alle Opere come alle persone! Quanti nomi sono scesi direttamente dal Cielo! Quanti disposti dalla Provvidenza per mirabili vie!

Ma per quanto pensassi e ripensassi, non mi era stato possibile trovare due nomi espressivi, per le due Comunità Regolari. Premetto che un'idea era chiara nella mia mente, cioè che i nomi delle due Comunità avrebbero dovuto corrispondere alla loro più importante missione spirituale, cioè: la coltura di quella Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Adunque avrebbero dovuto contenere in sé questo concetto.

Si fecero per molti anni delle preghiere a quel Dio supremo, che è il Padre dei lumi [cfr. Gc 1, 17]; si richiesero all'uopo preghiere delle anime buone, e si applicarono molte Messe per le Anime Sante del Purgatorio.

Attrirata, da tre anni, la spirituale protezione dei Prelati di santa Chiesa, si cominciò a fidare nelle loro preghiere e benedizioni.

Perché i nomi da imporsi corrispondessero alla sacra missione assunta con quella parola del Vangelo, pensai che bisognava in primo luogo definire con un nome la detta Preghiera: adattarle un nome che la presentasse all'altrui attenzione, che ne formasse quasi un'istituzione. Si pregò, e si aspettò molti anni. Fu anche provvisoriamente adottato un nome che poi non piacque. Intanto la mia mente si andava soffermando su quella parola: *Rogate*.

Il mese di gennaio di quest'anno fu dedicato al Nome Santissimo di Gesù con questa intenzione dei nomi da trovare. L'ultimo giorno, durante la celebrazione della santa Messa, pensai ad un nome, con cui avrei potuto chiamare la Preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, e, se non erro, mi parve il più proprio, e adatto. Nondimeno non lo manifestai a nessuno; ed in occasione di

una gita [= andata] a Roma, ebbi agio di esporlo ad insigni Cardinali di santa Chiesa, e ad impiegati delle Congregazioni Romane. Il nome piacque, e parve bene indicato.

Il ritrovamento di questo primo nome fu come il bandolo della matassa: ben presto apparvero nella mia mente gli altri nomi.

Il 14 settembre, giorno dell'Esaltazione della Santa Croce, scrissi in un foglio il concetto generale di questa Pia Istituzione di Beneficenza, e i nomi, con cui avrei voluto chiamare la Preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, e le due Comunità Religiose. Presentai il tutto, lo stesso giorno, al mio Monsignor Arcivescovo; il quale, letto il foglio, vi scrisse la sua approvazione in questi termini: *Approviamo con compiacimento i Nomi qui dietro scritti per la Pia Opera di Beneficenza del Canonico Annibale Di Francia in Messina.*

Ne ebbi una grande consolazione nel Signore.

Il domani, domenica, festività del Nome Santissimo di Maria Vergine,\* e ottava della Natività di Maria Santissima, si riunirono le Comunità nelle chiesette dei due Istituti, e con un po' di rito io feci la proclamazione dei *Nomi*, e la consacrazione degli stessi ai Nomi Santissimi di Gesù e di Maria. Per una felice coincidenza, quel giorno in Messina si festeggiava ad onore di Sant'Alfonso de' Liguori.\*\*

---

\* La festa del *Nome Santissimo di Maria*, già concessa a qualche diocesi della Spagna fin dal 1513 da Giulio II, nel 1689 fu estesa a tutta la Chiesa dal Beato Innocenzo XI, a ricordo e ringraziamento della vittoria di Vienna (12 settembre 1683) riportata, per grazia della Madonna, dalle armate cristiane comandate dal re di Polonia Giovanni III Sobieski, sui Turchi. Innocenzo XII nel 1698 la fissò alla domenica entro l'ottava della Natività della Madonna, e così rimase fino a San Pio X, che nel 1913 la trasferì al 12 settembre, anniversario della battaglia. L'ultima riforma liturgica aveva eliminato del tutto la festa. Nel *Messale Romano*, riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI il 13 aprile 1969, il formulario del *Santissimo Nome di Maria* è riportato tra le *Messe votive* (cfr. 1<sup>a</sup> edizione italiana del 1973 e 2<sup>a</sup> edizione del 1983). Nella terza edizione del *Messale Romano* approvato da Papa Giovanni Paolo II con decreto del 22 luglio 2003, il formulario del *Santissimo Nome di Maria* è inserito al 12 settembre come memoria liturgica facoltativa (*n.d.r.*)

\*\* Nel mese di settembre del 1901 il padre Annibale aveva scritto una «lettera aperta» diretta ai cattolici messinesi per invitarli a un triduo di riparazioni in onore di Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Si veda anche a p. 85 del presente volume.

Ecco quali furono i Nomi, con cui finalmente ogni cosa è stata definita:

1° - La Preghiera, per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa fu detta: *La Rogazione Evangelica*, dalla Parola del Vangelo: *Rogate*.

2° - La Casa dei Sacerdoti Regolari, aventi il doppio scopo di Religione e di Beneficenza, per come sopra si è detto, fu nominata: *Istituto della Rogazione Evangelica*.

3° - I Sacerdoti, che vi appartengono, si dicono, *I Padri Rogazionisti*, o semplicemente: *I Rogazionisti*.

In quanto poi alla Comunità delle Suore, bisognava dare a queste un nome differente da quello degli uomini, sia perché i due Istituti sono fra loro perfettamente separati, sia perché tale è stato ordinariamente l'uso di tutte le fondazioni: un nome hanno gli uomini, un altro le donne.

Con tutto ciò era mia ferma idea, che anche l'Istituzione delle suore si avesse un nome analogo alla comune missione di zelare quella divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.

Or bene, quella divina Parola, se ben si consideri, è una espressione del Divino Zelo del Cuore di Gesù, il quale non una volta, ma più e più volte la ripeté, giusta il detto di San Luca: *Et dicebat illis* [Lc 10, 2]. Non dice: Gesù *disse*, ma *diceva*, con che viene significato quel Divino Zelo, che non si stancava di esortare gli uomini a questa importantissima preghiera.

Ciò posto, *La Rogazione Evangelica*, con una sacra perifrasi l'abbiamo pure chiamata: *Il Mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

In conseguenza, la Casa delle Suore è detta: *Istituto del Divino Zelo*. E le Suore hanno preso nome: *Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, o semplicemente: *Le Figlie del Divino Zelo*.

Ma qual nome si è dato ai Poveri, e grandi e piccoli, che formano obbietto dell'esercizio della Carità spirituale e temporale, per parte dei Rogazionisti, e delle Figlie del Divino Zelo?

Li abbiamo chiamati con il loro antico e onorevole nome di *Poveri del Cuore di Gesù*.

Che gran motivo non forma questo nome presso i Rogazionisti, e le Figlie del Divino Zelo, affinché con grande cura, e riverente devozione, attendano al bene spirituale e temporale dei Poveri, adulti e bambini!

Eccellenza Reverendissima, oggi che questa nascente Istituzione ha ricevuto il suo Battesimo, sotto gli auspici dei Santissimi Nomi di Gesù e di Maria, io torno a metterla sotto la sacra spirituale protezione della Eccellenza Vostra. Per noi questa sacra protezione è immensamente al di sopra di ogni umano favore! Grande è la fiducia che abbiamo riposta nelle preghiere e nelle benedizioni dei viventi Apostoli, dei *grandi Sacerdoti* di Gesù Cristo, degl'insigni Prelati di santa Chiesa! Quali vigili sentinelle d'Israele [cfr. Ez 3, 16], dall'altezza del loro trono, considerando la estesa miseria spirituale, in cui si travolge la Società, non possono non compiacersi all'apparire di questa Parola di Gesù Signor Nostro, uscitagli dal Divino Zelo del suo Amantissimo Cuore: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*; e non possono non riguardare benignamente un'Istituzione Religiosa, consacrata a questo santo scopo; nella quale i Congregati si sforzano, non solo di zelare questa Divina Parola, ma eziandio di unire l'Opera alla Preghiera, e farla, per quanto sia possibile, da mediocri operai nella Vigna del Signore, per il bene delle anime e dei corpi del prossimo.

Ma, trovati i Nomi per questi nascenti Istituti, posso io forse lusingarmi che questa Istituzione di Religione e di Beneficenza sia già stabilita? Che già abbia messo profonde le radici, e che stia per dare abbondanti frutti? Ah! Sono ben lungi dal fare a me stesso questa illusione! L'Opera non è che una neonata: essa ancora è nel suo inizio.

Venti anni trascorsi dal suo cominciamento non posso qualificarli che come il tempo di sua lenta concezione. Il granello è stato lungamente sottoterra a macerarsi: ieri ha gettato il primo germoglio. Ma crescerà questa pianticella? Si formerà essa? Diverrà albero? Dio lo sa! Se io guardo l'abisso della mia debolezza e miseria, nulla di buono posso augurarmi del suo avvenire. Ma se l'Opera è di Dio, il suo Onnipotente braccio le darà le persone adatte alla sua formazione e stabilità.

Guardata poi dal lato dei mezzi temporali di sussistenza, quest'Opera non ha che la durata di un giorno, cioè dell'oggi solamente, e per il domani il vuoto. Eppure non molto di questo ci siamo preoccupati, parendoci che l'importante per un'Opera sia quello di attendere alla Divina Gloria, e al bene delle anime, con retta intenzione: (il che è pura grazia di Dio), e che le Opere si formano non con l'oro e con l'argento [cfr. Sal 104, 37], ma con gettarne le basi su i purissimi principi del timore di Dio, e delle sante virtù cristiane. Di questo sì, ci siamo preoccupati al punto di voler più volte desistere!...

D'altronde, quella Divina Provvidenza che pasce gli uccelli dell'aria e veste i gigli del campo [cfr. Mt 6, 26 e 28 ; Lc 12, 24 e 27], non ci è mai mancata, ma spesso ci ha sovvenuti in modo veramente mirabile!

Ora dopo tutto questo che ho esposto, non mi resta che di ringraziare la grande carità della Eccellenza Vostra, per la Divina Messa annua, che da più tempo celebra in un giorno destinato, con applicarne il frutto speciale a vantaggio spirituale di questa Pia Opera; e nel contempo pregare umilmente e caldamente la grande benignità della Eccellenza Vostra perché voglia rinnovarci gli altri tre spirituali favori, che ci ha pure promesso, cioè:

1° - Che con intenzione, *saltem virtuale*, voglia offrire questa Opera al Cuore Santissimo di Gesù nel gran Sacrificio della santa Messa, nella elevazione delle Sacre Specie.

2° - Che in fine della santa Messa, nel dare la benedizione al popolo, intenda (*saltem virtualiter*) benedire questa Pia Opera, i due Istituti, i loro membri, le nostre fatiche, le speranze e i buoni desideri.

3° - Che con intenzione, parimenti *virtuale*, voglia unirsi alle preghiere quotidiane, che in quest'Opera giornalmente s'innalzano al Divino Cospetto, e dai Chierici, e dai Poveri, e dalle Sacre Vergini, e dagli orfanelli, per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, in obbedienza al gran Mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù; e a questo santo fine voglia applicare tutte le sue buone opere e preghiere. Amen.

Intanto prostrato ai piedi della Eccellenza Vostra imploro la sua santa Benedizione per tutti i miei e per me, e protestandole la nostra comune eterna riconoscenza e profonda stima, mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima  
Umilissimo Devotissimo Servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

286

**Al sacerdote Giuseppe Neri,  
Segretario del Cardinale Lucido Maria Parocchi**

APR 5669 - C2, 7/33

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 210x310) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 15.10.1901

Non avendo ricevuto risposta alla lettera inviata il 20 settembre, chiede ancora come potrebbe «ottenere il favore della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*», secondo il suggerimento avuto dal Cardinale Lucido Maria Parocchi. Lo informa di aver inviato una lettera circolare ai Cardinali e ai Vescovi comunicando i nomi definitivi delle sue due Congregazioni religiose. Si veda anche a p. 101 del presente volume.

\* Messina, 15 ottobre 1901

Reverendissimo Signor Segretario,

in data del 20 u. s. ebbi l'onore di spedire alla Signoria Vostra reverendissima una mia, in cui La pregavo a volermi dare informazioni circa il modo come io potrei ottenere il *favore della Sacra Congregazione de Propaganda Fide*, per questa mia nascente Istituzione di Religione e di Beneficenza la quale ha per scopo primario di zelare quel divino mandato di Nostro Signore Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e ciò per suggerimento di cotesto Eminentissimo Cardinale Parocchi, a cui mi sono rivolto per avere la sua preziosissima adesione spirituale per come hanno praticato molti insigni Prelati di santa Chiesa.

Non avendo finora ricevuto risposta alcuna, torno a pregare la bontà della Signoria Vostra Reverendissima affinché si degni rispondere alla mia umile domanda.

Colgo l'occasione per farle conoscere che giorni addietro ho spedito una *partecipazione* a tutti gli Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi che hanno già accordato i tre favori spirituali a questa mia Opera.\*

Mi fo quindi un dovere d'informare la Signoria Vostra Reverendis-

\* Si veda a p. 101 del presente volume (*n.d.r.*)

sima che questa partecipazione fu spedita pure a cotesto Eminentissimo Cardinale Parocchi, per sua mera conoscenza.

La prego infine che voglia degnarsi di porgere i miei umilissimi ossequi al surriferito Eminentissimo Cardinale, e baciando le sacre mani alla Signoria Vostra Reverendissima in attesa di suo pregevolissimo riscontro me Le rafferma:

Della Signoria Vostra Reverendissima  
Umilissimo Obbligatissimo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

*In calce alla seconda facciata c'è il recapito del destinatario:*

Al Segretario dell'Eminentissimo Cardinale Parocchi  
Roma

287

**Al Canonico Francesco Antonuccio\***

APR 7574 - C2, 7/34

stamp. orig. ; 4 ff. (mm. 215x295) - 8 facc. scritte; edito.

Messina, 01.11.1901

Lettera circolare a stampa tipografica con cui partecipa al destinatario i nomi definitivi delle sue due Congregazioni religiose approvati dall'Arcivescovo di Messina Letterio D'Arrigo: i *Rogazionisti del Cuore di Gesù* e le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Illustra anche la natura e il fine dei suoi Istituti. Si veda anche a p. 92 del presente volume.

\* Messina, 1 novembre 1901

*Omne dátum óptimum et omne dónum perféctum,  
desúrsum est, descéndens a Patre lúminum.*

[Gc 1, 17]

Partecipazione dei *Nomi* che furono imposti nella Pia Opera di Beneficenza del *Canonico Annibale Maria Di Francia* in Messina, il giorno 15 settembre, sacro al Nome di *Maria Santissima*,\*\* approvati dall'Autorità Ecclesiastica, e consacrati in quel giorno ai Santissimi Nomi di *Gesù* e di *Maria*, con funzione religiosa nelle chiese dei due Istituti.

Illustrissimo Reverendissimo Padre,  
essendo la Reverenza Vostra uno di nostri sacri Benefattori spirituali, è ben giusto che quanto accade di notevole in questi Pii Istituti,

---

\* Il sacerdote Francesco Antonuccio, Vicario Foraneo, offrì la sua abitazione insieme con le sorelle, per la fondazione della Casa di San Pier Niceto (Messina), alla quale consacrò tutti i suoi beni e tutte le sue attività finché visse. Le due sorelle entrarono tra le Figlie del Divino Zelo: suor Annunziata [Angela] e suor Paraclèta [Maria]. Cfr. *Lettere del Padre* (a cura di TEODORO TUSINO), vol. II, Officine Grafiche Erredici, Padova 1961, p. 125 (n.d.r.).

\*\* Riguardo alla festa del Santissimo Nome di Maria si veda la nota di redazione a p. 104 del presente volume (n.d.r.).

ti di Religione di Beneficenza, Le venga partecipato; sia per debito omaggio alla sua degna Persona, sia per un certo spirituale sollievo dell'animo nostro, e di tutti questi ricoverati.

Ciò posto, vengo ad esporre alla Reverenza Vostra quanto segue:

Allorquando, venti anni or sono, iniziai nel Nome del Signore, e secondo la portata delle mie deboli forze, questa Pia Istituzione, si cominciò dal soccorrere i poveri miseri ed abbandonati, che popolavano un rione della Città, detto Quartiere Avignone,<sup>4</sup> formato a piccole catapecchie, senza fabbriche superiori, nel quale quei miseri giacevano nel più deplorabile squallore.

Considerato che i Poveri sono carissimi al Signor Nostro Gesù Cristo, quelli furono chiamati fin d'allora: *i Poveri del Cuore di Gesù*.

In seguito sorsero due Orfanotrofi: uno maschile ed uno femminile.

Però il concetto predominante del Sacerdote che iniziò questi Pii Istituti,\* era stato sempre uno, cioè: coltivare nel cuore dei poveri, e se fosse possibile di tutti gli uomini, quella gran parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Onde fu introdotta in questa Pia Opera, fin dai suoi primordi la salutare preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, in obbedienza a quelle divine parole uscite dallo Zelo Divino del Cuore di Gesù, innamorato degli uomini.

Educare orfani, evangelizzare poveri, propagare uno spirito di preghiera così importante: tutto ciò suppone un personale avente queste varie missioni. Da ciò la necessità di formare due Comunità Religiose: una di uomini per gli uomini, ed una di donne per le donne.

Venti anni si sono spesi debolmente a questo scopo; e dire ciò che si è passato per la formazione, anche incipiente, di queste Comunità, non è cosa di un foglio volante.

D'ogni maniera se ne sono viste, e d'ogni maniera se ne sono passate! Pare che l'infernale nemico sia molto adombrato dall'inalberar-

---

<sup>4</sup>Dal nome del suo antico proprietario.

\* Padre Annibale parla di sé in terza persona (*n.d.r.*).

si di questo sacro Vessillo, su cui sta scritto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Ma a poco a poco, con l'aiuto del Signore, le due Comunità Religiose furono iniziate; ebbero ciascuna il suo piccolo Regolamento, e il sacro Emblema del Cuore di Gesù con quelle divine parole: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.* La Comunità delle Suore si ebbe ultimamente un abito religioso color caffè, con scapolare, velo e pellegrina dello stesso colore, con sotto velo e modestino bianchi.

Se non che, in tanti anni non si era dato un *Nome* ai membri delle due Comunità Regolari. Eppure è tanto importante il dare il nome alle Opere come alle persone! Quanti nomi sono scesi direttamente dal Cielo! Quanti disposti dalla Provvidenza per mirabili vie!

Ma per quanto pensassi e ripensassi, non mi era stato possibile trovare due nomi espressivi, per le due Comunità Regolari. Premetto, che un'idea era chiara nella mia mente, cioè che i nomi delle due Comunità avrebbero dovuto corrispondere alla loro più importante missione spirituale, cioè: la coltura di quella Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.* Avrebbero dovuto contenere in sé questo concetto.

Si fecero per molti anni delle preghiere a quel Dio supremo, che è il Padre dei lumi [cfr. Gc 1, 17]; si richiesero all'uopo preghiere di anime buone, e si applicarono molte Messe per le Anime Sante del Purgatorio.

Attirata, da tre anni, la spirituale protezione dei Prelati di santa Chiesa, si cominciò a fidare nelle loro preghiere e benedizioni.

Perché i nomi da imporsi corrispondessero alla sacra missione assunta con quella parola del Vangelo, pensai che bisognava in primo luogo definire con un nome la detta Preghiera: adattarle un nome che la presentasse all'altrui attenzione, che ne formasse quasi un'istituzione. Si pregò, e si aspettò molti anni. Fu anche provvisoriamente adottato un nome che poi non piacque. Intanto la mia mente si andava soffermando su quella parola: *Rogate.*

Il mese di gennaio di quest'anno fu dedicato al Nome Santissimo di Gesù con questa intenzione dei nomi da trovare. L'ultimo

giorno, io pensai ad un nome, con cui avrei potuto chiamare la Preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, e, se non erro, mi parve il più proprio, e adatto. Nondimeno non lo manifestai a nessuno; ed in occasione di una gita [= andata] a Roma, ebbi agio di esporlo ad insigni Cardinali di santa Chiesa, e ad impiegati delle Congregazioni Romane. Il nome piacque, e parve bene indicato.

Il ritrovamento di questo primo nome fu come il bandolo della matassa: ben presto apparvero nella mia mente gli altri nomi.

Il 14 settembre, giorno dell'Esaltazione della Santa Croce, scrissi in un foglio il concetto generale di questa Pia Istituzione di Beneficenza, e i nomi, con cui avrei voluto chiamare la Preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, e le due Comunità Religiose. Presentai il tutto, lo stesso giorno, al mio Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo; il quale, letto il foglio, vi scrisse la sua approvazione in questi termini: *Approviamo con compiacimento i Nomi qui dietro scritti per la Pia Opera di Beneficenza del Canonico Annibale Di Francia in Messina.*

Il domani, domenica, festività del *Nome Santissimo di Maria Vergine*, e ottava della Natività di Maria Santissima, si riunirono le Comunità nelle chiesette dei due Istituti, e con un po' di rito io feci la proclamazione dei *Nomi*, prima nell'uno e poi nell'altro Istituto, aggiungendovi la consacrazione dei detti *Nomi*, a quelli Santissimi di Gesù e di Maria. Per una felice coincidenza, quel giorno in Messina si festeggiava ad onore di Sant'Alfonso de' Liguori.\*

Ecco quali furono i Nomi, con cui finalmente ogni cosa è stata definita:

1° - La Preghiera, per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa fu detta: *La Rogazione Evangelica*, dalla Parola del Vangelo: *Rogate.*

2° - La Casa dei Sacerdoti Regolari, aventi il doppio scopo di Religione e di Beneficenza, per come sopra si è detto, fu nominata: *Istituto della Rogazione Evangelica.*

---

\* Si veda la nota di redazione a p. 104 del presente volume (*n.d.r.*).

3° - I Sacerdoti, che vi appartengono si dicono: *I Padri Rogazionisti*, o semplicemente: *I Rogazionisti*.

In quanto poi alla Comunità delle Suore, bisognava dare a queste un nome differente da quello degli uomini, sia perché i due Istituti sono fra loro perfettamente separati, sia perché tale è stato ordinariamente l'uso di tutte le fondazioni: un nome hanno gli uomini, un altro le donne.

Con tutto ciò era mia ferma idea, che anche l'Istituzione delle Suore si avesse un nome analogo alla comune missione di zelare quella divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.

Or bene, quella divina Parola, se ben si consideri, è un'espressione del Divino Zelo del Cuore di Gesù, il quale non una volta, ma più e più volte la ripeté, giusta il detto di San Luca: *Et dicebat illis* [Lc 10, 2]. Non dice: Gesù *disse*, ma *diceva*, con che viene significato quel Divino Zelo, che non si stancava di esortare gli uomini a questa importantissima preghiera.

Ciò posto, *La Rogazione Evangelica*, con una sacra perifrasi l'abbiamo pure chiamata: *Il Mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

In conseguenza, la Casa delle Suore è detta: *Istituto del Divino Zelo*. E le Suore hanno preso nome: *Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, o semplicemente: *Le Figlie del Divino Zelo*.

Ma qual nome si è dato ai Poveri, e grandi e piccoli, che formano oggetto dell'esercizio della Carità spirituale e temporale, per parte dei Rogazionisti, e delle Figlie del Divino Zelo?

Li abbiamo chiamati con il loro antico e onorevole nome di *Poveri del Cuore di Gesù*.

Che gran motivo non forma questo nome presso i Rogazionisti, e le Figlie del Divino Zelo, affinché con grande cura, e riverente devozione, attendano al bene spirituale e temporale dei Poveri, adulti e bambini!

Illustrissimo Reverendissimo Padre,  
oggi che questa nascente Istituzione ha ricevuto il suo Battesimo

sotto gli auspici dei Santissimi Nomi di Gesù e di Maria, io torno a metterla sotto la sacra spirituale protezione della Reverenza Vostra. Per noi questa sacra protezione è al di sopra di ogni umano favore!

Non ignora la Reverenza Vostra come questa minima Opera di Religione e di Beneficenza, da più anni, per una particolare misericordia nel Signore, gode di un'alta e sacra Protezione dell'Episcopato d'Italia, compresi insigni Cardinali di santa Chiesa, a cominciare dal Decano del Sacro Collegio.

Gli Apostoli viventi, i grandi Sacerdoti di Gesù Cristo, le vigili sentinelle d'Israele [cfr. Ez 3, 16], dall'altezza del loro trono, considerando la estesa miseria spirituale, in cui si travolge la Società, non han potuto rimanersi indifferenti all'apparire di questa grande Parola di Gesù Signor Nostro, uscitagli dal Divino Zelo del suo amantissimo Cuore: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*; e non han potuto non riguardare benignamente un'Istituzione Religiosa, consacrata a questo santo scopo; nella quale i Congregati si sforzano, non solo di zelare questa divina Parola, ma eziandio di unire l'Opera alla Preghiera, e farla, per quanto possibile, da ultimi operai nella Vigna del Signore, per il bene di alquante anime e di alquanti corpi del prossimo.

E qui giova notare che la spirituale protezione che tanti illustri Prelati di santa Chiesa accordano a questi miei Istituti, non è una semplice e vaga adesione, ma contiene dei vantaggi veramente grandi nel campo della Fede, che costituiscono come una specie di sacro patto, e di vincolo morale con questa Pia Opera.

Tali vantaggi sono i seguenti:

1° - Ogni giorno, nella celebrazione del Sacrificio della santa Messa, all'elevazione delle Sacre Specie, offrono questa nascente Istituzione al Cuore Santissimo di Gesù perché voglia farla tutta sua.

2° - In fine della santa Messa, nel dare la benedizione al popolo, intendono benedirla, con tutti quelli che la compongono e con tutti quelli che la beneficiano.

3° - Una volta nell'anno, e in un giorno per lo più ricordante, applicano la Divina Messa a vantaggio spirituale di quest'Opera, per attirarle le Divine Misericordie.

4° - Spiritualmente intendono unirsi alle preghiere quotidiane che in questi Istituti s'innalzano al Divino Cospetto e dagli orfani, e dai Sacerdoti, e dai poveri, e dalle Sacre Vergini, per ottenere buoni Evangelici Operai alla santa Chiesa.

Ecco quali sono i preziosi beni che l'Episcopato d'Italia e tanti illustri Cardinali offrono a questa *Poverella del Cuore di Gesù*, di cui abbiamo fatto il Battesimo imponendole i *Nomi* sotto gli auspici della Immacolata Madre di Dio.

Ma trovati i *Nomi* per questi nascenti Istituti, e condotte fin qui le cose in mezzo a gravi difficoltà, possiamo noi dire di essere al colmo delle nostre aspirazioni? Non facciamo a noi stessi questa illusione. Ma l'Opera, grazie alla Divina Misericordia, è già nata: *Deus autem incrementum dedit* [1 Cor 3, 6]. E quella *realizzazione*, a cui ci esortò il Beatissimo Padre [Leone XIII], si affaccia già sull'orizzonte delle nostre speranze. L'alta protezione dei Prelati di santa Chiesa, e quella di tanti illustri Sacerdoti, che offrono l'incruento Sacrificio annualmente per questa Pia Opera, e le attirano con le loro benedizioni quelle del Cielo, vogliano condurre a buon porto questa navicella per la pura gloria di Dio e bene delle anime.

Si è perciò che io ringrazio dal fondo del cuore la Signoria Vostra Reverendissima per avermi accordato la celebrazione della Divina Messa annua, e per essersi spiritualmente alleato a questa Pia Opera, la quale per la sua missione ha un'intima e singolare attinenza con il Clero. Ma nel contempo vengo a pregarla che alla celebrazione della Divina Messa annua voglia aggiungere gli altri tre spirituali favori qui sopra notati, che già più di cento Vescovi, Arcivescovi e Cardinali mi hanno concesso. E se la Signoria Vostra Reverendissima non mi ha già mandata la sua pregiatissima adesione in iscritto, la prego che voglia farlo al più presto, per tutti e quattro gli spirituali favori, poiché noi facciamo raccolta delle Lettere dei Vescovi e dei Sacerdoti come di un gran tesoro per questa Pia Opera, e a suo tempo ne faremo pubblicazione.

Molto noi speriamo della sua protezione e spirituale alleanza essendo convinti che l'appoggio morale di un eletto Ministro del Signore è sorgente di molti beni. Non è solamente *cum auro et*

*argénto* [cfr. Sal 104, 37] che si può aiutare una Istituzione, ma si fa lo stesso col prenderla a cuore, col raccomandarla, col procurare adesioni, e con l'agevolarla riguardo alle buone vocazioni: ciò forma il vero incremento di un'Opera.

Intanto avendo raccolte in un fascicolo le prime lettere di adesione, che mi furono spedite dai Prelati di santa Chiesa, mi fo un pregio rimmettergliene copia.

Termino con baciarle rispettosamente le mani, e assicurandola che questi miei orfani, e poveri, e chierici, e suore, pregano giornalmente per la sua conservazione e santa prosperità, ho l'onore di dichiararmi:

Messina, 1 Novembre 1901  
(festa d'Ognissanti)

Della Reverenza Vostra  
Umilissimo Devotissimo Servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

**288**

## **Ai parenti degli alunni**

APR 7625 - C2, 7/35

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.1901

Minuta o traccia di lettera scritta dal padre Annibale, e che gli alunni accolti nell'Istituto avrebbero dovuto copiare per inviare ai loro parenti gli auguri in occasione delle feste natalizie e per il nuovo anno.

\* Messina li ... dicembre 1901

### PER I PARENTI

Mio carissimo Padre,  
avvicinandosi le belle feste Natalizie e del Capodanno, vengo con questa lettera a darvi notizia di mia salute che grazie al Signore è buona; e lo stesso spero sentire della vostra.

Io sto ben contento in questo Istituto dove attendo ad educarmi ed istruirmi in tanti lavori, dove apprendo i doveri di buon cristiano.

Vi auguro, mio carissimo Padre, felicissime feste del Santo Natale; che Gesù Bambino vi ricolmi delle sue più elette grazie per l'anima, e per il corpo, per voi e per tutti gli altri parenti.

Vi auguro per il nuovo anno ogni prosperità con lunga vita tutta piena di santa Provvidenza e di celesti benedizioni.

Per tutto questo, mio carissimo Padre, bisogna che vi avvicinate ai Santi Sacramenti e che vivete con il santo timore di Dio, e non trascurate mai la preghiera, e la devozione a Gesù Crocifisso e alla Santissima Vergine Maria.

Intanto, in ogni festività ricordante, i parenti degli altri figliuoli mandano qualche complimento [= regalo] di frutti o dolci ai propri figli che poi li dividiamo tra noi, e così io pure vi prego che mi mandate quello che potete, che il Signore ve lo compenserà perché qui sono poveri orfanelli.

Io non cesso di pregare il Signore per voi.

Il Padre Direttore Canonico Annibale Di Francia vi ossequia, ed io baciandovi le mani, mi dico con ogni sincero rispetto:

Vostro affezionatissimo figlio

*Dopo il testo della lettera, padre Annibale ha indicato con cifre il numero delle copie da fare, in corrispondenza dei destinatari a cui si dovevano inviare gli auguri, come segue:*

Per il padre n. 30.

Per la madre n. 40.

Per i genitori n. 50.

Per un benefattore n. 20.

Per una benefattrice n. 20.

Per parenti in genere n. 30.

289

## All'Arcivescovo di Messina, Letteriò D'Arrigo

APR 2013 - C2, 7/36

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 25.12.1901

Minuta o traccia di lettera scritta dal padre Annibale, affinché con essa le Figlie del Divino Zelo pogressero all'Arcivescovo gli auguri per il Santo Natale e per il nuovo anno, anche a nome delle probande e delle orfanelle accolte nell'Istituto.

\* Messina, 25 dicembre 1901

Eccellenza Reverendissima,

in un giorno così fausto che ricorda il Santo Natale del Bambinello Gesù, noi qui sottoscritte veniamo ai piedi della Eccellenza Vostra per augurarle le più elette benedizioni del Cielo. Quel Cuore Santissimo di Gesù che palpità d'incomprensibile Amore per l'uomo nella grotta di Betlemme voglia ricolmare di tutti i suoi celesti Tesori l'animo benmato della Eccellenza Vostra.

E siccome alle belle feste natalizie quelle seguono del Capodanno, così noi auguriamo alla Eccellenza Vostra che gli anni di sua vita si moltiplichino sul suo venerando capo, e che siano tutti pieni dell'abbondanza dei divini carismi.

Da indegne sue figlie noi non cessiamo di pregare il Cuore Santissimo di Gesù Signor Nostro perché con particolare grazia voglia assistere la Eccellenza Vostra nell'Apostolico e santo suo Ministero, facendogli raccogliere abbondantissime messi di anime, e arricchendo la sua Diocesi di buoni evangelici operai, quali Egli stesso quell'adorabile Cuore nel fervore del suo Divino Zelo esortò i suoi seguaci a domandarglieli con quel celeste mandato: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Ed ora, avviate a questa santa missione religiosa, e a quella della beneficenza per le orfanelle abbandonate, noi preghiamo la Eccellenza Vostra che in mezzo alle tante difficoltà che circondano le nascenti Istituzioni, voglia confortarci con la sua santa protezione presso di noi è il più grande tesoro che possiamo avere, e il palladio

della nostra esistenza, e l'ègida sicura in ogni contrasto della vita.

Prostrate ai suoi piedi insieme a tutte le nostre Probande, nonché a tutte le nostre orfanelle, bacciamo il suo sacro anello, e imploriamo la sua Pastorale Benedizione, ci dichiariamo:

Messina li Natale del 1901

Le Figlie del Divino Zelo

**290**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3384 - C2, 7/37

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 1902

Biglietto in cui dice di dare lire 1,75 a una persona non meglio identificata (il signor Certo), per la stampa riguardante la «nuova Succursale». La data è approssimativa. La «Succursale» probabilmente è la nuova Casa di Taormina (Messina). Seguono altre concise informazioni.

[Messina, 1902]

Sorella Direttrice,

date a Certo lire 1,75 per la stampa che deve farsi per la nuova Succursale (la quale ancora non va bene).

Arrivò la risposta del Padre Raile da Verisofen, ma ancora non l'ho letta.

Vi benedico.

Canonico Annibale Di Francia

**291**  
**Ai Superiori Generali**  
**di Ordini e Congregazioni religiose**

APR 6942 - C2, 7/38

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 210x280) - 3 facc. scritte; edito.

Messina, 1902

Lettera circolare a stampa tipografica diretta ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose, per invitarli a voler aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.

[Messina, 1902]

Beneficenza unicamente spirituale dei Sacri Prelati di santa Chiesa a due pie Istituzioni consacrate a quel Divino Comando: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.

Reverendissimo Padre Generale,  
ho formato da molti anni, con l'aiuto del Signore e con le debite approvazioni, due Comunità di Sacerdoti e di Suore, dedicate alla salvezza degli orfani abbandonati e alla evangelizzazione e *soccorso* dei poveri derelitti, nonché aventi il voto di pregare il supremo Padrone, Dio, di mandare Sacerdoti secondo il suo Cuore alla santa Chiesa, in tutte le Diocesi, e di propagare questa opportuna e salutare preghiera.

La nascente Comunità dei Sacerdoti ha dei fratelli laici, e dei giovinetti studenti aspiranti a divenire nostri Sacerdoti, e tutti portiamo il nome di *Rogazionisti del Cuore di Gesù* dalla parola *Rogate*.

Le Suore hanno il nome di *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

Abbiamo finora 14 Case tra Sicilia e Continente Italiano.

Comprenderà bene la Paternità Vostra tra quante difficoltà oggi si deve procedere. Nulla, nulla di contribuzione pecuniaria noi domandiamo: la Divina Provvidenza ci conduce. Ma tutto il nostro impegno si è attirarci le Divine Misericordie.

Per attirare le Divine Misericordie su queste Istituzioni, che sono come un continuo focolare di preghiere acceso, per ottenere Sacerdoti secondo il Cuore di Dio a tutte le Diocesi, ho domandato, da 24 anni, ai Vescovi ed agli insigni Dignitari di santa Chiesa, *quattro favori* meramente spirituali, offrendo anche noi importanti *ricambi spirituali* di preghiere e di divine Messe in vita e in morte.

Da più di duecento Vescovi, da Cardinali e da [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, cui premono tanto le buone vocazioni, mi sono stati largamente accordati, con lettere riboccanti di approvazione e d'incoraggiamenti come vedrà dai fascicoli in stampa che, in pari data, mi pregio rimetterLe.

Oso dunque domandare anche alla Paternità Vostra i quattro spirituali favori, che sono i seguenti:

1° - Che *semel in anno*, e senza alcun *obbligo in coscienza*, voglia offrire al Cuore Santissimo di Gesù, o il frutto speciale della santa Messa, o anche un memento speciale in una santa Messa annua *determinata*, per attirare su questa Pia Opera, che riguarda un obbietto così importante *degli Interessi del Cuore di Gesù*, le divine misericordie, quali noi desideriamo per gloria del Signore e bene delle anime.

2° - Che giornalmente, nella celebrazione della santa Messa, con intenzione *saltem abituale*, nella elevazione delle Sacre Specie, intenda presentarci tutti al Cuore adorabile di Gesù, per ottenerci l'esaudimento delle nostre preghiere, e il felice compimento delle nostre pie speranze.

3° - Che tutte le benedizioni che la Paternità Vostra impartisce, sia infine della santa Messa, che giornalmente ai suoi diocesani, [*sic*] in tenda estenderle anche fino a noi, e ai nostri benefattori.

4° - Che unisca la sua intenzione alla nostra, in tutte le preghiere che facciano per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

Accludo il Sacro Emblema dei miei Istituti.

Grande è la fiducia che noi riponiamo in questi spirituali favori dei Prelati di santa Chiesa e dei [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, che sono i legittimi successori dei santi Fondatori, e li

stimiamo siccome un grande tesoro di questa Pia Opera; cosicchè al giungere di una vescovile adesione, le campane interne dei nostri Istituti si suonano a festa, e tra i battimani di tutti si loda e si ringrazia la Divina Misericordia. Umilmente quindi preghiamo la carità della Paternità Vostra che voglia fare buon viso a questa nostra supplica, che poco o nulla potrà costare allo zelo della Paternità Vostra e per la quale di vero cuore offriranno quotidiane preci al Sommo Dio, tanti orfanelli d'ambo i sessi da noi ricoverati, anime innocenti che fin dall'età di cinque anni si fanno la santa Comunione ogni giorno, nonché Sacerdoti e Suore, affinché il Supremo Padrone della mistica messe Le dia elettissime e numerose vocazioni di giovani fervorosi per il suo religioso Istituto! E in vita e in morte si applicheranno sante Messe mensili per la Paternità Vostra oltre di un'offerta della santa Messa che le nostre Comunità fanno ogni giorno per tali spirituali Benefattori.

Dato, come speriamo, che la Paternità Vostra dia la sua piena desideratissima adesione, preghiamo che voglia accompagnarla con quei santi conforti che possono infonderci lena e sollievo nell'arduo campo di un'Opera che lotta con tante difficoltà per potere, nei tristi e desolati tempi attuali, salvare orfani, e produrre elette vocazioni – *opitulante Domino* –, \* e che la Paternità Vostra voglia *determinare* il giorno per la santa Messa annua, per la quale resterà sempre libera, o di applicare il frutto speciale, o di fare un *particolare memento* con una intenzione generale nella detta divina Messa annua *determinata*. Noi annualmente con avviso in stampa gliene faremo memoria.

Dall'elenco degli'illustri Personaggi di santa Chiesa che hanno aderito, può regolarsi la Paternità Vostra sulla scelta del giorno.

Nella devota attesa dell'implorata beneficenza spirituale della Paternità Vostra, riconfermandole i nostri spirituali ricambi, baciando la sacra mano alla Paternità Vostra e chiedendo umilmente

---

\* *Opitulante Domino* (= con l'aiuto del Signore). Questa espressione è stata usata da Sant'Agostino nella polemica contro i Donatisti, e precisamente contro Gaudenzio, Vescovo eretico Donatista (*n.d.r.*).

genuflesso la santa benedizione per tutti i miei e per me, godo dichiararmi:

Messina, data del timbro postale  
[Messina, 1902]

Della Paternità Vostra Reverendissima  
Umilissimo devotissimo obbligatissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

292

## **Ai Sacerdoti, Cappellani e Parroci**

APR 7617 - C2, 7/39

ms. orig. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 5 facc. scritte; inedito.

Messina, 1902

Minuta o traccia di lettera circolare diretta ai Sacerdoti, Cappellani di chiese non parrocchiali e Parroci, in cui padre Annibale spiega la distinzione tra le suore Figlie del Divino Zelo da lui fondate a Messina, e le Suore Cappuccine del Sacro Cuore fondate in Roccalumera (Messina) da don Francesco Maria Di Francia. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

[Messina, 1902]

Un motivo, da per se stesso giustificabile, mi determina di far conoscere alla Signoria Vostra che vi sono due Comunità di Suore che vanno sotto il nome di Canonico Di Francia, delle quali una appartiene a me sottoscritto, e l'altra al Canonico Francesco Di Francia mio fratello.

La Comunità delle Suore appartenente al Canonico Francesco Di Francia è stata dallo stesso impiantata da 5 anni in Roccalumera, paese della Provincia. Quivi quelle giovani Suore, sotto la direzione del detto Canonico Francesco Di Francia tengono un Orfanotrofio nel quale raccolgono più di 40 bambine orfanelle strappate, [*sic*] con molta cura attendono ad educarle cristianamente e ad istruirle. Tengono pure un esternato di giovanette civili alle quali insegnano diversi lavori ed anche le Elementari.

Questa Casa si rende molto utile in Roccalumera sia per il bene che le Suore fanno a tante fanciulle, sia per la Chiesa annessa coltivata strenuamente dal suddetto Canonico Francesco Di Francia.

Le Suore di Roccalumera dovendo mantenere tante bambine, e [non] offrendo il qual piccolo paese mezzi sufficienti, sono spesso costrette di questuare nei paesi della Diocesi di Messina, ed anche di altre Diocesi; ed io che pure stimo la detta Comunità come quella che gode della stima e benevolenza del nostro Arcivescovo Don Letterio D'Arrigo, ben volentieri raccomando alla Signoria Vostra le Suore questuanti di detta Comunità tutte le volte che costì si pre-

sentano per chiedere l'obolo della Carità per tante povere orfanelle ricoverate. La Signoria Vostra farà cosa meritoria ad agevolarle in ogni modo, anche per riguardo all'alloggio.

In quanto alla mia Comunità di Suore, queste hanno Casa in Messina sotto la mia Direzione, tengono un Orfanotrofio di settanta orfanelle, e un Probandato di 30 giovani avviate a farsi Suore, ed una Casa pure per orfane hanno aperto da poco in Taormina.

Anche le mie Suore alle volte vanno nei paesi per questuare, ma con una certa limitazione, e non tanto si annunziano con il mio nome, quanto con quello proprio del loro Istituto Religioso approvato dal nostro Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo, e loro imposto con rito in Chiesa il 15 settembre del 1901, cioè: *Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

Queste Suore di Messina differiscono notabilmente nel vestire, quantunque a prima vista l'abito parrebbe comune.

Le notevoli differenze nell'abito sono:

1° - Le Figlie del Divino Zelo portano in centro del petto il Cuore di Gesù in rosso con il motto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], mentre quelle di Roccalumera lo portano nell'abito dal lato sinistro e non visibile perché sotto il mantello.

2° - Le Figlie del Divino Zelo portano uno scapolare sulla tunica, e quelle di Roccalumera non ne portano punto.

3° - Le Figlie del Divino Zelo non portano cappuccio ma un velo bianco che gira tre dita largo dal capo alle spalle sul piccolo velo [colore] caffè, e questa è una differenza molto notevole, che si vede anche da lontano a colpo d'occhio.

4° - Le Figlie del Divino Zelo hanno sul petto il modestino bianco di un pezzo, ovale, di cui traspare sempre un segmento per lo sparato [= apertura] delle due ali della mantellina, mentre quelle di Roccalumera portano il modestino in due pezzi che combaciano sul petto.

Ho voluto notare queste differenze perché ragione, convenienza, e rettitudine vogliono che non camminiamo con equivoci, ed io non amo farmi bello dell'altrui, come potrebbe per avventura avvenire.

Inoltre tanto io quanto lui siamo contenti che ciascuna Comunità assuma la responsabilità delle proprie azioni, e che si proceda con questa debita distinzione.

[Devotissimo per servirla  
Canonico Annibale Di Francia]

293

**Al Sindaco di Taormina, Domenico Cacciòla**

APR 7415 - C2, 7/40

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 210x310) - 2 facc. scritte; inedito.

Taormina, 02.01.1902

In prossimità dell'apertura dell'Istituto Antoniano femminile in Taormina (Messina), padre Annibale si rivolge al Sindaco e ai Consiglieri del Comune per chiedere un aiuto economico affinché possa far fronte alle prime necessarie e urgenti spese.

\* Taormina li 2 gennaio 1902

All'Illustrissimo Signor Sindaco Professor Cacciòla e agli illustrissimi Signori Consiglieri.

Taormina

Illustrissimi Signori,  
essendo già venute le mie suore in Taormina fin dal primo giorno di quest'anno per preparare l'impianto dell'Orfanotrofio nell'ex Convento dei Cappuccini, già cedutomi dalle Signorie Vostre a scopo di beneficenza, ed essendomi già state presentate le prime quattro orfanelle di Taormina, di cui tre sono prive assolutamente d'ambo i genitori, io già sono al punto di attuare il mio progetto cioè l'apertura della *Casa di Carità*.

Si è perciò che occorrendomi degli aiuti, che in simili opere si rendono indispensabili, e dovendo a tal'uopo provocare la carità del pubblico, mi rivolgo fiducioso alle Signorie Vostre perché il Municipio di Taormina, così degnamente dalle Signorie Vostre rappresentato, voglia per il primo, ad incoraggiamento ed esempio per gli altri, contribuirmi qualche paio di centinaia di lire, affinché possa io far fronte alle prime urgenti spese, e dare buon avviamento ad un'Opera di carità così importante, che si prefigge di prevenire la perdita delle derelitte figlie del popolo, salvandole dall'ozio e dai pericoli, e avviandole a sana educazione ed istruzione, per restituirle indi alla stessa Città, giovani costumate, oneste e laboriose.

Con la sicurezza che le Signorie Vostre accoglieranno la presente domanda, e generosamente la provvederanno, mi do l'onore di sottoscrivermi:

Delle Signorie Vostre  
Devotissimo Obbligatissimo Servo  
[Canonico Annibale Di Francia]

294

## Alla Società di Beneficenza in Taormina

APR 7280 - C2, 8/1

ms. orig. aut.; 6 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 10 facc. scritte; inedito.

Messina, 03.01.1902

Ai componenti la Società di Beneficenza in Taormina chiede che non si faccia sleale concorrenza al suo nascente Orfanotrofio femminile di Taormina (Messina).

\* Messina li 3 gennaio 1902

Agli Illustrissimi Signori e alle Illustrissime Signore, Componenti la Società di Beneficenza in Taormina.

Signori,

siccome dalla mia giovinezza mi sono consacrato ad unico scopo qual si è quello di sollevare (per quanto è possibile alla ristrettezza delle limitatissime mie forze) le miserie del prossimo, così venendo, or sono due anni, in Taormina, mi accorsi con mia meraviglia che qui nessun'Opera di beneficenza si era iniziata.

Ebbi allora il pensiero di volere aprire una Casa di Carità, dove potessi apportare qualche modesto aiuto ai miseri ed abbandonati.

E siccome tra le Opere di carità, non ultima o trascurabile stimai doversi considerare la salvezza ed educazione delle figlie del popolo, specialmente delle orfane, mi prefissai d'incominciare l'Opera di beneficenza col raccogliere le bambine povere per educarle e ridonarle un giorno alla Società bene educate ed istruite ai lavori casalinghi e domestici.

Con ciò io non intesi escludere l'aiuto ed anche il ricovero dei poverelli abbandonati, uomini e donne, come quelli che tanto sono cari a Gesù Cristo Signor Nostro il quale disse: *Beati i poveri ché di loro è il Regno dei Cieli* [Mt 5, 3].

A tal proposito avevo io accettato la proposta delle Signorie Vostre che volevano affidarmi le povere vecchie.

Quand'ecco, per ragioni a me ignote, le Signorie Vostre si sono ritirate completamente da me, ed hanno messo mano alla formazione di un Asilo per vecchi e vecchie. Nulla mi permetto io di osservare

circa a questo repentino mutamento, sono anzi lietissimo del gran bene che vogliono fare, lodo altamente il loro generoso divisamento di ricoverare vecchi e vecchie, e prego il buon Dio che le benedica e prosperi la loro filantropica impresa, e da parte mia sono pronto sempre ai loro comandi se in cosa alcuna posso rendermi utile per il loro Asilo.

Se non che, mi permetto di far loro osservare che tre cose mi sono dispiaciute in quest'affare, e oserei dire (senza però il menomo sentimento di offesa verso le Signorie Vostre), oserei dire che in queste tre cose il mio dispiacere non sia fuori proposito.

Esse sono:

1° - Nella domanda che io feci al Municipio di Taormina per avermi il Convento per le bambine del popolo, dichiaravo di voler aprire un laboratorio, col cui ricavato potessi alimentare le bambine povere. Allora non si parlava affatto del loro laboratorio. Quand'ecco le Signorie Vostre mi prevennero, e aprirono il laboratorio. Ammessa anche che non ci fu idea alcuna di soppiantarmi, pure ne risultò per me un vero danno.

2° - Si è sparsa una voce, forse da persone del Comitato, che il raccogliere le bambine in Taormina sia cosa superflua e inutile. Veramente questa voce non merita di passare innanzi. Dacché mondo è mondo, si è stimato sempre come opera preziosa e benefica quella di educare le tenere pianticelle, quali sono le figlie del popolo, specialmente le orfanelle, cui non più sorride il labbro materno, cui non più custodisce il santo amore di padre. Non vi è cuore che non si commuova alla vista dell'infanzia abbandonata, e se pure nel mondo vi fosse un cuore insensibile a tanta miseria, non sarebbe certamente quello di una donna, né quello delle Signorie Vostre!

3° - Un altro fatto mi ha apportato un dispiacere molto legittimo, ed io richiamo su di esso l'attenzione delle Signorie Vostre.

Io sono un povero prete, che spinto da un irrefrenabile sentimento di aiutare l'afflitta umanità, siano grandi, siano piccoli, mi getto in simili imprese senza nulla possedere, dopo aver distrutto tutto il mio, e mi ci metto senza altri mezzi che la fiducia in Dio e nei cuori benèfici. Io quindi, in simili casi, ho il compito di provocare la pubblica carità, di andare in giro a domandare l'obolo.

Or bene, sembra incredibile che le Signorie Vostre, ricche, anzi molto ricche, mi abbiano prevenuto anche in questo, invadendo un terreno che è mio! Le Signorie Vostre, appena io ebbi ceduto il Convento, sono andate in giro, a chiedere l'obolo della carità per fare un Asilo! Ma qui [mi] permetto di osservare che io ho l'obbligo di questuare per fare un'Opera di Beneficenza in Taormina, ma non le Signorie Vostre, poiché possono fare l'Asilo con i propri mezzi, senza chiedere le poche lire mensili o annue.

Sappiano le Signorie Vostre che se io avessi le loro risorse economiche mi sentirei l'animo di fare quattro Case di beneficenza in Taormina, una per i vecchi, una per le vecchie, una per le bambine e una per i bambini!

Ora io mi appello alla retta ragione delle Signorie Vostre, alla loro equità e nobiltà di animo, perché considerino spassionatamente se mi dovevano creare queste difficoltà a danno di tante povere bambine che io intendo raccogliere, educare e salvare! Da dove ritrarrò io i mezzi per queste bambine? Da un laboratorio? E già mi hanno prevenuto. Dalle contribuzioni? E già le hanno fatte prima di me!

In vista di quanto ho esposto, io domando all'equità, gentilezza e magnanimità delle Signorie Vostre un rimedio: cioè, che mi cedano almeno parte delle contribuzioni che già hanno fatte, e me le cedano per il bene di tante creaturine, di tante bambine, ed anche orfanelle, che io debbo prendere in Taormina ed alimentare ed educare; e prego che per l'avvenire mi lascino libero questo campo delle contribuzioni, non essendo cosa ben degna del loro grado sociale il chiedere l'obolo, ma essendo cosa piuttosto di me degna che sono un povero prete, che non ho altro che il mio povero cuore ardente di amore per l'afflitta umanità!

Anzi qui giova fare osservare alle Signorie Vostre che i Taorminesi si sono ascritti nella loro nota dei contribuenti in vista che le Signorie Vostre erano d'accordo con me, e mi avrebbero affidati i poveri, e da taluni sono stato accertato che fu loro nominato il mio povero nome.

Ed ora sappiano le Signorie Vostre che io già debbo preparare il tutto per l'impianto della Casa di Carità: ho bisogno di preparare

anche modestamente mobili, letti, ed ogni cosa necessaria alla dimora delle prime bambine e delle Suore che debbono educarle. Quindi ho bisogno di mezzi, e aspetto che il Comitato prenda in considerazione le mie esposte ragioni, e provveda generosamente alla presente domanda.

In quanto al laboratorio, è venuto al mio orecchio che già sono senza maestra, io quindi faccio il progetto che il laboratorio vogliano lasciarlo a me, e tutti i lavori che le Signorie Vostre vorranno eseguiti, li faranno le ragazze della Casa di Carità sotto la direzione delle *Figlie del Divino Zelo*, che sono le mie Suore, le quali, checché ne dica la critica mordace che mai non manca, sanno il loro dovere, ed hanno riuscito finora più di cento orfanelle in Messina, nella buona educazione ed istruzione civile e religiosa.

Ho voluto sottomettere alle Signorie Vostre questa avvertenza perché le male voci non mancano mai quando si vuol fare del bene, ed io ho motivo a sospettare che il repentino mutamento delle Signorie Vostre a mio riguardo abbia origine da infondate critiche e vani cicalecci; mentre sta contro a simili sparliamenti il fatto che da venti anni, io e le mie Suore, da me educate alla scuola del sacrificio e della carità, attendiamo indefessamente alla salvezza e sollievo dell'umanità pericolante e sofferente, e molti e molti orfani d'ambo i sessi hanno ricevuto vita e salvezza!

Io dunque torno a pregare le Signorie Vostre per quanto sopra ho domandato alla loro equanimità, e da parte mia assicuro alle Signorie Vostre che resterò oltremodo grato a ciò che faranno per le povere bambine ed orfanelle da me raccolte in Taormina, e le assicuro che le stesse pregheranno insieme a me il buon Dio perché voglia ricolmare dei suoi beni le Signorie Vostre, le loro famiglie, i loro averi, e voglia pure benedire la pregevole Opera che vogliono fare di aiuto e salvezza dei poveri di Taormina.

Rinnovo alle Signorie Vostre le proteste della mia servitù e perfetta stima, mentre con sentita ammirazione mi dico:

Delle Signorie Vostre  
Devotissimo per servirle  
Canonico Annibale Di Francia

295

**A una persona non identificata**

APR 3412 - C2, 8/2

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.01.1902

Minuta o traccia autografa di lettera, scritta da padre Annibale, e che Madre Nazarena Majone avrebbe dovuto ricopiare per spedirla al cognato. Con questa missiva si chiede di ospitare due Suore Figlie del Divino Zelo per la questua dell'olio che avrebbero fatto a Graniti (Messina). Si parla anche dell'imminente apertura dell'Orfanotrofio femminile di Taormina.

\* Messina li 5 gennaio 1902

Carissimo Cognato,  
conoscendo la vostra bontà e generosità, mi faccio ardita di pregarvi che vogliate alloggiare nella vostra casa per tre o quattro giorni due Sorelle delle *Figlie del Divino Zelo*, che vengono costì martedì prossimo (7 gennaio) per fare un po' di questua di olio. Esse per altro sono due Suore ben conosciute costì, e voi e la mia carissima sorella Concetta, e la mia carissima Mammà resterete contente al vederle.

In quanto a me fra giorni lascio Messina, perché la santa ubbidienza mi manderà direttamente a Taormina per aprire un Orfanotrofio, con l'aiuto del Signore, nell'ex Convento dei Cappuccini.

Vi faccio tanti auguri per questo anno novello che sia felicissimo per voi e mia cara sorella e mia carissima Mammà. Così prego il Signore Gesù che sia per molti e molti anni.

Con tanti ossequi, a voi, saluto e abbraccio la mia sorella Concetta, bacio le mani alla mia Mamma, e mi dico:

Vostra cognata  
Suor [Maria Nazarena]

296

## A un Monsignore non identificato

APR 3795 - C2, 8/3

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 02.1902

Dice di avere appreso dalla rivista *Il Monitore Ecclesiastico* che Monsignor Francesco Di Costanzo è stato promosso Vescovo di Monòpoli. Chiede conferma. Desidera inoltre sapere quando si insedierà nella Diocesi, e dove sarà la sua residenza. La data è approssimativa. È riportato a p. 101 del vol. 37 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

I. M. I.

[Messina, febbraio 1902]

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,  
avendo appreso da *Il Monitore Ecclesiastico* che l'Eccellentissimo Monsignor [Francesco] Di Costanzo fu promosso alla chiesa Cattedrale di Monopoli, prego la Signoria Vostra illustrissima e Reverendissima a rendermi sicuro di ciò, e volermi informare pure se cotesto Eccellentissimo prese possesso alla Diocesi, e il luogo di sua permanenza.

Sicuro che la carità della Signoria Vostra Reverendissima mi favorirà, augurandole dal Signore ogni bene, ho l'onore di sottoscrivermi:

Della Signoria Vostra  
Illustrissima Reverendissima  
Devotissimo Servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

297

## Al Direttore del periodico settimanale «Il Faro»

APR 7572 - C2, 8/4

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; edito.\*

Messina, 09.03.1902

Il periodico di Messina *Il Faro* aveva iniziato la pubblicazione di alcuni articoli di indole pastorale, elogiando l'attività di un giovane Sacerdote che, con il divino aiuto, riesce a trasformare il proprio paese nativo. Padre Annibale si congratula e incoraggia l'autore a proseguire nella nobile impresa che fa onore al Sacerdozio cattolico.

\* Messina li 9 marzo 1902

Stimatissimo Signor Direttore,  
nel numero 9 del *Faro* mi venne fatto di leggere un articoletto a titolo: *Osservando...* nel quale, con forme e vedute speciose per quanto cònsone a verità, si viene a dimostrare la grande e divina potenza del Sacerdozio Cattolico nel rigenerare anime, paesi, nazioni con la soavità della grazia e della dottrina evangelica.

Quell'articolo in cui è descritto il giovane prete che esce dal Seminario bene educato a sane virtù ed istruito, che torna al suo paesello nativo, e, vistolo deperito o quasi demoralizzato da cattivi esempi antecedenti, non si scoraggia, confida in Dio, regola santamente la sua condotta e comincia con sante industrie a guadagnarsi gli animi; questo nobile esempio, dico, mi ha commosso fino alle lacrime, perché fa vedere praticamente ciò che possono fare gli evangelici operai nel nome di Dio! Io ci ho trovato da meditare lungamente come sopra una lettura spirituale, così vorrei che quell'articolo lo leggessero e meditassero i Chierici.

Veramente il Sacerdote è il sale della terra e la luce del mondo [cfr. Mt 5, 13-14]; egli ha un'attraenza divina sui cuori, quando compie santamente il suo ufficio.

---

\* Fu pubblicata sul periodico settimanale di Messina *Il Faro*, anno 3, n. 11 (14 marzo 1902), p. 4 (*n.d.r.*).

Quanto dunque è importante che noi Sacerdoti ci studiamo di renderci degni del nostro divino ministero!

*Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Mi congratulo veramente con lo scrittore di quell'articolo, chi egli sia, e vorrei stringermelo al cuore. Nel contempo mi auguro che lavoro così eletto venga continuato con lo svolgimento graduale di tutte le fasi dell'azione sacerdotale, sino alla completa rigenerazione del caro paese natio! Ed ecco il vero amore di patria, ecco il vero patriota!

Voglia accettare Signor Direttore, le espressioni del mio sincero rispetto e credermi:

Servo suo devotissimo  
Canonico Annibale Di Francia

**298**

**Al Presidente della Deputazione  
Provinciale di Messina**

APR 7521 - C2, 8/5

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 210x300) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.03.1902

Al Presidente della Provincia di Messina e al suo Consiglio, padre Annibale fa domanda perché il contributo annuale consistente in lire mille, venga riportato almeno a lire duemila essendo aumentato il numero degli orfani accolti nel suo Istituto.

\* Messina, 12 marzo 1902

All'Illustrissimo Signor Presidente della Deputazione Provinciale  
ed ai Signori Deputati, e Consiglieri.

Messina

Illustrissimi Signori,

da venti anni i miei Orfanotrofi di Beneficenza sono aperti ugualmente tanto agli orfani del Comune, quanto a quelli della Provincia, cosicché molti e molti fanciulli d'ambo i sessi, poveri, privi dei genitori, appartenenti alla Provincia, sono stati raccolti ed educati in questi miei Istituti. Attualmente se ne trovano più di settanta.

Cotesta Amministrazione Provinciale mi contribuisce da più anni la somma di lire mille annue. Or siccome tale somma è veramente molto esigua per due Orfanotrofi che sono aperti per gli orfani della Provincia, e in atto ne contengono un numero considerevole, così prego caldamente le Signorie Vostre perché vogliano aumentarmi almeno altre lire mille annue.

Sono molti anni che insisto con questa domanda, e lo scorso anno mi ebbi l'onore che la mia domanda fosse appoggiata da una raccomandazione dell'Illustrissimo Signor Prefetto di Messina.

Uguale onore mi son procacciato quest'altra volta, quindi mi lusingo che cotesta benemerita Amministrazione vorrà ormai ottemperare alle mie giuste pretese, e accordarmi benignamente queste altre lire mille annue, che se da una parte non spostano menomamente le

finanze della Provincia, d'altra parte sono un sensibile vantaggio per i miei Orfanotrofi.

Con questa fiducia ho l'onore dichiararmi:

Devotissimo  
[Canonico Annibale Di Francia]

299

## A don Francesco Maria Di Francia

APR 2419 - C2, 8/6

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 8 facc. scritte; inedito.

Messina, 31.03.1902

Rispondendo alla lettera del 29 marzo 1902, ringrazia degli auguri per la santa Pasqua e li ricambia. Esprime la sua possibile approvazione circa la riammissione nella Pia Opera di Messina, ma pone delle condizioni ben precise di comportamento affinché tutto sia di utilità per l'Istituto. Con l'occasione gli comunica la sua intenzione di utilizzare per le necessità della Comunità le due stanze che finora aveva riservato per don Francesco.

I. M. I.

\* Messina, 31 marzo 1902

Carissimo Fratello,

vi ricambio di cuore gli auguri, tanto a voi che alle vostre Suore e probande e orfanelle, cui benedico tanto.

Per quello che riguarda la vostra unione nella Pia Opera di Beneficenza dei Poveri del Cuore di Gesù, io indegnamente prego il Signore che si chiariscano le vostre idee sul proposito, e che si formino in voi quei criteri esatti, che valgano a farvi vedere ogni cosa nel suo vero aspetto.

Voi parlate *di unirci nella cara Operetta con vincolo di perfetta pace*. Queste parole sono molto generiche, ed è come quando si volesse definire le regole del digiuno con il *Prefatio* [della Quaresima]: *Qui corporali ieiunio vitia cōprimis, mentem élevas, virtutem largiris et præmia*.

Bisogna che chiariamo le cose:

Quest'Opera, che, grazie al Signore, va uscendo sempre più dallo stato primitivo di abbozzo, e prende forma e figura, si compone di due Comunità religiose: una di Sacerdoti regolari, detti: della *Rogazione Evangelica*, ed una di Suore, dette: *le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

Gli uni e le altre hanno doppia missione: ubbidire al mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut*

*mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e attendere alla beneficenza verso gli orfani e i poveri.

Queste due Comunità sono fra loro perfettamente separate, e quantunque attualmente la Comunità femminile religiosa dipende dall'unico Iniziatore, pure non ha dipendenza alcuna dagli altri Sacerdoti della Rogazione Evangelica.

In quanto alla Comunità maschile religiosa, questa ha pure regole proprie, con le quali si regge, e queste regole hanno per base i diversi decreti delle Sacre Congregazioni. Ciò posto il Direttore si fa ad elezione, e dura sei anni.

I Congregati abbiamo i voti di obbedienza, povertà e castità, e li rinnoviamo ogni anno (però ubbidienza e povertà ancora sono promesse).

Ora tornando alla generica frase di unione, io vi domando: intendete per unione la vostra aggregazione alla mia Comunità religiosa della Rogazione Evangelica o no? Se no, io non posso ammettervi a far parte del mio Istituto, perché non c'è peggio per gl'Istituti religiosi che ammettere individui, anche pii e santi, che non appartengono allo stesso. Ciò forma sempre un principio di disordine.

Io sono così geloso di questo punto del nostro Regolamento, che ho licenziato perfino il Padre Andò che era un Sacerdote quieto, tranquillo, pacifico; ma siccome non apparteneva alla Congregazione, così inesorabilmente ho creduto mio dovere toglierlo dal contatto dei miei giovani.

Né vale il dire che voi siete mio fratello, perché in simili circostanze, che riguardano la gloria di Dio e il bene delle anime, la parentela secondo la carne e il sangue non ha che vedere.

Né tantopoco varrebbe il dire: ma io sono stato benefattore, promotore ecc.

1° - Perché *nego suppositum*.

2° - Perché quand'anco ciò fosse vero, ora che la Comunità religiosa ha preso esistenza e forma, potrebbe avere riconoscenza e gratitudine verso i benefattori, ma non obbligo di ammetterli nel suo seno, quando non vi fossero aggregati.

Che se poi voi vorreste appartenere alla mia Congregazione, cioè, se per unione intendete l'aggregazione a questa piccola Congregazione, allora è un altro paio di maniche. Bisogna prima di tutto che ne abbiate la *vocazione*, perché senza vocazione vera e *provata*, non si può abbracciare un Istituto religioso. Dovreste cominciare, se veramente sentite questa vocazione, dal domandare lumi al Signore e grazia per conoscere se davvero sia una vocazione per puro e retto principio; qual sia il fine, se veramente per servire Iddio in questo piccolo Istituto; dovreste aspettare del tempo e prendere consiglio dai prudenti. Dovreste esaminare se veramente sareste disposto ai voti di obbedienza e povertà, e di perseverare in questo Istituto. Quando dopo due anni, o almeno uno, vi sentireste fermo in questa vocazione, allora mi fareste formale domanda di essere ammesso nel mio piccolo Istituto religioso della Rogazione Evangelica.

Però, fratello carissimo, dovreste bene riflettere che entrando in questo Istituto dovreste mettervi sotto l'ubbidienza fino a farne il voto, e il Direttore, chi fosse, vi darebbe quale ufficio crederebbe in coscienza di dovervi dare, e non altro. In quanto alla Casa di Roccalumera, s'intende che abbracciando la povertà religiosa, dovreste spropriarvene. L'Istituto di Roccalumera non perirebbe, ma verrebbe affidato alle Figlie del Divino Zelo, e le vostre Suore vi si aggregerebbero a queste, ritornando così là donde disertarono.

Ecco tutto quello che voi dovreste bene considerare, prima di seguire questa vocazione che potreste avere.

Che se ciò venisse, oh, quale grazia del buon Dio sarebbe questa! L'Inferno ne avrebbe una forte sconfitta! Imperocché si riparebbero gli scandali passati e presenti! Cesserebbe quella strana posizione in cui vi siete messo: posizione che dapprima doveva apparire come il dissidio tra due fratelli, e gettare quindi nel discredito due Sacerdoti, e un'Opera incipiente di gloria di Dio e bene delle anime! Con tutto ciò, se non vi è lo scandalo del dissidio, vi è sempre quello della strana defezione di uno dei due! Dio non ne resta glorificato! Il vostro umile ritorno, ovvero la vostra aggregazione al mio Istituto, aggiusterebbe tutto, tutto! Ma, francamente, a me sembra che siate le mille miglia lontano di simile vocazione!...

Né io posso pretendere che l'abbiate. Bensì vi dico: se non volete far parte del mio Istituto, io non posso ammettervi. In tal caso che ripiego possiamo pigliare? Il seguente, cioè, che ognuno di noi attenda pacificamente all'Opera sua.

In quanto a me, questo l'ho fatto. Non mi sono mai intrigato nelle cose vostre; se posso aiutarvi, vi aiuto, se vengo nel vostro Istituto per semplice visita, ci vengo con il vostro consenso, e mi guardo bene di fare alle vostre Suore discorsi del passato o tentativi di riguadagnarle.

Lo stesso veramente dovrete fare anche voi con il mio Istituto. Non venirci se non con il mio consenso, e guardarvi dal fare certi discorsi quando capitate qualche mia Suora. Il dir loro: «Pregate per la pace ecc.» è un dire: «Il Canonico mio fratello vostro Direttore è illusio, mi tiene ingiustamente lontano dall'Opera, con danno reciproco ecc. ecc. quindi preghiamo».

Or non è conveniente che voi facciate queste parti. Oltre che è del tutto inutile; ed è anche poco decoroso per voi l'andare appresso a monachelle per mendicare da loro non so che rispetto, che adesione, che pace. Non c'è affatto dignità sacerdotale. E mi dispiace che questo modo di agire non è proficuo alle anime, come quello che fomenta l'amor proprio, perché una giovane religiosa deve educarsi alla dimenticanza di se stessa e non deve vedersi fatta obbietto alle ricerche continuate e indefesse di un Sacerdote e tanto meno di un Canonico, che innanzi a loro, con questi discorsi, dà a vedere di non trovar pace senza di loro! Che incentivo all'amor proprio non dev'essere questo per tante povere giovani? Voi così mi costringete, per mio obbligo di coscienza, di farvi evitare dalle mie giovani quanto più sia possibile: che vi salutino e tirino avanti, come per altro fanno con tutti i Sacerdoti.

Nella vostra lettera, carissimo fratello, mi accennate che questa vostra lontananza dall'Opera costituisce per voi una *tribolazione*. Questo, mio carissimo fratello, è pur vero! Sono cinque anni che voi avete strappato una porzione di Comunità e formato un'altra Casa, con tanto danno morale e materiale di quest'Opera, che mai il simile si ha avuto, e non è perita per puro miracolo di Dio; e sono cinque

anni che voi non avete pace! Siccome in fondo in fondo voi avete fede ed anche rettitudine di principi e pregate, così la voce della coscienza si fa sempre più viva. È Dio che vi stimola a rifare il passato con sincero pentimento e mettervi sopra più retta via!

Voi mi dite di essere dolente dei tanti dispiaceri che mi avete dati. Ma, caro fratello, lasciamo stare i dispiaceri passati, perché me ne date continuamente? Perché non togliete le cause dei dispiaceri, almeno per quanto sta in voi? Dico per quanto sta in voi, perché la consolazione ineffabile sarebbe quella della vostra vera e sincera vocazione al mio Istituto; ma ciò appartiene a Dio (sebbene con la nostra cooperazione), ma almeno riparate a quello che potete.

In primo luogo, non accostate più le mie Suore, e non date loro tutta quella confidenza per le ragioni anzidette.

In secondo luogo, riparate ad un grave torto che mi fate, ad una vera *lesione di giustizia* occupando due stanze nel mio Istituto. Questa è una vera lesione di giustizia. Le Casette Avignone appartengono a me, ed io solo ho il diritto di disporre. È enorme che voi giustificate l'indebita appropriazione con la circostanza che quattro casette furono *da me comprate* sotto il vostro nome. Voi lo sapete bene che non foste che un semplice prestanome; e da quando in qua si è detto che il *prestanome* è proprietario in coscienza? Allora io stesso volli servirmi del vostro nome, perché avevo debiti con estranei, e fu quello un atto di grande fiducia in voi. Or come potete, *coram Domino*, valervi di questo mio atto di fiducia per farne un'arma contro di me? Per strappare un consenso dell'Autorità Ecclesiastica?

Ecco, fratello carissimo, le vere sorgenti della vostra tribolazione! Certe cose al Signore non piacciono, non sono secondo il suo Cuore!

Voi quasi mai vi valetе di quelle stanze; io ne ho assoluto bisogno. I miei giovani sono molto cresciuti e soffriamo molta ristrettezza di locali! Vi prego dunque di farmi questo bene, questa doverosa restituzione. Il Signore l'accetterà, e vi metterà sulla via di riacquistare la pace. Fintantoché l'ordine delle vostre idee non è ristabilito secondo la giustizia, la verità e la virtù; fintantoché voi non vi siate messo sopra una via equa e retta, la vostra dimora, anche breve, nel mio Istituto, oltre che urta con il nostro Regolamento proibente la

dimora di non appartenenti all'Istituto, è da per se stessa un fomite di scandalo per i miei giovani educandi, in quanto che, volere o non volere, *rende noto l'ignoto* presso i nuovi venuti; ricorda, presso gli antichi, fatti e storie che si debbono dimenticare; quindi per ogni buona ragione vi prego di lasciarmi le due stanze, che sarà anche un gran bene per l'anima vostra. Voi potete abitare, quando di rado siete in Messina, o presso di Caterina, o presso di Bonetti\* che vi darebbero con piacere una stanza. Che se poi vorreste anche abitare con me, combinerai io il modo come stare presso di me, senza complicare l'Istituto.

Inoltre, quando voi sareste sistemato nei vostri giusti rapporti con me e con quest'Opera, nulla osterebbe che di quando in quando veniste a fare qualche visita ai miei giovani, celebrereste la Messa, pigliereste parte alle nostre feste, ecc.

Torno quindi a pregarvi che vogliate darmi le due stanze, che ho di assoluta necessità. Anche voi avete Istituto, e sapete che [cosa] vuol dire ristrettezza di locale, e quanto si soffre per simile ristrettezza. D'altronde qui si tratta di cedere all'Istituto e a me, ciò che effettivamente appartiene a me e al mio Istituto; non è roba vostra, non potete tenerla in buona coscienza. Io son certo che dopo questa prima vittoria che otterrete sopra voi stesso, in omaggio alla rettitudine e alla verità, il Signore vi accrescerà la sua grazia, e vi metterà in via di riacquistare la vostra pace, oltre che il Signore benedirà il vostro Istituto, le vostre bambine e le vostre giovani Suore.

Termino ora con abbracciarvi al cuore, e col protestarvi il mio affetto fraterno, mi dico:

Messina, 31 Marzo 1902

(ultimo [giorno] del mese di San Giuseppe)

Vostro affezionatissimo Fratello  
Annibale

P. S. - Vi rimetto una stampa che vi darà un'idea delle nuove fasi di questa piccola Opera.

---

\* Si tratta della sorella Maria Caterina Di Francia sposata con Antonio Montalto, e della sorella uterina Teresa Spadaro sposata con Ercole Bonetti (*n.d.r.*).

300

**Ai cattolici di Messina**

APR 3780 - C2, 8/7

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.1902

Minuta o traccia di «appello» diretto ai Cattolici di Messina, esortandoli a onorare sant'Antonio di Padova nella imminente festa del 13 giugno, «anniversario della sua preziosa morte». Nell'appello, scritto a nome del Rettore del Tempio dell'Immacolata, padre Annibale fa notare che il Papa Leone XIII aveva definito sant'Antonio «il Santo di tutto il mondo». Ricorda anche i motivi speciali per cui il Taumaturgo di Padova merita da tutti i Messinesi questo tributo di onore, e acclude un dettagliato programma delle celebrazioni, che avranno luogo dal 6 al 14 giugno dell'anno in corso.

\* Messina li ... maggio 1902

Appello ai Cattolici Messinesi per le prossime feste di Sant'Antonio di Padova nel Tempio dell'Immacolata in Messina.

Cattolici Messinesi,  
se entrando a visitare, dal solitario chiostro del Tempio dell'Immacolata, l'antico Santuario della stanza abitata un tempo dal gran Taumaturgo di Padova, spingerete il vostro sguardo al cielo di quella sacra Cappella, voi resterete colpiti ed ammirati da un affresco ivi dipinto, che sotto appropriati simboli rappresenta l'apoteosi del gran Santo Padovano. Sta egli assiso sopra un carro trionfale, preceduto da tre sacre vergini rappresentanti la Castità, l'Ubbidienza e la Povertà: i tre voti che formano il perfetto religioso.

Cinque variate figure simboleggianti l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania, sotto l'aspetto di cinque donne vestite secondo il proprio costume, trasportano il carro con il Santo in trionfo. Sublime concetto, il quale dimostra come il mondo tutto da un polo all'altro onora e glorifica il gran Taumaturgo.

E così sublime concetto trova il più esatto riscontro in quelle parole pronunciate una volta dall'oracolo infallibile della verità, dal Sommo Regnante Pontefice Leone XIII: *Sant'Antonio di Padova è il Santo di tutto il mondo!*

Ma se ci è dato raffigurare o comprendere per via di simboli la grandezza di questo singolarissimo Santo, non ci è dato di penetrare negli occulti misteri di Dio! Quali ragioni hanno determinato in persona di Sant'Antonio di Padova una predestinazione così eccezionale? Quali doti sovreccedenti si ebbero le azioni di sua vita, perché egli abbia meritato che il suo culto primeggiasse tra quello di tutti i Santi? *Incomprehensibilia arcana Dei!* [cfr. Rm 11, 33].\* Adoriamo in silenzio, e con il cuore esultante di gioia ammiriamo questa universale devozione attorno ai suoi altari! Ammiriamo questo universale osanna, misto ai gemiti della preghiera, al clamore della gratitudine che ferve incessantemente attorno ai suoi simulacri! In lui sfolgoreggia quella grande verità, anzi quel fatto evidentissimo, che la Religione cattolica è sempre antica e sempre nuova, sempre matura e sempre fresca come una vergine sul cui volto le rose non illanguidiscono mai. Sono otto secoli che Sant'Antonio di Padova, giovane a 36 anni, lasciò questa terra di esilio, e pure come se fosse partito ieri dal mondo, la sua memoria fa vibrare i cuori, il suo nome scuote ogni fibra, la sua dolce immagine è circondata dovunque da un entusiasmo sempre nuovo e sempre crescente.

Ma se tutti i popoli del mondo, perfino gli infedeli, i barbari, turchi, conoscono Sant'Antonio di Padova, e l'onorano e l'invocano, e ne ricevono grazie, che faremo noi Messinesi? Che faremo noi cui Sant'Antonio di Padova onorò di sua presenza, di sua sacra persona quand'egli ancora era tra i viventi? Che farà questa Città che per grande Misericordia di Maria Santissima della Lettera se l'ebbe una volta a suo venerato ospite, e lo albergò sei mesi, e conserva tuttora gelosamente la stanza di sua abitazione, il pozzo da lui fatto scavare, la pietra dal suo sangue bagnata e la tradizione di sue sante virtù in Messina esercitate?

Cittadini! In questi luttuosi tempi in cui la Fede stessa è in pericolo per gl'invalenti errori, in cui la miseria si moltiplica, e i torrenti della tribolazione minacciano [di] travolgere le infelici creatu-

---

\* Riguardo a questa citazione biblica riportata dal padre Annibale, è da notare che nel testo della *Vulgata* c'è il termine *iudicia* invece di *arcana*: *Quam incomprehensibilia sunt iudicia eius!* (n.d.r.).

re, in questo tempo in cui i castighi di Dio rumoreggiano sull'orizzonte della sgomentata umanità, abbiamo tutti gran bisogno della Protezione di Dio, della Santissima Vergine e dei suoi Santi!

Ed ecco che ci si offre una nuova occasione di attirarci i favori della divina clemenza onorando il gran santo Padovano nelle prossime [feste] a lui dedicate per il 13 giugno anniversario di sua preziosa morte, e fino al 15 dello stesso mese: domenica.

#### PROGRAMMA DELLE FESTE

Dal giorno 6 dell'entrante giugno al 14, Novenario alle [ore] 8 di sera, con predica dell'insigne Oratore Reverendo Padre Norberto di San Marcello Missionario Apostolico da Fiesole.

Il giorno 13, dopo le solenni funzioni, verso le ore 13, verrà distribuito ai poveri il pane di Sant'Antonio.

Il giorno 15, domenica, alle ore 7,30 del mattino Comunione generale; alle ore 10 Messa solenne con musica; alle [ore] 5,30 p. m., processione del Simulacro per le vie della Città.

Cattolici Messinesi! Sant'Antonio di Padova è nostro! Mostriamoci degni suoi devoti. Onoriamolo, accorriamo numerosi alla sua chiesa, imploriamo il suo aiuto. Se abbiamo bisogno di grazie, o anche di miracoli, egli è lì pronto e potente a contentarci, purché con Fede il preghiamo e con coscienza purificata cerchiamo Dio!

Il Rettore della chiesa della Immacolata  
e la Deputazione  
della Pia Unione di Sant'Antonio di Padova

301

**A un Monsignore non identificato**

APR 5670 - C2, 8/8

ms. orig. allog.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 05.1902

Minuta o traccia di lettera in cui dice di avere appreso dalla rivista *Il Monitore Ecclesiastico* che Monsignor Domenico Valensise, già Vescovo di Nicastro, è stato nominato Vescovo titolare di Ossirinco (per una evidente svista nel testo originale è scritto: *Osseringo*). Desidera inoltre sapere chi è il nuovo Vescovo di Nicastro, e dove risiede Monsignor Valensise. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.

I. M. I.

[Messina, maggio 1902]

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,  
avendo appreso da *Il Monitore Ecclesiastico* che l'Eccellentissimo Monsignor Domenico Valensise fu promosso alla Chiesa titolare di Ossirinco, prego la Signoria Vostra Illustrissima e Reverendissima a volermi informare da chi è stata occupata cotesta sede Vescovile di Nicastro, e dove risiede l'Eccellentissimo Valensise sacro alleato e spirituale benefattore del mio minimo Istituto.

Sicuro che la carità della Signoria Vostra mi favorirà, augurandole dal Signore ogni bene, ho l'onore di sottoscrivermi:

Devotissimo Servo

[Canonico Annibale Di Francia]

302

**Lettera circolare ai Cardinali**

APR 7775 - C2, 8/9  
stamp. orig.; 2 ff. (mm. 210x310) - 2 facc. scritte; edito.\*  
Messina, 11.05.1902

Lettera circolare a stampa tipografica con cui padre Annibale annunciava la pia morte del Cardinale Agostino Riboldi avvenuta il 26 aprile 1902. L'annuncio e la celebrazione della santa Messa di suffragio nelle sue Comunità avevano una motivazione di gratitudine per l'appartenenza del compianto porporato alla *Sacra Alleanza* rogazionista, e per la collaborazione spirituale alle finalità delle Opere di carità del Di Francia. La prima facciata è listata a tutto.

\* Messina, 11 maggio 1902

Eminenza Veneratissima,  
l'Eminentissimo Agostino Riboldi di santa memoria, testé defunto in Ravenna, dov'era Arcivescovo, fu sacro alleato e spirituale benefattore di questi nostri Istituti dei Chierici della *Rogazione Evangelica* e delle *Figlie del Divino Zelo*, con annessi Orfanotrofi.

La sua preziosa lettera di adesione ci giunse il 12 luglio 1901, e coincise con la festa annua dell'Istituto. Non dimenticheremo questo caro ricordo: eravamo in agape modesta, quando fu letta la venerata adesione a cui risposero gli entusiastici evviva dei giovani Chierici e degli artigianelli, in mezzo allo scampanio dei festosi bronzi della nostra chiesetta, che si replicò tre volte, come è uso quando l'adesione ci viene da un Cardinale di santa Chiesa.

La lettera era del tenore seguente:

Pavia, 9 luglio 1901

Reverendissimo Signor Canonico,  
faccio plauso alla di Lei Opera diretta ad ottenere dalla Divina Misericordia santi, ben istruiti, e zelanti Sacerdoti alla Chiesa, onde il regno di Gesù Cristo vieppiù si allarghi e fiorisca. E volentieri accolgo la di Lei proposta di prestare il triplice concorso di preghiera per lo sviluppo dell'Opera stessa. Il giorno dell'applicazione della Messa sarà il 18 febbraio di ogni anno.

---

\* Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1902.

Nell'atto medesimo Le porgo, con stima e affetto, il mio fraterno saluto e l'Episcopale benedizione.

† Agostino Cardinale Riboldi  
Arcivescovo di Ravenna ed Amministratore Apostolico di Pavia.

Il giorno 26 aprile, sacro alla Santissima Vergine del Buon Consiglio, l'Eminentissimo Riboldi passava agli eterni riposi.

Noi ci siamo compromessi con i sacri Prelati nostri spirituali benefattori, che a compenso dei tre insigni spirituali vantaggi che ci accordano, avremmo fatto pure dei particolari suffragi alla loro venerata memoria, purché fossimo avvisati ad ogni decesso.

Ciò nondimeno, al solo apprendere la notizia dai giornali, ci siamo mossi a suffragare la benedetta anima.

Così abbiamo fatto lo scorso anno per la morte di Monsignor Evangelista de Milia Vescovo di Lecce, e per la morte di Monsignor [Alessandro] De Risio avvenuta in Nocera dei Pagani; e così parimenti abbiamo fatto ora per l'avvenuta morte dell'Eminentissimo Riboldi.

Appena letta la funebre notizia nel benemerito giornale *Il Sole [del Mezzogiorno]* di Palermo, abbiamo disposto particolari suffragi. Le campane che suonarono a festa per l'adesione, annunziarono con flebili rintocchi l'avvenuta morte; gli orfanelli dell'una e dell'altra Casa applicarono la stessa sera il santo Rosario, indi il domani si cantò la solenne Messa di Requie,\* a cui seguì l'assoluzione del tumulo\*\* portante le insegne Cardinalizie.

Gli orfanelli per propria iniziativa avevano intrecciato al tumulo una ghirlanda di freschi fiori.

---

\* Si dice *Messa di Requie*, oppure: *Messa da Requiem*, la Messa celebrata secondo la liturgia di suffragio per i defunti, il cui *Introito* (Antifona d'ingresso) comincia con la parola *Requiem* (n.d.r.).

\*\* Nel rito delle esequie, precedente al Concilio Ecumenico Vaticano II, il *tumulo* era una specie di catafalco che consisteva in un rialzo, che sostituiva la bara, coperto di un drappo nero. Veniva posto in mezzo alla chiesa, quando la salma non era fisicamente presente. Dopo la Messa dei defunti, il sacerdote celebrante impartiva la *benedizione al tumulo* in segno di suffragio (n.d.r.).

Sulla porta della chiesetta campeggiava la seguente iscrizione:

Con i funebri e devoti riti  
con la preziosissima offerta sugli altari  
del mistico e reale sacrificio dell'Uomo-Dio  
i chierici della Rogazione Evangelica  
e i poveri del Cuore di Gesù  
implorano dalla divina pietà  
eterna requie e perpetua luce  
alla santa anima sacerdotale di Agostino Riboldi  
Cardinale Arcivescovo di Ravenna  
spirituale benefattore e sacro alleato  
di questa pia opera di religione e di beneficenza  
affinché l'eletto di Dio  
voglia continuare su di essa  
perenne celeste protezione.

Per tal modo noi abbiamo sciolto il nostro sacro debito con quell'anima santa che nel suo Testamento lasciò scritto: «Desidero e sospiro il frutto di tutte le sante Messe che mi saranno applicate dopo la mia morte». Oltre la Messa di Requie gliene abbiamo applicate altre due; e abbiamo fede che dal Cielo non cesserà di accordarci in un modo più mirabile, occulto e divino, quei favori spirituali che qui in terra ci largiva; e se qui in terra si unì a noi intenzionalmente nelle nostre povere quotidiane preghiere per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, molto più dal Regno della Gloria diverrà efficace intercessore per questa grande e desiderabile grazia da cui solo può sperare salvezza la Chiesa e la Società.

Eminenza Veneratissima,  
cogliamo questa occasione per rinnovare alla Eminenza Vostra le proteste della nostra devozione e profonda stima, nonché della nostra sentita gratitudine per gli spirituali favori che da più tempo si degna largire a noi tutti e a tutta questa Pia Opera, la quale si gloria del prezioso Comando del divino Zelo del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e nella quale si levano le quotidiane preghiere dagli

orfani e dai poveri e da noi tutti per la Eminenza Vostra e per la sua amata Diocesi e prediletto Seminario, perché il buon Dio la voglia consolare con il darle numerosi e strenui evangelici operai.

Le auguriamo nel contempo lunghi e prosperi anni di Apostolico ministero, e implorando su di noi tutti la sua pastorale benedizione, ci dichiariamo:

Della Eminenza Vostra  
Devotissimi servi  
Il Canonico Annibale Maria Di Francia  
e i Chierici Regolari della Rogazione Evangelica

303

**Al Sindaco di Messina, Antonino Martino**

APR - C2, 8/10

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; edito.\*

Messina, 12.08.1902

Lettera dignitosa e coraggiosa in cui il padre Annibale con franchezza evangelica dà testimonianza dei suoi principi e di attaccamento ai valori cristiani, e difende il suo operato apostolico da qualsiasi interpretazione in mala fede, rinnovando la sua incrollabile fiducia nella Divina Provvidenza.

\* Messina li 12 agosto 1902

Stimatissimo Signor Sindaco,  
oggi ho assistito alla discussione della mia domanda a firma del Comitato.

Io sento il dovere di ringraziare la Signoria Vostra dell'impegno spiegato a mio favore, o meglio a favore di tante innocenti bambine e di tanti derelitti orfanelli raccolti. La mia riconoscenza per la Signoria Vostra sarà indelebile, e ne sono rimasto proprio commosso.

Tengo a dichiararle che il Signor Ingegnere Guido Inferrera non si è *mai* a me presentato, ovvero non mi consta che una *sola volta* sia venuto al mio Istituto. Questo per esaurire la questione di Galateo.

In quanto poi alle questioni del *Controllore*, di cui mi ebbi ufficio al quale ancora non ho risposto, ne parlerò qualche momento alla Signoria Vostra. Però la Signoria Vostra si sarà già convinta che i Signori Consiglieri a me contrari fanno questione di partito e di principi, pretendendo che per tremila lire io abbia a vendere i miei principi per quelli di loro! Ma se essi non credono, se sono razionalisti o atei, o nemici dei preti, io sono prete, sono Sacerdote, sono cattolico, apostolico romano, sono fedele alla mia divisa, sono fiero dei miei principi di Religione che mi hanno sostenuto e mi sosterranno nella tremenda lotta della salvezza di tante infelici creature,

---

\* Fu pubblicata sul periodico settimanale di Messina *Il Faro*, anno 3, n. 33 (14 agosto 1902), p. 4 (*n.d.r.*)

che con tutte le declamazioni e le invettive dei miei contrari, a quest'ora sarebbero o nelle carceri, o nelle case di prostituzione!

Ho coscienza che il mio indirizzo educativo mira a formare giovani costumati, laboriosi e civili.

Sono rimasto indifferente alla sottrazione del sussidio delle tremila lire annue e alla negativa di queste lire mille per le Feste di mezzo Agosto, attesocché ho sempre fidato in quest'altissima Provvidenza che pasce gli uccelletti nell'aria e il verme sotto la pietra! [cfr. Mt 6, 26]. Solo mi è rimasto un senso misto di orrore e di pietà al constatare per quale china corre l'attuale Società!...

Voglia accettare, Signor Sindaco, l'espressioni più vive del mio sincero rispetto e mi creda:

Devotissimo  
[Canonico Annibale Di Francia]

304

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2962 - C2, 8/11

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 17.08.1902

Nel giorno in cui le Figlie del Divino Zelo e le orfanelle festeggiano l'onomastico di Madre Nazarena, anche padre Annibale si unisce per porgere gli auguri e le felicitazioni. Le ricorda il gran dono della vocazione e le augura di progredire in tutte le virtù.

I. M. I.

\* Messina, 17 agosto 1902

Figliuola in Gesù Cristo benedetta,  
in mezzo alle fatiche e alle afflizioni e sacrifici della vita, che si soffrono per amor di Dio, il Signore misericordioso dispone qualche giorno di santa letizia per conforto della debole natura.

Tale è per voi questo giorno in cui le Figlie del Divino Zelo, e le orfanelle festeggiano il vostro onomastico.\*

E affinché la vostra gioia abbia accrescimento, vi faccio anch'io le mie felicitazioni ed auguri.

Mi felicito con voi perché tolta dalla Divina Bontà di mezzo al secolo, siete stata eletta ad essere sposa del Dio Eterno e immortale, del Diletto dei cuori Gesù Signor Nostro.

Mi congratulo con voi, perché sollevata dall'onnipotente mano di Dio al di sopra dell'umile vostra condizione, siete stata posta ad essere come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica, e sollevata alla direzione di una Comunità Religiosa di Suore che sono come generate dallo Zelo ardentissimo del Divino Cuore di Gesù; destinate a cooperare insieme al Ministro di Dio per un'Istituzione che ancor bambina raccoglie su di sé la benedizione dei più eccelsi Rappresentanti di Dio sulla terra, per la santissima missione

---

\* In realtà la data dell'onomastico della Madre Nazarena Majone ricorreva il 6 agosto. Per convenienza comunitaria fu trasferita alla domenica 17 agosto (*n.d.r.*).

alla quale si è dedicata: la Preghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici operai alla santa Chiesa, e la salvezza delle orfanelle abbandonate.

E della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile e ubbidiente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini or tristi, or liete, di questo Istituto, e nei tanti sacrifici a cui andiamo incontro per quel santo ideale che ci predomina, confortati dalla grande Speranza dell'adempimento dei buoni desideri.

Ciò posto vi auguro in primo luogo l'aumento nel Divino Amore e nella santa umiltà, coraggio, costanza, forza e fiducia, lumi, pazienza e sapienza nell'ardua impresa di condurre la Navicella tra i marosi e le tempeste; ma levate sempre gli sguardi e invocate la Stella dei mari.

Vi auguro un'altra cosa che vi tornerà assai gradita: cioè, che finché il Signore vi vuole a questo posto, tutte le vostre dipendenti vi consolino con la prontezza nell'ubbidire, con la docilità in lasciarsi correggere, con l'esattezza nella disciplina e negli uffici e molto più con l'avanzamento in ogni virtù; e vi auguro che possiate vedere accrescersi il numero delle vocazioni di anime umili e sante.

Termino con implorarvi dal Cuore di Gesù e di Maria le più elette benedizioni, mentre da parte mia non cessando di benedirvi, mi dico in Gesù Sommo Bene:

Vostro padre spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Sorella Preposta  
S. M.

305

**A Monsignor Giuseppe Deruaz,  
Vescovo di Losanna e Ginevra**

APR 2109 - C2, 8/12

ms. orig. aut.; 3 ff. diseguali - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 18.08.1902

Padre Annibale scrive al Vescovo di Losanna e Ginevra, il quale risiedeva a Friburgo (Svizzera), e ai partecipanti al Congresso Mariano di Friburgo per dare la sua piena adesione al movimento assunzionista. Presenta le sue Istituzioni fondate in Messina e la natura e il fine delle stesse. Dice che Messina è città mariana, e che ha avuto il grande privilegio di ricevere e conservare una lettera che la Madonna aveva inviato quando era in vita.

\* Messina, 18 agosto 1902

Monsignore Illustrissimo,

Illustrissimi Signori del Congresso,

nella fausta occasione di un avvenimento così solenne, qual si è il Congresso di Friburgo per onorare l'Assunzione al Cielo in Anima e Corpo dell'Immacolata Madre di Dio, vogliano le Signorie Vostre accogliere un'eco di plauso e di piena adesione che si parte dalla Città di Messina; e questo grido è nostro, è di noi qui sottoscritti, formanti due Istituti religiosi, di recente fondazione, uno di Chierici Regolari detto della *Rogazione Evangelica*, che ha il doppio scopo di coltivare quella grande parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e di salvare gli orfani abbandonati; l'altro di Suore, detto le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, aventi anch'esse il voto della preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, e la missione di salvare le orfane abbandonate.

Adunque, noi, Chierici Regolari, Suore, orfanelli, e orfanelle ricoverate, dall'intimo del cuore ci consoliamo con le Vostre Signorie Illustrissime per la sublime iniziativa, e preghiamo indegnamente la Immacolata Madre di Dio che benedica tutte le fatiche e il grande zelo delle Signorie Vostre Illustrissime e faccia sì che da cotesto germe del Congresso di Friburgo ne risulti la desiderata e sospirata

definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria Santissima in Cielo in Anima e Corpo.

Nel contempo prego le Signorie Vostre Illustrissime accettare questa piena adesione come se partisse non solo dai due Istituti di Messina, ma da tutta la intera Città; poiché se ci fosse stato un maggior tempo dal giorno che nel Periodico del Rosario di Valle di Pompei abbiamo attinta la notizia di cotesto illustre Congresso, avremmo fatta propaganda in Messina, e questa cattolica Città, oh con quanto slancio di Fede avrebbe fatta piena adesione! Sappiano le Signorie Vostre Illustrissime che Messina è la Città di Maria Santissima dacché fu onorata da una lettera di Maria Santissima quando Questa era ancor vivente in Gerusalemme; e Messina, convertita da San Paolo, mandò quattro ambasciatori in Gerusalemme ai piedi di Maria Vergine, e si ebbe dalla gran Madre di Dio una preziosissima Lettera di un dolcissimo tenore!

Messina si gloria di essere la Città di Maria Santissima ed è sotto la Protezione della gran Madre di Dio sotto il titolo della Lettera. Si è perciò che nel mandare a cotesto illustre Congresso questa nostra piena adesione, osiamo renderci interpreti del sentimento di tutta la cattolica e mariana Città di Messina, e preghiamo la Signorie Vostre Illustrissime e molto più la gran Vergine Immacolata perché voglia accogliere questa profonda adesione da parte di tutta la sua Città! Tutti gridiamo: Viva la Santissima Trinità che ricolmò Maria Santissima dei suoi eccelsi doni! Viva il Signor Nostro Gesù Cristo che la rese sua perfetta immagine; viva Maria Immacolata Madre di Dio Assunta in Cielo in Anima e Corpo! Viva il Congresso di Friburgo che prepara questa nuova sublimissima aureola alla Regina del cielo e della terra. Viva il Sommo Pontefice Leone XIII che benedisse il Congresso di Friburgo!

Accolganò le espressioni della nostra osservanza.

[Della Eccellenza Vostra Veneratissima  
Devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia]

**306**  
**Al Presidente della Deputazione**  
**Provinciale di Messina**

APR 7579 - C2, 8/13

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.  
Messina, 18.08.1902

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di lire 1.000, stanziato dall'Amministrazione Provinciale di Messina per l'anno 1902 a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 182 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Messina, 18 agosto 1902

All'Illustrissimo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo Signore,  
essendo già esecutorio il bilancio del corrente anno 1902, prego la Signoria Vostra voler disporre che mi vengano pagate le lire mille, stanziata a pro dei miei Orfanotrofi.

Con ogni rispetto:

Canonico Annibale Di Francia

307

## A un Canonico di Acireale non identificato

APR 4613 - C2, 8/14

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 28.08.1902

Ringrazia dell'impegno nel procurare buone vocazioni per l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Esprime riconoscenza per le due vocazioni che gli ha indirizzato, precisando che le accetta in prova. Lo ringrazia anche per la buona accoglienza fatta al plico di stampe riguardanti i suoi Istituti, e lo invita a volere aderire all'Istituzione della *Sacra Alleanza* rogazionista.

I. M. I.

\* Messina, 28 agosto 1902

Illustrissimo Reverendissimo Signor Canonico,  
sono ben lieto di rendere qualche servizio alla Reverenza Vostra nel contempo che Le resto obbligato di quanto impegno prende per fornire di buone vocazioni il mio minimo Istituto delle Figlie del Divino Zelo.

Accetto le due giovani che la Reverenza Vostra mi propone, però vorrei fare il possibile di vederle prima. Se potessero venire almeno per un giorno in Messina, sarebbe ottimo, se no verrei io in Acireale [Catania], ma le vorrei trovare entrambe.

Il vederle e interrogarle è assai importante per formarsene un concetto preliminare; tanto più quando c'è l'esperienza di tanti anni. La prego farcele trovare entrambe in Acireale e dirmene il giorno.

Ammesso che le giovani arrivino ad entrare nel mio Istituto, la Reverenza Vostra deve restare informato, e deve consentire, che io le accetti *a prova*: cioè si deve provare se sono veramente atte e vocate per la *disciplina regolare*. Si può essere ottima giovane, pia, buona, devota, ma non aver attitudine per Comunità Religiosa, e tanto meno per *Comunità nascente*, in cui i sacrifici debbono essere doppi, come doppio sarà il merito delle prime venute in una *Comunità nascente*, perché in certo modo ne divengono fondatrici.

Nel mio Istituto religioso, quantunque non vi è una Regola molto rigorosa, non di meno si bada molto e con qualche esigenza all'osservanza dell'ubbidienza, al rispetto e soggezione verso le Superiori, all'educazione e buona creanza dell'una con l'altra, e all'esatto adempimento dei propri uffici. Si richiede che le giovani non abbiano attacchi [= attaccamenti] nemmeno alle devozioni private, e che siano disposte a rinunciare al proprio giudizio e alla propria volontà. Insomma, la regola è ben moderata in quanto a penitenze e virtù esteriori, ma è serrata e stretta in quanto alla formazione della virtù interiore.

È bene che tutto ciò si sappia perché poi è doloroso che una giovane entra con tanto fervore, e non piegandosi all'osservanza sia poi costretta ad uscire; il che non avviene quasi mai senza discapito dell'Istituto, per la ragione che quelle che escono, non dicono i loro difetti e incompatibilità; ma, com'è naturale, parlano contro l'Istituto, esagerano o travisano, e finiscono col concludere che in quell'Istituto non si può stare. Così scoraggiano le vocazioni.

L'esperienza mi ha insegnato tutto questo, per cui prima di accettare delle giovani desidero vederle e interrogarle, non per acquietarmi alle loro dichiarazioni e proteste (perché di queste ne fanno molte, e non c'è molto da credere), ma perché da tutto l'assieme si raccoglie qualche cosa; quantunque s'intende che sempre possiamo ingannarci; e per questo c'è un anno di aspirantato, uno di probandato, e due di noviziato.

Adunque accetto le sue raccomandate con questi patti:

- 1° - Che le debba vedere ed interrogare.
- 2° - Che la Reverenza Vostra non abbia a dolersi con me se dopo accettate non le trovi idonee, e sia costretto rinviarle.

In quanto alla dote, recentemente si è stabilito che le giovani paghino il loro mantenimento per i soli due anni di aspirantato e probandato alla ragione di lire una al giorno.

Con le prove si fa qualche riduzione, e qualche volta si dispensa del tutto, in vista delle buone qualità della giovane, e della speranza che possa offrire di buona riuscita.

Si avverte pure che una giovane, anche povera, deve portare e

consegnare il denaro per il suo ritorno in patria, quando si fosse costretti rimandarla, o non perseverasse. Ciò oltre le spese d'ingresso, letto e corredo, come dalla nota.

Ringrazio di cuore la Reverenza Vostra dell'accoglienza fatta al plico delle stampe riguardanti i miei Istituti; ma umilmente Le sottometto che quelle stampe hanno uno scopo al quale la Reverenza Vostra non ha fatto attenzione, forse perché occupato; cioè, la *Messa Apostolica*, così chiamata da cotesto Eccellentissimo Monsignor Vescovo Genuardi, ed altri tre spirituali vantaggi, a cui noi offriamo ricambi non meno importanti.

Pochissimi da Acireale mi hanno risposto, sebbene mi abbia avuto finora centinaia di adesioni da altri paesi. Per esempio il Clero di Tropea mi rispose quasi tutto aderendo.

Termino dal più tediare, e con baciarle le mani, e pregandola di portare i miei più distinti ossequi a Monsignor Vescovo, in attesa di suo pregevole riscontro mi dico:

Della Reverenza Vostra  
Devotissimo servitore  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

308

**Al sacerdote Angelo Colantoni**

APR 7429 - C2, 8/15

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 130x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 29.08.1902

Memore e fiducioso nella bontà e generosità del destinatario, padre Annibale chiede un prestito di lire mille per estinguere i debiti più urgenti, assicurando la sollecita restituzione appena riceverà il sussidio dell'Amministrazione Provinciale di Messina.

I. M. I.

\* Messina li 29 agosto 1902

Molto Reverendo Padre Angelo,  
non si meravigli la Reverenza Vostra se astretto da ben gravi necessità, io sia venuto nella determinazione di rivolgerle questa mia lettera.

Comincio dal dirle che fin dai primi giorni in cui le occorre la più grave delle disavventure di sua vita, tanto io, quanto le mie orfanelle ricoverate, non abbiamo cessato di mettere una intenzione giornaliera nella santa Messa per la Reverenza Vostra e indegnamente preghiamo e pregheremo il Dio delle Misericordie perché dopo la dura prova si compiaccia ridonarle quiete, libertà, salute, e riacquisto completo della comune stima!

Ma perché le preghiere di tante orfanelle innocenti diventino più vevoli ed efficaci, e possano penetrare al Divino Cospetto, assai opportuno sarà che la Reverenza Vostra voglia benignamente accogliere una mia umile preghiera. Mi trovo in eccezionali circostanze e ristrettezze! *Veni in profundum maris, et tempestas demersit me!* [Sal 68, 3 Volg.]. Sono circondato a destra e a manca di creditori che mi pressano! Con il peso di 180 ricoverati tra maschi e femmine, senza mezzi, senza rendite sono messo proprio a lottare con l'impossibile! A chi rivolgermi in tante afflizioni? Mi balenò in mente la nobile figura della Reverenza Vostra che io sempre ho singolarmente rispettato, e per il quale inalterabile sarà la mia stima!...

Io dunque La prego in nome di Dio, in nome della Carità, che voglia se non donarmi, almeno *prestartmi* la somma di lire mille, che non meno mi bisogna per soddisfare i più urgenti debiti. Io le farei una cessione di lire mille sulla Provincia per l'anno 1904.

Se la Reverenza Vostra con quel cuore generoso che è stato sempre la sua caratteristica, vorrà consolare un povero Sacerdote e tante orfanelle, può essere sicuro che le benedizioni del Cuore Santissimo di Gesù scenderanno copiose sul suo capo!

Sta scritto: «[Chi fa la carità al povero fa un prestito al Signore che gli ripagherà la buona azione (Pro 19, 17). Da' a chi ti domanda, e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle (Mt 5, 42)]».\*

Deh! Che queste divine promesse si avverino tutte sopra la Reverenza Vostra per questa grande carità che ci farà, se non altro, di un puro prestito!

E insieme alle benedizioni di Dio si avrà quelle degli uomini, dacché sarò io come una tromba a decantare tanta carità, e il Paese che ha tanto compatito il grave infortunio della Reverenza Vostra riceverà la più bella impressione di tanta carità che la Reverenza Vostra farà ai miei poveri Orfanotrofi!

Io non aggiungo di più per muovere il suo generoso cuore; confido che la Reverenza Vostra accetterà l'umile mia preghiera e l'esaudirà!

Con questa speranza Le bacio la sacra destra, e con profondo rispetto, mi dico:

Della Reverenza Vostra  
Umilissimo devotissimo servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

---

\* Nella minuta in nostro possesso manca la citazione biblica da noi riportata. Tuttavia possiamo supporre che la suddetta citazione non mancava nella lettera spedita (*n.d.r.*).

309

## A un Cardinale non identificato

APR - C2, 8/16

ms. orig. allog.; 1 f. righe stamp. (mm. 210x310) - 1 facc. scitta; inedito.

Messina, 09.1902

Essendo venuto a conoscenza, con un po' di ritardo, della ricorrenza del 25° anniversario del cardinalato del destinatario, padre Annibale formula i più sinceri auguri e le vivissime congratulazioni, anche a nome delle sue Comunità. La data è approssimativa.

I. M. I.

[Messina, settembre 1902]

Eminenza Veneratissima,

è da poco tempo che una faustissima notizia mi è giunta casualmente all'orecchio, cioè: aver compiuto la Eminenza Vostra il Venticinquesimo anniversario di suo reale innalzamento tra i Principi di santa Chiesa, ed averne celebrate le sacre Nozze d'argento con grande plauso ed universale congratulamento.

Dolente sono io rimasto insieme ai giovani del mio minimo Istituto, dal non essere stati a tempo debito consapevoli di tanta solenne ricorrenza; avremmo immediatamente unito il lieto osanna del nostro schietto giubilo ai mille omaggi che da ogni parte furono presentati al cospetto della Eminenza Vostra.

Con tutto ciò siccome il solenne avvenimento non è che da soli due mesi trascorso, così ci facciamo arditi offrire oggi alla clemente benignità della Eminenza Vostra le più umili e sincere espressioni del nostro grande compiacimento per la singolare predestinazione onde l'altissimo Iddio si piacque rivolgere alla Eminenza Vostra lo sguardo di sua predilezione, chiamandolo a sedere tra i Principi del suo Regno e ricolmandolo di tanti doni e carismi.

Gli Angeli, i Santi e gli elementi tutti benedicono la Sua Gloria e la sua magnificenza che così stupenda si manifesta nelle opere del suo amore!

Nel contempo tanto io quanto i miei giovani dall'intimo del cuore auguriamo alla Eminenza Vostra che i doni e i carismi del Cielo si moltiplichino sempre più sull'augusta persona della Eminenza Vostra, e siano questi nostri auguri come l'eco fedele di tutte quelle grandiose feste che nel fausto avvenimento furono compite costì in Roma ad onore della Eminenza Vostra.

Umilmente genuflessi bacciamo la sacra destra della Eminenza Vostra e implorando su di noi la Sua Pastorale Benedizione, con pronta osservanza mi dico:

Della Eminenza Vostra veneratissima  
Umilissimo Devotissimo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

310

Al Cardinale Antonio Agliardi

APR 7442 - C2, 8/17

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 11.1902

Memore e fiducioso nella benevolenza e stima del destinatario verso un'Istituzione dedicata alla diffusione della preghiera per le vocazioni, chiede di volergli fornire, tramite il suo Segretario, i nominativi dei Componenti la Congregazione di *Propoganda Fide*. Il motivo della richiesta è quello di invitarli a volere aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, come hanno fatto moltissimi Prelati e anche i Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose.

I. M. I.

\* Messina ... novembre 1902

Eminenza Veneratissima,  
tra i molti spirituali benefattori di cui si gloria questa minima Opera di Religione e di Beneficenza, insignita del sacro motto evangelico: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], donde ha preso il nome di *Rogazione Evangelica*, la Eminenza Vostra Veneratissima si è uno dei primi, e tra i più benigni a considerarci.

Si è perciò che oso rivolgere alla Eminenza Vostra Veneratissima una calda preghiera.

Un Eminentissimo Personaggio di Roma, al quale tempo fa mi rivolsi, mi fece intendere che dovrei procurarmi il favore della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*,\* a vantaggio della mia piccola Istituzione, dedicata al santissimo scopo di portare innanzi quella Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e già benedetta finora da centocinquanta insigni Prelati di santa Chiesa, e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi.

Or io conoscendo che la Eminenza Vostra Veneratissima è meritatamente membro della Sacra Congregazione *De Propaganda Fide*,

\* Si veda anche a p. 96 del presente volume (n.d.r.).

eletto ultimamente dal Sommo Pontefice Leone XIII, vengo a pregare umilmente la carità della Eminenza Vostra Veneratissima a voler mi rendere noto ciò che potrei fare per avermi una certa benigna considerazione da cotesta Sacra Congregazione, e nel contempo sarei immensamente grato alla carità della Eminenza Vostra Veneratissima se volesse, a mezzo del suo Reverendissimo Segretario, farmi avere un elenco di tutti i Componenti la Congregazione di Propaganda [Fide], sia Cardinali, o Vescovi, o Prelati, o semplici Sacerdoti, cui potrei spedire il plico delle mie stampe per avermi benigne adesioni.

È questa la duplice grazia desideratissima che io imploro dalla bontà della Eminenza Vostra a gloria del Cuore Santissimo di Gesù, mentre genuflesso ai suoi sacri piedi, baciandole umilissimamente le mani, e implorando su tutti i miei e su di me le sue paterne benedizioni, mi do l'onore di dichiararmi:

Della Eminenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo Devotissimo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

All'Eminentissimo  
Cardinale Agliardi Antonio  
Roma

311

## Al Vescovo di Lecce, Gennaro Trama

APR 7594 - C2, 8/18

ms. orig. parz. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 11.1902

Minuta o traccia di lettera inviata al Vescovo di Lecce, in cui rinnova l'invito a voler dare l'adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, come già aveva fatto il compianto suo predecessore Monsignor Evangelista Di Milia.

I. M. I.

\* Messina ... novembre 1902

Eccellenza Reverendissima,  
in data 31 luglio ebbi l'onore di spedire alla Eccellenza Vostra Reverendissima un plico delle mie stampe, riguardante questa minima Istituzione consacrata a quella sacra parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e chiedente alcuni spirituali favori che centinaia di insigni Prelati di santa Chiesa mi hanno benignamente accordato, tra i quali il già defunto suo predecessore l'Eccellentissimo Monsignor Evangelista Di Milia (come potrà vedere a pagina 6 dell'Elenco dei Sacri Alleati, e a pagina 32 del Fascicolo delle Preziose Adesioni).

Io dalla Eccellenza Vostra Reverendissima non ebbi nessuna risposta. Forse era assente dalla Sede? O non avrà ricevuto il detto plico?...

La prego, quindi, a volermi informare su ciò, e in caso di non recapito di detta spedizione, ne farò una seconda.

Le auguro dal Signore ogni bene, e baciandole insieme ai miei il sacro anello, ho il bene di dichiararmi:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima  
Devotissimo e Obbligatissimo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

## 312

### Agli Eminentissimi Cardinali

APR 7575 - C2, 8/19  
stamp. orig.; 1 f. (mm. 215x305) - 1 facc. scritta; edito.  
Messina, 11.11.1902

Lettera circolare a stampa tipografica con cui padre Annibale annunciava la pia morte di Monsignor Bernardo Cozzugli, Vescovo di Nicosia, avvenuta il 4 novembre 1902. L'annuncio e la celebrazione della santa Messa di suffragio nelle sue Comunità avevano la motivazione di gratitudine per l'appartenenza del compianto Presule all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, e per la collaborazione spirituale alle finalità delle Opere di carità del Di Francia.

\* Messina li 11 novembre 1902

Eminenza Veneratissima,  
il giorno 4 novembre corrente anno, passava a miglior vita l'Eccellentissimo Monsignor Vescovo di Nicosia, *Bernardo Cozzugli*, spirituale Benefattore e sacro Alleato di queste Istituzioni della *Rogazione Evangelica*, delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, e dei Poveri del Sacro Cuore.

Appena ci è giunta la notizia, ne fu dato annunzio con il suono delle campane a mortorio; e il domani, gli orfanelli, i chierici e i poveri dell'Istituto maschile, e le orfanelle e le Suore dell'Istituto femminile, offrirono la santa Messa a suffragio, la santa Comunione, e il santo Rosario. E lo stesso fecero tre giorni di seguito.

Indi, il giorno 10 del corrente mese (settimo giorno della morte) si è cantata dagli stessi orfanelli solenne Messa di Requie,\* conchiudendosi con il canto del *Libera [me, Domine]\*\** attorno al Tumulo,\*\*\* che era innalzato in mezzo alla chiesetta con le insegne Episcopali: in quella che le campane suonavano con lugubri rintocchi.

---

\* Riguardo alla cosiddetta *Messa di Requie*, si veda la nota di redazione a p. 154 del presente volume (*n.d.r.*).

\*\* Il canto *Libera me, Domine* ecc., era il *Responsorio* che concludeva il rito delle esequie (*n.d.r.*).

\*\*\* Per quanto riguarda la cosiddetta *assoluzione al tumulo*, si veda la nota di redazione a p. 154 del presente volume (*n.d.r.*).

Alla porta della chiesetta era la seguente iscrizione:

Con i funebri e devoti riti  
con la preziosissima offerta sugli Altari  
del mistico e reale Sacrificio dell'Uomo-Dio  
i Chierici della Rogazione Evangelica  
e i Poveri del Cuore di Gesù  
implorano dalla divina pietà  
eterna requie e perpetua luce  
alla santa Anima sacerdotale  
di Bernardo Cozzugli  
che fu Vescovo di Nicosia  
spirituale Benefattore e sacro Alleato  
di questa Pia Opera di Religione e di Beneficenza  
affinché l'Eletto di Dio  
voglia continuare su di essa  
superna celeste protezione.

Così abbiamo sciolto il nostro obbligo di gratitudine e le nostre promesse verso quell'Anima santa, che speriamo voglia ora proseguirci dal Cielo la protezione.

Alla Eminenza Vostra auguriamo intanto lunghi e prosperi anni, con abbondanza di frutti di Vita Eterna, e pregandola che voglia continuarci le sue spirituali beneficenze nel quotidiano Sacrificio della santa Messa, con baciarle umilissimamente le sacre mani, in mio nome e di tutti i miei, mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra  
Umilissimo obbligatissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

313  
Al signor Confalone Alfredo

APR 7522 - C2, 8/20

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 155x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 13.11.1902

Accusa ricevuta di una cambiale di lire 128 per la fornitura di carta per la tipografia dell'Istituto Antoniano maschile di Messina.

\* Messina, 13 novembre 1902

Signor Alfonso Confalone  
Napoli

In riscontro alla vostra pregiatissima cartolina del 30 ottobre u. s. vi spediamo, debitamente accettata, la tratta\* di lire 128, prevenendoci che alla medesima è stata fissata la scadenza del 7 marzo p. v. perché la carta ci venne consegnata il giorno 7 di questo mese, per la ragione addotta dallo spedizioniere che egli sconosceva l'indirizzo di questa Tipografia.

Gradite i più distinti saluti.

[Devotissimo servo  
Canonico Annibale Di Francia]

---

\* Il termine *tratta* qui sta a indicare una specie di cambiale con cui il creditore (*traente*) invita il suo debitore (*trattatario*) a pagare il debito a una scadenza determinata (*n.d.r.*).

314

**A suor Maria Affronte, F.D.Z.**

APR 3584 - C2, 8/21

ms. orig. aut.; 2 ff. disuguali; 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 03.12.1902

Padre Annibale esprime il suo compiacimento per la fedeltà e docilità di suor Maria del Santissimo Sacramento [Affronte]. La esorta ad essere più matura e a non comportarsi da fanciulletta.

I. M. I.

\* Messina, 3 dicembre 1902

Mia buona e cara figlia,  
se tutte le Suore e Probande e Novizie dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo fossero fedeli, docili, e affezionate come la mia figlia in Gesù Cristo suor Maria di Gesù Sacramentato, io ne sarei molto lieto.

Resta solo che questa eletta del Signore si emendi di alcune puerilità, e che non sia sempre *fanciulla*, rapporto alla prudenza, avendo detto Nostro Signore che bisogna essere semplici come le colombe, ma prudenti come i serpenti [cfr. Mt 10, 16].

Il nostro Probandato promette buona riuscita, e abbiamo giovani di belle speranze; bisogna che le Suore antiche non siano di cattivo esempio in nulla, ma di buona edificazione in tutto.

Se il Signore m'ispira di richiamarvi in Messina, non si fa penuria di uffici da potervi dare, ma non più di ragazze o altra direzione simile, finché siate più matura nel modo di sentire nell'ordine d'idee. Però nessuna deve mai desiderare di presiedere alle altre perché questa sarebbe grave superbia. Ognuna deve cercare l'ultimo posto [cfr. Lc 14, 10], e riconoscersi non buona a nulla.

Benissimo vi siete comportata con il non dare retta a qualche serpentella insidiosa che tanto male fece all'anima vostra.

Ottimo avete fatto gettandovi ai piedi della celeste Bambina Maria Immacolata per implorare aiuto. La Santissima Vergine è nostra Madre e vi ama.

Benissimo avete fatto, e molto mi compiacchio, e più se ne com-

piace il Cuore di Gesù per l'umiltà con cui vi siete sottomessa alla Sorella Superiora della Casa di Taormina; questo è stato un vero trionfo che vi attirerà molte benedizioni e grazie del Signore e della Santissima Vergine!

«Beate le anime umili guidate dallo Spirito Santo!» (Parole della Santissima Vergine di La Salette a Melania).

[Tuo padre spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia]

*Sulla busta:*

Suor Maria di Gesù Sacramentato  
delle Figlie del Divino Zelo

S. M.

315

**Agli Eminentissimi Cardinali**

APR 4639 - C2, 8/22

stamp. orig.; 1 f. (mm. 210x235) - 1 facc. scritta; edito.

Messina, 03.12.1902

Lettera circolare a stampa tipografica con cui padre Annibale annunciava la pia morte del Cardinale Gaetano Aloisi-Masella avvenuta il 22 novembre 1902. L'annuncio e la celebrazione della santa Messa di suffragio nelle sue Comunità avevano una motivazione di gratitudine per l'appartenenza del Porporato all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, e per la collaborazione spirituale alle finalità delle Opere di carità del Di Francia.

\* Messina li 3 dicembre 1902

Eminenza Veneratissima,

il giorno 22 novembre corrente anno, passava a miglior vita l'Eminentissimo Cardinale *Aloisi Masella*, Pro Datario Apostolico, Spirituale Benefattore e sacro Alleato di queste Istituzioni della *Rogazione Evangelica*, delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, e dei Poveri del Sacro Cuore.

Appena ci è giunta la notizia, ne fu dato annunzio con il suono delle campane a mortorio; e il domani, gli orfanelli, i chierici e i poveri dell'Istituto maschile, e le orfanelle e le Suore dell'Istituto femminile, offrirono la santa Messa a suffragio, la santa Comunione, e il santo Rosario. E lo stesso fecero tre giorni di seguito.

Indi, il giorno 2 del corrente mese (decimo giorno dalla morte) si è cantata dagli stessi orfanelli solenne Messa di Requite,\* conchiudendosi con il canto del *Libera [me, Domine]\*\** attorno al Tumulo,\*\*\* che era innalzato in mezzo alla Chiesetta con le insegne cardinalizie: in quella che le campane suonavano con lugubri rintocchi.

\* Riguardo alla cosiddetta *Messa di Requite*, si veda la nota di redazione a p. 154 del presente volume (n.d.r.).

\*\* Il canto *Libera me, Domine* ecc., era il *Responsorio* che concludeva il rito delle esequie (n.d.r.).

\*\*\* Per quanto riguarda la cosiddetta *assoluzione al tumulo*, si veda la nota di redazione a p. 154 del presente volume (n.d.r.).

Alla porta della Chiesetta era la seguente iscrizione:

Con i funebri e devoti riti  
con la preziosissima Offerta sugli Altari  
del mistico e reale Sacrificio dell'Uomo-Dio  
i Chierici della Rogazione Evangelica  
e i Poveri del Cuore di Gesù  
implorano dalla divina pietà  
eterna requie e perpetua luce  
alla santa Anima sacerdotale  
del Cardinale Aloisi Masella  
Pro Datario Apostolico  
spirituale Benefattore e sacro Alleato  
di questa Pia Opera di Religione e di Beneficenza  
affinché l'Eletto di Dio  
voglia continuare su di essa  
superna celeste protezione.

Così abbiamo sciolto il nostro obbligo di gratitudine e le nostre promesse verso quell'Anima santa, che speriamo voglia ora proseguirci dal Cielo la protezione.

Alla Eminenza Vostra auguriamo intanto lunghi e prosperi anni, con abbondanza di frutti di Vita Eterna, e pregandola che voglia continuarci le sue spirituali beneficenze nel quotidiano Sacrificio della santa Messa, con baciarle umilissimamente le sacre mani, in mio nome e di tutti i miei, mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra  
Umilissimo Obbligatissimo Servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

316

A un Vescovo non identificato

APR 8376 - C2, 8/23

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 8 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.12.1902

Padre Annibale, dopo aver espresso la propria convinzione che l'Istituzione da lui fondata gode della benedizione del Cielo, informa che le sue Suore sono richieste da alcuni Vescovi per nuove fondazioni. Avendo poi avuto dal destinatario la segnalazione che alcune giovani dimostravano segni di vocazione alla vita religiosa, ritiene necessario incontrarle per verificare le loro intenzioni. Allega anche l'elenco della documentazione e dei requisiti richiesti per l'accettazione.\*

\* Messina, 5 dicembre 1902

[Eccellenza Veneratissima,]

Io vedo [come] un prodigio nel mio Istituto quell'orientamento spirituale che diede Melania [Calvat], [che] dura e si consolida. Essa pregava ogni giorno perché crescessero le buone vocazioni in questo Istituto.

La Eccellenza Vostra mi parla [della] mia assistenza e premura personale come fattore [= fondatore] di questa piccola Istituzione, onde ci fosse a temere per l'Istituto quando io mancassi. Ma in verità la cosa è ben differente; io vedo una mano Suprema che porta le cose e le salva non solo dalle apparizioni [*sic*] del mondo e del demonio, ma anche dalla mia miseria, quindi mi ho formato la convinzione che allora le cose piglieranno un maggiore incremento quando io non ci sarò più. Se questa convinzione corrisponde a ciò, vuol dire che non mi inganno, e il Signore mi fa conoscere questa verità per il mio bene.

Un'altra cosa abbiamo che mi fa sperare l'incremento *in Domino* di questo Istituto. Da diversi paesi anche fuori diocesi ci domandano le Suore per aprire Case di beneficenza. Una ne abbiamo aperta da un anno in Taormina e funziona benino, grazie a Dio, per un Orfanotrofio e un Esternato di giovanette civili. Il luogo è un bel Convento che

\* Il testo di questa lettera ci è pervenuto incompleto; manca infatti la prima parte (*n.d.r.*).

ci fu ceduto dal Municipio. Da Montalbano [di Elicòna], da Raccuia, da Giardini, da Pagliara di Benevento ci si domandano le Suore. Essi fanno preparativi per l'apertura di nuove Case una delle quali dovrà attuarsi fra qualche mese a Dio piacendo.

Finalmente la Eccellenza Vostra ben conosce il grande e spirituale tesoro del quale noi godiamo cioè la spirituale protezione dell'Episcopato d'Italia, di eminentissimi personaggi di santa Chiesa, di [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, di Dignitari, di Sacerdoti dei due Cleri, protezione non astratta o indeterminata, ma effettiva e prevalente nella quotidiana celebrazione del grande Sacrificio con una determinata Messa annua e con frequenti benedizioni. Ora la Divina Misericordia voglia compire l'ora sua.

Venendo alle vocazioni io queste le considero come i veri Fattori di questo Istituto, come le vere pietre della fabbrica per cui le riguardo come preziosi doni del Cielo. Ciò si intende delle *vere vocazioni*; ma Dio ci liberi dalle mezze vocazioni di anime in cui è falsata la Pietà da spiriti leggeri, simulati, finti in cui le piccole volpi tengono guastata la vigna [cfr. Ct 2, 15]. Queste anime, oltre del danno che producono nel tempo che dimorano nell'Istituto, ne producono un altro maggiore quando poi vengono rimandate alle loro case, perché allora diventano tante lingue mordaci che scoraggiano le altre vocazioni.

Ma le anime che presenta la Eccellenza Vostra saranno delle buone ed umili figlie, e io non ricuserò di accettarle. Prego la Eccellenza Vostra farmi avere notizie più dettagliate: numero, età, condizione civile, inclinazione, indole, ecc. Se poi fossero molte e varrebbe la pena di venire io qualche giorno costì dato che le trovassi assieme, sarebbe utile vederle prima ed interrogarle.

Che se le giovani venissero un giorno in Messina vederebbero anch'esse ciò che si tratta.

Ordinariamente non si accetta una giovane se prima non si presenta per essere interrogata.

Ora termino con baciare umilissimamente le mani, e chiedendole la Santa Benedizione per tutti i miei e per me, con profondo rispetto mi dico:

Della Eccellenza Vostra  
Umilissimo Devotissimo Servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Voglia accettare alcuni libretti per anime pie.

Nota di quanto occorre per l'ingresso di una giovane nella Comunità Religiosa, della Pia Opera di beneficenza in Messina, ovvero delle Figlie del Divino Zelo.

[Documenti]

1. - Fede e carte di Battesimo.
2. - Fede di Matrimonio ecclesiastico tra i genitori.
3. - Fede di buona condotta e frequenza dei Sacramenti [rilasciata] dal Parroco.
4. - Attestato di sanità e buona costituzione fisica rilasciata dal medico dell'Istituto Dottor [Francesco] Lanza.
5. - Attestato di vaccinazione.

[Letto]

1. - Cavalletti di ferro.
2. - Tavole due, e nuove e pitturate.
3. - Due materassi, uno di lana, ed uno di crine.
4. - Due guanciali di lana.
5. - Due coltri, cioè una imbottita e una di lana.
6. - Coltrine di cotone una o *due*?

[Biancheria]

1. - Lenzuola: paia 6.
2. - Camicie, federe, sottabiti, tovaglie da faccia, salviette: 6 ciascuna.
3. - Gonne: tre di tela.
4. - Fazzoletti per testa a colori: N. 6.
5. - *Idem* [fazzoletti] bianchi: N. 6.
6. - *Idem* per mano una dozzina.
7. - ... [*sic*].
8. - Calze: paia 12.

[Vesti ed altro]

- 1- - Veste per casa: N. 2.
2. - *Idem* per costumi: N. 2.
3. - Scarpe: paia 2.
4. - Lire 10 per piccole spese.
5. - Un tavolinetto, due sedie, una cassa.

[Avvertenze]

1. - La dote è di lire 500. Si dispensa a quelle assolutamente povere che presentano speranze di buona riuscita.
2. - Se la giovane che porta la dote si ritira dall'Istituto, [la dote sarà restituita].

317

## Al Cardinale Casimiro Gennari

APR 7443 - C2, 8/24

ms. orig. aut.; 6 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 10 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.12.1902

Esprime la gioia intima e allo stesso tempo la gratitudine per l'adesione del destinatario all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. Chiede che, con il suo autorevole interessamento, la *Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù* con sede a Messina, venga elevata a «Sede Primaria», con facoltà di aggregare altre sedi della stessa Pia Unione per la partecipazione, per i Soci, dei beni spirituali. Inoltre chiede di indicargli la via per arrivare al Papa, allo scopo di illustrare a Lui le finalità delle Istituzioni del padre Annibale.

I. M. I.

\* Messina li 12 dicembre 1902

Eminenza Veneratissima,  
in punto ricevo un suo pregiatissimo biglietto di visita, portante il cenno: *vivi ringraziamenti*.

Con esso io credo che la Eminenza Vostra abbia voluto benignamente accusarmi ricezione del Saggio delle lettere di adesione dei Reverendi Padri Generali.

Veramente io resto commosso di tanta degnazione della Eminenza Vostra. È questo il secondo biglietto di visita che la Eminenza Vostra si è compiaciuta inviarmi, dacché in marzo di quest'anno, trovandoci in una tribolazione per questi Istituti, mi rivolsi con lettera in stampa a tutti i nostri sacri ed alti benefattori spirituali, per avermi le loro preghiere, e la Eminenza Vostra con grande carità mi inviava un biglietto con le parole: *preghiera, coraggio, fiducia nel Signore*.

Di grande conforto ci riuscì allora quel biglietto, graditissimo ci riuscì quell'altro recente.

Umilissimamente mi permetto di manifestare alla Eminenza Vostra che la sua sacra protezione è stata un particolare desiderio mio e di tutti i miei giovani Sacerdoti e Chierici, fin da quando mi ebbi la fortuna di presentarmi per la prima volta alla Eminenza Vostra spin-

tovi da *vive istanze* dell'Eminentissimo Casale del Drago, nostro sacro alleato, e mi ebbi dalla Eminenza Vostra la sua venerata adesione.

Fin d'allora abbiamo vagheggiata la spirituale protezione della Eminenza Vostra come un grande bene per questi Istituti, e vero principio di loro sviluppo e formazione.

Si è perciò che tanto io quanto tutti i miei preghiamo umilissimamente la Eminenza Vostra che voglia proteggerci in modo particolare, e considerarci come veri suoi sudditi e protetti.

E si è con questa fiducia che io umilio alla Eminenza Vostra due preghiere, con la speranza che voglia prenderne in considerazione:

1° - Nella mezzanotte tra il secolo scorso e il nuovo, con decreto di questo Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo D'Arrigo, si stabilì in Messina, nella Chiesetta del Cuore di Gesù del mio piccolo Istituto maschile, una Pia Unione di fedeli, d'ambo i sessi, detta della *Rogazione Evangelica*, il cui scopo si è la preghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici operai alla santa Chiesa, giusta la Parola di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Vi è un regolamento semplicissimo, approvato dall'Autorità Ecclesiastica, composto di otto articoli; tutti i Soci, senza obbligo di coscienza, prendono a cuore questo comando di Gesù Cristo Signor Nostro e dirigono intenzionalmente a questo scopo le loro preghiere e sacrifici, oltre una brevissima petizione giornaliera a forma di giaculatoria, per come la Eminenza Vostra rileverà dall'acclusa pagella. Molti e molti in Messina si sono iscritti a questa Pia Unione, oltre eminentissimi personaggi che intenzionalmente a noi si uniscono. Il nostro Monsignor Arcivescovo fu il primo ad iscriversi.

Ciò posto, da più tempo ho nutrito il desiderio di estendere questa Pia Unione in altre Diocesi, specialmente in quelle Diocesi i cui Ordinari da più tempo hanno fatto adesione ai miei Istituti, hanno lodato altamente lo scopo evangelico di questi Istituti, e ci accordano i noti spirituali favori. A tal uopo desidererei che la Sede di questa Pia Unione in Messina fosse elevata a primaria con la facoltà di aggregare le altre che s'impianterebbero nelle altre Diocesi.

Il mio Arcivescovo favorisce il mio disegno, e farebbe egli stesso

la domanda per ottenere questa grazia. Ora io prego la carità della Eminenza Vostra volermi dire per quali vie potremmo riuscire nell'intento, e fin d'ora rimetto la cosa nelle venerate mani della Eminenza Vostra pregandola che ad onore e gloria del Cuore Santissimo di Gesù e salute delle anime, voglia condurla a buon fine.

Sappia inoltre la Eminenza Vostra che nostra intenzione sarebbe di rendere universale questa Pia Unione, nel tempo appunto del prossimo giubileo di Sua Santità, ad omaggio del Beatissimo Padre Leone XIII.

2° - Una seconda grazia che oserei domandare alla Eminenza Vostra sarebbe la seguente:

Mi è riuscito finora per pura misericordia del Signore, che alti Personaggi di santa Chiesa volgessero la loro attenzione su questa infima nascente Istituzione, e la formassero oggetto di loro preghiere e benedizioni, e ciò in grazia della santa missione da noi assunta di portare innanzi quel gran mandato del Divino Zelo del Cuore Santissimo di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Ma con mio grande dolore e di tutti i miei, non abbiamo potuto finora ottenere che anche per un momento fosse richiamata su questa minima Opera, in grazia del suo santo scopo, la sovrana attenzione del Sommo Pontefice, del Vicario di Gesù Cristo!

Vero è che il Beatissimo Padre, due volte, rispondendo a mie lettere, per mezzo dell'Eminentissimo Rampolla, ha benedetto l'Opera e i Componenti, e mi ha incoraggiato a proseguire fino alla *realizzazione* dei pii progetti, ma non si è fermato un sol momento sullo scopo precipuo dei due Istituti, ovvero sopra ciò che forma il loro sacro emblema: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*; cosicché le benedizioni del Santo Padre e gl'incoraggiamenti si sono rivolti alla parte della beneficenza di quest'Opera per gli orfani e per i poveri né più né meno come se questo fosse il solo scopo dell'Opera.

Ciò posto, oso supplicare la benignità della Eminenza Vostra che voglia aprirmi qualche strada per portare a conoscenza del Santo Padre la esistenza di questa nascente Istituzione dal punto di vista prin-

cipale della Rogazione Evangelica, ovvero della missione che con voto si è assunta, di ubbidire a quella divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, la cui propaganda può essere oggi di grande bene alla santa Chiesa. Forse l'animo celestiale del Beatissimo Padre proverebbe una consolazione al conoscere tanto, e ancor più quando saprebbe che Cardinali, Vescovi, [Superiori] Generali, Dignitari e Sacerdoti hanno preso a proteggere e benedire questo piccolo germe, e a farne obbietto di loro quotidiane preghiere nel gran Sacrificio della santa Messa, con l'applicazione perfino di una divina Messa annua!

E allora potremmo sperare che il Beatissimo Padre Leone XIII si degnasse di benedire e incoraggiare quest'Opera nella sua particolare missione della preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

Per questo sovrano favore noi ci rivolgiamo alla Eminenza Vostra perché voglia dirci come potremmo raggiungerlo. Che se poi la Eminenza Vostra stessa trovasse il destro, in qualche propizio momento di richiamare l'attenzione del Sommo Pontefice su questa Pia Opera considerata come la esecutrice e propagatrice di quel comando evangelico, oh, ciò sarebbe per noi il massimo dei favori!

Con la speranza che la Eminenza Vostra voglia proteggerci in queste due grazie che aspettiamo dalla Divina Misericordia, Le chiediamo tutti genuflessi la sua santa benedizione, e baciandole umilissimamente le sacre mani, io mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo Devotissimo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

All'Eminentissimo  
Principe di Santa Chiesa  
Cardinale Gennari  
Roma

**318**

**Al Sindaco di Messina, Antonino Martino**

APR 7523 - C2, 8/25

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 19.12.1902

In prossimità delle feste natalizie, al Sindaco e ai Consiglieri del Comune di Messina padre Annibale chiede un contributo straordinario di almeno mille lire a favore del suo Istituto, per poter pagare i debiti più urgenti.

\* Messina, 19 dicembre 1902

All'Illustrissimo Signor Sindaco Commendatore Martino e agli Illustrissimi Signori Consiglieri.

Illustrissimo Signor Sindaco, non è guari due Consiglieri Comunali, il Signor Ingegnere Guido Infrerra, incaricato da cotesto Municipio, e il Signor Ingegnere Luigi Lombardo, visitavano i miei Orfanotrofi rimanendone piuttosto contenti di quanto videro e constatarono.

Ciò mi rende animoso di pregare la Signoria Vostra e gli Egregi Signori Consiglieri perché in occasione delle prossime feste natalizie, vogliano accordarmi lire mille di contribuzione straordinaria a vantaggio di questi miei molti orfanelli e orfanelle per i quali lotto da solo con l'impossibile da tanti e tanti anni!

Molte sono le afflizioni e i debiti che mi aggravano di questi tempi, dacché è impresa superiore alle deboli forze di un uomo, e limitato di animo e di ingegno come io sono, il mantenere centocinquanta individui, educare tanti orfanelli, istruirli, portarli innanzi, senza possedere nulla di certo!

Eppure tanti bambini crescono, si educano, si moralizzano, s'istruiscono, riescono tranquillamente all'ombra della Carità, senza nemmeno sapere quanto mi costi il non rimmetterli sulle pubbliche vie donde li tolsi! Si è perciò che io prego la benignità delle Signorie Vostre affinché vogliano straordinariamente accordarmi almeno lire mille, che ci sarebbero di vero sollievo!

Con questa fiducia auguro alle Signorie Vostre ogni bene del Cielo, insieme alle loro care famiglie, e con profondo rispetto mi dico:

[Devotissimo per servirla  
Canonico Annibale Di Francia]

319

**Al Canonico A. G. Bonnet**

APR 6736 - C2, 8/26

fotoc.; orig. presso arch. Congregazione per la Dottrina della Fede (ex sant'Uffizio); inedito.  
Messina, 20.12.1902

Padre Annibale fa notare che la fotografia di Melania pubblicata nel fascicolo *Annali di Nostra Signora di La Salette* l'aveva fatta eseguire a Messina nel 1898, e nel mese di agosto dello stesso anno l'aveva regalata ai Padri del Santuario di La Salette dove si era recato in pellegrinaggio. Poi parla del periodo di un anno e 18 giorni in cui Melania era stata nell'Istituto Antoniano femminile di Messina, ed elogia le virtù non comuni riscontrate in lei.

\* Messina (Sicilia), 20 dicembre 1902

Reverendo Superiore,

sotto la più grande impressione ricevo questa volta il fascicolo degli *Annali di Nostra Signora di La Salette*. Alla seconda pagina io trovo un ritratto di *Melania* che mi appartiene. Io stesso feci fare quel ritratto di Melania a Messina, l'anno 1898, ed io stesso lo portai a La Salette in Agosto dello stesso anno, all'insaputa di Melania, e ne feci un dono ai Reverendi Padri di La Salette.

Io sono stato ben fortunato di aver alloggiato Melania per un anno e diciotto giorni, in un mio Istituto religioso di Suore dette le «Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù». Melania vi giunse il 14 Settembre del 1897, esaltazione della Santa Croce, quinto giorno della Novena della Madonna di La Salette. La venuta di Melania nel mio Istituto fu preceduta da segni molto singolari. Melania prese la direzione della mia Comunità religiosa, allora nascente, e annesso Orfanotrofio. Prima di venire mi aveva promesso di restare un anno. In questo tempo diede tale un avviamento alla mia Comunità che si può chiamare la Fondatrice.

Durante la dimora di Melania nel mio Istituto, io studiai diligentemente questa singolare creatura. Vi ho osservato virtù veramente straordinarie, da mettersi al rango delle più grandi Sante. Io posso ingannarmi, ma queste furono le mie impressioni.

Ho pure osservato molti fatti che hanno del prodigioso; la Fede di questa Eletta fra le Elette è viva e operante; la sua fiducia in Gesù

e Maria è capace di qualunque miracolo. È purissima, innocentissima, umilissima, amantissima, forte, prudente, mortificatissima, accesa di zelo per Dio e per le anime, semplice come una colomba, ottima consigliera, possiede in grado elevato la divinazione dei cuori; è pazientissima, sommamente pacifica, tranquilla, soave, ma pronta e celere nell'operare ciò che conosce essere la volontà di Dio.

La sua vita è stata un continuo martirio interiore per due motivi principalmente: per l'offesa di Dio, e per vedere attuati i due Ordini religiosi di cui la Santissima Vergine le dettò la mirabile Regola\* sul monte di La Salette.

Le lacrime sono state il suo cibo quotidiano, per cui la sua vista si è indebolita. Ma i suoi occhi sono profondi e intimi, come la contemplazione.

Quantunque sempre crocifissa interiormente, pure è spesso lieta e sorridente, e allora sfavilla d'una bellezza di Paradiso.

La sua temperanza nel cibo è estrema e raggiunge l'eroismo dei Santi. Lo stesso o più nel bere, anche di estate.

È in tutto perfettamente rassegnata alla Divina Volontà.

Distaccatissima da ogni cosa e da ogni creatura quantunque ama con grande trasporto i Sacerdoti che l'amano, perché in essi vede il suo Gesù.

Il gran miracolo di questa creatura è essersi conservata così pura, così unita a Dio, così raccolta, in mezzo alle innumerevoli vicende, raminga, profuga e dispersa qua e là.

I carismi tra Dio e quest'anima sono un complesso dei misteri del divino Amore. Io mi accorsi di qualche cosa in quell'anno che fu presso di me, e l'obbligai per obbedienza a scrivere la sua vita. Obbedì, e scrisse fino all'età di 11 anni. Possiedo quattro cartolari che sono un tesoro, ma in segreto.

In seguito ho pregato i Direttori di Melania a darle ubbidienza di proseguire a scrivere la sua vita, e so che la sta scrivendo. Quando un giorno si conoscerà la prodigiosissima vita di Melania, la Francia ne resterà impressionata, e La Salette trionferà.

I prodigi singolarissimi di Melania cominciano fin dall'età di 3 anni.

---

\* Si veda la nota di redazione a p. 485 del presente volume (*n.d.r.*).

Quantunque nascosta, pure a guardarla dal suo esteriore umile, pacifico, inalterabilmente quieto e soave, lascia trasparire una grande santità. Egli è vero che molti errori e difetti le si attribuiscono, ma esaminando ogni cosa spassionatamente, tutto si spiega e si può conciliare con la più grande santità. Quelli che fanno male alla reputazione di Melania sono spesso quelli che la difendono, riscaldandosi troppo a scapito di quell'ossequio che è dovuto alle Autorità Ecclesiastiche, ai Prelati di santa Chiesa, oltre che si manca alla carità e alla prudenza quando si inveisce contro quelli che non favoriscono l'Apparizione, o si pretende che la debbono credere come un dogma, sotto pena dei castighi di Dio, ecc. ecc.

Secondo il mio debole modo di vedere, costoro pregiudicano tanto l'Apparizione, quanto Melania.

Colgo l'occasione per dirle che io da più tempo inviai a La Salette tre Angeli di bronzo alti un metro, portante ciascuno una lampada, per essere collocati sulla montagna accanto alle tre statue dell'Apparizione, per accendersi la notte, almeno quando fa buon tempo. Ho speso lire 1.500, e non ho potuto avere la soddisfazione di sapere ciò che ne avvenne. Fu la Città di Messina, che è la Città di Maria Santissima, che contribuì con l'elemosina per fare quest'offerta alla Madonna di La Salette. Ogni Angelo porta un'iscrizione così concepita: *Gli Angeli di Messina fra le tenebre di queste montagne illuminano la Regina delle Alpi, Maria Santissima di La Salette. O gran Madre di Dio, la Città della Sacra tua Lettera Ti saluta, Ti ama, e Ti domanda misericordia.*

Probabilmente i tre Angeli ancora saranno a Corps, presso il Convento dei Missionari di La Salette, così il desiderio di Messina sarebbe ancora insoddisfatto!

Prego darmi notizia, e farci grazia di collocare gli Angeli sulla montagna.

Ringrazio la Reverenza Vostra del periodico che mi mandò, che leggo con gran piacere.

Attendo sua cortese risposta, le bacio le mani, e mi dico:

Servo Suo  
Chanoine Annibale Maria Di Francia

320

**A don Francesco Maria Di Francia**

APR 2418 - C2, 8/27

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 21.12.1902

Esprime la sua disponibilità ogni qualvolta egli volesse venire al quartiere Avignone. Raccomanda però di non creare imprudentemente eventuali inconvenienti nelle Comunità. Allo stesso tempo gli comunica di essere stato costretto da vera necessità a utilizzare le due stanze, che finora aveva a lui riservato, per farne locali di infermeria.

I. M. I.

\* Messina, 21 dicembre 1902

Mio carissimo Fratello,

vi rendo consapevole che, essendo cresciuti i miei giovani, e trovandoci soverchiamente stretti di locali, ho avuto bisogno di quelle due mie stanze, che finora vi avevo permesso di occupare. Si trattava di dover fare un'infermeria per i miei giovani ammalati, perché quando ve n'era qualcuno infermo, era un grande imbarazzo tenerlo nei dormitori, e non si poteva ben curarlo. Stamane ho già trasportato sei ragazzi infermi in quelle due stanze; cinque ammalati con febbre, di cui due a 40 gradi e uno a 41. Il Dottore, venuto a visitarli, approvò molto la nuova infermeria già impiantata. I poveri ragazzi hanno già cominciato a sollevarsi, perché in quelle due stanze vi è un po' di aria e un po' di luce.

In quanto a voi, mio carissimo fratello, siccome sempre vi ho usato dei riguardi, non vi chiudo la porta d'ingresso del mio Istituto, per come sarei nel diritto di fare, quindi per il momento vi accordo l'uso di una buona stanza, la quale è propriamente quella che abitava Don Andrea Pistorino. Per amor vostro ho scombinato e disagiato il povero Don Andrea, il quale nella qualità di economo, vi aveva quivi tutto il suo traffico.\*

---

\* *Traffico*, voce italianizzata che deriva dal siciliano *traficu*, cioè: cosa da fare, da sbrigare, faccenda (cfr. EDOARDO NICOTRA D'URSO, *Dizionario siciliano-italiano*, 2ª ristampa, Catania 1922, p. 354 [n.d.r.]).

Di una stanza, per semplice alloggio, quelle rare volte che ci venite nell'anno, ne avete a sufficienza. Vi ho fatto già trasportare, ripulire e situare tutte le vostre robe. Venendo voi mi direte quello che vorrete aggiunto nella stanza, che di tutto, con l'aiuto del Signore, vi lascerò contento. Attigua alla stanza che vi appresto per alloggio, vi è quella di ricevimento che serve di parlatorio per i parenti che vengono a vedere i ragazzi e per ricevervi i visitatori e i benefattori. Se con il tempo voi vorrete quest'altra stanza, da servirvene per ricevere qualche amico, allora vedrò di affittare la stanza di rimpetto il portinaio e me ne servirò per stanza di ricevimento.

Vi prevengo che la chiave della vostra novella stanza ve la darà il portinaio a vostra richiesta. La fodera del guanciale e i lenzuoli del vostro letto li ho dati a lavare.

Intanto vengo a sottomettervi, fratello carissimo, che quando qualche volta, per qualche legittimo motivo, come per esempio per trovar me, vorreste entrare nell'interno delle due Comunità, Chierici e Artigianelli, dovete per il primo rispettare le regole dell'Istituto; né dovete circolarvi introducendovi nelle celle dei Chierici studenti o dei fratelli laici per intrattenerli su cose di Roccalumera. Io sono geloso dell'indirizzo educativo dei miei giovani, della loro tranquillità, e quindi non amo che si richiami la loro attenzione su comunità femminili, ciò che non faccio nemmeno io. Ogni Istituto merita il suo rispetto, io mi guarderei bene di entrare nel vostro e mettermi in comunicazione con chi si sia che vi appartenga, senza il vostro permesso.

A me sembra che nessuna necessità vi sia che voi entriate nei miei educandati, potendovi contentare, in quei pochi momenti che di raro qui venite, di alloggiare nella nuova stanza, accanto alla quale, ovvero a poca distanza, abitano uomini addetti al servizio, che voi potete comandare. In ogni modo, se vaghezza vi prende di visitare i miei educandati, me lo farete sapere prima, ed io vi accompagnerò.

In quanto poi alle nostre relazioni personali, io sono sempre lo stesso con voi, come sono stato in 15 anni: vi stimo e vi amo cordialmente, vi desidero ogni bene spirituale e temporale, e le mie misere

preghiere perché lo Spirito Santo v'illumini e vi faccia ritornare umile e ravveduto in questa Pia Opera, sono incessanti!... E giacché l'effetto della preghiera è, per qualche verso, sempre immancabile, io sono certo che più di una volta la grazia ha dovuto picchiare alla porta del vostro cuore, o ha lampeggiato come rapido baleno nella vostra mente! Ma che vale se voi la dissipate? Ci vuole pure la vostra cooperazione: quella cooperazione che è frutto della buona volontà, se no, a forza di resistere alla grazia, diveniamo sordi, insensibili, ostinati, e tutto lo spirito se ne va, e tutte le opere si riducono a *cymbalum tinniens aut aërem vérberans* [1 Cor 13, 1; 9, 26].

Ritenete, fratello carissimo, che se con pari energia e santa fermezza io avessi agito con voi, a salvaguardia dei miei Istituti, dieci o dodici anni fa; né voi sareste entrato in un ginepraio di sofferenze e di responsabilità innanzi a Dio e agli uomini, né i miei Istituti avrebbero sofferto le più strane vicende e persecuzioni, né si sarebbe dato alla Società lo sgrato spettacolo di un pubblico dissenso tra due Sacerdoti e fratelli, il quale, per causa vostra permanente, con la poca edificazione di una intera Diocesi, sussiste. Ma io fui la debolezza in persona, e quindi il Signore mi ha umiliato!

Ed ora vi abbraccio caramente e fraternamente, vi auguro che il Bambino Gesù vi attiri *fortiter et suaviter* [cfr. Sap 8, 1] al suo dolcissimo amore, e con tutta sincerità di affetto mi dico:

Vostro Affezionatissimo fratello  
[Annibale Maria]

321

## Ai Vescovi «Sacri Alleati»

APR 7573 - C2, 8/28

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Divino Zelo, Messina; edito. Messina, 30.12.1902

Lettera circolare a stampa tipografica inviata ai Vescovi che avevano dato la loro adesione all'Istituzione della *Sacra Alleanza* rogazionista. In considerazione delle frequenti e immancabili difficoltà in cui si trova l'Opera, padre Annibale chiede ai Vescovi che vogliano estendere ai suoi Istituti le benedizioni che impartiscono giornalmente ai fedeli. Si conserva anche la minuta o traccia autografa, scritta di getto a matita.

\* Messina, 30 dicembre 1902

Eccellenza Reverendissima,

particolari circostanze in cui si trova questa Pia Istituzione della Rogazione Evangelica delle Figlie del Divino Zelo e dei Poveri del Cuore di Gesù; incessanti persecuzioni che ci vengono sia per parte delle creature che dal nemico di ogni bene, e nuove importanti grazie che aspettiamo dalla Divina Misericordia, mi spingono di domandare, puramente nel campo della Fede, un nuovo spirituale favore alla Eccellenza Vostra ovvero la estensione di uno di quei favori spirituali che ci ha finora accordato. Domando dalla carità della Eccellenza Vostra che non solo voglia benedire questa umile Istituzione in fine della santa Messa, giornalmente, ma voglia estendere anche a noi giornalmente tutte le benedizioni episcopali che nel corso del giorno suole impartire ai suoi diocesani, amici o dipendenti, come se noi fossimo tra quelli. Per tutto questo ci basta che la Eccellenza Vostra metta un'intenzione ora stesso, la quale poi perseveri *virtualiter*.

Né pretendiamo che la Eccellenza Vostra abbia da rispondere a questa nostra supplica con sua lettera, o anche semplice biglietto di visita, volendo evitarle il benché menomo incomodo, essendo per altro sicuri che questo generoso spirituale favore ci verrà benignamente concesso, come gli altri.

Per tenue compenso di così nuova carità oltre le giornaliere preci che qui si fanno per la Eccellenza Vostra e per la sua diocesi, che il Signore voglia arricchirla di buoni evangelici operai, o per tutte le sue intenzioni, abbiamo disposta una preghierina a modo di suffragio che si reciterà per tre giorni, tutte le volte che passerà a miglior vita qualche nostro spirituale Benefattore, oltre gli altri suffragi e la Messa di Requite\* come abbiamo sempre fedelmente eseguito per il passato, e ultimamente per Monsignor Gargiulo Vescovo di Oria, defunto il 16 c. m.

Ed ora auguriamo per il nuovo anno alla Eccellenza Vostra interminabili felicità, pienezza di gaudio, di pace, di grazia, e di ogni più eletta prosperità a cominciare da questa terrena vita che Le auguriamo assai lunga e ricca di meriti, di beni, di preclari acquisti di anime, e di celesti carismi. Amen.

Genuflesso ai piedi della Eccellenza Vostra insieme a tutti i miei, imploriamo la sua pastorale e paterna benedizione.

Della Eccellenza Vostra  
Umilissimi servi  
Canonico Annibale Di Francia e tutti i componenti  
la Pia Istituzione della Rogazione Evangelica  
delle Figlie del Divino Zelo  
e dei Poveri del Cuore di Gesù

---

\* Riguardo alla cosiddetta *Messa di Requite*, si veda la nota di redazione a p. 154 del presente volume (*n.d.r.*)

322

## **All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo**

APR 2023 - C2, 8/29

ms. orig. aut.; 6 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 10 facc. scritte; inedito.

Messina, 31.12.1902

Minuta o traccia della lettera scritta dal padre Annibale. In essa i Rogazionisti porgono gli auguri all'Arcivescovo per il nuovo anno 1903, e implorano la sua paterna pastorale benedizione per tutto l'Istituto.

\* Messina, 31 dicembre 1902

A Sua Eccellenza Monsignor D'Arrigo Letterio omaggi e auguri per il nuovo anno 1903.

Eccellenza Veneratissima!

Mentre l'aurora di un novello anno si affaccia sugli orizzonti del tempo, quasi diffusa nelle vivide speranze di un lieto avvenire, noi, gli ultimi sudditi, ma figli amantissimi della Eccellenza Vostra sentiamo vivo il dovere di esternarle i nostri più sinceri auguri.

Dal più intimo del cuore noi Le desideriamo che la pienezza dei giorni riempia lungamente la preziosa vita della Eccellenza Vostra per modo che gli anni agli anni si succedano sul suo venerato capo senza togliere nulla alla vigoria del suo spirito, alla robustezza della sua mente, alla fortezza dell'apostolico suo cuore.

Le auguriamo che tutti i suoi santi desideri, i quali non altro hanno di mira che la divina Gloria e la salute delle anime, siano pienamente adempiti dalla Divina Misericordia; e siccome tra i nobili e santi desideri della Eccellenza Vostra primeggia quello della più perfetta riuscita dei giovani chierici, noi Le auguriamo che sovrabbondante sia il frutto di quelle indefesse fatiche, di quelle ingegnose cure, di quei generosi dispendi, di quel sapiente indirizzo, onde la Eccellenza Vostra ha procurato come sommo scopo, l'ottima riuscita dei chierici del suo Seminario, e nella santità della vita, e nella sode e varia dottrina ecclesiastica e civile.

Deh! Che gli Angeli santi raccolgano questo nostro augurio, e lo presentino al Divino Cospetto come ardentissima, benché indegna preghiera che noi, gli ultimi suoi figli, consacrati a quella Divina Parola:

*Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], innalziamo al trono dell'Altissimo, affinché tutti i chierici del suo rigenerato Seminario, formino una falange di operai santi della mistica messe!

Ma penetrando con l'occhio del filiale amore, nell'anima grande della Eccellenza Vostra noi troviamo che il suo cuore non è pienamente contento in riguardo al suo Seminario. Dopo averlo depurato, riformato, rinnovato anche materialmente, provveduto di tutto ciò che può renderlo un Seminario modello, la Eccellenza Vostra qualche altra cosa ancora desidera che sia come il compimento di un'Opera così splendida e santa!

La Eccellenza Vostra desidera il Seminario di campagna! Da vero padre e sapiente Maestro, la Eccellenza Vostra desidera che i giovani annualmente nelle vacanze non vadano alle loro famiglie, non si snervino nello spirito con gli affetti del sangue e della carne, non si esponano a perdere l'acquisto di un anno, in due mesi di dimora tra i parenti, essendo spesso i parenti i nemici dell'uomo: *inimici hominis domestici eius!* [Mt 10, 36].

Or bene, con animo pieno di fede nell'infinita carità del Cuore di Gesù, e nella pietà divina di Maria Santissima della Lettera, noi auguriamo alla Eccellenza Vostra che questo suo giusto e santo desiderio sia anche prestamente compiuto!

Anzi, perché il Signor Nostro Gesù Cristo ci ha lasciato come mezzo infallibile ad ottenere ogni grazia il gran mezzo della preghiera, così noi, benché indegni, promettiamo formalmente alla Eccellenza Vostra che dal 1° di questo novello anno cominceremo una particolare preghiera al Cuore Santissimo di Gesù e alla Santissima Vergine della Sacra Lettera, la Veloce Ascoltatrice dei Messinesi, perché si degnino di esaudire questo giustissimo voto della Eccellenza Vostra e di farle avere al più presto il Seminario di campagna.

Ma se è lecito a figli affettuosi e interessati del bene del proprio padre, chiedergli il compenso di pari affetto ed interesse a loro favore, ecco che noi, suoi umilissimi sudditi e figli, un compenso domandiamo purtroppo alla Eccellenza Vostra per questa nostra sincera devozione e filiale attaccamento.

Qualche cosa Le domandiamo che forma la più grande nostra ambizione e il più grande conforto nell'ardua e faticosa impresa alla quale attendiamo.

Noi domandiamo alla Eccellenza Vostra nient'altro che la sua paterna e pastorale *Protezione!*

Eccellenza Veneratissima, la sua *Protezione* noi la domandiamo come il più grande tesoro di questa Pia Opera, come la salvaguardia della sua esistenza, e l'arra del suo incremento.

Egli è vero che questa *Protezione* non ci è mancata per il passato, che se mancata ci fosse, noi saremmo venuti meno al nostro compito. Ma atteso che le guerre del demonio contro questo piccolo germe sono incessanti, atteso che le spine delle persecuzioni si fanno sentire in diverse forme a destra e a manca, noi avvertiamo più vivo il bisogno di supplicarla perché voglia raddoppiare su di noi la sua *Protezione*.

Stenda la Eccellenza Vostra la sua benefica mano e ci protegga. Non domandiamo oro, non domandiamo argento, ma domandiamo che ci prenda a cuore, che ci accrediti nella sua estimazione, che ci dia la parola del conforto e dell'incoraggiamento, che ci tenga al coperto da certe insidie del demonio, per quanto più sottili tanto più pericolose, per quanto più nascoste e mascherate tanto più temibili.

La Eccellenza Vostra con la sua preziosa lettera del 24 giugno 1900 e in cui faceva adesione a questa Pia Opera ci rivolgeva queste parole di conforto:

«E perché, nella tristezza dei tempi in cui viviamo, nel possibile abbandono da parte delle creature, e nelle persecuzioni, che ordinariamente soffrono le Opere di Dio, abbondi la di Costui grazia, metto termine alla presente benedicendo, con tutta l'effusione dell'anima mia, la Signoria Vostra e la duplice Opera su indicata, con il suo personale, e con tutti i suoi benefattori».\*

Parole veramente ispirate e preziose per noi!

---

\* Riguardo a questo brano della lettera dell'Arcivescovo Letterio D'Arrigo si veda in DI FRANCIA A. M., *Preziose adesioni di Eccell.mi Monsignori Vescovi ed Arcivescovi e di Eminentissimi Cardinali... all'Istituto della Rogazione Evangelica e a quello delle Figlie del Divino Zelo*, Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1901, p. 30 (n.d.r.).

L'abbandono delle creature lo abbiamo sofferto: ma questo sarebbe per noi il minor male. Peggior danno si è quando le creature che abbandonano un'Opera non se ne dimenticano, ma se ne ricordano per molestarla e frastornarla! E queste sono appunto le persecuzioni a cui accennava la Eccellenza Vostra, persecuzioni che tenderebbero ad insinuarsi nell'animo della Eccellenza Vostra per travolgere il suo criterio a nostro danno, che tenderebbero a discreditarci presso la Eccellenza Vostra, o a farle emettere dei giudizi senza prima interrogarci per l'accertamento delle cose, o a strapparle ordini che inconsapevolmente della Eccellenza Vostra turberebbero la quiete, e il pacifico indirizzo dei nostri Istituti.

La sua protezione noi invochiamo; protezione quando esponiamo umilmente le nostre ragioni o i nostri reclami alla Eccellenza Vostra; protezione quando invochiamo la sua autorità, protezione quando siamo falsamente accusati o calunniati presso la Eccellenza Vostra; protezione quando vogliamo attendere tranquillamente ai fatti nostri nella santità del proprio domicilio, e ne siamo ingiustamente disturbati; protezione quando ingerenze altrui vorrebbero immischiarsi a danno della disciplina e dell'indirizzo educativo dei nostri Istituti; protezione delle sue preghiere che noi imploriamo non solamente per noi, ma per quelli che ci affliggono e attraversano; protezione finalmente quando con indefesse fatiche tendiamo al nostro ideale di procurare e stabilire, con la grazia del Signore, una infima Congregazione Religiosa di Sacerdoti consacrati alla missione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e a quella della salvezza degli orfani ed evangelizzazione dei poveri. Per tal modo noi prepareremo alla Eccellenza Vostra un drappello di Sacerdoti stretti dal vincolo della Professione Religiosa, e pronti sempre ai suoi cenni e al suo comando.

Egli è vero sì che la divina Provvidenza ha disposto a vantaggio di questa piccola nostra Opera una protezione tutta nuova: il favore cioè di buona parte dell'Episcopato d'Italia, d'insigni Cardinali di santa Chiesa e di [Superiori] Generali dei più grandi Ordini Religiosi; ma noi ci protestiamo che se la protezione della Eccellenza Vostra ci venisse meno non avremmo più coraggio di proseguire!

Ed oh! Quanto lieti noi saremmo se oggi accogliendo le proteste del nostro filiale affetto ed ossequio, ci dicesse: «Non temete, figliuoli miei, io sono con voi, io vi farò da Padre!».

Sicuri di tanta protezione noi umiliamo alla Eccellenza Vostra una copia della preghiera che da domani in poi cominceremo per il Seminario di campagna, e auspice di tanta desiderata Protezione noi imploriamo su di noi, su i nostri Istituti, sulle nostre fatiche, sui nostri desideri la più espansiva benedizione della Eccellenza Vostra da parte di Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo, mentre che genuflessi ai suoi piedi, con il bacio del sacro anello, ci dichiariamo:

[Della Eccellenza Vostra Veneratissima  
Umilissimi Obbedientissimi sudditi  
i Rogazionisti del Cuore di Gesù]

323

## Ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni Religiose

APR 6944 - C2, 8/30

stamp. orig.; 1 f. (mm. 210x290) - 1 facc. scritta; edito.

Messina, 1903

Lettera circolare a stampa tipografica inviata ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose, in cui rinnova l'invito a volere aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, non avendo finora ricevuto alcuna risposta alla lettera precedente, a cui aveva allegato anche un plico di stampe sull'argomento e una lettera dell'Arcivescovo di Messina. La data è approssimativa.

[Messina, 1903]

Illustrissimo Reverendissimo Padre,  
in data... ebbi l'onore di spedire alla Reverenza Vostra, un plico raccomandato, con dentro una partecipazione ed invito in stampa, oltre una raccomandazione in stampa di questo mio Eccellentissimo Arcivescovo di Messina, diretta alla Reverenza Vostra, un libretto di preghiere per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, ed un abitino del Sacro Cuore di Gesù, portante il motto evangelico: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Scopo di questa mia spedizione si era implorare dalla sua carità un concorso meramente spirituale per questa mia Opera, iniziata in Messina, e consacrata (oltre che alla salvezza degli orfanelli e sollievo dei poveri) a quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, facendosi un obbligo di questa quotidiana preghiera.

A tale scopo ho pure accluso un elenco di molti Vescovi, Arcivescovi, ed insigni Cardinali, che finora hanno fatto piena adesione, a cominciare dal Decano del Sacro Collegio.

Or siccome non ho avuto ancora alcuna risposta per parte della Reverenza Vostra così vengo a pregarla che ad omaggio di quella Divina Parola del Vangelo, e a propagazione di una così importante Preghiera, voglia la Reverenza Vostra esaminare il plico e il fa-

scicolo che Le ho spediti, e voglia benignamente, per come hanno fatto finora più di cento Sacerdoti, accordarmi i favori meramente spirituali che domando nella lettera in stampa, a pura gloria di Dio, e a salute delle anime.<sup>5</sup>

Appena ci giungerà la sua desiderata adesione, ne saranno lieti i miei Istituti, e tutti questi ricoverati non cesseranno di pregare il Signore per la sua rispettabile Persona, *e per il buon esito di tutte le sue sacerdotali fatiche.*

Ricordo alla Reverenza Vostra che questi miei Istituti si promettono di fare un particolare suffragio, con preci di tutti gli orfanelli, per la Sant'Anima di ciascuno dei nostri spirituali Benefattori, appena si avrà notizia del felice passaggio a miglior vita, oltre tre Divine Messe al mese che si celebrano per i Sacri Benefattori viventi, e tre per quelli defunti.

Termino con baciarle le mani, insieme ai miei giovani, e in attesa di sua benigna adesione, ho l'onore di dichiararmi:

Della Signoria Vostra Reverendissima  
Devotissimo obbligatissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

<sup>5</sup>Tali favori spirituali sono quattro:

1° - Una Divina Messa annua con applicare il frutto speciale ad incremento dell'Opera. (*Indicarcene il giorno, per fargliene memoria annualmente*)

2° - Offrire giornalmente l'Opera al Cuore Santissimo di Gesù nella santa Messa.

3° - Benedirla giornalmente nella santa Messa quando dà la Benedizione al popolo.

4° - Unirsi intenzionalmente a noi nelle quotidiane preghiere per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Il tutto senza alcun obbligo di coscienza.

**324**

**Al Presidente del Consiglio Scolastico di Messina**

APR 5800 - C2, 8/31

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 02.01.1903

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, padre Annibale comunica al Presidente del Consiglio Scolastico di avere aperto due scuole private nei suoi Istituti-Orfanotrofi di Messina: quella maschile è affidata al Maestro Paolo Gazzara, quella femminile è affidata alla Maestra Angela Puglia.

\* Messina li 2 gennaio 1903

All'Illustrissimo Signor Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico di Messina.

Illustrissimo Signore,  
in data 12 dicembre passato anno N. di protocollo 4930, la Signoria Vostra mi avvisava di chiedere l'autorizzazione delle due scuole private, onde ottemperare alle disposizioni degli Art. 202 e seguenti del Regolamento per l'Istruzione Elementare 9 ottobre 1895.

Si è perciò che io dichiaro alla Signoria Vostra aver aperto due Scuole Elementari private nei miei Istituti di Beneficenza, l'una nell'Orfanotrofio maschile fino alla 5<sup>a</sup> classe, affidata al Maestro Gazzara Paolo e l'altra nell'Orfanotrofio femminile, affidata alla Maestra Angela Puglia.

[Canonico Annibale Di Francia]

325

## Al Superiore Generale dei Redentoristi

APR 5929 - C2, 8/32

ms. orig. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 18.01.1903

Dopo aver spedito per due volte un plico di stampe relative all'Istituzione della *Sacra Alleanza* rogazionista, con la presente lettera gli rinnova l'invito a volere aderire alla suddetta Istituzione, non avendo ricevuto finora alcuna risposta. Espone i motivi per cui desidera vivamente l'adesione del Superiore Generale dei Redentoristi, primo fra tutti per il fatto che il destinatario è successore di sant'Alfonso Maria de' Liguori.

\* Messina li 18 gennaio 1903

Illustrissimo Reverendissimo Padre,

due volte ho spedito alla Paternità Vostra un plico di stampe riguardanti una pia Istituzione iniziata in Messina avente lo scopo primario di non lieve importanza, cioè ubbidire a quel comando del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e quindi la quotidiana preghiera a questo altissimo scopo, e la propaganda incessante della stessa. Scopo annesso poi della detta Istituzione si è la salvezza degli orfani abbandonati di ambo i sessi, e la evangelizzazione dei poveri derelitti.

L'importanza ai nostri [giorni] di questa Preghiera comandata da Gesù Cristo Signor Nostro e abbastanza trascurata finora, ha mosso molti Vescovi d'Italia, e insigni Cardinali di santa Chiesa, e Dignitari, e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, ad accordarci alcuni *spirituali favori* diretti ad ottenerci dalla Infinita Bontà quelle grazie e quelle Misericordie che maggiormente si richiedono e per la propaganda di così importante Preghiera, e per l'incremento di questa minima nascente Istituzione consacrata a questo evangelico scopo.

Se la Paternità Vostra con pia benignità vorrà esaminare le stampe da me spedite, rileverà anche meglio e più estesamente quanto le ho accennato, e rileverà che il Santo Padre Leone XIII ha

pienamente benedetto questo germe. Se non che, fra tante adesioni che finora mi sono pervenute, una desideratissima da me e da tutti i miei ancora ne manca: e si è quella del [Superiore] Generale dei Padri Redentoristi, del Successore di Sant'Alfonso Maria de' Liguori!

Noi sentiamo che questa adesione non ci debba mancare, e umilmente la domandiamo al glorioso Sant'Alfonso e alla Paternità Vostra. Per due ragioni specialmente aneliamo questa adesione:

1° - Quando il Signor Nostro Gesù Cristo pronunziò quelle divine Parole uscite dal Divino Zelo del suo Cuore: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, Egli aveva veduto un popolo abbandonato come gregge senza pastore [cfr. Mt 9, 36], una messe che periva per mancanza d'operai. Or bene questo stesso zelo si ebbe Sant'Alfonso de' Liguori quando vide il popolo della campagna abbandonato, ed egli da vero operaio evangelico radunando attorno a sé molti evangelici operai attese e attende ancora alla coltura della mistica messe. Ciò posto Sant'Alfonso de' Liguori non può non aver cara una umile istituzione che si consacra a quella parola del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.

2° - Il grande Sant'Alfonso niente ebbe tanto a cuore quanto la formazione dei buoni ministri del Santuario. A questo spese le sue migliori cure. E a questo appunto provvede ampiamente quel Divino Mandato: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e siccome quest'umile istituzione si è consacrata alla propaganda di questa importantissima preghiera, così non ci può mancare la speciale protezione di questo gran santo, e la piena adesione del suo successore qual si è la Paternità Vostra.

I favori spirituali che noi domandiamo alla Paternità Vostra per come l'abbiamo già domandati a tanti Cardinali, Vescovi e [Superiori] Generali che ce li hanno accordati, non si riducono che a semplici intenzioni virtuali di raccomandarci a Dio e di benedirci. Vi è l'applicazione di una Divina Messa annua, e questa è una vera elemosina spirituale *pro vivis*, che Gesù Sommo Bene non lascerà senza grande ricompensa. E la prima e più importante ricompensa che il buon Gesù darà alla Paternità Vostra sarà di benedire e prosperare

con nuove vocazioni religiose cotesto insigne Ordine religioso dei Padri Redentoristi; poiché, quale tenue contraccambio di tanta carità della Paternità Vostra verso di noi, tutte queste comunità di orfanelli, di poveri, di Chierici, giornalmente pregheranno il Signore Gesù nella santa Messa perché sovrabbondi di buoni Evangelici operai i santi Istituti della Paternità Vostra. E quel Dio *apud quem non est acceptio personarum* [cfr Rm 2, 11] ascolterà le preghiere dei poveri e dei fanciulli!

Questa nostra piccola Istituzione fin dal suo esordire è stata messa sotto la protezione di Sant'Alfonso. Tutti siamo ascritti alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Le due Comunità Religiose si ebbero i loro nomi il 15 settembre 1901, sacro alla Canonizzazione di Sant'Alfonso. Ogni anno celebriamo la festa del Santo Dottore.

Da qualche tempo lo preghiamo perché ci faccia avere la preziosa adesione della Paternità Vostra che sarebbe per noi di somma consolazione ed incoraggiamento.

Egli è vero che la Paternità Vostra in data 11 settembre 1902 mi mandava una lettera di semplice approvazione, ma manifesta non aver ricevuto il plico delle stampe.

Ora poi che gliel'ho spedito una seconda volta, spero che lo abbia letto, che ne abbia avuto buona impressione, e che si determini di concederci questa spirituale consolazione, mediante la concessione di quattro favori spirituali da noi richiesti, e poveramente contraccambiati.

Con questa fiducia Le bacio umilissimamente le sacre mani, come praticano tutti i miei, e con perfetta osservanza mi dichiaro:

Messina li 18 gennaio 1903  
Festa del Santissimo Nome di Gesù

Della Paternità Vostra  
Umilissimo Devotissimo Servo  
Canonico Annibale Di Francia

P. S. - Accolga la Paternità Vostra la calda raccomandazione di Monsignor Vescovo di Sant'Agata dei Goti.

326

## A un Vescovo non identificato

APR 7445 - C2, 8/33

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 23.02.1903

Non avendo ancora ricevuto risposta alla lettera del 9 gennaio 1903, padre Annibale rinnova l'invito per aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista da tanto tempo desiderata, come hanno già fatto moltissimi Prelati della Chiesa, Sacerdoti e Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose.

I. M. I.

\* Messina li 23 febbraio 1903

Eccellenza Reverendissima,  
in data 9 gennaio, ebbi l'onore di spedire alla Eccellenza Vostra Reverendissima un plico delle mie stampe, riguardante questa minima Istituzione consacrata a quella sacra parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e chiedente alcuni spirituali favori che centinaia di insigni Prelati di santa Chiesa mi hanno benignamente accordato.

Io dalla Eccellenza Vostra Reverendissima non ebbi nessuna risposta. Forse era assente dalla Sede, o non avrà ricevuto il detto plico?...

La prego, quindi, a volermi informare su ciò, e in caso di non ricapito di detta spedizione, ne farò una seconda.

Le auguro dal Signore ogni bene, e baciandole insieme ai miei il sacro anello, ho il bene di dichiararmi:

Della Eccellenza Vostra Reverendissima  
Devotissimo Servo  
Canonico Annibale Di Francia

327

## A un Sacerdote non identificato

APR 5930 - C2, 8/34

ms. orig. parz. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 03.1903

Al Segretario non identificato del Vescovo Edoardo Pulciano comunica di avere spedito un plico di stampe il 22 ottobre 1902 indirizzato all'Eccellentissimo Prelato, esortandolo a volere aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. Non avendo ricevuto finora alcuna risposta, chiede la sua mediazione per ottenere dal Vescovo la desiderata adesione.

\* Messina li ... marzo 1903

Illustrissimo e Reverendissimo Padre,  
in data 22 ottobre 1902, ebbi l'onore di spedire a cotesto Eccellentissimo Monsignor Pulciano Edoardo, un plico delle mie stampe riguardante questa minima Istituzione consacrata a quella sacra parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e chiedente alcuni spirituali favori che centinaia di insigni Prelati di santa Chiesa mi hanno accordato.

Io da cotesto Eccellentissimo non ho avuta nessuna risposta. Forse non avrà ricevuto il detto plico? Prego quindi la carità della Signoria Vostra se volesse darsi l'incomodo di avvicinare Sua Eccellenza e fargliene memoria, e con la sua efficace mediazione farci avere la desiderata adesione.

Osiamo darle questa preghiera perché sicuro che la carità della Signoria Vostra mi favorirà, augurandole dal Signore ogni bene, ed ossequiandola caramente, mi dico:

Devotissimo Servo  
[Canonico Annibale Di Francia]

328

## A un Cardinale non identificato

APR 7444 - C2, 8/35

ms. orig. allog. con correz. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.  
Messina, 03.1903

Esprime commozione e gioia perché il destinatario ha accettato gli auguri a suo tempo inviati. Ringrazia anche perché ha rinnovato l'adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista con l'impegno di celebrare ogni anno la santa Messa per l'incremento della Pia Opera avviata nel quartiere Avignone di Messina.

\* Messina li marzo 1903

Eminenza Veneratissima,  
siamo oltremodo riconoscenti e commossi per la carità veramente evangelica, con la quale la Eminenza Vostra si degnò accettare i nostri meschini auguri e rispondere con una lettera che rispecchia l'animo generoso e pio della Eminenza Vostra. Mise il colmo alla nostra comune compiacenza la rinnovazione intenzionale che la Eminenza Vostra ci ha fatto dei quattro spirituali favori, nei quali noi tanto confidiamo, per trovare grazia agli occhi dell'Altissimo Iddio.

Non ho parole per ringraziare la Eminenza Vostra della sua generosa esibizione per farmi ottenere qualche indulgenza per i benefattori di questa minima Opera; approfitterò di tanta faustissima occasione per ottenere un tanto bene che potrà riuscire utilissimo a quest'Opera di beneficenza in quanto che potrà invogliare molti a beneficiarla. Però se occorrono delle spese per la Curia, siamo pronti a farle. Probabilmente, se il buon Dio vorrà, sarò in Roma dopo le feste di Pasqua, e mi procaccerò il gran bene di presentarle di presenza la domanda. Prostrato intanto insieme a tutti i miei, bacio umilissimamente le mani alla Eminenza Vostra, implorando la sua paterna benedizione, con profondo rispetto e venerazione mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo e Devotissimo Servo  
Canonico Annibale Di Francia

329

## Ai benefattori e amici dell'Istituto

APR 4290 - C2, 8/36

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 150x215) - 3 facc. scritte; edito.

Messina, 14.03.1903

Lettera circolare a stampa tipografica inviata ai benefattori e agli amici dell'Istituto in cui si annunzia la ricorrenza del 25° anniversario della Pia Opera iniziata nel quartiere Avignone, e il 25° dell'Ordinazione Sacerdotale del padre Annibale. Alla lettera firmata da «I Padri ed i Chierici del Pio Istituto della Rogazione Evangelica, e annesso Orfanotrofo», è allegato il programma dei festeggiamenti, in cui si parla anche dell'Associazione delle Figlie di Maria. Padre Annibale parla di sé in terza persona.

\* Messina li 14 marzo 1903

Illustrissimo Signore,

venticinque anni fa, tra i mesi di febbraio e marzo del 1878, l'aura della Religione e della carità penetrava in un miserrimo luogo della nostra Città formato di abbiette casipole, abitate da una folla di poveri mendicanti, nel massimo disordine e squallore. Fu questo il principio di un'Opera di beneficenza intrapresa, come tutti sanno, dal Canonico Annibale Di Francia, al quale si unirono in seguito altri Sacerdoti. Siccome da cosa nasce cosa, così dalla semplice evangelizzazione e dal soccorso apprestato a quella povera gente, nacquero due Orfanotrofi, l'uno di Artigianelli, e l'altro di Orfanelle. Dalla necessità di dovere educare e reggere gli uni e le altre, provennero la Comunità delle Suore dette le *Figlie del Divino Zelo*, e quella dei Sacerdoti e Chierici che dal sacro motto evangelico: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2] si chiamerebbero: della *Rogazione Evangelica*.

Oggi quel locale così misero è tramutato in Istituto di circa un centinaio di individui, e un altro centinaio sono ricoverati nel Monastero dello Spirito Santo. Questa Pia Opera di Religione e di Beneficenza, che ha costato tanti stenti e fatiche, e che si è resa utile a tanti bambini abbandonati e dispersi, compie il 25° anniversario del suo primo inizio. Si è perciò che noi qui sottoscritti e tutti i componenti

questi Istituti abbiamo pensato di festeggiare le nozze d'argento della Pia Opera con offrire all'Altissimo Iddio umili rendimenti di grazie per le innumerevoli misericordie che si è degnato usarci per condurre questi Istituti, dal nulla, al punto in cui oggi si trovano. Questo è lo scopo della festiva commemorazione.

Un altro anniversario, anche lieto per noi sottoscritti coincide con quello delle nozze d'argento della Pia Opera, cioè: in questo mese, e proprio il giorno 17, si compiono 25 anni, che il Canonico Annibale Di Francia, Iniziatore di questi Istituti, ascendeva al Sacerdozio e celebrava la sua 1<sup>a</sup> Messa.

Noi riuniamo insieme queste due commemorazioni per come la Divina Provvidenza ha riunito queste due date.

Le feste avranno luogo nei due Istituti, però saranno private nella chiesetta dell'Istituto maschile, pubbliche nella chiesa dello Spirito Santo. Dureranno per i giorni 17, 18, 19, festa del gran Patriarca San Giuseppe, che è stato sempre invocato in questi Istituti come specialissimo Protettore.

Accludiamo alla Signoria Vostra il modesto programma delle nostre piccole feste religiose. Nel tempo stesso osiamo pregarla che nei suddetti tre giorni, o almeno in uno di essi, voglia intervenire alle religiose funzioni nella chiesa dello Spirito Santo, e ascoltarsi qualche divina Messa per offrirla al Nostro Signore in rendimento di grazie da parte di questi Istituti, per tutte le misericordie che il Signore si è compiaciuto concederci.

Voglia accettare le espressioni del nostro sincero rispetto, mentre ci dichiariamo:

Devotissimi Umilissimi Servi  
I Padri ed i Chierici del Pio Istituto della  
Rogazione Evangelica, e annesso Orfanotrofio

Programma per le feste del venticinquesimo anniversario  
dell'inizio della Pia Opera di Beneficenza e annessi Orfanotrofi  
incluso il 25° anniversario della prima Messa  
del Canonico Annibale Di Francia

### 17 marzo

Ore 7 a. m. cominciano le Messe basse\* nella chiesa dello Spirito Santo.

Ore 9.30 Messa cantata.

Ore 4.30 p. m. Riunione in una sala del Monastero dello Spirito Santo, dove le ragazze diranno qualche discorsetto d'occasione.<sup>6</sup>

In ultimo si conchiuderà in Chiesa con il *Te Deum* e benedizione.

### 18 marzo

Ore 7 a. m. Messe basse come sopra.

Ore 3 p. m. Riunione delle Figlie di Maria.

Ore 4 p. m. Avrà luogo l'annua rinnovazione dei voti delle Suore del Divino Zelo, addette alla cura ed educazione delle orfanelle.

Ore 6.30 p. m. Vespro solenne Canonica con orchestra. Benedizione del Santissimo [Sacramento].

### 19 marzo

Ore 7 a. m. Messe basse.

Ore 9 a. m. Riunione delle Figlie di Maria, con ammissione delle aspiranti a Figlie.

Ore 10 a. m. Verrà condotta in processione la statua di San Giuseppe, dalla chiesa dell'Istituto maschile alla Venerabile chiesa dello Spirito Santo.

Ore 10.30 a. m. Messa solenne Canonica, Panegirico, Supplica a San Giuseppe.

Ore 4 p. m. Consacrazione di una giovane probanda a Suora dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, e discorso di occasione.

Si conchiude con la benedizione del Santissimo [Sacramento].

Ore 6 p. m. Nella chiesetta dell'Istituto maschile si esporrà il Santissimo Sacramento, si canterà il *Te Deum*, e si farà la benedizione del Santissimo [Sacramento].

---

\* Nel linguaggio ecclesiastico, per *Messa cantata* si intendeva quella che il sacerdote celebrava assistito dal diacono o suddiacono, cantandone alcune parti; per *Messa bassa* o *Messa letta*, quella celebrata dal solo sacerdote, senza canto (*n.d.r.*).

<sup>6</sup> Per la riunione nella sala dell'Istituto femminile restano invitati solamente le signore, le signorine e i signori anziani.

La domenica successiva 22 c. m. nell'Istituto maschile verso le ore 4 p. m. i ragazzi diranno discorsi d'occasione e faranno qualche rappresentazione drammatica nell'apposito teatrino.

Tanto per la funzione in chiesa quanto per il trattenimento festivo dell'Istituto maschile, l'invito vale per soli uomini.

330

**A un Cardinale non identificato**

APR 7440 - C2, 8/37

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 04.1903

Non avendo ancora ricevuto risposta alla lettera del 21 marzo 1903, padre Annibale rinnova l'invito per aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista da tanto tempo desiderata, come hanno già fatto moltissimi Prelati della Chiesa, nonché tanti Sacerdoti e Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose.

\* Messina li ... aprile 1903

Eminenza Veneratissima,

in data 21 marzo u. s. ebbi l'onore di spedire alla Eminenza Vostra Veneratissima un plico delle mie stampe, riguardante questa minima Istituzione consacrata a quella sacra parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e chiedente alcuni spirituali favori che centinaia di insigni Prelati di santa Chiesa mi hanno benignamente accordato.

Io dalla Eminenza Vostra Veneratissima non ebbi nessuna risposta. Forse era assente dalla Sede o non avrà ricevuto il detto plico?...

La prego, quindi, a volermi informare su ciò, e in caso di non recapito di detta spedizione, ne farò una seconda.

Le auguro dal Signore ogni bene, e baciandole genuflesso insieme ai miei il sacro anello, ho il bene di dichiararmi:

Della Eminenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo e Devotissimo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

**331**

**Alla signora Maria Iastrzebska**

APR 7460 - C2, 8/38

ms. orig. parz. aut; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 09.05.1903

Ringrazia per l'offerta di 100 franchi inviata, di cui aveva tanto bisogno. Partecipa al suo dolore per la morte dello sposo. Assicura le sue preghiere e quelle degli orfani per la figlia ammalata raccomandatagli. Le comunica che lei è stata la prima a tradurre la preghiera per le vocazioni e a diffonderla tra i fedeli. Si scusa di non aver potuto rispondere prima d'ora alla sua lettera, essendo stato impedito a causa dell'influenza.

\* Messine, 9 mai 1903

Madame,

le jour 7 février j'ai reçu votre très chère lettre avec 100 fr. pour mes orphelins et ce fut très opportun, car, ce jour-là j'avais justement besoin de cette somme. Je vous en remercie beaucoup et je prie le Seigneur de combler vous et toute votre famille de ses bénédictions.

Je regrette bien que votre fille est malade, mais, mes orphelins et moi nous prions pour elle. Je suis bien aise d'apprendre que votre fils Stanislas commence à rentrer dans la bonne vie. La jeunesse, disons nous, est forte à passer.

Moi, quoique j'en sois indigne je l'ai recommandé au bon Dieu tous les jours; mais, vos prières sont plus efficaces attendu que vous êtes sa mère; et nous espérons que moyennant un bon mariage il finira par rentrer complètement dans le bon ordre. Je prends part à votre douleur pour la mort de votre époux, mais, il est heureux que sa mort ait été aussi édifiante que vous me l'avez décrite; c'est à dire qu'il alla recevoir l'éternel prix de ses vertus.

Je vous ai envoyé un autre exemplaire de mon opuscule des prières afin d'obtenir de bons ouvriers à la Se Eglise. Vous avez été la première a traduire une de ces prières en polonais et à votre exemple d'autres ont fait de même. Maintenant vous serez la première qui aura traduit tout l'opuscule et qui aura propagé avec un si bon goût ces prières du très Saint Cœur de Jésus, dans votre pays.

J'ai célébré les divines Messes que vous m'avez demandés à vos intentions. Je fais mes félicitations à votre bonne nièce Helene pour son mariage et je fais des vœux afin qu'elle trouve dans la bénédiction de Dieu la paix et la grâce pour accomplir la grande mission d'épouse et de mère.

Je vous souhaite tous les biens du ciel, que vous puissiez voir vos enfants dans une bonne situation et bénis du Seigneur.

Excusez mon retard à vous répondre: maintenant je suis bien malade par l'influence, et je me recommande à vos prières.

Veillez accepter mes profonds remerciements et mes profonds respects, tandis que je me dis:

Votre très humble Serviteur  
[Chanoine Annibal Di Francia]

*Sul verso del foglio:*

Alla nobile Madame Maria Iastrzebska  
Rue S. Jean N. 15

Cracovie-Autriche

*Di seguito riportiamo la nostra traduzione:*

\* Messina, 9 maggio 1903

Signora,

il 7 febbraio scorso ho ricevuto la vostra carissima lettera con 100 franchi per i miei orfanelli ed è stato molto opportuno, perché quel giorno avevo proprio bisogno di questa somma. Vi ringrazio molto e prego il Signore di colmare Voi e tutta la vostra famiglia delle sue benedizioni.

Mi dispiace molto che vostra figlia sia ammalata, ma i miei orfanelli ed io preghiamo per lei. Sono molto lieto di sapere che il vostro figlio Stanislao comincia a ritornare sulla buona strada. La giovinezza, si dice da noi, è difficile da attraversare senza cadere.

Io, benché indegno, l'ho raccomandato al buon Dio ogni giorno; ma le vostre preghiere sono più efficaci dal momento che siete sua

madre; e noi speriamo che facendo un buon matrimonio egli ritorni del tutto a una vita ordinata. Partecipo al vostro dolore per la morte di vostro marito, ma è bello sentire che la sua morte sia stata anche edificante, come me l'avete descritta, cioè che è andato a ricevere la ricompensa eterna delle sue virtù.

Vi ho inviato un altro esemplare del mio opuscolo di preghiere per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Voi siete stata la prima a tradurre una di queste preghiere in polacco e sul vostro esempio altri hanno fatto lo stesso. Adesso sarete la prima che avrà tradotto tutto l'opuscolo e ha propagato con tale buon gusto queste preghiere al Cuore Santissimo di Gesù nel vostro paese.

Ho celebrato le divine Messe che mi avete chiesto secondo le vostre intenzioni. Faccio le mie felicitazioni alla vostra brava nipote Elena per il matrimonio, e faccio voti che ella trovi nella benedizione di Dio la pace e la grazia per compiere la grande missione di moglie e di madre.

Vi auguro tutti i beni del cielo; che voi possiate vedere i ragazzi in una buona sistemazione e benedetti dal Signore.

Scusate il mio ritardo nel rispondervi: adesso sono molto ammalato con l'influenza, e mi raccomando alle vostre preghiere.

Vogliate accettare i miei profondi ringraziamenti e i miei profondi rispetti, mentre mi dico:

Vostro umilissimo Servitore  
[Canonico Annibale Di Francia]

**332**

**A un Vescovo non identificato**

APR 8386 - C2, 8/39

trascriz; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 09.05.1903

Biglietto di visita in cui invita ad esaminare un plico di stampe che invia tramite un giovine ex alunno dell'Istituto Antoniano. È riportato a p. 24 del volume 29 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Messina li 09.05.1903

Il Canonico A. M. Di Francia prega la carità della Eccellenza Vostra di esaminare questo plico delle sue stampe che le presenta per questo giovine ex ricoverato del suo Istituto, e le presenta inoltre i suoi umilissimi ossequi.

333

## Alle Figlie del Divino Zelo

APR 3593 - C2, 8/40

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 19.06.1903\*

Lettera circolare in cui esorta ad amare Gesù, e spiega che la vera devozione al Sacro Cuore consiste nel fedele esercizio di tutte le virtù.

I. M. I.

\* Messina, 19 giugno 1903

Sia da tutti benedetto ed amato il Cuore di Gesù.

Figliuole in Gesù Cristo,  
in principio della mia malattia mi mandaste una lettera, ma io allora non ho potuto rispondere.

Oggi è il giorno del Cuore Santissimo di Gesù, ed io non so se vi siete applicate e riconcentrate qualche poco a considerare cosa vuol dire Gesù Signor Nostro e il suo Divino Cuore.

Se questa preziosa scintilla dell'amore a Gesù non si accende nei nostri cuori tutto è inutile. Se io trasporto i monti da un punto all'altro, disse l'Apostolo, e se pure do il mio corpo alle fiamme, tutto questo a nulla mi giova se non ho l'amore di Dio, se non faccio tutto per Dio [cfr. 1 Cor 13, 2-3].

Si deve considerare che [cosa] vuol dire Gesù e il suo amore per l'uomo e la felicità di amarlo. Però avvertite che amare Gesù non vuol dire sentire un poco di devozione sensibile, o il piacere di non far nulla e starsene in chiesa; ma vuol dire mortificarsi, sottomettersi all'ubbidienza, guardarsi attentamente dai peccati anche più lievi, e abbracciare la Croce del travaglio, dello stento, della povertà, della contraddizione e di qualunque patire.

---

\* Padre Annibale scrive dalla Contrada Ritiro, distante pochi chilometri da Messina (*n.d.r.*).

Così si accende nell'anima il Divino Amore, il quale porta con sé ogni vera consolazione.

Da ciò vedete quanto importa che attendete all'esercizio delle virtù giornalieri.

Grande assai è il premio che ricevono anche in questa vita quelle anime che si affaticano di conseguire la perfezione.

Le anime tiepide, negligenti, ostinate, non sono buone per diventare spose di Gesù Cristo. Gesù vuole anime umili, illibate e fervorose.

Quelle che veramente desiderano di essere tutte del Signore si aiutino con la preghiera, e facciano ricorso alla Santissima Vergine senza la cui protezione non si può conseguire nessun bene.

Raccomando a tutte la più perfetta soggezione, rispetto e fiducia verso le proprie sorelle superiore perché questo è il punto di partenza della vita religiosa.

Vi benedico tutte compresa con particolarità Suor Maria della Croce del Cuore di Gesù,\* e mi dico:

Ritiro 19 giugno

festa del Cuore Santissimo di Gesù. 1903

Direttore  
Canonico Annibale Di Francia

[P. S.] - Un'altra benedizione pure particolare intendo darla da parte del Cuore di Gesù a quell'anima che dopo la lettura di questa lettera farà i più buoni proponimenti e li manterrà.

---

\* Suor Maria della Croce, delle Figlie del Divino Zelo, al secolo Milione Nunzia, era una Novizia gravemente ammalata, la quale ricevette l'abito religioso il 12 giugno 1903, ed emise i Voti il 13 luglio. Morì il 21 agosto 1903 (*n.d.r.*).

334

**Al Canonico Giovanni Filòcamo,  
Provicario Generale della Diocesi di Messina**

APR 3646 - C2, 8/41

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 150x210) - 2 facc. scritte; edito.

Messina, 26.06.1903

Nel 1903 l'Opera di carità iniziata dal padre Annibale nel quartiere Avignone di Messina compiva 25 anni. Per l'occasione egli inviava la presente lettera circolare a stampa tipografica in cui invitava il Clero diocesano e religioso a partecipare alle manifestazioni religiose e ricreative della «Festa del Primo Luglio», considerata ormai ricorrenza particolarissima dei suoi Istituti in onore di Gesù Sacramentato. Identico invito fu inviato anche ai benefattori e amici dell'Istituto.

\* Messina, 26 giugno 1903

Reverendissimo Padre,

mi prego avvisare la Reverenza Vostra che con il 1° luglio avrà luogo la solita festiccioia annua nei nostri Istituti di Beneficenza.

Quest'anno coincide il 25° anniversario dell'inizio di questa modesta Opera di Beneficenza, il quale in parte è stato celebrato il giorno proprio della data, cioè nel mese di marzo.

Il programma della nostra festività è ben semplice ed è il seguente:

1° - Il giorno 1° luglio, che cade di mercoledì, ad ore 7 antimeridiane sarà celebrata la santa Messa nell'Oratorio della Comunità maschile (Case Avignone) e sarà rimesso il Santissimo Sacramento nel tabernacolo. In quel solenne momento gli orfanelli, al suono dell'Armonium intoneranno il nuovo inno ad onore di Gesù Sacramentato, salutandolo il suo divino Cuore con il titolo di *Fornace sempre ardente di eterna carità*.

2° - Tutta la giornata del 1° luglio vi sarà l'esposizione del Santissimo Sacramento, e l'adorazione dei giovani alternativamente.

3° - A mezzogiorno appunto del 1° luglio vi sarà la *solenne consacrazione* di tutta l'Opera al Cuore Santissimo di Gesù per mezzo dell'Immacolato Cuore di Maria con formula approvata dall'Auto-

rità Ecclesiastica. A sera processione del Santissimo [Sacramento] e benedizione solenne.

4° - Nei giorni 2, 3, 5 verso le ore 5 p. m. vi sarà il canto degl'Inni con accompagnamento d'Armonium, indi i Sermoncini dei Chierici e degli Artigianelli, dal pergamo, collocato nella stradetta accanto alla chiesa, e v'interrà il Seminario Arcivescovile.

L'ultima sera sorteggio di oggetti di devozione, e indi benedizione solenne con fervorino.\* Illuminazione e ascensione dei palloni.

La Reverenza Vostra resta invitata ad onorarci di sua presenza, tanto per la Divina Messa il giorno del 1° luglio, quanto per assistere alla recita dei sermoncini nei giorni seguenti.

Mi fo un dovere accluderle una copia dei due inni che saranno cantati quest'anno.

Le bacio intanto con ogni rispetto le mani, e sicuro che con il suo intervento vorrà accrescere lustro alla nostra modesta festività, con perfetta osservanza mi dichiaro:

Della Reverenza Vostra  
Devotissimo servo  
Canonico Annibale Di Francia

*Sul verso del quarto foglio c'è il recapito del destinatario:*

Al Reverendissimo  
Monsignor Giovanni Filòcamo  
Provicario Generale  
Cattedrale

---

\* Con il termine *fervorino* si indicava una breve esortazione spirituale, fatta dal sacerdote celebrante prima di impartire la benedizione con il Santissimo Sacramento solennemente esposto nell'Ostensorio (*n.d.r.*).

335

## A una persona non identificata

APR 7541 - C2, 8/42

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 15.07.1903

Al Direttore dell'Amministrazione chiede di spedirgli l'*Annuario Ecclesiastico* dell'anno in corso. Comunica che invierà lire 2,50 per lo stesso. Parla delle sue Istituzioni dedicate alle Opere di carità e all'obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis*.

\* Messina li 15 luglio 1903

Illustrissimo Signor Direttore dell'Amministrazione, vengo con la presente a pregare la Signoria Vostra Illustrissima se volesse mandarmi l'*Annuario Ecclesiastico* di quest'anno semigratuito poiché questo mio Istituto è un'Opera di carità e di beneficenza consacrata a quella sacra Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e tiene un'intima alleanza spirituale con centinaia d'insigni Prelati di santa Chiesa. Prego quindi la Signoria Vostra Illustrissima a volermi su ciò favorire.

Io per meglio informarla di questo mio Istituto Le spedirò fra giorni alcune stampe, ed ad una sua affermativa risposta Le accluderò un vaglia di lire 2,50 per il suddetto *Annuario Ecclesiastico*.

Fiducioso di sue gentilezze, ossequiandola distintamente mi dico:

Devotissimo Servo  
[Canonico Annibale Di Francia]

**336**

**A Monsignor Giovanni Soldevilla y Romero,  
Arcivescovo di Saragòzza (Spagna)**

APR 5775 - C2, 8/43

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 16.07.1903

Chiede notizie sulla Madonna del Pilar e del relativo Santuario di Saragòzza (Spagna) per poter ripristinare a Messina il culto alla Santissima Vergine, un tempo venerata sotto questo titolo. Si veda anche a p. 290 del presente volume.

I. M. I.

Messina, 16 luglio 1903

Eccellenza Veneratissima,

da più tempo ho avuta conoscenza di un insigne Santuario della Santissima Vergine del Pilastro, che esiste in cotesta bella Città di Saragòzza, e che dicesi essere stato eretto da San Giacomo Apostolo, in seguito ad una apparizione della Gran Madre di Dio, quando Questa era ancor vivente. Un tempo, nella mia città di Messina, esisteva questa devozione.

Or volendo io risvegliare, per quanto mi sia possibile, il culto alla Santissima Vergine del Pilastro, prego la carità della Eccellenza Vostra volermi fornire di qualche notizia riguardante tale devozione inviandomi quegli opuscoli che contengono le preghiere che costì si recitano ad onore della Santissima Vergine del Pilastro, e che illustrano la detta tradizione; e prego parimenti la carità della Eccellenza Vostra spedirmi alquante sante immagini che rappresentano la Santissima Vergine del Pilastro. Mi dirà la Eccellenza Vostra quali spese si debbono pagare.

Nel caso che la Eccellenza Vostra non potrà occuparsi di quanto io Le chiedo, mi faccia carità di passare questa mia lettera o al Rettore della chiesa del Pilastro, o a qualche zelante Sacerdote che potesse soddisfare il mio pio desiderio.

Sicuro che la Eccellenza Vostra non rigetterà la mia preghiera,

La ringrazio di vero cuore, Le imploro tutte le benedizioni della gran Madre di Dio, e baciandole umilmente il sacro anello, e chiedendole genuflesso la santa benedizione mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra  
Umilissimo Servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

337

## Al signor Carmelo Vassallo

APR 5228 - C2, 8/44

ms. orig. allog. con correz. aut.; 6 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 12 facc. scritte; inedito.  
Messina, 25.08.1903

Esprime la sua ammirazione e la gratitudine per quanto ha fatto il signor Vassallo tra gli emigrati italiani a New York, come Presidente del «Comitato Pro Orfani di Messina». Sottopone alcune osservazioni e proposte sul Comitato e suggerisce di incrementare la devozione del «Pane di Sant'Antonio». Loda le varie iniziative del Comitato e si compiace delle notizie apprese dal giornale di New York: *Il Progresso Italo-Americano*. Ringrazia per l'offerta di 305 lire.

\* Messina li 25 agosto 1903

Carissimo e Stimatissimo Signor Vassallo,

prima di tutto Le chiedo scusa e venia per il ritardo con cui mi metto in corrispondenza con Lei, mio carissimo amico e concittadino. I miei molti affari mi fanno rimandare da oggi a domani molte urgenti risposte; oltre che sono stato due mesi infermo con catarro bronchiale.

Io non so da dove incominciare per ringraziarla della nobile iniziativa che Lei ha promossa in cotesta lontana terra a pro dei miei molti orfanelli ricoverati, e del zelo e fervore con cui ha spinto le cose innanzi. In verità, ciò che Lei opera costì per noi, riempie d'ammirazione quanti ne hanno avuta notizia, in Messina, e in noi produce un affetto benefico d'incoraggiamento e di speranza.

Io debbo attribuire ad una ispirazione del Cuore Adorabile di Gesù il caritatevole e patriottico sentimento che ha spinto Lei a tanta impresa. Ciò fa vedere che Iddio non ci abbandona, quando qui in Messina molti Signori e Signore dimenticano questi orfanelli, e tanti Signori e Signore così pietosamente li ricordano nelle lontane Americhe!

Ho già ricevuto da più tempo, e letto, il suo magnifico discorso d'inaugurazione, così pieno di entusiasmo, di carità e di patrio amore! Quelle parole sgorgano da un cuore che sente! Solo avrei voluto che non si fosse intrattenuto con lodi sulla mia povera persona, poiché l'importante si è che costì si accenda un santo entusiasmo a favore di questi orfanelli, ma non per me.

Ultimamente, in data 6 luglio corrente anno, ricevetti lire 305 quale primo obolo di cotesti benèfici cuori, ed io qui accludo la lettera di ringraziamento per l'Associazione.\* E con quella fiducia che m'ispira la sua sincera e calda amicizia io vengo a sottometerle alcune mie osservazioni.

In primo luogo, giacché Lei si è messo, mi parrebbe doversi condurre le cose con quella ampiezza di vedute e fermezza di propositi con cui s'incominciò fin dalla prima riunione, e si dovrebbe procurare che questa Società di Messinesi in America formasse una *vera risorsa* per i miei Istituti.

Dico *vera risorsa* perché le poche centinaia di lire, o anche le due migliaia di lire l'anno, sono sì un sussidio per un'Opera di duecento persone che nulla possiede, ma non formano una risorsa. Per risorsa d'una opera intendo quelle contribuzioni sufficienti che possano darle un vero incremento, che possano farla uscire dallo stato incipiente ed avviarla a solido sviluppo. Parmi che con un lavoro efficace in cotesta città di New York si potrebbe riuscire a qualche cosa. Si dovrebbe in primo luogo accrescere considerevolmente il numero dei soci, i quali per come ho rilevato dal giornale *Il Progresso Italo-Americano*, che Lei gentilmente mi fece tenere, non eccedono il numero di quaranta; numero in verità un po' scarso. In New York vi sono molti Messinesi che si potrebbero rintracciare, anche operai, e ascriverli se non tra i soci attivi, almeno tra i soci contribuenti.

Inoltre dal detto giornale *Il Progresso [Italo-Americano]* ho rilevato con piacere un altro grande concetto di cotesta Società, che attuandosi potrebbe formare una seria risorsa. Il giornale riportava che in una seduta cotesta Assemblea deliberava d'invitare i Messinesi di altre città d'America per aderire al Comitato di New York.

Ora io prego Lei, mio gentilissimo amico, perché spinga innanzi questo progetto con molta energia, e così accrescendosi le contribuzioni in New York e aggiungendosi quelle degli altri Messinesi di

---

\* Si veda a p. 237 del presente volume (*n.d.r.*).

altre città di America, si potrà avere una rilevante contribuzione mensile, e così non due volte l'anno, ma anche sei volte l'anno mi si potrebbe mandare un obolo sufficiente, almeno di un migliaio di lire alla volta.

Ed ora vengo a suggerirle un altro mezzo molto efficace di contribuzione per i miei orfanelli. Questo si è: *Il pane di Sant'Antonio di Padova*. Io non so se Lei abbia idea di questa pia offerta del pane di Sant'Antonio di Padova per gli orfani e per i poveri.

Questa pia pratica è ormai sparsa in tutto il mondo con grandissimo vantaggio di quelli che fanno l'elemosina e di quelli che la ricevono. Si tratta di questo che chi ha bisogno di qualche grazia si rivolge al gran Taumaturgo di Padova, e gli promette di dare, a grazia ottenuta, un tanto che stabilisce per gli orfani e per i poveri. Con questo mezzo, in tutto il mondo, da 10 anni si ottengono moltissime grazie dal Santo dei miracoli, e si provvedono moltissimi Orfanotrofi ed Istituti di poveri. In Messina con questo mezzo abbiamo potuto tirare avanti, dacché ci vennero meno tante altre contribuzioni.

Il modo di attuare questa pia pratica è il seguente: Lei fa fare una discreta cassetta con sopra l'immagine di Sant'Antonio di Padova, e con lo scritto: *il Pane di Sant'Antonio per gli Orfanotrofi di Messina*, e la colloca in qualche centro, per esempio in qualche casa di riunione, oppure in qualche chiesa frequentata dai Messinesi, e qui vi mettono l'obolo tutti quelli che hanno fatto la promessa a Sant'Antonio e hanno ottenuta la grazia. A maggiore schiarimento Le rimetto N... copie del libretto che io ho stampato sul proposito in Messina. Lei lo legga attentamente e ne resterà impressionato, indi dispenserà il libretto tra i soci, e stabiliranno il luogo dove mettere la cassetta. Questa potrebbe farsi con quel fondo di cassa di lire 32 che hanno ritenuto costì. Anzi, Le faccio sapere che un giovane ebanista messinese che soleva farmi le cassette di Sant'Antonio da poco tempo trovasi costì a New York ed io gliene dono l'indirizzo chi sa Lei voglia valersene. Si chiama Fortunato Chiapparone, ed abita: Mister N. 410 E. 18 Street. Egli sa lo stile di queste cassetine e le lavora benino. Nella cassetina si fanno due buche, uno per l'obolo ed una più grande per le suppliche; egli lo sa e Lei dal libretto può

rilevarlo. Se occorre invece più d'una cassetta ne può fare eseguire varie, per situarle in varie chiese e in vari centri.

Le assicuro, mio carissimo Signor Vassallo, che con questo mezzo si può avere delle belle provvidenze. Le chiavi delle cassette si affiderebbero alla presidenza della Società, e poi due o tre soci delegati dalla Presidentessa, oppure due o tre Signore della stessa presidenza, ogni due mesi aprirebbero le cassette. Accanto ad ogni cassetta va una stampa dichiarativa, della quale Le farò avere il tenore in seguito a sua risposta e si stamperebbe costi. Il prezzo di ogni cassetta che il Chiapparone eseguiva in Messina era di lire 5. In America forse varrà qualche cosetta di più.

Finalmente un altro mezzo non insignificante sarebbe quello di organizzare almeno una o due volte l'anno una fiera di beneficenza, nel modo come si organizzano in tutte le città, e credo che Lei ne sia informato, che se non ne avesse notizia Le darò io più precisi dettagli in altra lettera.

Non so se si potesse avere pure contribuzioni da parte degli Americani; anche questo potrebbe essere un mezzo. Per la stabilità, diffusione e maggiore importanza della Società già stabilita, mi parrebbe utile che si formulasse un regolamento e si mandasse alle stampe e si spargesse nelle altre città d'America. In tal caso desidererei delle copie. Sono queste, mio stimatissimo amico, le osservazioni ch'io Le sottometto, e che qui Le riepilogo per sua maggior chiarezza:

1° - Procurare la stabilità della Società già iniziata, mediante le riunioni ad epoche fisse, e la stampa d'un Regolamento.

2° - L'iscrizione di altri Messinesi di New York o come soci o come semplici contribuenti.

3° - L'appello ai Messinesi di altre città dell'America perché aderiscano al Comitato centrale di New York.

4° - Le Cassette del Pane di Sant'Antonio di Padova: mezzo efficacissimo di contribuzioni. Stabilite le cose, le cassette potrebbero anche propagarsi nelle altre Città d'America.

5° - Una o due fiere di beneficenza l'anno.

6° - Finalmente oserei proporre che le contribuzioni mensili dei soci e dei contribuenti siano di qualche entità.

Si è per tali proposte eseguite bene con diligenza, attività ed amore, che cotesta nobile iniziativa potrà aversi un serio incremento e divenire un fatto di non lieve importanza ed ammirazione.

Indefesso, per grazia del Signore, nelle lotte e gravi difficoltà per cui stento da tanti anni alla formazione di questi Istituti, io ho avuto sempre in mente di costituirli sopra solide basi, in modo che abbiano a durare anche dopo la mia morte. La deficienza dei mezzi che presenta Messina ha frastornato i miei progetti; ma oggi che dalle lontane Americhe cuori messinesi palpitano d'un affetto santo e purissimo per l'infanzia dispersa ed abbandonata di questa terra, io mi sento quasi vicino a dare sviluppo e stabilità a questi Orfanotrofi, e vagheggio il giorno in cui sistemando con una migliore fabbrica l'Istituto dei miei orfanelli poveramente ricoverati nelle casipole alla Zaèra, possa mettermi una lapide commemorativa con un'iscrizione in cui sarà detto che per lo slancio della generosa carità dei Messinesi d'America sorge questo Ospizio per i derelitti orfani di Messina!

Ora mi resta di aggiungerle che il nostro Monsignor Arcivescovo di Messina Don Letterio D'Arrigo si è molto compiaciuto di quanto Lei e gli altri Messinesi operano costì a favore dei miei Istituti, e manda loro la sua pastorale benedizione.

Desidererei sapere chi è il Vescovo di New York, se Lei ha relazioni. Desidero la fotografia di Lei, mio stimatissimo amico, che ormai annoveriamo tra i nostri più cari benefattori, quantunque io non abbia mai avuto il bene di conoscerla di presenza. Parimenti sarei lieto di possedere la fotografia degli altri Signori e Signore componenti la Società di soccorso per i miei Istituti.

Ed io da parte mia in un'altra occasione Le farò pervenire il gruppo in fotografia dei miei orfanelli e delle orfanelle.

Questa lettera lascio al suo arbitrio se vuole leggerla all'assemblea tutta. Intanto termino con abbracciarla nel Signore, Le passo il più cordiale saluto per parte dei miei due Orfanotrofi, e con cordiale stretta di mano, mi dico:

Suo affezionatissimo nel Signore  
[Canonico Annibale Di Francia]

338

## Al sacerdote Mariano Gentile

APR 5776 - C2, 8/45

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Taormina, 28.08.1903

Risponde ad una lettera del destinatario, il quale doveva essere piuttosto insolente nel giudicare in malo modo l'operato del padre Annibale circa la formazione dei giovani avviati al Sacerdozio. È questa una lettera dignitosa e coraggiosa in cui il padre Annibale dimostra, con fermezza, che don Mariano era male informato e perciò lo invita a ricredersi e a riflettere prima di scrivere insolenze.

I. M. I

\* Taormina li 28 agosto 1903

Carissimo Padre Cappellano,

la sua lettera, di cui sono in possesso, mi ha prodotto, mi creda, un senso di grande sorpresa, e di grande compassione per Lei. Non mi sarei mai aspettato quel linguaggio da un Sacerdote che si affatica per la Gloria dell'Altissimo e bene delle anime, e che è stato educato nel Seminario di Acireale! Io sento pena dello stato in cui la gran babilonia dell'umano commercio lo riduce! Fa supposizione, giudizi, congetture che sono tutte pregne dello spirito del mondo, e poi, quasi che si voglia condannare, senza avvertirlo, da se stesso, conchiude: *Nolite iudicare ante témpus* [1 Cor 4, 5 Volg].

E perché dunque giudicare e condannare prima del tempo e *in re gravi*, come sarebbe quella di agire io non secondo ragione e secondo coscienza nella vestizione [religiosa] di un chierico, ma secondo bizzze e passioni irragionevolissime, e di addebitare simili passioni e dispetti, e vendette, e che so io, ad anime consacrate a Dio e al sacrificio per il bene delle anime, e che portano il sacro emblema: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam?* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Mio carissimo Padre Don Mariano, chi La sobilla non ama l'anima sua! È assolutamente falso che Suor Carmela [D'amore] e Suor Emanuela [De Palma] siano state in Messina la vigilia dell'Assunta,

o prima o dopo, quando è da parecchi mesi che non vedono Messina, anzi Suor Carmela venne in Messina *in principio della mia malattia*, e Suor Emanuela dacché venne in Giardini non è mai scesa in Messina!!

Così il Signore permette che chi mentisce resta smentito dai fatti!

E Lei dice che il Signore Le ha fatto scoprire ogni cosa!

In quanto a suo fratello bisogna che ci spieghiamo chiari e perentoriamente; suo fratello nella mia Comunità è né più né meno che un mio figliuolo spirituale come tutti gli altri, e senza preconcepto alcuno, senza umani rispetti, o risentimenti ed etichette basse ed indegne, io attendo, per quanto le mie deboli forze lo consentono, ad educare ed istruire suo fratello, per farlo riuscire, con l'aiuto del Signore, un Sacerdote timorato di Dio, umile, retto, ed erudito, per poi restituirlo alla sua famiglia.

Se Lei ha fiducia in me e nella rettitudine delle mie intenzioni, lasci dire e parlare chi parla e parla senza sapere quel che dice; padroni miei, i quali però di educazione di Chierici se ne intendono quanto io di lingua boema, e lasci a me la cura di suo fratello, senza pretendere di mettermi vincoli e condizioni, ma stia sicuro che io agisco secondo coscienza, *coram Domino*, come mi sembra più conveniente per la riuscita dei miei giovani. Che se poi non ha questa fiducia in me, e mi giudica davvero che opero in cose così delicate quale Lei mi ha descritto nella sua lettera, in un momento di vera irriflessione, allora io mi sento disobbligato di rendere a Lei e alla sua famiglia, il servizio che volevo renderle.

Dopo tutto ciò io mi aspetto che Lei, dolentissimo di aver dato un passo così in fallo, se ne ritratterà umilmente, e d'ora in poi starà guardingo con coloro che, forse per troppo zelo, lo frastornano, e starà tranquillo e fiducioso circa l'avvenire di suo fratello. Che se pure vorrà prendere parte nella educazione e buona riuscita di suo fratello, questa sia il raccomandarlo giornalmente nella santa Messa; lui perché cresca umile, pio ed istruito, e me perché mi abbia dal Signore quei lumi tanto indispensabili a chi attende alla difficilissima arte delle arti, cioè l'educazione dei giovani.

Molto c'è da lavorare per condurre oggi la gioventù a retta via, e tanto più quando si tratta di avviarli a diventare Ministri dell'Altissimo.

E il fratello suo non ha meno bisogno di ogni altro per fare una buona riuscita; viene di mezzo della società, è grandetto, ha le sue passioni, il suo amor proprio, le tante distrazioni acquistate in mezzo a tanti discorsi o superflui, o poco conformi a disciplina e a cristiana perfezione.

Io parlo con un Sacerdote che può e sa comprendere il linguaggio dello Spirito, perché se parlassi con secolari [=laici], questi non sono alla portata di comprendere.

Finalmente mi resta da rispondere all'ultimo periodo della sua lettera, là dove mi parla della vestizione [religiosa] di suo fratello!

Padre carissimo, se conosce qualche segreto come si fa a farsi santi, ad amare di puro amore Gesù Sommo Bene, me lo insegni pure; ma del resto non ho che voler sapere!

Mi scusi se vede periodi di alieno carattere; causa la mia debolezza organica o nervosa, da più tempo non posso scrivere di seguito, e debbo ricorrere a qualche fidata persona.

Abbracciandola intanto nel Signore mi dico:

Suo devotissimo  
Canonico Annibale Di Francia

339

## **Al Comitato «Pro Orfani di Messina» a New York**

APR 5229 - C2, 9/1

ms. orig. allog.; 1 f. righe stamp. (mm. 210x310) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 31.08.1903

Ringrazia anche a nome degli orfani e delle orfane per il primo obolo di lire 305, inviato dal Comitato il 6 luglio. Loda la generosità di tutti gli emigrati Messinesi in America, a New York; ricambia il ricordo nella preghiera. Comunica la benedizione dell'Arcivescovo D'Arrigo. Informa di aver già scritto anche al signor Vassallo, presidente del Comitato, ed esprime a tutti la profonda riconoscenza sua e degli orfanelli. Si veda anche a p. 229 del presente volume.

I. M. I.

\* Messina li 31 agosto 1903

Rispettabilissimi Signori e Signore componenti la Società messinese di soccorso per gli orfani del Canonico Di Francia in Messina.

Con cuore commosso mi faccio a rendere i più sentiti ringraziamenti tanto da parte mia, quanto da parte di tutti i miei orfani e orfane del primo obolo di lire 305 dalle Signorie Vostre inviatomi in data 6 luglio c. a.

Opportunissima ci giunse quella bella contribuzione, la quale ci rappresentava la stretta unione morale tra i Messinesi di questa vaga città del Pelòro, e quelli già abitanti nelle lontane Americhe. Questi miei orfanelli si tengono obbligati alla più grande riconoscenza e gratitudine verso benefattori così spontanei e generosi, che tanto pensiero di loro si prendono senza averli nemmeno visti e conosciuti. Nobilissimo sentimento è invero quest'amore di patria carità che oltrepassa mari e monti, e non conosce limiti e distanze per asciugare le lacrime della mendicizia e spezzare il pane sulla mensa dell'orfanità ricoverata!

Solo Iddio infinitamente benefico può ispirare sì nobili sentimenti, ed Egli solo può degnamente compensarli!

Questi bambini raccolti in Messina nei miei due Orfanotrofi non cesseranno di pregare il buon Dio e la Santissima Vergine della Sacra Lettera perché voglia ricolmare delle sue più elette benedizioni

le Signorie Vostre e le loro egregie famiglie, con accrescimento di salute, di prosperità, di provvidenza e di pace!

Il nostro amatissimo, Arcivescovo Monsignor Don Letterio D'Arrigo m'incarica di passare alle Signorie Vostre le sue più paterne benedizioni e di esprimere la sua più sincera compiacenza per quanto le Signorie Vostre operano costì a pro dei miei orfani.

Al mio egregio e novello amico Signor Vassallo ho già suggerito alcuni mezzi per i quali cotesta benefica Società potrebbe prendere ampio sviluppo, e divenire una vera risorsa per questi Orfanotrofi di Messina.

Vogliamo aggradire intanto, rispettabilissimi Signori e Signore, le espressioni della mia profonda riconoscenza ed inalterabile gratitudine, mentre che con ogni ossequio ho l'onore di dichiararmi:

Delle Signorie Vostre  
Devotissimo Obbligatissimo Servo  
[Canonico Annibale Di Francia]

**340**

**Al Presidente della Deputazione  
Provinciale di Messina**

APR 7606 - C2, 9/2

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 14.09.1903

Trovandosi in una situazione debitoria verso il farmacista Gaetano Soràci per la fornitura di medicinali, padre Annibale chiede di accreditare direttamente al suddetto fornitore la somma di lire 425 da detrarre dalla somma di lire mille che costituisce il contributo annuale deliberato dall'Amministrazione Provinciale di Messina per l'anno 1904 a favore degli Istituti-Orfanotrofi Antoniani. È riportato a p. 183 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Messina li 14 settembre 1903

Io qui sottoscritto Canonico Annibale Di Francia fu Francesco, da Messina, in forza della presente privata scrittura debitamente autenticata e registrata, mi dichiaro liquido debitore della somma di lire quattrocentoventicique (lire 425) verso il Signor Farmacista Gaetano Soràci fu Salvatore per medicinali somministrati ai miei Orfanotrofi maschile e femminile.

Tale somma verrà pagata nell'entrante anno 1904 o con l'incasso che andrà a fare dalla Provincia di Messina sulla somma stanziata in bilancio datami per sussidio di detti Orfanotrofi.

E per maggiore sicurezza e cautela di detto Signor Soràci, sin da ora, credo e trasferisco sulla detta somma di sussidio le dette lire 425 potendo esso Signor Soràci mercè la notifica della presente all'Illustrissimo Signor Presidente di detta Deputazione, o per cui ho mandato espresso ad esso Signor Presidente, di fare il pagamento diretto di detta somma di lire 425 al Signor Soràci come se fosse a me stesso.

Canonico Di Francia

**341**

**Al sacerdote Antonino Messina**

APR 3921 - C2, 9/3

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 05.10.1903

Essendo in grado di saldare il debito relativo alle Messe celebrate dal destinatario durante il suo soggiorno a Messina presso l'Istituto del quartiere Avignone, padre Annibale desidera sapere qual è la cifra esatta da saldare. Sul verso del foglio c'è la risposta del Padre Antonino Messina.

G. M. G.

\* Messina, 5 ottobre 1903

Carissimo Padre Messina,  
sono al caso tra breve, a Dio piacendo, di soddisfarle quella celebrazione di Messe da Lei eseguita quando dimorava nel mio Istituto. Però siccome io non ho conto preciso, mi rimetto alla sua coscienza oltre che alla sua carità, se vorrà ridurre la elemosina della Messa, perché in Messina molti Sacerdoti mi celebrano le divine Messe per una lira, lasciando volentieri il di più a beneficio degli orfanelli.

Sto in attesa di Sua pregiata risposta, e abbracciandola nel Signore, mi dico:

Servo suo  
Canonico Annibale Di Francia

342

## A una persona non identificata

APR 7172 - C2, 9/4

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 25.11.1903

Minuta o traccia di lettera scritta da padre Annibale, e che Madre Nazarena Majone avrebbe dovuto copiare, firmare e spedire ad una giovane che intendeva far parte della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. La invita a pregare affinché i suoi genitori le diano il consenso per seguire la vocazione a cui il Signore la chiama. Assicura di pregare la Santissima Vergine e San Giuseppe per questa intenzione. Invia rispettosi saluti ai genitori, e comunica la benedizione da parte del padre Annibale.

I. M. I.

\* Messina li 25 novembre 1903

Carissima Figliuola in Gesù Cristo,  
sono rimasta molto contenta della vostra amabile lettera, e ammiro la vostra costanza e vocazione.

Molto desidero di avervi tra le mie figlie spirituali, e indegnamente prego la Santissima Vergine e il glorioso San Giuseppe perché vi scioglano dai lacci della famiglia e vi conducano in questo Istituto delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

Voi però non cessate di pregare, e procurate con maniera di ottenere il consenso dei vostri genitori, e direte a loro che Iddio si dispiace della violenza che vi fanno, e li può castigare; ma tutto questo glielo dovete dire con molto rispetto perché sono i vostri genitori.

In quanto ai lavori che state facendo, questa è la minor cosa. Pensate di avere il consenso dei vostri genitori e basta.

Vi benedico, vi abbraccio, vi porto la benedizione del Padre [Annibale], e pregandovi di portare i miei rispetti e del Padre [Annibale] ai vostri genitori e al Padre Foti, mi dico:

Vostra affezionatissima in Gesù Cristo  
Suor N. [= Nazarena]

343

## Agli Eminentissimi Cardinali

APR 6940 - C2, 9/5

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 220x330) - 4 facc. scritte; edito.\*

Messina, 1904

Lettera circolare a stampa tipografica con cornice fregiata, indirizzata agli Eminentissimi Cardinali per invitarli a dare la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dal contesto.\*\*

I. M. I.

[Messina addì ... 1904]

*Rogate ergo Dominum messis,  
ut mittat operarios in messem suam.*

(san Luca c. 10, v. 2)

Eminenza Veneratissima,  
una delle più gravi afflizioni della santa Chiesa è senza dubbio la  
scarsa presenza dei Ministri del Santuario. Oggi, in quasi tutte le Diocesi,  
e in molte regioni, possono ripetersi le parole del Signor Nostro Ge-  
sù Cristo: *Messis quidem multa, operarii autem pauci* [Mt 9, 37].

Ma il Divin Redentore ci lasciò un efficace rimedio a tanto male,  
dicendoci: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in mes-  
sem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Questa grande parola del Vangelo ben  
merita di essere raccolta e coltivata; e l'ubbidire a questo divino Man-  
dato, parmi, possa essere sorgente di grandi beni per la Chiesa.

---

\* Tipografia del Sacro Cuore, Messina.

\*\* *Sul margine della busta, in alto a sinistra, padre Annibale riporta il seguente brano di una lettera del Cardinale Raffaele Merry del Val:*

«Sua Santità si è vivamente compiaciuta del favore che cotesto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al comando di Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Lettera dell'Eminentissimo Merry del Val».

Con questa fiducia, e con il debito permesso dell'Autorità Ecclesiastica, ho iniziato, debolmente, da più anni, due Congregazioni, l'una di Sacerdoti, e l'altra di Suore, insignite di un abitino rosso del Cuore di Gesù, portante il sacro motto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Gli uni e le altre hanno il voto di obbedienza a questo mandato del divino Zelo del Cuore di Gesù, cioè l'obbligo di questa Preghiera quotidiana, nonché della propagazione della stessa, per quanto sia possibile.

E perché non avvenga che mentre preghiamo il Signore che mandi i buoni operai alla santa Chiesa, ce ne stiamo noi stessi *otiosi tota die* [Mt 20, 6], abbiamo atteso, secondo le nostre deboli forze, alle opere della carità verso il prossimo, raccogliendo in due Case gli orfanelli derelitti, d'ambo i sessi, ed evangelizzando i poveri più miseri ed abbandonati. A questi e a quelli abbiamo dato l'onorifico nome di *Poveri del Cuore di Gesù*, e li abbiamo chiamati a parte con noi nella quotidiana Preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, sicuri che per tal modo le nostre preghiere possano entrare al Cospetto di quel supremo Iddio, che esaudisce il desiderio dei poveri. *Desiderium páuperum exáudit Dominus* [Sal 9, 37 Volg.]. Da questo punto di vista, questi due novelli Istituti possono rendersi utili alla santa Chiesa, se la divina clemenza dègnasi benedirli.<sup>7</sup>

Ma perché lo spirito di questa preghiera, comandata da Nostro Signore Gesù Cristo, possa maggiormente estendersi e progredire, ci siamo da qualche tempo rivolti ai Sacri Prelati di santa Chiesa, Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, come a coloro cui interessa vivamente la missione dei buoni operai, e sono alla portata, per il loro alto ministero, di valutare la grande importanza di quel divino comandamento.

Ma che cosa abbiamo noi implorato da questi eccelsi Rettori e Pastori di santa Chiesa? *Niente altro che il concorso delle loro sane preghiere e benedizioni*; supplicandoli che in un modo tutto spirituale ci aiutino nello scopo evangelico, che questa Istituzione si ha prefisso, accordandoci i quattro seguenti spirituali favori:

---

<sup>7</sup> I Congregati hanno nome: *della Rogazione del Cuore di Gesù*, e le Suore si chiamano: *Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

1° - Che con intenzione *saltem virtuale*, si uniscano a noi in spirito nella quotidiana preghiera, che più volte al giorno si eleva al Sommo Iddio in questi Istituti, e dai Congregati, e dagl'innocenti fanciulli, e da tutti i Poveri del Cuore di Gesù, per ottenere dalla Divina Misericordia i buoni operai alla santa Chiesa.

2° - Che *semel in anno*, e *senza assumere alcun obbligo in coscienza*, vogliano applicare una Divina Messa a vantaggio spirituale di questa iniziativa di Religione e di Beneficenza, affinché il Misericordioso Iddio voglia proteggerla e condurla, se è di sua gloria, in mezzo alle difficoltà che la circondano; e voglia santificare quelli che ne compongono gli Istituti, quelli che li beneficiano, e quelli che lavorano allo sviluppo degli stessi, e annesse opere di beneficenza.

3° - Che giornalmente, nella celebrazione del gran Sacrificio, vogliano *con intenzione saltem virtuale*, offrire questi Istituti e i loro Benefattori al Cuore Santissimo di Gesù, nella elevazione delle Sacre Specie; e in fine della santa Messa, nel dare la benedizione, intendano paternamente benedirli, con tutti quelli che li compongono, come se fossero ivi presenti e prostrati, con tutte le fatiche, le speranze e i desiderî che riguardano la loro stabilità nel Signore.

4° - Che intendano estendere fino a noi parimenti quelle benedizioni che danno giornalmente ai fedeli nelle loro Diocesi.

Molti Eccellentissimi Vescovi ed Arcivescovi, ed Eminentissimi Cardinali, ai quali ci siamo finora rivolti, hanno aderito di pieno animo alle nostre umili domande, ed hanno accompagnata la loro adesione con lettere incoraggiantissime, nelle quali unanimemente lodano lo scopo di queste Istituzioni dirette a propagare una preghiera così importante, comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo, e così opportuna ai nostri tempi.

Ma ciò che maggiormente ci conforta ed incoraggia, si è la stupenda lettera che l'Eminentissimo Merry del Val ci ha fatto testé pervenire da parte del Santo Padre Pio X, e che noi qui riportiamo:

«Non ho indugiato di informare il novello Pontefice della Pia Associazione di Sacerdoti che esiste in Messina allo scopo di pregare Iddio a volere concedere i buoni operai alla santa Chiesa. Godo quindi significarle che Sua Santità si è *vivamente compiaciuta* del favore che il predetto Sodalizio ha incontrato presso

tanti e così cospicui Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al *comando di Cristo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. Unendo quindi con vero piacere la sua preghiera* a quella di cotesti soci, Sua Santità imparte a Lei e ad essi l'apostolica benedizione».

Tre cose sono notevoli in questa lettera:

1° - Il Santo Padre *si compiace vivamente* delle adesioni che abbiamo avuto da tanti Vescovi, Cardinali e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi.

2° - Il Santo Padre chiama *Comando* quella Parola di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

3° - Il Santo Padre *unisce con vero piacere la sua preghiera a quella di tutti i soci.*

Incoraggiato dalle molteplici e preziose lettere ed adesioni d'insigni Cardinali, Vescovi, Arcivescovi e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, e molto più dalle stupende parole surriferite da parte del Santo Padre Papa Pio X, mi presento umilmente alla Eminenza Vostra per pregarla, che, ad omaggio ed incremento di questa grande Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, voglia accordarci anche la Eminenza Vostra *i quattro suddetti spirituali favori*, mentre che noi gratissimi a tanta generosa bontà, Le facciamo formale promessa di offrirle i seguenti *modesti spirituali ricambi*:

1° - Per ricambio di così insigni spirituali favori, noi abbiamo promesso a questi nostri *Sacri Benefattori*, di mettere nelle quotidiane preghiere, che si fanno per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, una particolare intenzione per le loro Diocesi, e Seminari e pii Istituti, oltre che per le loro Sacre Persone.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> A tale scopo si recita pure giornalmente nei nostri Istituti una preghiera per i nostri Sacri Benefattori, per le loro Diocesi e Seminari, che può leggersi nel fascicolo delle *Preziosi Adesioni* a p. 16.

2° - Inoltre, *mensilmente* si celebrano in questi Istituti *tre Divine Messe* per tutti i Sacri Prelati, i [Superiori] Generali, ed altri Dignitari nostri spirituali Benefattori, viventi, perché il Signore Gesù li ricolmi dei suoi più eletti tesori; ed altre *tre Divine Messe* si celebrano *mensilmente* per i Vescovi, [Superiori] Generali, e Dignitari, defunti; altre *tre* per i Sacerdoti alleati viventi, e *tre* per quelli defunti.

3° - Finalmente, se alcuno di questi nostri Sacri Benefattori, passa a miglior vita, questi Istituti della *Rogazione del Cuore di Gesù* e delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, qualora ne riceveranno avviso o dal Segretario, o dalla Famiglia, o dalla Curia, ne daranno annunzio a tutti i ricoverati con il suono delle campane a mortorio, e per *tre* giorni di seguito le Comunità ascolteranno la Divina Messa in suffragio del Vescovo, o [Superiore] Generale defunto, e si reciterà il santo Rosario. Indi, nel prossimo giorno possibile, sarà cantata una Messa di Requite,\* e gli orfani e i poveri, i Chierici, e le Suore, si avvicineranno alla santa Comunione, affinché quell'anima santa non cessi nella eternità di esserci propizia presso l'Altissimo, con le sue preghiere.

Eminenza Veneratissima,

le incoraggianti adesioni che ho finora avuto da tanti insigni Prelati di santa Chiesa, e molto più quella del Santo Padre, mi confortano a sperare, che anche la Eminenza Vostra vorrà concedermi questo grande aiuto di preghiere, di benedizioni, e di spirituale unione nell'immenso Sacrificio dell'Altare, ad onore e proficua dilatazione di quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Quando ci sarà giunta, per come speriamo nella Divina Bontà, la benigna e sospirata adesione della Eminenza Vostra, le campane di questi nostri Istituti suoneranno a festa, e sarà giorno di esultanza per tutti questi Congregati, e per tutti questi *Poveri del Cuore di Gesù*.

---

\* Riguardo alla cosiddetta *Messa di Requite*, si veda la nota di redazione a p. 154 del presente volume (n.d.r.).

Mi pregio intanto di accludere una calda raccomandazione sul proposito, di questo nostro Arcivescovo Monsignor Letterio D'Arigo, diretta alla Eminenza Vostra, e l'abitino portante il sacro motto, che forma l'emblema di queste piccole nascenti Istituzioni.

Le aggiungiamo una copia del libretto da me pubblicato, dove si contengono le preghiere che si fanno giornalmente nelle mie Comunità per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Di queste preghiere, una fu tradotta in polacco, ed in tedesco; l'intero libretto (1<sup>a</sup> edizione) fu tradotto in francese, in Amiens [Francia]. Vari Vescovi lo hanno introdotto nei loro Seminari.

Si acclude parimenti un 1° fascicolo di alcune lettere che ci furono inviate dai Vescovi, fino al 31 gennaio 1901, precedute da un cenno sull'origine di questi Istituti, e da una lettera (a pag. 9) dell'Eminentissimo Cardinale Mariano Rampolla, da parte del fu Sommo Pontefice Leone XIII di felice memoria. Delle lettere ricevute in seguito fin'oggi, faremo a suo tempo un 2° fascicolo.

Prego la Eminenza Vostra farci conoscere *quale mese dell'anno sceglierebbe per la celebrazione della Divina Messa*, affinché noi, che teniamo un apposito registro, possiamo annualmente fargliene memoria, a tempo opportuno, con avviso in stampa.

Termino col baciare la sacra mano alla Eminenza Vostra e chiedendo umilmente genuflesso la santa Benedizione per questi Istituti, per tutti i miei, e per me, mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra  
Umilissimo Obbligatissimo Devotissimo Servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia  
in Messina

344

## Ai Vescovi della Francia

APR 7432 - C2, 9/6

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 215x275) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 1904

Brano di una lettera circolare inviata ai Vescovi della Francia in cui presenta l'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. Dopo aver detto che già ad essa avevano dato la loro adesione moltissimi Vescovi italiani e alcuni dell'estero, padre Annibale rivolge lo stesso invito a tutti i Prelati della nazione francese. La data è approssimativa.

[Messina, 1904]

5°

### Appello all'Ecclesiastica Gerarchia della Francia.

Ma mentre che i Cardinali, i Vescovi, gli Arcivescovi, e il Clero d'Italia ed anche taluni Cardinali e Vescovi esteri, ci andavano partecipando le più incoraggianti adesioni, e ci ricolmano di una continua specialissima beneficenza di spirituali favori, la nostra mente si è rivolta alla generosa Nazione francese, alla figlia primogenita della Chiesa, alla terra dei grandi slanci di fede, dei grandi entusiasmi della virtù, e degli eroi ed eroine di zelo, di scienza e di santità, abbiamo desiderato ardentemente l'alto concorso spirituale dell'Episcopato e del clero francese ad omaggio e felice propaganda di questa divina Preghiera o *evangelica Rogazione* comandata dal Divino Zelo del Sacro Cuore di Gesù.

A voi dunque ci rivolgiamo, o insigni Pastori e Angeli delle Chiese della Francia. Noi Vi presentiamo una *Parola* che Gesù Cristo rivolse agli Apostoli di cui Voi siete i Successori; è stata incoltivata per il corso dei secoli; oggi è il tempo che venga raccolta dalla bocca adorabile di Gesù Cristo e messa in esecuzione.

Colui che sceglie i deboli e gl'infermi per le sue opere [cfr. 1 Cor 1, 27], ha scelto alquanto indegni Sacerdoti, e povere Figlie, e orfanelli, e poverelli, perché sventolino arditamente questo Sacro Vessillo della Rogazione evangelica nel quale sta scritta

quella divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Ma tocca ai Successori degli Apostoli, ai sacri Prelati di santa Chiesa, alle vigili sentinelle di Israele [cfr. Ez 3, 16] di dare animo, vita ed estensione a quest'umile iniziativa con il concorso della loro fede, del loro zelo, delle loro preghiere, della loro parola, e delle loro benedizioni.

A voi specialmente ci rivolgiamo, o Vescovi della Francia, invitti campioni di santa Chiesa, che oggi con petto di bronzo e cuore di fuoco lottate contro le potenze infernali che costì si sono congiurate per distruggere il Sacerdozio, per privare la vigna di Gesù Cristo dei suoi fedeli cultori, per rendere sterile e deserto il mistico campo della gran messe delle anime!

Da Voi imploriamo quegli incoraggiamenti, quegli aiuti meramente spirituali, quelle benedizioni, quell'unione di preghiera nel gran Sacrificio della santa Messa che valgano ad attirarci le divine Misericordie, a sostenerci nelle gravi difficoltà di una propaganda così importante, contro la quale combatte l'inferno per distruggerla in sul nascere.

Il saggio\* che noi vi presentiamo contiene poche lettere tra le molte adesioni che abbiamo ricevute in sette anni, e saremo assai fortunati, e leveremo inni di ringraziamento al Signore Gesù e all'Immacolata Madre Maria, quando ci giungeranno le desiderate adesioni dei Vescovi e dei Sacerdoti francesi. Dall'intimo del cuore tutti noi, e Sacerdoti, e Suore, e orfani ricoverati, faremo giornaliera preci per la santa prosperità delle Eccellenze Vostre Veneratissime e per i Sacerdoti che ci daranno la loro adesione, accordandoci i quattro spirituali favori come a pagina antecedente.

*Il testo manoscritto ci è pervenuto incompleto.*

---

\* Padre Annibale fa riferimento al fascicolo a stampa tipografica intitolato: *Saggio di Preziose Adesioni dell'Episcopato e d'insigni Cardinali a favore dei due nascenti Istituti (n.d.r.)*.

**345**  
**Ai Superiori Generali di Ordini  
e Congregazioni Religiose**

APR 6945 - C2, 9/7

stamp. orig.; 1 f. (mm. 200x280) - 1 facc. scritta; edito.

Messina, 01.1904

Lettera circolare a stampa tipografica in cui ringrazia con animo riconoscente per l'adesione spirituale all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista e per l'impegno assunto della celebrazione annuale della santa Messa secondo le intenzioni specificate nello stesso testo. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.

[Messina, gennaio 1904]

Illustrissimo e Reverendissimo Padre,  
con animo riconoscentissimo Le accuso ricezione della sua pregiatissima lettera, con la quale ha fatto piena adesione all'invito che mi ebbi l'onore rivolgerle, e nel quale la pregavo di concedere alcuni spirituali favori di somma importanza a questa mia umile Istituzione, consacrata al doppio scopo della carità con il prossimo e della preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

Le sincere espressioni di sua compiacenza, e le incoraggianti parole a noi rivolte, ci sono state oltremodo gradite.

Appena ricevuta la sua desiderata adesione, l'ho subito partecipata ai due Istituti della Rogazione Evangelica e delle Figlie del Divino Zelo, e tutti ne esultarono nel Signore, e assieme abbiamo benedetto il Sommo Iddio che nella venerata persona della Reverenza Vostra ci dà un nuovo benefattore spirituale.

Nelle quotidiane preghiere che in questi Istituti ed Orfanotrofi giornalmente s'innalzano per i Prelati di santa Chiesa e per tanti Sacerdoti nostri sacri alleati, verrà da questo momento inclusa la Reverenza Vostra affinché la divina misericordia voglia sempre proteggerla e ricolmarla delle sue grazie e dei suoi doni.

Abbiamo preso nota del fausto giorno scelto dalla Reverenza Vostra per la celebrazione della Divina Messa annua, e a tempo opportuno, annualmente gliene faremo memoria.

Le presento i più rispettosi ossequi e ringraziamenti tanto da parte mia che da parte di tutti i componenti i miei due Istituti, mentre con baciarle le mani, ho l'onore di dichiararmi:

Della Reverenza Vostra  
Devotissimo Obbligatissimo Servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

346

## A un Cardinale non identificato

APR 7446 - C2, 9/8

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 01.1904

Minuta o traccia di lettera circolare in cui padre Annibale esorta ad accogliere un plico di stampe che riguardano le sue Istituzioni iniziate a Messina. Nel plico sono illustrati la natura e il fine di dette Istituzioni e l'invito a volere aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, come hanno fatto moltissimi Prelati e Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose. Spiega inoltre in che cosa consiste tale «adesione».

\* Messina ... gennaio 1904

Eminenza Veneratissima,

mi faccio ardito presentarmi al cospetto della Eminenza Vostra per implorare in grazia un'adesione, la quale ci è stata finora concessa generosamente da vari Cardinali di santa Chiesa, fra cui il Vicario del Sacro Collegio, da gran parte dell'Episcopato d'Italia, da vari [Superiori] Generali di insigni Ordini Religiosi, e da altri Prelati di santa Chiesa, per come potrà rilevare dall'annesso elenco in stampa.

Io presento alla benignità e carità della Eminenza Vostra un plico di stampe riguardanti una pia Istituzione da me meschinamente iniziata, avente due scopi:

1° - Di coltivare quella grande parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2];

2° - Di esercitare la carità con i bambini orfani raccogliendoli, e con i poverelli evangelizzandoli e sovvenendoli.

Queste stampe vengono raccomandate alla Eminenza Vostra dal mio Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo Don Letterio D'Arri-go, con raccomandazione annessa e segnata con il bollo dello stesso. A pag. 9 del fascicolo delle Adesioni la Eminenza Vostra potrà verificare che questa pia Opera fu già benedetta dal Sommo Pontefice Leone XIII, di felice memoria, il quale mi esortava di condurla alla *realizzazione*; e aggiungo che recentemente con preziosa lettera del-

l'Eminentissimo Merry del Val il Sommo regnante Pontefice Pio X si mostrava *vivamente compiaciuto* del favore che il predetto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui personaggi della Gerarchia Ecclesiastica che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al comando di Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e conchiudeva: «Unendo quindi la sua preghiera a quella di cotesti Soci, la Santità Sua imparte a Lei ed ad Es-si l'Apostolica Benedizione».

L'*adesione* che io imploro dalla carità della Eminenza Vostra non riguarda che semplici domande di benedizioni, preghiere, e spirituale aiuto nel gran Sacrificio della santa Messa.

Si è perciò che io prego la benignità della Eminenza Vostra di voler impiegare un quarto d'ora ad esaminare queste stampe, e se Le sembra che veramente queste nascenti Istituzioni mirano a grande bene di tutta la santa Chiesa con l'adempimento di quel celeste mandato, forse opportuno ai nostri tempi, voglia far paghi i nostri ardenti voti, di poter partecipare alle preghiere e benedizioni della Eminenza Vostra!

Con questa aspettazione bacio umilmente le sacre mani, e chiedendole genuflesso la santa Benedizione per tutti i miei e per me, mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra Veneratissima  
[Umilissimo Devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia]

*Sulla busta c'è la seguente annotazione, scritta da altra mano:*

Manoscritto.

Lettera per la quale si prega a quelli che abbiamo mandato il plico, di leggerlo e volerci rispondere.

347

**Al padre Bernardino Balsari\*,  
Preposito Generale dei Rosminiani**

APR 7421 - C2, 9/9

ms. orig. aut.; 4 ff. diseguali - 8 facc. scritte; inedito.

Messina, 03.01.1904

Minuta o traccia di lettera in cui implora la mediazione del destinatario per richiamare l'attenzione del Santo Padre il Papa Pio X sul divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Ringrazia per l'offerta di lire 25.

I. M. I.

\* Messina li 3 gennaio 1904

Illustrissimo e Reverendissimo Padre,  
oltremodo gradito mi giunse il pregiatissimo suo biglietto con dentro la graziosa offerta di lire 25. Sta scritto che la buona parola vale più del dono [cfr. Sir (*Ecclesiastico*) 18, 16]; ma qui sia il dono che la buona parola ci valgono per grande conforto ed incoraggiamento.

È pur vero che essendo quest'Opera ancora nella sua formazione di molte cose abbisogna, ma soprattutto abbisogna di quella divina Grazia, che penetra i cuori e li muove a desiderare gli eterni beni, e di quella divina Clemenza, che tollera il lucignolo fumicante senza spegnerlo e la canna fessa senza romperla [cfr. Is 42, 3; Mt 12, 20].

Noi abbiamo molti ragazzi d'ambo i sessi, molti poveri e due Comunità religiose, che debbono mantenersi e crescere nella cultura intellettuale, morale e artistica. Messina è una città abbastanza sterile, e non abituata a simili Istituzioni di Beneficenza. Con tutto ciò noi viviamo fiduciosi nella Divina Provvidenza, lavoriamo, promoviamo industrie e contribuzioni, e stiamo appoggiati a quella infallibile parola: *Quærite [ergo] primum régnum Dei et iustitiam eius, et hæc omnia adiiciéntur vobis* [Mt 6, 33]. Si è perciò che pres-

---

\* Padre Bernardino Balsari (1852-1935), laureatosi in medicina e chirurgia, passò al sacerdozio diocesano e poi alla vita religiosa. Aveva aderito all'Opera della Sacra Alleanza rogazionista, e celebrava la Messa annuale il 25 dicembre (*n.d.r.*).

so di noi ogni interesse temporale è in seconda linea, e la preoccupazione predominante si è l'incremento spirituale di questi Istituti.

E la divina Misericordia non ci abbandona. Non è raro il caso che ci vengono aiuti anche da oltremare. In New York si è formata spontaneamente una Società di emigrati Messinesi con Statuti e Regolamenti per venire in aiuto dei nostri minimi Istituti e Orfanotrofi. Già mi hanno mandato qualche primo obolo, e alquante migliaia di lire sono in via di arrivo. Sia benedetta la divina Misericordia!

Ed ora, fatto ardito dalla fiducia, che mi ispira la dolce e soave carità della Signoria Vostra Reverendissima, vengo a chiederle qualche favore.

In primo luogo, sono lieto farle conoscere che da qualche tempo presso di noi si leggono con grande piacere e ammirazione le Opere Morali e le Lettere Familiari dell'immortale Antonio Rosmini. Questi libri furono portati al mio Istituto da un giovane Sacerdote della provincia di Lecce, il quale si è aggregato a questa minima Congregazione della Rogazione Evangelica:\* egli è amatissimo delle Opere del Rosmini. Io ebbi uno zio dotto in filosofia,\*\* il quale si formò sulle Opere del loro santo Fondatore. Ora io prego la Signoria Vostra Reverendissima, se volesse donare ai miei Istituti il libro delle *Massime di Perfezione Cristiana* del Rosmini, e il libro sugli *Angeli nella Sacra Scrittura*, di cui è autore l'illustre Predecessore della Signoria Vostra Reverendissima.

In secondo luogo, prego la sua carità, se potesse darmi un elenco, anche breve, di Eminentissimi Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, e di Dignitari di santa Chiesa, di sua conoscenza, ai quali potrei inviare il plico delle mie stampe per averne le adesioni, e accrescere così il numero dei benefattori spirituali.

Per terzo [luogo], io espongo alla Signoria Vostra Reverendissima un mio ideale, che ancora non ho potuto raggiungere e lo potessi per mezzo della Reverenza Vostra!

Il mio ideale si è: richiamare l'attenzione del Vicario di Gesù

---

\*Si tratta del Sacerdote Rogazionista Padre Pantaleone Palma (n.d.r.).

\*\*Si tratta del Sacerdote Cistercense Padre Raffaele Di Francia (n.d.r.).

Cristo quasi esclusivamente sulla parte sacra della nostra duplice missione cioè, la Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], che noi abbiamo preso come oggetto principale delle nostre piccole Istituzioni, come tessera, insegna e divisa delle stesse, e come voto di Preghiera quotidiana e incessante, per impetrare dalla divina Misericordia l'incremento in numero e santità del clero secolare [= diocesano] e regolare [= religioso], non come appoggiati al miserrimo valore delle nostre preghiere, bensì all'obbedienza di questo Mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù, il quale non può riuscire a vuoto. Noi possediamo due lettere della Santità di Leone XIII di felice memoria, con cui molto si compiace dei nostri piccoli Istituti di Beneficenza, ma non è questo l'oggetto dei miei desideri. Io vorrei che l'attenzione del Vicario di Gesù Cristo si rivolgesse a questa missione, per mirarla non in noi, ma in se stessa, nel Divino Zelo del Cuore di Gesù, che diceva (*dicebat*): *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Io vagheggerei che il Santo Padre la considerasse alquanto, e se la trovasse conforme ai supremi desideri del Cuore Santissimo di Gesù, e opportuna, nei presenti calamitosi tempi della Chiesa, la benedicesse, dandole quella parola d'incoraggiamento e d'impulso, che feconda e sviluppa le Opere, anche più embrionali!

Vero è che io potrei scrivere il concetto dell'Istituto al Santo Padre, e farglielo pervenire con la commendatizia del mio Arcivescovo; ma è questo mezzo perfettamente adeguato all'alto fine che mi propongo? Sappiamo che il Sommo Pontefice ha Segretari ai quali pervengono tutte le lettere del mondo, e questi hanno spesso dei vice Segretari, fra i quali ve ne ha anche laici. Ciò posto come potrà essere letta dal Santo Padre la lettera di un oscuro e misero Sacerdote?

Or bene, io mi rivolgo alla grande carità della Signoria Vostra Reverendissima. I nascenti Istituti hanno trovato favore presso la Santa Sede sempre per mezzo dei sacri Protettori, ed io ne aspiro uno nella venerata Persona della Signoria Vostra Reverendissima, il cui nome dovrà passare in benedizione nei tradizionali sacrosanti ricordi di questi Istituti, se la Divina Provvidenza vorrà formarli. Non

è l'approvazione canonica dell'Istituto che io aspetto dal Vicario di Gesù Cristo; quest'ambizione esorbita la mia capacità; solo desidero l'*attenzione* del Sommo Pontefice, tendente a considerare quel divino Mandato nella sua importanza ed opportunità, e, per meglio spiegarmi, come appunto hanno fatto finora molti insigni Prelati di santa Chiesa.

Non Le nascondo intanto, ad omaggio di completa sincerità, che quando il Santo Padre era Patriarca di Venezia, tre volte Gli spedii il plico delle stampe, ma non ne ebbi alcuna risposta. Quale ne sarà stato il motivo? L'Eminentissimo [Giuseppe] Sarto aveva in cima dei suoi pensieri l'incremento del Clero, e accanto la beneficenza per i poverelli: i due concetti del nostro Istituto. Gli pervennero i plichi? Restarono in mano dei Segretari? Vide le stampe e non le lesse per la farragine degli affari? Le sfiorò senza fermarvi l'attenzione?

Casi simili si sono purtroppo avverati con Vescovi, che poi a nuove mie insistenze hanno risposto aderendo e scusandosi del disguido.

In ogni modo ora noi imploriamo la divina Bontà che voglia farci trovare grazia negli occhi del suo Vicario, e dalla Signoria Vostra Reverendissima ne aspettiamo l'efficace mediazione.

Voglia perdonarmi di averla abbastanza tediata, mentre raccomandandoci tutti alle sante orazioni della Signoria Vostra Reverendissima per come verso la Stessa facciamo noi meschinamente, con perfetta osservanza e con il bacio delle sacre mani, mi dichiaro:

Della Signoria Vostra Reverendissima  
Umilissimo Devotissimo servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

All'Illustrissimo Reverendissimo Padre Bernardino Balsari  
Preposito Generale dell'Istituto della Carità  
Borgomanero (Novara)

**348**  
**Al Presidente della Deputazione  
Provinciale di Messina**

APR 7607 - C2, 9/10

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 15.01.1904

Trovandosi in una situazione debitoria verso l'Ingegnere Bartolo Baldanza, dal quale padre Annibale aveva ricevuto lire 575 a titolo di prestito senza interessi, chiede di accreditare la suddetta somma direttamente all'Ingegnere Baldanza, detraendola dalla somma di lire mille che costituisce il contributo annuale deliberato dall'Amministrazione Provinciale di Messina a favore degli Istituti-Orfanotrofi Antoniani. È riportato a p. 183 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Messina li 15 gennaio 1904

Io qui sottoscritto Canonico Annibale Di Francia fu Francesco dichiaro di essere debitore verso il Signor Ingegnere Bartolo Baldanza fu Antonio da Messina della somma di lire italiane cinquecentosettantacinque per altrettante ricevute dal suddetto datami a titolo di prestito senza interesse, onde sopperire momentaneamente ai bisogni degli Orfanotrofi da me diretti.

A cautela di detto signor Baldanza e per il suddetto disborso, gli cedo e trasferisco la uguale somma di lire cinquecentosettantacinque, quelle stesse che dovrò esigere in Febbraio di quest'anno che mi si pagano a titolo di beneficenza e sussidio dalla Provincia di Messina per i miei Orfanotrofi; [la] quale somma di lire 575 è il residuo di lire mille, mentre altre lire 425 sono state cedute da me precedentemente al Signor Soraci farmacista per somministrazioni di medicinali ai miei orfanelli.

Quindi faculta detto Signor Baldanza di notificare la presente cessione al Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina, e fare le pratiche occorrenti onde le suddette lire 575 compimento e saldo di lire mille, venissero allo stesso Signor Baldanza direttamente pagate con mandato a lui intestato.

Canonico Annibale Di Francia

349

**Al Patriarca di Alessandria d'Egitto,  
Domenico Marinangeli**

APR 7447 - C2, 9/11

ms. orig. parz. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 5 facc. scritte; inedito.

Messina, 27.01.1904

Minuta o traccia di lettera in cui padre Annibale ringrazia sentitamente, anche a nome delle sue Comunità, per l'adesione data all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista e per l'impegno di celebrare non una santa Messa annuale, ma una ogni mese dell'anno. Ringrazia vivamente anche per le bellissime espressioni di incoraggiamento.

I. M. I.

\* Messina, 27 gennaio 1904

Eccellenza Veneratissima,

in punto mi giunge la preziosissima adesione della Eccellenza Vostra e a leggerla mi sono inteso profondamente commuovere, non cessando di ammirare da un lato l'infinita bontà di Dio, e dall'altro la mia miseria ed indegnità, né cesso di ammirare la bontà, la degnazione, la carità e lo zelo della Eccellenza Vostra.

La sua adesione supera qualunque altra che finora ci è pervenuta, quantunque ne abbiamo bellissime edite ed inedite.

Pervenutami la preziosissima sua adesione, le campane della chiesetta del nostro Istituto furono sonate a festa, tra il brio e i battimani dei giovani. Ognuno attendeva il tenore della lettera, e mentre io la leggevo i giovani scintillavano di gioia, battevano le mani, e in ultimo si conchiudeva recitando tre *Ave* [*Maria*] alla Santissima Vergine per ringraziarla di tanta adesione.

Poiché ho constatato che la Santissima Vergine ha preso a cuore come cosa sua questa Rogazione Evangelica, ovvero questo Mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], è notevole che la Eccellenza Vostra ci spedì la sua adesione il giorno della Sacra Famiglia.

Noi tutti uniti dell'uno e dell'altro Istituto ringraziamo dal fondo del cuore la Eccellenza Vostra Veneratissima sia per le incoraggiantissime

espressioni, sia per le dodici Divine Messe annue che con una generosità finora senza riscontro, ha disposto di celebrare, una in ogni mese, per implorare dalla Divina Misericordia il conseguimento di quei fini a cui è diretta questa minima iniziativa, *ad consolationem Cordis Iesu!*

Parimenti Le rendiamo sentitissime grazie per gli altri 3 spirituali favori che ci accorda.

Mi resta da aggiungere che il nostro Monsignore Arcivescovo [Letterio] D'Arrigo da me informato dell'adesione della Eccellenza Vostra se ne compiace tanto, e gliene rende grazie.

Noi siamo soliti ricordare ai nostri Sacri Alleati, la celebrazione della santa Messa promessaci, mediante l'invio di avviso in stampa. La Eccellenza Vostra Veneratissima qualora lo voglia ricordato mensilmente si degni farcelo sapere anche con semplice biglietto di visita.

Mi permetto rimettere alla Eccellenza Vostra Veneratissima un libriccino della festiciuola annua che nei nostri Istituti si celebra il primo luglio di ogni anno ad onore di Gesù Sacramentato che con noi dimora.

Termino con replicare le più vive azioni di grazie per la carità della Eccellenza Vostra che incominciamo a venerare quale nostro specialissimo spirituale Benefattore, e faremmo grave omissione se non le presentassimo un altro particolare ringraziamento per quella ispirata promessa che ci ha fatto di voler invocare tutto quest'anno la Santissima Vergine Immacolata, affinché per il più grande dei suoi privilegi e per le Nozze d'oro di tanto dogma, voglia mostrarsi propizia a questa pia e umile Istituzione.

Da parte nostra, nelle quotidiane meschine preghiere che in quest'Opera si fanno e dai Chierici, e dagli orfani, e dalle Suore, dalle orfanelle, e dai poveri del Cuore di Gesù, metteremo una speciale intenzione per la Sacra Persona della Eccellenza Vostra Veneratissima e di tutte le sue sante intenzioni.

Ed ora si degni la Eccellenza Vostra Veneratissima di volere accettare le espressioni della nostra comune profonda venerazione, mentre con baciarle umilissimamente le sacre mani, e implorando la sua pastorale benedizione, nel nome di tutti i miei, mi dichiaro:

[Della Eccellenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo Devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia]

*Sulla busta:*

Abbozzo della risposta a parte all'adesione del Patriarca di Alessandria Domenico Marinangeli. Bellissima ed incoraggiantissima, venuta il 26 gennaio 1904

350

## Al Cardinale Raffaele Merry Del Val

APR 7235 - C2, 9/12

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 28.01.1904

Ringrazia dell'incoraggiamento espresso con il biglietto che il Segretario gli aveva inviato a nome del Cardinale. Chiede di far presente al Santo Padre Pio X la missione particolare assunta dalle sue Istituzioni, di obbedire cioè al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis*, e di diffondere la preghiera incessante per implorare dalla Divina Bontà i buoni operai del Vangelo.

\* Messina, 28 gennaio 1904

Eminentissimo Principe,  
abbiamo reputato a nostra grande fortuna, il breve, ma espressivo biglietto che nel nome della Eminenza Vostra Veneratissima ci faceva tenere cotesto suo riveritissimo Segretario. Nulla di più incoraggiante di quelle parole con cui loda il fine evangelico che ci siamo proposti con il prendere a nostra divisa quella parola del Vangelo uscita dal Divino Zelo del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]; nulla di più gradito di quelle copiose benedizioni che dal Cielo c'implora.

Tanta bontà della Eminenza Vostra Veneratissima ci rende animosi di esporle un nostro ardente voto, il cui adempimento affidiamo alla divina clemenza in cielo, e alla carità della Eminenza Vostra Veneratissima in questa terra.

Tale nostro ardente voto si è che la notizia della speciale *Rogazione* alla quale ci siamo consacrati propagando la preghiera incessante: *ut Dominum messis mittat operarios in messem suam*, potesse giungere all'orecchio della Santità di Nostro Signore Papa Pio X, e potesse per un istante attirare la sua attenzione, affinché il Vicario di Gesù Cristo considerasse se veramente questa missione evangelica, antica e pur nuova, fosse opportuna e proficua, e non fosse invece una nostra illusione; e dato che il Sommo Pontefice la trovasse utile e conforme ai desideri del Cuore Santissimo di Gesù, questo per noi sarebbe lo stesso che aver quasi raggiunto lo scopo di ogni nostra meschina fatica ed impresa.

Affinché, dunque, sia richiamata l'attenzione del Beatissimo Padre su questa nostra missione e sui suoi effetti (non tanto sulle opere di carità a cui siamo nel tempo stesso votati), non troviamo più sicura ed idonea via della santa mediazione della Eminenza Vostra Veneratissima che è tanto cara al dolce e fervente cuore del Sommo Gerarca Pio X.

Noi preghiamo dunque la carità della Eminenza Vostra Veneratissima perché in momento opportuno e in vista del gradimento che potrebbe averne il zelantissimo animo della Santità di Nostro Signore Papa Pio X, voglia fargli cenno della esistenza di questi due Istituti Religiosi di Messina, i quali hanno preso per loro specialissima missione la propaganda di quella parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*. Potrebbe la Eminenza Vostra Veneratissima aggiungere che l'Episcopato di Italia, in gran parte, ed insigni Cardinali di santa Chiesa, e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, con lettere incoraggiantissime hanno lodato questa propaganda, hanno accettato una sacra alleanza spirituale con i nostri minimi Istituti, ai quali accordano singolari spirituali grazie e benedizioni.

È questo il voto che io umilissimamente presento alla Eminenza Vostra Veneratissima, e sperando nella infinita Bontà, prego la Eminenza Vostra Veneratissima che voglia bene accoglierlo ed esaudirlo, mentre che tutti i miei orfani ricoverati, e Sacerdoti e Chierici e Suore, non cessano e non cesseranno dal pregare l'Altissimo Iddio per la venerata Persona della Eminenza Vostra Veneratissima perché voglia assisterla con la sua particolare grazia e ricolmarla di tutti i suoi beni.

Genuflesso Le bacio riverentemente la sacra destra, e da parte mia e di tutti i miei, mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo Devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

Eminentissimo  
Cardinale Merry Del Val  
Segretario di Stato di Sua Santità Pio X  
Roma

## 351

### A una persona non identificata

APR 2396 - C2, 9/13

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 02.1904

Minuta o traccia di lettera in cui padre Annibale ringrazia vivamente della somma di lire 1.280, inviata dal Comitato della «Società Pro Orfani di Messina» tramite la signorina E. Bonanno, Segretaria del medesimo Comitato. Esprime inoltre riconoscente gratitudine e sentiti ringraziamenti da parte delle sue Comunità.

\* Messina, febbraio 1904

Rispettabilissima Signora,

mi è pervenuta la pregiatissima lettera della egregia Segretaria di costesto spettabile Comitato della Società Pro Orfani di Messina, la Signorina E. Bonanno, la quale mi dava relazione della festa già eseguita, e mi accludeva un vaglia di lire 1.280.

In verità questa somma è stata un vero refrigerio per i miei Istituti di Beneficenza. Io ne rendo vivissime grazie a tutti i Signori e le Signore e Signorine del Comitato, ai Soci e Socie, non che a tutti quei benemeriti Signori che sebbene non messinesi, pure prestarono alacremenente la loro opera sia personale, che con la stampa.

A questi miei sentiti ringraziamenti si associano tutti i miei ricoverati piccoli e grandi, orfanelli e orfanelle, e tutti siamo compresi di ammirazione e stima non che di patriottico affetto per i figli di questa bella terra del Pelòro, di questa città di Maria Santissima della Lettera, i quali dalle lontane Americhe sorvolando oceani e monti rinsaldano i vincoli del patrio amore con le eloquenti dimostrazioni della carità e della beneficenza!

Molto mi compiaccio che la nascente *Società Pro Orfani di Messina* acquista sempre più compattezza e vitalità. Sotto la presidenza di così egregio Comitato ben possiamo imprometterci che dal più perfetto accordo dei membri e dalla collettiva costante attività le provenga la forza ad ogni buon risultato.

Si faccia interprete, egregia Signora, di questi miei sentimenti

con tutti della pia Assemblea, mentre che presentandole i miei più distinti ossequi a Lei, al Signor Presidente, alla Segretaria E. Bonanno, a tutto il Comitato, e a tutti i Soci, mi dico:

Di Lei  
Devotissimo per servirla  
[Canonico Annibale Di Francia]

352

## Agli Arcivescovi e Vescovi

APR 5059 - C2, 9/14

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 215x275) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 02.1904

Lettera circolare con cui viene presentata l'Istituzione fondata a Messina dal padre Annibale, e si invitano gli Eccellentissimi Presuli a dare la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Il testo, in realtà, lo ha scritto il Di Francia, parlando di sé in terza persona, e lo ha sottoposto alla firma di Monsignor Letterio D'Arrigo, come se l'iniziativa fosse dello stesso Arcivescovo. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei. Alla lettera era accluso l'elenco dei Prelati che avevano dato la loro adesione alla «Sacra Alleanza».

Messina li [febbraio 1904]

Eccellenza Reverendissima,  
da alquanti anni è sorto in Messina un Istituto religioso allo scopo di coltivare quella grande Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Da ciò i Sacerdoti che lo compongono si chiamano della Rogazione Evangelica, ed hanno il voto di fare questa Preghiera quotidiana per ottenere dalla Divina Misericordia i buoni evangelici operai alla santa Chiesa, e di propagarla quanto più sia possibile.

Essi attendono nel medesimo tempo a raccogliere gli orfanelli abbandonati e ad evangelizzare i poveri.

Un altro Istituto di Suore è pure sorto nello stesso tempo in Messina dette le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù e avente gli stessi scopi.

Il fondatore dell'uno e dell'altro Istituto è il Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina.

Per la propagazione di questa importante Preghiera comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo, e perché Dio voglia benedire e prosperare questi Istituti per lo scopo eminentemente evangelico a cui mirano, il fondatore Canonico Annibale Maria Di Francia ha implorato un largo concorso spirituale della Gerarchia Ecclesiastica e specialmente dei Vescovi, cui vivamente interessa la propagazione di questa importan-

te Preghiera. Questo spirituale concorso consiste in *quattro spirituali favori* che si domandano ai Sacri Prelati di santa Chiesa.

L'Episcopato d'Italia ed insigni Cardinali ed anche Vescovi esteri hanno già dato la loro piena adesione (veda Elenco).

Due Sommi Pontefici: Leone XIII di felice memoria e Pio X felicemente regnante hanno encomiato altamente lo scopo evangelico di queste nascenti Istituzioni.

Si è perciò che il Canonico Annibale Maria Di Francia manda alla Eccellenza Vostra un plico di stampe riguardanti i due Istituti, e una lettera d'invito, perché la Eccellenza Vostra voglia anche accordargli i *quattro spirituali favori*.

Ed io, che apprezzo altamente quest'Opera della Rogazione Evangelica, oso raccomandare vivamente alla Eccellenza Vostra l'annesso plico di stampe e imploro la preziosa concessione dei quattro favori spirituali da parte della Eccellenza Vostra ad incremento e celeste benedizione per questi Istituti.

Molti contraccambi spirituali offrono gl'Istituti del Canonico Annibale Maria Di Francia ai loro sacri benefattori spirituali in vita e in morte, per come rileverà dalla lettera d'invito.

Con la fiducia che la Eccellenza Vostra condiscenderà benignamente alla preghiera che io Le porgo insieme al Canonico Annibale Maria Di Francia, e ci farà avere al più presto la sua desiderata adesione, con profonda stima mi dico:

Della Eccellenza Vostra  
Devotissimo Obbligatissimo  
+ Letterio Arcivescovo ed Archimandrita

353

All'Arcivescovo di Nicopoli, Enrico Grazioli

APR 7448 - C2, 9/15

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 02.1904

Minuta o traccia di lettera in cui padre Annibale ringrazia sentitamente per l'adesione data dal destinatario all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista e per l'impegno di celebrare non una ma due sante Messe ogni anno, per le quali scelse due date personali significative: onomastico e compleanno dichiarando di lasciare il «corrispettivo» a beneficio degli Istituti di Messina. Padre Annibale fa osservare però che la celebrazione richiesta è completamente gratuita, perché il vantaggio è totalmente spirituale.

G. M. G.

\* Messina li ... febbraio 1904

Eccellenza Veneratissima,  
al ringraziamento in stampa che ebbi l'onore di farle pervenire in seguito alla sua pregiatissima adesione mi fo lecito aggiungere questa lettera per ripeterle i miei più vivi ringraziamenti, dacché la Eccellenza Vostra non fu pago di celebrare una sola Messa annua, a spirituale beneficio di questi miei Istituti ma due ne volle destinare scegliendo due date tanto memorabili per la Eccellenza Vostra.

La Eccellenza Vostra con singolare bontà conchiude la sua lettera di adesione con il dichiarare che lascia ad esclusivo vantaggio di questi Istituti il *corrispettivo* delle due Divine Messe. Ora io faccio qui osservare alla Eccellenza Vostra che, come potrà rilevare dalle stampe che altra volta ebbi l'onore di inviarle, queste Divine Messe annue che celebrano tanti Sacri Prelati di santa Chiesa a pro dei miei Istituti, hanno uno scopo tutto spirituale, cioè viene applicato il *frutto speciale* della santa Messa con il fine di attirare le Divine Misericordie sopra quest'Opera dedicata alla Rogazione Evangelica e alla beneficenza.

Noi quindi non vogliamo né possiamo prendere elemosina alcuna per queste Divine Messe che ci celebrano i Sacri Prelati di santa Chiesa. *Dico, non vogliamo*, perché invece delle poche lire di ele-

mosina preferiamo molto di più la fruizione completa del gran Sacrificio della santa Messa a vantaggio spirituale dell'Istituto. Ho detto non possiamo:

1° - Perché nell'invito in stampa si dichiara che lo scopo è tutto spirituale.

2° - Perché si pregano i Sacri Prelati di accordarci quest'annua celebrazione della Divina Messa senza obbligo alcuno di coscienza.

Termino con il rinnovare alla Eccellenza Vostra i miei ringraziamenti, e baciandole le sacre mani, e chiedendole genuflesso la santa benedizione mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra  
Umilissimo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

*Sul verso della seconda facciata:*

All'Eccellentissimo  
Monsignor Enrico Grazioli  
Arcivescovo di Nicopoli  
via Gaeta n. 4

Roma

354  
Al Papa Pio X

APR 5211 - C2, 9/16

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.02.1904

Minuta o traccia incompleta di una lettera che padre Annibale avrebbe voluto indirizzare al Papa Pio X, in cui presenta le due Congregazioni religiose da lui fondate, la natura e il fine dei suoi Istituti e parla del *Rogate* come quarto voto. Il testo pervenuto è incompleto. La data è approssimativa.

[Messina, 5 febbraio 1904]

Beatissimo Padre,  
a di [28 gennaio 1904] mi ebbi la sorte di far conoscere alla Santità Vostra per la benigna mediazione dell'Eminentissimo Merry del Val una pia iniziativa di due Istituti Religiosi insigniti del sacro detto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e aventi due scopi: il primo di ubbidire con voto a questo comando di Gesù Cristo pregando giornalmente la Divina Bontà perché susciti dovunque i buoni Ministri del Santuario, e propagando lo spirito di questa importante Preghiera; e il secondo di raccogliere gli orfani abbandonati e di educarli, e di evangelizzare i poveri derelitti.

Umilio ai venerati piedi della Santità Vostra un plico di stampe riguardanti due nascenti Istituti Religiosi di Sacerdoti l'uno e di Suore l'altro dedicati a quel comando del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, nonché alla salvezza degli orfani ed alla evangelizzazione e soccorso dei poveri derelitti. A questi umili Istituti hanno accordata la loro spirituale protezione insigni Cardinali e l'Episcopato d'Italia e i [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, e di tutto diedi notizia alla Santità Vostra per la benigna mediazione dell'Eminentissimo Merry del Val, e la Santità Vostra si degnava mostrarmi la sua vi[va compiacenza].

*Il testo manoscritto ci è pervenuto incompleto.*

355

## Al Cardinale Raffaele Merry Del Val

APR 5802 - C2, 9/17

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 205x310) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.02.1904

Ringrazia l'eminentissimo destinatario per l'interessamento spiegato a favore del *Rogate*; ma soprattutto per la «viva compiacenza» del Papa nell'aver appreso che l'Opera di carità fondata a Messina dal padre Annibale ha incontrato il favore di tanti Prelati della Gerarchia Ecclesiastica.

\* Messina li 5 febbraio 1904

All'Eminentissimo Principe Cardinale Merry Del Val,  
Segretario di Stato di Sua Santità Papa Pio X  
Vaticano-Roma

Eminenza Veneratissima,  
di grande e singolare giubilo è riuscita ai miei minimi Istituti la venerata lettera della Eminenza Vostra con la quale ci dava contezza della *viva compiacenza* del Beatissimo Padre Pio X nell'aver appreso che questa nostra Pia Opera di Sacerdoti e di Suore, con annessi Orfanotrofi, ha incontrato il favore di tanti cospicui personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, i quali hanno ravvisato in questa Pia Opera *il modo di fare eco al Comando di Cristo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]; ed è stato il colmo di così fatto giubilo quanto la Eminenza Vostra soggiungeva, cioè, che il Beatissimo Padre univa quindi con vero piacere la sua preghiera a quella nostra e dei nostri alleati, e c'impartiva l'apostolica Benedizione.

Appena ricevuta così preziosa lettera le campane della chiesa dei nostri Istituti furono sonate a festa, in mezzo al brio e santa allegrezza dei nostri giovani.

La *viva compiacenza* del Santo Padre per i grandi favori spirituali che ci accordano insigni personaggi di santa Chiesa, ci dà molto a sperare che nuove adesioni del Sacro Collegio Cardinalizio e dell'Episcopato del mondo, nonché dei Sacri Ordini religiosi sopravvengano ad

accrescere lo spirito di questa preghiera evangelica, diretta ad impetrare dalla divina clemenza buoni operai alla santa Chiesa, e comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo con quelle parole: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Tanta benigna approvazione del Santo Padre ci dà parimenti a sperare che la Divina Misericordia, accogliendo le quotidiane suppliche di tanti fanciulli ricoverati, di tanti poverelli, di tante anime a Dio consacrate, e di tanti Pastori di Israele, suscitati dovunque, *etiam ex lapidibus* i figliuoli ad Abramo [Mt 3, 9; Lc 3, 8], gli eletti del Santuario, i Ministri della Grazia e della Vita Eterna!

Nel presentare alla Eminenza Vostra le più umili azioni di grazie per aver richiamata l'attenzione del Sommo Gerarca su questa incipiente Istituzione, io oso pregarla che presso il Beatissimo Padre si faccia interprete della nostra profonda gratitudine e riconoscenza per la sovrana clemenza onde a noi miseri rivolse la sua augusta considerazione.

E con questa speranza, prostrati a baciarle le sacrate Mani, con profonda venerazione mi sottoscrivo, anche da parte dei miei:

Della Eminenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo Devotissimo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

*Sulla busta:*

A Merry del Val per cui abbiamo ricevuto quella bellissima risposta e benedizione, e compiacimento da Sua Santità Papa Pio X in data 30 gennaio 1904.

356

**Al Cardinale Giuseppe Fràncica-Nava,  
Arcivescovo di Catania**

APR 4831 - C2, 9/18

fotoc.; orig. presso arch. della Curia Arcivescovile, Catania; inedito.

Messina, 07.02.1904

Ringrazia della benevola accoglienza fatta alle Figlie del Divino Zelo di Taormina (Messina) e per aver loro accordato il permesso di potere effettuare la questua nella città di Catania e nella Diocesi. Sulla stessa lettera c'è la minuta o traccia della risposta del Cardinale.

I. M. I.

\* Messina li 7 febbraio 1904

Eminenza Veneratissima,  
reputo mio stretto dovere ringraziare sentitamente la Eminenza Vostra della benigna accoglienza fatta alle giovani Suore questuanti del mio Istituto di Taormina, e del permesso loro accordato di poter questuare nella Città di Catania e Diocesi.

È questo per noi un novello argomento di quella generosa benevolenza che ci ha dimostrato da più anni, con sua lettera di adesione che noi religiosamente custodiamo, gratissimi sempre di quegli spirituali favori che fin d'allora si piacque accordarci.

Colgo l'occasione per partecipare alla Eminenza Vostra che recentemente il Sommo regnante Pontefice Pio X si dichiarava «*vivamente compiaciuto* del favore che tanti cospicui Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica hanno accordato a questa Pia Opera della Rogazione Evangelica, dacché hanno in essa ravvisato il modo di far eco al Comando di Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*» [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Conchiudeva la preziosa lettera con *l'unire la sua preghiera alle nostre e di tutti i nostri Soci*, e con impartire a tutti la santa Benedizione.

Di tutto questo ne sia lode alla Divina Bontà!

Termino con il baciarle umilissimamente le sacre mani, e chiedendole genuflesso la santa benedizione, mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra  
Umilissimo Devotissimo Servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

All'Eminentissimo  
Cardinal Fràncica Nava  
Arcivescovo di Catania

**357**

**A Letteriò Briguglio**

APR 7484 - C2, 9/19

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 220x265) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 17.02.1904

Essendoci scarsità di grano a Messina, padre Annibale si rivolge ad altro fornitore di sua conoscenza, dando garanzia del pagamento.

\* Messina, 17 febbraio 1904

Egregio Signor Letteriò Briguglio,  
non trovando per il momento grano in Messina, prego fornirmene  
alquanti quintali alle nostre solite antiche condizioni, cioè panizzan-  
do pagando.

Con tanti ossequi.

Suo devotissimo  
Canonico Annibale Di Francia

358

**A un Vescovo non identificato**

APR 7449 - C2, 9/20

ms. orig. allog.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 24.02.1904

Minuta o traccia di lettera in cui comunica di aver spedito al Patriarca di Costantinopoli un plico di stampe, esortandolo a volere aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. Non avendo ricevuto finora alcuna risposta, chiede di volere interporre la sua mediazione al fine di ottenere la desiderata «adesione» del Patriarca.

\* Messina li 24 febbraio 1904

Eccellenza Veneratissima,  
approfittando della sua bontà e singolare benevolenza a pro di questi miei minimi Istituti, oso darle una calda preghiera: non è molto tempo che ho spedito le mie stampe all'Eccellentissimo Monsignor Ceppetelli Patriarca di Costantinopoli, e non mi ebbi nessuna sua risposta; ora prego la benignità e carità della Eccellenza Vostra se gli fosse possibile di avvicinarlo e fargliene memoria.

Sicuro di tanta sua carità, le bacio le sacre mani, e chiedendole genuflesso la santa benedizione, mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo Suo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

359

## Al Vescovo di Nicosia, Ferdinando Fiandàca\*

APR 7814 - C2, 9/21

fotoc.; orig. presso arch. dei Rogazionisti, Oria; inedito.

Messina, 03.1904

Dopo avere illustrato l'origine, la natura e il fine delle sue Istituzioni fondate a Messina, padre Annibale chiede il permesso di poter diffondere nelle Diocesi del Vescovo destinatario le seguenti opere: 1° - La *Sacra Alleanza*, per il Clero. 2° - La *Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù*, per i fedeli. 3° - La devozione del *Pane di Sant'Antonio*, per sostenere le Opere di carità a favore dei poveri e dei fanciulli orfani. La data è approssimativa.

Messina li [marzo 1904]

Eccellenza Veneratissima,  
da molti anni, con due miei Istituti, uno di Sacerdoti ed uno di Suore, mi sono dedicato a raccogliere orfani abbandonati, e a coltivare quella divina parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Così ho preso a propagare una preghiera per ottenere dalla Divina Bontà numerosi santi operai per la santa Chiesa.

Per meglio riuscire in questa salutare propaganda ho intrapreso due Opere che mirabilmente a tanto si prestano.

La prima si è una Sacra Alleanza Spirituale Sacerdotale con questi Istituti, alla quale hanno preso parte finora Vescovi, Arcivescovi, [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, Dignitari, Parroci, Sacerdoti, e ultimamente lo stesso Sommo Pontefice Pio X. Tutti concorrono ad aiutarci con le loro preghiere e con le loro benedizioni. E siamo ben lieti di ricordare che la Eccellenza Vostra da molti anni è nostro Sacro Alleato.

La seconda si è una Pia Unione detta *della Rogazione del Cuore di Gesù*, nella quale i fedeli di ogni ceto, senza alcuno obbligo di

---

\* Monsignor Ferdinando Fiandàca era Vescovo di Nicosia e Amministratore Apostolico di Cefalù. Aveva dato l'adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista con lettera datata 4 marzo 1904 (n.d.r.).

coscienza, e senz'alcun pagamento prendono a cuore la preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

Dovendo inoltre mantenere circa duecento ricoverati tra orfani e poveri ho escogitato un mezzo di Provvidenza il quale mentre giova a noi giova di più, anche temporalmente, ai benefattori. Questo mezzo si è il cosiddetto pane di Sant'Antonio di Padova: ammirabile contribuzione per la quale i contribuenti non danno *l'uno* se prima essi stessi non ricevono il *cento*!

Tutto ciò premesso, animato dallo Zelo della Eccellenza Vostra vorrei estendere nelle sue due Diocesi:

1° - La Sacra Alleanza Sacerdotale con questi miei Istituti proponendo ai Dignitari, ai Parroci, ai Sacerdoti di farsi nostri *Sacri Alleati Zelatori*. Con questo caritatevole ufficio essi non assumono alcun obbligo in coscienza, solo offrono dei vantaggi meramente spirituali a questi miei Istituti per attirare sugli stessi la Divina Benedizione, e li prendono a cuore per agevolarli moralmente come possono e vogliono, e ciò in grazia di quella divina parola che li decora: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.

2° - Vorrei, per secondo, estendere la Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù, diretta a propagare in tutta la Chiesa la preghiera per ottenere numerosi ed Eletti Ministri di Dio. Per questo si richiede che zelanti Sacerdoti si prestino, nominati dalla Eccellenza Vostra a fare da Direttori Diocesani, per propagare la Pia Unione, dispensando le Pagelle. A tal'uopo potranno ancora servirsi di Zelatori e di Zelatrici che essi stessi nomineranno.

3° - Vorrei estendere la pia pratica del Pane, ovvero dell'obolo di Sant'Antonio di Padova a pro dei miei Orfanotrofi che dal gran Santo prendono il nome di *Antoniani*. Per questa propaganda dispensiamo un libretto nel quale abbiamo raccolte molte e sorprendenti grazie che il gran Taumaturgo ha concesso finora ai devoti che hanno promesso l'obolo per questi Orfanotrofi in varie città d'Italia, non escluse Napoli, Roma, Firenze, ed anche in altre città dell'America e dell'Africa. Il tutto documentato. Nel detto libretto è pure inserito un documento redatto dalla Curia Arcivescovile di Messina, con il quale si prova che questa devozione del Pane di Sant'Antonio di Padova

cominciò nei nostri Istituti tre anni prima che sorgesse in Francia, da dove si diramò per tutto il mondo.

Or volendo propagare nelle due Diocesi della Eccellenza Vostra queste tre Opere che hanno di mira l'incremento del Clero e la salvezza degli orfani e dei poveri, supplico umilmente la carità della Eccellenza Vostra perché voglia con sua speciale disposizione ufficialmente autorizzarmi:

1° - A fare dei Sacri Alleati Zelatori dei miei Istituti i Dignitari, Parroci e Sacerdoti delle sue Diocesi.

2° - A divulgare la Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù, perché la salutare preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, si generalizzi nelle sue Diocesi.

3° - A propagare la pia pratica del Pane di Sant'Antonio di Padova per i miei Orfanotrofi che serve molto ad eccitare lo spirito di Fede e di preghiera nell'animo dei devoti, e impetra molte grazie da Dio per l'umile prece degli orfani.

A tal'uopo supplico la Eccellenza Vostra che voglia darci un'autorizzazione in iscritto con le debite facoltà anche di predicazione, sia per me che per i miei Sacerdoti, aggiungendo una benigna esortazione ai Reverendissimi Dignitari, Parroci e Sacerdoti delle sue Diocesi, perché corrispondano ai miei umili inviti, e vogliano agevolarmi, anche in vista dei ricambi spirituali (ed occorrendo anche temporali) che loro offiremo.

Che se poi sembra alla Eccellenza Vostra che l'importanza di quella Divina Parola di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, merita una maggiore illustrazione e propaganda, in tal caso un'autorevole lettera diretta al suo rispettabile Clero richiamerebbe la comune attenzione su questa salutare preghiera, e sulle nostre minime Opere che ne hanno la missione di propagarla.

Termino con baciare genuflesso le sacre mani alla Eccellenza Vostra e chiedendole la Pastorale Benedizione per tutti i miei e per me, mi dichiaro:

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

360

## Alle Superiore Generali di Monasteri

APR 7838 - C2, 9/22

ms. orig. aut.; 5 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 9 facc. scritte; inedito.

Messina, 03.1904

Minuta o traccia di lettera circolare inviata a vari Monasteri con un pressante invito alle «Moniali» a voler prendere a cuore le preghiere per le vocazioni, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

I. M. I. A.

[Messina, marzo 1904]

Invito [alle] Moniali per la Rogazione Evangelica

Reverendissima Madre,

al suo zelo, alla sua fede, al suo amore di sposa dell'Amante Eterno Gesù, io mi rivolgo per interessarla vivamente di quanto appresso.

Una delle più grandi afflizioni di cui oggi la santa Chiesa si lamenta, è senza dubbio la scarsità dei Sacerdoti operai della mistica vigna. Vengono meno dovunque le sante vocazioni sia nel Clero secolare [= diocesano] che in quello regolare [= religioso]. Diventati scarsi i Ministri del Santuario, le conseguenze sono dolorosissime.

Tanti popoli di paesi restano privi della divina Parola, tante anime non trovano guida e conforto, tanti fanciulli non vengono istruiti nella Dottrina cristiana, tanti infermi e moribondi non hanno assistenza in questi ultimi tremendi momenti. I Sacerdoti sono la luce del mondo e il sale della terra [cfr. Mt 5, 13-14]: sono i novelli Cristi. Mancando questi tutto è tenebre e spirituale rovina.

Peggiora ancora è la rovina quando nella Chiesa di Dio si formano dei Sacerdoti, che da Dio stesso non sono vocati!

Come rimediare a tanto male? Come poter dare alla Chiesa Sacerdoti operai secondo il cuore di Dio? Come procurare questa infinita consolazione al Cuore Santissimo di Gesù?

Oh! Che il rimedio a tanto male è pronto e tutti lo possiamo e

dobbiamo usare! Ed io oserei dire che specialmente lo debbono usare le Spose di Gesù Cristo, le Vergini a Lui consacrate!

Questo grande rimedio lo ha comandato Gesù Cristo medesimo.

Nella sua divina onnivegenza, quando Egli era in questa terra, vide quante volte il mistico campo della Chiesa sarebbe stato privo di sacri cultori, e sospirando disse: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi; *pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi gli operai nella sua messe*» [Mt, 9, 37-38; Lc 10, 2].

Reverenda Madre, ecco il grande rimedio additato e comandato da Gesù Cristo Signor Nostro. Bisogna pregare di vero cuore lo stesso Signor Nostro Gesù Cristo e la sua Santissima Madre, perché vogliano concedere a tutti i popoli, a tutta la Chiesa, questa Grazia di tutte le grazie, questa Misericordia di tutte le misericordie. Se Gesù Cristo Signore Nostro ci ha comandato questa preghiera, vuol dire che Egli vuole esaudirla; vuol dire che quando noi lo preghiamo perché mandi gli evangelici operai alla santa Chiesa, Egli li manderà, e li manderà secondo il suo Cuore. Perché dunque trascurare una preghiera così importante? Come ci potremo allora lamentare che siamo privi dei Ministri del Santuario, quando trascuriamo un mezzo così certo e divino per ottenerli?

Deh! Se ci stanno a cuore gl'interessi del Cuore adorabile di Gesù, della sua Chiesa e delle anime redente dal suo Prezioso Sangue, non lasciamo più dimenticata nei santi Evangelii questa divina Parola, uscita dal Zelo divino del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi gli operai nella sua messe).

In Messina da alquanti anni si sono fondate due Comunità religiose, una di Sacerdoti, detti della *Rogazione Evangelica*, e una di Suore, dette le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Gli uni e le altre, a parte delle opere di salvezza per gli orfani e per i poveri, hanno la missione con voto di ubbidire a quel Comando di Gesù Cristo col pregare più volte al giorno i Cuori adorabili di Gesù e di Maria e il Patriarca San Giuseppe e San Michele Arcangelo e i Santi Apostoli, perché vogliano misericordiosamente provvedere la santa Chiesa e tutti i popoli di numerosi cultori evangelici conformi al Cuore di Gesù.

Ma le nostre preghiere sono assai meschine, e si è per questo che abbiamo cercato di propagare questo spirito di Preghiera quanto più sia possibile; abbiamo cercato che molte anime care a Dio levasse-ro tutte, questa Preghiera al Divino Cospetto.

E siccome per ottenere le divine grazie non vi è mezzo più effi-cace del gran Sacrificio della santa Messa, così abbiamo invitato l'Episcopato ad offrire delle sante Messe annue per questo nobile scopo, e molti Vescovi d'Italia, e anche esteri, offrono delle Divine Messe annue a tale fine. Ci siamo rivolti al Sommo Pontefice Pio X, e anche con lettera di Merry del Val ci assicurò che unisce *la sua Preghiera* a quella nostra e dei Vescovi per ottenere dal Cuore Santissimo di Gesù i buoni evangelici operai alla santa Chiesa.

Ora abbiamo pensato rivolgerci alle Spose di Gesù Cristo, alle Sacre Vergini.

Ci rivolgiamo adunque a Lei, Reverenda Madre, e Le chiediamo ad onore del Cuore di Gesù il concorso delle preghiere sue e di co-testa sua Comunità nel seguente modo: ogni 1° venerdì di mese La preghiamo che applichi [= offra] la Divina Messa al Cuore Santissimo di Gesù con due intenzioni:

1° - Perché voglia [concedere il dono degli operai del Vangelo].

2° - Perché voglia benedire e dare incremento [ai miei minimi Istituti].

*Padre Annibale ha annotato i seguenti appunti e promemoria:*

[Sacra] Alleanza

Papa Pio X

Pia Unione [della Rogazione]

Congresso Eucaristico

Lampada [delle vocazioni]

Per buoni Operai s'intende anche Operaie

Traduzioni

Ricambi [spirituali]

Preci e Messe per le viventi; suffragi [per le] defunte

Partecipazione spirituale

361

**A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I.**

APR 3417 - C2, 9/23

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Roma, 20.04.1904

Lo informa di essere arrivato felicemente a Roma dove ha incontrato un suo antico e affezionato discepolo, il signor Vittorio Fugazzotto, impiegato, il quale gli ha offerto ospitalità. Al padre Pantaleone Palma raccomanda i chierici; al chierico Gaetano Chiapparone raccomanda gli alunni artigianelli. Benedice tutti.

I. M. I.

\* Roma, 20 aprile 1904

Carissimo Padre Bonarrigo,

siamo giunti felicemente grazie a Dio a Roma. Ero impacciato dove dovessimo alloggiare con maggior risparmio, perché attualmente in Roma, causa la prossima venuta del presidente della Repubblica Francese, vi sono prezzi favolosi; quando ecco la grande provvidenza del Signore mi fece incontrare per via un mio antico affezionato discepolo oggi impiegato al Gabinetto del Presidente dei Ministri, il quale ci alloggiò in casa sua.\*

Siamo in vicinanza della stupenda chiesa del Cuore di Gesù, fabbricata dal venerabile Don Bosco. Quivi ho celebrato la santa Messa per tutte le nostre solite intenzioni.

Tanto Lei, quanto il Carissimo Padre Palma, e i piccoli Congregati e Chierici e gli artigianelli siete tutti uniti con noi in questo Pio Pellegrinaggio. Oh! Come la Città Santa della terra solleva lo spirito alla Città Santa del Cielo!

---

\* Padre Annibale era andato a Roma per implorare la benedizione del novello Pontefice Pio X sulle sue Opere, e per diffondere l'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista tra i Prelati di santa Chiesa. In calce alla lettera egli annota il cognome di questo suo *antico affezionato discepolo*: «Signor Fugazzotto, via Milazzo, n° 42», indicando così anche il proprio recapito durante il soggiorno a Roma (*n.d.r.*).

Ci assistano con le loro preghiere, mentre che abbracciando tutti nel Signore mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

Indirizzo:  
presso il Signor Fugazzotto - Via Milazzo n. 42

P. S. - Le dò la lieta notizia che [Salvatore] Russello fu riformato, e forse verrà in Roma a trovarmi. Anche Pagano Dritto [*sic*] fu riformato.\*

A Padre Palma raccomando i Chierici.

A [Gaetano] Chiapparone raccomando gli artigianelli.

Alle Sorelle scriverò. Le benedico.

*Sulla busta:*

Al molto Reverendo  
Sacerdote Francesco Bonarrigo  
presso il Canonico Annibale Di Francia  
Messina (Sicilia)

---

\* *Riformato*, termine militare con significato di non idoneo al servizio militare, e quindi *congedato* a termini di legge (*n.d.r.*).

362

## A un Sacerdote non identificato

APR 6946 - C2, 9/24

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 145x200) - 2 facc. scritte; edito.

Messina, 27.04.1904

Lettera circolare a stampa tipografica con cui richiama alla memoria dell'interessato il giorno della celebrazione della santa Messa annuale, da celebrare a vantaggio spirituale della sua Opera di carità che ha il precipuo scopo di obbedire al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

I. M. I.

\* Messina li 27 aprile 1904

Molto Reverendo Padre,

la Reverenza Vostra ha promesso caritatevolmente di volere applicare una divina Messa annua nel mese di maggio giorno 29 a vantaggio spirituale di questa Pia Opera della *Rogazione Evangelica*, consacrata alla salvezza degli orfani e al sollievo dei poveri, nonché a propagare la Preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, in obbedienza alla Parola del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Si è perciò ch'io mi prendo la libertà di ricordare alla Reverenza Vostra questa promessa già fatta, con la fiducia che vorrà quanto prima adempirla (quantunque non ne abbia alcun obbligo di coscienza).

Nel contempo Le ricordo gli altri tre spirituali favori che ci ha promesso, i quali sono i seguenti:

1° - Che con intenzione *saltem virtuale* voglia ogni giorno nella santa Messa offrire questi Istituti al Cuore di Gesù, nella elevazione delle Sacre Specie.

2° - Che in fine della Messa, nel dare la benedizione al popolo, intenda benedire questa Pia Opera con tutti i suoi componenti, e le sue aspirazioni.

3° - Che voglia intenzionalmente a noi unirsi nelle quotidiane preghiere

che qui s'innalzano per ottenere dalla divina misericordia i buoni operai alla santa Chiesa, e a tale importantissimo scopo voglia rivolgere il merito di tutte le sue preghiere e buone opere.

Le bacio rispettosamente le mani, e augurandole ogni bene dal Cielo mi dico:

Della Reverenza Vostra  
Devotissimo Servo  
Canonico Annibale Di Francia

363

## A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 7591 - C2, 9/25

ms. orig. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Roma, 28.04.1904

Invia un'ampia e articolata relazione del suo viaggio a Roma. La lettera è tutta pervasa di dolcezza e di gioia, causata in parte dall'aver visto il Papa due volte e per aver avuto l'Apostolica Benedizione sulle Opere e su tutti i componenti. Con brevi parole parla delle bellezze di Roma. Riferisce di vari incontri con alcuni Cardinali e del progetto di studio e specializzazione in Roma per lo stesso Padre Palma. Esprime infine apprezzamento per il lavoro svolto da Fratel Antonio Meli. Lo informa della «adesione» alla Sacra Alleanza da parte del Superiore Generale della Congregazione della Risurrezione: i *Risurrezionisti*. Conclude con un tocco di humour dicendo che «qui ci vuole una suonata di campane a festa, bella, sonora, perché si tratta di risurrezione».\*

I. M. I.

\* Roma, 28 aprile 1904

Mio carissimo Padre Palma,  
siamo già presso a tornare, con tutto ciò vengo a trovarlo preventivamente con questa mia lettera. Ho avuto sempre con me presenti in questo pellegrinaggio tutti i miei carissimi figliuoli, ma specialmente i fratelli miei Sacerdoti, e per il mio carissimo Padre Palma ho fatto particolare memento nel Signore, e dall'intimo del cuore ho implorato i singolari trionfi della Grazia nel suo cuore! E che sia tutto trasformato nell'Amore di Gesù, e che Gesù Sommo Bene ne formi il *rogazionista* del suo divino cuore, tutto acceso del zelo della sua gloria e della salute delle anime, ferito dagli interessi divini di quel divino Cuore e che sia lo strumento della fondazione di questo Istituto che io misero ho iniziato ma che spetta ad altri fondare *in Domino!* Amen.

Qui tutti mi dicono che l'Opera è gradita al Signore, che conti-

---

\* Padre Annibale fa riferimento alla consuetudine introdotta nei suoi Istituti di suonare le campane ogni qualvolta giungeva la comunicazione della adesione all'Opera della «Sacra Alleanza» rogazionista da parte di Prelati e di Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose. Le Comunità così venivano invitate a ringraziare il Signore e la Santissima Vergine Maria (*n.d.r.*).

nui, che il Signore la benedirà. Anche Merry del Val mi disse lo stesso e la chiamò Opera santa. Il Santo Padre lo abbiamo veduto due volte: La 1<sup>a</sup> in San Pietro con cinquemila pellegrini; dava a tutti a baciare la mano; io cercai baciargli i sacri piedi, si accorse, si tirò indietro e disse: *Oh, se facciamo così!* e mi porse la sacra mano. La 2<sup>a</sup> volta eravamo 14 persone in sala del Vaticano: gli chiesi la benedizione *per tutti i miei* e mi rispose: *sì, per tutti*. Più di questo non abbiamo potuto ottenere. Per l'udienza privata avremmo dovuto aspettare molto tempo a Roma, o fare pratiche fin dal 1° giorno, e si trascurò. Ci sarebbe anche giovata la commendatizia del Vescovo nostro, ed eravamo sprovvisti.

Il Cardinale Gennari mi accolse diverse volte e mi chiari in molte cose; mi diede anche a sperare che potremo aver il *Cardinale Protettore*, quantunque l'Istituto è nascente; mi disse ciò che debbo fare.

Veniamo a Lei ora. Io penso di farle fare tre anni di studio a Roma e ho combinato tutto o quasi tutto. Ne parleremo di presenza.

Abbiamo visitato belli Santuari di Roma; qui tutto è sublime: opere cattoliche, Chiese, Ordini religiosi, tutto solleva a Dio e fa vedere il proprio nulla!

Fra' Giuseppe Antonio va per Roma come stonato, come per aria, però effettivamente va spiando tutti i siti dove abitano Cardinali e [Superiori] Generali e Vescovi e già sa Roma molto meglio di me che ci sono stato 5 o 6 volte, perché per lui le abitazioni dei Cardinali sono punti *cardinali* che lo fanno subito orientare. Se nonché il Signore lo ha voluto mortificare, come me pure, per cui non abbiamo potuto capitare nessuna adesione di Cardinale: chi non c'è, chi non riceve, chi non aderì, chi si trovava fuori di casa; Roma è un labirinto, per capitare uno si sta un giorno intero. Però abbiamo avuta una bella adesione scritta del [Superiore] Generale della Congregazione della *Risurrezione* detti: i *Risurrezionisti*. Qui ci vuole una suonata di campana a festa, bella sonora perché si tratta di *risurrezione*.

Il Padre Generale del Prezioso Sangue ci ha fatto accoglienza da Santo! È un Servo di Dio! Ci ha fatto visitare la Regina Bianca, e vi era pure il Parroco della Chiesa in cui sarà incoronato san Giuseppe.

Termino con abbracciarla nel Signore, insieme al padre Bonarrigo.

Abbraccio e benedico tutti i Chierici, benedico gli artigianelli tutti, e saluto Don Filippo, Don Agostino, Micalizzi, Capi d'arte, persone di servizio e tutti. Benedico tanto i nostri cari fratelli laici Don Rosario e Fra' Placido [Romeo].

Mi farà grazia di dire alla Sorella Superiora che ricevetti la sua lettera e per risposta le rimetto la figurina acclusa, che ne consideri il titolo, e la benedico, con tutte le Suore, le Probande e novizie, e specie le nuove venute. Avranno tutte i ricordini di Roma, e per le orfanelle vi sono i librettini.

A Lei, mio carissimo Padre Palma, le più effuse benedizioni, che il Signore Gesù e l'Immacolata Madre la ricolmino di benedizioni. Mi auguro che stia bene in salute, come pure il carissimo Padre Bonarrigo. Noi, grazie a Dio bene.

Mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sul recto della busta:*

Al molto Reverendo  
Padre Palma, presso il Canonico Di Francia  
(Case Avignone-Zaèra)

Messina

*Sul verso della busta:*

Padre Bonarrigo,  
non so da chi mi sia venuta la lettera qui allo [sic].

**364**

**Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda**

APR 2144 - C2, 9/26

ms. orig. allog.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito

Messina, 05.1904

Le informa che negli Istituti Antoniani è in vigore la devozione verso la Madonna del Pilar, in onore della quale egli ha scritto una preghiera. Riferisce inoltre che a Messina c'è una immagine della Santissima Vergine del Pilar, ritenuta dal popolo molto miracolosa. Parla anche della Madonna della Sacra Lettera Patrona principale della Città. Seguono altre comunicazioni e informazioni. Si veda anche a p. 227 del presente volume. Della presente lettera manca la prima parte, in cui dal contesto si desume che si parla di Melania Calvat, la veggente di La Salette.

[Messina, 05.1904]

[Melania Calvat] antes marchar a Francia nos prometió de rogar por nosotros al Señor.

Ella era también estigmatizada. La Venerable [María de Jesús de] Ágreda y Melania [Calvat] sono para nosotros las dos potentes abogadas ante la Santísima Virgen.

Nosotros somos muy devotos de la Virgen del Pilar, y yo he escrito una oracion a esta gran Madre, y aquí en Mesina existe una imagen de la Virgen del Pilar que antiguamente era muy prodigiosa.

La titular y padrona de Mesina es la Santísima Virgen de la Sacra Lettera (Sagrada Carta) porque debe saber que cuando la Santísima Virgen era aún viva en Jerusalén anduvieron a visitarla cuatro nobles mesineses acompañados por San Pablo, que convirtió Mesina y llevaron una carta escrita a la Madre de Dios de parte de toda la ciudad.

La Santísima Virgen respondió con otra carta llena de dulzura que forma el decoro de Mesina y al mismo tiempo les prometió su perpetua protección.

Io le mando una imagen de la Virgen de la Sagrada Carta y un librito.

Le mando además una fotografía de mis harmanas religiosas y de las huérfanas, en medio está nuestra hermosa Inmaculada que hace siete años sudó aceite.

Reverenda Madre y hermanas hijas muy amadas de la Virgen Inmaculada, nuestra unión espiritual debe durar eternamente. Vosotras rogad siempre por nosotros y lo mismo haremos nosotros aunque con indignidad para que os asemejéis a vuestra Fundadora. Vosotros poseéis el tesoro de las revelaciones de la Santísima Virgen y de sus maternos enseñamientos no obstante la continua asistencia de la Poderosa Reina. Dad aún a nosotros las migas de esa celestial mesa.

Yo conozco muchos Cardenales, Arzobispos y Obispos, y si pudiese hacer algo por la Venerable Nuestra sería dichoso. La Ciudad Mística [= Mística Ciudad de Dios] mientras engrandece Nuestra Venerable, por otra parte es un obstáculo a su beatificación, pero roguemos.

Sin más por hoy ofrecemos nuestros mil saludos a Vuestra Reverenda Comunidad augurándoles todo el incendio del Divino Amor y nos declaramos humildes siervos en Jesucristo.

P. D. - Cuando conteste pondrá en el sobre Canónigo Aníbal Di Francia.

*Di seguito riportiamo la nostra traduzione:*

[Melania Calvat] prima di partire per la Francia ci promise di pregare per noi il Signore.

Ella era anche stigmatizzata. La Venerabile [Maria di Gesù di] Ágreda e Melania [Calvat] sono per noi le due potenti avvocate davanti alla Santissima Vergine.

Noi siamo molto devoti alla Vergine del Pilar, e io ho scritto una preghiera a questa gran Madre, e qui in Messina c'è un'immagine della Vergine del Pilar che anticamente era molto miracolosa.

La titolare e patrona di Messina è la Santissima Vergine della Sacra Lettera, perché deve sapere che quando la Santissima Vergine era ancora vivente in Gerusalemme, andarono a visitarla quattro nobili Messinesi accompagnati da San Paolo, che convertì Messina, e portarono una lettera scritta alla Madre di Dio da parte di tutta la Città.

La Santissima Vergine rispose con un'altra lettera piena di dol-

cezza, che costituisce il decoro di Messina e allo stesso tempo promise loro la sua perpetua protezione.

Io le mando un'immagine della Vergine della Sacra Lettera e un libretto.

Inoltre le mando anche una fotografia delle mie Suore religiose e delle orfanelle, tra le quali c'è la nostra bella Immacolata che sette anni fa sudò olio.

Reverenda Madre, e sorelle figlie amatissime della Vergine Immacolata, la nostra unione spirituale deve durare eternamente. Pregate sempre per noi e lo stesso faremo noi, anche se indegnamente, e così assomiglierete alla vostra Fondatrice. Voi possedete il tesoro delle rivelazioni della Santissima Vergine e dei suoi materni insegnamenti nonostante la continua assistenza della Potente Regina. Date ancora a noi le briciole di questa tavola celeste.

Io conosco molti Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, e se potessi fare qualsiasi altra cosa per la Nostra Venerabile, sarei felice. La Città Mistica [= Mistica Città di Dio]\* se da una parte fa grande la Nostra Venerabile, d'altra parte è un ostacolo alla sua beatificazione, ma preghiamo.

Concludendo per oggi offriamo i nostri mille saluti alla Vostra Reverenda Comunità, augurandovi tutto l'incendio del Divino Amore e ci dichiariamo umili servi in Cristo Gesù.

P. S. - Quando risponderà metta nella busta Canónigo Aníbal Di Francia.

---

\* Riguardo all'Opera *Mistica Città di Dio* della Venerabile Maria di Gesù di Ágreda, si veda a p. 363 del presente volume (*n.d.r.*).



366

## Al Clero religioso e diocesano di Messina

APR 3639 - C2, 9/28

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 155x210) - 2 facc. scritte; edito.

Messina, 27.06.1904

Lettera circolare a stampa tipografica, indirizzata al Clero diocesano e religioso di Messina, in cui padre Annibale invita i destinatari a voler partecipare alle manifestazioni religiose e ricreative della giornata eucaristica del Primo Luglio, considerata ormai ricorrenza particolarissima degli Istituti Antoniani in onore di Gesù Sacramentato. Annunzia la presenza dell'Arcivescovo Letterio D'Arrigo e la partecipazione dei Chierici del Seminario diocesano.

\* Messina li 27 giugno 1904

Molto Reverendo Padre,  
mi prego parteciparle che venerdì prossimo, 1° luglio, comincerà nel nostro Istituto, alle Due Vie,\* la solita festa annua di Gesù Signor Nostro in Sacramento. Quest'anno noi saluteremo Gesù Signor Nostro con il titolo di *Restauratore Divino*; per rendere anche omaggio al programma del Sommo Pontefice Pio X: *Instaurare omnia in Cristo* [Ef 1, 10].

Saluteremo la Santissima Vergine Maria con il titolo di *Divina Restauratrice*.

L'ORDINE DELLA FESTA È IL SEGUENTE:

### *Primo Giorno*

1° - Alle [ore] 7 del mattino del 1° luglio Messa bassa\*\* che celebrerà Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo D'Arrigo. Durante la Messa, prima della consacrazione, canto delle

---

\* Le *Due Vie* (ovvero Piazza Due Vie) era un triangolo di spazio urbano vicino al quartiere Avignone, formato dall'incrocio di due vie: *Via Cardinales* (oggi Via Cesare Battisti) e *Via Porta Imperiale* (oggi Via Antonino Martino). Attualmente corrisponde alla *Piazza Padre Francia*, dove sorge il monumento cittadino in onore di sant'Annibale Maria Di Francia (n.d.r.).

\*\* Nel linguaggio ecclesiastico del tempo, per *Messa Cantata* si intendeva quella che il sacerdote celebrava assistito dal diacono e dal suddiacono, cantandone alcune parti; per *Messa bassa* o *Messa letta*, quella celebrata dal solo sacerdote, senza canto (n.d.r.).

strofette «Cieli dei Cieli, apritevi». Dopo la consacrazione, l'Inno a Gesù Divino Restauratore. Colloquio\* per la Santa Comunione e predica.

2° - Alle [ore] 9,30 Messa solenne cantata ed esposizione del Santissimo Sacramento per tutto il giorno.

3° - Alle [ore] 6 pomeridiane processione del Santissimo Sacramento nei locali dell'Istituto, e benedizione solenne.

### *Secondo Giorno*

1° - Alle [ore] 7 Messa bassa con predica ad onore della Santissima Vergine nel titolo di Restauratrice Divina. Canto dell'Inno dello stesso titolo.

2° - Alle [ore] 5,30 pomeridiane intervento del Seminario Arcivescovile. I Chierici dell'Istituto e gli Artigianelli reciteranno nella stradetta interna i Sermoncini ad onore di Nostro Signore e della Santissima Vergine. Canto degli Inni e Benedizione solenne.

### *Terzo Giorno*

1° - Alle [ore] 5,30 pomeridiane come il giorno precedente, intervento del Seminario e recita dei Sermoncini. Canto degli Inni, Benedizione solenne preceduta da fervorino.

Tutti i tre giorni illuminazione ad acetilene e a palloncini.

Grande trasparente rappresentante Gesù Divino Restauratore fiancheggiato dall'Apostolo San Paolo e dal Sommo Pontefice Pio X additanti il motto: *Instaurare omnia in Cristo* [Ef 1, 10]. Ascensione di palloni aerostatici. L'ultima sera sorteggio di quadri, libretti, coronine ed altri oggetti di devozione.

Preghiamo la Signoria Vostra che oltre ad onorarci di suo intervento nei tre giorni, voglia specialmente favorire il 1° luglio per la celebrazione della santa Messa.

Devotissimo per servirla  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Con il termine *colloquio* si indicavano le considerazioni, in forma di colloquio spirituale, con cui padre Annibale (o chi per lui) preparava le sue Comunità a ricevere più fervorosamente la Comunione eucaristica nella celebrazione della Messa (*n.d.r.*).

367

**A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I.**

APR 3419 - C2, 9/29

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 28.06.1904

Comunica che è deceduta una signora non identificata e prescrive di fare le preghiere di suffragio. Raccomanda di affrettare i preparativi per la festa del 1° Luglio. Seguono altre comunicazioni.

\* Messina, 28 giugno 1904

Carissimo Padre Bonarrigo,  
è morta la signora inferma. Vorrei mandati qui Lenzi e qualche altro, per esempio il contabile, o Don Filippo (se questi ha terminato tutti i lavori del 1° Luglio) se no viene dopo. Avrei bisogno persone. Dica alla Sorella Direttrice che faccia fare *subito* suffragi da tutta la Comunità, ed essa in carrozza insieme con qualche altra venga qui.

Russello [Salvatore] che spedisca gl'inviti del 1° Luglio.

Col tardi o lui o [Gaetano] Chiapparone vengano per disporre i funerali.

Con abbracciarla.

Suo  
Canonico Annibale Di Francia

[P. S.] - Don Filippo deve stampare *stasera* l'iscrizione; venga e gliela darò. Sarà pagato a parte. Dirà alla Sorella Direttrice di preparare 4 ghirlande.

*Sulla busta:*

Reverendo Padre Bonarrigo

S. M.

(Urgente)

368

**A una persona non identificata**

APR 7404 - C2, 9/30

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 11.08.1904

Minuta o traccia di lettera scritta da padre Annibale, e che Madre Nazarena Majone doveva copiare e spedire, a proprio nome, a una giovane non identificata, la quale intendeva far parte della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo.

\* Messina, 11 agosto 1904

Carissima Signorina,

ho molto gradito i vostri cari auguri in cartolina illustrata, e mi ha colpita la frase: *preghi per me perché presto venga a raggiungerla.*

E sarà dunque vero che Lei sente la felice chiamata del celeste Amante che la vuole tutta sua? Ah venga presto tal giorno che dato un addio a questo fallace e ingannatore mondo, si ritirerà in questa Casa del Signore per divenire sua Sposa, tutta consacrata alla sua gloria!

Io non cesserò di pregare per questo il Sommo Bene che ci dia in Lei una figlia del Cuore di Gesù, e intanto abbracciandola in questo Divino Cuore, mi dichiaro:

Sua in Gesù  
Suor Nazarena

**369**

**Ai Parroci e Rettori di chiese**

APR 2215 - C2, 9/31

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 02.09.1904

Minuta o traccia di lettera circolare inviata ai Parroci e Rettori di chiese, con cui chiede il permesso di poter collocare le cassette per la raccolta delle offerte del «Pane di Sant'Antonio» a vantaggio degli Orfanotrofi Antoniani.

\* Messina, 2 settembre 1904

Molto Reverendo Padre,

vengo a pregare la Sua carità se volesse permettermi di collocare una cassetta di Sant'Antonio di Padova nella sua venerabile chiesa a vantaggio dei miei Orfanotrofi. Ciò serve a doppio scopo: chi ha bisogno di qualche grazia promette a Sant'Antonio un obolo per i miei orfani, se non ottiene la grazia nulla metterà nella cassetta; se ottiene la grazia vi metterò l'obolo promesso. Con questo mezzo molti hanno ottenuto insigni grazie perché i miei orfanelli e orfanelle, tre volte al giorno pregano con le mani in croce [= elevate] per tutti quelli che fanno queste promesse e aspettano grazie.

Per tal modo si accresce la fede e la devozione.

Sicuro che la Signoria Vostra vorrà concedermi quanto Le chiedo, per come hanno già fatto tanti altri, La ringrazio di cuore, Le auguro ogni benedizione del Signore, e baciandole le mani in attesa di sua risposta mi dico:

Servo Suo Devotissimo  
Canonico Annibale Di Francia

370

**A padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7592 - C2, 9/32

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 21.09.1904

Padre Annibale ringrazia il padre Palma delle parole di conforto che gli aveva indirizzato; ma allo stesso tempo rivela uno stato d'animo profondamente angosciato, scaturito da un lato dalla sua grande umiltà, e dall'altro dalla consapevolezza della sublimità della sua missione che gli è stata affidata dall'Alto, dinanzi alla quale si sente responsabile e inadatto, sino a dire: *In vacuum laborávi* [Is 49, 4]. Però chiede aiuto nella preghiera per ottenere «dal Cuore di Gesù, speranza, fiducia, coraggio e pazienza». Padre Palma probabilmente si trovava fuori Messina per qualche periodo di riposo insieme con i chierici del quartiere Avignone.

I. M. I.

\* Messina li 21 settembre 1904

Mio carissimo Padre Palma,  
ho mandato quello che ho potuto, circa la Nota che mi rimise. Il resto un'altra volta, a Dio piacendo. Molto accetto i suoi conforti, ma io vivo come annientato dalla continua vista della mia impotenza e delle mie miserie! Voglia il Signore infondermi la speranza e la fiducia in mezzo alle tenebre in cui vivo!

Vedo che non ho fatto che rovinare il tutto, e la mia vita non è stata che una catena di errori, di sbagli, di sviste, d'inesperienze, di temerità, e quel che è più di cattivi esempi!

Quello che maggiormente mi duole, chi sa quanti ho chiamati a patire con me! *In vacuum laborávi, sine causa et vane fortitudinem meam consúpsi!* [Is 49, 4].

M'impetri dal Cuore di Gesù speranza, fiducia, coraggio e pazienza che mi sono molto necessarie!! In verità, quanto sentissi in me questo spirito, mi sentirei abbastanza forte e sicuro!

Per confessare non vorrei con il Padre Cappellano; tutto al più con il Parroco Pagano se viene costì da Messina, e non senza averlo *bene prevenuto!* Vediamo se posso far venire il Canonico Vitale. Con Lei stesso credo che potrebbero confessarsi; almeno i tre chierici!...

Abbracciandola nel Signore, La esorto a divertirsi. Padre Bonarigo sta molto meglio e La saluta; anzi Le mando le sue due lettere.

Benedico i chierici, e mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Di Francia

*Sulla busta:*

Reverendo Padre Pantaleone Palma  
S. M.

## 371

### Al Papa Pio X

APR 749 - C2, 9/33

ms. orig. parz. aut.; 4 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.10.1904

Minuta o traccia di lettera inviata al Papa Pio X in cui descrive la natura e il fine degli Istituti da lui fondati. Parla della *Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù* e della *Sacra Alleanza*. Presenta due elenchi di ricorrenze e di intenzioni per i quali chiede rispettivamente che venga concessa l'indulgenza plenaria e quella parziale. Domanda inoltre che la Pia Unione da diocesana diventi universale, elevando a «Sede Primaria» quella di Messina.

\* Messina, 5 ottobre 1904

Alla Santità di Nostro Signore il Beatissimo Padre Pio X.

Beatissimo Padre,

da più di venti anni ho iniziato in Messina due Comunità religiose, una di Sacerdoti con Frati laici e Chiericato, e l'altra di Suore. Entrambe hanno doppio scopo: la carità verso gli orfanelli dispersi e i poveri abbandonati, e la obbedienza a quel Comando dato da Gesù Cristo Signor Nostro, registrato negli Evangelii di San Luca e di San Matteo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Tanto i Sacerdoti congregati quanto le Suore hanno per Regola l'obbligo di pregare quotidianamente il gran Padrone della mistica Messe, perché voglia arricchire la santa Chiesa di eletti Ministri del Santuario.

Per maggiormente diffondere uno spirito di preghiera così importante, ho iniziata inoltre una Pia Unione di fedeli d'ambo i sessi con il titolo di *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, i cui soci, senza alcun obbligo di coscienza, ma con offerta intenzionale e con breve prece giornaliera, implorano dal Sommo Dio i buoni evangelici operai alla santa Chiesa.

Questa Pia Unione fu eretta canonicamente con Decreto del nostro Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo Don Letterio D'Arrigo, nella mezzanotte fra il secolo XIX e il XX, facendosi iscrivere per il primo nel Registro lo stesso nostro Eccellentissimo Arcivescovo.

Circa duecento tra Cardinali, Arcivescovi e Vescovi d'Italia e [Superiori] Generali di Ordini religiosi, oltre a molti Sacerdoti e Dignitari, hanno stretto Sacra Alleanza con i miei Istituti, unendo l'efficacia delle loro preghiere alla meschinità delle nostre, per ottenere dal Sommo Dio i buoni evangelici operai alla santa Chiesa.

E non è guari che la Santità Vostra aderendo ad una mia supplica mi rispondeva in data 30 gennaio 1904 [Protocollo] N. 3514, per mezzo dell'Eminentissimo Merry del Val «compiacersi vivamente del favore accordatoci da così cospicui Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica», perché hanno ravvisato in questi Istituti il modo di far eco al Comando di Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e che la Santità Vostra univa con vero piacere la sua preghiera a quella di tutti i soci.

Tutto ciò premesso, supplico umilmente la carità e benignità della Santità Vostra, perché a maggiore incremento e propagazione di questa divina Preghiera, comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo, e così opportuna ai nostri tempi, voglia la Santità Vostra benignamente accordarci che questa Pia Unione della Rogazione Evangelica da Diocesana diventi universale, elevando la sede di Messina, stabilita nella Chiesetta del Cuore di Gesù della mia Congregazione di Sacerdoti, a primaria, con la facoltà di aggregare le altre sedi che si formerebbero in altre Diocesi.

Qui accludo il Regolamento in istampa della detta Pia Unione, approvato dal nostro Arcivescovo.

Nel contempo supplico umilmente la bontà della Santità Vostra, perché voglia accordare le sante indulgenze, giusta l'elenco che qui umilio ai piedi del Suo augusto Trono:

### **[Indulgenze] Plenarie**

1° - Il giorno della iscrizione a socio.

2° - *In articulo mortis*.

3° - In uno dei tre giorni delle *Quattro Tempora* dell'anno e in uno dei tre giorni delle *Rogazioni*, con la recita delle preci a forma di litanie per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa stampate a pag. 41 del libretto che a questa domanda si acclude.

4° - In quattro solennità di Nostro Signore: Natale, Ascensione, Pentecoste e Cuore di Gesù.

5° - In quattro festività di Maria Santissima: Annunciazione, Addolorata Feria IV dopo la Domenica di Passione, Rosario e Immacolata Concezione.

6° - Nelle festività di San Giuseppe, il 19 marzo, e il Patrocinio.

7° - Nella festa di San Michele Arcangelo, il 29 settembre

8° - Nella solennità di ciascuno dei Santissimi Apostoli.

9° - A chi dei Soci reciterà per un mese la preghiera della pagella che comincia *Cuore dolcissimo di Gesù, che vedendo le anime abbandonate, ecc.*

10° - Una volta al mese ai Zelatori, e Zelatrici, che si adoperano ad acquistare soci con l'intenzione di propagare la Preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

11° - Per i Prelati di santa Chiesa, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Dignitari e Sacerdoti, spirituali benefattori degli Istituti della Rogazione Evangelica, per ogni divina Messa che celebreranno con l'applicazione del frutto speciale della santa Messa, con l'intenzione d'impetrare i buoni evangelici operai per la santa Chiesa e di attirare le divine benedizioni sui due Istituti religiosi addetti allo scopo della propagazione di questa Preghiera.

12° - A chi offre la santa Messa per ottenere i buoni evangelici operai alla santa Chiesa, recitando l'offerta come a pag. 25.

### **Indulgenze parziali**

1° - Per la recita intera della Preghiera: *Cuore compassionevole di Gesù*, come a pagina 16 del libretto.

2° - Preghiera efficace alla Santissima Vergine a pagina 23.

3° - Preghiera per tutti i chierici ed iniziati al santo Sacerdozio come a pagina 25.

4° - Per la ripristinazione degli Ordini religiosi come a pagina 30.

5° - A San Giuseppe come a pagina 33.

6° - Ai Santissimi Apostoli, come a pagina 35.

7° - A Gesù esposto in Sacramento come a pagina 38.

8° - Recita del *Pater noster* come a pagina 49.

9° - La preghiera del Beato Luigi Grignon,\* come a pagina 52.

Ed ora prostrato al bacio del sacro Piede mi dichiaro:

Della Santità Vostra  
Umilissimo suddito e figlio  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

---

\* Si tratta di San Luigi Maria Grignon de Montfort. Si veda anche la nota di redazione a p. 486 del presente volume (*n.d.r.*).

372

## Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda

APR 2125 - C2, 9/34

ms. orig. aut.; 4 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 5 facc. scritte; inedito.

Messina, 07.10.1904

Chiede l'affiliazione spirituale per le Figlie del Divino Zelo con il Monastero delle Concezioniste Scalze di Ágreda (Spagna), fondate dalla Serva di Dio Maria di Gesù, per avvalersi della protezione singolare della Santissima Vergine Immacolata. Firmatarie sono: Majone Nazarena, D'Amore Carmela e altre 17 Suore. Nella domanda sono comprese aspiranti e probande. Con la minuta autografa del padre Annibale si conserva anche il testo in lingua spagnola.

\* Messina li [7] ottobre 1904

Alla Reverendissima Madre Abbadessa e alle Reverende Madri del Venerabile Monastero dell'Immacolata Concezione nella Città di Ágreda della Diocesi di Tarazona, fondato dalla Venerabile Suor Maria di Gesù.

Reverendissima Madre Abbadessa e Reverende Madri, la pace santa del Cuore di Gesù ricolmi sempre i vostri cuori.

Noi qui sottoscritte: Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, ci consoliamo con le Vostre Maternità perché godete la particolare protezione dell'Immacolata Signora Maria, e siete sue figlie predilette, e depositarie della celeste dottrina che la Regina del Cielo rivelò alla Venerabile Suor Maria di Gesù, vostra amatissima Fondatrice.

Siamo molto desiderose e ci reputiamo fortunatissime se possiamo appartenere spiritualmente a cotesto santo Monastero, per potere così partecipare della singolare protezione che l'Immacolata Madre di Dio accorda a cotesta Comunità religiosa.

Si è perciò che umilmente preghiamo le Vostre Maternità, perché benignamente ci vogliano concedere una filiazione spirituale, per modo che mentre noi ci offriamo come serve ed anelle delle Maternità Vostre, la Santissima Immacolata Madre Maria ci riguardi dal Cielo come se effettivamente facessimo parte di cotesta Comunità Religiosa, e spieghi su questo nostro minimo e nascente Istituto quel favore che ha spiegato in ogni tempo su cotesto Venerabile Monastero.

Quest'anno consacrato al cinquantésimo anniversario del gran

dogma dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine, è anno di grazia e di giubileo; e noi imploriamo questa grazia dalla Suprema Regina, e dalle Vostre Maternità, per la potente intercessione della cara Venerabile Suor Maria di Gesù; noi imploriamo questa affiliazione per noi, per tutte quelle che compongono attualmente il nostro Istituto; cioè novizie e postulanti, e per tutte quelle che verranno in questo Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù per l'avvenire.

Il foglio della affiliazione che le Vostre Maternità ci manderanno, lo stringeremo al cuore, lo baceremo, e lo metteremo in cornice, come pegno della Misericordia dell'Immacolata Madre Maria, e della Carità delle Vostre Maternità sopra di noi vostre indegne serve.

Con questa fiducia, baciando le mani alle Maternità Vostre, ci dichiariamo ai piedi di Gesù Sommo Bene:

Delle Maternità Vostre Umilissime Serve  
Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù:

Suor Nazarena della Santissima Vergine, Superiora  
Suor Carmela D'Amore di San Giuseppe  
Suor Letteria di Gesù  
Suor Emanuela di Maria Santissima  
Suor Maria del Santissimo Sacramento  
Suor Geltrude [di San Giuseppe]  
Suor Redenta di Gesù Bambino  
Suor Francesca della Croce  
Suor Anna di Maria Addolorata  
Suor Matilde del Cuore di Gesù  
Suor Eustochia di Maria Vergine  
Suor Giuseppina [di Maria Immacolata]  
Suor Vicenzina di San Giuseppe  
Suor Camilla del Santissimo Crocifisso  
Suor Agnese di Maria Vergine  
Suor Maria Teresa del Bambino Gesù  
Suor Gaetana di Sant'Antonio  
Suor Maria Concetta di San Francesco  
Suor Simpliciana di Gesù Bambino

*Di seguito riportiamo il testo in lingua spagnola.*

I. M. I.

\* Messina [7] de Octubre de 1904

A la Muy Reverenda Madre Abadesa y a las Reverendas Madres del Venerable Monasterio de la Inmaculada Concepcion en la Ciudad de Ágreda Obispado de Tarazona, fundada de la Venerable Sor Maria de Jesús.

Muy Reverenda Madre Abadesa y Reverendas Madres, la paz santa del Corazón de Jesús recolme sempre vuestros corazones.

Nosotras abajo firmadas: Hijas del Divino Celo del Corazón de Jesús, nos consolamos con vuestras Maternidades porque gozan la particular protección de la Inmaculada Señora María, y sois sus hijas preelegidas, y depositarias de la celestial doctrina que la Reina del cielo reveló a la Venerable Sor María de Jesús, vuestra muy amada Fundadora. Tenemos grandes deseos y nos reputariamos muy fortunadas, si pudiéramos pertenecer espiritualmente a ese su santo Monasterio, para poder participar espiritualmente de la singular protección que la Inmaculada Madre de Dios acuerda a esa Comunidad religiosa.

Sí, esta es la razón por la cual nosotras humildemente os pedimos que nos concedáis benignamente la gracia de la ahijación espiritual con vosotras y de esta manera: mientras nosotras nos ofrecemos como siervas vuestras, la Santísima Inmaculada Madre María nos mire del cielo como si efectivamente hiciésemos parte de esa Comunidad religiosa, y despliegue sobre nuestro pequeño y mezquino Instituto que ahora nace, aquel favor que ha desplegado en todo tiempo á ese Venerable Monasterio.

Este año, consagrado al cincuentenario aniversario del gran dogma de la Inmaculada Concepción de María siempre Virgen, es año de gracia y de jubileo; nosotras imploramos esta gracia de la Suprema Reina y de Vuestras Maternidades, por la poderosa intercesión de la amada Venerable Sor María de Jesús. Imploramos esta ahijación para nosotras, para todas aquellas que componen actualmente nuestro Insti-

tuto, a saber; hermanas, novicias y postulantes, y por todas aquellas que vendrán a este Instituto de *las hijas del Divino Celo del Corazón de Jesús* en el avenir.

El folio de la ahijación que Vuestras Maternidades nos mandarán, lo abrazaremos en el pecho, lo besaremos y lo pondremos en un cuadro, como signo de la Misericordia de la Inmaculada Madre María, y de la Caridad de Vuestras Maternidades sobre de nosotras vuestras indignas siervas.

Con esta esperanza besando las manos á Vuestras Maternidades, nos declaramos a los pies de Jesús Sumo Bien y de la Inmaculada Madre María:

De Vuestras Maternidades  
Humildísimas siervas

Hijas del Divino Celo del Corazón de Jesús

Sor Nazarena de la Santísima Virgen, Superiora

Sor Carmen D'Amore de San José

Sor Lettería de Jesús

Sor Manuela de María Santísima

Sor María del Santísimo Sacramento

Sor Gertrudis [de San José]

Sor Redenta del Niño Jesús

Sor Francisca de la Cruz

Sor Ana de María de los Dolores

Sor Matilde del Corazón de Jesús

Sor Eustoquia de María Virgen

Sor Josefina [de María Inmaculada]

Sor Vicentita de San José

Sor Camila del Santísimo Crucifijo

Sor Inés de María Virgen

Sor María Teresa del Niño Jesús

Sor Cayetana de San Antonio

Sor María Concepción de san Francisco

Sor Simplicia del Niño Jesús

Y todas las otras postulantes, aspirantes, y probandas e hijas de la Casa del Divino Celo del Corazón de Jesús.

373

**A suor Isidora Maria Francesca, Badessa  
del Monastero delle Concezioniste di Ágreda**

APR 6921 - C2, 9/35

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x220) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 01.11.1904

Illustra la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo da lui fondata a Messina. Parla della natura e fine dell'Istituto. Chiede l'affiliazione spirituale per le sue Suore con il Monastero delle Concezioniste Scalze fondate dalla Serva di Dio Maria di Gesù di Ágreda, per avvalersi della singolare protezione della Santissima Vergine Immacolata. La minuta o traccia autografa del padre Annibale è in italiano. Il testo in lingua spagnola si conserva nell'Archivio delle Religiose Concezioniste Scalze di Ágreda (Spagna), da dove noi l'abbiamo avuto in copia dattilografata con la dichiarazione di conformità all'originale.

I. M. I.

\* Messina, 1° novembre 1904

Molto Reverenda Madre,

da più anni ho fondato una Congregazione di vergini Suore, dette le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Esse portano in petto l'abitino che Le accludo nel quale è scritta quella grande parola di Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], che significa: Pregate il Padrone della messe (cioè Dio), perché mandi gli operai (cioè i buoni Sacerdoti) nella sua messe. Hanno il voto di questa Preghiera quotidiana, per cui questa nascente Comunità è stata benedetta dai due Pontefici, Leone XIII e Pio X, e da molti insigni Cardinali e Vescovi, fra cui il Cardinale Arcivescovo di Lisbona.

Avendo io letto e riletto il libro veramente divino della loro santa Fondatrice Venerabile Suor Maria di Gesù da Ágreda, sono entrato in grande desiderio di ottenere una affiliazione spirituale di questa Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, con cotesta santa Comunità delle Suore dell'Immacolata Concezione, sperando così di poter partecipare a quella protezione tutta divina e materna che la Santissima Vergine Immacolata e la Venerabile Suor Maria di Gesù accordano a cotesta santa Comunità. Io prego quindi la bontà di Lei, Re-

verenda Madre Abbadessa che voglia con sua venerata lettera, d'accordo con le altre Reverende Madri, accettare come loro umilissime serve e sorelle queste Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, sia quelle che si trovano attualmente nell'Istituto religioso, sia quelle che verranno in avvenire per quanto durerà l'Istituto o Congregazione Religiosa; e si degni metterle a parte delle orazioni e penitenze e buone opere e di ogni bene spirituale di cotesto venerabile Monastero, e molto più voglia metterle a parte della speciale Maternità, direzione e protezione dell'Immacolata Madre di Dio e della Venerabile Suor Maria di Gesù.

Queste Figlie del Divino Zelo esulteranno di santa gioia se loro verrà concessa tanta grazia, e appena stabilita questa spirituale affiliazione, esse si sentiranno obbligate di pregare giornalmente per le vostre Reverenze, per la prosperità di cotesto santo Monastero, per la loro santificazione e salvezza.

Siccome siamo nell'anno giubilare del dogma dell'Immacolata Madre di Dio Maria, così mi lusingo che la Reverenza Vostra e le Reverende Madri vogliano accogliere benignamente questa umile preghiera che rivolgo tanto io quanto le Suore Figlie del Divino Zelo, mediante l'acclusa supplica che le dette Suore le indirizzano.

Da parte mia mi offro, per quanto posso, ai loro comandi; e le raccomanderò nel gran Sacrificio della santa Messa che il Signore le faccia tutte sante. Attendo risposta a questa mia lettera, ma molto più attendiamo una deliberazione in iscritto, con la quale ammettono le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, ora e in futuro, come loro sorelle, alla partecipazione di tutti i beni spirituali, e specialmente al gran bene della particolare maternità, direzione, patronato e protezione di Maria Santissima Immacolata. Amen.

Con questa speranza, Le presento i miei più profondi ossequi e mi dichiaro:

Di Vostra Reverenza  
Umile Servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Accettate questa piccola offerta di 5 pesetas per le spe-

se postali e per accendere la lampada che sta dinanzi alla vostra bella Immacolata.

*Di di seguito riportiamo il testo in lingua spagnola.*

I. M. I.

\* Messina, 1º de noviembre de 1904

Muy Reverenda Madre,  
de muchos años que he fundado una Congregacion de virgenes hermanas, dichas *las Hijas del Divino Celo del Corazón de Jesús*.

Estas llevan en el pecho un escapulario que les mando dentro de la carta, en el cual están escritas aquellas grandes palabras de Jesucristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], que significa: Rogad al Amo de la mies (esto es Dios) para que mande operarios (esto es los buenos Sacerdotes) en su mies.

Hacen Voto de hacer esta oración cada dia, por la cual esta naciente Comunidad ha sido bendita por dos Pontífices León XIII y Pío X, y de muchos insignes Cardinales y Obispos, entre los cuales el Cardenal Arzobispo de Lisboa, como podrá vér por medio del elenco y librito que le mando con la misma carta.

Habiendo leído y releído el libro en verdad divino de su Santa Fundadora la Venerable Sor María de Jesús de Ágreda, tengo grande deseo de obtener una ahijación espiritual de esta Comunidad de las Hijas del Divino Celo del Corazon de Jesús, con esa santa Comunidad del las hermanas de la Inmaculada Concepción, esperando así, de poder participar aquella protección toda divina y Maternal que la Santísima Virgen Inmaculada y la Venerable Sor María de Jesús acuerda a esa santa Comunidad.

Ruego a la bondad de Ustedes Reverenda Madre Abadesa, de acuerdo con las demás Madres mandarme respuesta favorable a la aceptación como humildes siervas y hermanas a estas Hijas del Divino Celo del Corazon de Jesús, no solamente a las que se encuentran en la actualidad en el Instituto, sino también aquellas que en el

avenir vendrán y hasta que dure el Instituto o Congregación Religiosa; y se digne hacerlas participes de las oraciones, penitencias, buenas obras, y de todo bien espiritual de ese Venerable Monasterio, y mucho más de la especial Maternidad, dirección y protección de la Inmaculada Madre de Dios y de la Venerable Sor María de Jesús.

Estas Hijas del Divino Celo exultarán de santa alegría si Usted Reverenda Madre concederá esta tan grande gracia, y apenas se establecerá esta espiritual ahijación éstas se sentirán obligadas de rogar cada día por Usted y demás Comunidad y por la prosperidad de ese santo Monasterio, y por la santificación y salvación de Ustedes.

Así como estamos en el año jubilar del dogma de la Inmaculada Madre de Dios María, así espero que Vuestra Reverencia y las otras Reverendas Madres querrán acoger benignamente esta humilde súplica que hago, tanto yo cuanto las hermanas Hijas del Divino Celo, mediante la Súplica que las dichas hermanas acluyen en esta mi carta dirigida a Vuestra Reverencia Madre Superiora. De parte mía me ofrezco, en cuanto puedo, a los comandos que quieren darme; y las encomendaré en el gran Sacrificio de la Santa Misa para que el Señor las haga todas santas.

Espero contestación habueltas de correo à esta mi carta; pero mucho mas esperamos con ansia una deliberación en escrito, con la cual admiten *las Hijas del Divino Celo del Corazón de Jesús*, ahora y para siempre como sus hermanas, a la participación de todos los bienes espirituales, y especialmente al grande bien de la particular maternidad, dirección, Patronado y protección de María Santísima Inmaculada. Amén.

Con esta esperanza y Fe, les presento mis más profundos obsequios, y me declaro:

De Vuestra Reverencia  
Humilde siervo  
Canonigo Annibal María Di Francia

[P. S.] - Aceptad esta pequeña oferta de cinco pesetas para los gastos de correo y para encender la lámpara de la luz que está delante de vuestra hermosa Inmaculada.

374

**A suor Maria di Gesù Sacramentato, F.D.Z.**

APR 3576 - C2, 9/36

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 07.11.1904

Accoglie le espressioni di sincero pentimento degli errori commessi dalla destinataria. Raccomanda di non ricadere negli stessi difetti. Dice che non ha consegnato la lettera indirizzata al padre Palma, di averla distrutta e di non averlo neppure informato di ciò. La esorta ad essere obbediente alla Vicesuperiora suor Emanuela De Palma e a dare il buon esempio alle alunne. Suggerisce di fare una Confessione generale.

I. M. I.

\* Messina, 7 novembre 1904

Figliuola in Gesù Cristo,  
ho gradito la vostra umile lettera con la quale esprimete il vostro pentimento per quei falli commessi. Questa volta le espressioni della vostra lettera sono più efficaci del solito, ed io non posso non credere al vostro sincero pentimento.

Sono sicuro che con l'aiuto del Signore non ricadrete più. Ormai dovete essere disingannata di tutti questi vani affetti che non vi hanno portato altro che dispiaceri e amarezze, e dovete restare bene persuasa che il Signore ormai vuole Egli solo tutto il vostro cuore. Dio è geloso, e tanto più con le anime che più ama.

La lettera del Padre Palma non gliel'ho data, ma l'ho distrutta, e nemmeno l'ho informato menomamente sul conto vostro.

Ora vi raccomando di badare con zelo ai vostri uffici, di essere esatta nei doveri religiosi, di stare perfettamente sottomessa ed ubbidiente a Suor Emanuela, e di edificare in tutto e per tutto le allieve. Così Iddio vi benedirà e vi darà la pace del cuore e la perseveranza.

Sono stato da Angelina, ma dormiva. Ci debbo tornare; essa però non è gravissima.

Benedicendovi nel Signore mi dico:

Vostro in Gesù Cristo  
Padre spirituale  
Canonico Annibale Di Francia

P. S. - Vorrei che vi faceste qualche buona Confessione *intera e umile e contrita* di tutto.

*Sulla busta:*

A suor Maria di Gesù Sacramentato  
S. M.

375

## Al chierico Salvatore Russello

APR 5790 - C2, 9/37

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 22.11.1904

Riscontra la lettera del chierico Salvatore Russello il quale faceva parte del gruppo di chierici accolti dal padre Annibale al quartiere Avignone. Lo incoraggia a formarsi alla vita interiore in preparazione al Sacerdozio. Nel poscritto raccomanda di non dimenticare mai il divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

I. M. I.

\* Messina, 22 novembre 1904

Carissimo Russello, con piacere ho letto la tua cara lettera ultima.

Inaspettato fu per me il colpo della totale diserzione dei Chierici Congregati che io tanto amai! Io non avevo dubitato mai (eccetto per alcuno) della loro fedeltà e perseveranza.

Ora mi sono rassegnato al Divino Volere che tutto perfettissimamente dispone e dal male sa trarre il bene.\* Una sola cosa ormai mi preme rapporto a quelli che furono miei appartenenti a questa Rogazione del Cuore Santissimo di Gesù: che si riabilitino innanzi a Dio, e si santifichino per la sua Gloria e salute delle anime.

Mi giunse perciò graditissima la tua lettera, nella quale manifesti il tuo pentimento; ciò posto, non ho più esigenza alcuna su di te, e su gli altri che abbiano lo stesso sentimento. Ora sta' tranquillo, perché io intendo scioglierti ben di cuore di qualsiasi obbligo di gratitudine, di dovere, di voto, di giustizia e di altro che nelle morali esigenze possa richiedere.

---

\* L'espressione *Dio sa trarre il bene dal male* esprime con altre parole quello che San Paolo dice nella *Lettera ai Romani* (Rm 8, 28): «Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio». In armonia con San Paolo, Sant'Agostino afferma: «Dio è buono fino al punto di non permettere che accada alcun male, ed è potente fino al punto di poter trarre un bene da qualsiasi male» (*n.d.r.*).

Comincia nuova vita; attendi ad acquistare le virtù chiericali: umiltà di cuore, umile soggezione con i superiori, retta intenzione, perfetta obbedienza, sincerità, amore ardente a Gesù, tenero amore alla Santissima Vergine, diligenza nello studio per la pura Gloria di Dio e non per propria ambizione, frequenza della Santa Comunione, raccoglimento interiore. Se non ti formi alla pietà e all'umiltà, che bene potrai fare?

Ti benedico nel Signore, e augurandoti ogni buon profitto mi dico:

Tuo affezionatissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Non dimenticare quel comando del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Domunum messis, ut mittat operarios in messem suam!* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

376

## Ai Vescovi della Francia

APR 7463 - C2, 9/38

ms. allog.; orig. presso Archivio non identificato; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 1905

Lettera circolare stilata dal padre Annibale e che l'Arcivescovo di Messina doveva inviare a proprio nome ai Vescovi della Francia per informarli sulla natura e il fine delle Istituzioni fondate dal Di Francia, che hanno la missione di obbedire al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis*, di diffondere nel mondo la preghiera per le vocazioni, di impegnarsi nell'educazione degli orfani e nell'evangelizzazione e soccorso dei poveri. Inoltre si invitano i Vescovi a dare la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista.

\* Messine, 1905

Monseigneur,

depuis plusieurs années s'est établi à Messine un Institut religieux dans le but de donner une extension et une application pratique à la grande Parole de l'Évangile: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Les prêtres qui composent cet Institut ont pris le nom de Prêtres de la Rogation Évangélique, faisant le vœu de prier quotidiennement le Maître de la mystique moisson afin qu'Il envoie des bons Ouvriers à la Sainte Église. Ils ne se bornent pas à prier à une si noble intention, mais propagent autant qu'ils le peuvent, la même Prière. Ces prêtres s'occupent en outre de recueillir les orphelins abandonnés et d'évangéliser les pauvres.

Il existe également à Messine avec le même but un second Institut de Religieuses, dites Filles du Divin Zèle du Cœur de Jésus. L'un et l'autre Institut ont pur fondateur Monsieur le Chanoine Annibal Marie Di Francia.

A fin de propager l'importante prière de laquelle d'ailleurs Notre Seigneur Jésus-Christ nous a fait à tous un ordre, et pour que Dieu daigne bénir les deux Instituts en question, et les conduire heureusement vers le but éminemment Évangélique qu'ils se proposent, le fondateur Monsieur le Chanoine Annibal Marie Di Francia a im-

ploré le secours spirituel, pour mieux dire, les prières des Membres de la hiérarchie Ecclésiastique et en particulier des Evêques qu'intéresse vivement la diffusion de cette prière importante, plus qu'importante.

Le secours qu'il demande aux Prélats de la Sainte Église consiste en quatre faveurs spirituelles. L'Episcopat Italien, plusieurs d'antre nos Eminentissimes Cardinaux, et même des Evêques étrangers ont donné, déjà leur entière adhésion (voir le recueil [= l'elenco] des adhésions).

Monsieur le Chanoine Di Francia prend la liberté d'adresser à Votre Grandeur plusieurs imprimés, ayant trait aux deux Instituts susdits, et une lettre dans laquelle on Vous prie, Monseigneur, de vouloir bien accorder les quatre faveurs spirituelles demandées.

Pour ma part appréciant hautement cette Œuvre de la Rogation Évangélique, j'ose appeler votre attention sur le pli ci-joint, Vous priant avec instance de vouloir bien accorder les *quatre faveurs* spirituelles dont s'agit, à l'effet d'attirer sur deux Instituts les meilleures bénédictions du Ciel.

Deux Souverains Pontifes, Léon XIII d'heureuse mémoire, et Pie X actuellement régnant, ont approuvé hautement le but évangélique de l'Institution naissante.

Monsieur le Chanoine en retour assure aux bienfaiteurs de la Pieuse Institution, vivants et morts, de grands avantages spirituels, ainsi qu'il ressort de la Supplique ci-jointe.

Dans l'espoir que Vous voudrez bien condescendre à la prière que nous Vous faisons, Monsieur le Chanoine et moi, et nous envoyer bientôt Votre adhésion si désirée, je me dis, Monseigneur, avec une profonde estime:

De Votre Grandeur,  
le très dévoué et respectueux serviteur

A Sa Grandeur Monseigneur l'Evêque de...

Di seguito riportiamo la nostra traduzione:

\* Messina, 1905

Monsignore,

da diversi anni è stato fondato a Messina un Istituto religioso con lo scopo di dare una diffusione e un'applicazione pratica alla grande parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

I Sacerdoti che compongono questo Istituto hanno assunto il nome di Sacerdoti della Rogazione Evangelica, facendo il voto di pregare quotidianamente il Padrone della mistica messe affinché invii buoni operai alla santa Chiesa. Essi non si limitano a pregare per un così nobile scopo, ma propagano anche, per quanto possono, la stessa preghiera. Questi Sacerdoti si dedicano inoltre a raccogliere orfani abbandonati e ad evangelizzare i poveri.

Esiste ugualmente a Messina, con lo stesso scopo, un secondo Istituto di Religiose, chiamate Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. L'uno e l'altro Istituto hanno per fondatore il Canonico Annibale Maria Di Francia.

Al fine di propagare l'importante preghiera della quale Nostro Signore Gesù Cristo ha dato a tutti un comando, e perché il Signore si degni benedire i due Istituti dei quali si tratta, e di condurli felicemente verso lo scopo eminentemente evangelico che si propongono, il fondatore Signor Canonico Annibale Maria Di Francia ha implorato il soccorso spirituale, per meglio dire, le preghiere dei membri della Gerarchia Ecclesiastica e in particolare dei Vescovi, a cui interessa vivamente la diffusione di questa preghiera importante, più che importante.

Il soccorso che egli chiede ai Prelati della santa Chiesa consiste in quattro favori spirituali. L'Episcopato italiano, tra cui numerosi Eminentissimi Cardinali, e anche Vescovi stranieri, hanno dato già la loro completa adesione (vedi la raccolta [= l'elenco] delle adesioni).

Il Signor Canonico Di Francia si è permesso di inviare a Vostra

Eccellenza diversi stampati, relativi alle due Istituzioni di cui sopra, e una lettera in cui La prega, Monsignore, di volere benignamente accordare i quattro favori spirituali richiesti.

Da parte mia, apprezzando altamente l'Opera della Rogazione Evangelica, vorrei attirare la vostra attenzione sul pieghevole allegato, pregandovi con istanza di voler benignamente accordare i *quattro favori* spirituali di cui si parla, in modo da attirare sui nostri due Istituti le migliori benedizioni del cielo.

Due Sommi Pontefici, Leone XIII di felice memoria, e Pio X attualmente regnante, hanno approvato altamente lo scopo evangelico della nascente Istituzione.

Il Signor Canonico in contraccambio assicura ai benefattori della Pia Istituzione, vivi e defunti, grandi vantaggi spirituali, come indicato nella petizione allegata.

Nella speranza che voglia benignamente accondiscendere alla preghiera che Vi abbiamo rivolto, il Signor Canonico ed io, e inviarcì presto la Vostra adesione tanto desiderata, mi dico, Monsignore, con profonda stima:

Della Eccellenza Vostra  
devotissimo e umilissimo servo

A Sua Eccellenza Monsignor Vescovo di...

377

## Al Superiore Generale dei Padri Camilliani

APR 7846 - C2, 9/39

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 1905

Minuta o traccia di lettera in cui esprime particolare letizia per il ritorno dei Padri Camilliani (Crociferi) a Messina.\* La data è approssimativa e si desume dal contesto.

I. M. I.

[Messina, 1905]

Reverendissimo Padre Generale,

finalmente, grazie alla Divina Misericordia, abbiamo in Messina la Casa dei Reverendi Padri Crociferi, degli eletti Figli di San Camillo! Pareva un sogno, eppure già si è avverato!

Sono molti anni che questi miei Istituti di orfanelli innalzavano fervide preci al Cuore Santissimo di Gesù per la venuta in Messina dei Figli di San Camillo.

Ora poi che sono venuti, da una parte ringraziamo il Signore, e dall'altra ci resta di pregare indefessamente perché questa nascente Casa sia copiosamente benedetta da Dio, e cresca in numero, in santità, e in buone opere, aiutata abbondantemente dalla Divina Provvidenza.

[Della Reverenza Vostra

Devotissimo obligatissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia]

---

\* I Padri Camilliani erano stati espulsi da Messina, alla pari degli altri Ordini e Congregazioni religiose, a causa delle Leggi eversive del 1866. È da ricordare che per il ritorno dei Camilliani (Crociferi) a Messina, il padre Annibale aveva disposto particolari preghiere nelle sue Comunità (*n.d.r.*).

378

## Ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi

APR 7461 - C2, 9/40

ms. orig. parz. aut.; 6 ff. (mm. 210x310) - 8 facc. scritte; inedito.

Messina, 01.1905

Lettera circolare indirizzata a Cardinali, Arcivescovi e Vescovi per sensibilizzarli sull'importanza di ubbidire al Comando di Gesù, pregare cioè perché il Signore susciti numerosi e santi operai per la sua messe. Li invita a dare la propria adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista come hanno già fatto moltissimi Prelati della Chiesa. Li informa sulla natura e il fine delle sue Istituzioni.

I. M. I.

\* Messine, janvier 1905

Sua Santità si è vivamente compiaciuta del favore che cotesto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui personaggi della Gerarchia Ecclesiastica che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al Comando di Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

([de la] lettre de l'Éminentissime Merry del Val)

*Rogate ergo Dominum messis,  
ut mittat operarios in messem suam*  
(Saint Luca 10, 2)

Monseigneur,

au nom du Seigneur Jésus qui a fait les nations guérissables [cfr. Sap 1, 14 Volg.] j'ose m'adresser à Votre Grandeur, Lui de mandant le concours de ses prières pour une Œuvre toute spirituelle et de la plus grande importance au point de vue de la Foi. De cette Œuvre en effet peut dépendre le salut de l'Eglise tout entière.

Un des plus graves sujets d'affliction pour l'Église à l'heure actuelle, c'est la pénurie de ministres du Sanctuaire. Combien de villes et de provinces, combien de peuples sont et demeurent sans prêtres! C'est le cas de redire la parole de l'Évangile: *Messis quidem multa, operarii autem pauci* [Mt 9, 37]; ou de s'écrier avec le

Prophète Jérémie: *Párvuli petiérunt panem, et non erat qui frángere-  
ret eis* [Lam 4, 4]; Les petits enfants ont demandé du pain, et il ne  
c'est trouvé personne pour leur en donner!

A pareille misère Notre Seigneur Jésus-Christ a laissé un remède, et ce remède est presque universellement abandonné. Il est dans les Saints Évangiles une parole infiniment précieuse, la quelle nous révèle l'excès d'amour dont brûlait le Cœur du Divin Maître, une parole qui renferme en même temps un ordre des plus impérieux. Faire connaître cette parole ou plutôt cet ordre c'est assurer le salut de l'Église et de la Société. *Priez donc le Seigneur, nous dit Jésus, afin qu'Il envoie des ouvriers dans la moisson.*

Prier Dieu, afin qu'Il envoie des bons ouvriers à la Sainte Église, Le prier afin que les nuées s'ouvrent et pleuvent les justes, et que la terre germe les Sauveurs nouveaux [cfr. Is 45, 8] voilà le grand remède à tous les maux, le moyen infaillible de procurer à tous les peuples le bienfait de la Rédemption. Si Jésus-Christ nous fait un ordre de cette prière, c'est qu'Il désire l'exaucer, et grâce à elle sauver le monde. Recueillons ce commandement divin, mettons-le en pratique, hâtons-en partout la diffusion.

C'est dans ce but qu'ont été établis à Messine deux pieux Instituts; l'un se compose de religieux s'intitulant: *Les Prêtres de la Rogation Évangélique du Cœur de Jésus* et portant sur leur habit un petit scapulaire rouge du Sacré-Cœur avec ces paroles en exergue: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.* Ces prêtres se sont engagés par un vœu à la récitation quotidienne de prières dont le but est d'obtenir du Sacré-Cœur de Jésus et par l'intercession de la Vierge Marie et de Saints une grande abondance d'ouvriers Évangéliques au sein de toute l'Église, et en même temps l'extension de la prière faite en ce sens.

Le second de ces Instituts est formé de Sœurs qui ont pris le nom de *Filles du Divin Zèle du Cœur de Jésus*. Elles ont le même vœu que les Prêtres, la même insigne, la même mission de prière. Les uns et les autres membres de ces deux Instituts s'efforcent d'être dans le même temps de bons ouvriers de la moisson mystique, s'occupant d'œuvres de charité, recueillant les enfants orphelins et abandonnés,

travaillant à l'évangélisation des pauvres les plus délaissés et les plus abjects.

Or, afin que la prière dont Notre Seigneur Jésus-Christ nous a fait un ordre puisse davantage s'entendre et progresser, nous sommes adressés depuis quelque temps déjà aux Prélats de la Sainte Église, Cardinaux, Archevêques et Evêques qu'intéresse vivement le recrutement des bons ouvriers, et qui sont à même par leur ministère élevé d'apprécier l'importance du divin commandement. Nous avons pris la liberté de leur demander le concours de leurs prières et de leurs bénédictions, les suppliant de nous aider par ces suffrages spirituels à poursuivre le but que nous nous sommes proposé en établissant l'Institution de la Rogation Évangélique.

Nous leur avons demandé de vouloir bien:

1° - S'unir d'intention *au moins virtuelle* à la prière que les membres de notre Congrégation, d'innocents enfants et nos pauvres consacrés au Cœur de Jésus élèvent chaque jour à Dieu pour obtenir de sa miséricorde de bons ouvriers à la Sainte Église.

2° - Célébrer la sainte Messe une fois l'an, sans pour tant s'y engager en conscience, à l'intention de notre œuvre de charité religieuse, afin que Dieu daigne la protéger et la faire avancer au milieu des difficultés qui l'entourent, et afin que ce Dieu de bonté daigne également sanctifier les membres de notre double Institut, nos bienfaiteurs, tous ceux qui travaillent à assurer le développement de notre œuvre principale de la Rogation Évangélique et des œuvres de bienfaisance qui s'y rattachent.

3° - Avoir l'intention, *au moins virtuelle*, d'offrir au Cœur de Jésus dans leur Saint Sacrifice de chaque jour notre Institution et les personnes qui s'y intéressent, et en même temps d'étendre la bénédiction qui termine la sainte Messe à cette même œuvre, à tous ceux qui en font partie, comme s'ils étaient là présents, à leurs fatigues, à leurs espérances, à leur désir de rester fidèles à la grâce.

4° - Étendre à nous tous et à nos intentions les bénédictions qu'ils donnent quotidiennement aux fideles de leur Diocèse.

Un grand nombre d'Evêques, Archevêques et de Cardinaux à

qui nous nous sommes adressés ont adhéré de plein cœur à notre humble demande, et ont accompagné leur adhésion de lettres qui sont pour nous un réconfort, louant à l'unanimité le but de notre Institution et nous approuvant hautement d'avoir entrepris la diffusion d'une prière aussi importante, prière de laquelle Notre Seigneur Jésus-Christ nous a fait un ordre et qui se trouve en rapport parfait avec la misère de nos temps. Mais ce qui plus que tout nous a réconfortés et encouragés c'est la magnifique lettre que l'Eminentissime Cardinal Merry del Val nous a adressés de la part de notre Saint Père le Pape Pie X et que nous reproduisons ici:

«Sur Votre désir je me suis empressé d'informer le Saint Père qu' il existe à Messine une Pieuse Association de Prêtres, dont le but est de prier Dieu afin qu'Il daigne accorder des bons ouvriers à la Sainte Église. Je suis heureux de vous faire savoir que Sa Sainteté a éprouvé une véritable joie en apprenant quel accueil ont fait à votre Institution de si nombreuses et si illustres membres de la Hiérarchie Ecclésiastique, les quels ont vu en cette même Institution le moyen de faire écho à l'ordre précis de Notre Seigneur Jésus-Christ et c'est tout en unissant bien volontiers sa prière aux prières de vos associés que Sa Sainteté leur accorde ainsi qu'à vous même la Bénédiction Apostolique».

Trois choses sont à remarquer dans cette lettre:

1° - Le Saint Père se réjouit vivement de ce que nous ayons rencontré l'adhésion d'un si grand nombre de Cardinaux, d'Evêques et de Généraux d'Ordres religieux.

2° - Le Saint Père qualifie d'Ordre cette parole de Notre Seigneur Jésus-Christ: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

3° - Le Saint Père bien volontiers *s'unit d'intention* à tous les associés.

Encouragé par les nombreuses lettres et adhésions de Cardinaux, Archevêques, Evêques et Généraux d'Ordres religieux et plus encore par les paroles que le Saint Père nous a fait adresser, je viens très humblement prier votre Grandeur de vouloir bien avec nous prendre en considération la grande parole: *Rogate ergo Dominum messis, ut*

*mittat operarios in messem suam*, et aider à sa diffusion, en nous accordant les quatre faveurs spirituelles susdites. De notre côté, et pour répondre à cette marque de votre bienveillance, nous nous engageons, comme nous l'avons déjà promis à nos premiers bienfaiteurs, d'ajouter aux prières qui se font chaque jour dans le but d'obtenir de bons ouvriers à la Sainte Église, une intention particulière pour votre Diocèse, vos Séminaires, vos Instituts, ainsi que pour votre Personne elle même. Nous nous engageons de plus à faire célébrer chaque mois dans nos maisons trois Messes pour tous les Prélats, Généraux d'Ordres et autres dignitaires Ecclésiastiques, nos bienfaiteurs défunts; trois Messes pour nos associés les Prêtres vivants, et trois messes pour les Prêtres défunts.

Enfin, lorsque l'un de nos bienfaiteurs viendra à passer à meilleure vie, et dès que nous en aurons reçu la nouvelle par l'intermédiaire de la famille ou de l'Evêché, duquel relevait le défunt, la cloche de nos maisons sonnera le glas funèbre et pendant trois jours consécutifs, nos Communautés entendront la Messe pour le repos de l'âme du défunt, récitant dans le même temps le saint Rosaire.

Puis au plus prochain jour possible, nous ferons chanter une Messe de Requiem, et nos orphelins et nos pauvres, nos Clercs et nos Religieuses s'approcheront de la Sainte Table, dans l'espoir consolant que l'âme bénie, aussitôt qu'elle jouira de la récompense, se fera notre appui auprès de Dieu par ses saintes prières.

Monsieur le Cardinal,  
les adhésions précieuses que j'ai rencontrées jusqu'à ce jour auprès d'un grand nombre de Prélats de la sainte Église, me permettent d'espérer que votre Eminence voudra bien nous accorder Elle aussi le concours de ses prières et de ses bénédictions, et s'unir à nous d'intention au Sacrifice quotidien de la sainte Messe, en l'honneur et pour la plus grande diffusion de cette parole: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*.

Lorsque nous parviendra votre adhésion tant désirée, les cloches de nos Maisons sonneront *a gloria* et ce sera jour de fête pour nous, pour ces Religieuses, pour nos *Pauvres du Cœur de Jésus*.

Je me fais un honneur de joindre à ce pli une lettre de recom-

mandation de Monseigneur D'Arrigo, Archevêque de Messine,\* ainsi qu'un échantillon de notre Scapulaire.

J'y ajoute de plus un exemplaire de la brochure contenant les prières récitées chaque jour dans nos Communautés à l'effet d'obtenir de bons ouvriers à l'Église. Une de ces prières a été traduite en polonais et en allemand. Il a été fait à Amiens une version française de l'opuscule entier et plusieurs Evêques l'ont introduit dans leurs Séminaires.

Se trouve également ci joint un premier fascicule de lettres à nous adressées par nos Seigneurs les Evêques, jusqu'à la date du 31 janvier 1905. Ces lettres sont précédées d'une note sur l'origine de notre Institution et d'une communication que l'Eminentissime Cardinal Rampolla nous fit de la part de Sa Sainteté le Pape Léon XIII, de bienheureuse mémoire. Quant aux lettres qui nous sont parvenues depuis, nous espérons en faire en temps voulu un second recueil.

Je prie Votre Eminence de vouloir bien me faire savoir quel mois de l'année Elle entend choisir pour la célébration de la sainte Messe. Nous en ferons mention sur un registre Spécial et nous demandons d'avance à Votre Eminence la permission de Lui rappeler en temps opportun par voie d'imprimé, la date qu'Elle aura choisie.

Dans l'espoir que Vous voudrez bien réserver à la présente supplique un accueil favorable, et en attendant de votre bienveillance une première bénédiction pour notre Institution, pour ma pauvre personne et pour tous les miens je suis heureux de me dire, Monsieur le Cardinal:

de Votre Eminence  
le très humble et très respectueux serviteur  
Chanoine Annibal Marie Di Francia

*Di seguito riportiamo la nostra traduzione:*

---

\* Si veda a p. 317 del presente volume (*n.d.r.*).

I. M. I.

\* Messina, gennaio 1905

Sua Santità si è vivamente compiaciuta del favore che cotesto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui personaggi della Gerarchia Ecclesiastica che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al Comando di Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

([dalla lettera dell']Eminentissimo Merry del Val)

*Rogate ergo Dominum messis,  
ut mittat operarios in messem suam*

(San Luca 10, 2)

Monsignore,

nel nome del Signore Gesù che ha fatto sanabili le nazioni [cfr. Sap 1, 14 Volg.] oso rivolgermi a Vostra Eccellenza, chiedendoLe il concorso delle sue preghiere per un'Opera completamente spirituale della massima importanza dal punto di vista della fede. Da quest'Opera in effetti può dipendere la salvezza della Chiesa intera.

Uno dei più gravi motivi d'afflizione della Chiesa odierna è la penuria di ministri del Santuario. Quante città e province, quanti popoli sono e restano senza Sacerdoti! È il caso di ripetere la parola dell'Evangelo: *Messis quidem multa, operarii autem pauci* [Mt 9, 37]; o di esclamare con il profeta Geremia: *Párvuli petiérunt panem, et non erat qui frángeret eis* [Lam 4, 4]: i bambini hanno chiesto pane e non vi era chi glielo donasse.

Per tale miseria Nostro Signore Gesù Cristo ha lasciato un rimedio, e questo rimedio è quasi universalmente ignorato. C'è nei Santi Vangeli una parola infinitamente preziosa, che ci rivela l'eccesso di amore che arde nel Cuore del Divino Maestro, una parola che al tempo stesso racchiude un comando tra i più categorici.

Far conoscere questa parola o piuttosto questo comando significa assicurare la salvezza alla Chiesa e alla Società. *Pregate dunque il Signore, ci ha detto Gesù, affinché invii operai nella messe.*

Pregare Dio affinché invii buoni operai alla santa Chiesa, pre-

garLo perché le nubi si aprano e piovano i giusti, e che la terra germogli i nuovi Salvatore [cfr. Is 45, 8], ecco il grande rimedio a tutti i mali, il mezzo infallibile per procurare a tutti i popoli il beneficio della redenzione. Se Gesù Cristo ha fatto di questa preghiera un comando, è perché desidera esaudirla, e grazie a quella salvare il mondo. Accogliamo questo Comandamento divino, mettiamolo in pratica, diffondiamolo in fretta dappertutto.

A tal fine sono nati a Messina due pii Istituti; uno si compone di Religiosi chiamati *i Sacerdoti della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, che portano sul loro abito un piccolo scapolare [= abitino] rosso del Sacro Cuore con queste parole intorno: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Questi Sacerdoti si sono impegnati con un voto alla recita quotidiana delle preghiere che hanno per fine di ottenere dal Sacro Cuore di Gesù e attraverso l'intercessione della Vergine Maria e dei Santi una grande abbondanza di evangelici operai in seno a tutta la Chiesa, e nello stesso tempo la diffusione della preghiera fatta in quel senso.

Il secondo di questi Istituti è formato da Suore che hanno assunto il nome di *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Esse hanno lo stesso voto dei Sacerdoti, lo stesso emblema, la stessa missione di preghiera. Gli uni e le altre, membri di questi due Istituti, si sforzano di essere allo stesso tempo dei buoni operai della mistica messe, occupandosi delle opere di carità, raccogliendo bambini orfani ed abbandonati, lavorando per l'evangelizzazione dei poveri più derelitti ed abietti.

Ora, affinché la preghiera che Nostro Signore Gesù Cristo ci ha comandato possa maggiormente estendersi e progredire, ci siamo rivolti in seguito ai Prelati della santa Chiesa, Cardinali, Arcivescovi e Vescovi vivamente interessati all'incremento dei buoni operai, e che sono per il loro alto ministero capaci di apprezzare l'importanza del divino Comando.

Ci siamo presi la libertà di chiedervi il concorso delle vostre preghiere e delle vostre benedizioni, supplicandovi di aiutarci con il sostegno spirituale a perseguire il fine che ci siamo proposti fondando l'Istituzione della Rogazione Evangelica.

Vi abbiamo chiesto loro di volere:

1° - Unirvi, con intenzione *almeno virtuale*, alla preghiera che i membri della nostra Congregazione, i bambini innocenti e i nostri poveri consacrati al Cuore di Gesù innalzano quotidianamente a Dio per ottenere dalla sua misericordia i buoni operai alla santa Chiesa.

2° - Celebrare la santa Messa una volta l'anno, senza assumere alcun obbligo in coscienza, a vantaggio della nostra Opera di carità religiosa, affinché Iddio si degni di proteggerla e farla progredire in mezzo alle difficoltà che la circondano, e affinché Iddio per sua bontà si degni anche di santificare i membri dei nostri due Istituti, i benefattori, tutti quelli che si adoperano ad assicurare lo sviluppo della nostra Opera principale della Rogazione Evangelica e delle annesso opere di beneficenza.

3° - Mettere l'intenzione *almeno virtuale* di offrire al Cuore di Gesù nella celebrazione del santo Sacrificio quotidiano la nostra Istituzione e le persone che la compongono, e al tempo stesso di estendere la benedizione alla fine della Messa a questa stessa Opera, a tutti quelli che ne fanno parte, come se fossero presenti, alle loro fatiche, alle loro speranze, al loro desiderio di restare fedeli alla grazia.

4° - Estendere a noi tutti e alle nostre intenzioni le benedizioni che Loro danno giornalmente ai fedeli nelle loro Diocesi.

Un gran numero di Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, ai quali ci siamo rivolti, hanno aderito di pieno animo alla nostra umile domanda, e hanno accompagnato la loro adesione con lettere che costituiscono per noi una consolazione, lodano unanimemente lo scopo della nostra Istituzione e approvano altamente l'impegno nostro per la diffusione di una preghiera così importante, preghiera della quale Nostro Signore Gesù Cristo ci ha dato un comando e che si trova in rapporto perfetto con le necessità dei nostri tempi. Ma ciò che più di ogni altra cosa ci ha dato consolazione e incoraggiamento è la magnifica lettera che l'Eminentissimo Cardinale Merry del Val ci ha indirizzato da parte del nostro Santo Padre il Papa Pio X, che riportiamo qui di seguito:

«Su vostro desiderio mi sono affrettato di informare il Santo Padre che esiste a Messina una Pia Associazione di Sacerdoti, il cui

scopo è di pregare Iddio affinché si degni di concedere i buoni operai alla santa Chiesa. Sono felice di informarla che Sua Santità ha provato una vivissima gioia sapendo quale accoglienza hanno fatto alla vostra Istituzione così tanti e così illustri personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, i quali hanno visto in questa Istituzione il mezzo di far eco al comando preciso di Nostro Signore Gesù Cristo; e unendo molto volentieri la sua preghiera alle preghiere dei vostri associati, Sua Santità imparte a voi la Benedizione Apostolica».

Tre cose sono notevoli in questa lettera:

1° - Il Santo Padre si compiace vivamente per il fatto che abbiamo avuto l'adesione di un così gran numero di Cardinali, Vescovi e Superiori Generali di Ordini religiosi.

2° - Il Santo Padre ha definito un comando questa parola di Nostro Signore Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

3° - Il Santo Padre ben volentieri *si unisce alle intenzioni* di tutti i soci.

Incoraggiato dalle numerose lettere e adesioni di Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Superiori Generali di Ordini religiosi e più ancora dalle parole che il Santo Padre ci ha fatto indirizzare, vengo umilissimamente a pregare Vostra Eccellenza di prendere insieme a noi in considerazione la grande parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e aiutarci nella sua diffusione, accordandoci i quattro favori spirituali suddetti.

Da parte nostra e per rispondere a questo segno della vostra benevolenza, ci impegniamo, come l'abbiamo già promesso ai nostri primi benefattori, di aggiungere alle preghiere che si fanno quotidianamente per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, una intenzione particolare per le loro Diocesi, i Seminari, gli Istituti, oltre che per le loro stesse persone. Inoltre ci impegniamo a far celebrare ogni mese nelle nostre Case tre Messe per tutti i Prelati, Superiori Generali di Ordini Religiosi e altri Dignitari Ecclesiastici, nostri benefattori, defunti; e altre tre Messe per i Sacerdoti nostri alleati viventi, e tre Messe per i Sacerdoti defunti.

Infine, quando uno dei nostri benefattori passerà a miglior vita, e

da quando noi riceveremo notizia tramite la famiglia o la Curia vescovile, la campana delle nostre Case suonerà a mortorio e per tre giorni consecutivi le nostre Comunità ascolteranno la Messa per il riposo eterno dell'anima del defunto, recitando al tempo stesso il santo Rosario. Poi nel giorno più vicino possibile, faremo cantare una Messa di Requiem,\* e i nostri orfanelli e i nostri poveri, i nostri Chierici e i nostri Religiosi si accosteranno alla sacra Mensa, nella consolante speranza che l'anima benedetta, appena gioirà della ricompensa, si farà intercessore per noi con le sue preghiere presso Dio.

Signor Cardinale,

le adesioni che ho avuto fino adesso da un gran numero di Prelati della santa Chiesa mi permettono di sperare che Vostra Eminenza vorrà accordarci volentieri anche il concorso delle sue preghiere e benedizioni, e unirsi a noi nell'intenzione durante il Sacrificio quotidiano ad onore e per la più grande diffusione di questa parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Quando ci giungerà la Sua adesione tanto desiderata, le campane delle nostre Case suoneranno *a gloria* e sarà giorno di festa per noi, per questi Religiosi, per i nostri *Poveri del Cuore di Gesù*.

Mi pregio intanto di accludere a questo plico una lettera di raccomandazione di Monsignor D'Arrigo, Arcivescovo di Messina,\*\* così anche un campione del nostro Scapolare [= abitino]. Aggiungo inoltre un esemplare in stampa contenente le preghiere recitate quotidianamente nelle nostre Comunità per ottenere i buoni operai alla Chiesa. Una di queste preghiere è stata tradotta in polacco e in tedesco. È stata fatta ad Amiens una versione francese dell'intero opuscolo, e molti Vescovi l'hanno introdotto nei loro Seminari. Trova ugualmente anche un primo fascicolo di lettere indirizzateci dai Monsignor Vescovi, fino al 31 gennaio 1905. Tali lettere sono precedute da una nota sull'origine della nostra Istituzione e da una comunicazione che l'Eminentissimo Cardinale Rampolla ci ha fatto pervenire per conto di Sua Santità Papa Leone XIII, di felice me-

---

\* Riguardo alla cosiddetta *Messa di Requie* si veda la nota di redazione a p. 154 del presente volume (*n.d.r.*).

\*\* Si veda a p. 317 del presente volume (*n.d.r.*).

moria. In quanto alle lettere che ci sono pervenute dopo, speriamo di farne a suo tempo una seconda raccolta.

Prego Vostra Eminenza di volermi far sapere quale mese dell'anno sceglie per la celebrazione della santa Messa. Noi ne facciamo menzione su un registro speciale e chiediamo anticipatamente a Vostra Eminenza il permesso di ricordarle, a tempo opportuno e a mezzo stampa, la data che Ella avrà scelto.

Nella speranza che vorrà riservare a questa supplica un'accoglienza favorevole, e attendendo dalla sua benevolenza una prima benedizione per la nostra Istituzione, per la mia povera persona e per tutti i miei, sono lieto di dichiararmi, Signor Cardinale:

della Eminenza Vostra  
umilissimo e rispettosissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

379

**Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 6905 - C2, 9/41

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 130x205) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.01.1905

Dichiarazione privata fatta al padre Pantaleone Palma, in cui padre Annibale espone lo scopo per cui lo costituisce erede universale di tutti i beni dell'Opera. Si veda anche in Archivio il documento 6904, dove assieme al padre Palma viene costituito erede universale anche il padre Francesco Bonarrigo.

I. M. I.

\* Messina, 5 gennaio 1905

Mio carissimo Padre Palma,

lo scopo per cui le lascio tutto ciò che possiedo, si è perché Lei lo faccia valere per la continuazione degli Istituti, o per sé, o per altri, d'accordo con il Padre [Francesco] Bonarrigo, se questi è vivente dopo la mia morte.

Vostra Reverenza si procuri di provvedere alla sua successione con suo testamento che faccia al più presto, in persona di qualcuno degno di fiducia, prendendo opportuni consigli e premettendo preghiere. Forse potremmo fidarci di Fra' Giuseppe Antonio [Meli], il quale dovrebbe pure fare il suo testamento in regola.

In ultimo caso si lasci erede il Vescovo, ovvero Arcivescovo di Messina, quando non vi siano altri Sacerdoti della Rogazione Evangelica che meritino fiducia. Forse potrebbe anche scegliersi il Canonico Francesco Vitale.

Tutto ciò che trovasi nelle Comunità femminili, anche che sia mio, compreso il Panificio, tutto intendo che resti in quelle Comunità, cioè che sia proprietà della Comunità Religiosa, anche se si divide l'Amministrazione dell'Istituto femminile da quella del maschile.

Facciano suffragi alla povera anima mia, e chiedo *a tutti* perdono dei miei diportamenti!...

L'abbraccio in Gesù Nostro Sommo Bene!  
Viva Gesù, Giuseppe e Maria!

Suo Affezionatissimo in eterno  
Canonico Maria Annibale Di Francia

P. S. - La prego che attenda, per quanto Le è possibile, aiutato da altri, all'adempimento di alcuni miei obblighi, di cui lascio nota in uno dei librettini di carta sullo scrittoio di mio uso.

Questo è un altro importante scopo del mio testamento.

*Sulla busta:*

Al carissimo  
Padre Pantaleone Palma di Lorenzo  
S. P. M.

**380**

**Alla Ditta Bertarelli di Milano**

APR 2231 - C2, 9/42

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 130x205) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 06.01.1905

Minuta o traccia di lettera in cui spiega le caratteristiche che deve avere la «Lampada delle Vocazioni» che era stata ordinata dal padre Francesco Bonarrigo, su incarico ricevuto dal padre Annibale.

\* Messina, 6 gennaio 1905

Egregi Signori Fratelli Bertarelli,  
di riscontro alla vostra del 29 novembre 1904, relativa all'esecuzione d'una lampada d'argento per il Reverendo Padre Francesco Bonarrigo, vengo per la presente ad accertarvi che costui si dichiara contento dell'incisione N. 43\* che avete mandato, aggiungendo il simbolo richiesto.

Solo desidera che il diametro da voi segnato indichi il corpo della lampada, non compresi i bracci. Se è così potete eseguire la commissione senz'altra replica. Anzi [vi] prega per la pronta esecuzione della stessa mentre con me si unisce nel salutarvi.

Con tutta stima credetemi:

[Delle Signorie Vostre  
Devotissimo servo  
Canonico Annibale Di Francia]

---

\* Padre Annibale fa riferimento al modello di lampada già scelto, identificato con il numero 43 (*n.d.r.*).

381

## Ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi

APR 6927 - C2, 9/43

stamp. orig.; 2 ff. righe stamp. (mm. 150x205) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 07.01.1905

Lettera circolare a stampa tipografica con cui partecipa la santa morte di Melania Calvat ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi che avevano aderito all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista.

\* Messina, 7 gennaio 1905

Eminenza Veneratissima,

commossi nel più intimo del cuore, tanto io, quanto i miei Sacerdoti della Rogazione Evangelica, e gli orfanelli ricoverati, e le Suore Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, con le loro orfanelle, partecipiamo alla Eminenza Vostra la preziosa morte di *Melania* [Calvat], la celebre Pastorella di La Salette, avvenuta la notte del 15 dicembre dello scorso anno in Altamura, provincia di Bari. La Serva del Signore, dopo una vita travagliatissima, essendo in età di anni 72, volle morire sola senza alcuna umana assistenza, sul nudo suolo, chiusa nella sua povera stanzetta, dove da tre mesi si era ritirata, sconosciuta da tutti. Solo il Vescovo di quella Città ne aveva conoscenza, ma da Lei pregato mantenne il segreto, rivelandolo dopo l'avvenuta morte.

La ragione per cui mi fo ardito di presentare questa partecipazione alla Eminenza Vostra si è perché questa eletta Figlia della Santissima Vergine, questa singolare creatura, la cui vita sarà una grande sorpresa, appartenne non poco a questi miei minimi Istituti.

Or sono sette anni provvidenzialmente venne nel mio Istituto per dare principio alla Fondazione delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Questa minima Istituzione nacque tra le sue mani, sotto la sua direzione tutta celeste. Essa amò intimamente questo Istituto fino a dirmi: «Io appartengo alla vostra Congregazione» e volle mettere attaccato al suo abito il sacro emblema del Cuore di Gesù che portano queste giovani Suore con il motto: *Rogate ergo*

*Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Mi esternava la sua compiacenza per questa Preghiera che forma il voto delle Figlie del Divino Zelo.

Quando chiamata altrove dalla Divina Provvidenza, lasciava Messina, non si allontanò con il cuore da noi, ma per come aveva promesso ci aiutò incessantemente con le sue preghiere, di cui abbiamo veduto mirabili effetti.

Fu a Moncalieri, a Diou, a Cusset in Francia, ma un giorno disse: *Non voglio morire tra i massoni, e tornò in Italia*, e si ritirò sconosciuta in Altamura come ultima tappa dei suoi continui e faticosi viaggi di paese in paese.

Eminenza Veneratissima,  
tanto io quanto i miei, preghiamo la carità della Eminenza Vostra perché voglia suffragare la Santa Anima della nostra amatissima Melania di La Salette, con applicarle qualche divina Messa, o almeno con il raccomandarla nel gran Sacrificio. Il giorno 16 c. m. nella nostra Venerabile Chiesa dello Spirito Santo, annessa al nostro Istituto, celebreremo solenni funerali per la nostra amatissima Estinta, quindi preghiamo la Eminenza Vostra che quel giorno voglia unirvi i suoi pietosi suffragi. Quella Santa Anima Le farà sentire la sua celeste gratitudine.

Con baciarle intanto le sacre mani, tanto da parte mia quanto da parte di tutti i miei, e implorando la sua pastorale benedizione, mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra  
Devotissimo Umilissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

382

**Al Vescovo di Altamura, Carlo Giuseppe Cecchini**

APR 4155 - C2, 9/44

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte; inedito.

Messina, 11.01.1905

Partecipa al suo dolore, sentito ed espresso, per la morte di Melania Calvat. Gli riferisce inoltre alcuni particolari notevoli dell'infanzia di lei. Esprime il fondato timore che alcuni Sacerdoti, per l'asserita volontà di presunti parenti di Melania, possano trafugarne il corpo per portarlo in Francia. Lo invita a dare la sua adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista.

I. M. I.

\* Messina, 11 gennaio 1905

Eccellenza Veneratissima,

in punto ricevo con mio grande piacere la desiderata lettera della Eccellenza Vostra e mi riesce assai grato e confortevole essere ammesso alle considerazioni di chi raccolse quasi gli estremi sospiri di quella prediletta Sorella del Redentor Divino, e Figlia carissima e benedetta dell'Immacolata Madre di Dio.

Ben considero il vuoto rimasto nel sensibile cuore della Eccellenza Vostra per tanta inattesa perdita. Oh si! La conversazione della Serva del Signore era soavissima. La santa aspirazione di Dio e dell'eternità Le traspariva dalle parole, dagli sguardi, dalle movenze. Presso di noi, che abbiamo avuto la sorte di goderla per un anno nella più sacra ed intima vicinanza, lasciò indelebili ricordi di sua singolare santità. Con tutto ciò io la sento ora più vicina che prima e la fede me la presenta quasi potente interceditrice presso il Trono di Dio. Mi sembra che ora Le si possa parlare con più confidenza e con più espansione.

Questa santa Anima conforti ora la Eccellenza Vostra e La riempia di quella santa letizia che proviene dal conoscere che non a caso il Signore la condusse nella sua Diocesi come porto e termine dei suoi lunghi e faticosi pellegrinaggi da paese in paese. La Eccellenza Vostra ha acquistato in Melania una protettrice nel Cielo.

In quanto ai preziosi scritti della Serva del Signore, ai quali accenna la Eccellenza Vostra mi sorprende il sentire che siano molti. Io non credo che abbia molto scritto della sua vita, perché era molto ritrosa. Mi duole che il tutto non sia capitato nelle mani della Eccellenza Vostra e sia tutto in mano della legge. L'ingerenza dei parenti di Melania in questo affare, è così dispiacevole, perché potrà equivalere ad una completa perdita per parte nostra, di oggetti così cari! E quel ch'è di più, dato questo diritto dei parenti, si dovrebbe anche consegnare il prezioso deposito della sacra spoglia dopo che quella eletta Ceatura non volle morire in Francia!

Ora io sottometto alla Eccellenza Vostra: non si potrebbero trovare delle buone ragioni con le quali la Eccellenza Vostra potrebbe sostenersi anche legalmente? In Francia non si ha da fare con i parenti di Melania, i quali si riducono ad un fratello murifabbro ammogliato con figli in Corps, ma con pretendenti, fra cui Sacerdoti, i quali chissà che combineranno presso i parenti.

Nei miei Istituti farò cominciare particolari preghiere perché il verginale corpo della Serva del Signore non ci sia tolto dall'Italia, se ciò piace al Signore. Anche la Eccellenza Vostra potrebbe cominciare delle speciali preghiere, e far pregare da anime buone.

Della vita di Melania, confido a Vostra Eccellenza, avere io quattro cartolari manoscritti dalla Serva del Signore nel tempo che dimorò nel mio Istituto. Comincia dalla nascita fino all'anno 11 di sua età. Vi sono cose ammirabilissime, sorprendentissime! Molte altre notizie di sua vita ho io raccolte in mente, e spero scriverle al più presto affinché non muoiano con me. La vita mistica di Melania comincia a tre anni con una visione del Bambino Gesù che chiamandola: «Sorella, Sorella mia», la invitò al Calvario.

Cacciata dalla materna casa si ritirava bambina di pochi anni in un bosco, e quivi dimorava fino a 20 giorni, sola, visitata spesso dal Bambino Gesù che, con tutte le finezze del suo divino, immenso Amore per le anime, la istruiva nelle vie della sapienza. Per cibo che le sostentasse la vita le porgeva delle violette, e così si alimentava. Talvolta vari animali del bosco, fra cui lupi, le andavano attorno, ed essa si trastullava con questi animali e parlava loro di Dio.

Sarebbe lungo riferire altro. Quando il Signore mi darà la grazia di venire costì potrò meglio parlargliene a voce.

Il giorno 16 p. v., nella Chiesa dello Spirito Santo, annessa al mio Istituto vi sarà un primo piccolo funerale, ed un altro, più solenne, il giorno 30 in una delle primarie chiese di Messina, con elogio funebre che io debbo recitare. Prego la Eccellenza Vostra volersi in quei due giorni a noi unirsi per le onoranze funebri a quella santa Anima, applicandole, se può, la santa Messa. Ugual preghiera ho rivolto a tutti i Vescovi e Cardinali e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, alleati spiritualmente a questi Istituti, e alcuni già mi hanno risposto affermativamente.

Ringrazio dal più intimo la Eccellenza Vostra per l'adesione che vorrà darmi. Questa sacra alleanza dei Prelati di santa Chiesa con questi minimi Istituti cominciò nel tempo che Melania [dimorò tra noi] ed essa mi mostrò segni di gioia sul proposito, che avevano dell'ispirato. Con il suo tempo la Eccellenza Vostra leggerà il plico delle stampe.

Non so se la Eccellenza Vostra abbia qualche fotografia di Melania, e così pure l'egregia famiglia Giannuzzi. Se la desiderano potrete dargliela.

Dandosi l'occasione la Eccellenza Vostra passerà i miei rispettosi ossequi alla egregia famiglia Giannuzzi.

Le bacio intanto le sacre mani.

Godo che la Eccellenza Vostra è domenicano, dacché anch'io ho l'onore di una particolare affiliazione al grande Ordine della Santissima Vergine del Rosario.

Voglia accordarmi la sua santa benedizione insieme a tutti i miei, mentre mi dichiaro:

Devotissimo Umilissimo servo  
Canonico Maria Annibale Di Francia

*Sulla busta:*

All'Eccellentissimo  
Monsignor Carlo Giuseppe Cecchini  
Vescovo di Altamura (Bari)

383

## Ad un Arciprete non identificato

APR 5931 - C2, 9/45

ms. orig. parz. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte; inedito.

Messina, 24.02.1905

In seguito alla doppia chiusura della cassetta delle offerte per gli orfanelli antoniani, eseguita arbitrariamente dall'Arciprete di Barcellona (Messina), padre Annibale puntualizza la incongruenza del gesto che tocca i limiti della giustizia. Pertanto propone di collocare un'altra cassetta in cui liberamente i fedeli potranno deporre l'obolo per le necessità della Chiesa.

\* Messina, 24 febbraio 1905

Reverendissimo Padre Arciprete,  
sono costretto rivolgermi all'equità della Signoria Vostra Reverendissima per un affare veramente un po' strano.

In cotesta chiesa Matrice mi fu da più tempo concesso dalla Signoria Vostra Reverendissima il permesso di tenere una cassetta del pane di Sant'Antonio, a pro dei miei orfanelli.

Di quando in quando il fratello laico del mio Orfanotrofio veniva costì, apriva la cassetta, e prendeva le poche lire che vi mettevano i devoti i quali per le preghiere di questi orfanelli avevano ottenuta qualche grazia.

Quand'ecco, giorni or sono, si portò costì il fratello laico per il solito motivo, ma qual non fu la sua sorpresa allorché fattosi per aprire la cassetta vi trovò un altro catenaccio? Si portò dal luogotenente per avere una spiegazione; questi dapprima gli disse che ciò si era fatto allo scopo di assicurare la cassetta da possibili indebite appropriazioni, e quindi per custodire meglio gl'interessi degli orfanelli; ma giunto sul luogo il luogotenente prima fece estrarre il denaro, e poi cambiato linguaggio, senza più mezzi termini, dichiarò che metà del contenuto della cassetta doveva appartenere alla chiesa per l'altare di Sant'Antonio di Padova ecc.

Il mio fratello laico fece osservare che quelle sono elemosine direttamente ed esclusivamente date dai fedeli per pane di questi orfanelli ad onore di Sant'Antonio di Padova e non si può frustrare la

precisa volontà dei donanti, e fece pure osservare che se non altro bisognava farne parola a me. Ma tutto fu inutile perché il luogotenente messe le mani sulle monete ne tolse la metà lasciando il fratello laico più confuso che persuaso.

La Signoria Vostra Reverendissima facilmente s'avvede che questo modo di agire del luogotenente fu poco regolare. Prima di tutto il pane di Sant'Antonio per gli orfanelli è cosa differentissima delle elemosine per le chiese, e non si può con sicura coscienza invertire l'intenzione *dantis*, perché è lo stesso che defraudare gli orfani cui quel denaro è dovuto per obbligo di giustizia più che di carità.

In secondo luogo, per provvedere alla chiesa con elemosine ad onore di Sant'Antonio non c'è necessità alcuna di togliere le elemosine dei poveri orfanelli, ma basta mettere un'altra cassetta, con il titolo: Obolo a vantaggio della Chiesa. I fedeli poi sono padroni di mettere l'obolo nell'una o nell'altra cassetta come loro aggrada e Sant'Antonio l'ispira. Anche questa è stata sul proposito l'opinione di questo Monsignor Arcivescovo, il quale mi disse che ne dirà qualche parola a Vostra Signoria Reverendissima.

In quanto a me non potrò mai lasciare correre che l'obolo dato per i miei orfanelli servisse ad altro scopo anche sacro ma non quello dei donanti; e qualora la Signoria Vostra Reverendissima non facesse buone le mie ragioni e ratificasse l'operato del luogotenente (ciò che non potrà mai avvenire in persona sua) sarebbe lo stesso che ritirarsi bruscamente il permesso datomi di porre costì la cassetta di Sant'Antonio per i miei orfani, e gettarmela fuori.

E sappia la Signoria Vostra Reverendissima che io in 25 anni che ho Istituti, ho ricoverati ed alimentati molti orfanelli e orfanelle di Barcellona [Messina], e attualmente ne ho quattro!

Tutto ciò esposto, mi lusingo che la Signoria Vostra Reverendissima impedirà energicamente l'indebita sovrapposizione di un catenaccio alieno nella nostra cassetta di Sant'Antonio, e respingerà la pretesa della divisione dell'obolo!

D'altronde posso assicurarle che in nessuna chiesa della Diocesi e fuori dove abbiamo cassette, mi è successo il simile!

Colgo l'occasione per dirle che qualora ha orfanelle d'ambo i

genitori (femmine) di età da quattro anni a 10, sono pronto riceverle gratis, eccetto letto e piccolo corredo.

Voglia accettare le espressioni del mio sincero rispetto, mentre con baciarle le mani, mi dichiaro:

Suo devotissimo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

**384**

**A una persona non identificata**

APR 7553 - C2, 10/1

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 180x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 20.03.1905

Rispondendo alla lettera del 10 marzo 1905, comunica che al momento non ha trovato la persona richiesta dalla signora destinataria.

Messina, 20 marzo 1905

Egregia Signora,  
rispondo alla vostra lettera del 10 c. m. e vi fo sapere che per il momento non mi trovo la persona che voi richiedete. Vedremo in appresso.

All'occasione vi avvertirò.

Vi benedico:

Vostro  
[Devotissimo per servirla  
Canonico Annibale Di Francia]

**385**

**A una persona non identificata**

APR 7554 - C2, 10/2

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 130x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 21.03.1905

Ringrazia per il sussidio economico concesso in favore degli alunni minorenni Soraci accolti nel suo Istituto. Nella data l'anno si desume da un documento contemporaneo. Si veda anche a p. 345 del presente volume.

Messina, 21 marzo 1905

Oggetto: Concessione di sussidio ai minorenni Soraci.

Le accuso ricezione della riverita sua lettera del 4 corrente mese N. 123, e Le rendo vive grazie del concessomi sussidio relativo ai minorenni Soraci.

E con Lei ringraziando l'intera Congregazione cui la Signoria Vostra Illustrissima è a capo, con verace stima ed ossequio me Le raffermo:

Devotissimo  
[Canonico Annibale Di Francia]

386

## Al Cardinale Raffaele Merry del Val

APR 8191 - C2, 10/3

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano; inedito.

Messina, 27.03.1905

Dopo aver nuovamente illustrato la natura e il fine delle Opere di carità fondate in Messina, evidenziando il precipuo scopo spirituale delle stesse, padre Annibale gli chiede di informare il Papa che nelle sue Comunità San Giuseppe viene invocato «quale Patrono delle vocazioni». Aggiunge che a tale scopo ha istituito la «Lampada delle Vocazioni».\* Implora la benedizione apostolica del Santo Padre.

I. M. I.

\* Messina, 27 marzo 1905

Eminentissimo Principe,

altra volta mi ebbi l'alto onore di pregare la Eminenza Vostra, perché volesse informare il Beatissimo Padre di un mio incipiente Istituto di Sacerdoti aventi lo scopo non solo della beneficenza verso gli orfani e i poveri abbandonati, ma quello specialmente di propagare quanto più sia possibile quella divina Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e quindi generalizzare, con l'aiuto del Signore, la salutare quotidiana Preghiera per ottenere i buoni evangelici operai alla santa Chiesa.

Insigni Cardinali di santa Chiesa, e Vescovi e Arcivescovi, e Dignitari, e [Superiori] Generali d'illustri Ordini Religiosi si uniscono intenzionalmente con noi a questa quotidiana Preghiera.

La Eminenza Vostra Veneratissima con grande bontà informò di tutto il Beatissimo Padre, e con sua preziosa lettera portante il N. 3514 in data 30 gennaio 1904, mi dava notizia «essersi vivamente compia-

---

\* A partire dal 1905, il padre Annibale aveva istituito la «lampada delle vocazioni», la quale doveva tenersi sempre accesa dinanzi a una immagine di San Giuseppe, per ricordare che nelle sue Comunità il santo Patriarca si doveva invocare quale «Patrono delle vocazioni» (n.d.r.).

ciuto il Santo Padre del favore che questo (minimo) Istituto ha incontrato presso tanti e così copiosi Personaggi della Gerarchia ecclesiastica, che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al Comando di Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*».

A colmo di nostra consolazione la Eminenza Vostra Veneratissima aggiungeva che Sua Santità: «unisce con vero piacere la sua preghiera a quella di tutti noi e di tutti questi nostri Soci» per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

Da quel giorno questo spirito di Preghiera si è sempre più rinfocolato, sia nel mio Istituto di Sacerdoti che ha nome della *Rogazione Evangelica*, sia in un altro mio Istituto di Suore dette le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, le quali hanno il voto di questa Preghiera quotidiana, e attendono pure alla salvezza delle orfane abbandonate.

In conformità a questo spirito di Preghiera non è guari abbiamo pensato d'invocare il Gran Patriarca San Giuseppe quale *Patrono* delle *Sante Vocazioni*, e a tal uopo abbiamo ideato di offrirgli nel mio Istituto maschile una Lampada argentea che ardesse di giorno e di notte innanzi alla sua santa immagine, come un segno continuo dei desideri, delle speranze e delle preghiere di tutti i nostri Sacri Alleati e di tutti i giusti della terra che anelano l'incremento del Clero, e il moltiplicarsi dei buoni Ministri del Santuario.

Questa argentea Lampada, stata fatta con i piccoli risparmi dell'obolo della carità dei miei Orfanotrofi, fu da noi offerta e presentata al Glorioso Patriarca San Giuseppe il giorno 19 marzo ultimo passato, sacro al gran Patrono della santa Chiesa. Dessa vien chiamata: la lampada delle vocazioni, ad onore di san Giuseppe, e porta la iscrizione: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.

Ciò esposto io supplico la Eminenza Vostra perché voglia far conoscere al Beatissimo Padre che in primo luogo questa Lampada intendiamo tenerla accesa dinanzi al Santo Patriarca per presentare allo stesso i santi desideri, le accese brame, e le ferventi preghiere con cui il Beatissimo Padre Pio X anela i buoni operai alla santa Chiesa.

Si è perciò che avendo noi invocato per tal modo il Glorioso Patriarca San Giuseppe quale Patrono delle sante vocazioni, supplichiamo il Beatissimo Padre perché con la sua benedizione dia conferma a questa invocazione e ce Lo renda propizio medesimamente per le sante vocazioni di cui abbisognano questi due minimi Istituti della Rogazione Evangelica e delle Figlie del Divino Zelo per formarsi e stabilirsi nel Signore ad incremento di fede e di salvezza.

Sono lieto ricordare che anche la Eminenza Vostra Veneratissima ci ha onorato di un suo biglietto di adesione in data 21 gennaio 1904 che conserviamo nel nostro Archivio; intanto chiedendole genuflesso la sua benedizione per me e per questi miei Istituti, passando al bacio della sacra destra mi sottoscrivo:

Della Eminenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo Obbligatissimo Servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

387

## All'Imperatore Guglielmo II\*

APR 614 - C2, 10/4

ms. orig. parz. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 210x300) - 2 facc. scritte; inedito.  
Taormina, 04.1905

Minuta o traccia di lettera di informazione e di invito, scritta in tedesco, indirizzata a Guglielmo II, Imperatore di Germania e Re di Austria, in occasione del suo soggiorno a Taormina (Messina) con la famiglia. Dopo aver descritto la missione e l'attività delle Suore Figlie del Divino Zelo nell'Orfanotrofio femminile, padre Annibale si dichiara onorato di ricevere una loro visita.

\* Taormina den ... april 1905

Alterdurcklauchtigster Grossmächtigster Kaiser und König.

Allernädigster Kaiser, Könighund Herr,

Wir die hier Unterzeichneten, ich Canonikus Annibale Di Francia, Stifter der wohltätigen Waisenanstalt in Taormina, wir Nonnen und Erzieherinnen der Waisenmädchen und wir Waisenmädchen, die in dieser Anstalt aufgenommen sind, bringen Ew. Majestät die untertänigsten Grüsse der Bewillkommnung in diesem alten anmutigen Städtchen dar, welche Ew. Majestät mit Ihrer erhabenen Gegenwart beehren wollen.

Möge Ihnen der Himmel günstig lächeln.

Wir beten zum lieben Gott für Ihre hostbare Gesundheit und erflehen Heil und Segen für Ihre Majestät die Kaiserin, für die durchlauchtigsten Prinzen und für die ganze erhabene kaiserliche Familie.

---

\* Guglielmo II, Imperatore di Germania e Re di Austria, con la sposa Augusta Vittoria di Schleswig-Holstein e i figli, nell'aprile del 1905 venne a Taormina. In questa occasione il Di Francia scrisse la presente lettera. La sera del 12 aprile 1905 l'Imperatrice Augusta Vittoria si recò all'Orfanotrofio femminile, accolta dal padre Annibale e dalle Figlie del Divino Zelo. Ammirò i lavori di ricamo delle orfanelle e ne acquistò alcuni per lire 500 (cinquecento). Fece un'accurata visita ai vari ambienti della Casa; volle vedere anche i materassi delle bambine e se ne compiacque. Cfr. CAPPELLI A., *Cronografia e Calendario Perpetuo*, Editrice Ulrico Hoepli, Milano 1982, p. 478; *La Scintilla*, a. 1, n. 20 (15 aprile 1905), p. 3 (n.d.r.).

Diese Waisenmädchen empfehlen sich der edlen Grossmut Ew. Majestät in der frohen Hoffnung, dass Allerhöchstdieselben der Anstalt Ihre grosse Huld zuwenden möge.

Mit vollkommener Ergebenheit verharren wir.

Ew. Majestät  
Untertänigste Diener und Dienerinnen  
Canonikus Annibale Di Francia  
Die Nonnen Erzieherinnen Waisenmädchen  
Die Waisenmädchen in Taormina

[P. S.] - In dem alten Kappuziner Kloster zu besuchen von welchem aus eine wunderbare Aussicht ist.

*Di seguito riportiamo la nostra traduzione:*

\* Taormina ... aprile 1905

Al Grande e Potente Imperatore e Re.

Potente Imperatore, Re e Signore,  
noi, qui sottoscritti, io Canonico Annibale Di Francia, fondatore dell'Orfanotrofio di carità di Taormina, noi, Suore ed educatrici delle ragazze orfane, e noi orfane accolte in questo Istituto, presentiamo alla Vostra Eccellentissima Maestà i più cordiali saluti di benvenuto in questa antica e affascinante Città che Vostra Maestà ha voluto onorare con la sua nobile Presenza.

Gioisca con lei il Cielo.

Noi preghiamo il Buon Dio per la vostra buona salute e imploriamo la pace e la benedizione per Sua Maestà l'Imperatrice, i Principi e per tutta la nobile Famiglia imperiale.

Queste orfane si raccomandano alla nobile generosità di Vostra Maestà nella gioiosa speranza che la Vostra grande munificenza possa aiutare a crescere quest'Opera.

Con profonda devozione, ci dichiariamo:

Di Vostra Maestà  
Umili servi e serve  
Canonico Annibale Di Francia  
Le Suore educatrici delle orfanelle  
Le orfanelle della Casa di Taormina

[P. S.] - Vi invitiamo a visitare l'antico Convento dei Cappuccini dal quale si gode una meravigliosa veduta.

388

## All'Imperatrice di Germania, Augusta Vittoria

APR 7425 - C2, 10/5

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 210x300) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.1905

Minuta o traccia di lettera in francese in cui esprime la sua vivissima gratitudine e quella delle Suore con le orfanelle dell'Istituto Antoniano femminile di Taormina (Messina), per la visita fatta loro il 12 aprile 1905. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

[Messina, maggio 1905]

A Sa Majesté l'Impératrice Augusta Victoria.

Très Illustre Impératrice,

on m'a fait savoir la généreuse offrande que Votre Majesté, lors d'une visite à notre maison de Taormina, a daigné faire aux Religieuses en échange d'un modeste travail de leurs chères Orphelines.

Les Religieuses, les orphelines et moi, nous sommes impuissants à vous dire, tante l'émotion dont nous sommes pénétrés, tante la gratitude que nous éprouvons pour une attention si bonne de votre auguste Personne.

La journée du douze Avril nous a rendus bienheureux; les Annales de notre humble Institut garderont à jamais le souvenir de votre passage parmi nous.

Permettez-moi de vous le dire au nom de toutes et au mien, nous avons compris l'importance de la faveur que Votre Majesté nous a faite. Mes Religieuses et leurs Orphelines, et moi, vous voyant user envers elles pauvres filles du peuple, d'une si aimable condescendance, d'une si douce simplicité, nous sentaient à la fois confuses et ravies à la pensée que nous avions au milieu de nous, dans cette humble maison, l'Impératrice de la grande Nation Allemande!

Que Dieu vous comble de ses meilleures grâces, ainsi que le Très Noble Empereur et votre bien aimée famille.

C'est le vœu de tous les miens, le vœu que forme en particulier du plus profond de l'âme.

Votre très humble et très reconnaissant Serviteur  
[Chanoine Annibal Di Francia]

*Di seguito riportiamo la nostra traduzione:*

[Messina, maggio 1905]

A Sua Maestà l'Imperatrice Augusta Victoria.

Illustrissima Imperatrice,  
sono stato informato della generosa offerta che Sua Maestà, durante una visita alla nostra Casa di Taormina, si è degnata di fare alle Religiose in cambio di un modesto lavoro di ricamo delle care orfanelle.

Le Religiose, le orfanelle ed io siamo incapaci di esprimere di quanta emozione siamo compenetrati, quanta gratitudine proviamo per la buona cortesia della sua augusta persona.

La giornata del 12 aprile ci ha resi felici; gli Annali del nostro umile Istituto conserveranno per sempre il ricordo della sua presenza tra noi.

Mi permetta di dirLe a nome di tutte, e mio, che abbiamo compreso l'importanza del favore che Sua Maestà ci ha fatto. Le mie Religiose e le loro orfanelle, ed io, vedendola usare verso quelle povere figlie del popolo una tale amabile condiscendenza, una così dolce semplicità, ci siamo sentiti al tempo stesso confusi e felici al pensiero di avere avuto tra noi, in questa umile Casa, l'Imperatrice della grande Nazione tedesca!

Che Iddio La colmi delle sue migliori grazie, come pure il nobilissimo Imperatore e la vostra beneamata famiglia. È l'augurio di tutti i miei, l'augurio che scaturisce particolarmente dal più profondo dell'anima.

Vostro umilissimo e riconoscentissimo Servitore  
[Canonico Annibale Di Francia]

389

## Ai turisti di passaggio da Taormina

APR 7758 - C2, 10/6

stamp. orig.; 8 ff. (mm. 155x205) - 5 facc. scritte; edito.\*

Taormina, 05.1905

Fogli di informazione a stampa tipografica, in quattro lingue, diretti principalmente ai turisti. In questi fogli il padre Annibale presenta l'Opera di soccorso e di formazione a favore delle fanciulle orfane accolte nell'Istituto di Taormina (Messina). Conclude con la richiesta di un aiuto economico e con l'invito a visitare l'Istituto, che ha sede nei locali dell'ex Convento dei Cappuccini. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.

[Taormina, maggio 1905]

1. - *Per i turisti di lingua inglese.*

Ladies and Gentlemen,  
we the undersigned, Canon Hanibal Di Francia, and the Sisters of charity so called of «The Divine Zeal», have opened some time ago a refuge for the abandoned children of Taormina.

Here we gather these children in order to educate, teach, and restore them to the society as good, industrious and civilized citizens.

To educated and sustain these children we have only our good will and resolution to offer for a humane work.

We have appealed to the charity of the inhabitants of Taormina, and now we, in order that you may help in the rescuing of these Orphans by your gifts.

Experience has taught us that the Ladies and Gentleman who come us from the great civilized Nations understand true charity, and have tender hearts for the good of others.

This is the reason we ask you to give our Orphans a generous souvenir of your goodness.

These children will pray for you and for those dear to you and God hears the prayers of little children

Yours very sincerely.

---

\*Tipografia del Sacro Cuore, Messina.

Canon Hanibal Di Francia  
and the Sisters  
of «The Divine Zeal»

[P. S.] – We invite you to visit our Orphanage in the ancient Convent of the Cappuchines, from which there is a magnificent view.

2. - *Per i turisti di lingua tedesca.*

Wir die Unterzeichnenden,  
Kanonikus Hannibal Di Francia und die barmherzigen Schwestern des heiligen Eifers, haben seit einiger Zeit für arme Waisen, welche in Taormina verstreut und verlassen sind, ein Asyl eröffnet.

Wir suchen diese Kinder hier zusammen, um sie zu erziehen, zu belehren, sie der Gesellschaft wiederzugeben, sie gut, arbeitsam und nöglich zu machen

Um diese Kinder zu erziehen und zu unterhalten, haben wir weiter nichts, als unseren guten Willen, und den Entschluss, uns einer menschenfreundlichen Arbeit zu widmen. Wir haben uns an die Wohlthätigkeit der Taorminesen gewandt, und wenden uns jetzt an Ihre Barmherzigkeit und Ihre Liebenswürdigkeit, da Sie mit Ihren Wohltaten diesen Waisen helfen können.

Die Erfahrung lehrt uns, dass Damen und Herren von grossen, fremdem, kultivierten Nationem kommend, stets Verstand für Wohltaten und ein mitempfindendes Herz für ihren Nächsten haben. Das ist auch der Grund, dass wir unsere Bitten an Sie richten, unseren Waisen Ihr freundliches Andenken zu bewahren und mit offenen Händen zu geben.

Unsere Kinder warten auf Sie und für Ihre Lieben bitten und Gott erhört die Bitten der kleinen Kinder.

In Herzlichkeit und Hochachtung zeichnen wir.

Kanonicus Hannibal Di Francia  
und die barmherzigen Schwestern  
des Heiligen Eifers

[P. S.] - Wir laden Sie ergebenst ein, unser Waisenhaus in dem alten Kloster der Kappuziner zu besuchen, von welchem aus eine wunderbare Aussicht ist.

3. - *Per i turisti di lingua francese.*

Messieurs et Mesdames,  
Nous, soussignés, Annibal Di Francia Chanoine, et les Sœurs de Charité du Divin Zèle, avons ouvert, depuis quelque temps, un Asile pour les Orphelines pauvres, dispersées et abandonées de Taormina.

Nous recueillons ici ces enfants pour les élever, les instruire, et les rendre à la Société bonnes, laborieuses et polies.

Pour élever et maintenir ces enfants, nous n'avons que notre bonne volonté et la résolution de nous dévouer pour un travail aussi humanitaire.

Nous sommes adressés à la charité des Taorminiens, e maintenant nous adressons á votre amabilité, pour que vous vouliez bien contribuer par vos dons au sauvetage de ces orphelines.

L'expérience nous a toujours montré que les Messieurs et les Dames qui viennent des grandes Nations Étrangères civilisées, comprennent la bier faisance, et ont le cœur sensible pour le bien du prochain

C'est pourquoi nous vous prions de bien vouloir laisser à notre Orphelinat le souvenir de votre beinfaisance en mettant généreusement votre obole.

Nos enfants prions le bon Dieu pour vous et pour ceux qui vous sont chers, et Dieu écoute le priers des petits enfants!

Veulliez accepter nos respects de tout cœur.

Chanoine Annibal Di Francia  
et les Sœurs du Divin Zèle

[P. S.] - Nous vous invitons à visiter notre Orphelinat, dans l'ancien Couvent des Capucins, d'où l'on jouit d'une vue merveilleuse.

4. - *Testo in lingua italiana.*

Gentilissimi Signori e Signore,  
noi qui sottoscritti, Canonico Annibale Di Francia, e le Suore di Carità dette del *Divino Zelo*, da qualche tempo abbiamo aperto un Asilo per le Orfanelle povere, disperse e abbandonate di Taormina.

Quivi raccogliamo queste bambine, per educarle, istruirle, e restituirle alla Società buone, laboriose e civili.

Per educare e mantenere queste bambine, non abbiamo che il nostro buon volere e la risoluzione d'immolarci per un'Opera così umanitaria. Ci siamo rivolti alla carità dei Taorminesi, e ora ci rivolgiamo alla vostra carità e gentilezza, perché vogliate contribuire con le vostre oblazioni alla salvezza di queste orfanelle.

L'esperienza ci ha sempre dimostrato che i Signori e le Signore che vengono dalle grandi e civili Nazioni Estere, comprendono la beneficenza, e hanno cuore sensibile per il bene del prossimo.

Si è perciò che vi preghiamo perché vogliate lasciare al nostro Orfanotrofio il ricordo delle vostre beneficenze, mettendo il vostro obolo generosamente.

Queste bambine pregheranno il buon Dio per voi e per i vostri più cari, e Dio ascolta le preghiere dei pargoli!

Vogliate accettare i nostri più cordiali rispetti.

Canonico Annibale Di Francia  
e le Suore del Divino Zelo

[P. S.] - Noi v'invitiamo di visitare il nostro Orfanotrofio nell'antico Convento dei Cappuccini, da dove si gode una vista ammissima.

390

## Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda

APR 2139 - C2, 10/7

ms. orig. allog.; 4 ff. righe stamp. diseguali - 5 facc. scritte; inedito.

Messina, 02.05.1905

Minuta o traccia di lettera in cui comunica che il giorno 8 dicembre 1904 ha proclamato la Santissima Vergine Immacolata quale divina Superiora delle Figlie del Divino Zelo. Ringrazia del loro ricordo nella preghiera.

I. M. I.

Messina, 2 de mayo de 1905

Muy Reverenda Madre Abadesa,  
ante todo pido perdón por mi tardanza en responderle; la razón son mis demasiadas ocupaciones, y al mismo tiempo porque no sé la lengua española y por consiguiente me debo hacer traducir las cartas; pero hace ya mucho tiempo le mandé una tarjeta postal para asegurarle del recibo de todo, a saber de las cartas y de la hoja de agregación.

Ahora le debo decir que fue grande el entusiasmo y alegría que colmó los corazones de las hermanas de mi pequeño Instituto de las Hijas del Divino Celo, ya sea por sus cartas que por la hoja de agregación. Nosotros no tenemos ni encontramos palabras, como dar gracias a Dios, a la Virgen Santísima María y a Vuestra Reverencia y a todas esas buenas hermanas por tan grande gracia que nos han concedido. Las santas expresiones de aquella hoja así hermosamente trazadas nos llenaron de una santa alegría. Estas Hijas del Divino Celo son ya espiritualmente unidas a esa Comunidad muy amada de la Inmaculada Madre.

¡Oh! ¡Qué fortuna! Su venerable Madre las mira ya como sus hijas y las protege. Estas participan de todas las buenas obras y méritos de esa ejemplar Comunidad.

En verdad estos son favores divinos, siendo nosotros indignos. De lo íntimo de nuestro corazón damos gracias a Vuestra Reverencia y a todas esas observantes religiosas por la gran caridad usada con este pequeño Instituto.

De parte nuestra las Hijas del Divino Celo empezaron una diaria oración escrita adrede para Vuestra Reverencia y para toda su Comunidad, con la cual se suplica a su divina Majestad de multiplicar toda suerte de Misericordias sobre la Comunidad que Vuestra Reverencia dignamente rige, y para que a todas haga santas y felices en tierra y en el cielo.

Vuestra Reverencia en sus cartas nos propone el *Patronazgo* de la Inmaculada Madre como lo goza esa casa por obra de la Venerable Madre Sor María de Jesús.

Debe saber Vuestra Reverencia que el abajo escrito hace tres años, sin haber leído la Ciudad Mística [= Mística Ciudad de Dios], viendo su Instituto en peligro, porque las persecuciones le impedían las buenas vocaciones, se vio obligado a confiar su naciente Instituto a la Inmaculada Madre, y a nombrarla superiora absoluta e inmediata de este Instituto. Pero le parecía demasiado atrever y estaba indeciso si debía hacerlo. Cuando leí el libro divino de la Mística Ciudad de Dios, y al último hallé que la Venerable Madre había hecho este nombramiento en persona de la Santísima Virgen, ¡imagínese qué consolación!

Desde entonces, desde 1903, todas las hermanas y postulantes cada día rezaban una oración con la cual suplicaban a la Virgen Santísima para que las hiciese dignas de proclamarla Superiora absoluta e inmediata en el día del 50° aniversario del gran Dogma de la Inmaculada Concepción y así se hizo por gracia de Nuestro Señor Jesús: el día 6 de Diciembre de 1904, la hemos proclamado cual Superiora absoluta e inmediata del pequeño Instituto de las *Hijas del Divino Celo*.

Hemos leído un papel del Superiorado, compuesto por mí con muchos tratos de aquello de la Venerable. Desde entonces la Superiora es la Virgen Bendita, y aquella Hermana que tenía el cargo de Superiora se llama Vicaria.

Tenemos ya una hermosa edición de la Mística Ciudad de Dios, y estas Hermanas han empezado y continuarán a leerla todos los días, y sobre ella hacen la meditación.

Gozamos mucho que Usted Reverenda Madre muy mucho apre-

cia aquellas palabras del Evangelio *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Creo que Usted haya observado que la Virgen bendita en la Mística Ciudad de Dios, encomienda a la Venerable esta súplica, y en otro lugar dice que la misma Madre de Dios hacía también esta súplica.

El librito que he expedido a Usted contiene estas súplicas, que podrían imprimirlas en español y difundirlas, lo que sería de mucha gloria de Dios. Nosotros contribuiríamos para los gastos de la imprenta. La traducción tendría que hacerla algún Sacerdote que conozca bien las dos lenguas italiana y española.

Ahora queremos decir a Usted una gracia, que nos hizo la Santísima Virgen. Quitaron de un antiguo Santuario de la Madre Santísima de los Dolores una estatua de madera de la Madre Santísima de los Dolores, que hace muchos milagros, y la dieron a nosotros, en el día 11 de febrero de este año, día en el cual se celebra la fiesta de los 7 Santos Fundadores de la Orden de la Virgen de los Dolores y la primera aparición de la Inmaculada de Lourdes.

Ahora bien, esta hermosa estatua reúne los dos misterios: la Virgen de los Dolores y la Inmaculada, pues tiene las doce estrellas, y la luna bajo sus pies, de lo que toda nuestra Congregación tiene mucho consuelo. A este hecho siguieron tales y tantos prodigios, que bien se entiende que la Santísima Virgen ha querido visitarnos como Superiora. Nosotras hemos presentado a sus pies todos nuestros nombres, y cada día rezamos una súplica por vosotras todas, pues nos sentimos juntas a vosotras en alianza espiritual. Estas Hijas del Divino Celo gozan mucho de estar en el número de vuestras criadas y Hermanas en Jesucristo Sumo Bien y Dilecto de nuestros corazones.

La Venerable Hermana María de Jesús atrae también nuestros corazones. ¡Cuán hermosas son las santas imágenes que nos habéis enviado! Hemos hecho tres hermosos cuadros con aquel de la Hermandad, y yo Annibale María Di Francia he hecho engrandecer la pequeña imagen de la Venerable, que hemos colocado en un grande y hermoso cuadro.

Tenemos también otra gran Protectora hacia la Virgen Bendita, a saber Melania [Calvat] de la Salette, aquella afortunada pastorcil-

la a la cual apareció la Virgen Bendita allá en aquel monte en el año 1846. Ella [Melania] subió al cielo el 15 de diciembre del año pasado. Ella estuvo con nosotros un año y diez y ocho días, ¡y obró aquí cosas admirables! Era una gran Santa, y trataba con la Virgen como una hija con su madre, y de ella obtenía cualquier gracia.

[Canónigo Aníbal María Di Francia]

*Di seguito riportiamo la nostra traduzione:*

I. M. I.

Messina, 2 maggio 1905

Molto Reverenda Madre Abbadessa,  
anzitutto le chiedo scusa per il mio ritardo nel risponderle; la ragione sono i miei troppi impegni, e nello stesso tempo perché non conosco la lingua spagnola e di conseguenza mi devo far tradurre le lettere; ma già molto tempo fa le mandai un biglietto postale per assicurarle della ricezione di tutto, ovvero delle lettere e del foglio di aggregazione.

Adesso le devo raccontare che fu grande l'entusiasmo e la gioia che ricolmò i cuori delle sorelle del mio piccolo Istituto delle Figlie del Divino Zelo, sia per le sue lettere che per il foglio di aggregazione. Noi non abbiamo né troviamo le parole per ringraziare il Signore, la Santissima Vergine Maria, Vostra Reverenza e tutte quelle buone sorelle per averci concesso una così grande grazia. Le sante espressioni di quel foglio così ben tratteggiate ci hanno riempito di una santa gioia. Queste Figlie del Divino Zelo sono già spiritualmente unite a cotesta Comunità molto amata dalla Madre Immacolata.

O, che fortuna! La vostra Venerabile Madre Le guarda già come figlie sue e Le protegge. Costoro partecipano di tutte le buone opere e meriti di cotesta Comunità esemplare.

In realtà questi sono favori divini, essendo noi indegni. Dall'intimo del nostro cuore ringraziamo Vostra Reverenza e tutte quelle

osservanti religiose per la carità usata verso questo piccolo Istituto.

Da parte nostra le Figlie del Divino Zelo cominciarono una preghiera quotidiana scritta appositamente per Vostra Reverenza e per tutta la sua Comunità, con cui si supplica la divina Maestà di moltiplicare ogni sorte di Misericordie sulla Comunità che Vostra Reverenza degnamente dirige, e affinché vi faccia tutte sante e felici sulla terra e nel cielo.

Vostra Reverenza nelle sue lettere ci propone il *Patronato* dell'Immacolata Madre, così come lo gode quella casa per opera della Venerabile Madre Suor Maria di Gesù.

Vostra Reverenza deve sapere che il sottoscritto, tre anni fa, senza aver letto la Città Mistica [= Mistica Città di Dio], vedendo il suo Istituto in pericolo, perché le persecuzioni gli impedivano le buone vocazioni, si vide obbligato ad affidare il suo nascente Istituto alla Madre Immacolata, e a nominarla Superiora assoluta e immediata di questo Istituto. Ma gli sembrava di aver osato troppo ed era indeciso se dovesse farlo. Quando però lessi il libro divino della Mistica città di Dio,\* e alla fine trovai che la Venerabile Madre aveva fatto questa nomina nella persona della Santissima Vergine, si immagini che consolazione!

Da allora, dal 1903, tutte le sorelle e postulanti ogni giorno hanno recitato una preghiera con cui supplicavano la Santissima Vergine perché le rendesse degne di proclamarla Superiora assoluta e immediata nel giorno del cinquantesimo anniversario del grande Dogma dell'Immacolata Concezione e così si fece per grazia di Nostro Signore Gesù: il 6 Dicembre 1904 l'abbiamo proclamata Superiora assoluta e immediata del piccolo Istituto delle *Figlie del Divino Zelo*.

Abbiamo letto un testo del Superiorato, composto da me con molti tratti di quello della Venerabile. Da allora la Superiora è la

---

\* Padre Annibale fa riferimento all'Opera scritta dalla Venerabile Suor Maria di Gesù di Ágreda (tradotta in italiano), intitolata: *Mistica Città di Dio, Istoria divina e vita della Vergine Madre di Dio Maria Santissima, scritta da Suor Maria di Gesù Abbadessa del Mon. d'Ágreda*. Vol VII, Tip. e Libr. Binelli e C., Torino s. d. A pagina 137 si parla della Santissima Vergine Maria nominata celeste «Superiora» del Monastero (n.d.r.).

Beata Vergine, e la Suora che aveva l'incarico di Superiora si chiama Vicaria. Abbiamo già una bella edizione della Mistica Città di Dio, e queste Suore hanno cominciato a leggerla e continueranno a farlo ogni giorno, e su di essa fanno la meditazione.

Siamo molto contenti che Lei, Reverenda Madre, apprezza molto quelle parole del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9,38; Lc 10, 2]. Credo che Lei abbia notato che la Beata Vergine nella Mistica Città di Dio, raccomanda alla Venerabile questa preghiera, e in un altro posto dice che la stessa Madre di Dio faceva pure questa preghiera.

Il libretto che ho spedito a Lei contiene queste preghiere, che potranno stampare in spagnolo e diffonderle, e sarebbe a grande gloria di Dio. Noi contribuiremmo per le spese di stampa. La traduzione dovrebbe farla qualche Sacerdote che conosca bene le due lingue, italiana e spagnola.

Adesso vogliamo dire a Lei una grazia, che ci fece la Santissima Vergine. Tolsero da un antico Santuario della Madre Santissima Addolorata una statua di legno della stessa Madre Santissima Addolorata, che fa molti miracoli, e la diedero a noi, l'11 febbraio di quest'anno, giorno in cui si celebra la festa dei 7 Santi Fondatori dell'Ordine della Vergine Addolorata e la prima apparizione dell'Immacolata di Lourdes.

Ebbene, questa bella statua riunisce in sé i due misteri: la Vergine Addolorata e l'Immacolata, dato che ha le dodici stelle e la luna sotto i suoi piedi. Di tutto ciò tutta la nostra Congregazione ha ricevuto molta consolazione. A questo fatto seguirono tali e tanti prodigi, da cui si capisce bene perché la Santissima Vergine ha voluto visitarci come Superiora. Noi abbiamo presentato ai suoi piedi tutti i nostri nomi, e ogni giorno diciamo una supplica per tutte voi, poiché ci sentiamo unite a voi in alleanza spirituale. Queste Figlie del Divino Zelo si rallegrano molto di stare nel numero delle vostre serve e Sorelle in Cristo Gesù Sommo Bene e Diletto dei nostri cuori.

La Venerabile Suor Maria di Gesù attrae anche i nostri cuori. Come sono belle le sante immagini che ci avete mandato! Abbiamo fatto tre piccoli quadri con quello della Fraternità ed io, Annibale

Maria Di Francia, ho fatto ingrandire la piccola immagine della Venerabile, che abbiamo posto in un quadro grande e bello.

Abbiamo anche un'altra gran Protettrice verso la Beata Vergine, ossia Melania [Calvat] di La Salette, quella fortunata pastorella a cui apparve la Beata Vergine lassù, in quel monte nell'anno 1846. Lei [Melania] salì al cielo il 15 dicembre dello scorso anno. Ella stette con noi un anno e diciotto giorni e fece cose mirabili! Era una grande Santa e trattava con la Vergine come una figlia con sua madre, e da lei otteneva qualsiasi grazia.

[Devotissimo obbligatissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia]

391

## Alla signora Luisa Reversi

APR 7587 - C2, 10/8

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 03.05.1905

La signora Luisa Reversi vedova Beninati, aveva espresso il desiderio di entrare a far parte della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. Padre Annibale la informa sui principali e fondamentali doveri che comporta la vita religiosa. Per questo la esorta a una seria riflessione in cui non deve mancare la preghiera.

\* Messina, 3 maggio 1905

Egregia Signora,

in data 16 Aprile ricevetti la sua lettera con la quale mi dimostra la sua vocazione per questo mio Istituto delle *Figlie del Divino Zelo*.

Non ho difficoltà di accettarla, però con alcune condizioni che Le saranno meglio specificate da apposito foglio o modulo che Le farò tenere, e che viene proposto per essere accettato e firmato da tutte le Aspiranti all'ammissione in questo Istituto.

Uno di questi patti si è che sarà ricevuta per prova, quindi in qualunque tempo in cui Lei non si mostrasse adatta alla osservanza e regolare disciplina di questo Istituto, verrebbe licenziata, con la restituzione della sua roba, e Lei dovrebbe subito andarsene altrove. Tutto ciò s'intende quando Lei fosse inosservante della disciplina religiosa la quale per altro qui è molto mite, e si usano molti riguardi alle persone di buona volontà.

Un'altra condizione si è che Lei dev'essere al caso di potere in qualche cosa rendersi utile a questo Istituto, e abbracciare qualche fatica e sacrificio, e non essere proprio impossibilitata.

In quanto alla dote veda se può aggiustare almeno lire 300. Porterà pure tutti i mobili che possiede, la macchina da cucire, e gli altri oggetti di valore come mi ha scritto. Se ci sono gioielli se ne farà parte alla Santissima Vergine che è la Superiora Divina di questo Istituto.

Se Lei veramente è vocata e si diporterà bene, con l'aiuto del Signore, e darà buon esempio per come richiede la sua età e condizio-

ne, sarà contenta della grazia che il Signore Le fa di essere ricevuta in un Istituto religioso. Qui da noi vi è pace, quiete, silenzio, parecchie ore di orazione, prediche spesso e coltura religiosa. Però Lei dovrà stare soggetta all'ubbidienza delle Suore che dirigono, e Lei comprende bene che queste sono più giovani di Lei, e pure le dovrà ubbidire esattamente in tutto e per tutto.

Intanto Le faccio sapere che fra alquanti giorni, con l'aiuto del Signore, debbo essere in Catania per conferire con cotesto Eminentissimo Cardinale, il quale è Sacro Alleato e spirituale Benefattore dei miei minimi Istituti.\* Con questa occasione verrò da Lei e c'intenderemo meglio.

Nel frattempo non cessi di pregare il Signore per quest'affare, perché tutto deve farsi con l'assistenza del Divino Volere.

La ossequio tanto e benedicendola insieme alla cugina di questa suor Maria, mi dico:

Devotissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Alla Egregia Signora  
Luisa Reversi vedova Beninati  
Via Pistone N. 33 - 1° piano  
Catania

---

\* *L'Eminentissimo Cardinale* era l'Arcivescovo di Catania, Giuseppe Fràncica-Nava, il quale aveva dato la sua adesione all'Opera della Sacra Alleanza rogazionista il 25 febbraio 1900 (*n.d.r.*).

392

**Al sacerdote Vincenzo Caudo,  
Direttore del periodico «La Scintilla»**

APR 8147 - C2, 10/9

trascriz.: orig. presso Archivio non identificato; edito.\*  
Messina, 10.05.1905

In seguito a due gesti sacrileghi: uno di offese fatte a Nostro Signore tramite il periodico *La Tribuna* di Messina, e l'altro avvenuto a Pisa con la profanazione delle ostie consacrate, padre Annibale invita il destinatario affinché, tramite il periodico *La Scintilla*, voglia farsi promotore di un triduo di preghiere e riti di riparazione. È riportato a p. 91 del vol. 52 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Messina, 10 maggio 1905

Carissimo Padre Direttore,

con piacere ho letto la protesta che la Signoria Vostra ha fatto nel suo giornale contro la grave empietà promossa e coltivata da *La Tribuna* col mettere a paragone di uomini mortali e miserrimi la Persona adorabile e sacrosanta del Signor Nostro Gesù Cristo. Così i novelli Giudei, eredi di quelli antichi, ebbero agio di posporre un'altra volta Gesù Cristo a Barabba!

Nei miei due Orfanotrofi fu disposto un triduo di riparazione ad onore del Cuore Santissimo di Gesù, unendovi pure l'intenzione di riparare quel tremendo sacrilegio che recentemente fu commesso a Pisa, dove mani sacrileghe rubarono la sacra pisside, gettando a terra le sacre particole e calpestandole!

A tal uopo si farà nei miei Istituti l'Esposizione del Santissimo Sacramento durante la santa Messa, e si reciteranno delle preghiere di riparazione col canto di un inno ad onore del dolce Cuore di Gesù e contro le bestemmie. Gliene manderò copia se volesse pubblicarlo.

Nel contempo oserei pregarla se volesse farsi promotore ne *La Scintilla* di un triduo in tutte le Chiese e presso i Sodalizi e gli Istituti

---

\* Fu pubblicata sul periodico bisettimanale di Messina *La Scintilla*, nella edizione del 10 maggio 1905 (n.d.r.).

ed Educandati, quale riparazione della Città di Messina per i due suaccennati enormi sacrilegi!

Voglia accettare, Signor Direttore, le espressioni del mio sincero rispetto mentre mi dichiaro:

Canonico Annibale Maria Di Francia

393

## Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda

APR 2138 - C2, 10/10

copia autenticata; orig. presso arch. delle Monache Concezioniste, Ágreda (Spagna); inedito. Messina, 24.05.1905

Accoglie la proposta di parteciparsi vicendevolmente il passaggio all'eternità delle persone del proprio Istituto, per fare gli opportuni suffragi. La lettera è firmata anche da Suor Nazarena Majone.

I. M. I.

\* Messina, 24 maggio 1905

Molto Reverenda Madre,  
mentre stavo per spedirle quella lettera, mi giunse una lettera di Vostra Maternità.

Io resto commosso del santo affetto in Cristo con cui ama questo Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, ed ha pure riguardi e dolci parole per me suo servo.

La Direzione delle Figlie del Divino Zelo è: nel *Monastero dello Spirito Santo in Messina* (Sicilia), e questo basta.

Con grande gaudio accettiamo la proposta di parteciparci vicendevolmente il passaggio all'eternità delle persone del proprio Istituto, per fare opportuni suffragi; anzi noi fin d'ora faremo suffragi particolari per tutte le vostre defunte, augurando a tutte voi lunga e santa vita.

Imploriamo un suffragio per i defunti e per le defunte delle nostre piccole Istituzioni, anzi vi preghiamo di suffragare pure una *povera del Cuore di Gesù*, morta ieri presso le Figlie del Divino Zelo, dove si ricoverano pure le povere vecchie inferme abbandonate.

La bella Immacolata Madre, Superiora vostra e nostra, e la vostra Venerabile [Fondatrice Maria di Gesù] ricolmino di celesti benedizioni voi e noi. Amen.

Messina 24 maggio, festa di  
Maria Santissima *Auxilium Christianorum* - 1905

Vostro inutile servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

Vostra Serva  
Suor Maria Nazarena

P. S. - Io comprendo le vostre lettere spagnole senza farle tradurre, ma non so scrivere lo spagnolo. Se vi contentate di scrivervi italiano, potrò avere il piacere di scrivervi più spesso.

Desidero acquistare una copia della *Mistica Città di Dio*\* in lingua spagnola; vorrei la direzione [*sic*].

---

\* Riguardo all'Opera *Mistica Città di Dio*, si veda la nota di redazione a p. 363 del presente volume (*n.d.r.*)

## 394

### Al Papa Pio X

APR 7236 - C2, 10/11

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano, Roma; inedito.  
Roma, 07.06.1905

Lo informa di aver partecipato al Congresso Eucaristico Internazionale di Roma come delegato dell'Arcivescovo Letterio D'Arrigo. A Roma ha trattato il tema: *Eucaristia e Sacerdozio*. Allega un pieghevole a stampa tipografica su cui tratta lo stesso argomento; aggiunge un foglietto con la preghiera per ottenere i buoni operai del Vangelo. Invia l'offerta di lire 50. Implora una particolare benedizione apostolica.

\* Roma, 7 giugno 1905

Al Beatissimo Padre Pio X Pontefice Sommo  
Roma

Beatissimo Padre,

io qui sottoscritto, Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina, fui delegato dal mio Monsignor Arcivescovo Don Letterio D'Arrigo per rappresentarlo nel Congresso Eucaristico. In esso ho presentato un mio povero rapporto sopra l'argomento al quale ho tutta dedicata la mia meschina vita, cioè: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Dopo il Congresso ho stampato un *Pio Ricordo*\* su questo importante argomento, e ne umilio copia ai piedi della Santità Vostra. Ho due Comunità di orfanelli d'ambo i sessi, una piccola Comunità di Sacerdoti, e una più numerosa di Suore, e tutti siamo dedicati a supplicare quotidianamente l'Altissimo Iddio perché voglia arricchire la santa Chiesa di Sacerdoti numerosi e santi, e attendiamo pure a propagare questa salutare Preghiera.

---

\* Si tratta del pieghevole a stampa tipografica (cm. 15x21) di 4 pagine intitolato: *Pio ricordo in occasione del Congresso Eucaristico tenuto in Roma in Giugno 1905*, Premiata Scuola Tipografica Salesiana, Roma, 1905. In esso padre Annibale riassume il suo intervento al Congresso Eucaristico Internazionale, celebrato a Roma dal 1 al 4 giugno 1905. Tema del discorso: *L'Eucaristia e il Sacerdozio (n.d.r.)*.

Siamo felici che la Santità Vostra con sua preziosa lettera in gennaio 1904, per mezzo dell'Eminentissimo [Cardinale Merry] del Val, ci dichiarava di unire con vero piacere la sua preghiera alla nostra (come già hanno fatto trecento Vescovi, Arcivescovi, [Superiori] Generali di Ordini Religiosi e 14 Cardinali), per ottenere dalla Divina Misericordia numerosi e santi Sacerdoti.

Ora io supplico umilmente la Santità Vostra che nel gran Sacrificio della santa Messa, voglia, con una intenzione *saltem virtuale*, presentare questi miei umili Istituti a Sua Divina Maestà implorandoci quelle grazie che ci bisognano per il vero incremento nelle sante virtù e nello spirito di così salutare Preghiera; nonché per ogni Divina Provvidenza di che abbiamo bisogno; e siccome ogni anno il dì 1° di luglio celebriamo nei nostri Istituti una Festa a Gesù in Sacramento, così in modo particolare supplico la Santità Vostra che in quel giorno, con intenzione *saltem virtuale*, la Santità Vostra voglia più specialmente raccomandarci al Sommo Dio nella santa Messa.

I miei Orfanelli, e le Orfanelle, e i Sacerdoti e le Suore, solevano di quando in quando raccogliere un obolo dei loro lavori e risparmi, e offrirlo al Sommo Pontefice Leone XIII.

Ora essi tutti ed io, genuflessi ai sacri piedi della Santità Vostra, La supplichiamo che voglia accettare l'umilissima offerta di lire 50 con quella benignità con cui Gesù Signor Nostro accettò l'obolo della vedova [cfr. Mc 12, 42; Lc 21, 2], e voglia accordarci una pietosa e amorevole benedizione; anzi supplichiamo che tutte le benedizioni che dona giornalmente a tanti e tanti suoi figli, le voglia tutte accordare ed estendere a noi tutti! Perché immensamente noi amiamo la Santità Vostra, e confidiamo nelle sue preghiere e benedizioni!

Baciando, prostrato, i sacri piedi, mi dichiaro:

Roma, presso il Convento dei Reverendi Padri Teatini  
a Sant'Andrea La Valle [= Della Valle], il 7 giugno 1905

Della Santità Vostra  
Umilissimo suddito e figlio  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Alla Santità di Nostro Signore,  
Papa Pio X

Roma

**395**

**Alla signora Luisa Reversi**

APR 7588 - C2, 10/12

ms. orig. aut.; cartolina postale (mm. 90x140) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 28.06.1905

Cartolina postale in cui si scusa di non aver potuto rispondere alle sue reiterate lettere per mancanza di tempo. Comunica che al più presto le invierà un formulario di impegni per comprendere e compiere la scelta desiderata e manifestata di volersi consacrare al Signore nella Comunità religiosa delle Figlie del Divino Zelo. Il suddetto formulario lo dovrà sottoscrivere e rispederglielo. Saluti alla signora Angelina Miano.

\* Messina, 28 giugno 1905

Egregia Signora, rispondo alle reiterate lettere. Sono stato occupatissimo da non potere rispondere un rigo; ma non recedo dalla mia parola. Però Lei deve ricordarsi averle io scritto che dovrà accettare varie condizioni che io Le proporrò eque e giuste e sempre conformi a carità.

Al più presto spero allestire il foglio delle condizioni, e mandarglielo perché Lei lo copi, lo firmi e me lo rimandi, insieme alle altre carte. Intanto si premunisca di un attestato di buona condotta e di frequenza dei Sacramenti, in firma del Parroco, e me lo mandi.

Porti i miei ossequi a cotesta egregia Signora [Miano] di cui ricevetti la lettera.

Ossequiandola mi dico:

Suo devotissimo  
Canonico Annibale Di Francia

*Cartolina postale italiana:*

Alla Egregia Signora Luisa Reversi  
Via Pistone N. 33

Catania

396

## **Al Cardinale Raffaele Merry del Val**

APR 7349 - C2, 10/13

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 04.07.1905

Comunica che durante il Congresso Eucaristico Internazionale di Roma, celebrato nel mese di giugno 1905, ha partecipato come delegato di Monsignor Letterio D'Arrigo Arcivescovo di Messina. In quella occasione aveva inviato al Papa Pio X l'obolo di lire 50 come faceva anche al tempo del compianto Papa Leone XIII. Si veda anche a p. 372 del presente volume.

\* Messina li 4 luglio 1905

Eminenza Veneratissima,  
nei giorni in cui fu celebrato in Roma il Congresso Eucaristico, trovandomi anch'io nell'alma Città a prender parte al detto Congresso, delegato dal mio Arcivescovo, ho mandato al Beatissimo Padre, in lettera raccomandata, il tenue obolo di lire 50, in nome dei miei due Orfanotrofi, uno maschile e l'altro femminile, e in nome dei Sacerdoti Congregati che dirigono l'Orfanotrofio maschile, e delle Suore che dirigono l'Orfanotrofio femminile.

Al tempo che viveva il Santo Padre Leone XIII di felice memoria eravamo soliti di fare lo stesso, di quando in quando; perché quantunque questi Orfanotrofi e queste due Comunità religiose siano povere, pure non vogliono privarsi della grande gloria di offrire al Vicario di Gesù Cristo un piccolo frutto delle loro fatiche e dei giornalieri guadagni che ottengono lavorando; perché noi siamo convinti che quello che si offre al Supremo Pontefice, si offre a Gesù Cristo stesso, il quale saprà bene compensarlo con il centuplo, come di fatto abbiamo sperimentato.

Con mio dispiacere non ho ricevuto risposta alcuna, e non so nemmeno se il Santo Padre abbia ricevuta la nostra meschina offerta, oppure temo che non l'abbia accettata!...

Io avevo dato il mio recapito presso i Reverendi Padri Teatini a Sant'Andrea della Valle, quando stavo in Roma. Ora il mio recapito è in Messina, *via Zaèra* [sic].

Prego la carità della Eminenza Vostra di voler prendere informazione di ciò che ne sia avvenuto delle lire 50, e prego la sua carità di volermi benignamente informare dell'avvenuto.

Che se le lire 50 siano già pervenute nelle veneratissime Mani del Sommo Pontefice, voglia ottenerci una particolare Benedizione che ne abbiamo assai di bisogno!

Prostrato ai piedi della Eminenza Vostra Veneratissima Le domando pure la sua santa benedizione per tutti i miei e per me, e mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo Obbedientissimo Servo:  
Canonico Annibale Maria Di Francia

**397**

**Alla signora Luisa Reversi**

APR 7589 - C2, 10/14

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 110x180) - 2 facc. scritte; inedito.

Catania, 07.07.1905

Impossibilitato a farle visita per incontrarla personalmente a Catania, le invia il formulario di impegni per comprendere e compiere consapevolmente la scelta desiderata e manifestata di volersi consacrare al Signore. La invita a ricopiare di propria mano e sottoscrivere il formulario, e di spedirglielo assieme alla documentazione di cui allega l'elenco. Saluti alla signora Angelina Miano. Si veda anche a p. 375 del presente volume.

\* Catania li 7 luglio 1905

Stimatissima Signora,  
non ebbi un momento di tempo per venire a trovarla.

Le rimetto quei patti che Lei deve ricopiare di suo carattere firmarli e mandarmeli a Messina prima di venire Lei. Non Le sembri-  
no molto gravi perché la carità vi sarà sempre se Lei è di buona vol-  
ontà e ci lascia contenti.

L'avverto che deve mandarmi la fede [= il certificato] di batte-  
simo, quella di matrimonio ecclesiastico tra i suoi genitori, quella di  
morte di suo marito, e quella di cresima.

La ossequio tanto, e mi dico:

Suo Devotissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - I miei rispetti alla Signora [Angelina] Miano.

Il manoscritto dei patti lo voglio restituito insieme alla copia, ed  
anche se non facesse la copia.

398

## A Monsignor Ernest Rigaud

APR 5249 - C2, 10/15

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 8 facc. scritte; inedito.

Messina, 10.07.1905

Esprime la propria gioia dopo aver letto i primi capitoli della biografia di Melania Calvat, pubblicati in Francia sulla rivista *Annales mensuelles des Croisés de Marie* diretta dal destinatario. Aggiunge che è disposto a trasmettergli altre notizie apprese direttamente da Melania.

\* Messina li 10 luglio 1905

Stimatissimo e Carissimo Monsignor Rigaud,  
due lettere mi pervennero dalla Francia, una in data 30 maggio, e l'altra in data 25 giugno, le quali si riferivano al fascicolo degli Annuari dei Crociati di Maria, dove la Signoria Vostra Reverendissima pubblicò la guarigione di quella giovane del mio Istituto Religioso. Io però non avevo ricevuto il fascicolo di giugno. Mi giunse, pochi giorni or sono, il fascicolo di luglio, e dopo alquanti giorni quello di giugno. Questo mi giunse ieri, 9 luglio nel giorno della festa annua del mio Istituto maschile, e proprio nell'ora del pranzo, al quale otto anni or sono prese parte la santa Pastorella di La Salette!

Ho letto con grande piacere i tre capitoli della vita di Melania. Io già conoscevo quelle notizie perché Essa me le aveva raccontate. Debbo aggiungere altre piccole notizie per il secondo capitolo. Melania stette un anno presso quella famiglia di ladri, e quell'anno lo chiamava: l'anno buono.

Il suo padrone non Le dava da mangiare, ma le dava soltanto un pezzo di pane muffo (moisi) come avveniva di Santa Germana Cousin, la cui vita ha molti punti di contatto con quella di Melania. Alcuni pii contadini vedendola così maltrattata le dicevano: «Fanciulla, fino a quel punto la campagna è nostra, e vi diamo facoltà di cibarvi dei frutti a vostro piacere». Non mi disse se Essa fece uso di questa facoltà, ma io credo di no, perché un giorno mi raccontò che nel Monastero di Darligton in Inghilterra, quando Le furono portati per la prima volta dei fichi, al vederli Le parve che fossero cipolle.

Nel mio Istituto non mangiò mai in frutto, eccetto una susina che io Le imposi per ubbidienza di mangiarla.

La vita di Melania è meravigliosissima ed io conosco dei tratti sorprendentissimi. Essa fu arricchita di meravigliosi doni da Dio. Credo che la Reverenza Vostra conosca qualche cosa della sua prodigiosa e singolare stigmatizzazione. Sul proposito, non solo sono stato testimone oculare insieme ad alcune Suore del mio Istituto, ma pure possiedo una lettera di Melania che mi parla delle sue stimate con termini di molta umiltà. Essa possedeva in un grado molto elevato la divinazione dei cuori che Le fu data quando era bambina di quattro o cinque anni, e si trovava relegata nel bosco. Nostro Signore Le disse: «Il mondo è pieno di malizia e d'inganni, e per sapervene guardare io vi dono la divinazione dei cuori». Nel mio Istituto diede varie prove evidenti di questo gran dono. La sua fede in Dio era vivissima; il suo amore per Nostro Signore Gesù Cristo e per la Santissima Vergine era più che naturale. Una volta io volli provare quanto Ella amasse Gesù in Sacramento, e la privai della Santa Comunione. All'istante perdette i sensi e cadde per terra. Per tutto quel giorno però Essa era più del solito dolce, umile e soave. Vero indizio dello spirito di Dio. Io non so se una Santa Caterina da Siena abbia amato Gesù con più ardore.

La fiducia che aveva nella Santissima Vergine era illimitata. Otteneva tutto ciò che volesse. Nel mio Istituto, prima che venisse Melania, io dovevo pensare al giornaliero mantenimento delle Suore e dell'Orfanotrofio. Venuta Melania ne prese Essa la cura. Ma come fare se non aveva i mezzi? Ebbene ci consta che dopo aver dichiarato di non aver nulla si presentava alla Santissima Vergine, e ne ritornava con cartocci di moneta d'oro, o con carte da cento lire. Così mantenne per un anno più di novanta persone. Né si preoccupò mai sul proposito, e soleva dire: «Oh, a questo io non ci penso!». Una volta ci voleva l'olio per il Santissimo Sacramento; comparve con una bottiglia di olio dicendo: «La Madonna mi ha dato l'olio».

Ma ciò che è più sorprendente, Melania lasciò aperto un rivo di Provvidenza per quell'Istituto perché dal tempo che mancò Melania io ho smesso l'uso di provvedere per quella Comunità, per come lo

avevo smesso quando vi era Melania, e la Santissima Vergine non ha cessato di mandare giornalmente la Provvidenza, quantunque per vie naturali.

Nei miei minimi Istituti la memoria di Melania è santa, e noi non cessiamo di ringraziare la divina Bontà che in modo mirabile ce la diede per un anno, e poi ce la lasciò per Protettrice. La sua venuta fra noi fu preceduta da bellissimi segni. Una colomba bruna stette posta sulla Casa delle Figlie del Divino Zelo per un intero giorno e poi entrò nella Casa, dove fu trattenuta per un anno, ma due mesi dopo della partenza di Melania quella colomba sparì. Una bella statua di legno dell'Immacolata che forma il decoro e la gloria di quell'Istituto, tre mesi prima della venuta di Melania sudò olio per alquanti giorni. Una della nostre Suore sognò la Santissima Vergine che visitava alcune stanze del nostro Istituto, le quali furono quelle dove poi abitò Melania.

Io non dimenticherò mai la parola che un giorno mi disse in francese: «Je suis de votre Congrégation».

Non mi prolungo più per non stancarla, ma se la Signoria Vostra Reverendissima vuol sapere altre notizie di Melania gliene potrò dire delle meravigliose. Però per queste notizie che Le ho dato e per quelle che potrò dare in seguito non richiedo altra fede che quella puramente umana, per sottomettermi in tutto al Decreto di Urbano VIII.

Anche di Massimino [Giraud] so notizie edificantissime, oltre quella che trovai nel terzo capitolo del Fascicolo di giugno.

Qualche altra volta Le scriverò il martirio di Melania sulla Sallette per mano dei soldati di Filippo II, e il grazioso martirio di Massimino, che Melania raccontava ridendo cordialmente.

Con gran piacere leggo le lettere della sorella di Melania. Io non ho il bene di conoscerla, ma una volta Melania mi mostrò una fotografia e mi disse: «Questa è mia sorella», e mi esortò di pregare per essa. Da quel tempo ho cercato qualche volta di ubbidire all'esortazione di Melania, e l'ho tenuta presente nelle mie povere preghiere.

Se stampa queste notizie può benissimo fare il mio nome, ma la prego di non farmi delle lodi!

Termine con presentare a Vostra Signoria Reverendissima i miei più rispettosì ossequi, e baciandole le mani mi dico:

Suo Devotissimo Servo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

*Questa lettera, stilata dal padre Annibale in italiano, fu tradotta in francese e pubblicata sulla rivista «Annales mensuelles des Croisés de Marie», a. 16, n. 7 (1905), pp. 5-7.*

*Di seguito la riportiamo:*

Messine, 10 Juillet 1905 (*Sicile*)

Très estimé et très Cher Monseigneur Rigaud, j'ai lu, avec un grand plaisir, les trois chapitres de la vie de Mélanie, que vous avez publiés dans vos *Annales* de Juin 1905.

Déjà, je connaissais ces notices, parce que Mélanie, elle meme, me les avait racontées.

Je dois ajouter ici quelques autres notices qui complèteront les vôtres.

Mélanie est restée une année, chez cette famille de voleurs, et elle appelait ce temp-là: *L'année bonne*.

Son maître ne lui donnait à manger qu'un morceau de pain moisi. C'était tout sa nourriture.

Quelques pieux voisins la voyant si maltraitée lui disaient: «Pauvre enfant, partout dans notre propriété, nous vous permettons de cueillir de fruits et d'en manger à votre discrétion».

Elle ne m'a pas dit si elle avait fait usage de cette permission, mai je crois bien que non, parce qu'elle me racontait qu'au Monastère de Darlington en Angleterre, quand, pour la première fois, on lui porta des figues, à leur vue, elle crut que c'étaient de oignons.

Dans mon Institut, elle ne mangea jamais un fruit, excepté une fois que je lui imposai de manger un prune, par obéissance.

La vie de Mélanie est toute merveilleuse, et je connais les traits les plus surprenants.

Elle fut enrichie de Dieu, de dons merveilleux.

Vous devez connaître quelque chose de sa prodigieuse et singulière stigmatisation.

Je puis vous dire, à ce sujet, que non seulement, j'en ai été le témoin oculaire, ainsi que quelques unes des Sœurs de mon Institut; mais, de plus, que je possède une lettre de Mélanie, où elle me parle de ses stigmates, dans les termes de la plus grande humilité.

Elle possédait, à un degré très élevé le discernement des cœurs, qui lui fut donné, quand elle était tout petite enfant de 4 à 5 ans, et qu'elle se trouvait abandonnée dans un bois: Notre Seigneur lui dit: «Le monde est plein de malice et de tromperie, et pour que tu saches t'en garder, je te donne le discernement des cœurs».

Dans mon Institut, elle a, à différentes fois, donné des preuves évidentes de ce grand don.

Sa foi en Dieu était très vive, son amour pour Notre Seigneur Jésus-Christ et pour la Très Sainte Vierge, était extraordinaire.

Une fois, je voulus éprouver jusqu'où allait cet amour pour Jésus dans le Très Sainte Sacrement, et je la privai de la Sainte Communion.

A l'instant, elle perdit les sens et tomba par terre, et pendant tout ce jour, elle fut plus douce, plus humble et plus suave, qu'elle ne l'avait jamais été, ce qui est le véritable indice de l'Esprit de Dieu.

Je ne sais si une Sainte Catherine de Sienne a aimé Jésus, avec plus d'ardeur.

La confiance qu'elle avait en la Très Sainte Vierge était illimitée. Elle en obtenait tout ce qu'elle voulait.

Dans mon Institut, avant que Mélanie fut venue, je devais tous les jours m'occuper de pourvoir à la subsistance des Sœurs et de l'Orphelinat.

Aussitôt venue, Mélanie se chargea de ce soin.

Mais, comment faire, puisqu'elle n'avait pas les moyens?

Elle se présentait à la Très Sainte Vierge, et elle ne revenait pas sans rapporter avec elle des rouleaux de pièces d'or, et des billets de cent lires.

C'est ainsi que, pendant un an, elle a pourvu aux besoins de 90 personnes.

D'ailleurs, elle était toujours, sans souci, là-dessus, et elle avait coutume de dire: «*Oh! Je n'y pense pas!*».

Une fois, il nous manquait d'huile pour le Très Sainte Sacrament: Mélanie arrive avec une bouteille pleine d'huile, en disant: «*La Madone m'a donné de l'huile*».

Mais, ce qui est plus surprenant: Mélanie a laissé après elle, un ruisseau de Providence, qui n'a cessé de couler, pour cet Institut, depuis que Mélanie lui fait défaut.

Je ne m'inquiète pas plus des besoins de la Communauté, que je ne le faisais, quand Mélanie était là; et la Très Sainte Vierge n'a cessé de nous envoyer, tous les jours, la Providence, quoique par des voies naturelles.

Dans mes Instituts, la mémoire de Mélanie est sainte, et nous ne cessons de remercier la Divine Bonté qui, par un moyen admirable, nous l'a donnée pendant un an, et qui nous l'a ensuite laissée pour protectrice.

Son arrivée parmi nous, a été marquée par de très beaux signes.

Une colombe grise vint se poser sur la maison des Filles du Divin Zèle, pendant un jour entier; ensuite elle y entra et elle y fut entretenue, pendant un an.

Mais, deux mois après le départ de Mélanie, la colombe disparut.

Une belle statue de l'Immaculée, qui est en bois et décore notre Institut, trois mois après la venue de Mélanie, a suinté de l'huile pendant quelques jours.

Une de nos sœur crut voir la Très Sainte Vierge, qui visitait quelques chambres de notre Institut, que Mélanie devait ensuite habiter.

Je n'oublierai jamais la parole qu'un jour Mélanie me dit en français: «*Je suis de votre Congrégation*».

Je ne prolonge pas davantage cette lettre.

Une autre fois, je vous écrirai le martyre de Mélanie de la Sallette, par la main des soldats de Philippe et le gracieux martyre de Maximin, que Mélanie racontait en riant à cœur joie.

Suo Devotissimo Servo  
Canonico Annibal Maria Di Francia  
(Sicile) Messina

*Il 28 luglio 1905, padre Annibale scrivendo a Monsignor Ernest Riguad, ha descritto «Il Martirio di Melania». Il testo fu pubblicato sulla rivista «Annales mensuelles des Croisés de Marie», a. 16, n. 74 (1905), pp. 7-8.*

*Di seguito lo riportiamo:*

### **Martyre de Mélanie**

Vous voulez savoir le martyre de Mélanie à La Salette, par les soldats de Philippe? Le voici tel qu'elle me l'a raconté:

Me trouvant à La Salette, peu de temps après l'Apparition, je vis venir deux soldats qui m'abordent et me disent: «Nous sommes envoyés par le Roi des Français Louis-Philippe, pour te tuer, si tu t'obstines à dire que la Très Sainte Vierge t'a apparu. Hâte-toi de déclarer que cela n'est pas vrai!».

Alors, je m'écriai avec joie: «Tuez-moi! Tuez-moi! Jamais je ne dirai que l'Apparition n'est pas vraie!».

Sur ma réponse, les deux soldats me conduisirent sur le bord d'un profond précipice de la montagne, et ils me disent: «Si tu ne te rétractes pas, nous te tuons et te jetons dans ce gouffre».

A la pensée que, dans un instant, je serai au Paradis, je m'écriai avec joie: «Tuez-moi! Tuez-moi!».

Alors, un soldat dit à l'autre: «Tiens-la par les épaules!».

Puis tirant un long couteau, il m'en frappa avec force. Le couteau transperça mes habits et me blessa à la poitrine. Quelques gouttes de sang jaillirent, à la vue desquelles je tressaillis de bonheur.

Sur le champ, les soldats me laissèrent et s'en allèrent leur chemin.

Quand je me trouvai la vie sauve, je restai toute triste et affligée, de me voir encore loin de la Patrie Cèleste, à la quelle je m'étais crue arrivée.

Je l'avoue, dit en terminant Marie Di Francia, depuis que Mélanie m'a raconté cet évènement, je comprends comment, dans les premiers siècles de l'Église, de faibles Vierges qui sont honorées sur les autels, s'immolaient avec tant de joie, pour l'amour de Jésus-Christ.

Chanoine Annibal Marie Di Francia

*Di seguito riportiamo la nostra traduzione:*

### **Martirio di Melania**

Volete sapere il martirio di Melania di La Salette ad opera dei soldati di Filippo? Ecco come me l'ha raccontato:

Trovandomi a La Salette, poco tempo dopo l'Apparizione, vidi venire due soldati che mi affrontano e mi dicono: «Siamo stati mandati dal Re di Francia Luigi Filippo per ucciderti se ti ostini a dire che ti è apparsa la Santissima Vergine. Affrettati a dichiarare che non è vero!».

Allora ho risposto con gioia: «Uccidetemi! Uccidetemi! Non dirò mai che l'Apparizione non è vera!».

Avuta tale risposta, i due soldati mi hanno portata sul ciglio di un profondo precipizio della montagna, e mi hanno detto: «Se non ritratti, ti uccidiamo e ti gettiamo in questa voragine».

Al pensiero che, in un istante, sarei stata in Paradiso, ho gridato con gioia: «Uccidetemi! Uccidetemi!».

Allora, un soldato ha detto all'altro: «Tienila per le spalle!». Poi sfoderando un lungo coltello, mi colpì con forza. Il coltello ha attraversato i miei abiti ed è penetrato nel petto. Sono venute fuori alcune gocce di sangue, alla vista delle quali sono sobbalzata per la gioia. I soldati mi hanno lasciata all'istante e se ne sono andati.

Trovandomi salva della vita, sono rimasta triste ed afflitta, vedendomi ancora lontana dalla Patria Celeste, nella quale avevo creduto di essere giunta.

Confesso, ha detto alla fine Maria Di Francia, che dopo che Melania mi ha raccontato questo fatto, ho capito come, nei primi secoli della Chiesa, delle deboli vergini, che sono onorate sugli altari, s'immolavano con tanta gioia per amore di Gesù Cristo.

Canonico Annibale Maria Di Francia

**399**

## **Al Cardinale Raffaele Merry del Val**

APR 7350 - C2, 10/16

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 10.07.1905

Dichiara di aver ricevuto la lettera del Cardinale datata 7 luglio 1905 che gli era stata indirizzata presso i Padri Teatini in Roma, e lo ringrazia perché con essa gli aveva comunicato che il Santo Padre ha accettato e gradito l'obolo di lire cinquanta e che ha impartito la benedizione apostolica. Si veda anche il doc. 752, conservato nell'Archivio della Postulazione.

\* Messina li 10 luglio 1905

Eminenza Veneratissima,  
ieri mi ebbi la Sua riveritissima lettera, con la quale mi certificava aver ricevuto Sua Santità il piccolo obolo dei miei orfanelli con viva compiacenza e di avermene già benignamente accusata ricezione con lettera a me diretta presso i Reverendi Padri Teatini in Sant'Andrea della Valle. Prenderò informazione di tanta veneranda lettera, e intanto ringrazio umilmente la Eminenza Vostra di quest'ultima che si compiacque farmi recapitare, e con la quale mi partecipava la paterna Benedizione di Sua Santità.

Domando perdono alla Eminenza Vostra di ogni incomodo, e pregandola di offrire al Beatissimo Padre i nostri più vivi ringraziamenti per essersi degnato di accettare il piccolo obolo di questi orfanelli e di queste orfanelle, con chiedere genuflesso la Santa Benedizione alla Eminenza Vostra, mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra  
Umilissimo Obbligatissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

All'Eminentissimo  
Cardinale Merry del Val  
Segretario di Stato di Sua Santità  
Papa Pio X

Roma

400

## Al Canonico Francesco Vitale

APR 2422 - C2, 10/17

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 11.07.1905

In seguito alle «istanze» che il fratello don Francesco Maria Di Francia avrebbe fatto, parlando in termini confusi o poco chiari di riavvicinamento o pace fra i due fratelli, padre Annibale precisa che è suo diritto decidere la eventuale riammissione del fratello, il quale però deve parlare di umile e sincero ritorno nel «minimo Istituto». Seguono a tale scopo le condizioni espresse con chiarezza in quattro punti.

I. M. I. A.

\* Messina 11 luglio 1905

Mio carissimo Canonico Vitale,  
ho considerato quanto lei mi ha detto circa alle istanze che farebbe il mio carissimo fratello, ed ecco quanto sul proposito posso coscienzaosamente rispondere.

Prima di tutto mio fratello non deve parlare di *ravvicinamento* o *pace* tra noi due, perché questi termini non sono propri e generano un *confusionismo* d'idee, per cui le menti restano imbrogliate, poiché nulla [è] più adatto a confondere le idee quanto la confusione dei vocaboli. Mio fratello deve parlare del suo *umile e sincero ritorno* da parte sua, e della *riammissione* che da parte mia, farei io di lui, nel mio minimo Istituto.

Questo *ritorno* da parte sua, e questa *riammissione* da parte mia, vanno subordinati inevitabilmente a queste condizioni:

1° - Mio fratello deve *candidamente* e *sinceramente* riconoscere i suoi passati torti, quali io, in riassunto e a sommi capi, gli esposi, anni or sono, per iscritto.

2° - Deve venire nel mio Istituto non in qualità di *mio fratello*, perché la fraternità della carne e del sangue non ha che vedere nelle Opere di Religione; ma deve venire per aggregarsi alla mia minima incipiente Congregazione dei Sacerdoti della Rogazione Evangelica.

Ciò importa che egli deve mettersi sotto l'ubbidienza del Direttore, che attualmente sono io, né più né meno, come gli altri Sacerdoti, e deve parimenti sottoporsi agli articoli dei Regolamenti e alla disciplina vigente nel mio piccolo Istituto. Ciò importa che non sarà libero di scegliere gli uffici da sé, ma deve eseguire fedelmente quelli che io gli darò, né più né meno.

3° - Mi deve fare una donazione legale della Casa di Roccalumera, e la completa donazione morale di tutto il personale ivi ricoverato.

4° - Dopo tutto questo, il mio carissimo fratello, entrando nel mio Istituto, deve entrarci con la retta intenzione di riparare tutto il passato, di riabilitarsi innanzi a Dio e alla sua propria coscienza, di un indirizzo da lui preso così contrario alla perfezione, tanto pregiudizievole al suo spirito e di tanto pregiudizio alla mia povera opinione, e, quel che è più, a questa Opera intenta alla Gloria di Dio e salute delle anime! Deve insomma cominciare nuova vita di purifica [= purificazione] e di santificazione! E perseverare!

Oh, volesse Iddio che queste fossero le disposizioni di mio fratello nel domandare la sua riammissione!

Che se a tanto si oppongono i miei peccati, sarei anche pronto, con l'aiuto del Signore, di offrire la mia inutile vita a Dio, perché la Divina Grazia riportasse questa vittoria nell'animo di mio fratello!

Però egli non si lusinghi che io senza quelle condizioni possa riammetterlo. Qualunque via di mezzo egli volesse proporre, la ri-guarderò sempre come una tremenda insidia del demonio, per trovar mezzo di dare un ultimo colpo a questi miei poveri Istituti! Poiché, quantunque miseri e da nulla questi miei Istituti, pure, per l'attiva propaganda che fanno della Preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, il nemico di ogni bene mostra temerli e volerli distruggere! *Quod Deus avértat!*\*

Le bacio intanto le mani, e abbracciandola nel Signore mi dico:

Suo affezionatissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* *Quod Deus avértat*, formula latina di augurio, usata come inciso e con valore affine all'italiano: *Dio ce ne liberi!* (n.d.r.).

401

## Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda

APR 2136 - C2, 10/18

copia autenticata; orig. presso arch. Concezioniste, Ágreda, Spagna; inedito.

Messina, 13.07.1905

Comunica di avere ricevuto la cedola dell'avvenuta ricezione delle sue spedizioni. Non avendo però ricevuto le lettere che esse gli avevano promesso, resta in attesa di loro notizie.

I. M. I.

\* Messina, 13 de julio de 1905

Reverenda Señora Madre,  
en fecha 4 de junio he recibido su tarjeta con la cual Vuestra Reverencia anunciaba haber recibido mis expediciones. En seguida he recibido siete hermosos volúmenes de la [*Mística*] *Ciudad de Dios*; no he recibido las cartas que me prometía.

Le doy a Usted las gracias más expresivas por la *Mística Ciudad de Dios*. Yo estoy en espera de su carta. Le doy los saludos de estas Hermanas Hijas del Divino Celo del Sagrado Corazón de Jesús, que ruegan siempre para Usted y para toda esta Comunidad.

Con grande estima me suscribo:

De la Reverencia Vuestra  
Humilde Siervo en Cristo  
Canónigo Annibale Maria Di Francia

A la Reverenda Madre  
Abadesa del Venerable  
Monasterio de Ágreda.

*Di seguito riportiamo la nostra traduzione:*

I. M. I.

\* Messina, 13 luglio 1905

Reverenda Signora Madre,  
in data 4 giugno ho ricevuto il suo biglietto con cui Vostra Reverenza annunciava di aver ricevuto le mie spedizioni. Subito ho ricevuto sette bei volumi della [*Mistica*] *Città di Dio*,\* non ho ricevuto però le lettere che mi promise.

Le porgo i miei ringraziamenti più sentiti per la *Mistica Città di Dio*. Io rimango in attesa della sua lettera. Le do i saluti di queste Sorelle Figlie del Divino Zelo del Sacro Cuore di Gesù, che pregano sempre per Lei e per tutta cotesta Comunità.

Con grande stima mi sottoscrivo:

Della Reverenza Vostra  
Umile Servo in Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

Alla Reverenda Madre  
Abbadessa del Venerabile  
Monastero di Ágreða

---

\* La Venerabile Suor Maria di Gesù (al secolo Maria Fernandez), abbadessa del Monastero delle Concezioniste Scalze di Ágreða (Spagna), è conosciuta in tutto il mondo per l'opera *Mistica Città di Dio*, voluminosa vita della Beata Vergine Maria. Fu apostola della devozione alla Immacolata Concezione. È in corso la Causa per la sua beatificazione e canonizzazione (*n.d.r.*).

402

**Alla signora Charlotte De Bon**

APR 5779 - C2, 10/19

ms. orig. aut.; 4 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 14.07.1905

Risponde alla lettera del 30 maggio 1905 in cui la destinataria chiedeva se nell'Opera fondata a Messina dal Di Francia si possa trovare qualche mezzo per consolare il Cuore di Gesù. Padre Annibale parla diffusamente del Rogate, e illustra le sue Istituzioni spiegandone la natura e il fine.

I. M. I.

\* Messina li 14 luglio 1905

Rispettabilissima Signora,  
quando la sua pregiatissima lettera mi giunse in Messina, io mi trovavo in Roma per assistere al Congresso Eucaristico Internazionale avvenuto in quella Città. Di ritorno da Roma fui sopraffatto da molte applicazioni, e dovetti anche assentarmi da Messina per il Congresso Eucaristico di Catania. Ora eccomi a rispondere con gran piacere, quantunque con ritardo, alla sua pregiatissima lettera.

Ella mi domanda notizie della mia minima Opera allo scopo se possa in essa trovare qualche mezzo per consolare il Cuore Santissimo di Gesù Nostro Diletto e della sua Dolcissima Madre.

In verità se cerca di cose grandi in questi miei minimi Istituti non ve ne troverà, ma vi è pure in essi qualche cosa che molto serve e servirà per consolare i Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, anzi questo è tutto il fine ultimo di quest'Opera per cui le nostre stampe finiscono sempre con il motto: ad infinita consolazione del Cuore di Gesù.

Ma che cosa vi è in questi miei Istituti che può consolare i Cuori Amantissimi di Gesù e di Maria?

Ecco che io Le dirò di che cosa si occupa quest'Opera.

Abbiamo due nascenti Istituti Religiosi, uno di Sacerdoti, e l'altro di Suore. Tanto gli uni, quanto le altre portano sul petto uno scapolare del Cuore di Gesù simile a quello che troverà nel plico di stampe che Le rimetto.

Nel Santo Evangelo di Gesù Cristo Signor Nostro vi è una Parola nella quale si contiene un grande segreto della gloria di Dio e della salute delle anime. Eppure questa Parola non è stata coltivata. Dal mettere in opera questa Parola può dipendere la salvezza della Chiesa e della società. Il Signore nella sua ineffabile misericordia ha dato questa Parola a questi nostri minimi Istituti in Messina, i quali ne hanno formato la loro Regola, la loro bandiera, il loro sacro emblema, il loro fine.

Qual è dunque questa divina Parola uscita dal Cuore Santissimo di Gesù tutto acceso di zelo per la Gloria del Padre e per la salute delle anime? Eccola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. E si spiega: Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi gli operai nella sua messe.

Il Padrone della Messe è Dio, la messe sono tutte le anime, gli operai sono in primo luogo i Sacerdoti, indi le Suore e tutti i Zelatori della salute delle anime.

Gesù Signor Nostro vuole che continuamente lo preghiamo perché voglia inviare in mezzo ai popoli numerosi operai evangelici, e Vergini prudenti per la salute di tutte le anime.

I miei Istituti si sono consacrati a questa divina Parola. Essi hanno per voto questa Preghiera quotidiana e la sua propagazione.

Se Gesù Signor Nostro ha comandato questa Preghiera, vuol dire che vuole esaudirla. E se vuole esaudirla quali beni non ne verranno alla santa Chiesa e alle anime?

I Sacerdoti del mio Istituto si chiamano: della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*.

Le Suore si chiamano: le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

Ma il solo pregare per ottenere i buoni operai non basta; bisogna che anche noi per quanto ci sia possibile con il divino aiuto, siamo anche noi buoni operai.

Ed ecco un altro scopo dei miei Istituti: raccogliere ed educare gli orfani abbandonati, e soccorrere ed evangelizzare i poverelli di Gesù Cristo.

Nel plico delle stampe che Le invio troverà un librettino in francese. Sono una parte delle preghiere che si dicono nei miei Istituti

per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Furono tradotte in francese in Amiens dal Reverendissimo Abate [Joseph] de Brandt.

Il Cuore Santissimo di Gesù resterà molto consolato dalla recita di queste preghiere.

Le altre stampe sono in italiano. Io non so se Ella conosce questa lingua. Le stampe che Le rimetto contengono le maggiori notizie riguardanti i miei Istituti e la sacra Alleanza Ecclesiastica.

Che cosa è questa Sacra Alleanza Ecclesiastica? È l'Episcopato d'Italia, sono molti Cardinali di santa Chiesa, molti [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, che hanno stretto una Sacra Alleanza con questi Istituti appunto perché ci occupiamo di quella grande Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.

Troverà pure il libretto completo, in italiano, delle preghiere che recitiamo per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Io ne ho una traduzione intera [in] francese; e se vuole pubblicarla gliela spedirò.

Anche il Santo Padre Pio X mi ha scritto che con vero piacere prega anch'egli, insieme a noi, per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

Melania di La Salette, la cara, amabile e soave Melania [Calvat] stette un anno e [18] giorni nel mio Istituto per formare la Comunità delle Suore, cioè delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Ed oh! Quanto amava questa Preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa! Perché in essa vedeva il principio e il germe dei futuri Apostoli degli ultimi tempi.\*

Ogni giorno Melania faceva una preghiera al Signore Gesù per le vocazioni di vergini elette in questo mio Istituto, cioè perché il Cuore di Gesù voglia arricchirlo di anime elette, ed io ho cominciato a vedere gli effetti delle sue preghiere. Essa amava immensamente questa Comunità, tanto che un giorno mi disse: «Je suis de votre Congregation». Portava nel suo abito il Cuore di Gesù con il motto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, simile a quello che troverà in mezzo alle stampe. Non avrebbe

---

\* Riguardo agli *Apostoli degli ultimi tempi* si veda a p. 486 del presente volume (n.d.r.).

voluto giammai allontanarsene, ma la divina Provvidenza la chiamava altrove appena aveva terminato di gettare le basi di questa Comunità che la riguarda come una sua Fondatrice.

La Vergine Santissima di La Salette è la grande Protettrice di questa Comunità. Mentre la Pastorella di La Salette dimorava nel mio Istituto io mi portai su quel Monte per visitare i sacri luoghi della grande apparizione. Noi amiamo immensamente la Santissima Vergine nelle sue tre stazioni, e facciamo annualmente il Pellegrinaggio spirituale a La Salette. Io conservo preziosi ricordi che mi ha dato Melania, fra cui un pezzetto della pietra sulla quale sedette la Santissima Vergine piangente!

La sua fervorosa lettera, rispettabile Signora, mi riesce di grande consolazione. Ella vorrebbe aiutare queste nascenti Comunità dedicate alla maggiore consolazione del Cuore Santissimo di Gesù?

Mi dica adunque come potrebbe aiutarle.

Fin d'ora la considero come una Socia Zelatrice di quella Divina Parola: «Pregate il Padrone della messe, perché mandi gli operai alla sua messe».

Ora io vorrei suggerirle un altro mezzo per aiutare la piccola fondazione di Melania, cioè la Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Da più tempo desidero delle giovinette francesi per farsi Religiose nel mio Istituto, purché siano pie, vocate, umili e intelligenti; le prenderei anche se non avessero dote. Se Ella conosce delle buone figlie che abbiano queste qualità e non possono trovare posto negli Istituti Religiosi in Francia perché sono stati soppressi, faccia loro conoscere questo Istituto delle Figlie del Divino Zelo in Messina, e se s'invogliano di venire, me lo faccia sapere. La nostra Casa è situata in ameno luogo, con vasto giardino, è grande e spaziosa, ha una bella chiesa dedicata allo Spirito Santo. Era un antico Monastero di Messina.

Messina è la città della Santissima Vergine Maria, sotto la protezione di Maria Santissima della Lettera, perché la Santissima Vergine, quando ancora era vivente in Gerusalemme, la Città di Messina fu convertita da San Paolo, e i Messinesi mandarono un'ambasceria

ai piedi della Santissima Vergine, e la gran Madre di Dio fece una lettera ai Messinesi con la quale promise la sua perpetua protezione a questa Città. Melania portava addosso, prima ancora che venisse nel mio Istituto, una copia in stampa della Lettera della Madonna ai Messinesi.

Voglia accettare, stimatissima Signora, le espressioni del mio sincero rispetto, mentre mi dichiaro:

Suo Devotissimo Servitore  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

*Sulla ottava facciata padre Annibale così annota:*

14 Luglio 1905

Lettera a Madame Charlotte De Bon  
Bordeaux

403

**Alla signora Angelina Miano**

APR 7593 - C2, 10/20

ms. orig. aut.; cartolina postale (mm. 90x140) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 29.07.1905

Cartolina postale in cui comunica alla destinataria di avere spedito alla signora Luisa Reversi un formulario di impegni da sottoscrivere per comprendere e compiere consapevolmente la scelta desiderata e manifestata di volersi consacrare al Signore nella Comunità religiosa delle Figlie del Divino Zelo. Non avendo finora avuto alcuna risposta, chiede alla signora Miano se la Reversi ha ricevuto o no il plico di cui sopra. Si veda anche a p. 378 del presente volume.

\* Messina, 29 luglio 1905

Egregia signora Miano,

nessun incomodo alle sue garbate lettere. Partendo da Catania mandai per posta alla Reversi i patti che deve accettare e firmare, ma con mia sorpresa, nella sua cartolina Lei di tutto mi parla fuorché se la Roversi abbia o no ricevuta la mia lettera, e se intenda accettare le condizioni e firmarle.

Mi duole che la Reversi non trovi la Fede [= il certificato] di matrimonio. In ogni modo scriva all'Arcivescovo [*sic*] del suo paese, e se del resto è pronta può venirsene. Prima però mi spedisce le carte compreso l'inventario di tutto ciò che porta.

La ossequio intanto distintamente insieme al suo Egregio Consorte, e mi dico:

Devotissimo

Canonico Annibale Di Francia

*Cartolina postale italiana:*

Alla Egregia Signora Angelina Miano

Via Fania N. 18

Catania

*La cartolina postale fu poi stornata alla seguente destinataria:*

Signora Elisa Reversi

Via Pistone N. 33 - piano 1°

Catania

**404**

**Al signor Florio Errante**

APR 7557 - C2, 10/21

ms. orig. aut.; biglietto di visita (mm. 53x90) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 02.08.1905

Biglietto di visita in cui chiede un aiuto economico per potere ristrutturare i locali delle officine dell'Orfanotrofio Antoniano maschile.

I. M. I.

\* Messina, 2 agosto 1905

Il Canonico Annibale Maria Di Francia dovendo rifare il pavimento di un appalto delle officine per gli orfanelli, prega la carità della Signoria Vostra a volergli dare un po' di quadrelli [di] cemento bianchi e neri.

Si dichiara della Signoria Vostra Obbligatissimo

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

All'Egregio  
Signor Errante Florio  
Città

405

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 7008 - C2, 10/22

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 06.08.1905

Minuta o traccia di lettera scritta dal padre Annibale in occasione dell'onomastico di Madre Nazarena Majone, prima Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo.\*

I. M. I.

\* Messina, 6 agosto 1905

A Madre Nazarena ecc. ecc.

È il primo anno che ricorre l'onomastico di Lei, nostra Reverenda Preposta, dopo che la Santissima Vergine fu proclamata nostra Superiora, e per ogni Sorella Preposta ora e in perpetuo, fu consacrato il titolo di *Vicaria* della Santissima Vergine!

Si è perciò che noi sentiamo maggior dovere ed entusiasmo di presentarle i nostri più sinceri auguri, e di esternarle le proteste della nostra ubbidienza e del nostro affetto.

Le auguriamo dunque mille e mille benedizioni dell'Amante nostro Divino che tanto amore ha mostrato verso di Lei Reverenda Sorella Preposta, predestinandola ad essere sua cara Sposa, e seconda Vicaria della sua Santissima Madre dopo che la prima è stata Melania [Calvat], la fortunata Pastorella di La Salette, e ciò per la formazione di questa Comunità delle Figlie del Divino Zelo, tanto prediletta dal Cuore di Gesù e di Maria! Oh, che predestinazione!

---

\* Annualmente il 6 agosto, festa della Trasfigurazione di Nostro Signore, la Comunità femminile festeggiava l'onomastico della prima Superiora Generale, Madre Nazarena Majone, con accademiole, poesie, cantici. Da alcuni mesi però era stata proclamata Divina Superiora la Santissima Vergine Immacolata e perciò il Padre [Annibale] volle intervenire, o meglio cooperare anche lui alla festa, ricordando la felicissima proclamazione; e lo fece indirettamente, dettando un breve indirizzo di auguri, che una Suora ebbe l'incarico di leggere a nome di tutte le Comunità. Cfr. TUSINO T., *Padre Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche*, parte terza, Editrice Rogate, Roma 1998, p. 278 (n.d.r.).

Le auguriamo che Gesù e Maria la riempiano di tutte le più sante virtù, e la facciano santa e perfetta nell'umiltà, nella carità, nella pazienza e in ogni virtù, e Le diano lunga lunga vita, per vedere quest'Istituto fiorente nella santità della perfetta osservanza, esteso nel gran campo della santa Chiesa per il bene d'innumerevoli anime.

Con questi sentimenti ci dichiariamo:

Sorelle in Gesù Cristo  
Le Suore Figlie in Gesù Cristo  
Le Novizie e le Probande e le Aspiranti

406

**Al Vescovo di Castellaneta,  
Giocondo De Nittis, O.F.M.**

APR 7576 - C2, 10/23

ms. orig. parz. aut.; 4 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 8 facc. scritte; inedito.

Messina, 07.08.1905

Minuta o traccia di lettera in cui, con riferimento alla proposta di cessione di un locale fatta dal Comune di Massafra (Taranto), fa osservare che le condizioni richieste per accettarlo non garantiscono la stabilità dell'Opera di beneficenza quale è quella del padre Annibale. Respinge quindi l'idea che l'Istituto divenga Ente Morale, e le motivazioni le elenca con chiarezza in otto punti.

I. M. I. A.

Messina, 7 agosto 1905

Eccellenza Veneratissima,

rispondo alla sua pregiatissima del 3 corrente. Sottometto che la proposta di cessione fattami da cotesto Municipio, non rappresenta una garanzia per la stabilità della Pia Opera, e ciò per la seguente ragione: che la legge del 27 luglio del 1867 stabilisce che i Municipi possono usare dei cespiti delle soppresse corporazioni religiose, a solo scopo di pubblica utilità o di pubblica beneficenza, sotto rischio di ritornare il cespite al Demanio sopra semplice accusa di non adempita condizione.

Ora, per *pubblica beneficenza*, s'intende un'Opera Pia costituita ad *Ente Morale*. Ciò non essendo, le opere private, sebbene pubbliche, un Municipio che ceda ad un privato un cespite per Orfanotrofio, manca alla condizione voluta dalla legge, e una futura Amministrazione cavillosa può attaccare la cessione di nullità.

Ciò posto, che [cosa] dovrà farsi? Ecco quanto potrei sottomettere alla Eccellenza Vostra.

Esistono parecchie [disposizioni] Ministeriali e vari responsi del Consiglio di Stato e del Fondo Culto, con cui si dà piena facoltà ai Municipi di dare in compravendita o enfitèusi i cespiti monastici a persone anche private e perfino per opere non di beneficenza,

*purché il ricavato della compravendita o dell'enfitèusi, il Comune lo devolva ad opere di pubblica beneficenza o di pubblica utilità.*

Nel caso nostro particolare si potrebbe fare né più né meno quello che ha fatto il Municipio di Messina con me, cedendomi un ex Monastero di Cistercensi assai grande e con grande giardino, ad uso di Orfanotrofio. Cioè ho fatto io domanda di enfitèusi e il Municipio con i voti del Consiglio ha accettato la mia domanda imponendomi il canone di lire 200 l'anno, con la condizione che se l'Orfanotrofio verrà meno, o in mano mia o dei miei successori, il cespite ritornerà al Municipio, e in tal caso il Municipio si obbligò di restituirmi il capitale del censo qualora io avrò riluito [*sic*].

Lo stesso sistema potremmo tenere con cotesto Municipio. Farei una domanda di enfitèusi offrendo il canone di lire 200 annue. Però sottometto alla Eccellenza Vostra che il Municipio di Messina mentre da una parte esige da me lire 200 annue, me ne contribuisce tre mila per il mantenimento delle orfanelle.

Ciò posto accettando io cotesto locale e sobbarcandomi alle spese d'impianto e di manutenzione, di mantenimento di orfane, non è di giusto che abbia ad uscirne con quest'altro peso di 200 lire l'anno per il locale; e quindi il Municipio di Massafra si dovrebbe obbligare per lo meno al pagamento della fondiaria, fino alla concorrenza di lire 200, e se il pagamento è inferiore alle lire 200 per il di più si troverà un titolo per addebitarsene il Municipio.

Accettato il progetto dell'enfitèusi, il Consiglio nei termini della deliberazione dovrà inserire che le lire 200 che il Municipio ricaverà dall'enfitèusi, saranno dallo stesso versate in opere di pubblica beneficenza o di pubblica utilità di Massafra.

La Eccellenza Vostra consulti con cotesto Signor Sindaco quanto io Le ho esposto e me ne dia, al più presto che Le sarà possibile, la risposta. Nel caso che il mio progetto venga accettato, farò subito la domanda per l'enfitèusi dichiarandomi di accettare le tre condizioni che per mezzo della Eccellenza Vostra mi furono significate, cioè la dimora delle due Converse, l'ammissione di orfanelle Massafresi, e che il Comune non si obbliga a spese.

Fin d'ora espongo alla Eccellenza Vostra:

1° - Che ci permetta una *totale* separazione tra le due Converse e le quattro assistenti, dalle nostre Suore e dalle orfanelle. Potrebbe lasciarsi una porta di comunicazione, la cui chiave dovrebbe stare esclusivamente in mano delle mie Suore, e solamente per il pio e caritatevole scopo che, ove mai le antiche e buone converse benedettine avessero bisogno, le mie Suore potessero accordarsi per aiutarle. Le Converse e le assistenti seguirebbero a mantenersi da sé. Esse avrebbero un appartamento per loro, ma tanto quanto basterebbe. Per gli atti religiosi dovrebbero avere coretto, comunichino e confessionale assolutamente separati. Morendo le converse le quattro assistenti secolari [= laiche] che faranno?

2° - Nella domanda di enfiteusi comprenderò anche la Chiesa, la quale con il permesso della Eccellenza Vostra sarà sacramentale. Avrà il confessionale interno e il comunichino oltre il Coro per le Suore e per le orfanelle.

3° - Vi sarebbero due Sacerdoti, uno come celebrante e l'altro come confessore? O almeno uno solo per i due uffici, ma di perfetta e inappuntabile morale? Se ciò manca in Massafra sarà un grave impedimento all'impianto dell'Orfanotrofio e alla sua esistenza. In tal caso si potrebbe rimediare con qualche ottimo Sacerdote confessore di paese vicino?

4° - Se il Municipio delibera cedermi ad enfiteusi il locale, bisogna, prima che io accetti, il debito permesso della Santa Sede che la Eccellenza Vostra dovrebbe ottenere da Roma.

5° - Dato che io debbo sobbarcarmi a spese d'impianto, di manutenzione, di riparazioni e adattamenti di locali ecc., nonché al mantenimento di orfane in tempi così critici, potrebbe la Eccellenza Vostra darmi il suo appoggio morale per provocare io contribuzioni del Governo e dei Comitati, e pure dai buoni Massafresi? Comunque sia, la Pia Opera dovrà avere il suo inizio modesto e non potrà avere di colpo il suo meriggio. Nel primo impianto in cui dovrò spendere, a quanto prevedo, non meno di tre o quattromila lire, io non potrò prendere che un piccolo numero di orfane tra cui due o tre Massafresi e tre o quattro figlie di militari morti in guerra.

Però tanto le une, quanto le altre ci sono già pronte? Le Massafresi, noti la Eccellenza Vostra, dovranno essere orfane d'ambo i genitori, o al più, orfane di madre.

6° - Una delle maggiori entrate della beneficenza per i miei Orfanotrofi è stata il pane di Sant'Antonio di Padova, mediante propaganda di stampe, e mediante collocazione di cassetine nelle Chiese. Potrà la Eccellenza Vostra agevolarmi almeno permettendomi di collocare le cassetine per il Pane di Sant'Antonio per le orfanelle Massafresi nelle Chiese di Massafra e in altre Chiese delle città o paesi della sua Diocesi? In tal caso la Eccellenza Vostra per sua carità, non solo dovrebbe ciò permettermi, ma raccomandarmi presso i Rettori delle Chiese.

7° - Io già, con l'aiuto del Signore, ho cominciato a prontuare le Suore che verrebbero costì per l'Orfanotrofo. Per il momento sarebbero quattro: una per Superiora che è diplomata per Maestra, un'altra per dirigere e condurre le orfanelle e istruirle nei lavori; altre due per lavori materiali di ruota,\* di cucina ecc. Probabilmente verrebbe così loro in aiuto qualcuna delle postulanti o probande.

8° - Sopra un altro punto, ci potremmo anche intendere con la Eccellenza Vostra se non per il momento, in appresso dovendo fare ogni cosa gradatamente e a poco a poco; e ciò sarebbe un Esternato di giovinette e di bambine in due sezioni: civile e popolana, a discreto pagamento le prime, semigratuite o gratis le seconde. Vi si insegnerebbero lavori donneschi, catechismo ed educazione. Si intende che dovrei mandare altre due Suore. L'introito del Laboratorio servirebbe per l'Orfanotrofo.

Col tempo potremmo anche aprire un Asilo infantile in tutte le forme con il sussidio Municipale e Governativo.

La Eccellenza Vostra mi perdoni se troppo a lungo l'ho intrattenuta. Mi dica ciò che debbo fare in quanto alla domanda, e ci affretteremo *in Nomine Domini*.

---

\* La *ruota* è una sorta di mobiletto girevole situato in un'apertura murale del parlatorio o della cucina degli Istituti, specialmente dei Conventi di clausura. Essa permette che oggetti diversi passino da una parte all'altra (*n.d.r.*).

Le bacio con ogni rispetto [le sacre mani e mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima  
Devotissimo Obbligatissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia]

407

## Al Cardinale Raffaele Merry del Val

APR 7351 - C2, 10/24

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 08.08.1905

Comunica che gli è stata stornata a Messina la lettera del 9 giugno 1905 che Monsignor Giacomo Della Chiesa, sostituto alla Segreteria di Stato, gli aveva indirizzato presso i Padri Teatini in Roma.

\* Messina, 8 agosto 1905

Eminenza Veneratissima,

senza pretendere risposta alcuna dalla Eminenza Vostra La faccio avvertita che la lettera in data 9 giugno 1905, in firma del Signor Giacomo Della Chiesa,\* a me diretta in Roma presso i Reverendi Padri Teatini in Sant'Andrea della Valle, mi è ormai pervenuta in Messina, e mi è stata di singolare consolazione per la paterna Apostolica Benedizione accordata dal Beatissimo Padre [Pio X] ai miei Istituti e a quanti li compongono.

Con baciarle intanto le sacre mani mi onoro dichiararmi:

Della Eminenza Vostra  
Umilissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Giacomo Della Chiesa (Genova 1854 - Roma 1922) di nobile famiglia, fu segretario del Cardinale Mariano Rampolla alla nunziatura di Madrid (1883-1887), poi suo sostituto alla Segreteria di Stato (1901-1907). Quindi fu Arcivescovo di Bologna nel 1907 e Cardinale nel giugno 1914. Poco dopo, in seguito alla morte di Pio X, fu eletto Papa assumendo il nome di Benedetto XV (*n.d.r.*)

408

## A Luisa Reversi

APR 7590 - C2, 10/25

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 14.08.1905

Dopo aver chiarito il disguido circa la corrispondenza epistolare intercorsa, la invita a venire subito a Messina dove potrà completare la documentazione richiesta. Raccomanda di spedire i suoi effetti personali e di usufruire, per viaggiare in treno, dell'agevolazione sul biglietto ferroviario seguendo le istruzioni che egli le aveva dato a Catania. Probabilmente per una evidente svista padre Annibale sulla busta ha scritto *Rosalia* invece di *Luisa* (come risulta dai documenti delle pagine 375, 378, 397 del presente volume).

\* Messina li 14 agosto 1905

Egregia Signora Reversi,  
rispondo alla vostra che mi giunse ieri.

Voi dite che per colpa mia non avete potuto venire prima. Ebbene, quando verso il 4 luglio ci siamo veduti in Catania nella strada, io il domani vi mandai i patti che dovevate firmare. Se li avreste copiati e firmati subito, e me li avreste mandati in Messina, io subito vi avrei detto di venire, anche senza le altre carte; ma il bello è che faceste passare un mese e dieci giorni! per dirmi che siete pronta a firmare quei patti! Quindi molto indugio l'avete fatto voi.

Mi duole che siete stata inferma. Fatevi fare oggi stesso un attestato medico di buona costituzione ed esenzione da malattie contagiose, e spedite la roba al mio indirizzo, al Monastero Spirito Santo, Messina.

Appena spedita la roba mettete la data alla richiesta,\* e venite. La richiesta la presentate alla ferrovia e noi abbiamo il ribasso del 40 per 100. La tessera la tenete con voi.

Vi attendiamo adunque senza più indugio.

Con benedirvi e salutando la signora [Angelina] Miano, mi dico:

Vostro padre Spirituale  
Canonico Annibale Di Francia

---

\* Padre Annibale fa riferimento al foglio o tessera relativi alla agevolazione sul biglietto ferroviario per il viaggio in treno (*n.d.r.*).

P. S. - La tessera dovete firmarla al posto della *Firma del titolare*. Il certificato medico potete farvelo a Messina.

*Sulla busta:*

Alla Egregia Signora  
Rosalia Reversi  
Via Pistone N. 33  
Catania

409

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2963 - C2, 10/26

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 15.08.1905

A causa del forte freddo, raccomanda molta cautela per le ragazze; quindi dispone di far mangiare qualcosa calda, di mandarle a letto più presto la sera e di farle alzare più tardi al mattino. Per le probande raccomanda di non lasciarle molto tempo da sole, e di sorvegliarle più attentamente. Anche per lei raccomanda molta cautela nel recarsi al panificio, di non uscire fuori casa, ma di servirsi del passaggio interno dell'Istituto.

I. M. I.

\* Messina, 15 agosto 1905

Sorella Maria Nazarena,  
con questi forti freddi tenete bene cautelate le ragazze e le probande. Porte e finestre chiuse; le uscite fuori siano possibilmente evitate. Se voi scendete al Panificio, passate dall'interno.

Stasera più presto tutte a letto. Stasera per cena starebbe bene minestra cotta per *tutte*; almeno si bagnerebbero il pane nel brodo; o almeno pane cotto.

Domani alzarsi un po' più tardi. Non lasciate molto tempo sole le probande: sorvegliatele.

Vi benedico.

[P. S.] - Si deve mettere stasera la cera al posto.

*Sulla busta:*

Sorella Preposta

S. M.

410

**Al Cardinale Gennaro Portanova,  
Arcivescovo di Reggio Calabria**

APR 3834 - C2, 10/27

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 5 facc. scritte; inedito.

Messina, 15.08.1905

Con una rispettosa e circostanziata esposizione dei fatti intercorsi con la Marchesa di Cassibile chiede al Cardinale Arcivescovo di Reggio Calabria, che in riparazione dell'ingiustizia subita ai danni degli orfanelli e dei poveri, e anche in suffragio della stessa Marchesa defunta, venga devoluta alla sua Opera di carità una congrua parte del legato che la stessa Marchesa ha lasciato in favore del Cardinale.

I. M. I.

\* Messina, 15 agosto 1905

Eminenza Veneratissima,

tempo fa ebbi l'onore di presentarmi alla Eminenza Vostra in Reggio per interessarla su certe ragioni morali che io avrei su qualche particella dell'eredità della fu Marchesa di Cassibile; e la Eminenza Vostra allora mi rispose che io avessi esibito i documenti per giustificare le mie pretese.

Ora io espongo brevemente alla Eminenza Vostra ciò di che si tratta e Le accludo i documenti in regola.

Verso l'anno 1895 moriva in Messina il Signor Don Mariano Gentile e legava ai miei Orfanotrofi la somma di lire 100.000 (centomila) pagabili a lire 5.000 l'anno per venti anni, senza interessi. Questo legato rappresentava una buona risorsa per i miei Istituti, e sarebbe stato per me un non lieve vantaggio potere esigere per venti anni lire cinquemila annue per tanti orfanelli e orfanelle ricoverati. Ma tale vantaggio non potei fruirlo pacificamente, perché mi avvenne ciò che avvenir suole a chi è pressato da gravi necessità che lo spingono a transigere con suo danno sul valore della propria merce. Attorniato da molti debiti e da molte necessità degli Orfanotrofi, io misi in vendita il mio credito, pur se avessi dovuto incappare

nelle mani di qualche usuraio. Allora si presentò la Marchesa di Cassibile e mi offrì cinquantamila lire, né più né meno. Io, pur volendo ad ogni costo concludere l'affare, elevai il prezzo a lire cinquantacinque mila.

Noti bene che la Marchesa di Cassibile di felice memoria cercò di restare nascosta, e fece comparire quale prestanome il Barone Nicola Taccone Gallucci.

Il Cardinale Giuseppe Guarino di felice memoria che era allora Arcivescovo di Messina, informato da me, dapprima mi proibì recisamente di cedere il credito al prezzo minore di lire settantamila, ma vedendo in seguito le gravi necessità dei miei Orfanotrofi, accondiscese che lo vendessi, purché mi sostenessi sul prezzo quanto più fosse possibile. Ma io non potei ottenere al di là di lire cinquanta-cinquemila, e per questa cifra fu concluso il contratto.

Qui accludo l'atto di compra fatto dal Barone Nicola Taccone Gallucci per mezzo del Notaio Guttarolo da Messina, e l'atto con cui il Taccone Gallucci dichiara lui non essere stato che un prestanome per conto della Marchesa di Cassibile.

Questo fatto produsse fin d'allora una grave impressione nella nostra Città, perché da tutti si disse che la Marchesa di Cassibile non doveva approfittare della indigenza di tanti poveri orfanelli per comprare al prezzo di lire cinquantacinquemila un credito di lire centomila, quantunque pagabili a rate annue. Effettivamente la Marchesa, fatti tutti i calcoli aritmetici, fece un affare a sé vantaggioso, guadagnando circa il 7% sui poveri orfanelli!

Ultimamente quando la povera Marchesa fu tratta in Giudizio, permise il Signore, forse ad espiatione di quella sua serva, che questo affare tornasse a galla, e fosse un argomento nelle mani degli avversari della Marchesa. Il Presidente obbligò il Notaio Guttarolo a testimoniare come fosse andata la cosa, e quegli fu costretto a dire il tutto, con grande ammirazione e bisbiglio del pubblico e della Corte.

Quantunque gl'interessi percepiti dalla Marchesa di Cassibile non oltrepassino i limiti della tolleranza della Chiesa in fatto di usura, pure, date le circostanze speciali della compratrice e dei venditori, l'azione della Marchesa si presenta spiacevole agli uomini e a

Dio, e potrebbe ormai essere anche spiacevolissima a quell'anima santa che potrebbe trovarsi ancora detenuta nel luogo di purgazione! Sta scritto infatti: *Dómine, quis habitábit in tabernáculo tuo? Aut quis requiéscet in monte sancto tuo? Qui pecúniám suam non dédit ad usúram, et múnera super innocéntem non accépit* [Sal 14, 1.5].

Si è per tutto questo che io prego la benignità e carità della Eminenza Vostra perché fra le tante Opere pie a cui destina le somme del legato Marchesa di Cassibile, voglia disporre qualche somma, quanto giudica la Eminenza Vostra che valga a compensare questi poveri orfanelli del danno subito. Oh, quanto ci giungerebbe a proposito di questi tempi una tale largizione! Ed oh, chi sa quanto quanto ne resterebbe sollevata quella santa anima! Questi innocenti bambini Le farebbero dei particolari suffragi che avrebbero l'efficacia della Carità e della Giustizia!

Io dovrei aggiungere che nel tempo del grave infortunio della Marchesa di Cassibile Le fui tanto vicino, e tanta parte presi ai suoi guai, e tanto cercai di aiutarla, anche interponendomi presso i Magistrati, che diedi all'occhio della Questura, mi buscai una perquisizione in casa, e fui talmente a rischio di essere tradotto in carcere, che persone autorevoli vennero da me segretamente a consigliarmi di allontanarmi nascostamente da Messina.

Ebbene, dopo tante assistenze, rischi e sacrifici, mi finì con un perfetto oblio da parte della Marchesa, nonostante varie promesse che mi aveva fatto!

Non è superfluo far qui conoscere alla Eminenza Vostra che il numero dei miei orfanelli e orfanelle ricoverati è più di 150, oltre una turba di poveri che giornalmente assediano i miei Istituti, e tutti ricevono pietanza e pane; e siccome questi miei Istituti non hanno rendita alcuna, e le stesse contribuzioni scarseggiano, mi trovo aggravato da molti debiti; i creditori mi pressano, e non so come soddisfarli!

Ora io mi rimetto alla carità ed equità della Eminenza Vostra; anzi non io, ma questi orfanelli e queste orfanelle presentano alla Eminenza Vostra le loro molteplici necessità, e promettono che imploreranno copiosi suffragi su quella eletta anima, la quale forse

manda alla Eminenza Vostra un suo sospiro misto ai gemiti di queste innocenti creature!

Termino con baciarle le sacre mani, e protestandole i sentimenti della mia profonda venerazione, mi dico:

Della Eminenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo Obbligatissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - I documenti li spedisco sotto fascia raccomandati.

All'Eminentissimo  
Cardinale Portanova, Arcivescovo  
di Reggio Calabria

*Sul margine destro della sesta facciata padre Annibale ha aggiunto la seguente annotazione autografa:*

Carte della cessione del mio credito Gentile alla Marchesa di Cassibile.

411

## Al Canonico Francesco Vitale

APR 2421 - C2, 10/28

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte; inedito.

Messina, 17.08.1905

Respinge, smentisce, cònfuta, con argomentazione logica e stringente tutte le affermazioni fatte dal fratello don Francesco Maria Di Francia nella sua lettera indirizzata al Canonico Francesco Vitale. Ritorce e dimostra che le accuse del fratello nei riguardi del padre Annibale sono da intendersi solo come espressione chiara e manifesta dei suoi personali «complessi». Con un «dilemma grazioso» poi coglie in evidente contraddizione il fratello, il quale mentre da una parte accusa di «infingimenti» di comportamento nell'avvicinarlo o nel salutarlo, dall'altra parte «intasca allegramente» senza difficoltà le elargizioni di denaro e le offerte che padre Annibale gli dà ogni qualvolta lo incontra e in altre occasioni e modi. Assicura infine però che, nonostante tutto, non cessa e non cesserà mai di pregare perché il Signore lo illumini e lo conduca alla «verità» senza nemmeno punirlo, ma «dolcemente e soavemente»!

I. M. I.

\* Messina, 17 agosto 1905

Carissimo Canonico,

rispondo ad alcuni punti della lettera a Lei diretta da mio fratello. Io non mi impossessai delle mie due stanzette da lui abitate, se non dopo averne ottenuto esplicito permesso da Monsignor Arcivescovo. Egli lo sa e mostra di non saperlo. Vero è che Monsignore non mi disse di aprire io stesso le stanze, ma come fare? Era una necessità aprirle per ripigliarmi il possesso di ciò che è mio.

Scrivè mio fratello che io mi punsi sul vivo, perché mi disse che io sono in una illusione diabolica.

Ma, di grazia, donde rileva egli che io mi punsi sul vivo? Anzi lo reputai come un bell'argomento perché egli mi lasci in pace. Ma il povero mio fratello piglia avanti, perché pare che lo turbi la mia imperturbabilità. D'altronde il suo stile è stato sempre addebitare a me ciò che lui dovrebbe addebitare a se stesso. Per esempio, è inquieto? Dice che sono inquieto io. Ha rimorsi? Dice che li ho io. Sparla? Dice che sparlo io. Mi vessa? Dice che lo vesso io. Non vuol fare la pace con me? Dice che non la voglio io con lui, ecc. ecc.

Però veniamo ad un altro punto saliente della lettera di mio fratello. Egli scrive che io mi guardi di salutarlo o di avvicinarlo, o di parlargli, perché tutti questi sono miei infingimenti. Qui c'è da fare un dilemma grazioso. Premetto che di quando in quando ho avvicinato mio fratello, anche in presenza di altri, e chiamatolo in disparte gli ho dato delle elemosine per il suo Orfanotrofio. Ciò posto, sarebbe bene interrogarlo: Suo fratello Annibale quando è finto con Lei, quando lo accosta solamente per parlarle, o lo saluta in strada? O è pure finto quando accostandolo a parlare le porge qualche elemosina per le sue orfanelle? Ora ecco il dilemma: Se mio fratello risponde che io quando solamente gli parlo sono *finto*, e che allora sono *sincero* quando gli porgo qualche carta di dieci lire, allora c'è da fare ridere i polli.

Se poi mio fratello sostiene, come deve credersi, che io sia finto sia con il semplice parlargli, sia con l'accompagnare alle parole le lire, allora c'è da osservare due cose:

1° - Come va che scorgendo una tremenda finzione nelle elemosine che io gli ho dato più volte, non le ha mai rifiutate? Anzi con grande piacere e lestezza le ha intascate? Come va che nella recente sua lettera non proibisce pure che io gli faccia simili finte elargizioni?  
2° - Dato che mio fratello ritenga che le mie modeste elargizioni non siano che una ipocrisia mascherata sotto il velo delle polizze aventi corso nel Regno (e da lui allegramente accettate), ragion vuole che io d'ora in poi mi astenga di fare simili torti a mio fratello.

Però egli non si lusinghi che con questo stratagemma, di non volere neanche i segni della pace personale con me, mi costringa a fare quella tale pace con la Comunità. Qui per me milita il principio: *Qui non ódit patrem et matrem et fratres ecc.; non pòtest meus esse discipulus* [Lc 14, 26]. Oh, lo avessi adottato fin dal 1888!...

Io non cesso, carissimo Canonico, nella mia indegnità, di pregare per questo mio benedetto fratello, e che il Signore lo illumini e lo induca alla verità senza nemmeno punirlo, ma dolcemente e soavemente. Questa è la mia continua preghiera, e così credo che la faccia anche lei.

Io vorrei che mio fratello avesse un poco di spirito di Fede per

comprendere che i sofismi, gli stratagemmi, le astuzie, gli appoggi umani, e tutti i mezzi umani non valgono innanzi a Colui che scruta i cuori e le reni [cfr. Sal 7, 10 Volg.] e fa trionfare sempre la verità, anche se permette che per un tempo sia offuscata!

Mi scusi, carissimo Canonico, se l'ho tediato troppo; però qui faccio punto e basta, e checché dica mio fratello, le mie occupazioni non mi lasciano tempo libero a continuare in questo campo di cui non si vedono le sponde, fino a tanto che le segnerà il dito del Signore!

Termino con abbracciarla e mi dico:

[Suo affezionatissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia]

412

## Ad Arcivescovi e Vescovi non identificati

APR 5926 - C2, 10/29

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 18.08.1905

Minuta o traccia di lettera circolare a cui allega un plico di stampe unitamente all'invito a volere aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, come hanno già fatto moltissimi Prelati e Superiori Generali di Ordini e Congregazioni Regliose.

\* Messina, 18 agosto 1905

Eccellenza Veneratissima,

il suo zelo e la sua bontà mi affidano rimetterle questo plico di stampe con un invito per un'adesione spirituale, che già mi è stata ampiamente accordata dall'Episcopato d'Italia, da insigni Cardinali di santa Chiesa, e da Vescovi e Cardinali esteri, da [Superiori] Generali d'insigni Ordini Religiosi, oltre della particolare Benedizione del Santo Padre Pio X, il quale si compiace vivamente delle adesioni accordatemi da tanti illustri Personaggi dell'Ecclesiastica Gerarchia, perché hanno ravvisato nella mia modesta iniziativa il modo di far eco al Comando di Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Mi lusingo che la Eccellenza Vostra per la lettura dell'Elenco delle Adesioni e delle altre stampe, e per i ricambi spirituali che noi offriamo agli adesionisti, non indugerà di darmi la sua desiderata Adesione, meramente spirituale, ad incremento del Regno di Gesù Cristo sulla terra, e ad onore del Sacerdozio Cattolico.

Bacio umilmente le mani alla Eccellenza Vostra e con profonda venerazione mi dico:

Della Eccellenza Vostra  
Umilissimo Devotissimo servo  
Sacerdote Canonico Annibale Maria Di Francia

413

## **Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda**

APR 2140 - C2, 10/30

copia autenticata; orig. presso arch. Concezioniste, Ágreda (Spagna); inedito.

Messina, 06.09.1905

Informa che ha proclamato la Santissima Vergine Immacolata quale «Divina Superiora» delle Suore Figlie del Divino Zelo. Spiega il motivo per cui Melania Calvat è stata per un anno la Superiora a Messina nell'Istituto Antoniano femminile. Esprime profonda gratitudine per il prezioso contributo delle loro preghiere a favore delle Opere di carità avviate da anni al quartiere Avignone di Messina. La lettera, scritta dal padre Annibale, è firmata dalla Madre Nazarena Majone, a nome anche delle Suore, e dal Di Francia.

\* Mesina, 6 de septiembre de 1905

Muy Reverenda Madre,

nos perdone el retraso con que contestamos por la razón de que estamos muy ocupadas.

Su carta nos ha llenado de suave consolación. Desde el día que estas Hijas del Divino Celo han declarado a la Santísima Virgen Inmaculada por su Superiora, y se han afiliado a esa Comunidad de la Inmaculada Concepción, ¡hemos experimentado una protección más especial de la Santísima Virgen! Oh, ¡qué gracia tan grande ha sido esta para nosotras!

Melania no ha estado en nuestro Instituto en calidad de pobrecita, sino que por el contrario ha venido en nombre de la Santísima Virgen para comenzar la fundación de las Hijas del Divino Celo. Fue Superiora por un año y por más que era pobre se constituyó en Bienhechora proveyendo muy oportunamente y por caminos por nosotras desconocidos (¡a la fuerza que prodigiosamente!) a nuestra Casa, de todo aquello que tenía necesidad; era un alma muy noble, elevada, unida a Dios y apartada de todo lo creado.

Era también humildísima, suave; cariñosa, inocente como una niña, pura como un Ángel, prudentísima, penitente, mortificada, muy apreciadora del Amor de Jesús y de María y amantísima de la Cruz, cuyo nombre llevaba, porque se llamaba: Sor María de la

Cruz, Víctima de Jesús. Su interior estaba siempre lleno de tribulaciones y su vista debilitada de tanto llorar; aparecía con frecuencia alegre y sonriente y en algunas ocasiones reía cordialmente. Era muy industriosa para ocultar los grandes dones con que Dios la enriquecía. Quiso morir sola y vestida para que ninguna mano humana tocase su cuerpo. Nosotras la invocamos con frecuencia conjuntamente con nuestra Venerable.

Le damos muchas gracias, Reverenda Madre por la *Mística Ciudad de Dios* en lengua española. ¿Cómo podremos nosotras recompensarla? Dejamos el cuidado de hacerlo a la Madre Inmaculada. Uno de nuestros Sacerdotes estudia un poco el español.

Agradecemos muchísimo a Vuestra Reverencia y a todas esas Reverendas Madres las oraciones que hace por nosotras. Como Marta nosotras nos fatigamos y tal vez más que ella estamos solicitadas en muchas cosas; pero, Ustedes como afortunadas Marías ¡han elegido la mejor parte! Ayudadnos con vuestras oraciones para que nuestras pobres fatigas vayan verdaderamente encaminadas a la gloria de Dios y bien de las almas.

Yo el Canónigo Aníbal María Di Francia me veré muy contento de que se haga la traducción de las preces para dar a la Sancta Iglesia buenos operarios y que se dé a la imprenta en lengua española. A este propósito quiero que sepan que en Mesina tenemos un padre Fratino español que hace ya tiempo está ocupado en traducirlo, y como que el imprimirlo en una lengua extranjera es difícil para nuestros tipógrafos he pensado de enviarle el manuscrito español para que lo haga imprimir *a expensas mías*. Deseo con ardor que se propaguen estas preces o *Plegaria Evangélica* en la tierra de Santo Domingo, Santo Ignacio y de Santa Teresa de Jesús; presenté un discurso para demostrar que para dar gloria a la Santísima Eucaristía era preciso pedir al Señor Ministros del Santuario. El relator expuso mi discurso y después recomendó en nombre del Congreso que todos hiciesen la oración para obtener a la Iglesia estos buenos operarios, según las palabras de Nuestro Señor Jesucristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Para la beatificación de nuestra querida Venerable se precisa

que obre algunos milagros; pidámosle pues que haga de ellos un buen número, especialmente a aquellos Prelados de la Santa Iglesia que más podrán influir.

En su debido tiempo hemos leído en los periódicos las grandes fiestas que ha hecho España a Nuestra Señora del Pilar. ¡Dios sea alabado! Nosotras aunque indignas le profesamos una muy gran devoción por lo que de Ella escribe nuestra Venerable. En Mesina y en su Diócesis desde hace muchos siglos hay dedicados a Ella altares e iglesias. Hace mucho tiempo escribí a Zaragoza que me enviasen libros y estampas de la Virgen del Pilar. Les mando esa pequeñita imagen por ser muy preciosa.

Agradecemos mucho a Vuestra Maternidad los sufragios que hacen por nuestros difuntos, también nosotros los hacemos por las vuestras.

Les mandamos un librito de la fiesta que hacemos todos los años el 1 de julio en honor de Jesús Sacramentado. Todos los años lo invocamos con un nombre nuevo. En este le hemos llamado: *Gran Dueño de la Mística Mies*; a la Santísima Virgen: *Dueña de la Mística Mies*; y al Patriarca San José: *Vice Dueño de la Mística Mies*. También les enviamos los Himnos de este año.

Estamos en la novena de la Santísima Niña María; la hacemos también por vosotras e imploramos de la Niña Celestial millones y millones de gracias para vosotras Hijas predilectas de María Inmaculada.

El gran afecto que nosotras Hijas del Divino Celo sentimos por todas vosotras nos persuade a tomarnos la libertad de enviarles un pequeño paquete postal con dulces hechos por nosotras mismas en nuestro Monasterio del Espíritu Santo; antes de enviarlos los hemos puestos a los pies de Nuestra divina y Común Superiora y Madre la Inmaculada Señora María. La suplicamos, Reverenda Madre Abadesa, que bese de nuestra parte las manos al Reverendo padre Confesor. Nuestro Director le envía los Himnos o Cánticos del 1 de julio y se encomienda a sus oraciones. Pedimos la bendición de Vuestra Maternidad de parte de la Sanctissima Virgen Inmaculada y protestamos ser siervas humildísimas de Vuestra Maternidad y de toda esa Comunidad.

Sor María Nazarena de la Santísima Virgen,  
Superiora de las Hijas del Divino Celo.  
Todas las Hijas del Divino Celo del Corazón de Jesús.  
Canónigo Aníbal María Di Francia, el cual suplica  
a la Reverenda Madre Abadesa  
Sor Isidora no le olvide mientras que él,  
humildemente la reverencia y se encomienda a sus oraciones.  
Viva Jesús Nuestro Bien, Viva María Inmaculada,  
nuestra Superiora y Madre. Viva nuestra Venerable.

*Di seguito riportiamo la nostra traduzione:*

\* Messina, 6 settembre 1905

Molto Reverenda Madre,  
ci perdoni il ritardo con cui rispondiamo, a motivo del fatto che eravamo molto impegnate.

La sua lettera ci ha riempito di dolce consolazione. Dal giorno in cui queste Figlie del Divino Zelo hanno proclamato la Santissima Vergine Immacolata per loro Superiora, e si sono affiliate a cotesta Comunità dell'Immacolata Concezione, abbiamo sperimentato una protezione ancor più speciale della Santissima Vergine! Oh, che grande grazia è stata questa per tutte noi!

Melania [Calvat] non venne nel nostro Istituto in qualità di poverella, ma al contrario, venne in nome della Santissima Vergine per cominciare la fondazione delle Figlie del Divino Zelo.

Fu Superiora per un anno e nonostante fosse povera, si costituì Benefattrice provvedendo molto opportunamente e per vie a noi sconosciute (davvero fu un prodigio!) alla nostra Casa, di tutto ciò di cui aveva bisogno; era un'anima nobile, elevata, unita a Dio e distaccata da ogni creatura.

Era anche umilissima, dolce, affettuosa, innocente come una bambina, pura come un Angelo, prudentissima, penitente, mortificata, estimatrice dell'Amore di Gesù e Maria, amantissima della Croce, il cui nome portava, perché si chiamava: Suor Maria della

Croce, Vittima di Gesù. Il suo intimo era sempre pieno di tribolazioni e la sua vista debilitata dal tanto versar lacrime; appariva frequentemente allegra e sorridente e in alcune occasioni rideva cordialmente. Si industriava molto per nascondere i grandi doni con cui Dio la arricchiva. Volle morire sola e vestita, perché nessuna mano umana toccasse il suo corpo. Noi la invociamo con frequenza insieme alla nostra Venerabile.

La ringraziamo, Reverenda Madre, per la *Mistica Città di Dio*\* in spagnolo. Come potremo ricompensarla? Lasciamolo fare alla Madre Immacolata. Uno dei nostri Sacerdoti studia un po' di spagnolo.

Ringraziamo moltissimo Vostra Reverenza e tutte quelle Reverende Madri per le preghiere che fanno per noi. Come Marta noi ci affanniamo e spesso più di lei siamo sollecitate in molte cose; ma loro sono fortunate: come Maria hanno scelto la parte migliore! Aiutateci con le vostre preghiere affinché le nostre povere fatiche vadano veramente incamminate alla gloria di Dio e al bene delle anime.

Io, il Canonico Annibale Maria Di Francia sarò molto contento che si faccia la traduzione delle preghiere per dare alla santa Chiesa buoni operai e che si diano alla stampa in lingua spagnola. A questo proposito voglio che sappiano che a Messina abbiamo un padre Fratino [*sic*] spagnolo che già da parecchio tempo è impegnato nella traduzione, e siccome per noi è difficile stamparlo in una lingua straniera dai nostri tipografi, ho pensato di mandarle il manoscritto spagnolo perché lo faccia stampare *a mie spese*.

Desidero ardentemente che si propaghino queste preghiere o *Preghiera Evangelica* nella terra dei Santi Domenico, Ignazio e Teresa di Gesù. Ho tenuto un discorso per dimostrare che per dar gloria alla Santissima Eucaristia, si dovesse chiedere al Signore Ministri del Santuario.\*\*

Il relatore espone il mio discorso e poi raccomandò a nome del

---

\* Riguardo alla voluminosa opera: *Mistica Città di Dio* si veda la nota di redazione a p. 391 del presente volume (*n.d.r.*).

\*\* Padre Annibale fa riferimento al discorso che ha tenuto a Roma durante il Congresso Eucaristico Internazionale del 1905 (*n.d.r.*).

Congresso che tutti facessero la preghiera per ottenere alla Chiesa questi buoni operai, secondo le parole di Nostro Signore Gesù Cristo: *Rogate ergo Domium messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Per la beatificazione della vostra cara Venerabile è necessario che faccia qualche miracolo; chiediamole dunque che ne faccia un buon numero, specialmente a quei Prelati della Chiesa che possono più influire.

A suo debito tempo abbiamo letto nei giornali le grandi feste che ha fatto la Spagna a Nostra Signora del Pilar. Dio sia lodato! Noi, anche se indegne, le professiamo una devozione molto grande per ciò che di Lei scrive la nostra Venerabile. A Messina e nella sua Diocesi da molti secoli esistono dedicati a Lei altari e chiese. Da molto tempo scrissi a Saragozza perché mi inviassero libri e stampe della Vergine del Pilar. Vi mando questa piccola immagine perché è molto preziosa.

Ringraziamo molto Vostra Maternità per i suffragi che fanno per i nostri defunti; noi pure lo facciamo per le vostre.

Vi mandiamo un libretto della festa che facciamo tutti gli anni il Primo Luglio in onore di Gesù Sacramentato. Tutti gli anni lo invociamo con un nome nuovo. Quest'anno lo abbiamo chiamato: *Gran Padrone della mistica Messe*; la Santissima Vergine: *Padrona della mistica Messe*; il Patriarca San Giuseppe: *Vice Padrone della mistica Messe*. Vi mandiamo anche gli inni di quest'anno.

Stiamo celebrando la novena della Santissima Bambinella Maria; la facciamo anche per voi e imploriamo dalla Bambinella Celeste milioni e milioni di grazie per voi, Figlie predilette di Maria Immacolata.

Il grande affetto che noi Figlie del Divino Zelo sentiamo per tutte voi ci induce a prenderci la libertà di mandarvi un piccolo pacco postale con dolci fatti da noi stesse nel nostro Monastero dello Spirito Santo; prima di mandarveli li abbiamo messi ai piedi della Nostra divina e Comune Superiora e Madre, l'Immacolata Signora Maria. La supplichiamo, Reverenda Madre Abbadessa, che baci da parte nostra le mani del reverendo padre Confessore. Il nostro Direttore

gli manda gli Inni o Cantici del Primo Luglio e si raccomanda alle sue preghiere.

Chiediamo la benedizione di Vostra Maternità da parte della Santissima Vergine Immacolata e ci protestiamo essere serve umilissime di Vostra Maternità e di tutta cotesta Comunità.

Suor Maria Nazarena della Santissima Vergine,  
Superiora delle Figlie del Divino Zelo.

Tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Il Canonico Annibale Maria Di Francia, il quale supplica la Reverenda Madre Abbadessa Suor Isidora che non lo dimentichi, mentre lui umilmente la riverisce e si raccomanda alle sue preghiere. Viva Gesù Nostro Bene, Viva Maria Immacolata, nostra Superiora e Madre. Viva la nostra Venerabile.

414

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2964 - C2, 10/31

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 15.09.1905

Invia tre *Agnus Dei*: uno per lei, uno per il dormitorio delle probande e l'altro per quello delle orfanelle. Raccomanda a tutte di stare tranquille e di confidare nella protezione del Nome di Gesù e della Santissima Vergine Maria.

I. M. I.

\* Messina, 15 settembre 1905

Figliuola in Gesù Cristo,  
vi rimetto tre *Agnus Dei*,\* uno lo terrete per voi, e l'altro per il dormitorio delle probande, e il terzo per il dormitorio delle orfanelle.

State tranquilla, dormite tranquilla nel Nome di Gesù Signor Nostro e della sua Santissima Madre. La Madonna vi custodisce tutte.

Vi benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* *L'Agnus Dei*, o *agnusdei*, è un sacramentale che, portato addosso con fiducia dai fedeli, oppure ponendolo nelle pareti della casa, protegge dai pericoli. Consiste in un medaglione di cera, oppure in una piccola forma custodita in un astuccio metallico, su cui è impressa l'immagine dell'agnello pasquale. La confezione è affidata ai Monaci Cistercensi di Santa Croce in Gerusalemme a Roma, e la sua benedizione era riservata al Papa. Al tempo di padre Annibale era molto in uso. Egli infatti così scrive: «Questo sacramentale [*Agnus Dei*] pare che la santa Chiesa voglia sostituirlo a tutte le superstizioni, alle quali tanti e tanti sono attaccati [...]. *L'Agnus Dei*, portato con fede, produce tutti i beni a cui abbiamo accennato». Per un approfondimento si veda: TUSINO T., *L'Anima del Padre, Testimonianze*, Roma 1973, pp. 60-63; RIZZOLI - LAROUSSE, *Enciclopedia universale*, vol. 1, Rizzoli Editore, Milano 1966, p. 202 (n.d.r.).

415

## Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda

APR 2135 - C2, 10/32

copia autenticata; orig. presso arch. Concezioniste, Ágreda, Spagna; inedito.

Messina, 28.09.1905

Cartolina postale in cui comunica che il 19 settembre, anniversario dell'apparizione della Santissima Vergine Maria sul monte di La Salette, ha fatto un pellegrinaggio spirituale con le sue Comunità.

La Tarjeta postal

I. M. I.

\* Messina, 25 de septiembre de 1905

Reverendísima Madre, el día 19 de septiembre, aniversario de la aparición de la Saleta estuvimos juntas *espiritualmente* en la Santa Montaña en peregrinación. El día 24 de septiembre, también se celebró en Mesina la fiesta de la Inmaculada de Lourdes: ¡extraña coincidencia! La carta de Vuestra Maternidad llevaba la fecha del 19 y llegó el 24: la Dolorosa, la Inmaculada.

No puedo expresarle la alegría de las Hermanas Hijas del Divino Celo al ver su queridísima carta tan llena de fe, de caridad, de piedad. Con la ayuda del Señor le contestaremos. Estamos muy contentos de que fuera tan bien recibido de su caridad y de las otras Madres el pequeño obsequio que les mandamos. Mis jóvenes Hermanas se ofrecen hijas y siervas de Vuestra Maternidad.

Las bendice a todas su:

Siervo inútil  
Canónigo Aníbal María Di Francia

Viva San Miguel Arcángel

*Di seguito riportiamo la nostra traduzione:*

Cartolina postale

I. M. I.

\* Messina, 25 settembre 1905

Reverendissima Madre,  
il 19 settembre, anniversario dell'apparizione di La Salette siamo state insieme spiritualmente nella santa montagna in pellegrinaggio. Il 24 settembre, poi, si è celebrata a Messina la festa dell'Immacolata di Lourdes: che strana coincidenza! La lettera di Vostra Maternità portava la data del 19 ed è giunta il 24: l'Addolorata-Immacolata.

Non posso esprimerle la gioia delle Suore Figlie del Divino Zelo nel vedere la sua carissima lettera così piena di fede, di carità e di pietà. Con l'aiuto del Signore le risponderemo. Siamo molto contenti che il piccolo ossequio che mandammo fosse così ben ricevuto dalla sua carità e dalle altre Madri. Le mie giovani Suore si offrono come figlie e serve di Vostra Maternità.

Vi benedice tutte il vostro:

Servo inutile  
Canonico Annibale Maria Di Francia

Viva San Michele Arcangelo

416

## Al signor Giuseppe Segreto

APR 7595 - C2, 10/33

ms. orig. parz. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 210x275) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 11.10.1905

Garbata lettera con richiesta di risarcimento di danno, indirizzata al signor Giuseppe Segreto,\* che in modo enigmatico aveva provocato dei danni abbastanza seri all'economia del mulino e panificio dell'Istituto Antoniano femminile di Messina. Assieme alla minuta o traccia della lettera si conserva anche il talloncino della ricevuta postale di spedizione.

\* Messina, 11 ottobre 1905

Egregio Signor [Giuseppe Segreto], giorni fa ella venne nel nostro opificio (Mulino Spirito Santo) per offrire dell'olio di macchina, ed avendole risposto la Suora addetta al Panificio che non avevamo bisogno perché la botte in cui teniamo detto olio era quasi piena, Ella insistette dicendo: «Scommetto ch'è vuota».

La Suora rispose che non c'era bisogno di scommettere come non c'era bisogno di olio. Allora Ella si fece lecito di entrare nella stanza del Mulino e chiamato il giovine mugnaio l'obbligò a battere replicate volte il bottaccio cosicché si allentassero i cerchi e le connessure delle doghe.

La notte, quando il Mulino fu chiuso, l'olio se ne uscì interamente. Il domani il pavimento del Mulino fu trovato allagato di olio, di cui se ne poté recuperare piccola quantità pregno di terra e fariaccio, oltre di avere danneggiato della farina riposta in un sacco.

Tutto ciò premesso, Ella si è reso responsabile di circa lire 50 di danno che gratuitamente ha voluto apportare al mio Panificio con il quale si deve sostentare la vita a tante povere orfane.

---

\* Giuseppe Segreto, residente a Patti (Messina), era il rappresentate della Ditta «Attilio Salvadè» di Genova, per la fornitura di articoli tecnici per l'industria, con depositi di olio e grassi minerali (*n.d.r.*).

Si è perciò che io la invito a volere da gentiluomo e onesto cittadino riparare a tanto danno indennizzandomi della perdita che mi ha prodotto senza ragione alcuna.

La ossequio distintamente e mi dico:

Devotissimo per servirla  
Canonico Annibale Di Francia

417

**A Madre Isidora Maria Francesca, Badessa  
del Monastero delle Concezioniste di Ágreda**

APR 2137 - C2, 10/34

copia autenticata; orig. presso arch. Concezioniste, Ágreda, Spagna; inedito.

Messina, 17.10.1905

Cartolina postale inviata in risposta a una lettera della destinataria, dalla quale il padre Annibale ha appreso che il manoscritto della preghiera per ottenere i buoni operai del Vangelo, tradotto in lingua spagnola, si è smarrito. Chiede pertanto di fare accurata ricerca presso l'Ufficio postale.

I. M. I.

\* Messina, 17 de octubre de 1905

Muy Reverenda Madre,  
he recibido vuestra carta. Aún no la hice traducir al italiano, pero me ha parecido de comprender que el manuscrito español de las plegarias para obtener los buenos obreros a la santa Iglesia se perdió. Ruego que haga una *investigación* en el *correo*. Lo siento que no me quedó ninguna copia del manuscrito.

Contestaré a *vuestra amada carta*, y así también la Superiora de las Hijas del Divino Celo.

Confiamos en las oraciones de vuestra Comunidad.

Vuestro humilde siervo  
Canónigo Aníbal María Di Francia

Al la Muy Reverenda Sor María Francisca Isidora  
Abadisa del Venerable Monasteiro de la Inmaculada Concepción  
Ágreda (Soria) - España

*Di seguito riportiamo la nostra traduzione:*

I. M. I.

\* Messina, 17 ottobre 1905

Molto Reverenda Madre,  
ho ricevuto la vostra lettera. Non l'ho ancora fatta tradurre in italiano, ma mi è sembrato di capire che il manoscritto spagnolo delle preghiere per i buoni operai alla santa Chiesa si è perso. Prego che si faccia una *ricerca* alla *posta*. Mi dispiace: non mi rimane nessuna copia del manoscritto.

Risponderò alla *sua amata lettera*, e così farà anche la Superiora delle Figlie del Divino Zelo.

Confidiamo nelle preghiere della vostra Comunità.

Vostro umile servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

Alla Molto Reverenda Suor Maria Francesca Isidora  
Abbadessa del Venerabile Monastero dell'Immacolata Concezione  
di Ágrede (Soria) - Spagna

418

**A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I.**

APR 6936 - C2, 10/35

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x185) - 1 facc. scritta; inedito.

Taormina, 28.10.1905

Minuta o traccia di telegramma in cui comunica che l'Arcivescovo di Westminster (Londra), Monsignor François Bourne, ha visitato l'Istituto Antoniano di Taormina, dove fu accolto dal padre Pantaleone Palma che per l'occasione organizzò un conveniente ricevimento con canti e declamazioni delle bambine. In questa visita egli vide un «principio di nuovo incremento del *Rogate*», dato che l'Arcivescovo aveva promesso la sua adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

[Taormina, 28 ottobre 1905]

Bonarrigo Orfanotrofio Francia  
Messina

Arcivescovo [di] Londra visitò Istituto, accoglienze cantici versi discorsi, piena adesione, principio nuovo incremento *Rogate*.

Padre

419

**A suor Maria Affronte, F.D.Z.**

APR 3591 - C2, 10/36

ms. orig. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 135x205) - 5 facc. scritte; inedito.

Taormina, 29.10.1905

La ammonisce in modo quasi definitivo e la esorta a non ripetere i difetti lamentati ed elencati, che potrebbero compromettere la permanenza della destinataria nell'Istituto. Dal testo della presente lettera traspare la grande sapienza e la generosa longanimità del padre Annibale.

I. M. I.

\* Taormina, 29 ottobre 1905

Figlia in Gesù Cristo Signor Nostro, nonostante i molti e molti difetti e alle volte gravi con danno delle anime, che in 18 anni hai commesso, il Sommo Bene ti ha sopportata, la Santissima Vergine ti ha protetta, e i tuoi Direttori ti hanno trattato con carità e misericordia. Bada, figliuola mia, di non abusarti di tutto questo. Il Signore potrebbe punirti con il farti molto soffrire!...

Ora io vorrei, anzi lo vuole Iddio, che cominci davvero, che ormai ti metti di proposito all'osservanza. Né deve scoraggiarti la vista di tanti difetti, di tante cadute e ricadute. Purché ricadute, ad occhi aperti e volontarie, non ce ne siano più, tu sarai salva!

Che se volontariamente ancora ricadi nelle stesse mancanze, io ho pensato di non correggerti più, di non intricarmene più, ma farò deferire il tutto alla Preposta Generale di Messina, la quale avrà essa la cura, (come ho inteso da qualche parola), di usare tutti i mezzi disciplinari per ridurti all'osservanza.

Io da parte mia non farò altro, come ho cominciato stamane, che raccomandare al Signore questa mia cara figliuola, unica superstite delle più antiche e prime vestite,\* che pur tante volte mi ha dato buone prove di fedeltà!

---

\* Padre Annibale ricorda alla destinataria che il 19 marzo 1887 era una delle quattro giovani ammesse al Noviziato della nascente Congregazione religiosa femminile al quartiere Avignone di Messina. Fa notare inoltre che, di quelle quattro, lei è l'unica finora che ha perseverato nell'Istituto (*n.d.r.*).

Oh, quanto mi dispiacerebbe se domani le Sorelle anziane, riunite in Consiglio, fossero costrette decidere di licenziarla!

Spero al Signore che ciò non avvenga, ma che la mia figliuola suor Maria (che fu anche cara a Melania), diventi l'esempio di tutte, sia tutta di Gesù e di Maria!

Da molti difetti devi correggerti, con l'aiuto del Signore, con la buona volontà, e se occorre anche con le penitenze delle Sorelle Preposte. Io ti metto sott'occhio alcuni tuoi difetti che sono di gran conseguenza:

1° - La curiosità di voler sapere, e intricarsi dove non appartiene.

2° - Il prurito di parlare e sfogare segretamente con qualche compagna confidente.

3° - La vanità di voler comparire, essere veduta, essere ammirata, essere amata da chi si sia. E prima di questo la vanità di crederti amabile, attraente, e forse anche bella, mentre di queste qualità corporali in verità non ne hai. Da questa doppia vanità ne provengono in te molti difetti, fra cui quello tremendo e detestabile anche fra le mondane, che si chiama: *civetteria!*

Fino a quale punto sei stata tollerata in una Comunità religiosa! Non mi sembra nemmeno vero!...

4° - La mormorazione con certi sdegnetti misti di amor proprio e di orgoglietti verso le Suore Preposte. E qui aggiungo che l'esperienza e diverse circostanze m'inducono a credere che tali mormorazioni abbiano avuto luogo anche al confessionale con pericolo di scemarsi in taluni Confessori il credito e il buon concetto dell'Istituto!

5° - Una certa malizia e furberia di nascondere le proprie mancanze e *scusarle* e *attenuarle* con tanta fina maestria da fare stupire, mentre le altrui mancanze alle volte si esagerano.

6° - Non solo scusare le proprie mancanze con gli altri, ma scusarle anche con se stessa, e quindi aver preso l'abitudine di credersi innocente, ingiustamente corretta, male giudicata, falsamente accusata, perseguitata ecc. ecc., e questo 6° difetto è il colmo di tutti gli altri cinque!

Or bene, figliuola carissima in Gesù Cristo, spero che questa

mia lettera ti scuota, ti faccia conoscere i tuoi torti, e ti faccia fare la ferma ed efficace risoluzione di cambiare vita, per non incorrere nei castighi di Dio!

Ti benedico di cuore.

Tuo Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

420

**Alla Principessa di Castellaci,  
Contessa Anna Marullo di Condojanni**

APR 7487 - C2, 10/37

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettati (mm. 315x275) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 31.10.1905

In prossimità della ricorrenza del 2 novembre, padre Annibale assicura particolari preghiere di suffragio per il defunto consorte della destinataria, ricordandone la grande generosità verso le orfane dell'Istituto Antoniano femminile di Taormina (Messina).

\* Messina li 31 ottobre 1905

Rispettabilissima Signora Principessa, posdomani ricorre il gran giorno del 2 novembre in cui la santa Chiesa apre il tesoro dei suffragi per le anime sante dei cari trapassati, e le nostre orfanelle, sia quelle di Taormina, sia quelle di Messina, faranno dei suffragi, e applicheranno la santa Messa per l'anima santa del Signor Principe, che fu un grande e indimenticabile benefattore di queste orfanelle.

Intanto nel nome di quella santa anima, io prego la carità della Signoria Vostra Illustrissima e del Signor Principe suo figlio, perché vogliano continuare verso le orfanelle di Taormina quella singolare e opportuna beneficenza che loro prodigava il fu suo Consorte, con accordare alle orfanelle i sopravanzi della mensa del grande Albergo San Domenico.

Questa carità ci è riuscita ogni anno di grande aiuto, ed io prego la Signoria Vostra Illustrissima e il suo signor figlio, che non ci venga mai meno, per il rispetto e suffragio della santa memoria del defunto Principe.

Con questa fiducia Le presento le espressioni della più profonda riconoscenza, stima ed osservanza, una all'Esimio Signor Principe suo figlio, anche da parte delle Suore e delle orfanelle, e passo all'onore di dichiararmi:

Devotissimo Obbligatissimo Servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

421

**A Giuseppina Lembo, ex alunna**

APR 341 - C2, 10/38

ms. orig. parz. aut.; 3 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.11.1905

Si compiace della sua costanza nel bene seguendo gli insegnamenti ricevuti nell'Istituto. La informa sulla morte di Melania Calvat e sulla espansione e incremento dell'Opera. Le raccomanda di interessarsi della traduzione e della pubblicazione della preghiera per i «buoni operai» del Vangelo in lingua spagnola.

I. M. I.

Messina, 04 novembre 1905

Mia carissima Figliuola in Gesù Cristo,  
in data 8 settembre corrente anno, ho ricevuto una tua cara lettera e ne ho avuto grande piacere.

Benedico quelle fatiche che spesi per la tua salvezza e quanto ebbi a soffrire con i tuoi parenti. Il bene che tu ricevesti da questo Istituto, ora lo puoi comprendere e lo comprendi e lo apprezzi. Molto ti ha amata e prediletta la Santissima Vergine Maria, e tu non cessare di ringraziarla e di essere fedele a così amorosa Madre, e al suo Divino Figliuolo Gesù Sommo Bene.

Gl'insegnamenti religiosi che si danno nel nostro Istituto scendono così profondi nel cuore delle bambine che crescendo non possono più dimenticarli!

Non ho ricevuta la lettera che mi dici avermi spedita in maggio, salvo che sia quella nella quale mi narravi che tua sorella ti aveva scacciata dalla casa, e ti eri ritirata presso una Signora, da dove scrivevi di notte una lettera a me e una alla Superiora. Quelle due lettere ci commossero immensamente. Povera figlia quante ne hai passate! Ma io tutto prevedevo quello che avresti sofferto perché so come è formata la Società, e specialmente che vuol dire parenti che sono cresciuti senza educazione religiosa.

Ora poi che mi hai fatto conoscere la bellissima Famiglia *espaniola*

dove ti ha collocato la Santissima Vergine, io non cesso di ringraziare questa dolcissima Madre che tanto ti ha protetto. Ti raccomando però e ti dono l'ubbidienza di non lasciare una famiglia così amabile e una Signorina così pia e cara qual è la Signorina Adele, che per te è un vero angelo di Dio!

Appena ricevuta la tua cara lettera, la partecipai ai Sacerdoti della mia Comunità maschile, e alla Superiora e alle ragazze dell'Istituto allo Spirito Santo, e tutti ne sono rimasti ammirati e commossi, specialmente Suor Nazarena Majone Superiora. Debbo ancora parteciparla alle altre due Case che già abbiamo in Provincia, cioè a Taormina e a Giardini, perché non so se tu conosci che abbiamo impiantate queste altre due Case. Suor Carmela D'Amore è Superiora in Taormina, e Suor Affronte si trova in Giardini.

Mia cara figliuola, quello che tu mi dici di voler fare tradurre in lingua spagnola il libretto: *Rogate ergo Dominum messis*, ci riuscì assai gradito a tutti! Oh, che bella ispirazione hai avuto! Con tutto il cuore consento che quelle cinque lire del Pane di Sant'Antonio le impieghi per tale stampa, e anzi se il denaro non ti basta me lo scriverai e contribuiremo noi pure. Grande sarà il merito e la ricompensa che ne avrai dal Cuore Santissimo di Gesù per questa pubblicazione. Ti raccomando che la traduzione la fai eseguire a persona competente che conosca *bene* le due lingue, cioè l'italiana e la spagnola. Dev'essere qualche persona istruita, qualche maestro o maestra, perché se non si conoscono bene le due lingue non si può fare la traduzione *bene*.

Io già ti spedii un plico di stampe e una cartolina, e dalle stampe, se le leggi e le esami attentamente la sera quando sei sola, puoi ben comprendere lo stato dei nostri Istituti, e il progresso, che grazie al buon Dio, hanno fatto finora. Leggi con attenzione le lettere di *Preziose Adesioni* e il *Saggio delle Adesioni* e vedrai come il Signore ci ha benedetti appunto per quella continua Preghiera che si fa per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa.

Fra i libretti che ti mandai vi è pure quello che stampai sulla bella e santa Festa che facciamo ogni anno per il 1° Luglio, ad onore del Sommo Bene Gesù Sacramentato.

Ti ho mandato gl'inni che potei, ma non so da quale anno ti mancano. Quest'anno la Festa ha superato tutti gli anni, e Gesù Signor Nostro l'abbiamo salutato: *Il gran Padrone della Mistica Messe*. All'Istituto Maschile predicarono nell'atrio vari Sacerdoti, e Canonici. All'Istituto femminile si riunirono molte Signore in una grande sala dove è impiantato un bel Teatrino. La Scena rappresentava un bel l'Altare col Tabernacolo immezzo a molto grano, cioè spighe; e sopra vi era scritto: *Tua campestre capanna è l'Altare*. Le ragazze fecero belle declamazioni e Sermoncini ad onore di Gesù Sacramentato, della Santissima Vergine e di San Giuseppe.

A proposito del Teatrino, quest'anno in Carnevale e nel teatrino che ti ho detto, le orfanelle rappresentarono la *Fabiola* che riuscì assai commovente. Io mi ricordavo quando l'abbiamo rappresentata in casa Brunaccini!

Ora voglio dirti qualche cosa della nostra diletta Melania. Tu pure avesti la fortuna di conoscerla e di essere sotto la sua Santa direzione. Melania è già salita al Cielo ad unirsi al Sommo Bene e alla Immacolata Madre. Morì la notte dell'ottava dell'Immacolata, l'anno scorso 1904, e quest'anno il 15 Dicembre sarà il 1° anniversario della sua preziosa morte. Morì in Altamura, città della provincia di Bari nella sua stanzetta, sola, di notte, e il domani scassarono la casa (perché battevano e non rispondeva nessuno) e la trovarono morta sul pavimento. Fu essa che volle così morire, perché pregava la Santissima Vergine di farla morire *vestita*, perché nessuno toccasse il suo corpo. Essa non era conosciuta in Altamura che dal solo Vescovo, ma appena il Vescovo disse chi era quella Signora morta, tutta la Città si commosse e le fecero sontuosi funerali con l'accompagnamento di tutto il Clero. In Messina allo Spirito Santo, Le abbiamo fatto un bel funerale con l'Elogio funebre, e un altro a Taormina ed abbiamo veduto subito un segno che lo accettò. Spesso Melania ci dà segni della sua protezione. Essa era una Santa di primo ordine, piena dello spirito di Dio, innocentissima, accessissima dell'amore di Gesù e di Maria, e di grande penitenza.

Il 19 Settembre di quest'anno abbiamo fatto un bel Pellegrinaggio spirituale alla Salette come quello che si fece a tempo di Melania, e

v'intervenne anche il pubblico (sole donne). L'ultimo giorno vi erano circa quattrocento persone. In quell'occasione stampai il libretto della Novena che ti ho spedito in due copie, di cui una alla cara Signorina Adele.

Ho ricevuto il caro biglietto della detta Signorina e Le accludo una letterina che Le consegnerai. Che il Signore benedica cotesta buona e pia figlia e La faccia tutta sua.

Mi compiaccio che già parli [la lingua] spagnuola; apprendi bene questa lingua che ti può giovare. Noi abbiamo corrispondenza con un Monastero nella Spagna, per cui uno dei nostri Sacerdoti, certo Padre Palma, si esercita un poco a leggere e scrivere spagnuolo. Un'altra volta ti scriverò questa bella relazione che abbiamo con alcune sante Monache della Spagna che amano molto le nostre: *Hijas del Divino Celo*.

La lettera che mi mandasti per tua sorella Fortunata ancora non ho potuto dargliela, perché non sta più dove sapevo io e debbo cercarla. Gliela darò.

In quanto a Sofia,\* con mio dispiacere ti dico che non perseverò nell'Istituto; per forza volle andarsene da più di due anni, credendo di trovare la felicità, ma non la trovò! Il modo di andarsene fu sempre il solito: mandò sottomano l'ambasciata ai parenti e questi vennero a reclamarla, e siccome essa voleva andarsene, io gliela consegnai. Dio la benedica.

Com'è il clima di Buenos Aires? È troppo freddo nell'inverno? È troppo caldo nell'estate?

Quando mi scrivi, mandami sempre l'indirizzo.

Quando ricevei la prima lettera restai dolente, e pensavo risponderti presso la Chiesa della Madonna del Soccorso. Dopo due giorni mi giunse la seconda lettera.

Molte altre belle cose vorrei scriverti degli Istituti; ma un'altra volta, perché ora ho scritto assai.

---

\* Si tratta della ragazza Sofia Rosina, la quale nel 1902 aveva recitato un sermoncino in occasione della Festa del Primo Luglio del 1902, come risulta dal documento 1863 conservato nell'Archivio (*n.d.r.*)

Ti raccomando, figlia benedetta, di fuggire la vanità, la curiosità, il parlare inutile, il perder tempo ed ogni peccato. Ama assai Gesù e Maria, tua dolcissima Madre; raccomandati al gran San Giuseppe di cui porti il nome, e al Santo Angelo Custode, e non voglio che ritorni presso i parenti. Confessati spesso, fatti la Santa Comunione per come fai e anche più spesso, rispetta, ama e venera le tue padrone, e sii con loro ubbidientissima ed umilissima, e così Iddio ti colmerà delle sue benedizioni. Tutte le stampe che ti ho mandate, voglio che le leggi tutte attentamente.

L'8 Settembre con la notte, vi furono i terremoti, ma in Messina, grazie alla Santissima Vergine della Sacra Lettera, non abbiamo avuto danni.

Ora voglio dirti qualche cosa sul Pane di Sant'Antonio a favore dei miei Istituti. Dalla lettura del libretto hai potuto rilevare quanto si sia accresciuta questa devozione, e quante belle grazie ha concesso il gran Santo con le preghiere dei nostri orfanelli. Ora devi sapere che in vari paesi d'Italia, ed anche in New York di America, abbiamo Zelatori e Zelatrici che fanno conoscere agli amici e ai devoti le grazie che fa il Santo con le preghiere dei nostri orfanelli, e propagano il libretto vendendolo a pochi soldi, perché lo scopo è la propaganda. Ciò posto tu col permesso della tua buona Signorina devi farti *zelatrice* del Pane di Sant'Antonio per i nostri Orfanotrofi, costi in Buenos Aires. Comincerai dal parlarne, e dal vendere i libretti che ti mandai, e occorrendo, puoi darli anche gratis a chi non può pagare. S'intende che questa propaganda dovrai farla a preferenza tra gl'italiani. Se poi ti riuscisse di trovare qualche Sacerdote che se ne pigliasse l'impegno, sarebbe un bell'affare, e si potrebbe pure collocare qualche cassetta a pro dei nostri Orfanotrofi in qualche Chiesa. Insomma vedi quello che meglio ti riuscirà di fare di accordo con la Signorina.

Termino per ora, ma non senza ricordarti ancora la traduzione del libretto *Rogate ergo Dominum messis*.

Mettiti d'impegno, fallo tradurre da persona competente, per esempio qualche Sacerdote Spagnuolo che conosce benissimo l'italiano. Informami sul proposito di ciò che farai.

Ti benedico. Ti ho spedito gl'Inni che ho potuto trovare.

Farò ricerche per dare la lettera a tua sorella. Ti benedico di nuovo, ti passo tanti saluti dalla Superiora e dalle antiche compagne, e mi dico:

Tuo Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - In quanto a matrimoni bada bene di non gettarti in qualche abisso...

422

## A una persona non identificata

APR 6609 - C2, 10/39

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 155x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Altamura, 11.12.1905

Invito a stampa tipografica indirizzato a varie persone e famiglie, perché partecipino alla Messa di suffragio nel 1° anniversario della morte di Melania Calvat, la veggente di La Salette.

\* Altamura, 11 dicembre 1905

Illustrissimo Signore,

il 15 prossimo del corrente mese ricorre il 1° anniversario della preziosa morte, avvenuta in Altamura di Suor Maria della Croce, Melania Calvat, quella fortunata pastorella alla quale apparve la Santissima Vergine sul monte di La Salette in Francia, il 19 settembre del 1846, come piamente possiamo credere.

Quando la Serva del Signore cessò di vivere in questa insigne Città, Le furono celebrati solenni funerali, pontificando la Messa di Requite\* lo stesso Eccellentissimo Monsignor Vescovo [Carlo Giuseppe] Cecchini, ed assistendovi spontaneamente il degnissimo Capitolo [della Cattedrale], il Clero, e il popolo.

Alquanti anni prima, Melania Calvat aveva dimorato in Messina per più di un anno in un mio Istituto per iniziare una Comunità di Suore, dette *le Figlie del Divino Zelo*, le quali hanno la missione di salvare e di educare le fanciulle abbandonate, e sono insignite del sacro motto del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

In quel tempo abbiamo ammirato grandi virtù di questa eletta anima, e tanta venerazione e gratitudine serbiamo per essa, che abbiamo divisato di ricordarne la santa memoria in questo primo anniversario di sua preziosa morte.

---

\* Riguardo alla cosiddetta *Messa di Requite*, si veda la nota di redazione a p. 154 del presente volume (n.d.r.).

A tal'uopo, con il pieno consenso dell'Eccellentissimo Monsignor Vescovo di Altamura, e con l'aiuto di rispettabili membri del Capitolo e del Clero di questa Città, celebreremo un funerale il 14 prossimo, nella chiesa Maggiore.

La Messa di Requie sarà cantata ad ore 10 e in ultimo vi sarà l'orazione funebre sulle virtù della venerata Estinta.

Una rappresentazione delle Suore del Divino Zelo, venuta da Messina per assistere alla pietosa commemorazione, renderà tributo di preci e di affetto alla loro quasi Fondatrice.

Pertanto, io sottoscritto, insieme ad altri Sacerdoti di un altro mio Istituto, mi pregio d'invitare la Signoria Vostra perché voglia intervenire al suddetto funerale, ad omaggio di tanta insigne persona di cui Altamura, per speciale carisma del Cielo, ha il vanto di possedere la verginale spoglia.

Sicuro del suo desiderato intervento, gliene rendo sentite azioni di grazie, e con perfetta osservanza mi dichiaro:

Devotissimo Servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

423

**Ad alcuni devoti antoniani non identificati**

APR 4258 - C2, 10/40

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 155x215) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 1906

Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ad alcuni devoti antoniani, esortandoli a farsi Zelatori della devozione del Pane di Sant'Antonio, a favore degli Istituti-Orfanotrofi Antoniani.

\* Messina, 1906

Egregio Signore,

la singolare devozione che Lei professa al glorioso Sant'Antonio di Padova, mi fa ardito di rivolgerle una preghiera, per impegnarla ad un'opera di grande gloria per il Santo Taumaturgo, di grande bene per le anime, e di qualche vantaggio per tanti orfanelli, che io tengo ricoverati.

Da molti anni mi son dedicato a raccogliere gli orfanelli abbandonati d'ambo i sessi, e ne ho formato due Orfanotrofi, mettendoli sotto il Patrocinio di Sant'Antonio di Padova.

Questo gran Santo ha spiegato una singolare protezione per questi miei poveri bambini, strappati alla miseria, e avviati a sana educazione. Chi ha bisogno di qualche grazia e la domanda al gran Taumaturgo, promettendo qualche obolo a pro di questi orfanelli, vede bene spesso esaudite le sue preghiere, e ottiene la grazia desiderata. Questa devozione ha preso il nome di: *Pane di Sant'Antonio di Padova per i suoi orfanelli.*

Questo prodigioso segreto non è ancora da tutti conosciuto. Molti lo ignorano, che da tanto tempo aspettano qualche grazia, e ne hanno quasi perduta la speranza, mentre, se lo sapessero, invocherebbero con gran fede il Santo dei miracoli, e domanderebbero le preghiere dei miei poveri orfanelli, e otterrebbero forse la desiderata grazia, come tanti e tanti l'hanno già ottenuta.

Si è perciò, che volendo io estendere questa salutare devozione per il bene di tante persone afflitte, e per il vantaggio dei miei orfani

e orfane ricoverati, mi rivolgo a Lei, e da parte di Sant'Antonio di Padova La prego che voglia farsi *Zelatore del pane di Sant'Antonio di Padova a vantaggio di questi Orfanelli protetti dal gran Santo dei miracoli*.

Nobile ufficio è questo di Fede e di Carità, con il quale Lei renderà gloria al Santo Taumaturgo, procurerà la consolazione e il profitto di tante persone, che riceveranno grazie dal Santo, e verrà in aiuto di molti e molti bambini orfani d'ambo i sessi, che io tengo ricoverati.

L'ufficio di Zelatore importa che Lei si riceverà da me i libretti del Pane di Sant'Antonio, li spargerà tra gli amici, tra i conoscenti, li darà a chi li richiede, li offrirà a quanti può offrirli, dirà anche a voce ciò che significa questa devozione; e specialmente quando conoscerà che vi sono persone, che aspettano qualche grazia, come per esempio: *una guarigione, la vittoria di una lite, il buon esito di un esame, la liberazione da un male imminente, il ritrovamento di un oggetto perduto, una pacificazione, un impiego, la buona riuscita di un affare, un felice viaggio*, o qualsiasi altra grazia, Lei farà cosa ottima ad offrire in tali casi il libretto, esortando la persona, che aspetta la grazia, di ricorrere al gran Santo recitando quelle preghiere, e di promettere qualche elemosina per questi orfanelli e per queste orfanelle, a grazia ottenuta.

Ecco in che [cosa] consiste il suo nobile ufficio di Zelatore. E può essere certa che il gran Sant'Antonio, del quale Lei è tanto devoto, non lascerà senza ricompensa questo zelo e questa santa premura.

Il libretto Lei lo darà al tenue prezzo di centesimi 10, e in ultimo, con cartolina-vaglia, mi rimetterà l'importo.

Le persone che conseguono la grazia potranno esse stesse direttamente rimettere a me l'obolo che promisero al Santo.

Se poi nel paese dove Lei dimora si trovasse qualche chiesa con la *cassetta di Sant'Antonio*, da me fatta collocare per i miei Orfanotrofi, Ella potrebbe farlo sapere ai devoti ed esortarli a mettervi l'obolo della carità per gli orfani. Badi però che non appartengono a me quelle cassette, che non portano il nome: *Orfanotrofi del Canonico Annibale Maria Di Francia*.

Sono sicuro che di buon grado Ella accetterà il nobile ufficio di *Zelatore del Pane di Sant'Antonio per gli Orfanotrofi del Canonico Maria Annibale Di Francia in Messina*. Noi La raccomanderemo in modo più particolare al gran Santo di Padova, e annualmente non mancheremo [di] mandarle qualche ricordino del gran Santo dei miracoli.

In attesa di sua pregevole affermativa, augurandole ogni grazia che il suo cuore desidera, e tutta la protezione del gran Sant'Antonio, benedicendola nel Signore mi dico:

Suo Devotissimo  
Canonico Maria Annibale Di Francia  
(*in Messina*)

424

## All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo

APR 1996 - C2, 10/41

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 06.01.1906\*

Padre Annibale, per sé e per padre Pantaleone Palma, chiede alcune facoltà rituali inerenti al ministero sacerdotale. In calce allo stesso foglio l'Arcivescovo scrisse di suo pugno l'approvazione per l'anno 1906.

\* Messina li 6 gennaio 1906 (Epifania)

All'Eccellentissimo Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Eccellenza Veneratissima,  
vengo umilmente a pregare la Eccellenza Vostra perché voglia benignamente concedere per me e per i miei Sacerdoti i seguenti permessi e le seguenti facoltà che annualmente ci ha concesso:

1° - Per il Canonico Annibale Maria Di Francia:

- a) – la facoltà di benedire gli arredi sacri la cui benedizione è riservata ai Vescovi.
- b) – Il permesso che nei suoi Istituti maschile e femminili si possa esporre il Santissimo Sacramento nelle solite festività annue.
- c) – Il permesso di portare la Santissima Comunione Eucaristica agli infermi e alle inferme di detti Istituti.

Si prega pure che questo permesso del Precetto [Pasquale]e della Comunione *pro infirmis* si estenda ai poveri d'ambo i sessi che vogliono venire ai nostri Istituti per elemosine.

---

\* La data della presente lettera è quella della prima domanda inoltrata il 6 gennaio 1906, corrispondente anche alla data di approvazione dell'Arcivescovo. L'anno seguente, il padre Annibale aveva rinnovato la domanda delle suddette facoltà, utilizzando lo stesso foglio e sovrapponendo alla precedente data (6 gennaio 1906) quella del 21 dicembre 1906, e successivamente quella del 21 dicembre 1907 (*n.d.r.*).

2° - Per il Reverendo Sacerdote [Pantaleone] Palma:

- a) – la facoltà della confessione per l'uno e l'altro sesso, per le due Diocesi.
- b) – Il permesso della predicazione per le due Diocesi.

3° - Per tutti e due i sunnominati Sacerdoti Di Francia e Palma:

- a) – la facoltà d'impartire l'Indulgenza Plenaria *in articulo mortis*.
- b) – La facoltà di assolvere dai casi riservati *a nobis*.

Ringraziando la Eccellenza Vostra umilmente di tanta carità, con baciarle riverentemente le sacre mani, come praticano pure i miei Sacerdoti, chiedendole genuflesso la santa benedizione per tutti i miei e per me, mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo servo e suddito  
Canonico Annibale Maria Di Francia

425

## **Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda**

APR 2132 - C2, 10/42

copia autenticata; orig. presso arch. delle Concezioniste di Ágreda (Spagna); inedito.  
Messina, 12.01.1906

Comunica che il 14 dicembre 1905 ha tenuto l'elogio funebre, in memoria di Melania Calvat, nella Cattedrale di Altamura (Bari). Invia alcune reliquie di Melania.

I. M. I.

\* Messina, 12 gennaio 1906

Molto Reverenda Madre Abadessa,  
oh, da quanto tempo ho desiderato scriverle! Ma le mie diverse occupazioni e alcuni viaggi che ho dovuto fare me lo hanno impedito.

Non mi hanno impedito però di tenerla presente nelle mie indegne preghiere, perché quando prego per Vostra Reverenza e per co-teste Reverende Suore, mi sembra di far cosa grata alla Santissima Vergine Immacolata.

Rispondo alla sua lettera del 7 ottobre 1905.

Mi dispiace che non hanno ricevuto il manoscritto spagnolo delle preghiere per ottenere i buoni evangelici operai alla santa Chiesa. Io lo avevo raccomandato, quindi ho fatto reclamo alla posta, ma ancora non so nulla. Pazienza.

Con piacere lessi che trent'anni fa la nostra Venerabile fece uno strepitoso miracolo di istantanea guarigione. Preghiamo il Cuore Santissimo di Gesù che gliene faccia fare altri. Il Padre Serafino Passionista l'ho conosciuto di nome come valente scrittore mistico. Di Luisa Lateau ebbi notizia quando era vivente, e possiedo alcuni fili di capelli.

Il terremoto in Sicilia è stato la notte dell'8 settembre. La Santissima Vergine ci ha salvati per sua misericordia.

Il 14 dicembre dello scorso anno sono stato in Altamura, per celebrare il funerale del suo primo anniversario. Erano con me un Sacerdote del mio Istituto, un Sacerdote francese, e tre Suore delle Figlie del

Divino Zelo educate da Melania. Il funerale riuscì bello e commovente, si celebrò nella Cattedrale, vi era il Capitolo [della Cattedrale], il Clero e molto popolo. Io lessi l'Elogio funebre del quale vi mando una copia per il Monastero, e un'altra per il Reverendo Padre Confessore. Nelle note vi sono cose sorprendentissime che mi raccontò Essa stessa la Serva di Dio. Dopo il funerale siamo state in pellegrinaggio alla tomba con molto popolo. A me e alle Suore Melania diede segni molto belli ed evidenti di aver gradito tutto.

Oh, che felicità che il nostro piccolo Istituto delle Figlie del Divino Zelo è unito a quello delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Ágreda, ed abbiamo unica Superiora la Santissima Vergine Immacolata! Noi abbiamo una bella statua come avete veduto nella fotografia; ai piedi della Santissima Vergine stanno costantemente due belli gigli, uno a destra e uno a sinistra che rappresentano la nostra Venerabile, e la nostra Melania.

Ancora non si è stampata la vita di Melania; un Parroco francese mi scrisse che quanto prima farà qualche pubblicazione, ed io ve la manderò. Con molto piacere vi rimetto qui dentro i capelli della Serva di Dio e pezzetti dei suoi abiti. Vedrò se mi riesce pure di mandarvi un fazzoletto. Intanto io prego la Sua carità che voglia mandarci qualche oggetto prezioso della Venerabile; non abbiamo nulla e lo terremo assai caro; perché anche le Figlie del Divino Zelo sono figlie e serve della Venerabile Suor Maria di Gesù.

Essendo entrato il nuovo anno sento il dovere di presentarle i più sinceri auguri, che Gesù Sommo Bene Le ricolmi tutte del suo santo Amore e adempia tutti i loro buoni desideri.

La prego raccomandarci fervorosamente alla bella Madonna del Coro, per due importanti grazie di cui molto abbiamo bisogno.

Le presento i miei più profondi rispetti, riverisco e benedico insieme con Vostra Maternità tutte coteste Reverende Suore, bacio le mani al Reverendo Padre Confessore, ed ai piedi di Gesù Sommo Bene e della sua Immacolata Madre mi dico:

Suo devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Le mie Suore Figlie del Divino Zelo presentano a Vostra Maternità e a tutte coteste Reverende Madri, i loro più umili ossequi, e non cessano di pregare giornalmente l'Immacolata Madre e Superiora per le Vostre Maternità di cui si dichiarano umilissime ancelle.

**426**

**Al sacerdote Antonino Messina**

APR 3922 - C2, 10/43

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 132x218) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 12.01.1906

Gli invia una offerta a nome dei Religiosi Rogazionisti. Comunica di averlo nominato Zelatore della devozione del Pane di Sant'Antonio a vantaggio degli orfanelli Antoniani. Invia saluti al Reverendo Arciprete.

\* Messina, 12 gennaio 1906

Carissimo Padre Messina,  
le rimetto il mio piccolo fiore dei carissimi Santi Fratelli.

Ella inoltre è nominata Zelatore del Pane di Sant'Antonio per gli orfanelli dei miei Istituti, e quindi non mancherà certamente di esercitare così nobile ufficio vendendo i libretti a chi li ha di bisogno, ed esortando quelli che aspettano le grazie a promettere il pane per i nostri orfanelli.

La prego portare i miei ossequi a cotesto Reverendo Padre Arciprete.

Con baciarle le mani mi dico:

Devotissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

427  
**Al Papa Pio X**

APR 7353 - C2, 11/1  
fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano; inedito.  
Messina, 12.01.1906

Invia il fascicolo a stampa tipografica in cui ha pubblicato l'elogio funebre in memoria di Melania Calvat, la veggente di La Salette, scritto in occasione del primo anniversario della morte della Serva di Dio. Per la risposta si veda il doc. 7354, conservato a Roma nell'Archivio storico dei Rogazionisti.

\* Messina, 12 gennaio 1906

Beatissimo Padre,

prostrato al trono della Santità Vostra oso umiliare ai suoi venerati piedi un mio Elogio Funebre in memoria di Melania Calvat la celebre Pastorella di La Salette, defunta in Altamura il dì 14 dicembre del 1904.

Otto anni or sono io l'ebbi come educatrice di una mia nascente Comunità di Suore dette: le Figlie del Divino Zelo, le quali sono insignite di un sacro emblema con motto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], ed hanno la missione di salvare ed educare le orfane abbandonate, e di pregare giornalmente con voto il Cuore Adorabile di Gesù perché voglia arricchire la santa Chiesa, in tutte le Diocesi, di numerosi e santi evangelici operai.

Melania Calvat nel tempo che dimorò in questo mio Istituto come Superiora e Maestra delle Novizie, vi produsse grandi beni, e ci lasciò luminosi esempi di una vita mortificatissima, umile, assorta in Dio, accessissima nell'amore di Gesù e di Maria, e prudente e caritatevole, oltre qualche cosa che pareva eccedesse fuori dall'ordinario.

Avendo reso il mio povero omaggio alla memoria di persona a me ed alle mie Suore così cara, supplico umilmente la Santità Vostra che voglia confortare il mio povero lavoro accogliendolo e benedicendolo con la sua sovrana clemenza e pietà.

Baciandole umilmente i sacri piedi, e, implorando la sua santa benedizione sopra di due miei piccoli Istituti di Sacerdoti e di Suore con annessi Orfanotrofi, e su di me, mi dichiaro:

Della Santità Vostra  
Umilissimo suddito  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Nell'Archivio della Segreteria di Stato in Vaticano, al Numero di Protocollo 15529, la presente lettera è così registrata:*

«Nome: Canonico Annibale Francia.

Oggetto: Elogio funebre di Melania Calvat Direttrice e Maestra di novizie nell'Istituto "Figlie del Divino Zelo"»

428

**Al Cardinale Giuseppe Fràncica-Nava,  
Arcivescovo di Catania**

APR 4832 - C2, 11/2

fotoc.; orig. presso arch. Curia Arcivescovile di Catania; inedito.

Messina, 22.01.1906

Padre Annibalei invia il fascicolo a stampa tipografica dell'elogio funebre di Melania Calvat, la veggente di La Salette, che egli aveva letto nella Cattedrale di Altamura il 14 dicembre 1905 in occasione del 1° anniversario della morte della Serva di Dio. Lo informa che, in un momento critico della sua Congregazione femminile, ebbe Melania a Messina per la formazione delle Figlie del Divino Zelo, le quali hanno la duplice missione delle Opere di carità e della preghiera quotidiana per le vocazioni.

I. M. I.

\* Messina li 22 gennaio 1906

Eminenza Veneratissima,  
oso umiliare alla Eminenza Vostra un mio lavoretto, qual si è un Elogio funebre da me recitato e dato alle stampe ad onore della santa memoria di Melania Calvat, la celebre Pastorella di La Salette. Questa eletta anima stette nel mio Istituto anni addietro per formare il Noviziato delle mie giovani Suore dette: *Le Figlie del Divino Zelo*, le quali hanno la missione di salvare le orfane abbandonate, e di pregare quotidianamente il Signore perché voglia inviare i buoni evangelici operai alla santa Chiesa.

All'Elogio sono aggiunte delle note, nelle quali si contengono tratti mirabili della vita di questa Serva di Dio, come io le appresi per la più parte da Lei stessa, quando ne fui Confessore e Direttore.

Quando tempo fa ebbi l'onore di visitare la Eminenza Vostra e confidarle alcune cose di mia coscienza... [*sic*] ebbi occasione di sapere che la Eminenza Vostra in quest'anno 1906 andrà in Roma.

Ora io prego la carità della Eminenza Vostra volermi far sapere, anche con semplice biglietto di visita, quando, più o meno, mancherà da Catania per tale scopo.

Mi perdoni la Eminenza Vostra tanto ardire, mentre baciandole

umilmente le sacre mani, e chiedendole genuflesso la santa Benedizione per i miei e per me, con profondo rispetto e venerazione, mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo Obbligatissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

429

**All'Arcivescovo di Messina, Lettera D'Arrigo**

APR 2014 - C2, 11/3

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 23.01.1906

Lo informa che padre Pagano, quaresimalista, predicherà nei suoi Istituti e in Diocesi. Chiede pertanto il permesso perché il suddetto Sacerdote celebri anche la santa Messa. In calce alla stessa lettera viene accordato il permesso, con il «Visto» autografo dell'Arcivescovo.

\* Messina, 23 gennaio 1906

Eccellenza Veneratissima,  
dimenticai nella fretta di dirle che domani verrà da me il padre Pagano quaresimalista dell'anno scorso. Dovrà fare qualche predica ai miei Istituti, e forse anche in Diocesi per propagare il Pane di Sant'Antonio per i miei Orfanotrofi. Inoltre deve celebrare la santa Messa in tutto il tempo che sta con noi o in Diocesi.

Prego la carità della Eccellenza Vostra per i suddetti permessi.

Con baciarle le sacre mani:

Umilissimo servo  
Canonico Annibale Di Francia

**430**

**A Giuseppina Lembo, ex alunna**

APR 1828 - C2, 11/4

trascriz.; orig. presso arch. non identificato; inedito.

Messina, 24.01.1906

Informa di aver ricevuto una lettera della destinataria, alla quale finora non ha potuto rispondere per mancanza di tempo. Invia la benedizione a lei e alla famiglia.

\* Messina, 24 gennaio 1906

Figliuola carissima in Gesù Cristo,  
ho ricevuto la tua carissima lettera, e molto mi compiaccio.

Per il momento non posso risponderti perché occupatissimo; ma lo farò non appena avrò un poco di tempo disponibile.

Intanto ti benedico di cuore, insieme ai tuoi e credimi sempre tuo affezionatissimo:

Padre in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

A Giuseppina Lembo  
Sui pacha 1122  
Buenos Aires

431

## Al Vescovo di Altamura, Carlo Giuseppe Cecchini\*

APR 7815 - C2, 11/5

fotoc.; orig. presso arch. dei Rogazionisti, Oria; inedito.

Messina, 02.1906

Dopo aver illustrato l'origine, la natura e il fine delle sue Istituzioni fondate a Messina, padre Annibale chiede il permesso di poter diffondere nelle Diocesi del Vescovo destinatario le seguenti opere: 1° - *La Sacra Alleanza*, per il Clero. 2° - *La Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù*, per i fedeli. 3° - *La devozione del Pane di Sant'Antonio*, per sostenere le Opere di carità a favore dei poveri e dei fanciulli orfani. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.

[Messina, febbraio 1906]

A Sua Eccellenza Veneratissima Monsignor Cecchini Vescovo di Altamura e di Acquaviva [delle Fonti], Amministratore Apostolico della Diocesi di Taranto.

Eccellenza Veneratissima,  
da più anni mi affatico debolmente per tre scopi: per la salvezza degli orfani abbandonati, per la evangelizzazione e soccorso dei poveri più derelitti, e per portare innanzi quella grande parola di Gesù Cristo, così poco coltivata, eppure della più grande importanza per la salvezza della Chiesa e della Società, cioè: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Per riuscire, con il divino aiuto, in questo triplice intento, si sono formate due Congregazioni Religiose: una di Sacerdoti con fratelli aiutanti e giovanetti avviati agli studi ecclesiastici per riuscire Sacerdoti della stessa Congregazione se così al Signore piace, e una di Suore. Gli uni e le altre hanno quel triplice scopo; e per meglio adempiere al gran Comando di Gesù Cristo, cioè di pregare il Signore per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, hanno il voto di questa preghiera quotidiana e di propagarla dovunque.

---

\* Monsignor Carlo Giuseppe Cecchini era Vescovo di Altamura e Acquaviva delle Fonti, e anche Amministratore Apostolico di Taranto. Aveva dato l'adesione alla *Sacra Alleanza* con lettera del 23 gennaio 1905 (n.d.r.).

I Sacerdoti si chiamano i *Rogazionisti del Cuore di Gesù* e le Suore le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

Per la propagazione di così salutare preghiera, ho già formato una *Pia Unione universale* detta: della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*. È stata già approvata canonicamente ed arricchita di indulgenze. Vi si possono ascrivere uomini e donne, laici, Sacerdoti, ed anche Regolari [= Religiosi e Religiose]. Gli ascritti non hanno obbligo alcuno di pagamento né di coscienza. Essi prendono a cuore la preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, e la esercitano con qualche breve offerta, con qualche giaculatoria che troveranno nel librettino della pagella di iscrizione che viene a loro dato, e nel quale si spiega meglio l'importanza, lo scopo e l'utilità di tale preghiera.

È da sperare con ferma fiducia nella divina Promessa che moltiplicando queste preghiere, nelle varie Diocesi, il Signor Nostro Gesù Cristo susciterà, con efficaci vocazioni, Sacerdoti eletti, secondo il suo Cuore!

Ad un altro gran mezzo ho pure fatto ricorso, sia per la propagazione di così divina Preghiera, sia per attirare le divine benedizioni e misericordie sopra i miei Orfanotrofi Antoniani, sui Poveri del Cuore di Gesù e sopra le due mie minime Congregazioni che sono siccome l'origine e il perché di questa quotidiana Preghiera, e portano il peso di tanti orfani e di tanti poveri.

Questo gran mezzo si è *un concorso meramente spirituale di preghiere e di benedizioni* che io ho implorato dall'Episcopato Cattolico, dagli insigni Cardinali di santa Chiesa, dai [Superiori] Generali degli Ordini religiosi; ai quali tutti altamente interessa la incessante Preghiera per ottenere dal Padrone della mistica messe le sante vocazioni: e non è escluso di chiedere lo stesso *spirituale concorso* ai Sacerdoti del Clero secolare e regolare [= diocesano e religioso].

Sono quattro favori spirituali che io ho domandato:

1° - Che nella quotidiana celebrazione della santa Messa intendessero offrire al Cuore Santissimo di Gesù, con intenzione *saltem virtuale* questi miei Istituti.

2° - Che una volta nell'anno applicassero una Divina Messa per

impetrare sugli stessi le divine benedizioni.

3° - Che tutte le benedizioni, che essi Prelati di santa Chiesa, dispensano ai fedeli, le intendano estendere fino a noi e alle cose nostre.

4° - Che uniscano la loro intenzione alla nostra e a quella di tutti i Soci in tutte le preghiere che si fanno nei nostri Istituti e dai Soci, per ottenere i buoni evangelici operai alla santa Chiesa.

Sia gloria a Dio! Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, [Superiori] Generali, Parroci, Canonici, semplici Sacerdoti in tutta Italia, ed anche nell'estero, hanno corrisposto con grande entusiasmo al mio povero appello, fra i quali anche la Eccellenza Vostra Veneratissima, accompagnando le loro adesioni con incoraggiantissime lettere. Noi chiamiamo tutti cotesti insigni Prelati con il titolo di *Sacri Alleati* di questi minimi Istituti, e i Sacerdoti che vi aggiungono anche qualche attiva cooperazione, con il titolo di *Sacri Alleati Zelatori*.

Finalmente espongo alla Eccellenza Vostra che per il mantenimento di tanti orfani e di tanti poveri mi bisognava qualche concorso anche temporale; ma avendo io per mio programma di non rendermi molesto a chicchessia, ecco che la Divina Provvidenza mi mise nelle mani un mezzo veramente ammirabile, come quello che non solo non costringe alcuno, non dà molestia ad alcuno, non diminuisce di un soldo gli averi di alcuno, ma anzi, oh provvidenza veramente ammirabile! Con questo mezzo i miei Orfanotrofi sono quelli che ricevono la minor parte, e i benefattori dei miei orfanelli sono quelli che ricevono la miglior parte, anche temporalmente (poiché allora danno *l'uno* agli orfanelli quando loro ricevono *il cento*).

Questo ammirabile mezzo si è il cosiddetto *Pane di Sant'Antonio di Padova* conosciuto in tutto il mondo, ma che forma una *specialità* presso di noi; per due ragioni: sia perché i miei orfani, e le orfanelle, e i poveri, e i Sacerdoti e le Vergini a Dio consacrate, quotidianamente a braccia aperte [= elevate] si prega il gran Taumaturgo [Sant'Antonio di Padova]; e sia perché il gran Santo ha mostrato di accogliere con tanta protezione le umili preci [degli orfanelli] che ha concesso grazie e miracoli veramente specialissimi a tanti e tanti che [si raccomandano alle nostre preghiere].

Da tante città d'Italia, incluse Roma, Torino, Milano, Napoli, Venezia, Firenze, ecc., ed anche da varie città di America, le lettere per richiedere grazie sono continue e frequente è l'obolo che ci arriva.

Eccellenza Veneratissima,

premesso tutto quanto fin qui ho esposto, io imploro dalla carità della Eccellenza Vostra ad onore di quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, che la Eccellenza Vostra voglia permettermi di propagare nelle sue tre Diocesi: Altamura, Acquaviva [delle Fonti] e Taranto:

1° - La *Pia Unione della Rogazione Evangelica* [del Cuore di Gesù] per ascrivervi i soci uomini e donne, e pregare quotidianamente per [ottenere i buoni operai alla santa Chiesa].

2° - La *Sacra Alleanza* o concorso spirituale presso i Reverendissimi Dignitari e Sacerdoti, invitandoli ad accordarmi i quattro spirituali favori ed a zelare questi santi scopi. A tal proposito fo noto alla Eccellenza Vostra che il Beatissimo Padre Pio X, con lettera di Merry del Val in data [30 gennaio 1904], dichiarò compiacersi vivamente per la Sacra Alleanza di tanti cospicui *Personaggi di santa Chiesa* con questi Istituti, e disse unire con gran piacere la sua preghiera a quella nostra e a quella dei nostri Sacri Alleati, per ottenere dal Cuore Santissimo di Gesù i buoni evangelici operai alla santa Chiesa.

3° - Il Pane di Sant'Antonio di Padova, facendo riflettere a tutti coloro che aspettano qualche grazia che i nostri orfanelli e tutte le Case nostre pregheranno secondo le loro intenzioni.

[Della Eccellenza Vostra Veneratissima  
Devotissimo Obbligatissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia]

432  
Al Papa Pio X

APR 4576 - M4, 2/8

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 250x370) - 2 facc. scritte; inedito.

Roma, 02.02.1906

Chiede che venga accordata l'indulgenza parziale per l'invocazione recitata dai Soci della Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù: *O Signore Gesù, padrone della mistica messe, mandate operai santi e numerosi nella vostra messe*. Sullo stesso foglio c'è il Rescritto datato 21 febbraio 1906 e firmato dal Cardinale Casimiro Gennari. È stata aggiunta l'annotazione che il 9 febbraio 1912 la stessa concessione fu prorogata per altri dieci anni. In calce al Rescritto c'è anche il «Visto» autografo di Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina.

\* Roma, 2 febbraio 1906

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X – Roma

Beatissimo Padre,

il sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia, prostrato umilmente al bacio del sacro piede, fa noto alla Santità Vostra, che i soci della Pia Unione della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, da lui impiantata, ed eretta canonicamente in Messina da quell'Eccellentissimo Arcivescovo, allo scopo di propagare la salutare preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, sogliono giornalmente recitare la seguente giaculatoria: «O Signore Gesù, Padrone della mistica messe, mandate operai santi e numerosi nella vostra messe».

Or, affinché i soci s'infervorino di più nella recita di questa preghiera, e si accrescano di numero, e moltiplicati quelli che pregano, si faccia santa violenza al Cuore di Dio perché a tutta la Chiesa questo grande bene voglia concedere, il sottoscritto umilissimamente supplica la Carità della Santità Vostra perché voglia concedere l'indulgenza di 300 giorni a tutti gli ascritti alla detta Pia Unione, per la recita della detta pia giaculatoria, *toties quoties* e applicabile ai defunti.

Con questa fiducia il sottoscritto bacia il sacro piede della Santità Vostra, ed implorando l'Apostolica Benedizione, si dichiara:

Della Santità Vostra  
Umilissimo suddito e figlio in Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia,  
da Messina.

*Sulla quarta facciata il padre Annibale ha aggiunto la seguente annotazione autografa:*

«Rescritto dell'Indulgenza di 300 giorni a 10 anni per la Giculatoria della Rogazione Evangelica. Scade il 9 febbraio 1922».

## 433

### Al Papa Pio X

APR 685 - M4, 1/2

ms. orig. aut.; 1 f. cartonc. (mm. 245x340) - 1 facc. scritta; inedito.

Roma, 04.02.1906

Supplica letta a Pio X, in cui vengono chiesti due favori spirituali. Padre Annibale la scrisse in un cartoncino su cui aveva incollato la fotografia del Papa benedicente, e la presentò durante l'udienza privata che il Pontefice gli aveva accordato il 4 febbraio 1906. In calce alla suddetta supplica Pio X scrisse di suo pugno: «*Juxta preces amantissime in Domino. Pius Pp. X*» e gliela restitui.

\* Roma, 4 febbraio 1906

Umile supplica alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X, per i due Istituti di Messina, votati a quel divino Comando del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e per annesse opere di beneficenza.

Beatissimo Padre,  
il Canonico Annibale Maria Di Francia supplica umilissimamente la Santità Vostra di due grandi grazie.

La 1<sup>a</sup>, che la Santità Vostra nella quotidiana celebrazione della santa Messa voglia intenzionalmente raccomandare al Cuore Santissimo di Gesù due minimi Istituti del sottoscritto, con tutti quelli che li compongono: Sacerdoti, Fratelli laici, Orfanelli, Suore con postulanti, maestri, capi d'arte, servienti, impiegati, poveri; raccomandando anche: amici, contradditori, parenti, defunti degli Istituti, e tutti i benefattori temporali e spirituali, vivi e defunti.

La 2<sup>a</sup>, che tutte le benedizioni che la Santità Vostra giornalmente impartisce, comprese quelle infine della santa Messa, voglia intenzionalmente estenderle sui detti Istituti e sulle dette persone, nonché sulle povere fatiche, sulle speranze e buoni desideri con cui si attende alla formazione e stabilità di essi Istituti nel Signore. Amen.

Baciando i sacri piedi della Santità Vostra mi protesto:

Umilissimo suddito e figlio in Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*In calce alle presente «supplica» presentata dal padre Annibale, il  
Papa scrisse di suo pugno:*

«Iuxta preces amantissime in Domino. Pius PP. X».

**434**  
**Al Papa Pio X**

APR 784 - C2, 11/6

fotoc.; orig. presso Archivio Segreto Vaticano; inedito.

Messina, 24.02.1906

Domanda il permesso di celebrare la santa Messa il Giovedì della Settimana Santa negli Istituti Antoniani, con facoltà a tutte le persone che vi appartengono di ricevere la Comunione Eucaristica in soddisfazione del precetto pasquale. In calce alla lettera c'è la commendatizia autografa di Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina. L'istanza fu poi trasmessa al Prefetto della Congregazione del Concilio.

\* Messina li 24 febbraio 1906

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X – Roma

Beatissimo Padre,

il sottoscritto prostrato al bacio del sacro piede espone alla Santità Vostra avere egli tre Orfanotrofi, uno maschile e due femminili nell'Arcidiocesi di Messina, in luoghi distinti, e fa umile istanza alla Santità Vostra perché vi si possa celebrare la santa Messa il Giovedì Santo, con facoltà a tutte le persone ricoverate e servienti di farvisi la santa Comunione in soddisfazione del Precetto Pasquale.

Canonico Annibale Maria Di Francia,  
da Messina.

435

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3169 - C2, 11/7

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Taormina, 05.03.1906

Comunica che sta lavorando attivamente per la sala del concerto. Riguardo alla Suora gravemente ammalata, certa Militello, il medico Dottor Francesco Lanza consiglia di darle il Viatico. Dice di informare il padre Pantaleone Palma. Aggiunge inoltre che ancora non può partire da Taormina e raccomanda di non scoraggiarsi, di tenere la disciplina, di pregare e di dare il buon esempio alle giovani. Chiede di far pregare molto perché il Signore faccia progredire l'Istituto. La data è quella del timbro postale.

I. M. I.

\* Taormina, 5 marzo 1906

Figliuola in Gesù Cristo,  
l'affare della sala del concerto comincia a presentare qualche speranza di riuscita; non sappiamo come finirà. Stiamo faticando attivamente per questo affare importante, e qui si fanno preghiere. Anche costì fate fare qualche triduo al Cuore Santissimo di Gesù e alla Santissima Vergine. Io per il momento non posso tornare, e forse dovrò trattenermi fino a giovedì prossimo.

Dimenticai, prima di partire, di dirvi che il Dottor Lanza mi aveva detto che alla Militello si deve fare la santa Comunione; a me parrebbe troppo presto come Viatico, ma il medico disse che può morire d'un tratto. Parlate dunque con il padre Palma.

Per tutto il resto delle cose di Messina preghiamo con confidenza, che la Santissima Vergine non ci abbandonerà.

Fatevi coraggio, non vi avvilitate, procurate che vi sia l'osservanza, tenete la disciplina, tenete le giovani bene soggette, siate mansueta ma autorevole, e date l'esempio dell'osservanza, della disciplina e della pietà. Fidate nella Santissima Vergine di cui siete stata eletta a fare le veci nel governo della Comunità, pregatela spesso con molta fiducia e la Madre Santa non può non esaudirvi quando Le presenterete i suoi stessi meriti e quelli pure del Patriarca San

Giuseppe. Ci vuole la Croce santa, il patire, e l'angustia per formarsi un Istituto, ma felice chi s'immola per la consolazione del Cuore Santissimo di Gesù! La Figlia del Divino Zelo dev'essere tutta zelo a portare la Croce ed immolarsi per la santificazione e salute delle anime!

Vi benedico e mi dico in Gesù Cristo Signor Nostro:

Il Padre

P. S. - Se c'è occasione qui avremmo bisogno delle ostie.

*Sulla busta:*

Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena della Santissima Vergine  
Preposta Generale delle Figlie del Divino Zelo  
Monastero Spirito Santo

Messina

**436**  
**Al Presidente della Deputazione**  
**Provinciale di Messina**

APR 7608 - C2, 11/8

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 10.03.1906

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di lire mille, già deliberato dall'Amministrazione Provinciale di Messina a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 184 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Messina li 10 marzo 1906

All'Illustrissimo Signor Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo Signor Presidente,  
essendo maturato il solito contributo annuo di lire mille per i miei Orfanotrofi, stabilito dall'Amministrazione Provinciale nel bilancio di quest'anno 1906, prego la Signoria Vostra Illustrissima perché voglia fare emettere al più presto il mandato di esazione avendone urgente bisogno.

Con perfetta osservanza:

Servo Devotissimo  
Canonico Annibale Di Francia

437

## A Giuseppina Lembo, ex alunna

APR 342 - C2, 11/9

ms. orig. allog. e firma aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 16.03.1906

Alla richiesta della destinataria che aveva espresso il desiderio di fare ritorno nell'Istituto, il padre Annibale raccomanda di fare una seria riflessione. Inoltre la informa sui suoi collaboratori, sulle Figlie del Divino Zelo e anche dei progressi dell'Opera. Aggiunge una edificante testimonianza sulle virtù del padre Pantaleone Palma.

I. M. I.

\* Messina, 16 marzo 1906

Figliuola in Gesù Cristo,  
rispondo con un poco di ritardo alla tua cara lettera perché sto molto occupato. Qui i lavori ci crescono nelle mani. Ho fatto leggere la tua lettera alle Sorelle [= Suore] e alle Compagne, e tutte hanno interceduto a tuo favore, perché molto si commossero della pena in cui ti trovi, sola in terra straniera, a servizio di estranei, quantunque ottimi padroni, ripensando sempre ai cari giorni quando ti trovavi nella Casa del Signore.

Tanto io, quanto la Sorella Preposta Generale Suor Maria Majone, non avremmo difficoltà in qualità di prodiga figliuola come tu scrivi. Ma chi ci assicura della tua perseveranza? Preghiamo la Madonna che se tu dovessi venire, per poi andartene di nuovo, la Madonna metta impedimenti a non farti venire, e tu poi ti renderesti più assai colpevole innanzi a Dio, e meritevole di castighi maggiori di quelli che hai sofferto finora.

Quindi rifletti bene ogni cosa.

Giovanna Aloisi ha preso l'abito da più anni, e si chiama Suor Redenta. Si trova in Taormina come Maestra delle orfanelle di quell'Istituto. Maria D'Amore ha preso l'abito da due anni e si chiama Suor Agnese, e siccome lavora molto bene fa da Maestra di lavori nella Casa che abbiamo in Giardini. Abbiamo poi altre Suore e No-

vizie e Probande che tu non conosci affatto, e ve ne sono di altri paesi che hanno intelligenza e fanno ottimi lavori.

In Carnevale abbiamo fatto belle rappresentazioni e vi fu grande concorso [di persone]. L'industria del Panificio s'è guita.

Ti raccomando di seguitare a frequentare i Santi Sacramenti. Il Padre Bonarrigo attualmente sta infermo. Raccomandalo al Signore.

Non so se ti ho scritto che da due anni abbiamo con noi un giovane Sacerdote tutto dedicato alla virtù, il quale si chiama Sacerdote Pantaleone Palma, di un paese d'Italia Meridionale. Egli legge le tue lettere e mi dice di prenderti un'altra volta, ma...

Ti rimetto l'elogio funebre che io stampai ad onore della nostra cara Melania. Te lo leggerai tutto.

Tua sorella non l'ho veduta più. Raccomandala al Signore. Essa pure contribuì a deviarti, Dio la perdoni! Ma la parola di Dio non può mai mancare: I nemici dell'uomo sono i suoi parenti [cfr. Mic 7, 6; Mt 10, 36].

Porterai i miei rispetti alle tue buone padrone, e alla Signorina Adele dirai che la benedico. Per la traduzione [in lingua] spagnola del libretto dei buoni operai credevo che avresti concluso qualche cosa, ma tu non hai concluso nulla.

Non cessare di raccomandarti alla Santissima Vergine che ti protegga. Siccome [fra] altri tre giorni ricorre il tuo onomastico, sebbene al ricevere della presente il tuo onomastico è passato, così ti faccio tanti buoni auguri, anche per parte della Sorella [Preposta Generale] e delle tue antiche compagne, e ti esorto a vivere con il santo timore di Dio.

L'atto di amore che mi domandi a Gesù Sacramentato, o lo trovi accluso in questa lettera, o in qualche libretto che ti mando.

Ti benedico e mi segno:

Tuo ex padre spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

438

## Al sacerdote Antonino Messina

APR 3923 - C2, 11/10

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Catania, 09.04.1906

Chiede il certificato di matrimonio ecclesiastico dei genitori di una ragazza che dovrà essere accolta nell'Istituto Antoniano femminile di Messina. Gli comunica anche dove e a chi spedire il suddetto certificato.

\* Catania, 9 aprile 1906

Carissimo Padre Messina,

Le scrivo da Catania. Il Padre Longo che Lei conosce, mi propone una giovane per il mio Istituto in Messina. C'è di bisogno la fede di matrimonio ecclesiastico tra i genitori della giovane, i quali [si] sposarono in Lentini 32 anni o 33 anni fa. Bisogna dunque riscontrare: matrimonio tra Alfio Bruno fu Placido da Catania, con Marietta Carrà fu Alfio da Lentini.

Prego la sua bontà di far pervenire detto documento al Reverendo Padre Giovanni Longo (ex vice Direttore del Collegio [Ardizzone] Gioeni) Rettore della chiesa di Monserrato in Catania.

Ringraziandola di tanta sua carità, La ringrazio [*sic*]; la prego di portare i miei più distinti ossequi al Reverendo Padre Vacca, e con ogni rispetto ed affetto, mi dico:

Suo devotissimo affezionatissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

## 439

### Agli emigranti

APR 4603 - C2, 11/11

ms. orig. aut.; 8 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 13 facc. scritte; inedito.

Messina, 21.04.1906

In un periodo storico di maggior flusso di emigrazione, padre Annibale partecipa al problema del fenomeno con profondissimi sentimenti di vicinanza ai migranti. Affida pertanto la loro vicenda umana e la loro fede alla specialissima protezione di Sant'Antonio di Padova, per cui assicura le preghiere degli orfani e quelle di tutte le Comunità degli Istituti Antoniani.

[Messina], 21 aprile 1906

#### Una parola amica agli emigranti\*

Fratelli e Sorelle in Gesù Cristo, una tremenda necessità di cose, una forza maggiore, vi ha strappato alle vostre famiglie, alle vostre patrie, e sta per slanciarvi in lontane regioni, traverso gli oceani, tra le nebbie di un avvenire incognito, dubbioso!

Ieri avete lasciato i vostri più cari congiunti, o i figli, o lo sposo, o la sposa, o i fratelli, o le sorelle, o i genitori, gli amici, il natìo casolare; ancora vi suonano agli orecchi i lamenti e il pianto dei cari parenti che protendevano le braccia verso di voi mentre il treno rapidamente si allontanava.

Che ne sarà di noi? Quale sarà il nostro viaggio? Arriveremo al nostro termine? Che sorte ci attende in quei lontani paesi? Ritourneremo un'altra volta in Patria? Rivedremo i nostri cari?

Sono questi gli angosciosi pensieri che si affollano alla vostra mente in questi istanti che a folla sul grandioso piroscampo siete sul punto di salpare le onde e siete già inoltrati nel vasto oceano.

Ma ecco la Religione santissima di Gesù Cristo che, qual tenera Madre, vi stende le sue amorose braccia! Ecco una nuova Opera degna della grandezza e santità del Cristianesimo: l'Opera dei Missionari

---

\* Riguardo agli emigranti si veda anche la «Preghiera dell'emigrante a Sant'Antonio di Padova», in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. IV, *Preghiere agli Angeli e ai Santi*, Editrice Rogate, Roma 2008, p. 156 (n.d.r.).

per gli emigranti. Voi già trovate sul piroscavo il Ministro di Dio fornito di tutte le facoltà parrocchiali per amministrare i Sacramenti, trovate l'Oratorio con il Santo Altare, potete assistere pure ogni giorno alla celebrazione della Santa Messa, ed oh, quale spettacolo di fede più bello, più commovente della Santa Messa celebrata durante il viaggio a pro di tanti poveri emigranti! Quale maggiore garanzia delle benedizioni del Cielo che vi accompagneranno per liberarvi da tanti pericoli e ridurvi santificati e incolumi alla terra desiderata! Chi non si approfitterà di tanto bene? Voi ascolterete la parola di Dio sul naviglio, voi potrete cibarvi della Santa Comunione Eucaristica! Voi invocherete la Santissima Vergine Maria che è la Stella del mare, e il gran Sant'Antonio di Padova che è uno dei più potenti intercessori presso Gesù e Maria.

Sant'Antonio di Padova, il novello Protettore degli emigranti! Ecco una nuova aureola di gloria di cui sta per circondarsi questo eccelso Taumaturgo! Ecco una nuova efficace divina protezione per tutti gli emigranti!

Sant'Antonio di Padova è stato detto con ragione: Il Santo di tutto il mondo. Egli ardeva in vita di tanto zelo, di tanta carità, e tanto fece e patì e faticò per la salute delle anime e per il bene dei popoli, che l'Altissimo lo ha destinato a seguitare dal Cielo in tutti i tempi e in tutti i luoghi questa universale missione di salute e di protezione su tutti i popoli della terra! E perché questa protezione riuscì sempre efficacissima, Iddio gli diede in vita di operare ogni sorta di prodigi, che glielo moltiplicò e centuplicò in Cielo, costituendolo quasi arbitro e dispensatore di grazie, misericordie e miracoli incessanti.

Oggi Sant'Antonio di Padova viene in buon punto come specialissimo Protettore degli emigranti, mentre che la immigrazione prende proporzioni così larghe ed estese. Pur troppo [= veramente] tante turbe di emigranti hanno bisogno di un Santo che li protegga, che spieghi su di loro un particolare aiuto dal momento che lasciano la loro patria, per tutto il tratto di un viaggio così lungo e pericoloso, nel momento di quell'arrivo incerto in cui posano il piede in terra straniera, e poi per quel tempo o lungo o breve che debbono trascorrere in quella straniera regione in cerca di lavoro, di casa e di pane!

Or bene, qual altro Santo meglio che il taumaturgo di Padova poteva essere proposto ed invocato in simili circostanze quale specialissimo Protettore degli emigranti? Anche Sant'Antonio di Padova fu emigrante dalla sua patria. Nativo da Lisbona in Portogallo, egli dovette dire addio alla sua patria, e trasferirsi altrove. Dall'Italia emigrò quale missionario del Vangelo per le terre africane. Anch'egli sperimentò i gravi incomodi dei viaggi marittimi in un tempo in cui non vi erano quei mezzi di trasporto come oggi; anch'egli si trovò in mezzo alle tempeste, con il rischio di naufragare; e una volta fu gettato dalla tempesta sui lidi della Sicilia.

O voi che dite addio alla vostra terra natale, alle vostre care famiglie, e vi avviate per un viaggio così lungo in balia del perfido elemento, abbiate fiducia nel gran Santo Padovano; invocatelo e prendetelo quale specialissimo Protettore per tutti questi casi per cui avete gran bisogno, e che qui si notano:

1° - In primo luogo, affidategli le vostre care famiglie che avete lasciato; tutti quei vostri congiunti dai quali vi siete divisi piangendo, affinché il gran Santo li protegga, li assista, li provveda.

2° - In secondo luogo, pregatelo che il vostro viaggio sia prospero, che vi custodisca e vi aiuti in così lungo e pericoloso tragitto, che vi scampi da ogni infortunio; e perché questa vostra preghiera riesca più efficace, e possiate arrivare sani e salvi al termine del vostro viaggio, non mancate di raccomandarvi a quella gran Madre Maria Santissima, che è la vera Stella del mare; anzi, pregate il gran Sant'Antonio che egli stesso interceda per voi presso il Trono della gran Signora Maria.

3° - In terzo luogo, avete bisogno di particolare aiuto appena sarete arrivati in quella lontana terra straniera, sia per esservi ammessi e non respinti o maltrattati, come a tanti è avvenuto, sia per poter trovare un alloggio conveniente, buone compagnie di persone oneste, buona accoglienza presso parenti ed amici, e quel che pure importa che possiate trovare un lavoro con cui tirare avanti la vita e potere anche soccorrere i vostri cari che avete lasciati, e che purtroppo attendono il vostro aiuto!

4° - In tutto il tempo che dimorerete in quella terra straniera, oh quanto, oh quanto avete bisogno della intercessione di Sant'Antonio di Padova! Non dovrà passar giorno che non lo pregherete che vi otenga dal Cuore Santissimo di Gesù e dalla Santissima Vergine lumi, aiuti, scampo dai pericoli, provvidenza, e molto più di conservare la Fede cattolica, i buoni costumi, fuggendo le cattive occasioni; lo pregherete che vi tenga sempre fervorosi e diligenti cristiani, con frequentare le chiese cattoliche, con confessarvi e comunicarvi spesso. Che se voi siete giovane libero, e vorrete passare a nozze in America o altrove dove andate, non dev'essere Sant'Antonio di Padova che dovrà concedervi una fedele e virtuosa compagna?

5° - Finalmente, non desiderate voi di riunirvi un giorno alle vostre care famiglie? Ebbene, non mancate di domandare questa grazia al vostro Protettore Sant'Antonio di Padova, ed egli vi otterrà la grazia o di ritornare con buona fortuna in patria, o di richiamare a parte della vostra buona posizione i vostri cari parenti.

Per questi cinque importanti motivi, molto avete bisogno della protezione del gran Santo dei miracoli.

Badate però, carissimi emigrati, che questa devozione al gran Sant'Antonio di Padova non degeneri in superstizione, come in taluni avviene. Voi quindi dovete praticare la vera devozione verso questo portentoso Santo. Durante il viaggio fatevi una confessione generale con il Sacerdote missionario, e purificate così bene l'anima vostra, indi ascoltatevi ogni giorno devotamente la santa Messa che si celebra a bordo, recitate il Santo Rosario assieme a amici e conoscenti ogni sera. Guardatevi dalle cattive parole e da ogni altro peccato, e specialmente dalla bestemmia, orribile peccato che attira i divini castighi!

Nella terra dove giungerete non dimenticate che siete cristiani cattolici, frequentate le chiese cattoliche, il Sacerdote cattolico, confessatevi e comunicatevi almeno di quando in quando, ascoltatevi la santa Messa tutte le feste, perché la Religione vi sarà di grande conforto, anzi l'unico conforto verace. Raccomandatevi prima di tutto al Cuore Santissimo di Gesù, che si troverà in quella terra straniera nel tempio cattolico come si trova nella vostra terra

natia. Abbiate come tenera Madre la Santissima Vergine Maria, e non dimenticate i Santi e le Sante Protettori del vostro paese. La Fede c'insegna che ognuno di noi ha un Angelo santo che lo custodisce, ed oh, com'è bella e profittevole per un emigrante la devozione al suo Angelo Custode! L'Angelo Custode e Sant'Antonio di Padova debbono essere le due predilette devozioni dell'emigrante. Anche Sant'Antonio di Padova fu un angelo in carne umana!

Ma in qual maniera, o fratelli e sorelle carissimi in Gesù Cristo, vi attirerete voi la particolare protezione di Sant'Antonio di Padova? Ecco che io vengo a svelarvi un segreto con il quale obbligherete Sant'Antonio di Padova a concedervi moltissime grazie, ad assistervi in tutte le vicende di questo lungo pellegrinaggio in terra straniera.

Il segreto che io vengo a dichiararvi è stato già conosciuto ed usato in tante e tante parti del mondo, ed è impossibile riferire le innumerevoli grazie che il gran Santo dei miracoli ha concesso mediante questo gran mezzo che si chiama: *Il Pane di Sant'Antonio di Padova* per gli orfanelli.

Prestatemi la vostra attenzione.

Il gran Sant'Antonio di Padova quando era in questo mondo ardeva della Carità di Dio e del prossimo. La sua vita si consumò nel soccorrere i poveri e salvare le anime. Iddio gli diede un potere illimitato per operare ogni sorta di prodigi a favore dei miseri e degli afflitti.

Questa grande carità e questo grande potere Sant'Antonio dal Cielo non ha cessato mai di dimostrarlo; ma specialmente in questi nostri tempi questa carità e questo potere di Sant'Antonio si sono talmente manifestati in modo che il mondo ne è stordito [*sic*].

*Il testo ci è pervenuto incompleto.*

440

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2965 - C2, 11/12

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 30.04.1906

Dovendo la destinataria andare a Messina, le raccomanda di non sguarnire la Casa di Giardini (Messina); perciò ancora non porti con sé a Messina suor Maria Affronte. Le consiglia di riposarsi un po' presso i suoi parenti a Graniti (Messina). Invia saluti per la mamma, la sorella e il cognato. Le chiede di recarsi a Messina per il prossimo giovedì, poiché egli dovrà partire per Castellammare di Stabia (Napoli).

I. M. I.

\* Messina li 30 aprile 1906

Figliuola mia in Gesù Cristo, ho ricevuta la vostra lettera.

Con il vostro ritorno condurrete Suor Affronte in Messina, purché si combini in qualche modo la Casa di Giardini; ma come potrà combinarsi? Forse sarebbe meglio per ora non portare in Messina Suor Affronte perché non c'è chi lasciare in Giardini.

Se restano Suor Emanuela, Suor Agnese e Suor Maria Concetta, allora va bene. Regolatevi d'accordo con Suor Carmela.

Intanto riposatevi due giorni in Graniti e alienatevi un pochino.

Vostra nipotina portatela, purché si metta in Comunità con tutte le altre. La tredicina di Sant'Antonio di Padova poi si penserà di mandarla a Taormina; non vi angustiate.

Riveritemi vostra Madre, e vostra sorella con vostro cognato.

Qui tutto, grazie a Dio, va regolarmente.

Vi benedico, e la grazia del Signore vi conforti.

Vostro padre spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Almeno per giovedì prossimo dovrete essere in Messina, perché domenica, a Dio piacendo, io debbo partire per Castellammare di Stabia.

441

## Al sacerdote Pietro Lerna

APR 7858 - C2, 11/13

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.1906

Minuta o traccia di lettera scritta dal Di Francia e che uno dei suoi primi collaboratori, non identificato, doveva spedire al sacerdote Pietro Lerna.\* In essa il padre Annibale, parlando di sé in terza persona, esprime sentite condoglianze per la morte della madre del destinatario, e nello stesso tempo lo invita a voler trascorrere alcuni giorni nell'Istituto Antoniano di Messina. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.

I. M. I.

[Messina, maggio 1906]

Mio carissimo Padre Lerna, con immenso piacere ho ricevuta la sua carissima lettera! Oh, quante care memorie della sua persona mi destano i suoi caratteri!

Anzitutto Le presento le più vive condoglianze per la morte della sua amata Madre! Ben considero la sua pena, il vuoto che si fece nel suo cuore, ma la sua Fede lo colmerà ben tosto scorgendo quella eletta anima già in Cielo, o presso ad arrivarvi!

Nel gran Sacrificio della santa Messa ho fatto particolare momento della sua amata Madre, e avendo appreso tale triste notizia anche il Reverendissimo nostro Padre, Le presenta pure le sue condoglianze, e applicò una santa Messa per quell'anima santa.

Si riconforti, mio carissimo Padre Lerna, chi ama Gesù, chi è con Gesù non è solo! Deserto è il mondo per quelli che cercano Dio, e nel secolo tutto è affanno e amarezza.

Io sono felice di vivere con altri Sacerdoti con i quali ci amiamo come fratelli, e ci rispettiamo l'un con l'altro come Ministri dell'Altissimo.

---

\* Don Pietro Lerna (1859-1931), di Ceglie Messapica (Brindisi), zelante Sacerdote, fondatore (nel 1922) della Congregazione delle Suore Catechiste rurali ausiliarie dei sofferenti (*n.d.r.*).

Abbiamo con noi cinque fratelli laici per servizio della Comunità che sono cinque angeli di semplicità, di candore, e di pietà. *Oh quam bónum et iucúndum habitare frátres in únum!* [Sal 132, 1].

Intanto non si abbatta, mio carissimo in Gesù Cristo, ha bisogno di un po' di quiete e di pace dopo tante sofferenze... e dopo questa perdita; venga a riposarsi alquanto presso di noi, il nostro Padre lo attende, ci starà quanto vuole per rinfrancare lo spirito, e poi farà pure quello che Dio vuole di Lei, e dove il Signore lo chiama.

442

## Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda

APR 7666 - C2, 11/14

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 5 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.05.1906

Minuta o traccia di lettera stilata dal padre Annibale. Madre Nazarena Majone, conoscendo i primi elementi della lingua spagnola, la tradusse e la spedì firmandola a nome di tutte le Figlie del Divino Zelo. Dopo accurate ricerche, non è stato però possibile finora reperire il testo della traduzione in lingua spagnola.

I. M. I.

\* Messina, 12 maggio 1906

Viva il Cuore Santissimo di Gesù

Viva l'Immacolata Concezione

Viva San Giuseppe,

Viva Suor Maria di Gesù.

Reverenda e amata Madre,

è molto tempo che le sue Serve le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, non adempiono al dovere di chiedere notizie della preziosa salute della Maternità Vostra e di tutte coteste carissime Suore e Spose del Diletto e dolcissimo Nostro Bene. Ora la Maternità Vostra ci accordi il perdono, e intanto io mi presento con questa mia lettera e con tutte le mie figlie spirituali per augurare tutti i beni del Cielo alla Maternità Vostra e alle sue spirituali figliuole. Che Gesù le ricolmi tutte delle sue più elette grazie, le faccia sante e perfette in ogni virtù, e Serafine di ardente amore per Gesù e per Maria Immacolata.

Nostra Reverenda Madre, le faccio sapere che noi ogni giorno assieme nell'orazione del mattino leggiamo il libro divino della *Mistica città di Dio*, e quanto più c'inoltriamo in questo mare di luce divina e di celeste contemplazione, tanto più il nostro meschino cuore resta ferito di amore per il Sommo Eterno Bene e per la sovrammirabile sua Santissima Madre Immacolata. Il nostro Padre in Gesù

Cristo, il Canonico Annibale Maria Di Francia, non cessa di esaltare questo libro divino e ci esorta a farne grande apprezzamento. Oh, voglia Iddio benedetto che facciamo profitto di così santa lettura!

Nostra carissima Madre, quanto grande è stata la nostra sorte di essere state accettate dalla Maternità Vostra e da coteste sante Spose di Gesù Cristo e Figlie dell'Immacolata Signora, quali figlie e serve di tutte le Vostre Maternità! Certo che questa per noi è una grande felicità senza pari! Così noi siamo piene di fiducia che la Santissima Vergine ci guarderà con occhio di particolare misericordia, e ci accorderà almeno le briciole della mensa della Grazia e dei carismi di cui ricolma le anime Loro.

Non passa giorno che noi non preghiamo per le Vostre Maternità, e se facciamo una processione, ci ricordiamo delle Vostre Maternità, e i nomi delle Vostre Maternità li abbiamo posti ai piedi della bella statua della Madre Santissima Immacolata e Addolorata che ci fu regalata.

Il nostro Padre essendo occupatissimo non ha avuto tempo di scrivere, e ci ha detto di fare noi le sue parti.

Reverenda e cara Madre, in virtù dell'atto del Patronato, la Maternità Vostra è *Vicaria* dell'Immacolata Madre; è ben giusto dunque che io per la prima, e con me tutte le Figlie del Divino Zelo delle nostre tre Case, ci prostriamo ai suoi piedi, e baciando con riverente affetto le sue mani, le chiediamo la santa benedizione, e poi baciando parimenti le Mani a tutte coteste Madri, e abbracciando le novizie se ce ne sono, e raccomandandoci alle sante preci di tutte, ci dichiariamo:

Messina, 12 maggio, mese della nostra dolcissima Madre, dell'anno 1906.

Della Maternità Vostra Umilissime Serve  
Suor Maria Nazarena Preposta Generale  
e tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù

443

**Al sacerdote Francesco Maria Jordan,  
Fondatore dei Padri Salvatoriani**

APR 2163 - C2, 11/15

fotoc.; orig. presso arch. dei Salvatoriani, Roma; inedito.  
Roma, 24.05.1906

Lettera di invito ad essere il fondatore delle Istituzioni già avviate a Messina dal padre Annibale. Per saggiare l'Opera di cui ritiene di essere soltanto iniziatore, gli propone di prendere visione diretta. Parla del Rogate come sorgente di una santità nuova e divina, della *Regola della Madre di Dio* e degli *Apostoli degli ultimi tempi*. In questa lettera risalta la grande umiltà del padre Annibale (si veda anche a p. 505 del presente volume).

I. M. I.

\* Roma, 24 maggio 1906

Reverendissimo Padre,

non sarà stato un caso o accidentalità che io mi sia presentato alla Paternità Vostra per chiederle alloggio nella sua santa Casa Mariana, in questi giorni che ho dimorato in Roma.

Due buoni effetti ho inteso nel mio spirito: uno, la pace della Casa Religiosa, e l'altro la fiducia nel Dio delle Misericordie perché come ha benedetto e prosperato questo sacro *Albero* della *Istituzione Mariana Salvatoriana*, voglia benedire e fare crescere a sua Gloria, e grande bene delle anime, la *Pianticella* della *Rogazione Evangelica* sacra al Cuore Santissimo di Gesù.

D'altra parte io ho pure osservato che qualche movimento della Grazia si è pure operato nell'animo della Paternità Vostra con l'occasione di questa mia ospitalità. Quando due volte ho avuto la consolazione della sua presenza, ho notato alcune parole che non hanno potuto sfuggirmi. La prima volta mi ha detto chiaramente che *vorrebbe aiutarmi*; la seconda volta mi ha detto che da tanto tempo pensa di fare un'altra fondazione dedicata alla Santissima Vergine Immacolata, di Missionari, e mi ha domandato la Regola di Melania.\*

---

\* Si tratta della cosiddetta «Regola della Madre di Dio», che Melania Calvat asserisce di aver ricevuto durante le apparizioni della Santissima Vergine sul monte di La Sallette (*n.d.r.*).

Ebbene, Padre mio, io ho pensato a lungo sulle sue parole, e da indegno, le ho presentate alla Immacolata Signora Maria. Io sento di doverle sottomettere le mie riflessioni sul proposito.

Prima di tutto non parmi che il Signore voglia dalla Paternità Vostra due fondazioni di Missionari, che nascendo da uno stesso Padre, non potrebbero non essere simili tra di loro. Forse i Salvatoriani non sono Missionari di Maria Immacolata come lo sono del Santissimo Salvatore? Se si tratta di spingerli a maggiore santificazione, questo lo potrà fare senza che vi sia la necessità di fondare un altro Ordine di Missionari. Inoltre con quali uomini vuol fare questa nuova fondazione? Con uomini della stessa tempra di quelli con cui ha formato l'*Istituto Salvatoriano*? E allora non avrà che un'altra Istituzione di *Salvatoriani*. Se poi spera di farla con uomini nuovi, quali si richiederebbero, di tempra nuova di spirito e di virtù, oh, allora, Padre mio, dovrà aspettare molto lungamente e forse invano, perché di tali uomini è scarso il numero! E ben disse la Paternità Vostra che intanto gli anni passano!

La Paternità Vostra ha in mente la formazione degli Apostoli degli ultimi tempi sotto la Regola dettata dalla Madre di Dio. Ebbene chi lo dice che questi non potrebbero esserlo un giorno i Salvatoriani? È certo però, che per esserlo allora, dovranno subire una specie di trasformazione nello spirito e nella Regola. Nello spirito prima di tutto; perché se ora i soggetti sono buoni, allora dovranno essere buonissimi, se oggi sono fervorosi, allora dovranno essere fuoco ardente, (*qui Ministros suos facit ignem uréntem* [Sal 103, 4]), se oggi sono santi, allora dovranno essere santissimi, perché dovranno avere la virtù dei primitivi Apostoli, e al dire del Beato Luigi Maria Grignion,\* la loro santità dovrà essere tale che supererà la santità ordinaria quanto l'annosa quercia supera il tenero arbusto. Per questa trasformazione che dovrà subire o il suo Ordine, o un altro (giacché gli Apostoli futuri sorgeranno da un Ordine *preesistente*, giusta il segreto di Melania), Dio susciterà in quell'Ordine,

---

\* Si tratta di San Luigi Maria Grignion de Montfort, fondatore della Congregazione religiosa *Compagnia di Maria* (Monfortani), beatificato da Papa Leone XIII il 22 gennaio 1888, e canonizzato da Papa Pio XII il 20 luglio 1947 (*n.d.r.*).

o invierà, uomini nuovi, di nuovo stampo di santità, che uguaglieranno, e forse anche supereranno, i grandi eroi del Cristianesimo: novelli Domenici, novelli Ignazi, novelli Franceschi, pieni dei doni della Sapienza, e di tutti quelli che si dicono *gratis dati*; (ciò che oggi è divenuto così scarso e così raro!). A questa divina trasformazione seguirà l'osservanza della Regola della Santissima Vergine Madre di Dio.

Io gliel'auguro, mio Reverendissimo Padre, che il suo Ordine Salvatoriano e Mariano sia destinato a questa santissima missione dell'Apostolato degli ultimi tempi! In quanto a me non sento nemmeno questa aspirazione, come se avessi la certezza morale che non lo saremo né io, né i miei. Volesse Iddio che ci fosse dato un giorno di poter baciare le orme di questi futuri Eletti di Dio *evangelizantium pacem, evangelizantium bona!* [Rm 10, 15].

Quando Melania venne nel mio Istituto, mi diede la Regola della Santissima Vergine, e me ne propose l'osservanza. Io me ne meravigliai fortemente e non accettai la proposta. Non ho mai concepito che dalla mia umile iniziativa debbano sorgere gli Apostoli degli ultimi tempi. Invece una missione, oh quanto santa! Oh, quanto bella! Oh, quanto proficua! Oh, quanto singolare! E direi anche *unica*, volle l'Altissimo Iddio scoprire al più misero ed abietto fra tutti i mortali! Missione, che fa rimanere attoniti, e sembra un mistero come in tanti secoli nessuno l'abbia abbracciata, quando Nostro Signore Gesù Cristo ne aveva fatto un espresso Comando con quelle parole: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]; missione divina che racchiude in sé, quasi in germe, tutte le missioni di tutti gli Ordini Religiosi, anzi di tutti e due i Cleri, ed è la più perfetta preparazione per gli Apostoli degli ultimi tempi! Padre mio, questa Preghiera coltivata e *propagata* in tutto il mondo come Gesù Cristo comandò più volte (*dicebat*) [cfr. Lc 10, 2], susciterà sulla terra falangi di Santi e di Apostoli, perché se Gesù Cristo la comandò, la esaudirà! E se la fece apparire oggi, dopo 19 secoli, in questi tempi in cui la santità pare estinta, vuol dire che la serbava per quella santità nuova e divina che dovrà preparare il mondo alla venuta del giudice supremo!

Ciò viene appunto confermato dal voto di plauso e di ammirazione con cui la Chiesa santa nella rappresentanza della sua Ecclesiastica Gerarchia, dal semplice Sacerdote ai Dignitari, dai Dignitari ai [Superiori] Generali di Sacri Ordini, dai [Superiori] Generali ai Vescovi, dai Vescovi ai Cardinali, e da questi al Sommo Pontefice, ha accolto questa *Evangelica Rogazione del Cuore Santissimo di Gesù*, questa Preghiera che da un punto del mondo esclama tutto giorno al Signore: *Mitte, Domine messis, mitte operarios in messem tuam!* E a questo gemito d'incessante Preghiera, Sacerdoti, Dignitari, [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, Vescovi, Cardinali, e lo stesso Supremo Gerarca, si sono ormai uniti ed associati con fede ed entusiasmo. Le lettere di adesione che in gran numero mi sono finora pervenute, anche da Vescovi e Cardinali esteri, riboccano di tanta approvazione, e di tanti auguri sull'avvenire di questa umile iniziativa, che io ho dovuto rimanerne stordito! Oh, quanto ho inteso il gran contrasto tra una missione così divina, e la mia insufficienza e miseria! Ma di consolazione e di conforto mi è stato il sapere che già tanti Sacri Prelati, e Pastori di popoli, e Capi di religiose Famiglie, e lo stesso Sommo Pontefice, pregano anch'essi insieme a noi per un fine così grande, ed offrono pur anche a questo santo scopo il gran Sacrificio della santa Messa! Così Iddio prepara i suoi futuri Apostoli.

Or bene, Padre mio, questa più che singolare, *unica* missione, ancora non è che al suo *inizio*. Essa dev'essere estesa e *propagata*, perché non può conseguire i mirabili effetti cui tende, se non è *propagata*. A tutti disse Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Molti altri Vescovi devono ancora raccogliere questo divino Comando, molta parte dei due Cleri deve ancora penetrare nello spirito di questa Preghiera, e quel che non è da meno, molti popoli debbono riconoscere la necessità che essi hanno degli evangelici operai, e debbono finalmente chiederli con umili istanze a Colui che solo può mandarli sulla terra come Egli fu mandato dal Padre.

La missione adunque di questa divina Preghiera, consiste tutta nella sua *propaganda*.

Questa *propaganda* poi dipende da due lavori che sono i seguenti:

1° - La *fondazione basata* di quell'Istituto dove essa cominciò, dove fu raccolto il Comando del Divin Redentore: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e il quale dev'essere come il focolare in cui deve mantenersi sempre vivo il fuoco sacro di questo spirito di Preghiera, e sempre fervente lo zelo della sua propagazione. Questo è appunto il minimo e incipiente Istituto dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù*, da me miseramente *iniziato*.

2° - L'organizzazione in esso Istituto di un lavoro continuo, intelligente, attivo, fervente, industrioso, per dilatare nel mondo questo spirito di Preghiera, per richiamare l'attenzione dei popoli, dei fedeli, di tutte le Case Religiose, di tutte le anime pie, e del Clero secolare [= diocesano], su questo gran Comando di Gesù Cristo, tanto chiaro in due Evangelii, eppure tanto nascosto fino a questi tempi!

Quando questa Preghiera sarà generalizzata, quando la Chiesa sparsa per il mondo leverà unanime questa Rogazione evangelica, e dirà con Mosè: *Mitte, Domine, quos missurus es* [Es 4, 13], e con Isaia: *Nubes pluant iustos, et terra germinet Salvatores* [cfr. Is 45, 8], allora gli Apostoli degli ultimi tempi appariranno, e nella visione della Fede e della Speranza il mondo cattolico li avrà conosciuti prima ancora di riceverli.

Ciò posto, chi sarà l'Eletto del Signore che l'uno e l'altro di questi due lavori dovrà compiere? Che dovrà gettare le basi di questo iniziato Istituto dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù*? Essi avranno un doppio voto: il voto di obbedienza a quel divino Comando: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e il voto di *propagare* con tutte le loro forze questo spirito di Preghiera nel mondo. Chi dunque dovrà essere il Fondatore di questo Istituto? E chi per mezzo di esso dovrà estendere nella santa Chiesa la salutare Preghiera che riempirà la terra di Santi?

Mio carissimo Padre, io non sono quello! Ecco dove la mia miseria soggiace! Ecco dove io resto quello che sono: misero ed inabile a sì santa ed universale impresa! Ecco dove io cedo il posto all'Eletto che manderà il Signore, e gli porgo questo divino Vessillo che nelle mie mani si piega e perisce.

Sono molti anni che io lotto con l'impossibile per compiere questi due lavori che l'uno all'altro sono strettamente legati, cioè: la *fondazione* dell'Istituto, e la *propaganda* del suo scopo evangelico. Ma a che cosa sono riuscito? Eccomi, o Padre mio, a dargliene conto. In quanto alla propaganda dell'importante, salutare ed opportuna Preghiera per ottenere dai dolci Cuori di Gesù e di Maria i buoni evangelici operai per tutta la santa Chiesa, qualche buon principio si è dato. Si è formata una sacra Alleanza di Sacerdoti, di Dignitari, di [Superiori] Generali, di Vescovi, di Cardinali, e si è ottenuta l'adesione anche del Vicario di Gesù Cristo; tutti questi uniscono la loro preghiera alla nostra per quel santo scopo. Vi è dunque un bel principio per la dilatazione di questa evangelica *Rogazione*. Si sono sparsi da quindici a ventimila libretti che contengono diverse efficaci formule di quella Preghiera per renderla popolare. Si sono fatte alcune traduzioni in polacco, in francese, in tedesco, di alcune di dette preghiere. Ciò che poi si è fatto di meglio si è una *Pia Unione Universale* canonicamente eretta col nome di «Evangelica Rogazione del Cuore di Gesù», approvata dalla Santa Sede, e arricchita di molte indulgenze per tutti i fedeli di qualunque stato che vi si iscriveranno, i quali prenderanno a cuore questa Preghiera, e col solo recitare giornalmente la seguente giaculatoria: «O Signore Gesù, Padrone della messe, mandate operai santi e numerosi nella vostra messe» guadagnano trecento giorni d'indulgenza, concessi dal Sommo regnante Pontefice.

Questo si è fatto finora in ordine alla *propaganda* della *Rogazione del Cuore di Gesù*. Tutto questo non è che un inizio, eppure rappresenta per me e per i miei un quasi esaurimento delle nostre meschine forze. Quante altre cose restano ancora da fare per così opportuna e feconda *propaganda*! Ma quanto io mi sento oramai quasi solo e impotente al maggiore sviluppo di essa! Ancora la maggior parte dell'orbe cattolico non ne ha notizia. Bisognerebbe formare un *periodico*, che ne dilatasse la conoscenza; formare dei centri in varie città per l'impianto della *Pia Unione*, estendere la sacra Alleanza dei due Cleri, fare nuove traduzioni delle preghiere e propagarle, e molte altre cose *quas continui in sinu meo!* [cfr. Sal 88, 51 Volg.].

In quanto alla *fondazione* dell'Istituto, al quale necessariamente va legata quella *propaganda*, si è fatto anche di meno. Sono trascorsi tanti anni, e siamo appena quattro Sacerdoti, anzi tre e mezzo, perché uno è in Provincia che deve fare da Vice Parroco. Avevo io quattordici chierici che mi erano costati stenti e sacrifici, e quando erano inoltrati negli studi e iniziati agli ordini, mi svanirono! Il locale è bello, umile e povero. Ho cinque fratelli laici che sono cinque angeli, ed altri ne accennano a venire; ma i fratelli laici non possono lavorare con l'intelligenza e con la penna per la santa *propaganda*. Essi possono lavorare ubbidendo, pregando e servendo. L'Istituto adunque dei Rogazionisti non mette radici: è un granello che sta sotterra *mortificatum, sed multum fructum non affert* [cfr. Gv 12, 25].

Vi bisogna l'uomo *missus a Deo!* [cfr. Gv 1, 6].

Io finora non sono stato che l'*iniziatore* e non il *fondatore* di quest'Opera. Questo nome d'*Iniziatore* ho adottato nelle stampe. I miei, ed anche altri, se ne sono maravigliati, ma io ho detto sempre che l'Opera è *iniziata* non *fondata*, e che il *Fondatore* il Signore lo manderà. Io da indegno l'ho domandato al Cuore Santissimo di Gesù, e all'immacolato Cuore di Maria, *gemitibus inenarrabilibus!* [Rm 8, 26].

Dopo tutto ciò io mi rivolgo alla Paternità Vostra che nella sua ardente sete di anime e di sante fondazioni non si sente satollo con la sola Istituzione Salvatoriana, e ne vagheggia qualche altra. Or bene, qual'altra, Padre mio, più degna del suo zelo e della sua aspettazione? E non potrebbe essere questo il motivo più efficace per cui l'Altissimo Iddio e la sua Immacolata Madre, attribuendole il merito di una *fondazione* che prepara i futuri Apostoli, dessero appunto la preferenza all'Ordine dei Salvatoriani?

Non ci lusinghiamo, Padre mio, che per ora possa sorgere per le nostre mani l'Ordine dei futuri Apostoli. Ora non può formarsi che un *Ordine Precursore*, un Ordine che con la incessante preghiera per ottenerli, e con questa santa *propaganda*, prepari questa ineffabile Misericordia e affretti questo giorno vagheggiato da insigni Santi. Dico non ci lusinghiamo, perché quando dovrà sorgere questo grande Ordine, ci vorranno tutt'altro che gli ordinari soggetti,

quantunque buoni, con cui oggi si formano le Comunità. Allora il Signor Nostro Gesù Cristo e la sua Santissima Madre manderanno a sufficienza gli Apostoli come Ignazio, i Dottori come Bernardo, i Predicatori come Domenico, i Serafini come Francesco [di Assisi], i Missionari come [Francesco] Saverio, i contemplativi come Giovanni della Croce e Pietro D'Alcàntara, i Taumaturghi come Antonio di Padova, Vincenzo Ferrer e Francesco di Paola.

Ma quando questa visione divina di tanti santi profeti del Nuovo Testamento, e forse anche dell'Antico, sarà una realtà, chi può calcolare il grande merito di un *Ordine precursore* che a somiglianza di Giovanni, il quale preparò la strada al Divino Messia [cfr. Lc 1, 76], la preparerà a coloro che dovranno precedere la seconda venuta di Gesù Cristo?

Padre mio, è cosa ben prodigiosa che un Fondatore che vede crescere attorno di sé una rigogliosa Istituzione come quella dei Salvatoriani, che gli è costata sudori, fatiche e sacrifici, senta rinnovarsi come quella di un'aquila la sua giovinezza [cfr. Sal 102, 5], e pieno di novello vigore, si senta spinto a glorificare l'Altissimo con un'altra fondazione! Ed è anche prodigioso che un supposto fondatore di un'Opera, non ne sia stato effettivamente che l'*iniziatore*, e stia da tanti anni aspettando l'Eletto del Signore che dovrà *fondarla*!

Adunque, mio carissimo Padre, voglia considerare ai piedi di Gesù Crocifisso e della sua Immacolata Madre, tutto quello che Le ho scritto, sotto un impulso che ha fatto scorrere la mia penna: *sicut calamus [scribæ] velociter scribentis!* [Sal 44, 2].

Ed è pure notevole che ho cominciato questa lettera il primo giorno delle *Rogazioni*,\* l'ho proseguita il secondo, l'ho copiata il terzo, e la consegnò nel solenne giorno dell'Ascensione del Signor Nostro Gesù Cristo, quando appunto gli Angeli annunziarono agli

---

\* La tradizione delle *Quattro Tempora* (o dei *Quattro Tempi*), e delle *Rogazioni*, originariamente era legata alla santificazione del tempo delle quattro stagioni. La prassi delle *Rogazioni* veniva espressa nella forma litanica che accompagnava le processioni da un luogo all'altro, oppure nella forma di supplica. Le *Quattro Tempora* e le *Rogazioni* perciò consistevano in periodi di preghiera e di riflessione per varie necessità. Padre Annibale, nelle sue Comunità, in detti giorni faceva pregare in modo particolare per ottenere dal Signore numerose e sante vocazioni (*n.d.r.*).

Apostoli e ai Discepoli la seconda venuta di Gesù Cristo sulla terra!

Ed ora: che [cosa] si dovrebbe fare *praticamente* quando Nostro Signore Le facesse sentire la sua chiamata per quest'altra Fondazione?

In primo luogo, la Paternità [Vostra] dovrebbe formarsi l'idea precisa e completa di quest'Opera iniziata, qual è il suo spirito, che cosa esiste, per quali vie tende al suo fine, che [cosa] si richiede per dirla *fondata*, e per svilupparla.

Dovrebbe venire a questa conoscenza in due maniere:

1° - Con la lettura delle nostre *Costituzioni* che io sto ultimando, del libro delle nostre Preghiere giornaliere, e del nostro Calendario.

Da questa triplice lettura vedrebbe lo spirito e le tendenze dell'Opera. Nelle *Costituzioni* troverebbe che l'Istituto è incamminato a mettersi sulla vera via della perfezione evangelica mediante l'esercizio dell'umiltà, dell'orazione, della mortificazione, della povertà, e della carità. Troverebbe ancora nelle *Costituzioni* un punto sulla devozione e culto della Santissima Vergine Maria quale specialissima Signora e Madre di questo incipiente Istituto, e vedrà che presso di noi il concetto di Maria Santissima è predominante, e va di pari passo con il fine ultimo: Gesù Cristo.

Nella lettura del libro delle nostre preci giornaliere e del Calendario dell'anno, troverà che la Pietà è il pascolo abbondante delle anime che sono in questo Istituto; vedrà pure che abbiamo delle feste e delle espressioni di culto all'Altissimo, alla Immacolata Madre, e ai Santi, singolari e belli, da non potersi disconoscere che le ha volute il Signore.

2° - Per avere indi la conoscenza più perfetta e *pratica* di tutto, la Paternità Vostra, dopo di quella triplice lettura di cui ho fatto cenno, dovrebbe venire in Messina, dimorare qualche paio di mesi con noi (anche in epoche differenti) e osservare il tutto sul luogo.

Dopo tutto ciò la Paternità Vostra, con l'ispirazione e l'aiuto della bella Immacolata Signora e Madre, si deciderebbe di dedicarsi a questa *fondazione*. Allora si penserebbe se fosse il caso di aprire una novella Casa altrove, in terreno più fecondo; e intanto il Signore Le darebbe grazia di meglio organizzarci e di accrescere il numero dei vocati, di aumentare le braccia atte all'impresa, di avere quindi dei

Sacerdoti che dovrebbero attendere a due cose importantissime: alla *propaganda* della *Rogazione del Cuore di Gesù*, e alla formazione di nuovi Sacerdoti che siano le vere pietre dell'edificio; ed ecco la vera sostanza della *fondazione*. Ciò non è riuscito a me di farlo; è riservato forse alla Paternità Vostra che ha tirato tante anime al Santuario!

Un altro scopo debbo pure accennarle che si hanno i Sacerdoti e i fratelli [laici] del minimo Istituto della *Rogazione*: questo è la *evangelizzazione dei Poveri*; scopo che apre il campo anche al santo lavoro delle missioni, e degl'Istituti per i fanciulli.

La Paternità Vostra vedrà che lo spirito di quest'Opera non ha bisogno che di essere *perfezionato*, e l'Opera non ha bisogno che di essere *fondata*.

E quando il Cuore Santissimo di Gesù e dell'Immacolata Madre l'avranno vocata per questa *fondazione*, e per le sue mani ne saranno gettate le basi, allora il *Fondatore* che il buon Dio ci avrà mandato sarà il nostro Capo, Maestro e Superiore, quale Rappresentante del vero Capo, Maestro e Superiore invisibile ed eterno: Gesù Cristo Signor Nostro, e con Gesù Cristo la sua Santissima Immacolata Madre Maria!

Ed ora genuflesso imploro la sua Benedizione su di me misero, e baciandole con riverenza ed affetto le sacre mani, mi dichiaro:

Roma, Ascensione del Signor Nostro Gesù Cristo  
(24 maggio) 1906

Della Paternità Vostra  
Umilissimo inutile infimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia (da Messina)

(Abitazione in Messina: Porta Imperiale,  
via del Valore - [quartiere] Avignone - N° 7)

444

## Alle Figlie del Divino Zelo

APR 3575 - C2, 11/16

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Roma, 24.05.1906\*

Cogliendo l'occasione dell'ingresso di una statua restaurata della Santissima Vergine Maria nell'Istituto Antoniano femminile di Messina, padre Annibale si congratula ed esorta la Comunità a coltivare la devozione mariana e a fare soprattutto tesoro della «*Santa Schiavitù d'amore*» che, secondo la spiritualità di san Luigi Maria Grignion da Montfort, è vero segreto di santità.

I. M. I.

[Roma, 24 maggio 1906]

Figliuole carissime in Gesù Cristo, quanto mi avete scritto nella vostra lettera circa all'ingresso amoroso che la nostra dolcissima Madre, Padrona, Maestra e Superiora ha fatto nuovamente in cotesta fortunata Comunità, ha percorso la selce del mio freddo cuore, e ne ha fatto scaturire qualche lacrima! Che vi benedica, figliuole, discepolo e suddite, la vostra Immacolata Adolorata Madre e Superiora, e vi ricolmi delle sue più elette grazie per farvi sempre crescere nel fervore santo di amare, di servire, di compiacere, la *celeste Regina dei cuori*; perché in verità amando e servendo questa gran Madre, e non altrimenti, si può arrivare a conoscere, amare e possedere con unione di Carità il Sommo Bene Gesù Signor Nostro, il quale deve formare il nostro ultimo e supremo fine. Ma non troverà Gesù chi non cerca Maria, e chi cerca Maria troverà Gesù. Maria Santissima è la *Porta* per la quale gli incipienti entrano nella via per trovare Gesù, i proficienti entrano nella sala nuziale dove trovano Gesù, e da qui, per questa mistica Porta, entrano nella Cella Vinaria [cfr. Ct 2, 4] per inebriarsi del Divino Amore.

\* La data è approssimativa. Cfr. *Lettere del Padre* [a cura di P. Teodoro Tusino], vol. I, p. 314; TUSINO T., *Padre Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche*, parte terza, Editrice Rogate, Roma 1998, p. 383 (n.d.r.).

Amate dunque la Santissima Vergine con grande trasporto di amore perché così crescerete in ogni virtù e sarete tutte del Signor Nostro Gesù Cristo. Ma l'amore della Santissima Vergine consiste principalmente nell'imitazione delle sue virtù, specialmente l'umiltà, l'illibatezza dell'anima, l'amore forte e costante per Nostro Signore, lo zelo della sua Gloria e della salute delle anime, una grande carità e dolcezza in tutti gl'incontri.

In questo mio viaggio ho appreso un nuovo e grande tesoro della devozione alla Santissima Vergine come *segreto di santità*, che apre un nuovo orizzonte sulla grande sorte di appartenere a Maria Santissima e trovare Gesù per suo mezzo. È un sistema di devozione tracciato da un gran Santo da poco beatificato e che noi conosciamo.\* Questa devozione che io vi porterò, con l'aiuto del Signore, come un tesoro d'inestimabile prezzo da lontano, sarà il compimento della bella proclamazione che costì abbiamo fatta della Immacolata Signora quale Madre, Padrona, Maestra e Superiora assoluta; anzi è la risposta della Santissima Vergine alla nostra proclamazione; ed io sono lieto annunziarvela in risposta alla partecipazione tanto commovente che mi avete fatta del nuovo amoroso ingresso della dolcissima Madre e Signora nostra.

Tutto ciò che avete combinato per l'accoglienza della dolcissima Madre, è stato bello, ispirato, e molto accetto alla bellissima Signora, e al suo Divino Figliuolo e Nostro Bene Gesù. Io non meritai trovarmi presente, e me la passai ignaro. Ma il giorno del sabato, 19, mi trasportai ai piedi della nostra Veloce Ascoltatrice nella Cattedrale per cantare le sue lodi. Ero dolente di non avere una immagine della gran Madre della Lettera, quando ne trovai una in un libro, e la esposi tutto il giorno. Così la Santissima Vergine mi richiamava a Messina.

Adunque io mi preparo, con la dottrina di quel beato che vi dissi, di farvi tutte della Santissima Vergine, e così sarete di Gesù.

---

\* Si tratta di San Luigi Maria Grignion. Si veda anche la nota di redazione a p. 486 del presente volume (*n.d.r.*).

Ora vi benedico, e specialmente quella che deve personificare la Superiorità della Santissima Vergine e la santità, e sperando rivedervi in breve tutte ringagliardite e fiorenti nello spirito dell'osservanza religiosa, nell'esercizio delle sante virtù, nel zelo della propria santificazione, e nella fervorosa preghiera per ottenere i santi e numerosi operai alla santa Chiesa, mi dico:

Vostro servo in Gesù Cristo  
Canonico Maria Annibale Di Francia

[P. S.] - Benedico tutte le orfanelle, e secondo la parte che pre-  
sero questa lettera vale anche per loro.

445

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2967 - C2, 11/17

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Taormina, 07.06.1906

Informa che d'accordo con la Superiora di Taormina (Messina) ha disposto che la somma di lire 200, preparata per pagare la Casa di Giardini, per il momento sia stornata a Messina per le spese del panificio. In seguito sarà rimborsata in due rate. Per quanto riguarda la futura Casa di Calatabiano (Catania), chiede che si facciano preghiere a Messina, a Taormina e a Giardini, iniziando con le 33 sante Messe. La Santissima Vergine «Madre, Maestra, Padrona e Superiora, penserà a tutto».

I. M. I.

\* Taormina li 7 giugno 1906

Suor Nazarena,

la Sorella Preposta di Taormina aveva preparate lire 200 per Giardini per pagare la casa. Io d'accordo con essa abbiamo pensato di versarle per il momento nel panificio, quindi sabato, a Dio piacendo, ma con il tardi, ve le porterò.

Non ve le abbiamo spedite per cartolina vaglia per motivi di prudenza.

Però voi informatevi se Padre Bonarrigo ha denaro di San Giuseppe potete farvelo dare, e se ne avete voi lo prendete, per pagare Campo, e Domenica si restituisce.

In seguito queste lire 200 si devono restituire per pagarle al Sindaco di Giardini, e si prenderanno dal Panificio, anche in due rate. Per la Casa di Calatabiano cominciamo delle Preghiere tanto in Messina, quanto in Taormina e in Giardini. Vi accludo la nota delle Preghiere che si debbono fare: per ora si può cominciare l'Offerta delle 33 divine Messe.

Vi benedico e confidate nella bella Immacolata Addolorata nostra  
Madonna, Madre, Maestra, Padrona, Superiore. Essa penserà a tutto.

Il Padre

*Sulla busta:*

Reverenda Suor Maria Nazarena  
Preposta delle Figlie del Divino Zelo  
Monastero Spirito Santo

Messina

**446**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3377 - C2, 11/18

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Taormina, 08.06.1906

Biglietto con cui invia l'elenco delle preghiere che debbono farsi in Comunità per il progetto di una nuova fondazione a Calatabiano (Catania). La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei (si veda anche a p. 498 del presente volume).

[Taormina, 8 giugno 1906]

Preghiere che debbono farsi per il progetto di una nuova Fondazione in Calatabiano.

Offerte di 33 Messe.

Novena del Cuore di Gesù.

Idem dello Spirito Santo.

Idem della Madonna del Buon Consiglio.

Idem di San Giuseppe.

Idem di San Filippo d'Argirò (3 *Pater, Ave, Gloria*).

Idem di Sant'Antonio di Padova.

Idem delle Anime Sante [del Purgatorio].

Idem dei Santi Angeli.

*Sulla busta:*

Urgente

Alla Sorella Preposta

S. M.

447

## Ai devoti antoniani

APR 7416 - C2, 11/19

stamp. orig.; 1 f. (mm. 145x200) - 2 facc. scritte; edito.

Messina, 13.06.1906

Con la presente lettera circolare a stampa tipografica, spedita a tutti i benefattori Antoniani, padre Annibale apre una sottoscrizione invitandoli a voler contribuire per l'acquisto di una statua di Sant'Antonio di Padova.

\* Messina, 13 giugno 1906

Egregia Signora,

è ormai nota la speciale protezione che il glorioso Sant'Antonio di Padova, il gran Santo dei miracoli, ha dimostrato sopra questi orfanelli e queste orfanelle ricoverati in Messina nei miei due Orfanotrofi. Per le preghiere di queste creaturine, molte grazie, anche prodigiose, Egli ha concesse a tanti devoti in varie città d'Italia e anche nelle lontane Americhe, per come ne fanno fede le lettere che noi conserviamo di tanti beneficiati. Forse anche Lei ha ricevuto qualche volta i celesti favori del Serafino Padovano.

Vengo pertanto a farle noto che nei detti miei Istituti ci troviamo obbligati di accrescere il culto e la devozione al gran Santo Tau-maturgo. Due motivi ci hanno a ciò determinato. In primo luogo, i grandi obblighi di gratitudine che abbiamo verso questo nostro eccelso Protettore; in secondo luogo, le incessanti richieste di preghiere, che da ogni parte ci giungono con lettere commoventissime e spesso da muovere le lacrime, per parte dei devoti che aspettano grazie urgenti e importanti!

Per questi motivi, noi abbiamo pensato di procurarci una bella ed espressiva *Statua* del glorioso Sant'Antonio di Padova, intorno alla quale gli orfanelli e tutti i ricoverati che finora hanno pregato innanzi ad una semplice oleografia, con maggior fervore e fede possano elevare le loro suppliche giornaliera per tutti quelli che aspettano le grazie, e possano, con santo giubilo, sciogliere inni di ringraziamento per quelli che già le grazie hanno ottenuto.

Per attuare questo nostro pio progetto, noi apriamo una contribuzione, e invitiamo tutti i nostri Zelatori e le Zelatrici, e tutti quelli che hanno ricevuto le grazie dal Santo, e tutti quelli che aspettano grazie, perché vogliano dare il loro obolo, e procurarne anche dai loro amici e conoscenti, affinché questi orfanelli di Sant'Antonio di Padova abbiano una Statua così bella e decorosa del loro Santo Protettore, che possano considerarla come la stessa Persona del Santo, e con questa fede impetrare le grazie.

Noi facciamo di questo un interesse comune con i nostri Zelatori e con le Zelatrici, con gli aggraziati e con quelli che attendono grazie; la Statua del Santo apparterrà a noi come a loro stessi, il Santo starà tra noi come se stesse anche in mezzo a loro; lo chiameremo: *il Sant'Antonio degli orfanelli e dei loro benefattori e beneficati*.

Io son certo che Lei non vorrà restare esclusa da questo bel numero, e mi aspetto il suo obolo e la sua efficace cooperazione perché altri ancora diano il loro obolo a tanto proficuo scopo.

Con questa fiducia Le presento i miei più sentiti ringraziamenti, anche da parte dei miei orfanelli, e con ogni stima mi dichiaro:

Messina, 13 Giugno, Festa di Sant'Antonio di Padova del 1906

Devotissimo per servirla  
Canonico Annibale Maria Di Francia

N. B. - La contribuzione essendo libera, si accetta qualunque obolo. Deve però spedirsi esclusivamente al Canonico Annibale Maria Di Francia, in Messina.

Daremo in ultimo relazione dell'obolo ricevuto, della Statua che sarà fatta, della sua inaugurazione ecc.

Accludiamo le schede per quelli che vogliono farsi collettori delle contribuzioni.

448

## Ai benefattori e amici dell'Istituto

APR 3649 - C2, 11/20

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 155x210) - 2 facc. scritte; edito.

Messina, 27.06.1906

Lettera circolare a stampa tipografica in cui padre Annibale invita i benefattori e gli amici dell'Istituto a voler partecipare alle manifestazioni religiose e ricreative in occasione della «Festa del Primo Luglio», ricorrenza particolarissima dei suoi Istituti in onore di Gesù Sacramentato. La data è approssimativa. Alla lettera era allegato un biglietto personale di ingresso, riservato solo agli uomini.

[Messina, 27 giugno 1906]

Invito per l'annua festa di Gesù Sacramentato negl'Istituti del Canonico Annibale Maria Di Francia.

Egregio Signore,

per come a Lei è noto, ogni anno nei miei Istituti si onora la reale Presenza del Sacramentato Iddio con ricordare il giorno 1° Luglio, in cui per la prima volta, le Chiese o Oratori dei nostri Istituti diventano Sacramentali. Questa data alla quale noi, secondo la fede, diamo una somma importanza, dà occasione ad una festiva ricorrenza alla quale siamo soliti invitare, ogni anno, i nostri amici e benefattori, affinché insieme a noi lodino e benedicano quell'Infinito Eterno Bene, che con tanto amore e domestichezza abita in mezzo a poveri fanciulli.

Forse Le è pure noto che ogni anno, in tale festiva commemorazione, salutiamo Nostro Signore Gesù Sacramento con un nome o titolo sempre nuovo, che poi viene anche esteso alla Santissima Vergine, e qualche anno eziandio al glorioso Patriarca san Giuseppe.

Quest'anno abbiamo salutato Gesù in Sacramento con il nome di *Divino Fondatore*, come Colui che fondò sulla terra il suo Regno, la sua Chiesa, la sua santa Legge, la Fede cattolica e tutte le buone Opere. La Santissima Vergine per conseguenza, abbiamo chiamato la *Divina Fondatrice*, e San Giuseppe *fedelissimo Confondatore*.

Mi faccio un pregio invitarla perché voglia prender parte alla nostra Festa, di cui ecco il *programma*.

1° LUGLIO (DOMENICA)

Ore 10 – Messa cantata nell’Oratorio del Cuore di Gesù, nell’Istituto maschile alle Due Vie,\* indi Esposizione e Adorazione del Santissimo Sacramento per tutta la giornata. A sera benedizione solenne con fervorino.

5 LUGLIO (GIOVEDÌ)

Ad ore 5 pomeridiane – Vi saranno tre discorsi di occasione che reciteranno tre insigni Oratori di Messina: Professor Fisichella, Canonico Polito, Canonico Bruno. Indi declamazione e canto degli Inni. Recita dei versi siciliani del noto scrittore in dialetto Antonino Micalizzi. Benedizione solenne. Partenza di palloni aerostatici.

GIORNO 8 (DOMENICA)

Alle [ore] 5 pomeridiane – Discorsi di altri insigni Oratori, canto degli Inni e bis dei versi siciliani. Benedizione solenne.

L’ingresso sarà regolato da biglietti di cui le accludiamo N. ... per Lei, parenti ed amici. Vale solamente per uomini, essendovi rigorosa clausura per donne di qualsiasi età.

---

\* *Le Due Vie* (ovvero Piazza Due Vie) era un triangolo di spazio urbano vicino al quartiere Avignone, formato dall’incrocio di due vie: *Via Cardines* (oggi Via Cesare Battisti) e *Via Porta Imperiale* (oggi Via Antonino Martino). Attualmente corrisponde alla *Piazza Padre Francia*, dove sorge il monumento cittadino in onore di sant’Annibale Maria Di Francia (*n.d.r.*).

449

**Al sacerdote Francesco Maria Jordan,  
Fondatore dei Padri Salvatoriani**

APR 2161 - C2, 11/21

fotoc.; orig. presso arch. dei Salvatoriani, Roma; inedito.

Messina, 06.07.1906

Gli invia una copia della «*Regola della Madre di Dio*» di Melania Calvat. Riafferma in modo perentorio che il carisma delle sue Istituzioni è il «Rogate». Gli ricorda anche la promessa fatta dal destinatario durante il soggiorno a Roma nell'Istituto dei Salvatoriani, che cioè avrebbe preso la direzione dell'Opera iniziata a Messina dal padre Annibale. Si rammarica di non aver ricevuto risposta alla sua lunga lettera del 24 maggio 1906 (si veda anche a p. 485 del presente volume).

I. M. I.

\* Messina li 6 luglio 1906

Mio Reverendissimo carissimo Padre,  
non potrò mai dimenticare la bontà e la carità con cui mi accolse in cotesta santa Casa per quei giorni che fui in Roma. Non mi sono dimenticato dei suoi pregiati comandi, circa la *Regola della Santissima Vergine* dettata a Melania la Pastorella di La Salette. Ne ho fatto una copia e gliela rimetto.\*

Vostra Paternità non si dimentichi che disse che *vorrebbe aiutar-mi*: ed oh! quanto avrei bisogno di aiuto! Venga per alquanti giorni in Messina! Ha saputo qual è la nostra missione: ubbidire a quel gran comando di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]: oh di quanta importanza è questa missione! Quanti beni racchiude! Quanta gloria di Dio! Quanto bene per le anime! La Paternità Vostra che ha zelo, ci aiuti! Nulla mi ha risposto ad una mia lunga lettera che le feci costì in Roma.

---

\* Riguardo alla cosiddetta «Regola della Madre di Dio», si veda la nota di redazione a p. 485 del presente volume (n.d.r.).

Le accludo tre inni da me misero composti, come facciamo ogni anno nel 1° Luglio, dando a Nostro Signore e alla Santissima Vergine un titolo sempre nuovo, e si fa una particolare Festa nelle nostre Case.

Bacio le mani alla Paternità Vostra, al Reverendo Padre Procuratore, e con ogni rispetto ed affetto, in attesa di una risposta, mi dico:

Suo umilissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

450

## Al padre Callisto Bonicelli, monfortano\*

APR 7648 - C2, 11/22

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 09.07.1906

Ricorda la propria consacrazione a Gesù per mezzo della Santissima Vergine Maria, fatta a Roma nel Santuario di Maria Regina dei cuori il 13 maggio 1906. È riportato a p. 145 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

I. M. I.

\* Messina, 9 luglio 1906

Stimatissimo Padre Callisto,  
forse Lei avrà creduto che io mi sia dimenticato della promessa fatale, quando altra volta fui costì ed ebbi il bene di celebrare la santa Messa nella chiesa della Compagnia di Maria.

Ma io non posso dimenticare mai la gran sorte che allora mi ebbi di consacrarmi alla Santissima Vergine Regina dei cuori, quale ultimo dei suoi schiavi. E la stessa sorte spero che abbiano a partecipare tutti i componenti dei miei Istituti, dopo che con l'aiuto del Signore li avrò bene istruiti nella sublime dottrina del grande innamorato della Divina Madre, il Beato Luigi Maria.\*\*

---

\* Padre Callisto Bonicelli, zelante religioso, anzi il primo religioso italiano della *Compagnia di Maria*, passò dal Sacerdozio diocesano alla Congregazione del Montfort dopo la lettura del *Trattato della vera devozione*. Ha il grande merito di aver divulgato in Italia la conoscenza di san Luigi Maria Grignion de Montfort e del suo spirito con la traduzione di parecchie sue opere, tra le quali *Il Segreto di Maria* e specialmente l'inarrivabile *Trattato della vera devozione*, di cui poté curare ben sette edizioni. Redattore della rivista mariana *Regina dei cuori* ed estensore della cronaca dell'Arciconfraternita, fu in frequenti contatti epistolari con il Padre [Annibale] e più volte si occupò dei nostri Istituti pubblicando le cronache relative alla pratica della *Santa Schiavitù*. Alla morte del Padre [Annibale] ce ne lasciò una sentita commemorazione nel mese di luglio 1927, sulla rivista *Regina dei cuori* (cfr. *Lettere del Padre* [a cura di P. Teodoro Tusino], Officine Grafiche Erredici, Padova 1965, vol. 1, p. 236).

\*\* Riguardo a San Luigi Maria Grignion si veda la nota di redazione a p. 486 del presente volume (*n.d.r.*)

Io allora le promisi, che le avrei fatto pervenire una copia della Regola della Madre di Dio per gli Apostoli degli ultimi tempi,\* dettata dalla stessa Santissima Vergine, per come piamente si crede, alla fortunata Pastorella di La Salette.

Ora eccomi ad attenere la mia promessa. Qui le accludo copia fedele della detta regola.

La prego tenermi presente nelle sue orazioni innanzi alla bella Regina dei cuori.

Le accludo, ovvero le spedisco a parte, una copia di certi inni in occasione di una festa annua che facciamo nei miei Istituti. Ogni anno si dà a Nostro Signore Sacramentato un nome nuovo; quest'anno lo abbiamo chiamato: *Divino Fondatore*.

Termino con baciarle le mani e pregandola di suo riscontro per mia tranquillità, mi dico:

Devotissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Riguardo alla cosiddetta «Regola della Madre di Dio» e agli «Apostoli degli ultimi tempi», si veda a p. 485 del presente volume (*n.d.r.*).

451

## Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda

APR 2134 - C2, 11/23

copia autenticata; orig. presso arch. delle Concezioniste di Ágreda (Spagna); inedito.  
Messina, 12.07.1906

Cartolina postale in cui chiede notizie non avendo avuto risposta da molto tempo. Invia gli Inni per la Festa del Primo Luglio, giornata eucaristica particolarissima degli Istituti Antoniani. Chiede preghiere.

I. M. I.

Messina 12 luglio 1906

Reverendissima Madre Abbadessa,  
nel passato Maggio queste Figlie del Divino Zelo Le scrissero una lunga lettera. Non avendo avuto risposta alcuna stanno in pensiero chi sa si sia smarrita. Prego la sua carità darci qualche notizia.

Noi non cessiamo mai di pregare Sua Divina Maestà e l'Immacolata Signora per la sua sacra Persona e per coteste sue spirituali Figlie.

Le rimetto gl'Inni che abbiamo scritto quest'anno ad onore di Gesù in Sacramento, della Santissima Vergine e di San Giuseppe con il nuovo titolo perché ogni anno diamo un titolo nuovo.

Con perfetto ossequio mi dichiaro:

Devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Indirizzo sulla cartolina postale:*

Alla Reverenda Madre Abbadessa del  
Monastero dell'Immacolata Concezione  
Provincia di Soria (Spagna)

Ágreda

452

## Al padre Callisto Bonicelli, monfortano

APR 7649 - C2, 11/24

trascriz.: orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 08.1906

Invia contributo di lire 4 (quattro). Gli chiede l'aiuto nella preghiera, per ottenere dal Beato Luigi Maria Grignion il «miracolo» desiderato della propria conversione. Con l'occasione fa osservare che una giaculatoria, tradotta in italiano, non corrisponde al testo scritto in francese dal Montfort. È riportato a p. 145 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.

I. M. I.

[Messina, agosto 1906]

Mio carissimo Padre Callisto,  
vorrà essere gentile di passare al Reverendo Padre Procuratore queste lire 4, di cui 3 per i libretti e spese annesse e una quale tenue tributo d'un *dernier esclave de la Très Sainte Vierge et humble serviteur des É esclaves de la Divine Marie!*

Io prego Lei, mio carissimo Padre, di volermi ottenere dalla gran Madre di Dio quell'umilissimo e sapientissimo spirito di devozione, ossequio ed amore verso la Santissima Vergine, che era tutto proprio del felice ed amabile Beato Luigi Maria,\* che speriamo di vedere presto santificato.

Bisogna però che faccia dei miracoli, e quello della mia conversione sarà uno strepitoso prodigio, che non ce ne sarà bisogno di altri!

L'avverto che alla bellissima traduzione e precisa della giaculatoria, che ieri lei mi ha dato, manca una paroletta che assolutamente deve mettersi. Deve dire: «Amabile *mio* Gesù», e non soltanto: «Amabile Gesù». Il *mio* non si deve sopprimere, perché nell'originale del Beato è detto: *Mon aimable Jesus*, e perché il *mio* esprime assai! In italiano può mettersi dopo l'aggettivo *amabile*.

---

\* Riguardo a San Luigi Maria Grignion si veda la nota di redazione a p. 486 del presente volume (*n.d.r.*).

Io provo dolci affetti di questa da tanti anni desideratissima grazia!...\* E per quali vie inaspettate già la gran Madre di Dio [me l'ha ottenuta] nel giorno della sua Umiltà!\*\* *Laus Deo et Mariæ.*

Suo umilissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia  
S. d. M. [= servo di Maria]

---

\* Con viva compiacenza ricorda il giorno della propria consacrazione a Maria, fatta a Roma il 13 maggio 1906, nel Santuario di Maria Regina dei Cuori (*n.d.r.*).

\*\* Padre Annibale fa riferimento alla festa della *Umiltà di Maria* che, secondo l'antico calendario liturgico dei Padri Monfortani, ricorreva il 13 maggio (*n.d.r.*).

**453**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2968 - C2, 11/25

ms. orig. aut.; 1 busta (mm. 95x115) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 06.08.1906

Porge gli auguri in occasione dell'onomastico. Il testo è scritto su una busta per lettera, che probabilmente doveva contenere del denaro.

\* Messina, 6 agosto 1906

Il Padre fa i suoi auguri alla sua Figliuola in Gesù Cristo Suor Maria Nazarena Majone della Santissima Vergine, e Le presenta questo fiore, per mezzo del nostro Benefattore celeste, Sant'Antonio di Padova.

**454**

## **Ai benefattori antoniani**

APR 7292 - C2, 11/26

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 155x210) - 2 facc. scritte; edito.\*

Messina, 14.08.1906

Lettera, a stampa tipografica, di invito a partecipare alla visita presso l'Orfanotrofio Antoniano femminile, programmata per il 20.08.1906 da alcune Signore riunitesi in Comitato e appartenenti all'aristocrazia di Messina. Il testo, scritto dal padre Annibale, è firmato da: Anna di Castellaci Marullo, Adele Cianciolo Rizzotti, Carmela Calapà, Luisa Scaccianoce, Orsola Loffredo Lella, Maria Landi La Spada, Marchesa Alliata, Giuseppina Arigò Vadalà, Genovese Rizzotti. Il Di Francia parla di sé in terza persona.

Messina, 14 agosto 1906

Egregia Signora,  
ci siamo riunite in Comitato, non per una delle solite beneficenze o contribuzioni, ma per promuovere una semplice visita all'Istituto Femminile del Canonico Annibale Maria Di Francia, dove tante orfanelle sono raccolte ed educate.

Il Reverendo Direttore dell'Orfanotrofio ci ha espresso il desiderio di presentarci le orfane ricoverate, di farci vedere i locali, i diversi lavori che eseguiscono le ragazze, sotto la direzione delle Suore, e in ultimo di farci assistere a qualche recita divertente, che quelle figliuole daranno sul teatrino.

Non abbiamo saputo negarci ad un invito così modesto, tendente ad apportare una parola di lode e d'incoraggiamento a tante povere figlie del popolo.

Si è perciò che nell'elenco che abbiamo compilato delle cospicue e distinte Signore della Città, non potevamo trascurare il suo gentile e riverito nome.

Ci pregiamo inoltre rendere a sua conoscenza, che la visita al detto Orfanotrofio sarà allietata dall'intervento di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo di Messina.

---

\*Tipografia del Sacro Cuore, presso l'Orfanotrofio del Canonico Annibale Maria Di Francia.

La preghiamo adunque che voglia tenere il nostro cortese invito per il giorno 20 del corrente mese di agosto (che cade in giorno di lunedì) alle ore 16 *meno un quarto*.

La sala di riunione è ampia ed arieggiata.

Sicuro della sua benigna adesione, con perfetto ossequio ci dichiariamo:

*Devotissime*

Principessa Anna di Castellaci Marullo

Baronessa Adele Cianciòlo Rizzotti

Carmela Calapà

Luisa Scaccianoce

Orsola Loffredo Lella

Maria Landi La Spada

Marchesa Alliata di Saponara

Giuseppina Arigò Vadalà

Signora Genovese Rizzotti

*Sulla quarta facciata c'è l'indirizzo di una destinataria:*

Alla Distintissima Signora

Signora Iensen

Città

**455**

**Al Comitato di Beneficenza**

APR 7293 - C2, 11/27

ms. orig. aut.; biglietto di visita (mm. 70x110) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 23.08.1906

Biglietto di visita indirizzato «alle Signore del Comitato di Beneficenza» a favore degli orfani dell'Istituto di padre Annibale. Le invita a mettere a conoscenza delle Signore di Messina la visita fatta il 20 agosto 1906 all'Orfanotrofio femminile. Si veda anche a p. 513 del presente volume.

\* Messina, 23 agosto 1906

Sarebbe opportuno che le Signore del Comitato di Beneficenza dessero partecipazione alle Signore di Messina, della visita fatta il 20 corrente mese nell'Orfanotrofio. In tal caso firmerebbero questa lettera che io metterei in stampa e farei recapitare.

Con perfetto ossequio.

Devotissimo

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Alle Distintissime Signore  
del Comitato di Beneficenza Pro Orfani  
del Canonico Annibale Di Francia

456

## **A una persona non identificata**

APR 8058 - C2, 11/28

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 155x210) - 2 facc. scritte; edito.\*

Messina, 24.08.1906

Resoconto dettagliato della visita fatta all'Orfanotrofio Antoniano femminile da parte delle Dame della Aristocrazia di Messina il 20 agosto 1906. Il testo scritto dal padre Annibale, è firmato dalle Signore che hanno costituito un «Comitato di beneficenza pro Orfani». Il Di Francia parla di sé in terza persona. Si veda anche a p. 513 del presente volume.

[Messina, 24 agosto 1906]

Gentilissima Signora,

ci pregiamo darle partecipazione della visita da noi fatta all'Orfanotrofio del Canonico Annibale Maria Di Francia, nell'ex Monastero dello Spirito Santo. Vi abbiamo trovato un'esposizione di diversi lavori, che eseguiscono le ragazze sotto la direzione delle Suore, e ne siamo rimaste proprio soddisfatte. Le accludiamo il foglietto in stampa dove sono notati i diversi lavori e le industrie che si eseguono in quell'Orfanotrofio.

Dall'esposizione dei lavori, siamo passate in un'ampia sala, dove è eretto un teatrino. Quivi dapprima ci furono presentate le orfanelle, le quali cantarono l'inno che Le accludiamo, diretto al nostro Monsignor Arcivescovo che v'intervenne, e a tutte le Signore. Indi il Direttore dell'Istituto, Canonico Di Francia, recitò un discorso, nel quale diede conto dell'Orfanotrofio, e concluse rivolgendosi alle Signore messinesi la preghiera che volessero agevolare l'Orfanotrofio con il dare delle commissioni di quegli articoli che ivi si lavorano. Pregò che si formasse qualche Comitato di Signore, le quali avessero per scopo di procurare le commissioni dei lavori per l'Orfanotrofio, e di attirarvi l'attenzione delle classi agiate, organizzando di quando in quando qualche visita a quell'Istituto.

---

\* Tipografia del Sacro Cuore, presso l'Orfanotrofio del Canonico Annibale Maria Di Francia.

Noi sottoscritte abbiamo corrisposto all'invito di quel Direttore, e abbiamo costituito un *Comitato di beneficenza Pro Orfani* del Canonico Di Francia.

Quelle ragazze recitarono pure una commedia in due atti con tanta sveltezza e spirito da lasciarci ammirate; e in ultimo quattro giovani postulanti della Comunità delle Suore dissero un dialogo in francese, col quale manifestarono la loro vocazione a volersi dedicare tutte alla salvezza delle orfane.

Noi La preghiamo, o Egregia Signora, di voler dare anche il suo appoggio per l'incremento di quell'Orfanotrofio, che si rende tanto utile alle povere fanciulle abbandonate. Uno dei mezzi efficaci per aiutarlo sarà quello di dare commissioni di lavori, donde quelle orfane possano trarre qualche buon guadagno.

Presentandole i nostri rispetti, ci dichiariamo:

*Devotissime*  
Principessa Anna di Castellaci Marullo  
Baronessa Adele Cianciòlo Rizzotti  
Carmela Calapà  
Orsola Loffredo Lella  
Maria Landi La Spada  
Marchesa Alliata di Saponara  
Giuseppina Arigò Vadalà  
Signora Genovese Rizzotti

*Sulla busta di colore arancione c'è la seguente annotazione autografa del padre Annibale, il quale parla di sé in terza persona:*

Importante resconto di una riunione delle Dame dell'Aristocrazia Messinese con due Vescovi in una sala dell'Orfanotrofio Di Francia in Messina, per vedere i lavori delle orfanelle ed ascoltare un discorso del Canonico Annibale Maria Di Francia il quale dimostrò con dati certi i molti sacrifici che si facevano per il mantenimento di tanti orfani.

457

## A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

APR 7626 - C2, 11/29

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 25.08.1906

Annunzia il prossimo ingresso di una statuetta della Santissima Bambinella Maria nella Casa di Taormina (Messina). Segue un'esortazione per preparare la Comunità ad accogliere devotamente la santa immagine. È riportato a p. 237 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Messina, 25 agosto 1906

A Suor Maria Carmela D'Amore, Superiora della Casa di Taormina.

Ieri col tardi, al giardiniere allo Spirito Santo\* gli venne in testa di darmi un piccolo fiore molto odoroso e bianco, che si chiama tuberosa. Io sono stato sempre avverso a questi doni e a tenere fiori in mano, e lo ricevetti con poco gradimento. Lo tenevo in mano e pensavo camminando che cosa dovevo fare per sbarazzarmene. Nondimeno pensavo se potevo metterlo a qualche santa immagine. Dopo qualche quarto di ora ecco che mi viene consegnata la nostra adorabile Bambinella, che il pittore Ferro aveva già terminato di dipingere. Allora l'avvolsi nel fazzoletto di Melania, e Le misi il fiorellino che avevo in mano, e l'adagaii come una bambinella di fresco nata sopra un guanciale di piume di Melania, che porta lo scritto: *Calvat*.

Non si può esprimere quanto questa Bambinella è bella, leggiadra e incantevole. È la vera rosa della primavera eterna sbocciata nelle mani di Dio. È la vera stella del mattino rifulgente di celeste bellezza tra le tenebre di questo misero mondo.

Oggi dovrò consegnarla per l'imbottitura in stoppa, ed indi la Casa Madre la vestirà da Regina. Quando sarà così pronta la celeste Bambina e Imperatrice, partirà corteggiata dagli Angeli e dal nostro

---

\* Con l'espressione *allo Spirito Santo*, s'intende: all'Istituto Antoniano femminile «Spirito Santo» di Messina, Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).

Sant'Antonio di Padova per la volta di Taormina, per fare il suo ingresso trionfale in cotesta Casa.

Ma qual posto prenderà la Bambina Imperatrice e Regina giunta che sarà costì? Io dapprima sono stato sul proposito senza alcun lume. Metterla in chiesa non è possibile, perché vi si trova ed ha la sua cappella. Metterla nell'Istituto, dove? Già nell'Istituto si trova fin da principio ed ha la sua cuna, dove se ne sta adorna di tanti gioielli.

Dunque dove metterla nell'Istituto? Stamane, nel ringraziamento della santa Messa, mi è venuto in mente un punto bello forse dove metterla; ma non sono sicuro di me; e quindi apriamo un concorso: ognuna costì pensi il luogo dove metterla, e poi ognuna dirà quello che ha pensato, e poi si esaminerà qual luogo sia da scegliere tra quelli proposti.

Intanto è importante che ci prepariamo per l'ingresso della celeste Bambinella. Vi accludo l'itinerario di ciò che dovrà farsi, e vi accludo pure la nota di ciò che deve prepararsi. Intanto farete cominciare le preghiere che vi accludo, e farete preparare tutte con il buon diportamento, con la Confessione e Santissima Comunione, e con entusiasmo santo verso la celeste Bambinella, verso l'Altissimo che l'ha creata, e verso il Serafino di Padova, che ce l'ha fatta avere.

Benedicendovi tutte mi dico:

Il Padre  
ultimo degli schiavi della Regina dei cuori

458

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2966 - C2, 11/30

ms. orig. parz. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 8 facc. scritte; inedito.  
Taormina, 10.09.1906

Descrive il viaggio in treno con la statua della Bambinella da Messina a Taormina con sosta a Giardini, dove fu oggetto di canti e discorsetti. Il giorno 8 fu collocata nella Casa di Taormina con molta solennità e canto delle strofe, scritte da lui e in parte dal padre Pantaleone Palma. Raccomanda la devozione e l'amore verso la Divina Superiore con la pia pratica della santa schiavitù, secondo l'insegnamento di san Luigi Maria Grignon da Montfort.

I. M. I.

\* Taormina, 10 settembre 1906

Sorella Preposta,

la mattina del venerdì partii da Messina con il caro deposito dell'Immacolata Bambinella; non nella cassetta, perché non parve adatta allo scopo, ma avvolta con garbo nel velo e nel grande fazzoletto. Alla stazione di Giardini trovai la Sorella Preposta con due orfanelle di Taormina indi sopraggiunse Suor Agnese con Suor Emanuela [De Palma]. Si andò in carrozza in Giardini. Nella stanza del laboratorio nell'angolo a sinistra vi era apparecchiato il posto molto bello per la Bambinella Regina, e quivi fu collocata. Cominciò la celebrazione della santa Messa, e terminata vi furono i discorsi delle giovani, delle Suore, e il canto delle strofette della Casa di Giardini di cui vi rimettiamo copia; scritti dal padre Palma e in parte da me.

Nell'ora del mezzogiorno abbiamo posto la Bambinella Regina in carrozza nel posto di destra dritta sulla sua base, coperta di un leggero velo, che faceva un effetto sorprendente, e si salì recitando il santo Rosario.

Appena cominciò la Litania, un colpo di vento tolse il velo alla Bambina Immacolata, e apparve come l'argentea luna fuori dalle nubi. I passanti guardavano curiosi. Giunti alla Casa Filiale di Taormina, ed entrati in chiesa, si entrò poi in sagrestia dopo fatta la

visita al Santissimo Sacramento: e in sagrestia, sul marmo fu collocata la Santissima Bambina, e le furono cantate le strofette. La sera fu fatta un'altra più lunga visita alla Divina Bambinella con cantici e recita del santo Rosario.

La notte alle [ore] undici e un quarto suonò la sveglia, ed entrati in sagrestia fu rilevata la Divina Bambinella dopo fatte apposite preghiere, e in processione con le candele accese e cantando le strofette si girò la Casa ed indi la bella statuetta della nostra Amabilissima Padrona e Madre Bambina fu collocata nella sua nicchia.

A cielo aperto sulla nostra loggia si fecero indi gli ossequi all'Immacolata Bambina, tra l'esultanza di tutte le orfanelle e al suono dell'armonium. Il cielo era perfettamente sereno, e non spirava aura di vento, cosicché le fiammelle delle candele accese innanzi alla cuna, ardevano indisturbate. Si terminò all'una e mezzo circa.

Debbo fare notare che dapprima la statuetta fu collocata sul gradino innanzi alla nicchia, e che in ultimo, dopo che tutte si accostarono a baciarle il manto, fu messa a posto e chiusa dal terso cristallo, con dentro una ghirlanda in giro di margheritine. Il sabato mattina siamo scesi in Giardini per la festa della Raccomandata,\* e siamo rimasti in Giardini anche la sera. Il domani si celebrò Messa in Giardini nel nostro Oratorietto. Si salì indi presto a Taormina e nelle ore pomeridiane ebbe luogo il devoto trattenimento nell'atrio dinanzi alla celeste Bambinella. Vi furono discorsi, cantici, declamazione. Furono offerti alla Bambinella i cuori e le lettere delle orfanelle e Sorelle [= Suore]. La mattina le erano stati offerti tre grappoli di uva, uno dal pergolato dell'atrio (ed era il primo) un altro dello stesso pergolato da parte della Casa Madre, e un altro di Giardini [Messina].

Oggi, lunedì, verso le [ore] 7 antimeridiane abbiamo invitato i devoti che vennero per la santa Messa, a vederla, e rimasero incantati.

---

\* La Santissima Vergine detta della *Raccomandata* è la protettrice di Giardini (Messina); la sua festa si celebra l'8 settembre e in quell'anno (1906) il padre Annibale tenne il panegirico nella chiesa parrocchiale. Si veda anche in A. M. DI FRANCIA, *Discorsi, panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione*, Scuola Tipografica Antoniana «Cristo Re», Messina 1940, pp. 201-213 (n.d.r.)

Veramente in quell'ora del mattino, con il primo raggio che batte sul cristallo stillante rugiada, la celeste Bambina fa un effetto sorprendente, e la quiete e il silenzio mattutino invitano a pregare. Però quest'effetto è duraturo per tutta la giornata, e ogni ora, in quell'atrio, ai piedi della dolce e vaga Regina, ha un incanto particolare.

Il lavoro fatto da mastro Paolo ha superato la mia aspettazione. La cuna è veramente bella: pare che qualche angelo la fece fare come la voleva la bella Regina del mistico alveare.

Solamente bisogna trovare un mezzo per assicurare il nostro Tesoro: non tanto l'oro e i gioielli che potrebbero rubare mani sacrileghe, ma non potrebbero anche rubarci quella statuetta che ci ha rapiti i cuori?

Se vengono persone di fuori, la cosa si fa pubblica, e quindi si deve pensare a togliere ogni pericolo.

La Bambinella tiene ai suoi piedi l'immaginetta del suo e nostro Sant'Antonio, e a destra e a manca i due rami di tuberosa che non appassiscono.

Faccio notare che la Bambinella è situata in modo che volge l'amabile visino verso le nostre Case di Messina!

Ora bisogna che le Case della Rogazione e del Divino Zelo la sappiano amare amando con pienezza di sante virtù il suo Divino Figliuolo.

Qualche cosa aspetta quella Bambinella là: aspetta che tutti e tutte ci rendiamo alla perfetta schiavitù di noi stessi verso Gesù Sommo Bene in Maria Nostra Signora, Superiora, Padrona, Maestra e Madre, secondo gl'insegnamenti divinamente ispirati dal Beato Luigi Maria [Grignon da Montfort]!

Termino con benedire tutte ai piedi augustissimi della celeste Bambinella, e mi dico:

Il Padre

[P. S.] - Questa lettera si deve leggere in comune, e pure si deve partecipare a Padre [Pantaleone] Palma e a Padre [Francesco] Bonarrigo. Ed indi si conservi con le carte che riguardano la statuetta.

*Sulla busta:*

Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena Preposta Generale  
delle Figlie del Divino Zelo  
Monastero Spirito Santo

Messina

459

## Al padre Callisto Bonicelli, monfortano

APR 7650 - C2, 11/31

trascriz.: orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 11.09.1906

Chiede di inviargli due copie dell'opuscolo intitolato: *Il Segreto di Maria*, di san Luigi Maria Grignon da Montfort, e di inviargli due copie alle Suore Figlie del Divino Zelo di Taormina (Messina). Informa che nei suoi Istituti si va affermando ed estendendo la pia devozione detta della «Santa Schiavitù», secondo l'insegnamento del Grignon. È riportato a p. 146 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

Messina, 11 settembre 1906

Carissimo Padre Bonicelli,

La prego spedire quattro copie de *Il Segreto di Maria*: due in Taormina, provincia [di] Messina, alla Reverenda Superiora delle Figlie del Divino Zelo; altre due copie le spedirà in Messina, al mio indirizzo.

Nelle mie Comunità si accende il fervore, per giungere al felice scopo della devozione del Beato Luigi Maria [Grignon].

Mi meraviglio che lei non trovò sublime e divina la Regola della Madre di Dio.\* Le cose molto belle alle volte non si comprendono e gustano subito. Spesso la prevenzione troppo subbiettiva, non affine all'obietto, ci sembra migliore di questo, e da ciò la disillusione. D'altronde ciò che rivelò la Santissima Vergine non può non essere divino! Quella regola formerà gli Apostoli degli ultimi tempi.\*\*

L'abbraccio nel Signore:

Suo Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Riguardo alla cosiddetta «Regola della Madre di Dio» si veda la nota di redazione a p. 485 del presente volume (*n.d.r.*).

\*\* Riguardo agli «Apostoli degli ultimi tempi» si veda la nota di redazione a p. 486 del presente volume (*n.d.r.*).

460

## Agli Arcivescovi e Vescovi

APR 5925 - C2, 11/32

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 200x300) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 10.1906

Lettera circolare con cui padre Annibale chiede per il suo fedele collaboratore, il sacerdote Pantaleone Palma, l'autorizzazione per poter diffondere nelle Diocesi dei Vescovi destinatari le tre principali iniziative da lui istituite in Messina: la *Sacra Alleanza* rogazionista, la *Pia Unione* della Rogazione del Cuore di Gesù e la devozione del *Pane di Sant'Antonio*.

\* Messina, ottobre 1906

Eccellenza Veneratissima,  
sono note alla Eccellenza Vostra [le] umili Istituzioni da me iniziate per il doppio scopo della salvezza degli abbandonati figliuoli del popolo e della propaganda della salutare Preghiera per ottenere i buoni operai evangelici alla santa Chiesa.

Di queste umili Istituzioni la Eccellenza Vostra da più tempo è Sacro Alleato e spirituale benefattore.

Per raggiungere l'uno e l'altro scopo abbiamo pensato di ricorrere ad un mezzo veramente celeste, cioè far conoscere ai fedeli e specialmente ai cuori afflitti e tribolati che aspettano grazie del Cielo, che nei nostri Orfanotrofi un gran numero di orfanelli d'ambo i sessi, pregano più volte al giorno a braccia aperte il gran Taumaturgo di Padova, per tutti quelli che aspettano qualche grazia e promettono di dare, a grazia ottenuta, qualche obolo a questi Orfanelli.

Con questo segreto, moltissime persone hanno ottenuto importanti grazie, che da tanti anni aspettavano invano.

Se le mie umili Istituzioni consacrate ai due suddetti salutarî scopi, ricevono qualche vantaggio dell'obolo dei fedeli aggraziati, maggiore assai è il vantaggio che questi ricevono dalle grazie che ottengono dal gran Santo dei miracoli.

Ciò premesso, io prego umilmente la Eccellenza Vostra Reverendissima di voler dare la sua benedizione ed autorizzazione ad un Sacerdote dei miei Istituti Reverendo Sacerdote Pantaleone Palma

delle Puglie, il quale, insieme ad un nostro Fratello Congregato si reca in cotesta sua Diocesi per predicare in qualche chiesa ad onore del gran Taumaturgo di Padova, ad eccitamento di fede e di speranza per tutti quelli che aspettano grazie, e allo scopo di qualche vantaggio che potrebbe venirne di riflesso ai miei Orfanotrofi.

A questa predicazione va anche annessa la propaganda della salutare Preghiera comandata da Gesù Cristo Signore Nostro per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

E siccome potrà avvenire che in seguito a queste prediche il Sacerdote Pantaleone Palma venisse richiesto per qualche confessione, prego nel contempo la carità della Eccellenza Vostra perché voglia anche a tanto facultarlo.

Il sacerdote Pantaleone Palma è confessore approvato in Messina dal nostro Monsignor Arcivescovo [Letterìo] D'Arrigo per ambo i sessi con i casi riservati *a nobis*.

Bacio genuflesso le sacre Mani alla Eccellenza Vostra e implorando la sua pastorale Benedizione per i miei e per me, mi dichiaro:

Messina ... Ottobre 1906

Della Eccellenza Vostra Reverendissima  
Devotissimo obbligatissimo Servitore  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

461

## Al Vescovo di Nicosia, Ferdinando Fiandà

APR 7641 - C2, 11/33

fotoc.; orig. presso arch. dei Rogazionisti, Oria; inedito.

Messina, 10.1906

Minuta o traccia di lettera in cui implora l'autorizzazione per potere estendere nella Diocesi di Cefalù la conoscenza e la diffusione del carisma rogazionista, cioè l'obbedienza e lo zelo del divino Comando di Gesù: «Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe». La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.

I. M. I.

[Messina, ottobre 1906]

Eccellenza Veneratissima,  
allorquando il mio Sacerdote Padre Pantaleone Palma si presentò alla Eccellenza Vostra in Cefalù per averci le facoltà e l'appoggio della Eccellenza Vostra per le nostre umili propagande,\* la Eccellenza Vostra, volendo concederci più di quanto domandavamo, richiese molto saggiamente che Le avessimo fatta apposita domanda, in seguito alla quale ci avrebbe data una autorizzazione scritta, formale, e ufficiale.

Questa proposta della Eccellenza Vostra è stata per noi una nuova grazia del Signore, poiché l'autorizzazione che ci darà la Eccellenza Vostra può formare norma per altre simili autorizzazioni, che potremo avere da altri Vescovi, ai quali ci sentiremo animati di fare la stessa domanda.

Io non potrò mai dimenticare le espansive ed amorose accoglienze fattemi dalla carità e dal zelo della Eccellenza Vostra. Era la prima volta in mia vita, che un Vescovo di santa Chiesa si degnasse financo abbracciarmi!\*\*

---

\* Padre Annibale fa riferimento alle *tre propagande* riguardanti la *Sacra Alleanza* rogazionista, la *Pia Unione* della Rogazione del Cuore di Gesù e la devozione del *Pane di Sant'Antonio* (n.d.r).

\*\* Nelle relazioni con i vescovi trionfava la grande fede del padre Annibale. Una volta che il padre Francesco Vitale rilevò: «Vostra Paternità è amico di Monsignor Giovanni Blandini», il padre Annibale corresse subito: «Amico di un vescovo?!..., servo!» (cfr. *Lettere del Padre* [a cura di padre Teodoro Tusino], vol. 1, Officine Grafiche Erredici, Padova 1965, p. 346). In seguito diremo: *Lettere del Padre* (n.d.r.).

Le rimetto, Eccellenza Veneratissima, la domanda da me formulata, con la quale imploro il suo benigno intervento per le nostre umili propagande, che mirano all'incremento del Clero nella santa Chiesa, e la salvezza delle anime.

E qui, prevedendo altri simili interventi ed agevolazioni che dopo quello della Eccellenza Vostra potrà avere la propaganda di quella divina Parola del Vangelo, non posso a meno di esclamare: Oh, quale grande ispirazione ecc. ecc. (fino sulla terra!) [*sic*].

Finalmente oso pregare la carità della Eccellenza Vostra, che dovendo questa sua autorizzazione essere di norma e principio ad altri, che potrò avere in seguito da altri Sacri Vescovi per le tre propagande che troverà accennate nella domanda, così voglia dare alla desiderata autorizzazione la forma che meglio riesca allo scopo sia d'invito che di esortazione al Reverendissimo Clero delle sue due Diocesi,\* illustrando pure con quella eloquenza che è propria della Eccellenza Vostra Veneratissima, l'opportunità ai nostri giorni di quella grande Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e di quanto essa impone, e la convenienza di aiutare due Istituti che ne fanno incessante propaganda.

Termino con presentare alla Eccellenza Vostra l'espressione della mia perfetta osservanza e di tutti i miei mentre mi dichiaro:

[Della Eccellenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo obbligatissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia]

---

\* In quel tempo Monsignor Fiandàca reggeva anche la Diocesi di Cefalù in qualità di Amministratore Apostolico, e il padre Pantaleone Palma faceva il giro della Sicilia e della Calabria per le nostre propagande (cfr. *Lettere del Padre, op. cit.*, vol. 1, p. 345).

462

## Al Vescovo di Nicosia, Ferdinando Fiandà

APR 7642 - C2, 11/34

fotoc.; orig. presso arch. dei Rogazionisti, Oria; inedito.

Messina, 10.1906

Fa sèguito alla lettera precedente (si veda a p. 527 del presente volume) e chiede l'autorevole appoggio per estendere nella Diocesi del Vescovo destinatario la conoscenza e la diffusione del carisma rogazionista, cioè l'obbedienza al divino Comando di Gesù di pregare per ottenere dal Signore numerosi e santi Operai del Vangelo. In particolare illustra l'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista e la *Pia Unione* della Rogazione del Cuore di Gesù.

\* Messina, ottobre 1906

A Sua Eccellenza Monsignor Vescovo di Nicosia e Amministratore Apostolico della Diocesi di Cefalù.

Eccellenza Veneratissima,  
al grande zelo e carità della Eccellenza Vostra oso rivolgermi, spinto dai suoi stessi incoraggiamenti ed impulsi, per invocare il suo valido aiuto ed appoggio per la propaganda nelle sue Diocesi, di quella salutare Preghiera comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo con quelle divine parole: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

A tal uopo, da più anni, affidato alla Divina Bontà, e non alle mie deboli forze, ho intrapreso tre Opere che mirabilmente si prestano per così salutare propaganda, e che hanno dato prova, grazie a Dio, di soddisfacenti risultati.

La prima si è la fondazione di due Istituti religiosi, uno di congregati Sacerdoti e laici, e uno di Suore, portanti gli uni e le altre per sacro emblema il sacro motto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e aventi il voto della preghiera quotidiana per ottenere dalla divina Misericordia i buoni evangelici operai alla santa Chiesa, e della propagazione della stessa.

La seconda si è una Sacra Alleanza spirituale del tutto nuova e veneranda, di Vescovi, di Arcivescovi, di Eminentissimi Cardinali, a cui prende parte lo stesso Sommo Pontefice Pio X, nonché di Dignitari,

Parroci e semplici Sacerdoti. Anche [Superiori] Generali degli Ordini Religiosi vi sono ascritti. Tutti questi insigni Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica non ricusarono, con una grande condiscendenza, di costituirsi quasi insigni spirituali Benefattori di questi minimi Istituti, e concorrendovi con preghiere, benedizioni, e ciò appunto perché hanno concepito la più alta stima sull'importanza ed opportunità della propaganda che fanno questi Istituti della incessante preghiera per ottenere dal Cuore Santissimo di Gesù numerosi e santi operai alla santa Chiesa.

Ed è bello il ricordare che anche la Eccellenza Vostra Veneratissima è stata tra i primi a darci la sua piena adesione per tanta Sacra Alleanza.

La terza Opera, non meno delle altre adatta allo scopo di così salutare propaganda, si è una *Pia Unione Universale*, già arricchita di numerose indulgenze dalla Santa Sede, detta della *Rogazione del Cuore di Gesù*, stabilita con forme molto semplici da potersi abbracciare da tutti i ceti, anche dal ceto ecclesiastico, dai religiosi e dalle religiose, *ad instar* dell'Apostolato della Preghiera. Vi si scrivono i soci in ogni Diocesi dove gli Ordinari ne consentono l'impianto, nominando essi stessi un Direttore Diocesano, al quale trasmettono i nomi i Zelatori e le Zelatrici, ed ogni socio riceve una pagella in firma del Direttore Generale con l'annessa preghiera, piccolo regolamento ed elenco delle indulgenze.

Tutto ciò premesso, mi rivolgo fiducioso alla Eccellenza Vostra Veneratissima, perché con sua autorevole e ufficiale disposizione voglia propagare in coteste sue Diocesi tanto la Sacra Alleanza dei Parroci, Dignitari e Sacerdoti, quali spirituali benefattori di questi Istituti, quanto la Pia Unione Universale della Rogazione del Cuore di Gesù, alla quale potrebbero tutti iscriversi.

Per tal modo le preghiere dei fedeli, quelle più efficaci del ceto ecclesiastico e religioso, e quelle, ancor più accette a Dio, dei Prelati di santa Chiesa, penetreranno le nubi, sforzeranno la Divina Misericordia e faranno scendere dall'alto quelle grazie potenti di vocazioni che sole possono dare Sacerdoti apostoli alla santa Chiesa!

Perché la disposizione, che la Eccellenza Vostra sarà per ema-

nare, sia fatta nei termini più corrispondenti allo stato delle cose, espongo alla Eccellenza Vostra:

#### SACRA ALLEANZA

I Sacri Alleati concorrono alla santa propaganda della Preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa in due modi:

1° - Con l'associare spiritualmente le loro preghiere, la loro intenzione, il frutto generale della santa Messa, ed ogni loro buona opera, alle quotidiane preghiere che si fanno nei miei minimi Istituti da tanti orfanelli, Congregati, dalle Vergini a Dio consacrate, dai poverelli, per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa.

2° - Con implorare giornalmente dalla Divina Misericordia, mediante la celebrazione di una sola Divina Messa annua in giorno di loro piena scelta, e mediante le loro giornaliere sacerdotali benedizioni, e pie intenzioni, quelle grazie celesti di cui hanno necessariamente bisogno i due minimi Istituti della Rogazione e delle Figlie [del Divino Zelo] del Cuore di Gesù per poter crescere e stabilirsi nel loro pio scopo di tenere sempre acceso come in un focolare lo spirito di questa salutare Preghiera e rendersi abili alla maggior propagazione e diffusione della stessa.

Imperocché questi minimi [Istituti] per poter crescere e progredire sia nel loro pio scopo della Rogazione evangelica (*Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*) sia nella salvezza degli orfani abbandonati e del sollievo ed evangelizzazione dei Poverelli di Gesù Cristo, hanno scritto sulla loro bandiera: *Non importunare alcuno per mezzi materiali, attendere più a dare che a ricevere, implorare da tutti aiuti spirituali.*

Fra i sacri Alleati che ci accordano i suddetti *aiuti spirituali*, vi sono Eminentissimi Personaggi di santa Chiesa, a cominciare dal Decano del Sacro Collegio, tutto l'Episcopato di Sicilia, gran parte di quello del Continente, l'Arcivescovo di Londra, il Cardinale di Lisbona, un altro Arcivescovo delle Americhe, Dignitari, [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, Parroci, Sacerdoti di varie città.

E qui giova notare che i nostri minimi Istituti mentre ricevono il continuo suffragio di tante preghiere e di tante benedizioni, si sforzano

di compensare tanta carità offrendo alcuni spirituali ricambi che sono i seguenti:

1° - Una preghiera particolare, giornaliera per il benessere dei nostri Sacri Alleati.

2° - Sei divine Messe mensili per i Sacri Alleati viventi, e 6 per quelli defunti.

3° - Nelle preghiere che giornalmente si fanno per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa, una particolare intenzione per quelle Diocesi e per quei Conventi i cui Vescovi, e i cui [Superiori] Generali sono nostri sacri Alleati.

4° - In quanto ai Vescovi ed ai [Superiori] Generali, nel loro decesso, gl'Istituti fanno tre giorni di suffragi, e vi si celebra Messa di Requie, purché sia stato dato avviso agl'Istituti del decesso avvenuto. In quanto ai Sacerdoti Sacri Alleati, le Comunità offrono tre giorni di suffragi.

5° - Nel funerale annuo che si fa in novembre per i defunti degli Istituti, s'intendono includere tutti i nostri Sacri Alleati.

#### PIA UNIONE DELLA ROGAZIONE DEL CUORE DI GESÙ

La Pia Unione si chiama della *Rogazione del Cuore di Gesù* perché risponde a quel *Rogate* che uscì dal zelo e dalla Carità di quel Divino Cuore, e forma una nuova *Rogazione* con la quale tutti i fedeli sono invitati a domandare al Sommo Dio esplicitamente ed unicamente più che i frutti della terra, i cultori di quel mistico campo che non darà mai buoni frutti se di buoni ed esperti cultori sarà privo! La Pia Unione fu eretta canonicamente in Messina il dì 8 dicembre 1900 nella nostra Chiesetta del Cuore di Gesù, con Decreto di Monsignor Arcivescovo Don Letterio D'Arrigo.

Vi si possono tutti ascrivere, uomini e donne; Sacerdoti e laici ed anche i Religiosi. Agli ascritti si dà una pagella che contiene pochi articoli di Regolamento e il resto come sopra si disse. Qui però è da avvertire che non incombe alcun obbligo di coscienza per gli ascritti, e che non si paga nulla dagli stessi.

L'organizzazione della Pia Unione è semplicissima: uno o più

Direttori diocesani (secondo l'estensione della città o del paese), fanno conoscere la Pia Unione, scrivono i nomi dei soci in un registro, e annualmente, a richiesta della Direzione di Messina (che anetterà anche il francobollo di risposta), li trasmetteranno a noi. I Direttori diocesani, per meglio riuscire nell'intento, si serviranno di zelatori e di zelatrici che nomineranno essi stessi.

Dove maggiormente questa Pia Unione si rende proficua si è nei Seminari e nelle Case religiose maschili e femminili. Nei primi fa comprendere ai giovani Chierici l'importanza della vocazione, e fa crescere in essi la grazia della stessa. Presso le Case religiose questa Preghiera può trovare anime veramente pie, che siano degne di essere esaudite dalla divina Misericordia.

Ciò posto, oserei pregare la Eccellenza Vostra che la sua disposizione si estenda anche per la introduzione di così salutare Preghiera presso i Seminari, e presso le Case religiose dell'uno e dell'altro sesso.

Oh, quale grande ispirazione sarà stata quella che si ebbe la Eccellenza Vostra nel darmi così vivo impulso per chiederle una disposizione di sua Episcopale Autorità presso il ceto ecclesiastico e secolare delle sue Diocesi! Oh, quale vastissimo campo si apre dinanzi all'attonito mio sguardo per quello di simile che potrò ottenere in tutte le Diocesi da tutti i Vescovi e nostri Sacri Alleati dopo l'esempio della Eccellenza Vostra! Oh, qual fuoco di universale preghiera ne potrà dovunque divampare, quasi represso per 19 secoli dacché Gesù Cristo Signor Nostro lasciò detto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam!* Io mi sento morire più che confondere, dinanzi a tanto estendersi della grande risorsa che resta al mondo, alla Chiesa, alle Nazioni, per il trionfo del Regno di Dio sulla terra!

Della Eccellenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo obbligatissimo servitore  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

463

## All'Arcivescovo di Messina, Lettera D'Arrigo

APR 2426 - C2, 11/35

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 220x270) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 11.1906

Minuta o traccia di lettera in cui informa che, nonostante l'espresso divieto avuto dall'Arcivescovo, suo fratello don Francesco Maria Di Francia continua a mandare le Suore di Roccalumera a questuare non solo in città ma anche al Camposanto di Messina. Chiede un suo autorevole intervento onde evitare tale inconveniente. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.

I. M. I.

[Messina, novembre 1906]

Eccellenza Veneratissima,  
affidato da un recente benevolo contegno della Eccellenza Vostra che quasi con me si lagnava perché non Le partecipo le contraddizioni che mi occorrono in quest'Opera in cui mi trovo, vengo ad esporle qualche cosa che mi imbarazza seriamente.

Si tratta di quel benedetto di mio fratello.

Ricorda la Eccellenza Vostra che anni fa egli pretendeva di far questuare per le vie di Messina le sue Suore. Allora la Eccellenza Vostra, ben conoscendo gl'inconvenienti che avrebbero potuto derivarne, si oppose, anzi lottò un'ora con mio fratello che non voleva cedere. Finalmente mostrò di cedere.

Però ha saputo rifarsi in diverse maniere. Lasciamo stare che qualche volta le sue Suore hanno questuato in Messina e le ho vedute con gli occhi miei; lasciamo stare che qualche volta sono salite sui vapori; lasciamo stare che invadono spesso il Comune; lasciamo stare che mio fratello ha messo cassetine per l'obolo in diverse chiese della Città, ma ora e financo ha mandato quattro Suore con due orfanelle per questuare al Camposanto accanto alle mie Suore!

Or non è questo un vero motivo di pubblica ammirazione? Non è un richiamare l'attenzione di un intero pubblico sopra un fatto che fa poco onore a due fratelli che passano per beati, e a due Istituzioni?

Maggiore è anche lo scandalo che ne proviene alle giovani della Comunità mia, cioè le novelle, che totalmente ignorano che io ho un fratello, che non abbiamo potuto stare insieme, che siamo venuti in dissenso, che si formò uno scisma, ecc. ecc.? Torna conto, per l'edificazione, che l'ignoto si renda noto?

Che se poi taluni del pubblico non si accorgono di nulla perché il vestito delle Suore dell'uno e dell'altro è quasi lo stesso, e quello delle orfanelle è perfettamente identico (poco poco più chiaro), in tal caso il pubblico crede di dare alle mie, e quelle profittano dell'equivoco. È ciò regolare?

Ma quello che maggiormente mi pesa è lo scandalo! Due fratelli che si fanno la concorrenza pubblica.

Eccellenza, glielo dico con tutto il cuore: io crederei di fare un peccato se domani mandassi le mie Suore a questuare a Roccalumera quand'anche ivi si profundessero denari! Perché volere o volare mio fratello mi ha costituito uno scandalo e un pregiudizio!

Dio lo ha permesso per i miei peccati, ma io prego la Eccellenza Vostra che voglia almeno liberarmi da certi casi estremi. D'altronde perché non deve egli stare agli ordini di Vostra Eccellenza? Prego quindi la [Eccellenza Vostra]

*Il testo manoscritto ci è pervenuto incompleto.*

464

**Al Commissario Straordinario,  
Giuseppe Cardin Fontana**

APR 7645 - C2, 11/36

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 01.11.1906

Al Commissario Straordinario del Comune di Messina il padre Annibale chiede il permesso affinché le Suore Figlie del Divino Zelo con le orfanelle possano effettuare la questua all'ingresso del Gran Camposanto di Messina nei giorni 1 e 2 novembre.

\* Messina, 1° novembre 1906

Io qui sottoscritto Canonico Annibale Di Francia Fondatore degli Orfanotrofi di beneficenza in Messina, dichiaro e faccio fede che ieri, 31 ottobre corrente anno, mi sono recato dal Signor Questore capo di Messina per esporgli che ogni anno le mie Orfanelle ricoverate hanno fatto un poco di questua innanzi al Camposanto nei giorni 1 e 2 di Novembre, e quindi lo pregai che lo stesso permesso mi avesse accordato anche quest'anno, atteso le molte necessità in cui si trovano le mie povere bambine, essendo scarse le contribuzioni.

Dichiaro e faccio fede, che l'esimio Signor Questore con molta gentilezza mi accordò il *permesso oreteno*\* cioè a voce, di poter collocare, nei giorni 1 e 2 di novembre le Orfanelle innanzi al Gran Camposanto, accompagnate dalle Suore, per raccogliere modestamente l'obolo della pubblica e spontanea carità. Inoltre, il Signor Questore, me presente, chiamò il Delegato e gli diede ordine di prevenire le guardie che tollerassero la questua delle orfanelle al Gran Camposanto.

---

\* *Orèteno*: termine letterario antico, non più in uso, che deriva dal dialetto napoletano, e sta a indicare una concessione, un ordine, un permesso dato oralmente, cioè a voce (*n.d.r.*).

In ultimo mi accomiatò con parole molto cortesi, esibendosi di aiutarmi ed agevolarmi in tutto quello che gli fosse possibile. Ora io prego le pietose e caritatevoli Guardie civiche e governative di lasciar fare questua alle mie povere Orfanelle perché si aspettano ogni anno questi due giorni per pagare qualche debituccio! E le Anime Sante dei nostri Defunti ne avranno refrigerio!

[Devotissimo obbligatissimo servitore]  
Canonico Annibale Di Francia

465

## Al padre Callisto Bonicelli, monfortano

APR 7651 - C2, 11/37

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 03.11.1906

Implora le preghiere dei Figli e delle Figlie spirituali di san Luigi Maria Grignion da Montfort per una degna consacrazione dei suoi Istituti a Gesù per mezzo della Santissima Vergine Maria, e affinché la «consacrazione» raggiunga veramente il suo scopo. È riportato alle pp. 146-147 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

I. M. I.

\* Messina, 3 novembre 1906

Mio carissimo Padre,  
in nome delle due Comunità dei miei due Istituti, i Sacerdoti e congregati della Rogazione del Cuore di Gesù, e delle Figlie del Divino Zelo, partecipo alla Signoria Vostra che il prossimo 5 novembre s'incominciano in detti Istituti e nelle annesse Case, i 33 giorni di *preparazione e di esercizio* che il nostro amatissimo Beato [Luigi Maria Grignion], l'Apostolo dello Spirito Santo e di Maria Santissima, prescrive nel suo *Trattato della vera devozione* ecc. per quelli che vogliono conseguire l'impareggiabile sorte di rendersi veri e perfetti *schiaivi* di Gesù in Maria e di Maria per Gesù.

Tutti i componenti le dette Comunità pregano la Signoria Vostra di voler provocare le preghiere di cotesti Padri, eletti seguaci e figli del gran Beato, perché dallo stesso e dalla gran Regina dei cuori siamo fatti degni di arrivare a tanto grande e sublime sorte, e di conseguirla pienamente, secondo la celeste dottrina del gran Beato.

Tutti e tutte qui si sono antecedentemente disposti con la lettura del *Trattato [della vera devozione]* e de [*II*] *Segreto [di Maria]*; sono innamorati di quella *dottrina rivelata*, e non vedono il momento di divenire veri schiaivi di Maria Santissima! Il giorno destinato alla desiderata *Consacrazione*, con rinnovazione dei voti del Battesimo, sarà il dì 8 dicembre, sacro alla Immacolata Signora!

Molto imploriamo l'aiuto delle comuni preghiere; anzi preghiamo pure la Signoria Vostra Reverendissima che, con il permesso dei suoi superiori, c'implori le preghiere delle altre Case, specialmente delle Figlie della Sapienza mandando una *lettera circolare* alle diverse Case, anche in stampa, *pagando noi ogni spesa*.

Ai giornalieri esercizi dei 33 giorni prescritti dal Beato, io ho aggiunto una preghiera allo stesso carissimo Beato da me scritta, dacché Egli sarà un nostro specialissimo Protettore.

Ed ora con baciarle le mani, in attesa di sua consolante risposta, mi dico:

Servo suo umilissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

466

**Al Cardinale Giuseppe Fràncica-Nava,  
Arcivescovo di Catania**

APR 4833 - C2, 11/38

fotoc.; orig. presso arch. Curia Arcivescovile di Catania; inedito.

Messina, 12.11.1906

Comunica il triste caso accaduto in Messina a causa di un tale Alfredo del Campo, del quale il Cardinale doveva essere già a conoscenza. Auspica che la Divina Misericordia trionfi con la sua grazia. Da notare che a tutt'oggi (anno 2019) non è stato possibile trovare elementi sufficienti di individuazione delle persone e dei fatti dei quali si parla.

Messina, 12 novembre 1906

Eminenza Veneratissima,

a quest'ora avrà già conosciuto pienamente quanto era successo in Messina dolorosamente circa quel tale Alfredo del Campo, prima ancora che io avessi avuto il tempo di giungere in Messina.

All'una pomeridiana appunto del giorno martedì della scorsa settimana, mentre il Canonico Romeo nel palazzo di Vostra Eminenza mi consegnava quel messaggio, avveniva nell'atrio di quel Convento, quello che già la Eminenza Vostra ha saputo!

Non ci resta che pregare la Divina Misericordia perché voglia amorosamente intervenire e trionfare con la sua grazia.

Le bacio intanto con venerazione le sacre mani e mi dichiaro, implorando la sua Benedizione:

Della Eminenza Vostra  
Umilissimo devotissimo servo  
Canonico Annibale Di Francia

*In calce alla seconda facciata c'è la seguente annotazione autografa del Cardinale:*

Dispiaciuti – ringraziare –

467

**Ad Andreina Battizzocco\***

APR 1419 - C2, 11/39

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 24.11.1906

Chiede di inviargli alcuni cataloghi o indirizzi di eventuali statuari perché vuole fare eseguire una statua di sant'Antonio di Padova in legno per la Chiesa-Santuario di Messina. Le invia 13 copie del libretto sulla devozione del *Pane di Sant'Antonio* intitolato: *Il segreto miracoloso*. Nel contempo la invita a volersi fare zelatrice di tale devozione e diffonderla. All'inizio della lettera le ricorda quanto lei era stata attiva nell'Istituto.

\* Messina li 24 novembre 1906

I. M. I.

Carissima Andreina,  
mi sono ricordato di te e quanto eri buona ed attiva nel mio Istituto, per cui mi rivolgo a te per un affare, ad onore di Sant'Antonio di Padova, sicuro che tu ti presterai con piacere.

Si tratta che debbo fare eseguire in Padova una statua in legno di grandezza naturale di Sant'Antonio che deve servire per la mia chiesa in Messina.

Ciò posto vorrei che tu mi dessi l'indirizzo di due o tre statuari tra i migliori che fanno statue in legno di Sant'Antonio, affinché possa contrattare direttamente l'affare. Potresti farmi spedire dagli

---

\* Pia giovane padovana, che fu a Messina per qualche anno, prima del terremoto del 1908, insegnante delle orfane all'Istituto «Spirito Santo». In appresso passò alcun tempo anche nelle Case della Puglia, sempre per la scuola delle ragazze; e fece in seguito un esperimento di vita religiosa tra le Figlie del Divino Zelo, con esito negativo. Però rimase sempre affezionata all'Opera e principalmente al Padre [Annibale], che le scriveva di quando in quando, specialmente per incoraggiarla [...]. La sognò per lunghi anni una Casa di Rogazionisti a Padova e offriva al Signore le sue non poche sofferenze a questo scopo. Dobbiamo pensare che il Signore abbia accettato il sacrificio: essa moriva il 18 gennaio 1948, e proprio pochi giorni dopo il Vescovo Carlo Agostini apriva ai Rogazionisti l'ingresso in Padova. Cfr. *Lettere del Padre, op. cit.*, vol. 1, pp. 455-456 (n.d.r.).

stessi statuari i cataloghi. Io poi mi disobbligherò con te e Sant'Antonio di Padova te ne compenserà.

Ora veniamo ad un altro affare non meno importante.

Da più tempo il gran Sant'Antonio è diventato lo Speciale Protettore e provveditore dei miei Orfanotrofi, e fa tante grazie a quelli che promettono il pane per questi miei orfanelli che sembra incredibile. Io già ho stampato un libretto dove ho raccolto buona porzione dei tanti miracoli che ha fatto Sant'Antonio di Padova a favore di questi Orfanotrofi. Ti mando tredici copie di questo libretto con un invito di zelatrice. Leggerai attentamente il libretto e l'invito, ed indi comincerai a dispensare i libretti a persone che le possono fare profitto, per esempio, a persone che avrebbero bisogno di pregare Sant'Antonio per qualche grazia.

I libretti li venderai a centesimi 10 l'uno. Quando l'avrai terminato di venderli me lo avvisi, ed io manderò gli altri.

Mi affido alla tua devozione per l'uno e l'altro affare. Leggendo l'invito avrai norme più precise come regolarti nel tuo ufficio di zelatrice.

Ti benedico insieme alla tua mamma e sorella. Attendo tua risposta e tue buone notizie. Infine del libretto troverai un cenno sull'incremento che grazie a Dio hanno avuto questi Istituti.

Ti benedico di nuovo e raccomandami all'Arca del Santo. Io penso venire a Padova quando Dio vorrà.

I soldi che ricaverai dai libretti li tieni per te.

Tuo nel Signore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

468

## Al Sindaco di Messina, Enrico Martinez

APR 2123 - C2, 11/40

ms. orig. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 5 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.1906

Dopo aver presentato le varie attività dell'Orfanotrofio femminile nei locali dell'ex Monastero dello Spirito Santo, padre Annibale insiste sull'opportunità che la cessione, da parte del Comune di Messina, dei suddetti locali venga fatta in forma definitiva, senza la clausola della «provvisorietà».

\* Messina, dicembre 1906

All'Illustrissimo Signor Ingegnere Amilcare Martinez,\* Sindaco di Messina.

Illustrissimo Signor Sindaco, sono più di venticinque anni che io ho preso la risoluzione di consacrare tutti i giorni di mia vita alla salvezza dell'orfanità abbandonata. A tal uopo ho messo avanti, con molti stenti e sacrifici, due Orfanotrofi, l'uno maschile e l'altro femminile dove tanti poveri bambini d'ambo i sessi hanno trovato asilo, mantenimento, ed avviamento ad arti e mestieri.

Ma io non ho creduto d'aver raggiunto il mio scopo. Mi ha predominato il pensiero di migliorare sempre più i due asili, di renderli capaci a raccogliervi maggior numero di orfani, e di sistemarli in modo che dopo la mia morte, persone da me avviate a quest'opera di carità, potessero tener sempre aperti e fiorenti i due Orfanotrofi.

A conseguire questo importante scopo, ho mirato specialmente all'acquisto dei locali.

In quanto all'Orfanotrofio maschile ho già da parecchio tempo acquistato il locale, e non mi resta che migliorarlo.

---

\* È inesplicabile come mai il Padre Annibale abbia scritto: «All'Illustrissimo Signor Ingegnere Amilcare Martinez, Sindaco di Messina», poiché nella serie dei Sindaci di Messina non esiste un Amilcare Martinez, bensì Enrico Martinez, che fu sindaco dal 16 novembre 1906 al 25 aprile 1907. Cfr. ROSARIO LUCÀ, *Cronologia delle Amministrazioni Comunali di Messina* (1860-1990), Messina 1990, p. 119 (n.d.r.).

Non così per l'Orfanotrofio femminile.

Quest'Orfanotrofio vagava dapprima in locali poveri e stretti, quando l'anno 1895 tutta la stampa cittadina di ogni colore, interessandosi della sorte di tante orfanelle, sorse spontaneamente pubblicando degli articoli con cui si pregava l'Amministrazione Municipale di darmi un locale. Si fu allora che il Sindaco Barone Natòli [Giacomo] di felice memoria e il Consiglio comunale unanimemente deliberarono di cedermi l'ex Monastero dello Spirito Santo.

Quivi tengo ricoverati circa *cento* persone tra orfanelle, personale dirigente e inservienti. Per provvedere al mantenimento ed educazione delle orfane sia presenti che future vi ho impiantato un Panificio con forni e due mulini a pietra, perché senza comprare farine, vi si possa confezionare un pane igienico e garantito di puro grano. Questo pane è messo in vendita con grande vantaggio e pubblica utilità, e con il guadagno di questa industria si fornisce il pane quotidiano non solo per cento persone ricoverate nell'ex Monastero, ma pure per altrettanti orfanelli e poveri dell'Istituto maschile. Un'altra industria che vi ho impiantata è la fioricoltura, che ci rende anch'essa un guadagno certo annuo.

Ma l'esistenza di questo Orfanotrofio femminile è sempre sotto l'incubo terribile di una probabile dissoluzione!

Quando l'Amministrazione Municipale, undici anni fa, mi autorizzava ad entrare ed occupare quella parte di Monastero abitabile che si richiedeva per alloggiare le orfanelle, le quali allora erano una cinquantina, vi metteva la clausola *in linea provvisoria*. Precedentemente vi avevano alloggiato mille soldati; le aperture erano senza imposte, le mura crollanti, le stanze non ben pavimentate, la cucina distrutta. Sobbarcandomi a continue spese ho dovuto ripigliare il locale da un punto all'altro, fabbricando quasi di [sana] pianta laboratori e dormitori, e la cucina. Vi ho speso più di ventimila lire. Altrettanto ho poi speso per impianto del mulino e del Panificio.

Ma quella clausola *in linea provvisoria*, è stata la tremenda spada di Dàmocle pendente sulle derelitte orfanelle! E più di una volta ce l'abbiamo quasi intesa scrosciare sul capo. Sotto una delle passate Amministrazioni [Municipali] ci si aveva giocato il brutto tiro di

una deliberazione provocata ed ottenuta alla sordina dalla Giunta [Municipale], con cui si pretendeva cedere ad altri il giardino interno del Monastero; il che se si fosse avverato, avrei dovuto sciogliere l'Orfanotrofio, piuttosto che lasciare le orfanelle esposte al libero ingresso di chi sia sia, e alla libera presenza, magari oziosa o curiosa, di chiunque vi sarebbe entrato, trovandosi il giardino interno in completo contatto e comunicazione con tutte le uscite, e i balconi e le finestre dell'Istituto!

Più recentemente, nell'Amministrazione del Regio Commissario, un fioricoltore si maneggiò segretamente per aversi lui quel giardino, e se non vi riuscì si fu per aver trovato energiche opposizioni in qualche Ufficio comunale, a difesa dell'Orfanotrofio.

Stante adunque il pericolo sempre minaccioso a cui ci espone quella clausola della cessione: *in linea provvisoria*; stante le molte spese che ho fatto finora e che mi resta a fare per dare sviluppo e incremento all'Orfanotrofio; stante l'impianto di un mulino e di un'industria di pane di puro grano che tanto utile si rende alla cittadinanza e forma la principale risorsa di due Orfanotrofi (oltre l'industria della fioricoltura); stante che il mio Orfanotrofio femminile salva ed educa gran numero di orfane derelitte, ed è vivo interesse del Paese assicurarne l'esistenza avvenire, stante le simpatie che sempre ha goduto il mio Orfanotrofio presso tutti i ceti nobili, civili e popolari di Messina, io presento domanda alla Signoria Vostra Illustrissima e ai Signori Consiglieri perché per il motivo della pubblica utilità vogliano cedermi in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo con tutti i suoi accessori, cioè giardini e chiesa, mediante il pagamento annuo di un moderato canone.

Con ciò il Municipio, mentre mi mette nel caso di perpetuare l'opera benefica per il Paese, avvantaggia con il risparmiare il pagamento fondiario annuo del locale, e con l'introytare un canone annuo.

Ho la fiducia che la Signoria Vostra Illustrissima e i Signori Consiglieri, ispirati a retti principi umanitari, faranno piena adesione alla mia domanda.

[Devotissimo per servirla  
Canonico Annibale Di Francia]

469

## A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I.

APR 3422 - C2, 11/41

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 03.12.1906

Al padre Bonarrigo che era a Taormina (Messina) presso l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, raccomanda di stare molto attento e di riguardarsi circa la salute fisica. Gli ricorda di far fare alla Comunità la rinnovazione delle promesse del Battesimo. Lo informa sul buon andamento generale delle Case di Messina. Comunica che, grazie all'intercessione di san'Antonio, non manca la Provvidenza; anzi, arrivano offerte anche da Genova e da Milano.

I. M. I.

\* Messina, 3 dicembre 1906

Mio carissimo Padre Bonarrigo,  
con piacere ho ricevuto la sua lettera e quelle buone notizie che di tutto mi da. Solamente ci siamo dispiaciuti al sentire che le è ritornato, sebbene passeggero, quell'incomodo. Ma ringraziamo la Santissima Vergine di La Salette che lo ha sempre liberato. Però le raccomando caldamente di usarsi un po' di riguardo. Si corichi presto la sera, si guardi dei colpi d'aria, specialmente quando entra in chiesa e passa il corridoio, o quando rientra. Non trascuri la nutrizione. Costì fa freddo, si cauteli bene. Non si strapazzi con molto parlare. Con il primo comodo gli manderemo gli oggetti che ha cercato [= ha chiesto] con Fra' Giuseppe Antonio.

Costì si trovano il libretto del *Segreto di Maria*,\* e quindi possono seguitare la preparazione, e il giorno della Santissima Vergine Immacolata possono fare la consacrazione che si trova in fine. Ci pensi per tutto questo Vostra Reverenza. Quel giorno dopo la consacrazione che si trova nel libretto come le ho detto, farà fare la rinnovazione dei voti del santo Battesimo che si trova nella Filotea.\*\*

---

\* Padre Annibale fa riferimento all'opuscolo di San Luigi Maria Grignion da Montfort: *Il Segreto di Maria*, Scuola Tipografica «Tata Giovanni», Roma 1902. Traduzione a cura del R. P. Lhoumeau, monfortano (n.d.r.).

\*\* Si tratta del noto libro *Manuale di Filotea* del Canonico milanese Giuseppe Riva da dove si dovevano prendere alcune preghiere (n.d.r.).

Per questo mese di dicembre se può mi celebri altre 23 Messe. Qui il nostro gran Protettore Sant'Antonio di Padova non cessa di dispensarci al solito le sue grazie.

Hanno cominciato a giungere pure delle cartoline vaglia da Genova direttamente a Suor Nazarena, e da Milano direttamente a me. Le rimetto una copia della *Salve* della Madonna della Catena\* per Vostra Reverenza ed altre copie per le giovani. L'ultima strofa è variante per uomini e per donne.

Qui in salute grazie a Dio tutti benino.

Benedico Suore, probande e orfanelle. Tutte sono presenti nella Casa Madre quantunque di corpo assenti.

Termino con abbracciarla nel Signore, le presento tanti rispetti da parte di Padre Palma e dei nostri Fratelli, non che di tutti gli orfanelli.

Saluto pure il fedele Candaloro, e con ogni affetto mi dico:

Suo fratello in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Al molto Reverendo  
Sacerdote Francesco Bonarrigo  
presso la chiesa dei Cappuccini  
Orfanotrofio

Taormina

---

\* Si tratta del componimento poetico intitolato: *Salve alla Madonna della Catena*, riportato a p. 52 del volume 54 della raccolta ufficiale degli Scritti esaminati a suo tempo dai Teologi Censori (*n.d.r.*).

470

## **Al padre Callisto Bonicelli, monfortano**

APR 7652 - C2, 11/42

trascriz.: orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 11.12.1906

Invia una dettagliata relazione della «consacrazione» a Gesù per mezzo della Santissima Vergine Maria fatta dalle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, dopo una preparazione di trentatré giorni, secondo lo spirito e l'insegnamento di san Luigi Maria Grignion da Montfort. È riportato alle pp. 147-149 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

I. M. I.

\* Messina, 11 dicembre 1906

Mio Reverendo Padre Bonicelli,  
il giorno sacro all'Immacolata Signora Maria, nelle mie due Comunità si è raggiunto il desiderato scopo di consacrarci tutti alla Sacra Schiavitù della gran Madre di Dio e Signora nostra Maria.

Quelli della Comunità della Rogazione del Cuore di Gesù, la nostra consacrazione l'abbiamo fatta a mezzanotte appunto, ora in cui fu concepita immacolata l'anima privilegiatissima della Santissima Vergine Maria e infusa nel suo verginale corpicciuolo.

Nella Comunità delle Figlie del Divino Zelo, la consacrazione fu fatta dopo, cioè il domani, prima della santa Messa.

Nell'uno e nell'altro Istituto questa consacrazione fu fatta con grande entusiasmo e fede, dopo la preparazione di trentatré giorni, giusta le regole del Beato Luigi [Maria Grignion]. A questo gran Beato si faceva pure giornalmente una breve preghiera da me scritta, e della quale gliene rimetto copia.

L'uno e l'altro atto di consacrazione fu messo in apposito quadro con le firme, ai piedi della Santissima Vergine nostra dolcissima Padrona e Signora.

La rinnovazione dei voti del Santo Battesimo si è fatta implicitamente nella consacrazione. Durante la preparazione si fece lettura de *Il Segreto di Maria* e del *Trattato della vera devozione*, di cui tutti

rimasero profondamente impressionati. Quelle pagine sono piene di fuoco celeste e vibrano dardi infuocati dell'amore della Santissima Vergine, di cui era pieno il Beato Luigi. Fra gli amanti della Santissima Vergine egli ha un posto eminentissimo.

Il giorno antecedente, cioè la vigilia della Santissima Vergine Immacolata, si fece un rigoroso digiuno in pane ed acqua, e da ciò che fu risparmiato del cibo giornaliero, fu tratto il tributo degli schiavi e delle schiave della Santissima Vergine Regina dei cuori.

Annualmente, con l'aiuto della Santissima Vergine, si ripeterà la consacrazione con premettere le stesse preparazioni.

Le rimetto intanto i nomi delle due Comunità. Quella maschile è di pochi nomi, perché l'Orfanotrofio non vi è incluso. Non mi parvero maturi i ragazzetti per prepararli a questa devozione. Spero prepararli un altro anno, come pure altre persone dell'Istituto.

La Casa femminile è molto più numerosa, perché composta di Suore, novizie, probande e orfanelle. Vi sono aggiunte le orfane di un altro Orfanotrofio in provincia, dove si fece, pure lo stesso giorno, la consacrazione con lo stesso entusiasmo e preparazione.

Nel copiare i nomi e il titolo della Comunità maschile il nome del Beato Luigi, casualmente, senza preconconcetto alcuno, venne a corrispondere a capo dei nostri nomi!

Prego d'iscrivere i nomi a cotesta *Pia Unione della Regina dei cuori* e mandarmene le relative pagelle.

Ci resta ora da compiere un'altra bella funzione quella della tradizione delle *catenelle*.<sup>\*</sup> Questa funzioncella l'ho ideata come deve farsi, affinché riesca d'effetto. Ancora le catenelle non si sono date ad alcuno. Ho coltivato il desiderio e l'entusiasmo di averle, e le ho promesse come premio della fede, del fervore, della devozione ecc. Ci sono anime che fervono per averle. Si stabilirà che si deve fare domanda per averle e man mano si accordano e se ne fa tradizione

---

<sup>\*</sup> La *catenella*, ovvero cilizio: era un piccolo strumento di penitenza corporale realizzato artigianalmente con sottili fili di ferro, da usare soltanto con il permesso del proprio direttore spirituale. Era consigliato dal Montfort come uno dei «segni esteriori» e come «distintivo» della devozione della «santa schiavitù d'amore». Tuttavia egli stesso affermava che «questi segni esteriori non sono essenziali e si possono benissimo tralasciare», sostituendoli con una medaglietta di «Maria Regina dei cuori» (*n.d.r.*).

con un po' di sacra solennità. Il concetto predominante è questo: che tutti già sono schiavi della Santissima Vergine, ma quelli cui vien data la catenella ricevono un segno di particolare accettazione ed affetto da parte della Vergine Immacolata celeste Padrona.

A proposito io ho scritto e dato alle stampe alcuni versi, ovvero una *Salve Regina* ad onore della Santissima Vergine nel titolo *della Catena*, di cui vi è molta devozione nelle nostre parti. Gliene mando alquante copie, parte per uomini e parte per donne, perché vi è la variante fra *prigioniero* e *prigioniera*, fra *schiavo* e *schiava*.\*

Nella Comunità delle Figlie del Divino Zelo queste strofe si cantano in questi giorni dell'ottava dell'Immacolata con un motivo molto bello. Sto componendo pure le strofe della Santissima Vergine Regina dei cuori. Stampandole, gliele manderò.

Ora veniamo ad altro argomento.

Prima di tutto voglia fare, da parte mia, un ringraziamento di vero cuore, e da parte di tutti i miei, a coteste buone Suore per averci aiutati con le loro preghiere in questa santa consacrazione.

Intanto, fra le Figlie del Divino Zelo sorge una speciale tendenza e venerazione verso le Figlie della Sapienza. Esse vorrebbero rivolgersi con lettera alla Reverenda Madre Generale per offrirle la loro servitù, e per pregarla di volerle ammettere ad una filiazione spirituale. Pertanto esse si raccomandano con la Signoria Vostra Reverendissima, perché voglia aprir loro questa via di spirituali beni. Sono convinte che per tal modo la Santissima Vergine le riguarderà con occhio di maggior clemenza, e il Beato Luigi le aiuterà a crescere nello spirito della Sacra Schiavitù.

Il segretario che scrive questa lettera, si è invogliato di arrivare anch'egli alla Sacra Schiavitù.

Ora termino con baciarle le mani e raccomandandomi alle sue sante preghiere e abbracciandola nel Signore mi dico:

Devotissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Riguardo ai versi in onore della Madonna della Catena si veda la nota di redazione a p. 547 del presente volume (*n.d.r.*).

471

## A don Francesco Maria Di Francia

APR 2424 - C2, 11/43

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 27.12.1906

A strettissimo giro di posta, appena dopo quattro giorni, padre Annibale risponde con una breve lettera, forse riservandosi di essere più esauriente in una prossima occasione, come difatti fece con la lettera datata 10 gennaio 1907. Assicura che da parte sua non vede la necessità né l'utilità di un arbitrato. Ma trattandosi di una questione sottile e delicata, il *giurì* dovrebbe essere formato da Sacerdoti dotti, probi e santi e per di più religiosi. Esorta il fratello Francesco a essere docile e umile alla Divina Presenza, respingendo le tentazioni e resistendo al demonio che è *spiritus vertiginis et contradictionis* [Is 19, 14; Sal 105, 32]. Lo esorta infine a pregare e far pregare altri per lo stesso scopo.

\* Messina, 27 dicembre 1906

Carissimo Fratello, ho dimenticato rispondere ad un punto della vostra lettera che non voglio lasciar passare senza qualche osservazione.

Mi dite che per la sospirata unione accettereste tutte le condizioni ecc. purché persone probe ecc. ecc.

Prima di tutto io non sento per il caso mio alcuna necessità di costituire un *giurì*,\* perché mi sento molto tranquillo e con grande pace, e senza alcun dubbio sullo stato delle cose quale mi constano.

Potrebbe costituirsi un *giurì* a solo scopo di ottenere da voi un perfetto riconoscimento dei gravi errori commessi, e dello stato poco conforme a virtù e a rettitudine in cui si trova il vostro spirito; ma per far questo si richiederebbero prima di tutto le vostre buone disposizioni e un cuore docile e premuroso della verità, e queste disposizioni sventuratamente non ci sono!

Inoltre un *giurì* per quest'affare dovrebbe essere formato:

1° - Di Sacerdoti non di Messina, ma di un paese di Sicilia o d'Italia dove né io, né voi fossimo conosciuti neanche di nome. In Messina voi avete molto imbastardite le idee, avete stravolto molti criteri, e i

---

\* *Giurì*, italianizzazione del francese *jury*. Il termine indica una commissione scelta e nominata per esprimere un giudizio su una determinata questione (*n.d.r.*).

buoni non possono non desiderare la vostra unione, pur non avendo una precisa idea delle cose passate e presenti, e pur non sapendo essi stessi che cosa importerebbe *l'unione* nel modo come voi la concepite.

2° - I Sacerdoti costituenti il giuri dovrebbero essere dotti, probi e santi, e per di più *regolari*, cioè di Ordine religioso, perché la questione nostra è sottile, è delicata, è *meramente spirituale*, e si tratta di cose riguardanti direzione di anime per la retta via della virtù e perfezione, formazione di Comunità e di Opere sulla base di esatta disciplina, di perfetta osservanza e di esercizi della *virtù interiore*; cose tutte in cui per ben intendere e decifrare, e distinguere, e definire, ci vuole anime educate alla disciplina regolare, di molta virtù, dottrina e prudenza. In Messina eccetto qualcuno, nessuno ha compreso, ecc.

Il giuri, come lo vorreste voi, non sarebbe che un largo campo aperto alla scaltrezza, all'astuzia, all'arrabattarsi, all'aiutarsi con tutti i mezzi magari dell'intrigo, della furberia, ecc., della menzogna, pur di riuscire all'intento; né più né meno come si farebbe in un tribunale in cui un avvocato fida nella sua bravura per far vedere tre lune in un pozzo, per travisare i fatti, per nascondere il vero, per scambiare abilmente le posizioni ecc. ecc. Ed io, mio carissimo fratello, sono molto alieno dal prestarmi a questo giuoco!

Il vero giuri, mio carissimo fratello, si è che vi mettiatene con cuore docile e umile alla Divina Presenza, prima di tutto respingendo e resistendo al demone *spiritus vertiginis* [Is 19, 14], *spiritus contradictionis* [Sal 105, 32] e *obstinationis* [*sic*], che ha già preso una specie di diritto e di dominio nel vostro intelletto, inducendovi lo spirito di ostinazione, e perché ve ne liberiate ci vuole volontà molto molto risoluta, volontà risoluta a cedere, risoluta a vincere voi stesso, a sacrificare l'amor proprio ed ogni attacco [= attaccamento] interno ed esterno; ci vuole insomma una grande lotta che dovete fare con voi stesso e col nemico! Ahimè quanti danni avete fatto al vostro spirito! E quanto è difficile che vi mettiatene in una nuova via!

Non cessate di pregare alla Santissima Vertigine e di attendere seriamente alla vostra salvezza! Fate anche pregare le anime innocenti

delle orfanelle che avete raccolte. Io non voglio dire che siete perduto; ma voglio dire che tutti dobbiamo assai temere dei giudizi di Dio, e camminare sempre *cum timore et tremore* [cfr. Ef 6, 5], che per un Sacerdote il rinunciare per sistema alla pura virtù è molto pericoloso, che noi non solo dobbiamo tendere a salvarci l'anima, ma ad accumulare tesori di santificazione per l'eternità, e che se per gran ventura scampiamo dall'inferno, c'è però un luogo di atrocissime pene dove si piangerà inconsolabilmente sui maggiori beni eterni che avremo perduti, e fatti perdere agli altri, e dove ogni debito si paga fino all'ultimo quadrante!\*

Abbracciandovi intanto di nuovo, mi dico:

Vostro affezionatissimo fratello  
Annibale Maria

---

\* *Quadrante* era il nome di un'antica moneta romana del valore di tre onces. In senso generico indica una moneta di pochissimo valore. Quindi l'espressione *fino all'ultimo quadrante* significa fino all'ultimo centesimo (cfr. Mt 5, 26; Lc 12, 59 [n.d.r.]).



# INDICI



## INDICE ANALITICO

*Il numero in corsivo indica le pagine della Premessa;  
il numero in tondo indica le pagine dell'Epistolario.*

- ACIREALE, *comune della Sicilia orientale in provincia di Catania*, pp. 77, 164, 166.
- ADDOLORATA, *festa della*, pp. 76, 303.
- AD MAIOREM CONSOLATIONEM CORDIS IESU, pp. 79, 93, 260.
- AFFRONTI MARIA [DEL SANTISSIMO SACRAMENTO], *F.D.Z.*, pp. 177-178, 306, 308, 313-314, 433, 480.
- AGLIARDI ANTONIO, *cardinale*, pp. 71, 76, 171-172.
- AGNESE DI MARIA VERGINE, *F.D.Z.*, pp. 306, 308, 472, 480.
- AGNUS DEI (O AGNUSDEI), *sacramentale speciale benedetto dal Papa*, p. 425.
- AGOSTINI CARLO, *vescovo di Padova*, p. 541.
- ÁGREDA, *Maria di Gesù di*, pp. 26, 290-291, 305-307, 309-310, 363-364, 370, 391, 451, 483; *Mistica Città di Dio*, pp. 363-364, 371, 391, 422, 483; *monache Concezioniste Scalze di*, pp. 26, 290, 305, 307, 309, 359, 370, 390, 418, 426, 430, 450-451, 483, 509; *opera della Venerabile Maria di Gesù di*, pp. 26, 309, 311, 391.
- ALESSANDRIA D'EGITTO, *patriarca di*, pp. 42, 259, 261.
- ALFONSO MARIA DE' LIGUORI (vedi Sant'Alfonso Maria de' Liguori).
- ALLIATA DI SAPONARA, *marchesa*, pp. 513-514, 517.
- ALOISI GIOVANNA [RENTA DI GESÙ BAMBINO], *F.D.Z.*, pp. 306, 308, 472.
- ALOISI MASELLA GAETANO, *cardinale, pro datario apostolico*, pp. 15, 64-65, 67, 71, 73, 79, 179-180.
- ALTAMURA, *comune della Puglia in provincia di Bari*, pp. 338-339, 341, 437-438, 441, 450, 454, 456, 460, 463; *chiesa Maggiore di*, p. 438; *luogo della morte di Melania Calvat*, pp. 337, 437-438, 441, 450, 454.
- AMERICA (STATI UNITI DI), pp. 22-23, 149, 230, 232-233, 237, 278, 443, 463, 478.
- AMIENS, *città della Francia*, pp. 247, 327, 332, 394.
- AMMINISTRAZIONE, *dei dazi*, pp. 29-30, 61-62; *dell'Asilo infantile «La Farina»*, p. 53; *comunale di Messina*, pp. 29, 53, 61, 226, 544-545; *provinciale di Messina*, pp. 57, 82-83, 141, 163, 239, 258, 471.
- ANNALES MENSUELLES DES CROISÉS DE MARIE, *rivista francese*, pp. 379, 382, 385.

- ANGELO, ANGELI (SANTI), pp. 169, 193, 199, 255, 479, 493, 500, 518, 522; *statue in bronzo a La Salette*, p. 193; *fratelli laici*, pp. 482, 491; *Melania Calvat*, p. 421; *vescovi della Francia*, p. 248.
- ANGLONA, *antica sede vescovile residenziale con Tursi in Lucania, oggi sede vescovile titolare*, p. 78.
- ANGLONA-TURSI, *antica sede vescovile (oggi Tursi-Lagonegro) in Lucania*, p. 78; *vescovo di*, p. 78.
- ANIME SANTE DEL PURGATORIO, pp. 103, 113, 436, 500, 537.
- ANNA DI MARIA ADDOLORATA, *F.D.Z.*, p. 306.
- ANNALI DI NOSTRA SIGNORA DI LA SALETTE, *periodico*, p. 191.
- ANNUNCIAZIONE, *festà della*, p. 303.
- ANTONIO DI PADOVA (vedi Sant'Antonio di Padova).
- ANTONUCCIO ANGELA [ANNUNZIATA], *F.D.Z.*, p. 111.
- ANTONUCCIO FRANCESCO, *canonico*, pp. 111, 118.
- ANTONUCCIO MARIA [PARACLÈTA], *F.D.Z.*, p. 111.
- APOSTOLI DEGLI ULTIMI TEMPI, pp. 18, 394, 485-487, 489, 508, 524.
- ARCIPESCHIERI, *rione urbano della città di Messina*, pp. 88, 90.
- ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, pp. 70, 75, 262, 347, 372, 376, 387, 406, 454, 468.
- ARDIZZONE GIOENI, *collegio di Catania*, p. 474.
- ARGENTINA, *stato meridionale del Sud America*, p. 10.
- ARIGÒ VADALÀ GIUSEPPINA, *signora*, pp. 513-514, 517.
- ASCENSIONE DEL SIGNORE, *solenità*, pp. 303, 493-494.
- ASSUNZIONE DELLA VERGINE, *in Anima e Corpo*, pp. 24, 161-162.
- AUDINO NICOLÒ MARIA, *vescovo di Lipari*, p. 78.
- AUGUSTA VITTORIA, *imperatrice di Germania*, pp. 42, 350, 353.
- AUTORITÀ CIVILI, *di Messina*, pp. 19, 56.
- AUTORITÀ ECCLESIASTICHE, pp. 92, 101, 111, 147, 186, 193, 225, 243.
- AVE MARIA, *ora del tramonto*, p. 90.
- AVERSA, *comune della Campania in provincia di Caserta*, p. 79.
- AVIGNONE, *case*, pp. 55, 147, 224, 289, 293 ; *quartiere*, pp. 55, 75, 90, 102, 194, 212-213, 224, 240, 294, 299, 315, 418, 433, 494, 504.
- BALDANZA BARTOLO, *ingegnere*, p. 258.
- BAMBINO GESÙ, pp. 119, 340.
- BARCELLONA [BARCELLONA-POZZO DI GOTTO], *città della Sicilia nordorientale in provincia di Messina*, pp. 342-343; *chiesa Matrice*, p. 342.
- BARI, *città della Puglia, capoluogo di provincia e di regione, sul basso Adriatico, sede arcivescovile*, pp. 337, 341, 439, 450; *arcivescovo di*, p. 77.
- BARILLARI GIUSEPPE, *vescovo di Cariati*, p. 78.

- BASILE, *commendatore*, p. 53
- BASILICA DEL CUORE DI GESÙ ALL'ARCIPESCHIERI, p. 90.
- BATTIZZOCCO ANDREINA, *signorina*, p. 541.
- BENEDIZIONE, pp. 181, 220, 223, 241, 256, 278, 298, 351, 424, 459, 484; *al tumulo*, p. 154; *apostolica*, pp. 14, 70, 72, 75, 90, 245, 253, 271-273, 283, 287-288, 331, 347, 349, 372-373, 377, 387, 406, 417, 425, 455, 464; *con il Santissimo Sacramento*, pp. 90, 215, 225; *del Divinissimo*, pp. 90; *pastorale*, pp. 51-52, 64, 67-68, 72, 74-76, 80, 99, 107-108, 116, 122, 127, 154, 156, 159, 170, 182, 188, 198-199, 203, 205, 215, 228, 233, 237, 244, 247, 253, 260, 267, 269, 274, 276, 279, 285, 330, 333, 338, 341, 349, 377, 387, 448-449, 457, 494, 525-526, 540; *soleenne*, pp. 90, 225, 295, 504.
- BENEFATTORI E AMICI DELL'ISTITUTO, pp. 55, 213, 224, 503.
- BETLEMME, *città della Palestina*, p. 121.
- BIGLIETTO DI VISITA, pp. 185, 197, 221, 260, 398, 456, 515.
- BISMARCK (vedi Von Bismarck Otto).
- BLANDINI GAETANO, *arcivescovo di Girgenti*, p. 77.
- BLANDINI GIOVANNI, *arcivescovo di Noto*, pp. 77, 527.
- BALSARI BERNARDINO, *preposito generale dei Rosminiani*, pp. 15, 254, 257.
- BONANNO E., *segretaria della «Società Pro Orfani di Messina»*, pp. 264-265.
- BONARRIGO FRANCESCO, *R.C.I.*, pp. 283-284, 288-289, 293, 296, 300, 334, 336, 432, 473, 498, 522, 546-547.
- BONETTI, *famiglia da coniugata della sorella uterina del padre Annibale (Teresa Spadàro)*, p. 148.
- BONETTI ERCOLE, *marito della sorella uterina del padre Annibale (Teresa Spadàro)*, p. 148.
- BONICELLI CALLISTO, *monfortano*, pp. 26, 507, 510, 524, 538, 548.
- BONÌTO ANTONIO MARIA, *vescovo di Cassano all'Ionio*, p. 79.
- BONNET A. G., *canonico*, p. 191.
- BORGOMANERO, *comune del Piemonte in provincia di Novara*, p. 257.
- BOSCO GIOVANNI (vedi San Giovanni Bosco).
- BRIGUGLIO LETTERIO, *signore*, p. 276.
- BRINDISI, *città della Puglia, capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, pp. 77, 481.
- BRUNO ALFIO, *signore*, p. 482.
- BRUNO FRANCESCO, *canonico*, pp. 90, 516.
- BUGLIONE ANTONIO, *vescovo di Conza*, p. 79.
- BUONI OPERAI (vedi Preghiera).
- CACCIÒLA DOMENICO, *sindaco di Taormina*, pp. 59, 131.
- CALAPÀ CARMELA, *signora*, pp. 513-514, 517.

- CALATABIANO, *comune della Sicilia in provincia di Catania*, pp. 498, 500.
- CALLEGARI GIUSEPPE, *vescovo di Padova*, p. 78.
- CALTAGIRONE, *comune della Sicilia in provincia di Catania, sede vescovile*, p. 78.
- CALTANISSETTA, *città della Sicilia centromeridionale, capoluogo di provincia*, p. 78.
- CALVARIO, *visione di Melania Calvat*, p. 340
- CALVAT MELANIA, *anniversario della morte*, pp. 437, 441, 450-451, 454, 456, 473; *considerata fondatrice*, pp. 42, 181, 191, 341, 380-381, 394-395, 399, 418, 421, 434, 437, 451, 454-456; *martirio di*, pp. 381, 385-386; *morte di*, pp. 337-340, 439; *motivo mariologico*, pp. 24, 42, 178, 193, 290-291, 362, 365, 395-396, 518; *Regola di*, pp. 17-18, 485, 487, 505; *ritratti di*, pp. 191, 341; *segreto di*, p. 486; *vita di*, pp. 192-193, 290-291, 339-340, 379-381, 451.
- CAMILLA DEL SANTISSIMO CROCISSO, *F.D.Z.*, pp. 306, 308.
- CAMPOSANTO DI MESSINA (vedi Gran Camposanto).
- CANDALORO, *signore*, p. 547.
- CAPECELATRO ALFONSO, *cardinale*, p. 79.
- CAPI D'ARTE, *al quartiere Avignone*, pp. 289, 466.
- CAPORALI GAETANO, *vescovo di Otranto*, p. 79.
- CAPUTO CARLO, *arcivescovo di Nicomedia*, p. 77.
- CARDIN FONTANA GIUSEPPE, *commissario straordinario del comune di Messina*, p. 536.
- CARITÀ, pp. 6, 17, 19-20, 27, 32, 55, 65, 75, 80, 96-98, 126, 138, 152, 172, 185, 187, 197, 200, 204, 209, 211, 221, 227, 252-253, 255, 257, 260, 262-263, 276, 279, 298, 302, 306, 338, 358, 377, 398, 404, 412, 427, 436, 451, 456, 458, 463-464, 474, 495, 509, 526, 528, 532; *opera di*, pp. 57, 59, 90, 133, 153, 174, 179, 224, 226, 243, 263, 271, 277, 285, 330, 347, 410, 418, 456, 460, 543; *verso i poveri*, pp. 19, 21, 30, 94, 106, 115, 129, 131, 133-136, 168, 189, 233, 237, 250, 252, 301, 329, 343, 348, 351, 358, 412, 436, 446, 536; *virtù*, pp. 20, 136, 193, 212-213, 224, 229, 240, 256, 259, 264, 276, 358, 363, 375, 378, 400, 412, 427, 433, 446, 449, 476, 479, 493, 496, 505, 527, 529, 532.
- CARRÀ MARIETTA, *signora*, p. 474.
- CASE AVIGNONE (vedi Avignone).
- CASTELLAMMARE DI STABIA, *comune della Campania in provincia di Napoli, sede vescovile*, p. 480.
- CASTELLANETA, *comune della Puglia in provincia di Taranto*, p. 401.
- CATANIA, *città della Sicilia orientale, capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, pp. 164,

- 194, 273, 367, 375, 378, 392, 397, 407-408, 456, 474, 498, 500, 540; *arcivescovo di*, 76, 273-274, 367, 456, 540.
- CATANZARO, *città della Calabria, capoluogo di provincia e di regione, sede vescovile*, p. 79.
- CATENELLA, *piccolo strumento di penitenza*, pp. 549-550.
- CATIONE RUGGIERO, *vescovo ausiliare di Catanzaro*, p. 79.
- CAUDO VINCENZO, *sacerdote, fondatore e direttore del periodico «La Scintilla»*, p. 368.
- CECCHINI CARLO GIUSEPPE, *vescovo di Altamura*, pp. 339, 341, 437, 460.
- CEFALÙ, *comune della Sicilia in provincia di Palermo, sede vescovile*, p. 527; *amministratore apostolico di*, pp. 277, 528-529; *vescovo di*, p. 98.
- CELESÌA MICHELANGELO, *cardinale, arcivescovo di Palermo*, p. 76.
- CELLA VINARIA, pp. 27, 495.
- CEPPETELLI GIUSEPPE, *patriarca di Costantinopoli*, p. 276.
- CERTO, *signore non identificato*, p. 123.
- CHIAPPARONE FORTUNATO, *ebanista messinese*, pp. 231-232.
- CHIAPPARONE GAETANO, *chierico*, pp. 283-284, 296.
- CHIESA DI MONSERRATO (vedi Monserrato).
- CHIESA MAGGIORE DI ALTAMURA (vedi Altamura).
- CHIESA MATRICE (vedi Barcellona Pozzo di Gotto).
- CIANCIOLO RIZZOTTI ADELE, *baronessa*, pp. 513-514, 517.
- CITTÀ DEL VATICANO (vedi Vaticano).
- COLANTONI ANGELO, *sacerdote*, p. 167.
- COLLOQUIO, *breve esortazione spirituale*, p. 295.
- COMITATO DI BENEFICENZA, *Messina*, pp. 513, 515-517.
- COMITATO PRO ORFANI, *in New York*, pp. 21-22, 229-230, 232, 237.
- COMPAGNIA DI MARIA (MONFORTANI), pp. 26, 486, 507.
- CONCETTA, *sorella di Madre Nazarena Majone*, p. 137.
- CONCEZIONISTE SCALZE (vedi Ágreda).
- CONCILIO VATICANO I, p. 16.
- CONCILIO VATICANO II, pp. 104, 154.
- CONFALONE ALFREDO, *signor*, p. 176.
- CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE, pp. 16, 96-97, 109, 171-172.
- CONGREGAZIONE DEL PREZIOSISSIMO SANGUE, p. 288.
- CONGREGAZIONE DELLA RISURREZIONE (RISURREZIONISTI), pp. 287-288.
- CONGRESSO EUCARISTICO, *diocesano di Catania luglio 1905*, p. 392; *internazionale di Roma giugno 1905*, pp. 372, 376, 392, 422.
- CONGRESSO MARIANO (vedi Friburgo).
- CONSIGLIO COMUNALE, *di Messina*,

- pp. 35, 402, 544; di *Taormina*, p. 59.
- CONSIGLIO PROVINCIALE, di *Messina*, p. 57.
- CONSIGLIO SUSANNA, signora, p. 22.
- CONTRADA RITIRO, località poco distante da *Messina*, p. 222.
- CONVENTO, (ex) dei *Cappuccini a Taormina*, 59, 131, 134-135, 137, 181, 351-352, 355-358; dei *Missionari di La Salette*, p. 193; dei *Padri Teatini a Sant'Andrea della Valle*, p. 373.
- CORPS, località della *Francia sudorientale*, p. 340; sede del convento dei *Missionari di La Salette*, p. 193.
- COSENZA, città della *Calabria*, capoluogo di provincia, p. 77.
- COSTANTINOPOLI, città dell'*Turchia*, sede patriarcale, pp. 16, 42, 276.
- COSTITUZIONI, dei *Rogazionisti*, pp. 11, 18, 493.
- COUSIN GERMANA (vedi *Santa Germana Cousin*).
- COZZUCLI BERNARDO, vescovo di *Nicosia*, p. 78.
- CRISTO, cuore di (vedi *Cuore di Gesù*).
- CROCE, abbracciare la, p. 222; portare la, p. 470.
- CROCIATI DI MARIA, p. 379.
- CUORE DI GESÙ, innamorato degli uomini, pp. 102, 112; solennità, p. 303.
- D'ALBORE FRANCESCO, vescovo di *Monopoli*, p. 79.
- D'ALESSANDRO GAETANO, vescovo di *Cefalù*, p. 98.
- D'AMORE CARMELA, F.D.Z., direttrice dell'*Orfanotrofio*, pp. 234, 305-306, 308, 440, 480, 518.
- D'AMORE MARIA (vedi *Agnese di Maria Vergine*, F.D.Z.).
- DARLINGTON, città della *Gran Bretagna*, p. 382.
- D'ARRIGO LETTERIO, arcivescovo di *Messina*, pp. 41, 52, 76, 88, 92-93, 101, 111, 121, 128, 186, 199, 201, 233, 237-238, 372, 376, 448, 458, 464, 468, 526, 532, 534.
- DE BON CHARLOTTE, signora, pp. 392, 396.
- DE BRANDT JOSEPH, abate di *Amiens (Francia)*, p. 394.
- DECRETO DI URBANO VIII, p. 381.
- DEL CAMPO ALFREDO, signor, p. 540.
- DE LORENZO ANTONIO MARIA, arcivescovo di *Seleucia*, p. 76.
- DE NITTIS GIOCONDO, O.F.M., vescovo di *Castellaneta*, p. 401.
- DE PALMA EMANUELA, F.D.Z., pp. 234, 313, 306, 308, 480.
- DE RISIO ALESSANDRO, vescovo di *Nocera dei Pagani*, pp. 77, 154.
- DE' LIGUORI ALFONSO MARIA (vedi *Sant'Alfonso Maria de' Liguori*).
- DELLA CHIESA GIACOMO, sostituto alla segreteria di Stato, futuro papa *Benedetto XV*, p. 406.
- DERUAZ GIUSEPPE, vescovo di *Losanna e Ginevra*, pp. 25, 161.
- DI COSTANZO FRANCESCO, vescovo di *Monopoli*, p. 138.

- DI FRANCIA ANNIBALE MARIA, *direttore*, pp. 119, 146, 223, 389, 423, 456, 513, 516; *Maria Annibale*, pp. 335, 341, 447, 497; *terziario domenicano*, p. 341.
- DI FRANCIA FRANCESCO MARIA, *fratello del padre Annibale, sacerdote*, pp. 34, 40-41, 128, 143, 194, 388, 414, 534, 551.
- DI FRANCIA MARIA CATERINA, *sorella del padre Annibale*, p. 148.
- DI FRANCIA RAFFAELE, *zio del padre Annibale, sacerdote cistercense*, p. 255.
- DI MILIA EVANGELISTA, *vescovo di Lecce*, pp. 78, 154.
- DIRETTORI, *diocesani*, pp. 278, 530, 533.
- DIRETTORI DI GIORNALI, *lettera circolare ai*, p. 56.
- DIVINA BONTÀ, pp. 42, 52, 159, 246, 257, 262, 270, 273, 277, 381, 529.
- DIVINA GLORIA, pp. 107, 199.
- DIVINA MISERICORDIA, pp. 51, 71, 97, 117, 126, 153, 182, 188, 197, 199, 244, 250, 254-256, 260, 266, 272, 286, 321, 373, 529-531, 533, 540.
- DIVINA PAROLA (vedi Rogate).
- DIVINA PRESENZA, pp. 41, 551-552.
- DIVINA PROVVIDENZA, pp. 107, 124, 157, 202, 214, 254, 256, 321, 338, 373, 395, 462.
- DIVINA SUPERIORA (vedi Maria Santissima).
- DIVINA VOLONTÀ, pp. 17, 96, 192.
- DIVINO COMANDO (vedi Rogate).
- DIVINO COSPETTO, pp. 51, 108, 117, 167, 199, 282.
- DIVINO VOLERE, *uniformità al*, pp. 315, 367.
- DITTA FRATELLI BERTARELLI (vedi Fratelli Bertarelli).
- DIVINISSIMO, *benedizione del*, p. 90.
- DON AGOSTINO, *signore*, p. 289.
- DON BOSCO (vedi San Giovanni Bosco).
- DON FILIPPO, *tipografo*, pp. 289, 296.
- DON ROSARIO, *signore*, p. 289.
- DUE VIE, *piazza di Messina*, pp. 294, 504.
- DURANTE, *capomastro muratore*, p. 54.
- EDUCAZIONE DEI GIOVANI, *arte delle arti*, p. 235.
- EMANUELA DI MARIA SANTISSIMA (vedi De Palma Emanuela, F.D.Z.).
- ENFITEÛSI, *cessione in*, pp. 401-403, 545.
- ERRANTE FLORIO, *benefattore*, p. 398.
- ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE, *festa della*, pp. 65, 78, 95, 104, 114, 191.
- EUCARISTIA E SACERDOZIO, *tema trattato dal padre Annibale al Congresso Eucaristico internazionale di Roma (giugno 1905)*, p. 372.
- EUSTOCHIA DI MARIA VERGINE, F.D.Z., pp. 306, 308.

- FERRER VINCENZO (vedi San Vincenzo Ferrer o Ferreri).
- FERRO, *pittore*, p. 518.
- FERVORINO, *breve esortazione spirituale*, pp. 225, 295, 504.
- FESTA DEL PRIMO LUGLIO (vedi Primo Luglio).
- FIANDÀCA FERDINANDO, *vescovo di Nicosia*, pp. 277, 527-529.
- FIGLIE DEL DIVINO ZELO DEL CUORE DI GESÙ, pp. 25-28, 33-34, 41-42, 92, 94, 101, 105-106, 111, 115, 121-122, 124, 128-129, 136-137, 143, 145, 153, 159, 161, 164, 174, 177-179, 183, 191, 197-198, 201, 213, 215, 222-223, 241, 243, 246, 250, 266, 273, 281, 297, 305-310, 319, 329, 337-338, 348-350, 359, 362-364, 366, 370, 375, 381, 391, 393-395, 397, 399, 418, 421, 423-424, 427, 431, 437, 450-452, 454-456, 461, 470, 472, 483-484, 495, 499, 509, 523-524, 536, 538, 541, 546, 548, 550.
- FILIPPO D'ARGIRÒ (vedi San Filippo D'Argirò).
- FILIPPO II, *re di Francia*, pp. 381, 385-386.
- FILÒCAMO GIOVANNI, *provicario generale della diocesi di Messina*, pp. 224-225.
- FIORENZA GIUSEPPE MARIA, *arcivescovo di Siracusa*, p. 76.
- FIORICULTURA, *industria nell'Istituto Spirito Santo a Messina*, pp. 544-545.
- FIRENZE, *città della Toscana, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, pp. 278, 463.
- FIRMA DEL PADRE ANNIBALE, *il Padre*, pp. 470, 522; *Maria Annibale*, pp. 335, 341, 447, 497; *Padre*, p. 432.
- FISICHELLA, *professore*, p. 504.
- FOTI, *sacerdote*, p. 241.
- FRANCESCA DELLA CROCE, *F.D.Z.*, pp. 306, 308.
- FRANCESCO DI ASSISI (vedi San Francesco di Assisi).
- FRANCESCO DI PAOLA (vedi San Francesco di Paola).
- FRANCESCO SAVERIO (vedi San Francesco Saverio).
- FRÀNCICA-NAVA GIUSEPPE, *cardinale, arcivescovo di Catania*, pp. 273-274, 367, 456, 540.
- FRATELLI BERTARELLI, *ditta di Milano*, p. 336.
- FRIBURGO, *congresso mariano di*, pp. 24-25, 161-162.
- FUGAZZOTTO VITTORIO, *impiegato a Roma (ex alunno dell'Istituto)*, pp. 283-284.
- GAETANA DI SANT'ANTONIO, *F.D.Z.*, pp. 306, 308.
- GARGIULO TEODOSIO MARIA, *vescovo di Oria*, p. 198.
- GAZZARA PAOLO, *maestro degli orfani*, p. 206.
- GELTRUDE DI SAN GIUSEPPE, *F.D.Z.*, pp. 306, 308.
- GENNARI CASIMIRO, *cardinale*, pp. 185, 188, 288, 464.
- GENOVESE RIZZOTTI, *signora*, pp. 513-514, 517.

- GENTILE MARIANO, *sacerdote*, pp. 31, 43, 234, 410.
- GENUARDI GERLANDO, *vescovo di Acireale*, pp. 77, 166.
- GERBINO STEFANO, *vescovo di Trapani*, p. 78.
- GEREMIA, *profeta*, p. 328.
- GERMANIA, *stato dell'Europa centro-occidentale*, pp. 42, 85, 350, 353.
- GERUSALEMME, *città santa delle tre principali religioni monoteiste*, pp. 25, 162, 291, 395.
- GESÙ CRISTO, *diletto dei Cuori*, p. 159; *Divino fondatore*, pp. 75, 80, 503, 508; *riparazione ad onore del Cuore Santissimo di*, p. 368; *Sacramentato*, pp. 224, 260, 304, 373, 380, 423, 440-441, 473, 503, 508-509.
- GIACOMO APOSTOLO (vedi San Giacomo).
- GIANNUZZI, *famiglia di Altamura (Bari)*, p. 341.
- GIARDINI, *comune della Sicilia in provincia di Messina*, pp. 182, 235, 440, 472, 480, 498, 520-521.
- GIOVANNI DELLA CROCE (vedi San Giovanni della Croce).
- GIRAUD MASSIMINO, *veggente di La Salette*, p. 381.
- GIRGÈNTI, *nome, fino al 1927, di Agrigento*, p. 77.
- GIURÌ, *chiesto da Don Francesco Maria Di Francia*, pp. 40-41, 551-552.
- GIUSEPPINA DI MARIA IMMACOLATA, *F.D.Z.*, pp. 306, 308.
- GIUSTINI GUGLIELMO, *vescovo di Recanati e Loreto*, p. 79.
- GIUSTINIANI GIUSEPPE, *arcivescovo di Sorrento*, p. 77.
- GRAN CAMPOSANTO, *cimitero di Messina*, p. 536.
- GRANITÌ, *comune della Sicilia in provincia di Messina*, pp. 137, 480.
- GRAN TAUMATURGO (vedi Sant'Antonio di Padova).
- GRASSMAN ALBERTO, *scrittore luterano*, pp. 36-37, 40, 85-86.
- GRAZIETTA O GRAZIELLA, *chiesa di Messina*, pp. 53, 69.
- GRAZIOLI ENRICO, *arcivescovo di Nicopoli*, pp. 268-269.
- GRIGNION DA MONTFORT LUIGI MARIA (vedi San Luigi Maria Grignion da Montfort).
- GUARINO GIUSEPPE, *cardinale*, p. 411.
- GUGLIELMO II, *imperatore di Germania e re di Austria*, pp. 42, 350.
- GUTTAROLO DA MESSINA, *notaio*, pp. 31-32, 411.
- IATRZEBSKA MARIA, *signora benefattrice polacca*, pp. 218-219.
- IL FARO, *giornale di Messina*, pp. 139, 157.
- IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO, *giornale di New York*, pp. 21-22, 229-230.
- IL SEGRETO DI MARIA, *opuscolo di San Luigi Maria Grignion da Montfort*, pp. 507, 524, 546, 548.
- IL SEGRETO MIRACOLOSO, *libretto sulla devozione del «Pane di Sant'Antonio»*, p. 541.

- IL SOLE [DEL MEZZOGIORNO], *giornale di Palermo*, p. 154.
- IMMACOLATA ADDOLORATA (vedi Maria Santissima).
- IMMACOLATA, *chiesa della a Messina*, pp. 22, 149.
- IMMACOLATA CONCEZIONE, *dogma della*, pp. 25-26, 260, 306-307, 310, 312, 360, 363, *festa della*, pp. 303, 427, 548.
- INDULGENZA PLENARIA, pp. 90, 301; *in articulo mortis*, p. 449.
- INFERRERA GUIDO, *ingegnere*, pp. 157, 189.
- INGHILTERRA, *stato del Regno Unito*, p. 379.
- IORIO PIETRO, *arcivescovo di Taranto*, p. 77.
- ISAIA, *profeta*, p. 489.
- ISIDORA MARIA FRANCESCA, *baddessa del monastero delle Concezioniste Scalze di Ágredda*, pp. 26, 309, 421, 424, 430-431.
- ISRAELE, *stato del Vicino Oriente affacciato sul Mediterraneo*, pp. 106, 116, 249, 272.
- ISTITUTO, *femminile*, pp. 82, 174, 179, 191, 215, 334, 418, 428, 436, 441, 448, 474, 495, 513; *maschile*, pp. 82, 93, 174, 176, 179, 186, 214-216, 334, 348, 379, 441, 448, 504, 544.
- JORDAN FRANCESCO MARIA DELLA CROCE, *sacerdote, fondatore dei Salvatoriani*, pp. 10-11, 18, 485, 505.
- LACEDÒNIA, *comune della Campania in provincia di Avellino, vescovo di*, p. 73.
- LA FARINA, *asilo infantile*, p. 53.
- LAGÙMINA BARTOLOMEO, *vescovo di Girgenti*, p. 77.
- LAMPADA DELLE VOCAZIONI (vedi Vocazioni).
- LANCIA DI BROLO DOMENICO GASPARE, *arcivescovo di Monreale*, p. 76.
- LANDI LA SPADA MARIA, *signora*, pp. 513-514, 517.
- LANZA FRANCESCO, *medico dell'Istituto*, pp. 183, 469.
- L' APOSTOLO (vedi San Paolo).
- LA SALETTE, *località della Francia, luogo di un'apparizione mariana*, pp. 24, 42, 178, 191-193, 290, 337-338, 362, 365, 379, 381, 384-386, 394-395, 399, 426-427, 439, 443, 454, 456, 485, 505, 508, 546.
- LA SCINTILLA, *giornale di Messina*, pp. 350, 368.
- L'ASINO, *periodico*, pp. 37, 40, 85-86.
- LASPRO VALERIO, *arcivescovo di Salerno*, p. 77.
- LATEAU LUISA, *stigmatizzata belga*, p. 450.
- LECCE, *città della Puglia, capoluogo di provincia*, pp. 78, 154, 173, 255.
- LEMBO GIUSEPPINA, *ex alunna*, pp. 439, 459, 472.
- LENTINI, *comune della Sicilia in provincia di Siracusa*, p. 474.
- LENZI, *signore*, p. 296.

- LEONE XIII, *Papa*, pp. 14, 16, 23, 25, 70, 75, 117, 149, 162, 172, 187-188, 207, 247, 252, 256, 267, 309, 320, 333, 373, 376, 486.
- LERNA PIETRO, *sacerdote, fondatore della Congregazione delle Suore Catechiste rurali ausiliarie dei sofferenti*, p. 481.
- LETTERE DEL PADRE, *pubblicazione a cura di padre Teodoro Tusino*, pp. 5-6, 26, 35, 111, 495, 507, 527-528, 541.
- LETTERIA DI GESÙ, *F.D.Z.*, pp. 306, 308.
- LISBONA, *capitale del Portogallo*, pp. 309, 477, 531.
- LOFFREDO LELLA ORSOLA, *signora*, pp. 513-514, 517.
- LONDRA, *capoluogo del Regno Unito nell'Inghilterra meridionale*, pp. 432, 531.
- LONGO GIOVANNI, *sacerdote, rettore della chiesa di Monserrato in Catania*, p. 474.
- LOURDES, *comune della Francia, luogo di apparizioni mariane*, pp. 361, 364, 426-427.
- LUCÀ PLACIDO, *signore*, pp. 82-83.
- MADONNA, *del Buon Consiglio*, p. 154; *della Catena*, pp. 547, 550; *della Lettera, protettrice di Messina*, pp. 25, 27, 76, 150, 162, 200, 264, 395, 496; *del Perpetuo Soccorso*, p. 209; *del Pilar (o del Pilastro), devozione*, pp. 24, 227, 290-291, 293, 420, 423; *santuario della Madonna del Pilar (o del Pilastro)*, pp. 227, 293.
- MADONNA DEL PILAR O DEL PILASTRO (vedi Madonna).
- MAJONE NAZARENA, *F.D.Z., preposta generale*, pp. 84, 123, 137, 159, 241, 297, 305-306, 308, 370-371, 399, 409, 418, 421, 424-425, 440, 469-470, 472, 480, 483-484, 498-500, 512, 520, 523, 547.
- MARCHESA DI CASSIBILE, *signora*, pp. 31-32, 410-413.
- MARCHESE ANGELO, *assessore del comune di Messina*, pp. 54, 69.
- MARIA CONCETTA DI SAN FRANCESCO, *F.D.Z.*, pp. 306, 308, 480.
- MARIA DELLA CROCE DEL CUORE DI GESÙ (vedi Milione Nunzia, *F.D.Z.*)
- MARIA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO (vedi Affronte Maria, *F.D.Z.*).
- MARIA DI GESÙ SACRAMENTATO (vedi Affronte Maria, *F.D.Z.*).
- MARIA REGINA DEI CUORI, *medaglietta di*, p. 549; *santuario di Roma*, pp. 26, 507.
- MARIA SANTISSIMA, *Bambinella*, pp. 24, 423, 518-522; *di La Sallette*, pp. 24, 178, 191, 193, 395, 426, 437, 485, 546; *Divina Fondatrice, titolo del Primo Luglio, anno 1906*, p. 503; *Divina Restauratrice, titolo del Primo Luglio, anno 1904*, pp. 294-295; *Divina Superiora*, pp. 11, 25, 359, 366, 399, 418, 520; *Immacolata Addolorata*, pp.

- 27, 426-427, 495, 498; *Madre*, pp. 19, 27, 177, 249, 289-291, 305-308, 359-363, 370, 419-424, 439-441, 443, 452, 477, 479, 483-484, 493-496, 507, 511, 522; *Madre di Dio*, pp. 24-26, 88, 101, 117, 161-162, 193, 227-228, 281, 290-291, 305, 307, 310, 312, 339, 361, 364, 392, 396, 399, 425, 451, 469, 486-487, 491-492, 510, 524, 548; *Maestra*, pp. 25, 27, 495-496, 498, 522; *Padrona*, pp. 11, 25, 27, 423, 495-496, 498, 521-522, 548, 550.; *Padrona della mistica messe, titolo del Primo Luglio, anno 1905*, p. 423; *Porta*, pp. 27, 495; *proclamata Madre, Padrona, Maestra e Superiore assoluta*, pp. 25-27, 495-496; *Regina dei cuori*, pp. 27, 495, 507-508, 519, 538, 549-550.
- MARIA TERESA DEL BAMBINO GESÙ, *F.D.Z.*, pp. 306, 308.
- MARINANGELI DOMENICO, *patriarca di Alessandria d'Egitto*, pp. 259, 261.
- MAROCCO, *stato dell'Africa settentrionale*, p. 22.
- MARTA [DI BETANIA], *figura biblica, sorella di Maria e di Lazaro*, pp. 419, 422.
- MARTINEZ ENRICO, *sindaco di Messina*, p. 543.
- MARTINO ANTONINO, *sindaco di Messina*, pp. 30, 36, 53, 61, 157, 189.
- MARULLO ANNA DI CONODOJANNI, *principessa di Castellaci*, pp. 436, 513-514, 517.
- MASSAFRA, *comune della Puglia in provincia di Taranto*, pp. 401-404.
- MATILDE DEL CUORE DI GESÙ, *F.D.Z.*, pp. 306, 308.
- MAZZELLA ORAZIO, *arcivescovo di Rossano*, p. 76.
- MELI GIUSEPPE ANTONIO, *fratello laico R.C.I.*, pp. 287-288, 334, 546.
- MERRY DEL VAL RAFFAELE, *cardinale, segretario di Stato Vaticano*, pp. 15, 242, 244, 253, 262-263, 270-272, 282, 288, 302, 322, 325, 328, 330, 347, 373, 376, 387, 406, 463.
- MESSA, *bassa*, pp. 215, 294-295; *cantata*, pp. 215, 294-295, 438, 504; *di Requie*, pp. 98, 154-155, 174, 179, 198, 246, 332, 437-438, 532; *di suffragio*, pp. 153, 174, 179, 246, 437; *letta*, pp. 215, 294; *pontificale*, p. 90.
- MESSINA, *città della Sicilia, capoluogo di provincia, città convertita da San Paolo*, pp. 162, 290-291, 396; *città del Pelòro*, pp. 21, 237, 264; *città di Maria*, pp. 25, 88, 162, 193, 264; *municipio di*, pp. 53-54, 189, 402, 545.
- MESSINA ANTONINO, *sacerdote*, pp. 240, 453, 474.
- MIANO ANGELINA, *signora*, pp. 375, 378, 397, 407.
- MICALIZZI ANTONIO, *collaboratore laico*, pp. 289, 504.

- MICHELE ARCANGELO (vedi San Michele Arcangelo).
- MILANO, *comune della Lombardia, capoluogo di provincia e di regione*, pp. 336, 350, 425, 463, 546-547.
- MILIONE NUNZIA [MARIA DELLA CROCE DEL CUORE DI GESÙ], *F.D.Z.*, p. 223.
- MILITELLO, *F.D.Z. inferna*, p. 469.
- MISTICA CITTÀ DI DIO (vedi Ágre-da).
- MONACHE CONCEZIONISTE SCALZE DI ÁGREDA (vedi Ágre-da).
- MONACI CISTERCENSI DI SANTA CROCE IN GERUSALEMME, p. 425.
- MONACO DI BAVIERA, *città della Germania*, p. 16.
- MONASTERO DELLO SPIRITO SANTO A MESSINA (vedi Spirito Santo).
- MONCALIERI, *comune del Piemonte in provincia di Torino*, p. 338.
- MONITORE ECCLESIASTICO (IL), *pubblicazione mensile ad uso del clero*, pp. 138, 152.
- MONOPOLI, *comune della Puglia in provincia di Bari*, pp. 79, 138.
- MONSERRATO, *chiesa di Catania*, p. 474.
- MONTALTO ANTONIO, *marito della sorella del padre Annibale (Maria Caterina Di Francia)*, p. 148.
- MORÀBITO GIUSEPPE, *vescovo di Mileto*, p. 78.
- MORISCIANO RAFFAELE ANTONIO, *vescovo di Squillace*, pp. 65, 78.
- MOSÈ, *patriarca*, p. 489.
- MULINO (vedi Mulino e Panificio).
- MULINO E PANIFICIO, *industria nell'Istituto Spirito Santo a Messina*, pp. 61, 428, 544.
- MULLER GAETANO, *vescovo di Gallipoli*, p. 78.
- NAPOLI, *città della Campania, capoluogo di provincia e di regione*, pp. 84, 176, 278, 463, 480.
- NARDÒ, *comune della Puglia in provincia di Lecce*, p. 79.
- NATALE, *solennità*, pp. 77, 79, 119, 121-122, 303.
- NATÒLI GIACOMO, *sindaco di Messina*, p. 544.
- NERI GIUSEPPE, *sacerdote*, pp. 17, 96-97, 109.
- NEW YORK, *città degli Stati Uniti d'America*, pp. 229-233, 237, 255.
- NICOSÌA, *comune della Sicilia centrale in provincia di Enna*, pp. 78, 174-175, 277, 527, 529.
- NICÒTERA, *comune della Calabria in provincia di Vibo Valentia*, p. 78.
- NIOLA FRANCESCO, *arcivescovo di Gaeta*, p. 77.
- NOME SANTISSIMO DI GESÙ, *festa del*, pp. 103, 113.
- NOME SANTISSIMO DI MARIA, *festa del*, pp. 90, 92, 104, 114, 425.
- NOMI, *approvazione dei*, pp. 41, 92, 101, 114, 490; *della Congregazione femminile*, pp. 41, 92, 94, 101, 104-105, 109, 111, 115, 124, 129, 209, 243, 323, 329, 348, 364, 376, 538, 549; *della Congregazione maschile*, pp. 41, 92, 94, 101, 104-105, 109, 111, 114, 124, 209, 243, 319, 348, 364, 376, 538, 549;

- dell'Istituto, pp. 92, 94, 105-106, 114, 117, 129, 348, 538; della Pia Opera, pp. 92, 95, 101, 103-104, 111, 114; *partecipazione dei*, pp. 101, 111.
- NORBERTO DI SAN MARCELLO, *missionario apostolico*, p. 151.
- NORIMBERGA, *città della Germania*, pp. 37, 85-86.
- NOTO, *comune della Sicilia sudorientale in provincia di Siracusa*, p. 79.
- NOVIZIE, *F.D.Z.*, pp. 177, 289, 306, 400, 454-455, 472-473, 484, 549.
- OPERA DI BENEFICENZA, pp. 59-60, 83, 98, 133, 135, 212-213, 224, 401.
- OPPIDO MAMERTINA, *comune della Calabria in provincia di Reggio Calabria*, p. 78.
- OREGLIA LUIGI DI SANTO STEFANO, *cardinale*, pp. 66, 71, 74, 79.
- ORFANOTROFI [ANTONIANI], pp. 31, 57, 82-83, 102, 112, 141-142, 153, 163, 168, 189, 206, 213-214, 231, 233, 237-239, 250, 255, 258, 271, 278-279, 298, 348, 368, 376, 404, 410-411, 443, 445-447, 455, 458, 461-462, 468, 471, 501, 525-526, 536, 542-543, 545.
- ORFANOTROFIO FEMMINILE, *Messina*, pp. 61, 102, 112, 129, 191, 206, 213, 239, 376, 380, 402, 468, 513, 515-517, 543-545; *Taormina*, pp. 131, 133, 137, 181, 350, 358, 432, 468, 547.
- ORFANOTROFIO MASCHILE, *Messina*, pp. 102, 112, 206, 213-214, 239, 342, 376, 398, 468, 513, 516, 549.
- ORIA, *comune della Puglia in provincia di Brindisi*, pp. 25, 198, 277, 460, 527, 529.
- ORTOLANI BARTOLOMEO, *vescovo di Ascoli Piceno*, p. 79.
- OSSIRINCO, *sede vescovile titolare*, p. 152.
- OSTUNI, *comune della Puglia in provincia di Brindisi*, p. 77.
- OTRANTO, *comune della Puglia in provincia di Lecce*, p. 79.
- PACE PIETRO, *arcivescovo di Malta*, p. 77.
- PADOVA, *comune del Veneto, capoluogo di provincia*, pp. 78, 111, 149, 231, 447, 477, 507, 519, 525-527, 541-542.
- PADRI CAMILLIANI (CROCIFERI), p. 321.
- PADRI TEATINI, pp. 373, 376, 387, 406.
- PAGANO, *sacerdote quaresimalista*, pp. 299, 458.
- PAGANO DRITTO [sic], p. 284.
- PALERMO, *città della Sicilia, capoluogo di provincia e di regione*, pp. 76, 99, 154.
- PALERMO MARIANO, *vescovo di Piazza Armerina*, p. 78.
- PALMA PANTALEONE, *R.C.I.*, pp. 255, 283-284, 287, 289, 293, 299-300, 313, 334-335, 432, 442, 448-449, 469, 472-473, 520, 522, 525-528, 547.

- PALMIERI SALVATORE, *arcivescovo di Brindisi e Ostuni*, p. 77.
- PANE DI PURO GRANO, p. 545.
- PANE DI SANT'ANTONIO (vedi Sant'Antonio di Padova).
- PANIFICIO (vedi Mulino e Panificio).
- PARADISO, pp. 192, 385-386.
- PAROCCHI LUCIDO MARIA, *cardinale*, pp. 16, 96-97, 109-110.
- PATTI, *comune della Sicilia in provincia di Messina, sede vescovile*, pp. 78, 428.
- PAVIA, *città della Lombardia, capoluogo di provincia*, pp. 153-154.
- PELÒRO, *estremo capo nordorientale di Messina*, pp. 21, 237, 264.
- PENTECOSTE, pp. 22, 66; *solennità*, p. 303.
- PERMESSO ORÈTENO, *dato a voce*, p. 536.
- PERSONE DI SERVIZIO, *al quartiere A vignone*, p. 289.
- PIA OPERA DI BENEFICENZA DEI POVERI DEL CUORE DI GESÙ, pp. 14, 55, 70, 72-73, 75-76, 79, 92, 95, 101, 104, 111, 114, 143, 155, 175, 180, 183, 213-214.
- PIA UNIONE DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ, pp. 70, 185-187, 277-279, 282, 301-302, 460-461, 463-464, 490, 525, 527, 529-530, 532-533.
- PIAZZA ARMERINA, *comune della Sicilia in provincia di Enna*, p. 78.
- PICCIRILLI NICOLA, *arcivescovo di Santa Severina*, p. 77.
- PIO DE BONO DAMASO, *vescovo di Caltagirone*, p. 78.
- PIO X (vedi San Pio X).
- PISA, *città della Toscana, capoluogo di provincia*, p. 368.
- PISTORINO [DON] ANDREA, *collaboratore laico*, p. 194.
- PLACIDO, *fratello laico R.C.I.*, p. 289.
- PODRÈCCA GUIDO, *giornalista e uomo politico*, p. 85.
- POLÌTO, *canonico di Messina*, p. 504.
- PONTECORVO, *comune della provincia di Frosinone*, p. 15.
- PORTANOVA GENNARO, *arcivescovo di Reggio Calabria*, pp. 32, 68, 76, 410, 413.
- PORTOGALLO, *stato dell'Europa occidentale*, p. 477.
- POVERELLE DEL SACRO CUORE DI GESÙ, p. 95.
- POVERELLI DEL SACRO CUORE DI GESÙ, pp. 66, 95, 97, 393, 531.
- POVERI DEL SACRO CUORE DI GESÙ, pp. 50-51, 70-71, 75-76, 79, 94-95, 102, 106, 112, 115, 143, 155, 174-175, 179-180, 197-198, 243-244, 246, 260, 330, 332, 461.
- PRATICHE RIPARATRICI, *per offese al Signore*, p. 368; *per profanazione di ostie consacrate*, p. 368.
- PREGHIERA, *per ottenere i buoni operai*, pp. 6, 14, 50-51, 65, 70-71, 75-76, 80, 94, 102, 104-105,

- 112, 114, 159-161, 186, 188, 243-244, 250, 262, 266, 272, 277-279, 282, 285, 303, 347-348, 372, 389, 394, 422-423, 430, 439-440, 461, 463-464, 490, 497, 525-526, 529-531.
- PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SCOLASTICO DI MESSINA, p. 206.
- PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA, pp. 57, 82-83, 141, 163, 239, 258, 471.
- PREVITÈRA GIOVANNI, *vescovo di Patti*, p. 78.
- PRIMO LUGLIO, *festà*, pp. 224, 260, 294, 423, 442, 503, 509; *titoli [di Nostro Signore]*, anno 1904, pp. 294-295; anno 1905, p. 423; anno 1906, p. 503.
- PROBANDE, *F.D.Z.*, pp. 34, 84, 121-122, 143, 177, 305, 400, 404, 409, 425, 473, 547, 549.
- PUGLIA, *regione dell'Italia meridionale*, p. 541.
- PUGLIA ANGELA, *maestra delle orfane*, p. 206.
- PUGLISI, *signor*, pp. 29, 61.
- PUJIA CARMELO, *vescovo di Anglona e Tursi*, p. 78.
- PULCIANO EDOARDO, *arcivescovo di Genova*, p. 211.
- QUESTUA, pp. 137, 536; *domanda di permesso per la*, pp. 273, 536.
- QUARANTORE, *esposizione del Santissimo Sacramento in forma di*, p. 66.
- QUARTIERE AVIGNONE (vedi Avignone).
- QUATTRO TEMPORA, *tradizione delle*, pp. 302, 492.
- QUATTROCCHI GAETANO, *vescovo di Mazara del Vallo*, p. 78.
- RAILE DA VERISOFEN, *sacerdote*, p. 123.
- RAMPOLLA MARIANO, *cardinale, Segretario di Stato di Papa Leone XIII*, pp. 14, 52, 70, 75, 81, 187, 247, 327, 332, 406.
- RAVENNA, *città dell'Emilia Romagna, capoluogo di provincia*, pp. 153-155.
- REGINA DEI CUORI, *rivista mariana dei Monfortani*, p. 507.
- REGGIO CALABRIA, *città della Calabria, capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, pp. 32, 68, 76, 410, 413.
- REGOLA DELLA MADRE DI DIO, pp. 485, 505, 508, 524.
- REVERSI LUISA, *signora*, pp. 366-367, 375, 378, 397, 407-408.
- RIBOLDI AGOSTINO, *cardinale, arcivescovo di Pavia*, pp. 153-155.
- RICCIARDI GIUSEPPE, *vescovo di Nardò*, p. 79.
- RIGAUD ERNEST, *monsignore*, pp. 42-43, 379, 382.
- RIPARAZIONE, *pratiche di*, pp. 85, 87-88; *triduo di*, pp. 9, 37, 368.
- RISURREZIONISTI (vedi Congregazione della Risurrezione).
- RIVA GIUSEPPE, *canonico milanese autore del manuale di preghiere «Filotea»*, p. 546.
- ROCCALUMERA, *comune della Sici-*

- lia in provincia di Messina*, pp. 33, 128-129, 145, 195, 389, 534-535.
- ROCCHI FILIPPO, *sacerdote, segretario particolare del cardinale Rampolla*, pp. 14, 81.
- ROGATE, *divino comando*, pp. 9, 49, 64, 66, 75, 124, 173, 226, 254, 266, 315, 329, 417, 466, 488-489, 527, 529; *divino mandato*, pp. 109, 208, 242, 256-257; *divisa dell'Istituto*, pp. 70, 256, 262; *gloria dell'Istituto*, pp. 14, 80, 171; *grazia delle grazie*, p. 281; *insegna dell'Istituto*, p. 256; *misericordia delle misericordie*, p. 281; *quarto voto*, pp. 50, 75, 80, 124, 161, 188, 243, 256, 262-263, 266, 270, 281, 309, 311, 319, 329, 338, 348, 393, 454, 460, 489, 529; *salvezza della Chiesa*, pp. 67, 328, 393, 460; *salvezza dei popoli*, p. 67; *salvezza della società*, pp. 393, 460; *tessera dell'Istituto*, p. 256; *zelo del*, pp. 67, 102, 105-106, 108, 112, 115-116, 121, 143, 155, 187, 208, 243, 248, 256, 259, 262, 281, 348, 393, 527.
- ROGAZIONE EVANGELICA, pp. 13, 34, 94, 105, 114-115, 143-145, 153, 155-156, 161, 171, 174-175, 179-180, 186, 188, 197-198, 201-202, 213-214, 248, 250, 255, 259, 266-268, 273, 280-281, 285, 301-303, 319-320, 329-330, 334, 337, 348-349, 393, 461, 463-465, 485, 489, 531.
- ROGAZIONI, *periodi di preghiera e di riflessione per varie necessità*, pp. 293, 302, 492.
- ROMA, *capitale d'Italia*, pp. 17, 26, 40, 44, 56, 64, 70-71, 76, 84, 86, 97-98, 104, 110, 114, 170-172, 188, 212, 262-263, 269, 271, 278, 283-284, 287-289, 372-374, 376, 387, 392, 399, 403, 406, 422, 425, 454, 456, 463-464, 466, 468, 475, 485, 494-495, 505, 507, 546.
- ROMEO, *canonico di Catania*, p. 540.
- ROSARIO DI VALLE DI POMPEI, *periodico*, pp. 24, 162.
- ROSMINI ANTONIO, *opere di*, p. 255.
- ROSSANO, *comune della Calabria in provincia di Cosenza*, p. 76.
- RUSSELLO SALVATORE, *chierico*, pp. 284, 296, 315.
- SACRI ALLEATI, pp. 9, 173, 197, 246, 250, 260, 271, 278-279, 331, 341, 348, 462-463, 531-533.
- SACRILEGI, *di Messina*, pp. 368-369; *di Pisa*, pp. 368-369.
- SALVATORIANI (PADRI), pp. 10, 16-18, 485-486, 491-492, 505.
- SALVE DELLA MADONNA DELLA CATENA, *componimento poetico del padre Annibale*, p. 547.
- SAN BERNARDO, pp. 88, 492.
- SAN CAMILLO DE LELLIS, p. 321.
- SAN DOMENICO, pp. 422, 436, 492.
- SAN FILIPPO D'ARGIRÒ, p. 500.
- SAN FILIPPO NERI, p. 38.

- SAN FRANCESCO DI ASSISI, pp. 22, 492.
- SAN FRANCESCO DI PAOLA, p. 492.
- SAN FRANCESCO SAVERIO, p. 492.
- SAN GIACOMO, *apostolo*, p. 227.
- SAN GIOVANNI, *apostolo*, p. 492.
- SAN GIOVANNI BOSCO, p. 283.
- SAN GIOVANNI DELLA CROCE, p. 492.
- SAN GIUSEPPE, *fedelissimo confondatore*, p. 503; *festà di*, pp. 55, 148, 214, 303, 348; *patrono delle vocazioni*, pp. 347-349.
- SAN LUCA, *evangelista*, pp. 49, 105, 115, 242, 301, 322, 328.
- SAN LUIGI MARIA GRIGNION DA MONTFORT, pp. 24, 304, 486, 495-496, 507, 510, 520, 522, 524, 538, 546, 548-550.
- SAN MICHELE ARCANGELO, *festà di*, p. 303.
- SAN PAOLO, *apostolo*, pp. 76, 81, 162, 291, 295, 315, 396.
- SAN PIER NICETO, *comune della Sicilia nordorientale in provincia di Messina*, pp. 111, 118, 293.
- SAN PIETRO, *apostolo*, pp. 13, 76, 81.
- SAN PIETRO D'ALCÀNTARA, p. 492.
- SAN PIO X, *Papa*, pp. 14-15, 101, 104, 244-245, 253-254, 262-263, 267, 270-273, 277, 282-283, 294-295, 301, 309, 320, 330, 348, 372, 374, 376, 387, 394, 406, 417, 454, 463-464, 466, 468, 486, 529.
- SANT'AGATA DEI GOTI, *comune della Campania in provincia di Benevento, vescovo di*, p. 209.
- SANTA GERMANA COUSIN, p. 379.
- SANT'AGOSTINO, pp. 126, 315.
- SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, pp. 8-9, 36-37, 40, 85-90, 105, 114, 207-209.
- SANTA MARIA DEGLI ANGELI, *basilica*, p. 22.
- SANT'ANDREA DELLA VALLE, *chiesa di Roma*, pp. 373, 376, 387, 406.
- SANT'ANTONIO DI PADOVA, *cassette del pane di*, pp. 231-232, 298, 446; *gran taumaturgo*, pp. 23, 54, 149, 231, 278, 445-446, 462, 476-477, 501, 525-526; *icona di*, pp. 54, 69; *obolo per il pane di*, pp. 231, 278, 298, 445-446, 525; *pane di*, pp. 21-22, 151, 229, 231-232, 277-279, 298, 342-343, 404, 438, 441, 445-447, 453, 458, 460, 462-463, 479, 525, 527, 541; *santo dei miracoli*, pp. 231, 445-447, 478-479, 501, 525; *santo di tutto il mondo*, pp. 23, 149, 476.
- SANTA SCHIAVITÙ D'AMORE, p. 26; *devozione*, pp. 495, 520, 524, 549; *segreto di santità*, p. 495.
- SANTA SEDE, *ente preposto al governo della Chiesa cattolica*, pp. 256, 403, 490, 530.
- SANTA SEVERINA, *comune della Calabria in provincia di Crotona*, p. 77.
- SANTA TERESA DI GESÙ, pp. 419, 422.
- SANTI APOSTOLI, *solennità dei*, p. 303.
- SANT'IGNAZIO DI LOYOLA, pp. 422, 492.

- SANTUARIO DELLA MADONNA DEL PILAR O DEL PILASTRO (vedi Madonna).
- SAN VINCENZO FERRER O FERRERI, p. 492.
- SARAGÒZZA (ZARAGOZA), *città della Spagna*, p. 227.
- SCACCIANOCE LUISA, *signora*, pp. 513-514.
- SCOPELLÌTI DOMENICO, *vescovo di Oppido Mamertina*, p. 78.
- SEGRETO GIUSEPPE, *signor*, pp. 32, 428.
- SERAFINO, *passionista*, p. 450.
- SICILIA, *regione insulare d'Italia*, pp. 98-99, 124, 191, 284, 370, 450, 477, 528, 531, 551.
- SIMPLICIANA DI GESÙ BAMBINO, *F.D.Z.*, pp. 306, 308.
- SIRACUSA, *città della Sicilia, capoluogo di provincia*, p. 76.
- SOCIETÀ DI BENEFICENZA, *Taormina*, p. 20, 133.
- SOLDEVILLA Y ROMERO GIOVANNI, *arcivescovo di Saragòzza*, p. 227.
- SORÀCI GAETANO, *farmacista*, pp. 239, 258.
- SORACI, *fratelli accolti nell'Istituto*, p. 346.
- SORGENTE CAMILLO, *arcivescovo di Cosenza*, p. 77.
- SPADÀRO TERESA, *sorella uterina del padre Annibale*, p. 148.
- SPAGNA, *stato europeo*, pp. 104, 423, 440.
- SPIRITO SANTO, *chiesa di Messina*, pp. 53, 66, 69, 214-25, 293, 338, 341, 395; *Istituto F.D.Z.*, pp. 66, 338, 341, 370, 423, 438-439, 470, 499, 523, 541, 543; *monastero di Messina*, pp. 53-54, 61, 66, 69, 213, 215, 370, 395, 407, 423, 470, 499, 516, 523, 543-545.
- SQUILLACE, *comune della Calabria in provincia di Catanzaro*, pp. 65, 78.
- STATO PONTIFICIO, p. 15.
- STETTINO, *città appartenente alla Germania fino al 1945*, pp. 36, 40, 85.
- SUFFRAGI, *per i Sacri Alleati defunti*, pp. 98, 153-154, 174, 179, 198, 205, 246, 532.
- SUOR REDENTA (vedi Aloisi Giovanna, F.D.Z.).
- SUPERIORE GENERALE, *dei Camilliani*, p. 321; *dei Redentoristi*, p. 207; *dei Risurrezionisti*, p. 287; *dei Salvatoriani*, pp. 10, 16, 18, 485, 505.
- TACCONE GALLUCCI DOMENICO, *vescovo di Nicòtera e Tropèa*, p. 78.
- TACCONE GALLUCCI NICOLA, *barone*, pp. 31, 411.
- TAORMINA, *comune della Sicilia in provincia di Messina*, pp. 20, 42, 59, 123, 129, 131, 133-137, 178, 234, 273, 350-358, 432-433, 438-439.
- TARAZONA, *diocesi suffraganea di Zaragoza (Spagna)*, pp. 305, 307.
- TIPOGRAFIA DEL SACRO CUORE, *Messina*, pp. 153, 201, 242, 355, 513, 516.

- TRAMA GENNARO, *vescovo di Lecce*, p. 173.
- TRAPANI, *città della Sicilia, capoluogo di provincia*, p. 78.
- TRASFIGURAZIONE DI GESÙ,  *festa della*, p. 399.
- TRATTATO DELLA VERA DEVOZIONE,  *opera di San Luigi Maria Grignion da Montfort*, pp. 507, 538, 548.
- TUMULO,  *assoluzione al*, pp. 154, 174, 179.
- TUSINO TEODORO, *R.C.I.*, pp. 26-27, 35, 111, 399, 425, 495, 507, 527.
- VACCA, *sacerdote di Catania*, p. 474.
- VACCARO GIULIO, *arcivescovo di Bari*, p. 77.
- VALENSISE DOMENICO, *vescovo titolare di Ossirinco*, p. 152.
- VASSALLO CARMELO, *benefattore di New York*, pp. 22, 229, 232, 237-238.
- VATICANO, *città-stato indipendente dell'Europa con a capo il Papa*, pp. 10, 16, 271, 288, 455.
- VENTO FRANCESCO, *vescovo di Aversa*, p. 79.
- VERGINE DEL ROSARIO, *ordine della Santissima*, p. 341.
- VIA CARDINES, *odierna Via Cesare Battisti in Messina*, pp. 294, 504.
- VIA DEL VALORE N. 7, *indirizzo del padre Annibale al quartiere Avignone*, p. 494.
- VIA PORTA IMPERIALE, *odierna Via Antonino Martino in Messina*, pp. 294, 494, 504.
- VIATICO, *Eucaristia somministrata a un moribondo*, p. 469.
- VICENZINA DI SAN GIUSEPPE, *F.D.Z.*, pp. 306, 308.
- VITALE FRANCESCO,  *canonico*, pp. 33-34, 39-40, 299, 334, 388, 414, 527.
- VOCAZIONI, *F.D.Z.*, pp. 164, 181, 241, 366, 394, 517; *lampada delle*, pp. 282, 336, 347-348.
- VON BISMARCK OTTO, *politico tedesco*, p. 15.
- ZAÈRA,  *torrente omonimo e rione del comune di Messina*, pp. 233, 289, 376.
- ZELATORI, ZELATRICI, pp. 278-279, 303, 393, 441, 445-447, 453, 462, 502, 530, 533.
- ZIMARINO NICOLA, *vescovo di Lacedonia*, p. 73.
- ZUCCARO IGNAZIO, *vescovo di Caltanissetta*, p. 78.

## INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

260. Ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose  
[Messina, 1901]  
Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose, per invitarli a dare la loro adesione all'opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 49
261. Al Sindaco di Messina, Antonino Martino \* Messina, 20.02.1901  
In qualità di cessionario dell'ex Monastero dello Spirito Santo chiede che venga spostata una porta che dà sul giardino, per favorire l'ingresso della chiesetta denominata Grazietta o Graziella.....p. 53
262. Al signor Angelo Marchese, Assessore del Comune di Messina  
\* Messina, 28.02.1901  
All'Assessore del Comune di Messina chiede di poter collocare una piccola icona di sant'Antonio di Padova sul muro di recinzione del giardino, costruito a conto del Municipio nell'ex Monastero dello Spirito Santo. Si veda anche a p. 69 del presente volume.....p. 54
263. Ai benefattori e amici dell'Istituto \* Messina, 15.03.1901  
Lettera circolare a stampa tipografica con cornice fregiata in cui rivolge un appello per sollecitare le contribuzioni degli amici e benefattori per il pranzo da offrire ai poveri del quartiere Avignone, e che era stato organizzato per il 19 marzo, solennità di san Giuseppe.....p. 55
264. A una persona non identificata \* Messina, 27.03.1901  
Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata a vari destinatari non identificati. L'intento è di sensibilizzare l'opinione pubblica a favore dei poveri, e per proteggere i mendicanti dalle ingiustizie e irrazionali persecuzioni, che taluni giustificano in base ad una falsa interpretazione della Legge contro l'accattonaggio. Allega per conoscenza la lettera circolare a stampa tipografica intitolata: *La caccia ai poveri*, che nel 1899 aveva indirizzato ai Direttori dei giornali di Messina (cfr. A. M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. VII, *Epistolario* [1873-1900], Ed. Rogate, Roma 2016, pp. 462-466).....p. 56
265. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina  
\* Messina, 30.03.1901  
Al Presidente della Provincia di Messina e ai Deputati e Consiglieri, padre Annibale fa richiesta perché l'attuale contributo annuo consistente in lire 1.000 a favore dei suoi Istituti, venga riportato almeno a lire 3.000. Aggiunge la considerazione che dovendo assistere più di 160 persone, e tenuto conto della crescita del caro-vita, non è proprio agevole portare avanti un'Opera di carità qual è la sua. È riportato a p. 177 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 57

266. Al Sindaco e ai Consiglieri del Comune di Taormina  
\* Messina, 06.04.1901  
Mentre si compiace della delibera del Consiglio Comunale, datata 1° aprile 1901, per cui si concedeva al padre Annibale una parte dello stabile ex Convento dei Cappuccini, allo stesso tempo presenta alcune difficoltà di per sé incompatibili con il migliore andamento di un Istituto educativo. È riportato a p. 37 del vol. 41 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 59
267. Al Sindaco di Messina, Antonino Martino      Messina, 11.05.1901  
Padre Annibale, confidando nella onestà e rettitudine del destinatario, domanda di intervenire con la sua autorità affinché siano tutelati gli interessi del mulino e panificio dell'Orfanotrofio Antoniano femminile, a fronte delle ingiustificate pretese degli uffici daziari di Messina.....p. 61
268. Al Cardinale Gaetano Alosi-Masella      \* Messina, 20.05.1901  
Minuta o traccia di lettera in cui ringrazia vivamente per l'adesione data all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, e per l'impegno assunto nella celebrazione della santa Messa annuale per l'incremento degli Istituti Antoniani, i quali hanno il precipuo scopo spirituale dell'obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.....p. 64
269. A Monsignor Raffaele Morisciano, Vescovo di Squillace  
\* Messina, 20.05.1901  
Si compiace e ringrazia vivamente per il fatto che il Vescovo di Squillace ha introdotto nelle preghiere comunitarie del Seminario diocesano la preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. ....p. 65
270. Al Cardinale Luigi Oreglia, Decano del Collegio dei Cardinali  
\* Messina, 29.05.1901  
Ringrazia vivamente anche a nome delle sue Comunità, per l'adesione data all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, e per l'impegno assunto della celebrazione della santa Messa annuale, scegliendo un giorno del mese di maggio. Esprime infine l'ardente desiderio che l'obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, si estenda in tutta la Chiesa e nel mondo.....p. 66
271. Al Cardinale Gennaro Portanova, Arcivescovo di Reggio Calabria  
\* Messina, 03.06.1901  
Lo ringrazia delle informazioni avute riguardo a un giovane non meglio identificato.....p. 68
272. Al signor Angelo Marchese, Assessore del Comune di Messina  
\* Messina, 11.06.1901  
All'Assessore del Comune di Messina rinnova la richiesta di collocare un'icona di sant'Antonio di Padova sul muro che chiude il giardino esterno dell'ex Monastero dello Spirito Santo, esattamente in corrispondenza della chiesetta della Graziella. Chiede il benessere dato che il suddetto muro è di pertinenza del Comune. Si veda anche a p. 54 del presente volume.....p. 69

273. Al Cardinale Mariano Rampolla \* Messina, 13.06.1901  
 Presenta le sue Opere fondate a Messina evidenziando il precipuo scopo spirituale delle stesse, cioè l'obbedienza al comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis*. Parla anche dei due sodalizi: la *Sacra Alleanza* per il Clero e la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù* per i fedeli, e allega il fascicolo delle «adesioni» dei Prelati e il manuale della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. Implora la benedizione del Papa Leone XIII. Nel nostro Archivio si conserva anche la minuta o traccia autografa del padre Annibale.....p. 70
274. Al Vescovo di Lacedonia, Nicola Zimarino \* Messina, 26.06.1901  
 Ringrazia per l'adesione data all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista e per l'impegno di celebrare la santa Messa, con l'intenzione di ottenere dal Signore numerose e sante vocazioni alla Chiesa.....p. 73
275. Al Cardinale Mariano Rampolla \* [Messina, 29.06.1901]  
 Ringrazia della lettera in cui comunicava la benedizione apostolica impartita dal Santo Padre Leone XIII alla Pia Opera dei Poveri del quartiere Avignone. Aggiunge che lo scopo primario della sua Istituzione è l'obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Acclude un elenco aggiornato dei Prelati che hanno inviato la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. ....p. 75
276. Al sacerdote Filippo Rocchi, Segretario particolare del Cardinale Rampolla \* Messina, 29.06.1901  
 Dovendo rispondere a una lettera del Cardinale Mariano Rampolla, Segretario di Stato, padre Annibale affida alla mediazione del destinatario la lettera da consegnare al medesimo Cardinale. Assicura una particolare preghiera per la sua salute fisica e per le sue intenzioni.....p. 81
277. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina \* Messina, 05.07.1901  
 Dichiara che il contributo annuale di lire 1.000 deliberato a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi nel bilancio del 1901 dall'Amministrazione Provinciale di Messina, lo ha ceduto al signor Placido Lucà per la fornitura di generi alimentari. È riportato a p. 182 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 82
278. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina \* Messina, 06.07.1901  
 Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina comunica che il contributo annuale di lire 1.000, deliberato per l'anno 1901 a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, lo cede al signor Placido Lucà, al quale può essere direttamente versato a saldo della fornitura di generi alimentari. È riportato a p. 182 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 83
279. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Napoli, 19.07.1901  
 Informa di essere giunto a Napoli da dove proseguirà per Roma. Chiede il sostegno delle

preghiere di tutta la Comunità: suore, probande e orfanelle per il buon esito del viaggio a Roma. Raccomanda l'orazione, il silenzio, la disciplina e l'amore a Gesù Sommo Bene «perché questo è tutto il nostro scopo». Benedice tutte: suore, probande, ragazze. Si augura di poter sentire, al suo ritorno, che tutte abbiano fatto il proprio dovere.....p. 84

280. Ai «cattolici messinesi» [Messina, 09.1901]  
«Lettera aperta» o «manifesto» diretto ai cattolici messinesi per invitarli a un triduo di riparazioni in onore di sant'Alfonso Maria de' Liguori. Il motivo dell'iniziativa fu la pubblicazione avvenuta su un periodico italiano dalla testata molto significativa (*L'asino*), che riportava le accuse e gli insulti di un libello tedesco pubblicato in Germania, da un tizio luterano condannato dagli stessi luterani che ne presero le distanze, e dal tribunale civile di Norimberga. Il libello era una deformante e perfida lettura della Teologia Morale di sant'Alfonso. La data è approssimativa.....p. 85
281. A Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina  
\* Messina, 14.09.1901  
Padre Annibale sottopone all'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica i nomi definitivi delle sue due Congregazioni religiose: i *Rogazionisti del Cuore di Gesù* e le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. In calce al testo vi è l'approvazione autografa di Monsignor Letterio D'Arrigo e un'aggiunta relativa all'apostolato tra i poveri, dettata al padre Annibale dallo stesso Arcivescovo. Si veda anche a p. 101 del presente volume.....p. 92
282. Al sacerdote Giuseppe Neri, Segretario del Cardinale  
Lucido Maria Parocchi \* Messina, 20.09.1901  
Risponde alla lettera del 30 agosto in cui si comunicava il motivo per cui il Cardinale Parocchi ritenne di non volere aderire alla *Sacra Alleanza* rogazionista. Chiede pertanto una spiegazione circa la motivazione addotta, che cioè la sua nascente Istituzione «non è favorita dalla Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*». Destinatario della presente lettera è il Segretario del Cardinale Lucido Maria Parocchi.....p. 96
283. Al Vescovo di Cefalù, Gaetano D'Alessandro \* Messina, 21.09.1901  
Sollecita la risposta di adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista da tempo desiderata, con l'impegno di celebrare, una volta l'anno, la santa Messa per ottenere dal Signore numerose e sante vocazioni alla Chiesa.....p. 98
284. Ai Fratelli Natalini, farmacisti \* Messina, 28.09.1901  
Padre Annibale, avendo appreso da alcuni giornali la notizia di un nuovo farmaco per curare l'anemia, chiede ai Fratelli Natalini, farmacisti dell'Ospedale di Pesaro, un campione del nuovo ritrovato per sperimentarne gli effetti benefici su quei soggetti, tra i suoi ricoverati, affetti dalla detta patologia. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.....p. 100
285. Agli Arcivescovi e Vescovi \* Messina, 06.10.1901  
Lettera circolare a stampa tipografica con cui partecipa ai Vescovi, dopo l'approvazione dell'Arcivescovo di Messina Letterio D'Arrigo, i nomi definitivi delle sue due Congregazioni religiose: i *Rogazionisti del Cuore di Gesù* e le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Illustra anche la natura e il fine delle sue Istituzioni. Si veda anche a p. 92 del presente volume.....p. 101

286. Al sacerdote Giuseppe Neri, Segretario del Cardinale  
 Lucido Maria Parocchi \* Messina, 15.10.1901  
 Non avendo ricevuto risposta alla lettera inviata il 20 settembre, chiede ancora come potrebbe «ottenere il favore della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*», secondo il suggerimento avuto dal Cardinale Lucido Maria Parocchi. Lo informa di aver inviato una lettera circolare ai Cardinali e ai Vescovi comunicando i nomi definitivi delle sue due Congregazioni religiose. Si veda anche a p. 101 del presente volume.....p. 109
287. Al Canonico Francesco Antonuccio \* Messina, 01.11.1901  
 Lettera circolare a stampa tipografica con cui gli partecipa i nomi definitivi delle sue due Congregazioni religiose approvati dall'Arcivescovo di Messina Letterio D'Arrigo: i *Rogazionisti del Cuore di Gesù* e le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Illustra anche la natura e il fine dei suoi Istituti. Si veda anche a p. 92 del presente volume.....p. 111
288. Ai parenti degli alunni \* Messina, 12.1901  
 Minuta o traccia di lettera scritta dal padre Annibale, e che gli alunni accolti nell'Istituto avrebbero dovuto copiare per inviare ai loro parenti gli auguri in occasione delle feste natalizie e per il nuovo anno.....p. 119
289. All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo \* Messina, 25.12.1901  
 Minuta o traccia di lettera scritta dal padre Annibale, affinché con essa le Figlie del Divino Zelo porgessero all'Arcivescovo gli auguri per il Santo Natale e per il nuovo anno, anche a nome delle probande e delle orfanelle accolte nell'Istituto.....p. 121
290. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, 1902]  
 Biglietto in cui dice di dare lire 1,75 a una persona non meglio identificata (il signor Certo), per la stampa riguardante la «nuova Succursale». La data è approssimativa. La «Succursale» probabilmente è la nuova Casa di Taormina (Messina). Seguono altre concise informazioni.....p. 123
291. Ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni Religiose [Messina, 1902]  
 Lettera circolare a stampa tipografica diretta ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose, per invitarli a voler aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.....p. 124
292. Ai Sacerdoti, Cappellani e Parroci [Messina, 1902]  
 Minuta o traccia di lettera diretta ai Sacerdoti, Cappellani di chiese non parrocchiali e Parroci, in cui Padre Annibale spiega la distinzione tra le suore Figlie del Divino Zelo da lui fondate a Messina, e le Suore Cappuccine del Sacro Cuore fondate in Roccalumera (Messina) da don Francesco Maria Di Francia. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 128

293. Al Sindaco di Taormina, Domenico Cacciòla \* Taormina, 02.01.1902  
In prossimità dell'apertura dell'Istituto Antoniano femminile in Taormina (Messina), padre Annibale si rivolge al Sindaco e ai Consiglieri del Comune per chiedere un aiuto economico affinché possa far fronte alle prime necessarie e urgenti spese..... p. 131
294. Alla Società di Beneficenza in Taormina \* Messina, 03.01.1902  
Ai componenti la Società di Beneficenza in Taormina chiede che non si faccia sleale concorrenza al suo nascente Orfanotrofio femminile di Taormina (Messina).....p. 133
295. A una persona non identificata \* Messina, 05.01.1902  
Minuta o traccia autografa di lettera, scritta da padre Annibale, e che Madre Nazarena Majone avrebbe dovuto ricopiare per spedirla al cognato. Con questa missiva si chiede di ospitare due Suore Figlie del Divino Zelo per la questua dell'olio che avrebbero fatto a Graniti (Messina). Si parla anche dell'imminente apertura dell'Orfanotrofio femminile di Taormina.....p. 137
296. A un Monsignore non identificato [Messina, 02.1902]  
Dice di avere appreso dalla rivista *Il Monitore Ecclesiastico* che Monsignor Francesco Di Costanzo è stato promosso Vescovo di Monopoli. Chiede conferma. Desidera inoltre sapere quando si insedierà nella Diocesi, e dove sarà la sua residenza. La data è approssimativa. È riportato a p. 101 del vol. 37 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 138
297. Al Direttore del periodico settimanale «Il Faro» \* Messina, 09.03.1902  
Il periodico di Messina *Il Faro* aveva iniziato la pubblicazione di alcuni articoli di indole pastorale, elogiando l'attività di un giovane Sacerdote che, con il divino aiuto, riesce a trasformare il proprio paese nativo. Padre Annibale si congratula e incoraggia l'autore a proseguire nella nobile impresa che fa onore al Sacerdozio cattolico.....p. 139
298. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina \* Messina, 12.03.1902  
Al Presidente della Provincia di Messina e al suo Consiglio, padre Annibale fa domanda perché il contributo annuale consistente in lire mille, venga riportato almeno a lire duemila essendo aumentato il numero degli orfani accolti nel suo Istituto.....p. 141
299. A don Francesco Maria Di Francia \* Messina, 31.03.1902  
Rispondendo alla lettera del 29 marzo 1902, ringrazia degli auguri per la santa Pasqua e li ricambia. Esprime la sua possibile approvazione circa la riammissione nella Pia Opera di Messina, ma pone delle condizioni ben precise di comportamento affinché tutto sia di utilità per l'Istituto. Con l'occasione gli comunica la sua intenzione di utilizzare per le necessità della Comunità le due stanze che finora aveva riservato per don Francesco.....p. 143
300. Ai Cattolici di Messina \* Messina, 05.1902  
Minuta o traccia di «appello» diretto ai Cattolici di Messina, esortandoli a onorare sant'Antonio di Padova nella imminente festa del 13 giugno, «anniversario della sua preziosa mor-

te». Nell'appello, scritto a nome del Rettore del Tempio dell'Immacolata, padre Annibale fa notare che il Papa Leone XIII aveva definito sant'Antonio «il Santo di tutto il mondo». Ricorda anche i motivi speciali per cui il Taumaturgo di Padova merita da tutti i Messinesi questo tributo di onore, e acclude un dettagliato programma delle celebrazioni, che avranno luogo dal 6 al 14 giugno dell'anno in corso.....p. 149

301. A un Monsignore non identificato [Messina, 05.1902]

Minuta o traccia di lettera in cui dice di avere appreso dalla rivista *Il Monitore Ecclesiastico* che Monsignor Domenico Valensise, già Vescovo di Nicastro, è stato nominato Vescovo titolare di Ossirinco (per una evidente svista nel testo originale è scritto: *Osseringo*). Desidera inoltre sapere chi è il nuovo Vescovo di Nicastro, e dove risiede Monsignor Valensise. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.....p. 152

302. Lettera circolare ai Cardinali \* Messina, 11.05.1902

Lettera circolare a stampa tipografica con cui padre Annibale annunciava la pia morte del Cardinale Agostino Riboldi avvenuta il 26 aprile 1902. L'annuncio e la celebrazione della santa Messa di suffragio nelle sue Comunità avevano una motivazione di gratitudine per l'appartenenza del compianto porporato alla *Sacra Alleanza* rogazionista, e per la collaborazione spirituale alle finalità delle Opere di carità del Di Francia. La prima facciata è listata a lutto.....p. 153

303. Al Sindaco di Messina, Antonino Martino \* Messina, 12.08.1902

Lettera dignitosa e coraggiosa in cui il padre Annibale con franchezza evangelica dà testimonianza dei suoi principi e di attaccamento ai valori cristiani, e difende il suo operato apostolico da qualsiasi interpretazione in mala fede, rinnovando la sua incrollabile fiducia nella Divina Provvidenza. ....p. 157

304. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 17.08.1902

Nel giorno in cui le Figlie del Divino Zelo e le orfanelle festeggiano l'onomastico di Madre Nazarena, anche padre Annibale si unisce per porgere gli auguri e le felicitazioni. Le ricorda il gran dono della vocazione e le augura di progredire in tutte le virtù.....p. 159

305. A Monsignor Giuseppe Deruaz, Vescovo di Losanna e Ginevra \* Messina, 18.08.1902

Padre Annibale scrive al Vescovo di Losanna e Ginevra, il quale risiedeva a Friburgo (Svizzera), e ai partecipanti al Congresso Mariano di Friburgo per dare la sua piena adesione al movimento assunzionista. Presenta le sue Istituzioni fondate in Messina e la natura e il fine delle stesse. Dice che Messina è città mariana, e che ha avuto il grande privilegio di ricevere e conservare una lettera che la Madonna aveva inviato quando era ancora vivente in Gerusalemme.....p. 161

306. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina \* Messina, 18.08.1902

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di lire 1.000, stanziato dall'Amministrazione Provinciale di Messina per l'anno 1902 a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 182 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 163

307. A un Canonico di Acireale non identificato \* Messina, 28.08.1902  
Ringrazia dell'impegno nel procurare buone vocazioni per l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Esprime riconoscenza per le due vocazioni che gli ha indirizzato, precisando che le accetta in prova. Lo ringrazia anche per la buona accoglienza fatta al plico di stampe riguardanti i suoi Istituti, e lo invita a volere aderire all'Istituzione della *Sacra Alleanza* rogazionista.....p. 164
308. Al sacerdote Angelo Colantoni \* Messina, 29.08.1902  
Memore e fiducioso nella bontà e generosità del destinatario, padre Annibale chiede un prestito di lire mille per estinguere i debiti più urgenti, assicurando la sollecita restituzione appena riceverà il sussidio dell'Amministrazione Provinciale di Messina.....p. 167
309. A un Cardinale non identificato [Messina, 09.1902]  
Essendo venuto a conoscenza, con un po' di ritardo, della ricorrenza del 25° anniversario del cardinalato del destinatario, padre Annibale formula i più sinceri auguri e le vivissime congratulazioni, anche a nome delle sue Comunità. La data è approssimativa.....p. 169
310. Al Cardinale Antonio Agliardi \* Messina, 11.1902  
Memore e fiducioso nella benevolenza e stima del destinatario verso un'Istituzione dedicata alla diffusione della preghiera per le vocazioni, chiede di volergli fornire, tramite il suo Segretario, i nominativi dei Componenti la Congregazione di *Propoganda Fide*. Il motivo della richiesta è quello di invitarli a volere aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, come hanno fatto moltissimi Prelati e anche i Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose.....p. 171
311. Al Vescovo di Lecce, Gennaro Trama \* Messina, 11.1902  
Minuta o traccia di lettera indirizzata al Vescovo di Lecce, in cui rinnova l'invito a voler dare l'adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, come già aveva fatto il compianto suo predecessore Monsignor Evangelista Di Milia.....p. 173
312. Agli Eminentissimi Cardinali \* Messina, 11.11.1902  
Lettera circolare a stampa tipografica con cui padre Annibale annunciava la pia morte di Monsignor Bernardo Cozzugli, Vescovo di Nicosia, avvenuta il 4 novembre 1902. L'annuncio e la celebrazione della santa Messa di suffragio nelle sue Comunità avevano la motivazione di gratitudine per l'appartenenza del compianto Presule all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, e per la collaborazione spirituale alle finalità delle Opere di carità del Di Francia.....p. 174
313. Al signor Confalone Alfredo \* Messina, 13.11.1902  
Accusa ricevuta di una cambiale di lire 128 per la fornitura di carta per la tipografia dell'Istituto Antoniano maschile di Messina.....p. 176
314. A suor Maria Affronte, F.D.Z. \* Messina, 03.12.1902  
Padre Annibale esprime il suo compiacimento per la fedeltà e docilità di suor Maria del Santissimo Sacramento [Affronte]. La esorta ad essere più matura e a non comportarsi da fanciulletta.....p. 177

315. Agli Eminentissimi Cardinali \* Messina, 03.12.1902  
 Lettera circolare a stampa tipografica con cui padre Annibale annunciava la pia morte del Cardinale Gaetano Aloisi-Masella avvenuta il 22 novembre 1902. L'annuncio e la celebrazione della santa Messa di suffragio nelle sue Comunità avevano una motivazione di gratitudine per l'appartenenza del Porporato all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, e per la collaborazione spirituale alle finalità delle Opere di carità del Di Francia.....p. 179
316. A un Vescovo non identificato \* Messina, 05.12.1902  
 Padre Annibale, dopo aver espresso la propria convinzione che l'Istituzione da lui fondata gode della benedizione del Cielo, informa che le sue Suore sono richieste da alcuni Vescovi per nuove fondazioni. Avendo poi avuto dal destinatario la segnalazione che alcune giovani dimostravano segni di vocazione alla vita religiosa, ritiene necessario incontrarle per verificare le loro intenzioni. Allega anche l'elenco della documentazione e dei requisiti richiesti per l'accettazione.....p. 181
317. Al Cardinale Casimiro Gennari \* Messina, 12.12.1902  
 Esprime la gioia intima e allo stesso tempo la gratitudine per l'adesione del destinatario all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. Chiede che, con il suo autorevole interessamento, la *Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù* con sede a Messina, venga elevata a «Sede Primaria», con facoltà di aggregare altre sedi della stessa Pia Unione per la partecipazione, per i Soci, dei beni spirituali. Inoltre chiede di indicargli la via per arrivare al Papa, allo scopo di illustrare a Lui le finalità delle Istituzioni del padre Annibale.....p. 185
318. Al Sindaco di Messina, Antonino Martino \* Messina, 19.12.1902  
 In prossimità delle feste natalizie, al Sindaco e ai Consiglieri del Comune di Messina padre Annibale chiede un contributo straordinario di almeno mille lire a favore del suo Istituto, per poter pagare i debiti più urgenti.....p. 189
319. Al Canonico A. G. Bonnet \* Messina, 20.12.1902  
 Padre Annibale fa notare che la fotografia di Melania pubblicata nel fascicolo *Annali di Nostra Signora di La Salette* l'aveva fatta eseguire a Messina nel 1898, e nel mese di agosto dello stesso anno l'aveva regalata ai Padri del Santuario di La Salette dove si era recato in pellegrinaggio. Poi parla del periodo di un anno e 18 giorni in cui Melania era stata nell'Istituto Antoniano femminile di Messina, ed elogia le virtù non comuni riscontrate in lei. ....p. 191
320. A don Francesco Maria Di Francia \* Messina, 21.12.1902  
 Esprime la sua disponibilità ogni qualvolta egli volesse venire al quartiere Avignone. Raccomanda però di non creare imprudentemente eventuali inconvenienti nelle Comunità. Allo stesso tempo gli comunica di essere stato costretto da vera necessità a utilizzare le due stanze, che finora aveva a lui riservato, per farne locali di infermeria.....p. 194
321. Ai Vescovi «Sacri Alleati» \* Messina, 30.12.1902  
 Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ai Vescovi che avevano dato la loro adesione all'Istituzione della *Sacra Alleanza* rogazionista. In considerazione delle frequenti e immancabili difficoltà in cui si trova l'Opera, padre Annibale chiede ai Vescovi che vo-

gliano estendere ai suoi Istituti le benedizioni che impartiscono giornalmente ai fedeli. Si conserva anche la minuta o traccia autografa, scritta di getto a matita.....p. 197

322. All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo

\* Messina, 31.12.1902

Minuta o traccia della lettera scritta dal padre Annibale. In essa i Rogazionisti porgono gli auguri all'Arcivescovo per il nuovo anno 1903, e implorano la sua paterna pastorale benedizione per tutto l'Istituto.....p. 199

323. Ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni Religiose

[Messina, 1903]

Lettera circolare a stampa tipografica inviata ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose, in cui rinnova l'invito a volere aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, non avendo finora ricevuto alcuna risposta alla lettera precedente, a cui aveva allegato anche un plico di stampe sull'argomento e una lettera dell'Arcivescovo di Messina. La data è approssimativa.....p. 204

324. Al Presidente del Consiglio Scolastico di Messina

\* Messina, 02.01.1903

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, padre Annibale comunica al Presidente del Consiglio Scolastico di avere aperto due scuole private nei suoi Istituti-Orfanotrofi di Messina: quella maschile è affidata al Maestro Paolo Gazzara, quella femminile è affidata alla Maestra Angela Puglia.....p. 206

325. Al Superiore Generale dei Redentoristi

\* Messina, 18.01.1903

Dopo aver spedito per due volte un plico di stampe relative all'Istituzione della *Sacra Alleanza* rogazionista, con la presente lettera gli rinnova l'invito a volere aderire alla suddetta Istituzione, non avendo ricevuto finora alcuna risposta. Espone i motivi per cui desidera vivamente l'adesione del Superiore Generale dei Redentoristi, primo fra tutti per il fatto che il destinatario è successore di sant'Alfonso Maria de' Liguori.....p. 207

326. A un Vescovo non identificato

\* Messina, 23.02.1903

Non avendo ancora ricevuto risposta alla lettera del 9 gennaio 1903, padre Annibale rinnova l'invito per aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista da tanto tempo desiderata, come hanno già fatto moltissimi Prelati della Chiesa, Sacerdoti e Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose.....p. 210

327. A un Sacerdote non identificato

\* Messina, 03.1903

Al Segretario non identificato del Vescovo Edoardo Pulciano comunica di avere spedito un plico di stampe il 22 ottobre 1902 indirizzato all'Eccellentissimo Prelato, esortandolo a volere aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. Non avendo ricevuto finora alcuna risposta, chiede la sua mediazione per ottenere dal Vescovo la desiderata adesione. ....p. 211

328. A un Cardinale non identificato

\* Messina, 03.1903

Esprime commozione e gioia perché il destinatario ha accettato gli auguri a suo tempo inviati. Ringrazia anche perché ha rinnovato l'adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* roga-

- zionista con l'impegno di celebrare ogni anno la santa Messa per l'incremento della Pia Opera avviata nel quartiere Avignone di Messina.....p. 212
329. Ai benefattori e amici dell'Istituto \* Messina, 14.03.1903  
Lettera circolare a stampa tipografica inviata ai benefattori e agli amici dell'Istituto in cui si annunzia la ricorrenza del 25° anniversario della Pia Opera iniziata nel quartiere Avignone, e il 25° dell'Ordinazione Sacerdotale del padre Annibale. Alla lettera firmata da «I Padri ed i Chierici del Pio Istituto della Rogazione Evangelica, e annesso Orfanotrofio», è allegato il programma dei festeggiamenti, in cui si parla anche dell'Associazione delle Figlie di Maria. Padre Annibale parla di sé in terza persona.....p. 213
330. A un Cardinale non identificato \* Messina, 04.1903  
Non avendo ancora ricevuto risposta alla lettera del 21 marzo 1903, padre Annibale rinnova l'invito per aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista da tanto tempo desiderata, come hanno già fatto moltissimi Prelati della Chiesa, nonché tanti Sacerdoti e Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose. ....p. 217
331. Alla signora Maria Iastrzebska \* Messina, 09.05.1903  
Ringrazia per l'offerta di 100 franchi inviata, di cui aveva tanto bisogno. Partecipa al suo dolore per la morte dello sposo. Assicura le sue preghiere e quelle degli orfani per la figlia ammalata raccomandatagli. Le comunica che lei è stata la prima a tradurre la preghiera per le vocazioni e a diffonderla tra i fedeli. Si scusa di non aver potuto rispondere prima d'ora alla sua lettera, essendo stato impedito a causa dell'influenza.....p. 218
332. A un Vescovo non identificato \* Messina, 09.05.1903  
Biglietto di visita in cui invita ad esaminare un plico di stampe che invia tramite un giovane ex alunno dell'Istituto Antoniano. È riportato a p. 24 del volume 29 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 221
333. Alle Figlie del Divino Zelo \* Messina, 19.06.1903  
Lettera circolare in cui esorta ad amare Gesù, e spiega che la vera devozione al Sacro Cuore consiste nel fedele esercizio di tutte le virtù.....p. 222
334. Al Canonico Giovanni Filòcamo, Provicario Generale della Diocesi di Messina \* Messina, 26.06.1903  
Nel 1903 l'Opera di carità iniziata dal padre Annibale nel quartiere Avignone di Messina compiva 25 anni. Per l'occasione egli inviava la presente lettera circolare a stampa tipografica in cui invitava il Clero diocesano e religioso a partecipare alle manifestazioni religiose e ricreative della «Festa del Primo Luglio», considerata ormai ricorrenza particolarissima dei suoi Istituti in onore di Gesù Sacramentato. Identico invito fu inviato anche ai benefattori e amici dell'Istituto.....p. 224
335. A una persona non identificata \* Messina, 15.07.1903  
Al Direttore dell'Amministrazione chiede di spedirgli l'*Annuario Ecclesiastico* dell'anno in corso. Comunica che invierà lire 2,50 per lo stesso. Parla delle sue Istituzioni dedicate alle Opere di carità e all'obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis*.....p. 226

336. A Monsignor Giovanni Soldevilla y Romero, Arcivescovo di Saragòzza (Spagna) Messina, 16.07.1903  
Chiede notizie sulla Madonna del Pilar e del relativo Santuario di Saragòzza (Spagna) per poter ripristinare a Messina il culto alla Santissima Vergine, un tempo venerata sotto questo titolo. Si veda anche a p. 290 del presente volume.....p. 227
337. Al signor Carmelo Vassallo \* Messina, 25.08.1903  
Esprime la sua ammirazione e la gratitudine per quanto ha fatto il signor Vassallo tra gli emigrati italiani a New York, come Presidente del «Comitato Pro Orfani di Messina». Sottopone alcune osservazioni e proposte sul Comitato e suggerisce di incrementare la devozione del «Pane di Sant'Antonio». Loda le varie iniziative del Comitato e si compiace delle notizie apprese dal giornale di New York: *Il Progresso Italo-Americano*. Ringrazia per l'offerta di 305 lire.....p. 229
338. Al sacerdote Mariano Gentile \* Messina, 28.08.1903  
Risponde ad una lettera del destinatario, il quale doveva essere piuttosto insolente nel giudicare in malo modo l'operato del padre Annibale circa la formazione dei giovani avviati al Sacerdozio. È questa una lettera dignitosa e coraggiosa in cui il padre Annibale dimostra, con fermezza, che don Mariano era male informato e perciò lo invita a ricredersi e a riflettere prima di scrivere insolenze.....p. 234
339. Al Comitato «Pro Orfani di Messina» a New York \* Messina, 31.08.1903  
Ringrazia anche a nome degli orfani e delle orfane per il primo obolo di lire 305, inviato dal Comitato il 6 luglio. Loda la generosità di tutti gli emigrati Messinesi in America, a New York; ricambia il ricordo nella preghiera. Comunica la benedizione dell'Arcivescovo D'Arrigo. Informa di aver già scritto anche al signor Vassallo, presidente del Comitato, ed esprime a tutti la profonda riconoscenza sua e degli orfanelli. Si veda anche a p. 229 del presente volume.....p. 237
340. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina \* Messina, 14.09.1903  
Trovandosi in una situazione debitoria verso il farmacista Gaetano Soraci per la fornitura di medicinali, padre Annibale chiede di accreditare direttamente al suddetto fornitore la somma di lire 425 da detrarre dalla somma di lire mille che costituisce il contributo annuale deliberato dall'Amministrazione Provinciale di Messina per l'anno 1904 a favore degli Istituti-Orfanotrofi Antoniani. È riportato a p. 183 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 239
341. Al sacerdote Antonino Messina \* Messina, 05.10.1903  
Essendo in grado di saldare il debito relativo alle Messe celebrate dal destinatario durante il suo soggiorno a Messina presso l'Istituto del quartiere Avignone, padre Annibale desidera sapere qual è la cifra esatta da saldare. Sul verso del foglio c'è la risposta del Padre Antonino Messina.....p. 240
342. A una persona non identificata \* Messina, 25.11.1903  
Minuta o traccia di lettera scritta da padre Annibale, e che Madre Nazarena Majone avrebbe dovuto copiare, firmare e spedire ad una giovane che intendeva far parte della Congre-

gazione delle Figlie del Divino Zelo. La invita a pregare affinché i suoi genitori le diano il consenso per seguire la vocazione a cui il Signore la chiama. Assicura di pregare la Santissima Vergine e San Giuseppe per questa intenzione. Invia rispettosi saluti ai genitori, e comunica la benedizione da parte del padre Annibale.....p. 241

343. Agli Eminentissimi Cardinali [Messina, 1904]

Lettera circolare a stampa tipografica con cornice fregiata, indirizzata agli Eminentissimi Cardinali per invitarli a dare la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 242

344. Ai Vescovi della Francia [Messina, 1904]

Brano di una lettera circolare indirizzata ai Vescovi della Francia in cui presenta l'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. Dopo aver detto che già ad essa avevano dato la loro adesione moltissimi Vescovi italiani e alcuni dell'estero, padre Annibale rivolge lo stesso invito a tutti i Prelati della nazione francese. La data è approssimativa.....p. 248

345. Ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni Religiose [Messina, 01.1904]

Lettera circolare a stampa tipografica in cui ringrazia con animo riconoscente per l'adesione spirituale all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista e per l'impegno assunto della celebrazione annuale della santa Messa secondo le intenzioni specificate nello stesso testo. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei. ....p. 250

346. A un Cardinale non identificato \* Messina, 01.1904

Minuta o traccia di lettera circolare in cui padre Annibale esorta ad accogliere un plico di stampe che riguardano le sue Istituzioni iniziate a Messina. Nel plico sono illustrati la natura e il fine di dette Istituzioni e l'invito a volere aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, come hanno fatto moltissimi Prelati e Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose. Spiega inoltre in che cosa consiste tale «adesione».....p. 252

347. Al padre Bernardino Balsari, Preposito Generale dei Rosminiani \* Messina, 03.01.1904

Minuta o traccia di lettera in cui implora la mediazione del destinatario per richiamare l'attenzione del Santo Padre il Papa Pio X sul divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Ringrazia dell'offerta di lire 25.....p. 254

348. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina \* Messina, 15.01.1904

Trovandosi in una situazione debitoria verso l'Ingegnere Bartolo Baldanza, dal quale padre Annibale aveva ricevuto lire 575 a titolo di prestito senza interessi, chiede di accreditare la suddetta somma direttamente all'Ingegnere Baldanza, detraendola dalla somma di lire mille che costituisce il contributo annuale deliberato dall'Amministrazione Provinciale di Messina a favore degli Istituti-Orfanotrofi Antoniani. È riportato a p. 183 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 258

349. Al Patriarca di Alessandria d'Egitto, Domenico Marinangeli \* Messina, 27.01.1904  
Minuta o traccia di lettera in cui padre Annibale ringrazia sentitamente, anche a nome delle sue Comunità, per l'adesione data all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista e per l'impegno di celebrare non una santa Messa annuale, ma una ogni mese dell'anno. Ringrazia vivamente anche per le bellissime espressioni di incoraggiamento.....p. 259
350. Al Cardinale Raffaele Merry del Val \* Messina, 28.01.1904  
Ringrazia dell'incoraggiamento espresso con il biglietto che il Segretario gli aveva inviato a nome del Cardinale. Chiede di far presente al Santo Padre Pio X la missione particolare assunta dalle sue Istituzioni, di obbedire cioè al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis*, e di diffondere la preghiera incessante per implorare dalla Divina Bontà i buoni operai del Vangelo.....p. 262
351. A una persona non identificata \* Messina, 02.1904  
Minuta o traccia di lettera in cui padre Annibale ringrazia vivamente della somma di lire 1.280, inviata dal Comitato della «Società Pro Orfani di Messina» tramite la signorina E. Bonanno, Segretaria del medesimo Comitato. Esprime inoltre riconoscente gratitudine e sentiti ringraziamenti da parte delle sue Comunità.....p. 264
352. Agli Arcivescovi e Vescovi Messina, [02.1904]  
Lettera circolare con cui viene presentata l'Istituzione fondata a Messina dal padre Annibale, e si invitano gli Eccellentissimi Presuli a dare la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Il testo, in realtà, lo ha scritto il Di Francia, parlando di sé in terza persona, e lo ha sottoposto alla firma di Monsignor Letterio D'Arri-go, come se l'iniziativa fosse dello stesso Arcivescovo. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei. Alla lettera era incluso l'elenco dei Prelati che avevano dato la loro adesione alla «Sacra Alleanza».....p. 266
353. All'Arcivescovo di Nicopoli, Enrico Grazioli \* Messina, 02.1904  
Minuta o traccia di lettera in cui padre Annibale ringrazia sentitamente per l'adesione data dal destinatario all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista e per l'impegno di celebrare non una ma due sante Messe ogni anno, per le quali scelse due date personali significative: onomastico e compleanno dichiarando di lasciare il «corrispettivo» a beneficio degli Istituti di Messina. Padre Annibale fa osservare però che la celebrazione richiesta è completamente gratuita, perché il vantaggio è totalmente spirituale.....p. 268
354. Al Papa Pio X [Messina, 05.02.1904]  
Minuta o traccia incompleta di una lettera che padre Annibale avrebbe voluto indirizzare al Papa Pio X, in cui presenta le due Congregazioni religiose da lui fondate, la natura e il fine dei suoi Istituti e parla del *Rogate* come quarto voto. Il testo pervenuto è incompleto. La data è approssimativa.....p. 270
355. Al Cardinale Raffaele Merry del Val \* Messina, 05.02.1904  
Ringrazia l'eminentissimo destinatario per l'interessamento spiegato a favore del *Rogate*; ma soprattutto per la «viva compiacenza» del Papa nell'aver appreso che l'Opera di carità fondata a Messina dal padre Annibale ha incontrato il favore di tanti Prelati della Gerarchia Ecclesiastica.....p. 271

356. Al Cardinale Giuseppe Fràncica-Nava, Arcivescovo di Catania  
\* Messina, 07.02.1904  
Ringrazia della benevola accoglienza fatta alle Figlie del Divino Zelo di Taormina (Messina) e per aver loro accordato il permesso di potere effettuare la questua nella città di Catania e nella Diocesi. Sulla stessa lettera c'è la minuta o traccia della risposta del Cardinale.  
.....p. 273
357. A Letterio Briguglio  
\* Messina, 17.02.1904  
Essendoci scarsità di grano a Messina, padre Annibale si rivolge ad altro fornitore di sua conoscenza, dando garanzia del pagamento.....p. 275
358. A un Vescovo non identificato  
\* Messina, 24.02.1904  
Minuta o traccia di lettera in cui comunica di aver spedito al Patriarca di Costantinopoli un plico di stampe, esortandolo a volere aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. Non avendo ricevuto finora alcuna risposta, chiede di volere interporre la sua mediazione al fine di ottenere la desiderata «adesione» del Patriarca. ....p. 276
359. Al Vescovo di Nicosia, Ferdinando Fiandaca      Messina, [03.1904]  
Dopo avere illustrato l'origine, la natura e il fine delle sue Istituzioni fondate a Messina, padre Annibale chiede il permesso di poter diffondere nelle Diocesi del Vescovo destinatario le seguenti opere: 1° - *La Sacra Alleanza*, per il Clero. 2° - *La Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù*, per i fedeli. 3° - *La devozione del Pane di Sant'Antonio*, per sostenere le opere di carità a favore dei poveri e dei fanciulli orfani. La data è approssimativa.....p. 277
360. Alle Superiori Generali di Monasteri      [Messina, 03.1904]  
Minuta o traccia di lettera circolare inviata a vari Monasteri con un pressante invito alle «Moniali» a voler prendere a cuore le preghiere per le vocazioni, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 280
361. A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I.      \* Roma, 20.04.1904  
Lo informa di essere arrivato felicemente a Roma dove ha incontrato un suo antico e affezionato discepolo, il signor Vittorio Fugazzotto, impiegato, il quale gli ha offerto ospitalità. Al padre Pantaleone Palma raccomanda i chierici; al chierico Gaetano Chiapparone raccomanda gli alunni artigianelli. Benedice tutti.....p. 283
362. A un Sacerdote non identificato      \* Messina, 27.04.1904  
Lettera circolare a stampa tipografica con cui richiama alla memoria dell'interessato il giorno della celebrazione della santa Messa annuale, da celebrare a vantaggio spirituale della sua Opera di carità che ha il precipuo scopo di obbedire al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.....p. 285
363. A padre Pantaleone Palma, R.C.I.      \* Roma, 28.04.1904  
Invia un'ampia e articolata relazione del suo viaggio a Roma. La lettera è tutta pervasa di dolcezza e di gioia, causata in parte dall'aver visto il Papa due volte e per aver avuto l'Apustolica Benedizione sulle Opere e su tutti i componenti. Con brevi parole parla delle bel-

lezze di Roma. Riferisce di vari incontri con alcuni Cardinali e del progetto di studio e specializzazione in Roma per lo stesso Padre Palma. Esprime infine apprezzamento per il lavoro svolto da Fratel Antonio Meli. Lo informa della «adesione» alla Sacra Alleanza da parte del Superiore Generale della Congregazione della Risurrezione: i *Risurrezionisti*. Conclude con un tocco di humour dicendo che «qui ci vuole una suonata di campane a festa, bella, sonora, perché si tratta di risurrezione».....p. 287

364. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda

[Messina, 05.1904]

Le informa che negli Istituti Antoniani è in vigore la devozione verso la Madonna del Pilar, in onore della quale egli ha scritto una preghiera. Riferisce inoltre che a Messina c'è una immagine della Santissima Vergine del Pilar, ritenuta dal popolo molto miracolosa. Parla anche della Madonna della Sacra Lettera Patrona principale della Città. Seguono altre comunicazioni e informazioni. Si veda anche a p. 227 del presente volume. Della presente lettera manca la prima parte, in cui dal contesto si desume che si parla di Melania Calvat, la veggente di La Salette.....p. 290

365. A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I. \* San Pier Niceto, 09.05.1904

Cartolina postale in cui dà notizia dei suoi impegni di predicazione. Per le «Rogazioni» nella chiesa dello Spirito Santo, chiede che lo supplisca o padre Bonarrigo, oppure padre Pantaleone Palma. Seguono altre informazioni e comunicazioni.....p. 293

366. Al Clero religioso e diocesano di Messina \* Messina, 27.06.1904

Lettera circolare a stampa tipografica, indirizzata al Clero diocesano e religioso di Messina, in cui padre Annibale invita i destinatari a voler partecipare alle manifestazioni religiose e ricreative della giornata eucaristica del Primo Luglio, considerata ormai ricorrenza particolarissima degli Istituti Antoniani in onore di Gesù Sacramentato. Annunzia la presenza dell'Arcivescovo Letterio D'Arrigo e la partecipazione dei Chierici del Seminario diocesano.....p. 294

367. A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I. \* Messina, 28.06.1904

Comunica che è deceduta una signora non identificata e prescrive di fare le preghiere di suffragio. Raccomanda di affrettare i preparativi per la festa del 1° Luglio. Seguono altre comunicazioni.....p. 296

368. A una persona non identificata \* Messina, 11.08.1904

Minuta o traccia di lettera scritta da padre Annibale, e che Madre Nazarena Majone doveva copiare e spedire, a proprio nome, a una giovane non identificata, la quale intendeva far parte della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo.....p. 297

369. Ai Parroci e Rettori di chiese \* Messina, 02.09.1904

Minuta o traccia di lettera circolare inviata ai Parroci e Rettori di chiese, con cui chiede il permesso di poter collocare le cassette per la raccolta delle offerte del «Pane di Sant'Antonio» a vantaggio degli Orfanotrofi Antoniani.....p. 298

370. A padre Pantaleone Palma, R.C.I. \* Messina, 21.09.1904

Padre Annibale ringrazia il padre Palma delle parole di conforto che gli aveva indirizzato;

ma allo stesso tempo rivela uno stato d'animo profondamente angosciato, scaturito da un lato dalla sua grande umiltà, e dall'altro dalla consapevolezza della sublimità della sua missione che gli è stata affidata dall'Alto, dinanzi alla quale si sente responsabile e inadatto, sino a dire: *In vácuum laborávi* [Is 49, 4]. Però chiede aiuto nella preghiera per ottenere «dal Cuore di Gesù, speranza, fiducia, coraggio e pazienza». Padre Palma probabilmente si trovava fuori Messina per qualche periodo di riposo insieme con i chierici del quartiere Avignone.....p. 299

371. Al Papa Pio X \* Messina, 05.10.1904

Minuta o traccia di lettera inviata al Papa Pio X in cui descrive la natura e il fine degli Istituti da lui fondati. Parla della *Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù* e della *Sacra Alleanza*. Presenta due elenchi di ricorrenze e di intenzioni per i quali chiede rispettivamente che venga concessa l'indulgenza plenaria e quella parziale. Domanda inoltre che la Pia Unione da diocesana diventi universale elevando a «Sede Primaria» quella di Messina.....p. 301

372. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda \* Messina, 07.10.1904

Chiede l'affiliazione spirituale per le Figlie del Divino Zelo con il Monastero delle Concezioniste Scalze di Ágreda (Spagna), fondate dalla Serva di Dio Maria di Gesù, per avvalersi della protezione singolare della Santissima Vergine Immacolata. Firmatarie sono: Majone Nazarena, D'Amore Carmela e altre 17 Suore. Nella domanda sono comprese aspiranti e probande. Con la minuta autografa del padre Annibale si conserva anche il testo in lingua spagnola.....p. 305

373. A suor Isidora Maria Francesca, Badessa del Monastero delle Concezioniste di Ágreda \* Messina, 01.11.1904

Illustra la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo da lui fondata a Messina. Parla della natura e fine dell'Istituto. Chiede l'affiliazione spirituale per le sue Suore con il Monastero delle Concezioniste Scalze fondate dalla Serva di Dio Maria di Gesù di Ágreda, per avvalersi della singolare protezione della Santissima Vergine Immacolata. La minuta o traccia autografa del padre Annibale è in italiano. Il testo in lingua spagnola si conserva nell'Archivio delle Religiose Concezioniste Scalze di Ágreda (Spagna), da dove noi l'abbiamo avuto in copia dattilografata con la dichiarazione di conformità all'originale.....p. 309

374. A suor Maria di Gesù Sacramentato, F.D.Z. \* Messina, 07.11.1904

Accoglie le espressioni di sincero pentimento degli errori commessi dalla destinataria. Raccomanda di non ricadere negli stessi difetti. Dice che non ha consegnato la lettera indirizzata al padre Palma, di averla distrutta e di non averlo neppure informato di ciò. La esorta ad essere obbediente alla Vicesuperiora suor Emanuela De Palma e a dare il buon esempio alle alunne. Suggerisce di fare una Confessione generale.....p. 313

375. Al chierico Salvatore Russello \* Messina, 22.11.1904

Riscontra la lettera del chierico Salvatore Russello il quale faceva parte del gruppo di chierici accolti dal padre Annibale al quartiere Avignone. Lo incoraggia a formarsi alla vita interiore in preparazione al Sacerdozio. Nel poscritto raccomanda di non dimenticare mai il divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.....p. 315

376. Ai Vescovi della Francia \* Messina, 1905  
Lettera circolare stilata dal padre Annibale e che l'Arcivescovo di Messina doveva inviare a proprio nome ai Vescovi della Francia per informarli sulla natura e il fine delle Istituzioni fondate dal Di Francia, che hanno la missione di obbedire al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis*, di diffondere nel mondo la preghiera per le vocazioni, di impegnarsi nell'educazione degli orfani e nell'evangelizzazione e soccorso dei poveri. Inoltre si invitano i Vescovi a dare la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. ....p. 317
377. Al Superiore Generale dei Padri Camilliani [Messina, 1905]  
Minuta o traccia di lettera in cui esprime particolare letizia per il ritorno dei Padri Camilliani (Crociferi) a Messina. La data è approssimativa e si desume dal contesto. ....p. 321
378. Ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi \* Messina, 01.1905  
Lettera circolare indirizzata a Cardinali, Arcivescovi e Vescovi per sensibilizzarli sull'importanza di ubbidire al Comando di Gesù, pregare cioè perché il Signore susciti numerosi e santi operai per la sua messe. Li invita a dare la propria adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista come hanno già fatto moltissimi Prelati della Chiesa. Li informa sulla natura e il fine delle sue Istituzioni. ....p. 322
379. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. \* Messina, 05.01.1905  
Dichiarazione privata fatta al padre Pantaleone Palma, in cui padre Annibale espone lo scopo per cui lo costituisce erede universale di tutti i beni dell'Opera. Si veda anche in Archivio il documento 6904, dove assieme al padre Palma viene costituito erede universale anche il padre Francesco Bonarrigo. ....p. 334
380. Alla Ditta Bertarelli di Milano \* Messina, 06.01.1905  
Minuta o traccia di lettera in cui spiega le caratteristiche che deve avere la «Lampada delle Vocazioni» che era stata ordinata dal padre Francesco Bonarrigo, su incarico ricevuto dal padre Annibale. ....p. 336
381. Ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi \* Messina, 07.01.1905  
Lettera circolare a stampa tipografica con cui partecipa la santa morte di Melania Calvat ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi che avevano aderito all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. ....p. 337
382. Al Vescovo di Altamura, Carlo Giuseppe Cecchini \* Messina, 11.01.1905  
Partecipa al suo dolore, sentito ed espresso, per la morte di Melania Calvat. Gli riferisce inoltre alcuni particolari notevoli dell'infanzia di lei. Esprime il fondato timore che alcuni Sacerdoti, per l'asserita volontà di presunti parenti di Melania, possano trafugarne il corpo per portarlo in Francia. Lo invita a dare la sua adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. ....p. 339
383. Ad un Arciprete non identificato \* Messina, 24.02.1905  
In seguito alla doppia chiusura della cassetta delle offerte per gli orfanelli antoniani, eseguita arbitrariamente dall'Arciprete di Barcellona (Messina), padre Annibale puntualizza la

- incongruenza del gesto che tocca i limiti della giustizia. Pertanto propone di collocare un'altra cassetta in cui liberamente i fedeli potranno deporre l'obolo per le necessità della Chiesa.....p. 342
384. **A una persona non identificata** Messina, 20.03.1905  
Rispondendo alla lettera del 10 marzo 1905, comunica che al momento non ha trovato la persona richiesta dalla signora destinataria.....p. 345
385. **A una persona non identificata** Messina, 21.03.1905  
Ringrazia per il sussidio economico concesso in favore degli alunni minorenni Soraci accolti nel suo Istituto. Nella data l'anno si desume da un documento contemporaneo. Si veda anche a p. 345 del presente volume.....p. 346
386. **Al Cardinale Raffaele Merry del Val** \* Messina, 27.03.1905  
Dopo aver nuovamente illustrato la natura e il fine delle Opere di carità fondate in Messina, evidenziando il precipuo scopo spirituale delle stesse, padre Annibale gli chiede di informare il Papa che nelle sue Comunità San Giuseppe viene invocato «quale Patrono delle vocazioni». Aggiunge che a tale scopo ha istituito la «Lampada delle Vocazioni». Implora la benedizione apostolica del Santo Padre.....p. 347
387. **All'Imperatore Guglielmo II** \* Taormina, 04.1905  
Minuta o traccia di lettera di informazione e di invito, scritta in tedesco, indirizzata a Guglielmo II, Imperatore di Germania e Re di Austria, in occasione del suo soggiorno a Taormina (Messina) con la famiglia. Dopo aver descritto la missione e l'attività delle Suore Figlie del Divino Zelo nell'Orfanotrofio femminile, padre Annibale si dichiara onorato di ricevere una loro visita.....p. 350
388. **All'Imperatrice di Germania, Augusta Vittoria** [Messina, 05.1905]  
Minuta o traccia di lettera in francese in cui esprime la sua vivissima gratitudine e quella delle Suore con le orfanelle dell'Istituto Antoniano femminile di Taormina (Messina), per la visita fatta loro il 12 aprile 1905. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 353
389. **Ai turisti di passaggio da Taormina** [Taormina, 05.1905]  
Fogli di informazione a stampa tipografica, in quattro lingue, diretti principalmente ai turisti. In questi fogli il padre Annibale presenta l'Opera di soccorso e di formazione a favore delle fanciulle orfane accolte nell'Istituto di Taormina (Messina). Conclude con la richiesta di un aiuto economico e con l'invito a visitare l'Istituto, che ha sede nei locali dell'ex Convento dei Cappuccini. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.....p. 355
390. **Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreða** Messina, 02.05.1905  
Minuta o traccia di lettera in cui comunica che il giorno 8 dicembre 1904 ha proclamato la Santissima Vergine Immacolata quale divina Superiore delle Figlie del Divino Zelo. Ringrazia del loro ricordo nella preghiera.....p. 359
391. **Alla signora Luisa Reversi** \* Messina, 03.05.1905  
La signora Luisa Reversi vedova Beninati, aveva espresso il desiderio di entrare a far par-

- te della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. Padre Annibale la informa sui principali e fondamentali doveri che comporta la vita religiosa. Per questo la esorta a una seria riflessione in cui non deve mancare la preghiera.....p. 366
392. Al sacerdote Vincenzo Caudò, Direttore del periodico «La Scintilla»  
\* Messina, 10.05.1905
- In seguito a due gesti sacrileghi: uno di offese fatte a Nostro Signore tramite il periodico *La Tribuna* di Messina, e l'altro avvenuto a Pisa con la profanazione delle ostie consacrate, padre Annibale invita il destinatario affinché, tramite il periodico *La Scintilla*, voglia farsi promotore di un triduo di preghiere e riti di riparazione. È riportato a p. 91 del vol. 52 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 368
393. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda  
\* Messina, 24.05.1905
- Accoglie la proposta di parteciparsi vicendevolmente il passaggio all'eternità delle persone del proprio Istituto, per fare gli opportuni suffragi. La lettera è firmata anche da Suor Nazarena Majone.....p. 370
394. Al Papa Pio X  
\* Roma, 07.06.1905
- Lo informa di aver partecipato al Congresso Eucaristico Internazionale di Roma come delegato dell'Arcivescovo Letterio D'Arrigo. A Roma ha trattato il tema: *Eucaristia e Sacerdozio*. Allega un pieghevole a stampa tipografica su cui tratta lo stesso argomento; aggiunge un foglietto con la preghiera per ottenere i buoni operai del Vangelo. Invia l'offerta di lire 50. Implora una particolare benedizione apostolica.....p. 372
395. Alla signora Luisa Reversi  
\* Messina, 28.06.1905
- Cartolina postale in cui si scusa di non aver potuto rispondere alle sue reiterate lettere per mancanza di tempo. Comunica che al più presto le invierà un formulario di impegni per comprendere e compiere la scelta desiderata e manifestata di volersi consacrare al Signore nella Comunità religiosa delle Figlie del Divino Zelo. Il suddetto formulario lo dovrà sottoscrivere e rispedirglielo. Saluti alla signora Angelina Miano.....p. 375
396. Al Cardinale Raffaele Merry del Val  
\* Messina, 04.07.1905
- Comunica che durante il Congresso Eucaristico Internazionale di Roma, celebrato nel mese di giugno 1905, ha partecipato come delegato di Monsignor Letterio D'Arrigo Arcivescovo di Messina. In quella occasione aveva inviato al Papa Pio X l'obolo di lire 50 come faceva anche al tempo del compianto Papa Leone XIII. Si veda anche a p. 372 del presente volume.....p. 376
397. Alla signora Luisa Reversi  
\* Catania, 07.07.1905
- Impossibilitato a farle visita per incontrarla personalmente a Catania, le invia il formulario di impegni per comprendere e compiere consapevolmente la scelta desiderata e manifestata di volersi consacrare al Signore. La invita a ricopiare di propria mano e sottoscrivere il formulario, e di spedirglielo assieme alla documentazione di cui allega l'elenco. Saluti alla signora Angelina Miano. Si veda anche a p. 375 del presente volume.....p. 378
398. A Monsignor Ernest Rigaud  
\* Messina, 10.07.1905

Esprime la propria gioia dopo aver letto i primi capitoli della biografia di Melania Calvat, pubblicati in Francia sulla rivista *Annales mensuelles des Croisés de Marie* diretta dal destinatario. Aggiunge che è disposto a trasmettergli altre notizie apprese direttamente da Melania.....p. 379

399. Al Cardinale Raffaele Merry del Val \* Messina, 10.07.1905

Dichiara di aver ricevuto la lettera del Cardinale datata 7 luglio 1905 che gli era stata indirizzata presso i Padri Teatini in Roma, e lo ringrazia perché con essa gli aveva comunicato che il Santo Padre ha accettato e gradito l'obolo di lire cinquanta e che ha impartito la benedizione apostolica. Si veda anche il doc. 752, conservato nell'Archivio della Postulazione.....p. 387

400. Al Canonico Francesco Vitale \* Messina, 11.07.1905

In seguito alle «istanze» che il fratello don Francesco Maria Di Francia avrebbe fatto, parlando in termini confusi o poco chiari di riavvicinamento o pace fra i due fratelli, padre Annibale precisa che è suo diritto decidere la eventuale riammissione del fratello, il quale però deve parlare di umile e sincero ritorno nel «minimo Istituto». Seguono a tale scopo le condizioni espresse con chiarezza in quattro punti.....p. 388

401. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda \* Messina, 13.07.1905

Comunica di avere ricevuto la cedola dell'avvenuta ricezione delle sue spedizioni. Non avendo però ricevuto le lettere che esse gli avevano promesso, resta in attesa di loro notizie.....p. 390

402. Alla signora Charlotte De Bon \* Messina, 14.07.1905

Risponde alla lettera del 30 maggio 1905 in cui la destinataria chiedeva se nell'Opera fondata a Messina dal Di Francia si possa trovare qualche mezzo per consolare il Cuore di Gesù. Padre Annibale parla diffusamente del Rogate, e illustra le sue Istituzioni spiegandone la natura e il fine.....p. 392

403. Alla signora Angelina Miano \* Messina, 29.07.1905

Cartolina postale in cui comunica alla destinataria di avere spedito alla signora Luisa Reversi un formulario di impegni da sottoscrivere per comprendere e compiere consapevolmente la scelta desiderata e manifestata di volersi consacrare al Signore nella Comunità religiosa delle Figlie del Divino Zelo. Non avendo finora avuto alcuna risposta, chiede alla signora Miano se la Reversi ha ricevuto o no il plico di cui sopra. Si veda anche a p. 378 del presente volume.....p. 397

404. Al signor Florio Errante \* Messina, 02.08.1905

Biglietto di visita in cui chiede un aiuto economico per potere ristrutturare i locali delle officine dell'Orfanotrofio Antoniano maschile.....p. 398

405. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 06.08.1905

Minuta o traccia di lettera scritta dal padre Annibale in occasione dell'onomastico di Madre Nazarena Majone, prima Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo.....p. 399

406. Al Vescovo di Castellaneta, Giocondo De Nittis, O.F.M. \* Messina, 07.08.1905  
Minuta o traccia di lettera in cui, con riferimento alla proposta di cessione di un locale fatta dal Comune di Massafra (Taranto), fa osservare che le condizioni richieste per accettarlo non garantiscono la stabilità dell'Opera di beneficenza quale è quella del padre Annibale. Respinge quindi l'idea che l'Istituto divenga Ente Morale, e le motivazioni le elenca con chiarezza in otto punti.....p. 401
407. Al Cardinale Raffaele Merry del Val \* Messina, 08.08.1905  
Comunica che gli è stata stornata a Messina la lettera del 9 giugno 1905 che Monsignor Giacomo Della Chiesa, sostituto della Segreteria di Stato, gli aveva indirizzato presso i Padri Teatini in Roma.....p. 406
408. A Luisa Reversi \* Messina, 14.08.1905  
Dopo aver chiarito il disguido circa la corrispondenza epistolare intercorsa, la invita a venire subito a Messina dove potrà completare la documentazione richiesta. Raccomanda di spedire i suoi effetti personali e di usufruire, per viaggiare in treno, dell'agevolazione sul biglietto ferroviario seguendo le istruzioni che egli le aveva dato a Catania. Probabilmente per una evidente svista padre Annibale sulla busta ha scritto *Rosalia* invece di *Luisa* (come risulta dai documenti delle pagine 375, 378, 397 del presente volume).....p. 407
409. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 15.08.1905  
A causa del forte freddo, raccomanda molta cautela per le ragazze; quindi dispone di far mangiare qualcosa calda, di mandarle a letto più presto la sera e di farle alzare più tardi al mattino. Per le probande raccomanda di non lasciarle molto tempo da sole, e di sorvegliarle più attentamente. Anche per lei raccomanda molta cautela nel recarsi al panificio, di non uscire fuori casa, ma di servirsi del passaggio interno dell'Istituto.....p. 409
410. Al Cardinale Gennaro Portanova, Arcivescovo di Reggio Calabria \* Messina, 15.08.1905  
Con una rispettosa e circostanziata esposizione dei fatti intercorsi con la Marchesa di Casibile chiede al Cardinale Arcivescovo di Reggio Calabria, che in riparazione dell'ingiustizia subita ai danni degli orfanelli e dei poveri, e anche in suffragio della stessa Marchesa defunta, venga devoluta alla sua Opera di carità una congrua parte del legato che la stessa Marchesa ha lasciato in favore del Cardinale.....p. 410
411. Al Canonico Francesco Vitale \* Messina, 17.08.1905  
Respinge, smentisce, confuta, con argomentazione logica e stringente tutte le affermazioni fatte dal fratello don Francesco Maria Di Francia nella sua lettera indirizzata al Canonico Francesco Vitale. Ritorce e dimostra che le accuse del fratello nei riguardi del padre Annibale sono da intendersi solo come espressione chiara e manifesta dei suoi personali «complessi». Con un «dilemma grazioso» poi coglie in evidente contraddizione il fratello, il quale mentre da una parte accusa di «infingimenti» di comportamento nell'avvicinarlo o nel salutarlo, dall'altra parte «intasca allegramente» senza difficoltà le elargizioni di denaro e le offerte che padre Annibale gli dà ogni qualvolta lo incontra e in altre occasioni e modi. Assicura infine però che, nonostante tutto, non cessa e non cesserà mai di pregare perché il Signore lo illumini e lo conduca alla «verità» senza nemmeno punirlo, ma «dolcemente e soavemente»!.....p. 414

412. Ad Arcivescovi e Vescovi non identificati \* Messina, 18.08.1905  
 Minuta o traccia di lettera circolare a cui allega un plico di stampe unitamente all'invito a volere aderire all'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista, in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, come hanno già fatto moltissimi Prelati e Superiori Generali di Ordini e Congregazioni Regliose.....p. 417
413. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda \* Messina, 06.09.1905  
 Informa che ha proclamato la Santissima Vergine Immacolata quale «Divina Superiora» delle Suore Figlie del Divino Zelo. Spiega il motivo per cui Melania Calvat è stata per un anno la Superiora a Messina nell'Istituto Antoniano femminile. Esprime profonda gratitudine per il prezioso contributo delle loro preghiere a favore delle Opere di carità avviate da anni al quartiere Avignone di Messina. La lettera, scritta dal padre Annibale, è firmata dalla Madre Nazarena Majone, a nome anche delle Suore, e dal Di Francia.....p. 418
414. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 15.09.1905  
 Iniva tre *Agnus Dei*: uno per lei, uno per il dormitorio delle probande e l'altro per quello delle orfanelle. Raccomanda a tutte di stare tranquille e di confidare nella protezione del Nome di Gesù e della Santissima Vergine Maria.....p. 425
415. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda \* Messina, 25.09.1905  
 Cartolina postale in cui comunica che il 19 settembre, anniversario dell'apparizione della Santissima Vergine Maria sul monte di La Salette, ha fatto un pellegrinaggio spirituale con le sue Comunità.....p. 426
416. Al signor Giuseppe Segreto \* Messina, 11.10.1905  
 Garbata lettera con richiesta di risarcimento di danno, indirizzata al signor Giuseppe Segreto, che in modo enigmatico aveva provocato dei danni abbastanza seri all'economia del mulino e panificio dell'Istituto Antoniano femminile di Messina. Assieme alla minuta o traccia della lettera si conserva anche il talloncino della ricevuta postale di spedizione.....p. 428
417. A Madre Isidora Maria Francesca, Badessa del Monastero delle Concezioniste di Ágreda \* Messina, 17.10.1905  
 Cartolina postale inviata in risposta a una lettera della destinataria, dalla quale il padre Annibale ha appreso che il manoscritto della preghiera per ottenere i buoni operai del Vangelo, tradotto in lingua spagnola, si è smarrito. Chiede pertanto di fare accurata ricerca presso l'Ufficio postale.....p. 430
418. A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I. [Taormina, 28.10.1905]  
 Minuta o traccia di telegramma in cui comunica che l'Arcivescovo di Westminster (Londra), Monsignor François Bourne, ha visitato l'Istituto Antoniano di Taormina, dove fu accolto dal padre Pantaleone Palma che per l'occasione organizzò un conveniente ricevimento con canti e declamazioni delle bambine. In questa visita egli vide un «principio di nuovo incremento del *Rogate*», dato che l'Arcivescovo aveva promesso la sua adesione al-

- l'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 432
419. A suor Maria Affronte, F.D.Z. \* Taormina, 29.10.1905  
La ammonisce in modo quasi definitivo e la esorta a non ripetere i difetti lamentati ed elencati, che potrebbero compromettere la permanenza della destinataria nell'Istituto. Dal testo della presente lettera traspare la grande sapienza e la generosa longaminità del padre Annibale.....p. 433
420. Alla Principessa di Castellaci, Contessa Anna Marullo di Condojanni \* Messina, 31.10.1905  
In prossimità della ricorrenza del 2 novembre, padre Annibale assicura particolari preghiere di suffragio per il defunto consorte della destinataria, ricordandone la grande generosità verso le orfane dell'Istituto Antoniano femminile di Taormina (Messina).....p. 436
421. A Giuseppina Lembo, ex alunna Messina, 04.11.1905  
Si compiace della sua costanza nel bene seguendo gli insegnamenti ricevuti nell'Istituto. La informa sulla morte di Melania Calvat e sulla espansione e incremento dell'Opera. Le raccomanda di interessarsi della traduzione e della pubblicazione della preghiera per i «buoni operai» del Vangelo in lingua spagnola .....p. 437
422. A una persona non identificata \* Altamura, 11.12.1905  
Invito a stampa tipografica indirizzato a varie persone e famiglie, perché partecipino alla Messa di suffragio nel 1° anniversario della morte di Melania Calvat, la veggente di La Sallette.....p. 443
423. Ad alcuni devoti antoniani non identificati \* Messina, 1906  
Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ad alcuni devoti antoniani, esortandoli a farsi Zelatori della devozione del Pane di Sant'Antonio, a favore degli Istituti-Orfanotrofi Antoniani.....p. 445
424. All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo \* Messina, 06.01.1906  
Padre Annibale, per sé e per padre Pantaleone Palma, chiede alcune facoltà rituali inerenti al ministero sacerdotale. In calce allo stesso foglio l'Arcivescovo scrisse di suo pugno l'approvazione per l'anno 1906.....p. 448
425. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda \* Messina, 12.01.1906  
Comunica che il 14 dicembre 1905 ha tenuto l'elogio funebre, in memoria di Melania Calvat, nella Cattedrale di Altamura (Bari). Invia alcune reliquie di Melania.....p. 450
426. Al sacerdote Antonino Messina \* Messina, 12.01.1906  
Gli invia una offerta a nome dei Religiosi Rogazionisti. Comunica di averlo nominato Zelatore della devozione del Pane di Sant'Antonio a vantaggio degli orfanelli Antoniani. Invia saluti al Reverendo Arciprete.....p. 453

427. Al Papa Pio X \* Messina, 12.01.1906  
 Invia il fascicolo a stampa tipografica in cui ha pubblicato l'elogio funebre in memoria di Melania Calvat, la veggente di La Salette, scritto in occasione del primo anniversario della morte della Serva di Dio. Per la risposta si veda il doc. 7354, conservato a Roma nell'Archivio storico dei Rogazionisti.....p. 454
428. Al Cardinale Giuseppe Fràncica-Nava, Arcivescovo di Catania \* Messina, 22.01.1906  
 Padre Annibale invia il fascicolo a stampa tipografica dell'elogio funebre di Melania Calvat, la veggente di La Salette, che egli aveva letto nella Cattedrale di Altamura il 14 dicembre 1905 in occasione del 1° anniversario della morte della Serva di Dio. Lo informa che, in un momento critico della sua Congregazione femminile, ebbe Melania a Messina per la formazione delle Figlie del Divino Zelo, le quali hanno la duplice missione delle Opere di carità e della preghiera quotidiana per le vocazioni.....p. 456
429. All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo \* Messina, 23.01.1906  
 Lo informa che padre Pagano, quaresimalista, predicherà nei suoi Istituti e in Diocesi. Chiede pertanto il permesso perché il suddetto Sacerdote celebri anche la santa Messa. In calce alla stessa lettera viene accordato il permesso, con il «Visto» autografo dell'Arcivescovo.....p. 458
430. A Giuseppina Lembo, ex alunna \* Messina, 24.01.1906  
 Informa di aver ricevuto una lettera della destinataria, alla quale finora non ha potuto rispondere per mancanza di tempo. Invia la benedizione a lei e alla famiglia.....p. 459
431. Al Vescovo di Altamura, Carlo Giuseppe Cecchini [Messina, 02.1906]  
 Dopo aver illustrato l'origine, la natura e il fine delle sue Istituzioni fondate a Messina, padre Annibale chiede il permesso di poter diffondere nelle Diocesi del Vescovo destinatario le seguenti opere: 1° - *La Sacra Alleanza*, per il Clero. 2° - *La Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù*, per i fedeli. 3° - *La devozione del Pane di Sant'Antonio*, per sostenere le Opere di carità a favore dei poveri e dei fanciulli orfani. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.....p. 460
432. Al Papa Pio X \* Roma, 02.02.1906  
 Chiede che venga accordata l'indulgenza parziale per l'invocazione recitata dai Soci della Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù: *O Signore Gesù, padrone della mistica messe, mandate operai santi e numerosi nella vostra messe*. Sullo stesso foglio c'è il Rescritto datato 21 febbraio 1906 e firmato dal Cardinale Casimiro Gennari. È stata aggiunta l'annotazione che il 9 febbraio 1912 la stessa concessione fu prorogata per altri dieci anni. In calce al Rescritto c'è anche il «Visto» autografo di Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina.....p. 464
433. Al Papa Pio X \* Roma, 04.02.1906  
 Supplica letta a Pio X, in cui vengono chiesti due favori spirituali. Padre Annibale la scrisse in un cartoncino su cui aveva incollato la fotografia del Papa benediciente, e la presentò durante l'udienza privata che il Pontefice gli aveva accordato il 4 febbraio 1906. In calce alla suddetta supplica Pio X scrisse di suo pugno: *«Iuxta preces amantissime in Domino. Pius Pp. X»* e gliela restituì.....p. 466

434. Al Papa Pio X \* Messina, 24.02.1906  
Domanda il permesso di celebrare la santa Messa il Giovedì della Settimana Santa negli Istituti Antoniani, con facoltà a tutte le persone che vi appartengono di ricevere la Comunione Eucaristica in soddisfazione del precetto pasquale. In calce alla lettera c'è la commendatizia autografa di Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina. L'istanza poi fu trasmessa al Prefetto della Congregazione del Concilio.....p. 468
435. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Taormina, 05.03.1906  
Comunica che sta lavorando attivamente per la sala del concerto. Riguardo alla Suora gravemente ammalata, certa Militello, il medico Dottor Francesco Lanza consiglia di darle il Viatico. Dice di informare il padre Pantaleone Palma. Aggiunge inoltre che ancora non può partire da Taormina e raccomanda di non scoraggiarsi, di tenere la disciplina, di pregare e di dare il buon esempio alle giovani. Chiede di far pregare molto perché il Signore faccia progredire l'Istituto. La data è quella del timbro postale.....p. 469
436. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina \* Messina, 10.03.1906  
Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di lire mille, già deliberato dall'Amministrazione Provinciale di Messina a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 184 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 471
437. A Giuseppina Lembo, ex alunna \* Messina, 16.03.1906  
Alla richiesta della destinataria che aveva espresso il desiderio di fare ritorno all'Istituto, il padre Annibale raccomanda di fare una seria riflessione. Inoltre la informa sui suoi collaboratori, sulle Figlie del Divino Zelo e anche dei progressi dell'Opera. Aggiunge una edificante testimonianza sulle virtù del padre Pantaleone Palma.....p. 472
438. Al sacerdote Antonino Messina \* Catania, 09.04.1906  
Chiede il certificato di matrimonio ecclesiastico dei genitori di una ragazza che dovrà essere accolta nell'Istituto Antoniano femminile di Messina. Gli comunica anche dove e a chi spedire il suddetto certificato.....p. 474
439. Agli emigranti [Messina], 21.04.1906  
In un periodo storico di maggiore flusso di emigrazione, padre Annibale partecipa al problema del fenomeno con profondissimi sentimenti di vicinanza ai migranti. Affida pertanto la loro vicenda umana e la loro fede alla specialissima protezione di Sant'Antonio di Padova, per cui assicura le preghiere degli orfani e quelle di tutte le Comunità degli Istituti Antoniani.....p. 475
440. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 30.04.1906  
Dovendo la destinataria andare a Messina, le raccomanda di non sguarnire la Casa di Giardini (Messina); perciò ancora non porti con sé a Messina suor Maria Affronte. Le consiglia di riposarsi un po' presso i suoi parenti a Graniti (Messina). Invia saluti per la mamma, la sorella e il cognato. Le chiede di recarsi a Messina per il prossimo giovedì, perché egli dovrà partire per Castellammare di Stabia (Napoli).....p. 480
441. Al sacerdote Pietro Lerna [Messina, 05.1906]  
Minuta o traccia di lettera scritta dal Di Francia e che uno dei suoi primi collaboratori, non identificato, doveva spedire al sacerdote Pietro Lerna. In essa il padre Annibale, parlando

- di sé in terza persona, esprime sentite condoglianze per la morte della madre del destinatario, e nello stesso tempo lo invita a voler trascorrere alcuni giorni nell'Istituto Antoniano di Messina. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.....p. 481
442. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda \* Messina, 12.05.1906  
Minuta o traccia di lettera stilata dal padre Annibale. Madre Nazarena Majone, conoscendo i primi elementi della lingua spagnola, la tradusse e la spedì firmandola a nome di tutte le Figlie del Divino Zelo. Dopo accurate ricerche, non è stato però possibile finora reperire il testo della traduzione in lingua spagnola.....p. 483
443. Al sacerdote Francesco Maria Jordan, Fondatore dei Padri Salvatoriani \* Roma, 24.05.1906  
Lettera di invito ad essere il fondatore delle Istituzioni già avviate a Messina dal padre Annibale. Per saggiare l'Opera di cui ritiene di essere soltanto iniziatore, gli propone di prendere visione diretta. Parla del Rogate come sorgente di una santità nuova e divina, della *Regola della Madre di Dio* e degli *Apostoli degli ultimi tempi*. In questa lettera risalta la grande umiltà del padre Annibale (si veda anche a p. 505 del presente volume).....p. 485
444. Alle Figlie del Divino Zelo [Messina, 24.05.1906]  
Cogliendo l'occasione dell'ingresso di una statua restaurata della Santissima Vergine Maria nell'Istituto Antoniano femminile di Messina, padre Annibale si congratula ed esorta la Comunità a coltivare la devozione mariana e a fare soprattutto tesoro della «*Santa Schiavitù d'amore*» che, secondo la spiritualità di san Luigi Maria Grignon da Montfort, è vero segreto di santità.....p. 495
445. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Taormina, 07.06.1906  
Informa che d'accordo con la Superiora di Taormina (Messina) ha disposto che la somma di lire 200, preparata per pagare la Casa di Giardini, per il momento sia stornata a Messina per le spese del panificio. In seguito sarà rimborsata in due rate. Per quanto riguarda la futura Casa di Calatabiano (Catania), chiede che si facciano preghiere a Messina, a Taormina e a Giardini, iniziando con le 33 sante Messe. La Santissima Vergine «Madre, Maestra, Padrona e Superiora, penserà a tutto».....p. 498
446. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Taormina, 08.06.1906]  
Biglietto con cui invia l'elenco delle preghiere che debbono farsi in Comunità per il progetto di una nuova fondazione a Calatabiano (Catania). La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei (si veda anche a p. 498 del presente volume).....p. 500
447. Ai devoti antoniani \* Messina, 13.06.1906  
Con la presente lettera circolare a stampa tipografica, spedita a tutti i benefattori Antoniani, padre Annibale apre una sottoscrizione invitandoli a voler contribuire per l'acquisto di una statua di Sant'Antonio di Padova.....p. 501
448. Ai benefattori e amici dell'Istituto [Messina, 27.06.1906]  
Lettera circolare a stampa tipografica in cui padre Annibale invita i benefattori e gli amici dell'Istituto a voler partecipare alle manifestazioni religiose e ricreative in occasione della «Festa del Primo Luglio», ricorrenza particolarissima dei suoi Istituti in onore di Gesù Sacramentato. La data è approssimativa. Alla lettera era allegato un biglietto personale di ingresso, riservato solo agli uomini.....p. 503

449. Al sacerdote Francesco Maria Jordan, \* Messina, 06.07.1906  
Fondatore dei Padri Salvatoriani  
Gli invia una copia della «Regola della Madre di Dio» di Melania Calvat. Riafferma in modo perentorio che il carisma delle sue Istituzioni è il «Rogate». Gli ricorda anche la promessa fatta dal destinatario durante il soggiorno a Roma nell'Istituto dei Salvatoriani, che cioè avrebbe preso la direzione dell'Opera iniziata a Messina dal padre Annibale. Si rammarica di non aver ricevuto risposta alla sua lunga lettera del 24 maggio 1906 (si veda anche a p. 485 del presente volume).....p. 505
450. Al padre Callisto Bonicelli, monfortano \* Messina, 09.07.1906  
Ricorda la propria consacrazione a Gesù per mezzo della Santissima Vergine Maria, fatta a Roma nel Santuario di Maria Regina dei cuori il 13 maggio 1906. È riportato a p. 145 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 507
451. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda \* Messina, 12.07.1906  
Cartolina postale in cui chiede notizie non avendo avuto risposta da molto tempo. Invia gli Inni per la Festa del Primo Luglio, giornata eucaristica particolarissima degli Istituti Antoniani. Chiede preghiere.....p. 509
452. Al padre Callisto Bonicelli, monfortano [Messina, 08.1906]  
Invia contributo di lire 4 (quattro). Gli chiede l'aiuto nella preghiera, per ottenere dal Beato Luigi Maria Grignon il «miracolo» desiderato della propria conversione. Con l'occasione fa osservare che una giaculatoria, tradotta in italiano, non corrisponde al testo scritto in francese dal Montfort. È riportato a p. 145 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.....p. 510
453. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 06.08.1906  
Porge gli auguri in occasione dell'onomastico. Il testo è scritto su una busta per lettera, che probabilmente doveva contenere del denaro.....p. 512
454. Ai benefattori antoniani Messina, 14.08.1906  
Lettera, a stampa tipografica, di invito a partecipare alla visita presso l'Orfanotrofio Antoniano femminile, programmata per il 20.08.1906 da alcune Signore riunitesi in Comitato e appartenenti all'aristocrazia di Messina. Il testo, scritto dal padre Annibale, è firmato da: Anna di Castellaci Marullo, Adele Cianciòlo Rizzotti, Carmela Calapai, Luisa Scaccianoce, Orsola Loffredo Lella, Maria Landi La Spada, Marchesa Alliata, Giuseppina Arigò Vadalà, Genevose Rizzotti. Il Di Francia parla di sé in terza persona.....p. 513
455. Al Comitato di Beneficenza \* Messina, 23.08.1906  
Biglietto di visita indirizzato «alle Signore del Comitato di Beneficenza» a favore degli orfani dell'Istituto di padre Annibale. Le invita a metterla a conoscenza delle Signore di Messina la visita fatta il 20 agosto 1906 all'Orfanotrofio femminile. Si veda anche a p. 513 del presente volume.....p. 515
456. A una persona non identificata [Messina, 24.08.1906]  
Resoconto dettagliato della visita fatta all'Orfanotrofio Antoniano femminile da parte delle Dame della Aristocrazia di Messina il 20 agosto 1906. Il testo scritto dal padre Annibale, è

- firmato dalle Signore che hanno costituito un «Comitato di beneficenza pro Orfani». Il Di Francia parla di sé in terza persona. Si veda anche a p. 513 del presente volume.....p. 516
457. A suor Carmela D'Amore, F.D.Z. \* Messina, 25.08.1906  
 Annuncia il prossimo ingresso di una statuetta della Santissima Bambinella Maria nella Casa di Taormina (Messina). Segue un'esortazione per preparare la Comunità ad accogliere devotamente la santa immagine. È riportato a p. 237 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 518
458. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Taormina, 10.09.1906  
 Descrive il viaggio in treno con la statua della Bambinella da Messina a Taormina con sosta a Giardini, dove fu oggetto di canti e discorsetti. Il giorno 8 fu collocata nella Casa di Taormina con molta solennità e canto delle strofe, scritte da lui e in parte dal padre Pantaleone Palma. Raccomanda la devozione e l'amore verso la Divina Superiore con la pia pratica della santa schiavitù, secondo l'insegnamento di san Luigi Maria Grignion da Montfort.....p. 520
459. Al padre Callisto Bonicelli, monfortano Messina, 11.09.1906  
 Chiede di inviargli due copie dell'opuscolo intitolato: *Il Segreto di Maria*, di san Luigi Maria Grignion da Montfort, e di inviargli due copie alle Suore Figlie del Divino Zelo di Taormina (Messina). Informa che nei suoi Istituti si va affermando ed estendendo la pia devozione detta della «Santa Schiavitù», secondo l'insegnamento del Grignion. È riportato a p. 146 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 524
460. Agli Arcivescovi e Vescovi \* Messina, 10.1906  
 Lettera circolare con cui padre Annibale chiede per il suo fedele collaboratore, il sacerdote Pantaleone Palma, l'autorizzazione per poter diffondere nelle Diocesi dei Vescovi destinatari le tre principali iniziative da lui istituite in Messina: la *Sacra Alleanza* rogazionista, la *Pia Unione* della Rogazione del Cuore di Gesù e la devozione del *Pane di Sant'Antonio*.....p. 525
461. Al Vescovo di Nicosia, Ferdinando Fiandàca [Messina, 10.1906]  
 Minuta o traccia di lettera in cui implora l'autorizzazione per potere estendere nella Diocesi di Cefalù la conoscenza e la diffusione del carisma rogazionista, cioè l'obbedienza e lo zelo del divino Comando di Gesù: «Pregare dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe». La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.....p. 527
462. Al Vescovo di Nicosia, Ferdinando Fiandaca [Messina, 10.1906]  
 Fa seguito alla lettera precedente (si veda a p. 527 del presente volume) e chiede l'autorevole appoggio per estendere nella Diocesi del Vescovo destinatario la conoscenza e la diffusione del carisma rogazionista, cioè l'obbedienza al divino Comando di Gesù di pregare per ottenere dal Signore numerosi e santi Operai del Vangelo. In particolare illustra l'Opera della *Sacra Alleanza* rogazionista e la *Pia Unione* della Rogazione del Cuore di Gesù.....p. 529
463. All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo [Messina, 11.1906]  
 Minuta o traccia di lettera in cui informa che, nonostante l'espresso divieto avuto dall'Arcivescovo, suo fratello don Francesco Maria Di Francia continua a mandare le Suore di Roccalumera a questuare non solo in città ma anche al Camposanto di Messina. Chiede un

- suo autorevole intervento onde evitare tale inconveniente. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.....p. 534
464. Al Commissario Straordinario, Giuseppe Cardin Fontana \* Messina, 01.11.1906  
Al Commissario Straordinario del Comune di Messina il padre Annibale chiede il permesso affinché le Suore Figlie del Divino Zelo con le orfanelle possano effettuare la questua all'ingresso del Gran Camposanto di Messina nei giorni 1 e 2 novembre.....p. 536
465. Al padre Callisto Bonicelli, monfortano \* Messina, 03.11.1906  
Implora le preghiere dei Figli e delle Figlie spirituali di san Luigi Maria Grignon da Montfort per una degna consacrazione dei suoi Istituti a Gesù per mezzo della Santissima Vergine Maria, e affinché la «consacrazione» raggiunga veramente il suo scopo. È riportato alle pp. 146-147 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 538
466. Al Cardinale Giuseppe Fràncica-Nava, Arcivescovo di Catania \* Messina, 12.11.1906  
Comunica il triste caso accaduto in Messina a causa di un tale Alfredo del Campo, del quale il Cardinale doveva essere già a conoscenza. Auspica che la Divina Misericordia trionfi con la sua grazia. Da notare che a tutt'oggi (anno 2019) non è stato possibile trovare elementi sufficienti di individuazione delle persone e dei fatti dei quali si parla.....p. 540
467. Ad Andreina Battizzocco \* Messina, 24.11.1906  
Chiede di inviargli alcuni cataloghi o indirizzi di eventuali statuari perché vuole fare eseguire una statua di sant'Antonio di Padova in legno per la Chiesa-Santuario di Messina. Le invia 13 copie del libretto sulla devozione del *Pane di Sant'Antonio* intitolato: *Il segreto miracoloso*. Nel contempo la invita a volersi fare zelatrice di tale devozione e diffonderla. All'inizio della lettera le ricorda quanto lei era stata attiva nell'Istituto.....p. 541
468. Al sindaco di Messina, Enrico Martinez \* Messina, 12.1906  
Dopo aver presentato le varie attività dell'Orfanotrofio femminile nei locali dell'ex Monastero dello Spirito Santo, padre Annibale insiste sull'opportunità che la cessione, da parte del Comune di Messina, dei suddetti locali venga fatta in forma definitiva, senza la clausola della «provvisorietà».....p. 543
469. A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I. \* Messina, 03.12.1906  
Al padre Bonarrigo che era a Taormina (Messina) presso l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, raccomanda di stare molto attento e di riguardarsi circa la salute fisica. Gli ricorda di far fare alla Comunità la rinnovazione delle promesse del Battesimo. Lo informa sul buon andamento generale delle Case di Messina. Comunica che, grazie all'intercessione di sant'Antonio, non manca la Provvidenza; anzi, arrivano offerte anche da Genova e da Milano.....p. 546
470. Al padre Callisto Bonicelli, monfortano \* Messina, 11.12.1906  
Invia una dettagliata relazione della «consacrazione» a Gesù per mezzo della Santissima Vergine Maria fatta dalle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, dopo una preparazione di trentatré giorni, secondo lo spirito e l'insegnamento di san Luigi Maria Grignon da Montfort. È riportato alle pp. 147-149 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 548

471. A don Francesco Maria Di Francia \* Messina, 27.12.1906  
A strettissimo giro di posta, appena dopo quattro giorni, padre Annibale risponde con una breve lettera, forse riservandosi di essere più esauriente in una prossima occasione, come difatti fece con la lettera datata 10 gennaio 1907. Assicura che da parte sua non vede la necessità né l'utilità di un arbitro. Ma trattandosi di un questione sottile e delicata, il *giuri* dovrebbe essere formato da Sacerdoti dotti, probi e santi e per di più religiosi. Esorta il fratello Francesco a essere docile e umile alla Divina Presenza, respingendo le tentazioni e resistendo al demonio che è *spiritus vertiginis et contradictionis* [Is 19, 14; Sal 105, 32]. Lo esorta infine a pregare e far pregare altri per lo stesso scopo.....p. 551



## INDICE ALFABETICO DEI DESTINATARI

### SOMMI PONTEFICI

Pio X, pp. 270, 301, 372, 454, 464, 466, 468.

### CARDINALI E PATRIARCHI

Agliardi Antonio, p. 171.

Aloisi Masella Gaetano, p. 64.

Cardinali, pp. 174, 179, 242.

Cardinali, Arcivescovi e Vescovi non identificati, pp. 322, 337.

Marinangeli Domenico, *patriarca di Alessandria d'Egitto*, p. 259.

Merry del Val Raffaele, pp. 262, 271, 347, 376, 387, 406.

Oreglia Luigi di Santo Stefano, p. 66.

Rampolla Mariano, pp. 70, 75.

### ARCIVESCOVI E VESCOVI

Arcivescovo di Messina, pp. 92, 121, 199, 448, 458, 534.

Cecchini Carlo Giuseppe, *vescovo di Altamura*, pp. 339, 460.

D'Alessandro Gaetano, *vescovo di Cefalù*, p. 98.

D'Arrigo Letterio, *arcivescovo di Messina*, pp. 92, 121, 199, 448, 458, 534.

De Nittis Giocondo, *vescovo di Castellaneta*, p. 401.

Deruaz Giuseppe, *vescovo di Losanna e Ginevra*, p. 161.

Fiandàca Ferdinando, *vescovo di Nicosia*, pp. 277, 527, 529.

Fràncica-Nava Giuseppe, *arcivescovo di Catania*, pp. 273, 456, 540.

Grazioli Enrico, *arcivescovo di Nicopoli*, p. 268

Morisciano Raffaele Antonio, *vescovo di Squillace*, p. 65.

Portanova Gennaro, *arcivescovo di Reggio Calabria*, pp. 68, 410.

Soldevilla y Romero Giovanni, *arcivescovo di Saragòzza*, p. 227.

Trama Gennaro, *vescovo di Lecce*, p. 173.

Zimarino Nicola, *vescovo di Lacedònia*, p. 73.

### **CLERO DIOCESANO**

Antonuccio Francesco, *canonico*, p. 111.

Bonnet A. G., *canonico*, p. 191.

Colantoni Angelo, *sacerdote*, p. 167.

Di Francia Francesco Maria, *sacerdote*, pp. 143, 194, 551.

Gentile Mariano, *sacerdote*, p. 234.

Jordan Francesco Maria della Croce, *sacerdote, fondatore dei Salvatoriani*, pp. 485, 505.

Messina Antonino, *sacerdote*, pp. 240, 453, 474.

Neri Giuseppe, *sacerdote, segretario del cardinale Lucido Maria Parocchi*, pp. 96, 109.

Rigaud Ernest, *direttore della rivista «Annales mensuelles des Croisés de Marie»*, p. 379.

Rocchi Filippo, *sacerdote, segretario particolare del cardinale Rampolla*, p. 81.

Russello Salvatore, *chierico*, p. 315.

Sacerdoti, Cappellani e Parroci non identificati, p. 128.

Vitale Francesco, *canonico*, pp. 388, 414.

### **FIGLIE DEL DIVINO ZELO**

Affronte Maria [Suor Maria del Santissimo Sacramento], pp. 177, 433.

D'Amore Carmela, p. 518.

Figlie del Divino Zelo, pp. 222, 495.

Majone Nazarena [Maria], pp. 84, 123, 159, 399, 409, 425, 469, 480, 498, 500, 512, 520.

### **ROGAZIONISTI**

Bonarrigo Francesco, pp. 283, 293, 296, 432, 546.

Palma Pantaleone, pp. 287, 299, 334.

### **RELIGIOSE**

Isidora Maria Francesca, *badessa del monastero della Concezioniste di Ágreda (Spagna)*, pp. 309, 430.

Monache Concezioniste Scalze di Ágreda, pp. 290, 305, 359, 370, 390, 418, 426, 450, 483, 509.

Superiore Generali dei Monasteri, p. 280.

#### **RELIGIOSI**

Balsari Benardino, *preposito generale dei Rosminiani*, p. 254.

Bonicelli Callisto, *Monfortano*, 507, 510, 524, 538, 548.

Superiore Generale dei Padri Camilliani, p. 321.

Superiore Generale dei Redentoristi, p. 207.

Superiori Generali di Ordini e Congregazioni Religiose, pp. 49, 124, 204, 250.

#### **AUTORITÀ CIVILI E MILITARI**

Augusta Vittoria, *imperatrice di Germania*, p. 353.

Cacciòla Domenico, *sindaco di Taormina*, p. 131

Cardin Fontana Giuseppe, *commissario straordinario del Comune di Messina*, p. 536.

Guglielmo II, *imperatore di Germania*, p. 350.

Marchese Angelo, *assessore del Comune di Messina*, pp. 54, 69.

Martinez Enrico, *sindaco di Messina*, p. 543.

Martino Antonino, *sindaco di Messina*, pp. 53, 61, 157, 189.

Presidente del Consiglio Scolastico di Messina, p. 206.

Presidente della Deputazione Provinciale di Messina, pp. 57, 82-83, 141, 163, 239, 258, 471.

Sindaco e Consiglieri del Comune di Taormina, p. 59.

#### **LAICI**

Battizzocco Andreina, *signorina*, p. 541.

Benefattori Antoniani, p. 513.

Benefattori e amici dell'Istituto, pp. 55, 213, 503.

Briguglio Letterio, *signor*, p. 275.

Cattolici Messinesi, pp. 85, 149.

Comitato di Beneficenza, p. 515.

- Comitato «Pro Orfani di Messina» a New York, p. 237.  
Confalone Alfredo, *signor*, p. 76.  
De Bon Charlotte, *signora*, p. 392.  
Devoti Antoniani, p. 501.  
Direttore del periodico «Il Faro», p. 139.  
Emigranti, p. 475.  
Errante Florio, *benefattore*, p. 398.  
Fratelli Bertarelli, *ditta di Milano*, p. 336.  
Iastrzebska Maria, *benefattrice polacca*, p. 218.  
Lembo Giuseppina, *ex alunna*, pp. 437, 459, 472.  
Marullo Anna di Condojanni, *principessa di Castellaci*, p. 436.  
Miano Angelina, *signora*, p. 397.  
Parenti degli alunni, p. 119.  
Reversi Luisa, *signora*, pp. 366, 375, 378, 407.  
Segreto Giuseppe, *signor*, p. 428.  
Società di Beneficenza in Taormina, p. 133.  
Vassallo Carmelo, *benefattore di New York*, p. 229.  
Turisti di passaggio da Taormina italiani e stranieri, p. 355.

## INDICE DEI SACRI ALLEATI

### CARDINALI E PATRIARCHI

Aloisi Masella Gaetano, *cardinale, pro datario apostolico*, pp. 15, 64-65, 67, 71, 73, 79, 179-180.

Agliardi Antonio, *cardinale*, pp. 71, 76, 171-172.

Celesia Michelangelo, *cardinale, arcivescovo di Palermo*, p. 76.

Capecelatro Alfonso, p. 79.

Ceppetelli Giuseppe, *patriarca di Costantinopoli*, p. 276.

Fràncica-Nava Giuseppe, *cardinale, arcivescovo di Catania*, pp. 273-274, 367, 456, 540.

Gennari Casimiro, *cardinale*, pp. 185, 188, 288, 464.

Marinangeli Domenico, *patriarca di Alessandria d'Egitto*, pp. 259, 261.

Merry del Val Raffaele, *cardinale, segretario di Stato Vaticano*, pp. 15, 242, 244, 253, 262-263, 270-272, 282, 288, 302, 322, 325, 328, 330, 347, 373, 376, 387, 406, 463.

Oreglia Luigi di Santo Stefano, *cardinale*, pp. 66, 71, 74, 79.

Portanova Gennaro, *cardinale, arcivescovo di Reggio Calabria*, pp. 32, 68, 76, 410, 413.

Riboldi Agostino, *cardinale, arcivescovo di Pavia*, pp. 153-155.

### ARCIVESCOVI

Blandini Gaetano, *arcivescovo di Girgenti*, p. 77.

Blandini Giovanni, *arcivescovo di Noto*, pp. 77, 527.

Caputo Carlo, *arcivescovo di Nicomedia*, p. 77.

D'Arrigo Letterio, *arcivescovo di Messina*, pp. 41, 52, 76, 88, 92-93, 101, 111, 121, 128, 186, 199, 201, 233, 237-238, 372, 376, 448, 458, 464, 468, 526, 532, 534.

De Lorenzo Antonio Maria, *arcivescovo di Seleucia*, p. 76.

Fiorenza Giuseppe Maria, *arcivescovo di Siracusa*, p. 76.

Giustiniani Giuseppe, *arcivescovo di Sorrento*, p. 77.

- Grazioli Enrico, *arcivescovo di Nicopoli*, pp. 268-269.  
Iorio Pietro, *arcivescovo di Taranto*, p. 77.  
Lancia di Brolo Domenico Gaspare, *arcivescovo di Monreale*, p. 76.  
Laspro Valerio, *arcivescovo di Salerno*, p. 77.  
Mazzella Orazio, *arcivescovo di Rossano*, p. 76.  
Niola Francesco, *arcivescovo di Gaeta*, p. 77.  
Pace Pietro, *arcivescovo di Malta*, p. 77.  
Palmieri Salvatore, *arcivescovo di Brindisi e Ostuni*, p. 77.  
Piccirilli Nicola, *arcivescovo di Santa Severina*, p. 77.  
Sorgente Camillo, *arcivescovo di Cosenza*, p. 77.  
Vaccaro Giulio, *arcivescovo di Bari*, p. 77.

#### **VESCOVI**

- Audino Nicolò Maria, *vescovo di Lipari*, p. 78.  
Barillari Giuseppe, *vescovo di Cariati*, p. 78.  
Bonito Antonio Maria, *vescovo di Cassano all'Ionio*, p. 79.  
Buglione Antonio, *vescovo di Conza*, p. 79.  
Callegari Giuseppe, *vescovo di Padova*, p. 78.  
Caporali Gaetano, *vescovo di Otranto*, p. 79.  
Catione Ruggiero, *vescovo ausiliare di Catanzaro*, p. 79.  
Cecchini Carlo Giuseppe, *vescovo di Altamura*, pp. 339, 341, 437, 460.  
Cozzucli Bernardo, *vescovo di Nicosia*, p. 78.  
D'Albore Francesco, *vescovo di Monopoli*, p. 79.  
D'Alessandro Gaetano, *vescovo di Cefalù*, p. 98.  
De Risio Alessandro, *vescovo di Nocera dei Pagani*, pp. 77, 154.  
Di Costanzo Francesco, *vescovo di Monopoli*, p. 138.  
Di Milia Evangelista, *vescovo di Lecce*, pp. 78, 154.  
Fiandàca Ferdinando, *vescovo di Nicosia*, pp. 277, 527-529.  
Gargiulo Teodosio Maria, *vescovo di Oria*, p. 198.  
Genuardi Gerlando, *vescovo di Acireale*, pp. 77, 166.  
Gerbino Stefano, *vescovo di Trapani*, p. 78.

- Giustini Guglielmo, *vescovo di Recanati e Loreto*, p. 79.  
Lagùmina Bartolomeo, *vescovo di Girgenti*, p. 77.  
Moràbito Giuseppe, *vescovo di Mileto*, p. 78.  
Morisciano Raffaele Antonio, *vescovo di Squillace*, pp. 65, 78.  
Muller Gaetano, *vescovo di Gallipoli*, p. 78.  
Ortolani Bartolomeo, *vescovo di Ascoli Piceno*, p. 79.  
Palermo Mariano, *vescovo di Piazza Armerina*, p. 78.  
Pio De Bono Dàmaso, *vescovo di Caltagirone*, p. 78.  
Previtèra Giovanni, *vescovo di Patti*, p. 78.  
Pujia Carmelo, *vescovo di Anglona e Tursi*, p. 78.  
Quattrocchi Gaetano, *vescovo di Mazara del Vallo*, p. 78.  
Ricciardi Giuseppe, *vescovo di Nardò*, p. 79.  
Scopelliti Domenico, *vescovo di Oppido Mamertina*, p. 78.  
Taccone Gallucci Domenico, *vescovo di Nicòtera e Tropèa*, p. 78.  
Trama Gennaro, *vescovo di Lecce*, p. 173.  
Valensise Domenico, *vescovo titolare di Ossirinco (già vescovo di Nicàstro)*, pp. 78, 152.  
Vento Francesco, *vescovo di Aversa*, p. 79.  
Zimarino Nicola, *vescovo di Lacedònia*, p. 73.  
Zuccaro Ignazio, *vescovo di Caltanissetta*, p. 78.

#### **SUPERIORI GENERALI DI ORDINI E CONGREGAZIONI RELIGIOSE**

- Balsari Bernardino, *preposito generale dei Rosminiani*, pp. 15, 254, 257.

#### **SACERDOTI**

- Filòcamo Giovanni, *provicario generale della diocesi di Messina*, pp. 224-225.  
Lerna Pietro, *fondatore della Congregazione delle Suore Catechiste rurali ausiliatrici dei sofferenti*, p. 481.  
Longo Giovanni, *rettore della chiesa di Monserrato in Catania*, p. 474.

## INDICE DEI PASSI BIBLICI CITATI

### ANTICO TESTAMENTO

#### **Esodo**

Es 4, 13, p. 489.

#### **Salmi**

Sal 7, 10 Volg., p. 416.

Sal 9, 37 Volg., pp. 50, 243.

Sal 44, 2, p. 492.

Sal 68, 3 Volg., p. 167.

Sal 102, 5, p. 492.

Sal 103, 4, p. 486.

Sal 104, 37, pp. 107, 118.

Sal 105, 32, pp. 41, 551-552.

#### **Proverbi**

Pro 19, 17, p. 168.

#### **Cantico dei Cantici**

Ct 2, 4, p. 495.

Ct 2, 15, p. 182.

#### **Sapienza**

Sap 1, 18, p. 196.

Sap 1, 14 Volg., pp. 322, 328.

#### **Siracide**

Sir (*Ecclesiastico*) 18, 6, p. 254.

#### **Isaia**

Is 9, 14, pp. 551-552.

Is 42, 3, p. 254.

Is 45, 8, pp. 323, 329, 489.

Is 49, 4, p. 299.

#### **Lamentazioni**

Lam 4, 4, pp. 323, 328.

#### **Ezechiele**

Ez 3, 16, pp. 106, 116, 249.

#### **Michea**

Mic 7, 6, p. 473.

## NUOVO TESTAMENTO

### Matteo

Mt 3,9, p. 272.  
Mt 5, 3, p. 133.  
Mt 5, 13-14, pp. 139, 280.  
Mt 5, 42, p. 168.  
Mt 6, 19, p. 88.  
Mt 6, 26, pp. 107, 158.  
Mt 6, 28, p. 107.  
Mt 6, 33, p. 254.  
Mt 9, 37, pp. 242, 281, 322, 328.  
Mt 9, 38, *passim*.  
Mt 10, 16, p. 177.  
Mt 10, 36, pp. 200, 473.  
Mt 12, 20, p. 254.  
Mt 20, 6, pp. 50, 243.

### Marco

Mc 12, 42, p. 373.

### Luca

Lc 1, 76, p. 492.  
Lc 3, 8, p. 272.  
Lc 10, 2, *passim*.  
Lc 12, 24, p. 107.  
Lc 12, 27, p. 107.  
Lc 14, 10, p. 177.  
Lc 21, 2, p. 373.

### Giovanni

Gv 1, 6, p. 491.  
Gv 12, 25, p. 491.

### Atti degli Apostoli

At 20, 28, p. 73.

### Lettera ai Romani

Rm 2, 11, p. 209.  
Rm 8, 26, p. 491.  
Rm 8, 28, p. 315.  
Rm 10, 15, p. 487.  
Rm 11, 33, p. 150.

### 1 Corinzi

1 Cor 3, 6, p. 117.  
1 Cor 4, 5 Volg. p. 234.  
1 Cor 9, 26, p. 196.  
1 Cor 13, 1, p. 196.  
1 Cor 13, 2-3, p. 222.

### Efesini

Ef 1, 10, pp. 6, 294-295.

### Lettera di Giacomo

Gc 1, 17, pp. 101, 103, 111, 113.



## INDICE GENERALE

PREMESSA AL VOLUME VIII (1901-1906)	5
SIGLE E ABBREVIAZIONI	44
INIZIO DELL'EPISTOLARIO	49
INDICI	
<i>Indice analitico</i>	557
<i>Indice cronologico delle Lettere</i>	577
<i>Indice alfabetico dei destinatari</i>	609
<i>Indice dei Sacri Alleati</i>	613
<i>Indice dei passi biblici citati</i>	616

---

*Finito di stampare nel mese di marzo 2019*  
Antoniana Grafiche srl - 00067 Morlupo (Roma)  
tel. 06 9071440 - fax. 06 9071394